

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

DONI DEL CIELO

Volume 1

**“Parole Supplementari” comunicate da Dio durante la dettatura
dell’Opera divina LA NUOVA RIVELAZIONE.**

LE OPERE DI JAKOB LORBER

IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO	3 vol.- 1840/1844 - <i>(da Adamo ed Eva fino a Noè)</i>
LE DODICI ORE	- 1841 - <i>(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)</i>
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI	- 1841 - <i>(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)</i>
LA LUNA	- 1841 - <i>(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)</i>
SATURNO	- 1841/1842 - <i>(la costituzione e la vita su tale pianeta)</i>
LA MOSCA	- 1842 - <i>(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)</i>
IL GROSSGLOCKNER	- 1842 - è un monte austriaco - <i>(lo scopo delle montagne)</i>
IL SOLE NATURALE	- 1842 - <i>(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)</i>
IL SOLE SPIRITUALE	2 vol.- 1842/1843 - <i>(il più grande trattato sull'Aldilà)</i>
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI	- 1843/1844 - <i>(il vero significato delle citazioni bibliche)</i>
L'INFANZIA DI GESÙ	- 1843/1844 - <i>(la vita di Gesù fino a 12 anni)</i>
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	- 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ	- 1845 -
LA TERRA	- 1846/1847 - <i>(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)</i>
OLTRE LA SOGLIA	- 1847 - <i>(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)</i>
IL VESCOVO MARTINO	- 1847/1848 - <i>(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")</i>
DALL'INFERNO AL CIELO	2 vol. - 1848/1851- <i>(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)</i>
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE	- 1851 - <i>(metodi di guarigione)</i>
I TRE GIORNI NEL TEMPIO	- 1859/1860 - <i>(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)</i>
DONI DEL CIELO	3 vol.- 1840/1864 - <i>(Risposte del Signore alle domande di Lorber)</i>
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI	10 vol -1851/1864- <i>(vita e insegnamenti di Gesù)</i>

VARIE

BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER	<i>(di Karl G. Ritter von Leitner)</i>
CD-ROM	<i>(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)</i>
SCHEDE A COLORI	<i>(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)</i>

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

IL RITORNO DI CRISTO	<i>(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)</i>
TESTIMONIANZE DALLA NATURA	<i>(il regno minerale, vegetale e animale)</i>
SUPPLEMENTO AL G.V.G.	<i>(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)</i>
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO	<i>(Lucilla Zava)</i>
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI	<i>(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)</i>
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA	<i>(Alfio Pazzini)</i>
"FINE DEL MONDO" entro il 2031	<i>(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)</i>

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - 11° vol.	<i>(Leopold Engel)</i>
NELL'ALDILÀ <i>(comunicazione di un defunto)</i>	<i>(Leopold Engel)</i>
53 PREDICHE DEL SIGNORE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA VITA	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA CREAZIONE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
LA VOCE DEL MAESTRO	<i>(Eva Bell Werber)</i>
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
ALLA SUA PRESENZA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	<i>(Eva Bell Werber)</i>
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	<i>(A.Hedwig K.)</i>
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	<i>(Antonie Großheim)</i>

COME ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice “*GESÙ La Nuova Rivelazione*”

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)

Tel.-Fax: **035-851163**

Cell. 347-1041176

E-mail *damianofrosio@tiscali.it*

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148 – 30035 MIRANO (Venezia)

Tel. Fax. 041-436154

E-mail *associazionelorber@alice.it*

Sito Internet *www.jakoblorber.it*

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10 ¹²⁰ (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statere	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "*Himmelsgaben*"

"*Parole supplementari*" dettate dal Signore dal 1840 al 1864 al mistico Jakob Lorber

3.a edizione tedesca 1935, Volume 1

Casa Editrice: *Lorber Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

"Ringraziamo la Lorber Verlag, Friedrich Zluhan e l'Opera di Divulgazione Jakob Lorber e.V., D-74321 Bietigheim/Wuertt., per il sostegno nella pubblicazione di questo volume".

Traduzione anonima e revisione di Antonino Izzo (2007)

Revisione parziale a cura dell'Associazione Jakob Lorber (2008)

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione

Via Vittorio Veneto, 167,

24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: "*Umanità, svegliati!*", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. *Spiegazione e storia nell'ultima pagina.*

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi.

Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una voce nel cuore che gli disse: «*Alzati, prendi la penna e scrivi!*».

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente.

Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi". E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto.

Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva. A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch. In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva col suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole:

«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla - se non a quello che hanno inventato - e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo!

Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista.

Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose - tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: "Osserva i comandamenti!". Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: "Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguiMi e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!". Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: "Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto - chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola".

Tu, però, Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!

L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

La "Nuova Rivelazione"

Questa imponente opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

Il Governo della Famiglia di Dio - 3 volumi (1840/44);

Le dodici ore (1841);

Il grande Tempo dei tempi (1841);

La Luna (1841);

Saturno (1841/42);

La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 volumi (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 volumi (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)
I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo 3 volumi (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 volumi (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo.

Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e l'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale, *Il Grande Vangelo di Giovanni*, è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel *Grande Vangelo di Giovanni*, tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “Doni del Cielo”

Oltre alle grandi Rivelazioni sopra pubblicate, Jakob Lorber ricevette anche altre Parole di Luce e di Vita di dimensioni inferiori, che il Signore ha dato per lo più in occasione degli avvenimenti del tempo, in particolari circostanze e su domande degli amici di Lorber oppure su sua personale preghiera.

Questi Doni del Cielo, Lorber li definì – proprio perché procedevano accanto alle altre grandi Rivelazioni – come “Parole supplementari”.

Queste “Parole supplementari”, che attualmente si trovano nell’archivio della Lorber-Verlag in Bietigheim, venivano per lo più trascritte e raccolte in grandi volumi in-folio⁽¹⁾ per i posteri da uno degli amici più intimi di Jakob Lorber, il compositore austriaco Anselmo Hüttenbrenner, chiamato dal Signore affettuosamente “solerte della Parola”.

Grazie a questi ampi ed attendibili registrazioni di Hüttenbrenner, queste Parole supplementari stanno a disposizione della Lorber Verlag fin dall’anno 1850 in una custodia chiusa.

Esse sono state pubblicate dal 1935 con il titolo “*Doni del Cielo*” dalla casa editrice Lorber Verlag.

Nel suo ultimo anno di vita Lorber dettò, già molto indebolito nella salute, ancora una serie di spiegazioni dei testi del Vangelo che, insieme alle comunicazioni precedenti di questo genere, vennero pubblicate per la prima volta come appendice al “Grande Vangelo di Giovanni” con il titolo “Supplementi” dal fondatore della Casa Editrice, Christoph Friedrich Landbeck.

Questi Supplementi, nella misura in cui non sono pubblicati nei due primi volumi “*Doni del Cielo*”, vennero raccolti nel terzo volume. Essi appariranno però più tardi ancora in un proprio volume. (*I Supplementi dell’anno 1864 vennero scritti, sotto dettatura di Lorber, da Antonia Großheim di Graz e da un secondo scrivano, il cui nome non è indicato. Entrambe le registrazioni si trovano in possesso della Lorber Verlag*)

Nel terzo volume sono state inserite, per completare la raccolta dei “Doni del Cielo”, comunicazioni che sono già apparse in edizioni precedenti (“*Giardino di Festa*” - “*Giardino di Vita*”) oppure a causa del loro profondo e particolare contenuto vennero pubblicate in tirature a parte.

La distanza del tempo permette ora di pubblicare anche le comunicazioni che, per riguardo al loro carattere e contenuto personale, non vennero inserite nei primi due volumi.

Alla Casa editrice fu anche possibile aggiungere alcune comunicazioni che le divennero accessibili soltanto in un tempo recentissimo.

¹ libro i cui fogli sono stati piegati una sola volta in modo da avere 4 facciate. Altezza della pagina da 30,49 a 38,1 cm. [N.d.R.]

Le comunicazioni provenienti dagli anni della rivoluzione del 1848 - 1850, in origine, prima della proibizione della Casa editrice da parte del Terzo Reich, erano previste per la pubblicazione in un volume "*Parole del Padre in tempo burrascoso*", sono state pubblicate dalla Casa editrice con questo titolo nell'appendice del terzo volume.

Per lo più si tratta di comunicazioni legate al proprio tempo passato, ma che tuttavia, come documenti spirituali del tempo, possiedono il loro valore imperituro.

In special modo lo sono quelle comunicazioni, come "La grande Aurora, il sorgere preliminare per l'Arrivo del Signore", che oggi acquisiscono per noi – che viviamo in mezzo al tempo finale – un crescente significato e perciò sono già state anche pubblicate in volumi precedenti.

Il terzo volume contiene, oltre all'usuale indice, anche un indice generale per tutti i tre volumi "*Doni del Cielo*" che, oltre alle Parole supplementari, richiama anche il corrispondente inizio della stesura delle singole Opere principali, così che con questo viene data una panoramica cronologica dell'Opera complessiva.

Questo Diario spirituale inizia il 13 aprile 1840 e termina il 9 maggio 1864.

Esso ci offre, grazie alla disposizione cronologica del suo contenuto, un'immagine istruttiva e interessante dell'attività di Lorber e della vita spirituale del grande profeta e del suo gruppo.

Casa Editrice Lorber

NOTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA JAKOB LORBER

L'Associazione Jakob Lorber – dopo aver accertato che i 3 volumi tedeschi non sono in ordine cronologico poiché il terzo volume contiene molte Rivelazioni che avrebbero dovuto essere inserite nei volumi 1 e 2 – ha ritenuto opportuno inserire in ordine cronologico tutte le Rivelazioni così come erano state dettate dal Signore al Suo scrivano Jakob Lorber.

Tale ordine cronologico è stato realizzato sia in lingua tedesca che in lingua italiana, e il risultato di tale enorme lavoro ha reso ottimale la comprensione.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

DONI DEL CIELO

Volume 1

1. Capitolo

Chiave per la Scrittura

1. Là, dove Io sembro dire di meno, là Io dico di più. E dove però sembro dire di più, là dico solo quel tanto che siete in grado di sopportare.

2. Questa sia per voi una nuova **chiave** per questa Mia Scrittura!

2. Capitolo

Sul potere delle cariche mondane

1. Qui siano rivolte alcune Parole ad Andrea Hüttenbrenner⁽²⁾, che qui ha da ricoprire una carica mondana, che è un diritto per il benessere temporale dei grandi del mondo, mediante la sottomissione dei piccoli e deboli che si trovano qui senza potere e forza del mondo e devono mantenere i grandi per nient'altro se non per la conservazione di un diritto che mette tutti i carichi sulle loro deboli spalle.

2. Oltre al Mio Amore in voi e alla Sapienza che ne deriva, i quali entrambi insieme sono l'Ordine eterno dal quale venne fatto tutto ciò che esiste, dal più grande fino al più piccolo, ognuno in numero infinito, non esiste da nessuna parte un diritto se non esclusivamente in questo Mio Amore, che dona volentieri tutto ciò che ha, che non si appropria di nulla per possedere qualcosa, ma soltanto per poter dare tanto di più; che non distrugge nulla, ma che vuole solamente conservare tutto, affinché nulla possa andare in rovina, che è sempre pronto a sostenere tutto per gli altri, affinché ognuno si senta bene nel grande alleggerimento del suo carico; e che oltre a ciò è paziente, mansueto e pieno di umiltà e di sottomissione ad ogni esigenza della Sapienza che spetta soltanto ad Esso, anzi per il bene degli altri è perfino in grado di avere la forza di sopportare ogni ingiuria immaginabile con una serenità imperturbabile. Rifletti: esiste oltre ad Esso ancora qualcosa che dovrebbe o potrebbe chiamarsi "diritto"?

3. Se oltre a questo tu consideri anche che all'Amore proveniente da Me si aggiunge sempre la giusta parte della vera, libera Sapienza, che è l'unica

² Sindaco di Graz. [Nota tedesca]

legislatrice giusta che ordina tutto per il meglio ed illumina tutto e lo compenetra bene, anzi, se dunque in qualche posto il Mio Amore sta come fondamento, allora lì c'è anche il vero diritto. Ma dove questo Mio Amore non c'è, allora lì non c'è nessun diritto, ma soltanto il netto opposto. Un tale (non) diritto si basa allora sull'egoismo e, nella sua vera natura, non è nient'altro che un diritto di violenza e di rapina dall'aspetto umano. E se all'uomo cieco appare spesso esteriormente come se fosse amore, esso però non è altro che egoismo infernale.

4. Esso, l'egoismo, vi insegna poi a riconoscere faticosamente un po' alla volta i vostri bisogni e il vantaggio delle vostre azioni, e vi fa riconoscere i mezzi per impostare le vostre relazioni in modo che esse permettano al prossimo, proprio se c'è precisa necessità, quel tanto di spazio di azione che è concesso ad un uccellino in gabbia o ad un pesce nella vasca. Partendo da questo punto di vista da dominatore, o piuttosto da rapinatore, vengono poi emanate leggi in numero senza fine, a seconda del calcolo dei bisogni di benessere che aumentano sempre più per egoismo. A fare in modo che vengano osservate rigorosamente si provvede con la prigione, la polvere da sparo e la morte. Talvolta poi l'egoismo dà leggi anche agli schiavi, affinché loro stessi non si annientino tra di loro nella lunga notte della disperazione, attraverso cui poi i cosiddetti [membri] del seguito credono anche di guadagnare apparentemente qualcosa e si mantengono quieti, poiché gli è ancora permesso di gustare un po' di ciò che non è più buono per le tavole dei potenti.

5. Ebbene, vedi, per questo motivo gli uomini vengono costretti di frequente ad abbandonare il Mio Amore e ad afferrare essi stessi l'egoismo e ad operare il male nel [loro] piccolo, come i grandi nel [loro] grande, i quali qui mentono, rubano, depredano e assassinano, e oltre a ciò ancora si vantano sfacciatamente di trascinar giù le Mie Leggi nei loro escrementi, per dare così alle stesse una cosiddetta, però da Me maledetta, "parvenza morale". Guai a loro un giorno! In questo modo vengono abbagliati i ciechi, ma Io vedo i loro trucchi da parte a parte e li rendo noti ai Miei figli che hanno cominciato a cercare Me.

6. Perciò Io ti consiglio di cercare con zelo il Mio Amore, nel quale dimora tutta la Sapienza, attraverso la quale soltanto tu innanzitutto puoi diventare un uomo del tutto giusto nella saggia posizione a te affidata, che non è una carica da poco conto per il vero bene dei tuoi numerosi fratelli e sorelle!

7. E crediMi fermamente: tutto ciò che ti insegnerà a fare la Sapienza proveniente dal Mio Amore, tu potrai imporlo senza impedimento, e non ti verrà torto un capello per questo, poiché là dove la Sapienza comanda, là essa ottiene da Me per l'esecuzione anche i mezzi migliori in grande quantità.

8. Questo dico Io, l'eterno Amore, intanto solo a te mediante il Mio debole servo, che è uno scrivano volenteroso ed ha poco timore degli uomini da quando Mi conosce più da vicino. Amen.

3. Capitolo

Un Saluto dall'Altezza delle altezze

1. Questa Parola, rivolta ad Ans. H.⁽³⁾, sia per lui una testimonianza del fatto che a Me piace il suo lavoro! E se continua ad eseguirlo con diligenza, per amore verso di Me, così come lo ha cominciato, allora sappia che ho già posato la Mia Mano sulla leva delle cateratte per aprire e far rovesciare all'improvviso sul suo capo un grande flusso di Luce di Grazia. E la Mia Benedizione poi non dovrà mai più allontanarsi da lui, dai suoi figli e dai figli dei figli. Ed egli non dovrà più provvedere per gli stessi fisicamente, ma soltanto spiritualmente!

2. Non è dunque più pesante provvedere per il corpo che per lo spirito? Perciò mettete su di Me il pesante e tenete il leggero per voi, affinché possiate rimanere liberi in tutte le vostre azioni ed i vostri figli possano riconoscere il grande Amore del Padre santo nel Cielo, che è, era e sarà in eterno l'unico Donatore di tutti i buoni doni. Questo è un buon consiglio per lui! Questo dico Io, il Padre affettuoso, a lui, affinché egli possa affidarsi completamente a Me. Poiché Io sono assolutamente fedele in tutte le Mie Promesse.

3. E Io dico a lui ancora in aggiunta che ad ognuno che contribuirà alla diffusione della Luce proveniente da Me, per il riconoscimento del Bene proveniente dal Mio Amore e del Vero proveniente dalla Mia Sapienza per la grande Glorificazione del Mio Nome che presto seguirà, donerò la nuova nascita e, nella stessa, anche la prossima completa rinascita con un nome nuovo; ed Io voglio fare di lui il prediletto del Mio Amore, come il mio affezionato caro Giovanni, lo scrivano segreto della Mia Parola.

4. Questo sia per lui un buon saluto, la prima volta letteralmente da Me, per il giorno della sua rinascita interiore! Questo lo dico Io, l'eterno, buono, affettuoso e santo Padre! Amen.

4. Capitolo

Giusto amore dei genitori

1. Riferisci alla moglie di Ans. H. le seguenti Parole! Poiché Io ho riconosciuto il suo desiderio e voglio darle perciò un piccolo conforto, che lei dovrà ben osservare per sé e per i suoi bambini, maschietti e femminucce. [E le parole sono queste:]

2. Io ho gioia per ognuno che abbia gioia in Me. Ed ho dell'acqua in grande quantità da dare a coloro che ne hanno sete. E la Mia Grazia è tanto larga quanto lunga, e non se ne trova in nessun luogo una parte più stretta.

3. Perciò ripartisci tu, madre della carne, il tuo amore tra i tuoi, come Io ripartisco la Mia Grazia affinché a nessuno dei tuoi figli venga un occhio torvo

³ Anselmo Hüttenbrenner, compositore musicista austriaco e intimo amico di Lorber. [N.d.R.]

per invidia occulta e non possa un giorno guardare bene suo fratello o sua sorella! Abbi una misura piena ed equa d'amore verso ognuno dei tuoi figli, affinché Io possa poi donare loro anche una misura piena ed equa di Grazia! Altrimenti però i più amati riceveranno meno Grazia ed i meno amati riceveranno più Grazia da Me.

4. Poiché, vedi, Io sono un Padre dei perseguitati, un Consolatore degli afflitti, ma anche un Giudice molto severo dei figli da voi troppo amati. Infatti l'eccesso del vostro amore rovina i vostri figli e li rende incapaci ad accogliere la Mia Grazia. Perciò concedi d'ora in avanti ad ognuno in misura uguale ciò che è loro utile, necessario e benefico, e domina il tuo cuore, e la Mia Grazia ti prenderà al Suo centro!

5. E credi che sono Io che ti dico questo, quale vostro Padre buono. Ciò che tu vedi opaco, Io lo vedo nitido. Ma dove tu vedi con ogni acutezza, là Io vedo attraverso le dita. Ciò che il mondo giudica, Io lo accolgo, ma ciò che il mondo innalza, questo verrà a trovarsi in basso dinanzi a Me. Guarda l'adultera, giudicata dal mondo! Io scrissi la sua colpa sulla sabbia, affinché il vento potesse disperderla. Così dovete fare anche voi tutti, se volete essere Miei giusti figli, che Io amo più di quanto tu potrai mai comprendere.

6. Così come splende il Sole e come cade la pioggia su tutta l'erba, così sia il vostro amore verso i vostri figli! Verso i forestieri però sia esso come un fuoco ardente e come un nubifragio, affinché nessun egoismo domini in voi e nei vostri figli, attraverso cui poi la vostra fiducia diventi forte, ed Io potrò aiutarvi e sempre vi aiuterò laddove voi siete più deboli.

7. Questo ti sia un piccolo conforto! Dove Io voglio entrare, là spazzo prima! Questo dice il vostro buono, santo Padre. Amen.

5. Capitolo Croce, corona ed - amore

1. A colei che gioisce della Mia "Pelle" e qui si chiama M.S., e tiene in alto onore il legno della croce, e il ferro dei chiodi lo tiene nella stessa considerazione delle mani che furono trapassate, e la croce allo stesso modo di Colui che fu crocifisso e che ha già molto sofferto a causa del suo doppio amore, dille ciò che Io [ora] le faccio dire per amore della sua salute e della sua salvezza.

2. Lei non deve amare la croce più di Me ed i chiodi più del Capo coronato! Perché coloro che fanno così, devono soffrire molto a causa del loro amore sbagliato. A chi ama la croce, a costui Io la dono volentieri, e lo stesso vale per i chiodi, così come per la corona. E chi per amore verso di Me ama la croce, i chiodi e la corona, costui viene crocifisso come Me. Ma chi Mi ama in questo modo per via della croce, dei chiodi e della corona, costui ama la Mia "Pelle", perché è piena di gocce di sangue, di percosse e di ferite, e somiglia perciò a quei bambini i quali cominciano ad amare i loro

genitori soltanto quando questi, oppressi da molte sofferenze, piangono davanti alla porta dei loro figli.

3. Ma chi Mi vuole amare giustamente, costui osservi i Miei Comandamenti e Mi ami per il Mio Amore, che Io ho dato ad ognuno, senza croce, chiodi e corona, completamente puro come lo sono Io. Dille: Chi Mi ama veramente in questo modo, costui Mi ama anche senza croce, chiodi e corona. A colui però il cui amore è dubbioso, a costui manderò o la croce o i chiodi o la corona, affinché il suo amore per Me venga fortificato, perché vedrà che soffrire è più pesante che amare e che Io non ho gioia nelle sofferenze dei Miei figli, ma soltanto un Cuore rattristato.

4. Perché, vedete, il Mio giogo è soave e il Mio carico è leggero. Soltanto i figli del mondo devono fare “violenza” al Mio Regno, se lo vogliono strappare a sé. I Miei figli invece non devono ostinatamente andare in guerra per Me e lasciarsi ferire dai Miei nemici senza necessità; per loro sarò già Io a combattere. Infatti l’Amore sta più in alto di ogni combattimento arbitrario.

5. Ma chi vuole combattere da sé ed ha gioia nel combattimento, costui deve anche prepararsi ad ogni genere di ferite e cercare di non soccombere nel combattimento. Il vincitore però non sta al di sopra del puro amore, ma sta al di sotto dello stesso, finché non getta la corona del vincitore nella fiamma dell’amore.

6. Perciò: per quelli che Mi amano, Io combatterò e vincerò, e il loro amore sarà per Me la più bella corona della vittoria. Ma coloro che vogliono partecipare arbitrariamente al combattimento, Io li ripartirò ai loro posti, ed essi dovranno combattere con la loro forza con grande angoscia e impeto, e la vittoria per loro sarà spesso molto amara e cara da sostenere, ed un giorno avranno da fare molti conti.

7. Una cosa dovrà essere ancora aggiunta, e cioè: se qualcuno compra una casa, non si accontenti con l’osservazione della bella parte esteriore, che abbaglia, ma egli vada dal venditore e dica: “Lasciami esaminare le fondamenta, le mura delle pareti, i pavimenti e il tetto”. E se ha trovato solida la casa, allora la compri ad ogni prezzo, perché è una buona casa. Ma se non è così, allora la si lasci com’è, e non si tratti perciò, per essa, con il maligno commerciante, anche se questi dovesse perfino dire che la casa sta su in ogni caso già da tanto tempo; se verrà un terremoto, essa certo crollerà. Ma se qualcuno dimora in una vecchia casa, costui si tenga sempre pronto a partire sulla soglia della porta; e quando si accorge di ondeggiamenti e oscillazioni, allora è tempo di allontanarsi velocemente.

8. Questo lo dice il buon Pastore ad un mansueto agnello sul duro pascolo dei servitori. Amen. Io, Gesù-Jehova. Amen!

6. Capitolo
Ave Maria!

Rivolgere le proprie richieste e necessità al Signore e non a Maria.

Risposta ad una domanda riguardante le preghiere rivolte a Maria, la madre di Gesù.

1. Vedete, tutto il vostro dovere è, era e sarà eternamente l'amore, ossia il puro, divino amore in voi per Me, e lo stesso anche per tutti i vostri fratelli e sorelle.

2. A voi sarà dato in base al grado di questo Mio Amore in voi; vi sarà dato da Me, che sono in tutto il Mio Essere l'Amore stesso. Voi siete, se Mi amate con tutta la forza, tutti quanti cari figli del Mio Amore, il quale ha anche fecondato Maria, la Madre del Mio Essere corporeo terreno. Questo Essere corporeo terreno, però, è un vero Fratello per voi, ed è forte abbastanza per reggervi tutti quanti, quali fratellini e sorelline, con ogni Pazienza e Mansuetudine, e per guidarvi quali fratelli e sorelle adulti. E chi vuole andare dal Padre, costui si rivolga solo a Me, il grande prediletto del Padre, che è per voi l'unico vero Fratello pieno di supremo Amore e Sapienza. E così non avete bisogno di rivolgervi a qualcun altro, per tutte le vostre richieste e necessità, se non direttamente a Me!

3. Vedete, il saluto a Maria giunse un tempo, con l'Annunciazione, dalla più sublime altezza della Santità di Dio, in tutta pienezza di Potenza e di Forza del Suo Spirito, affinché l'Amore nel Padre diventasse per tutti voi un vero Fratello. Ora, dunque, domandatevi che cosa volete adesso ancora con questo saluto! Maria non ne ha bisogno e neppure ne è assetata. Ed ella sa, anche meglio di voi tutti, che il Mio orecchio è più fine del suo e che il Mio Occhio è più acuto del suo; e sa anche che il Mio Amore, la Mia Umiltà e la Mia Mansuetudine rendono vani l'amore, l'umiltà e la mansuetudine di tutti, anche dei più beati spiriti del Cielo.

4. In verità, la vostra ignoranza ed il vostro grossolano errore le procurerebbero solo tristezza se Io, per il Mio immenso Amore per voi, non prendessi sempre preventivamente su di Me ciò che da voi è indirizzato a lei o anche ad un altro beato fratello. Vedi, per questo Io rendo sorde le orecchie dei beati nei confronti di tali adorazioni inopportune e ciechi i loro occhi, affinché la loro beatitudine non venga turbata dalla vostra grande stoltezza.

5. Chi cerca Me, di lui anche Maria avrà gioia, e così pure tutti i beati. Ed essi saranno sempre disponibilissimi a servire costui in base al Mio Amore in loro, dal quale è reso a loro noto dove e di che cosa avete bisogno. Quindi è anche inutile voler giungere alla Grazia altrove, se non direttamente solo attraverso Me. Poiché solo Io unicamente sono la Porta per giungere al Padre, dove è insita ogni Grazia. Chi non passa attraverso Me, là costui non arriva.

6. Voi potete bensì ricordare con grandissima riverenza e pienezza d'amore tutto quello che fa riferimento alla Mia Incarnazione, e con ciò intravedere tutte le disposizioni del Mio grande Amore Misericordioso per voi. E questo Mi sarà gradito. Ma se ne volete formare delle preghiere di pura chiacchiera, allora siete diventati folli, o resi tali dalla grande cecità delle guide dei ciechi, e siete ingannati dagli ingannati ingannatori.

7. Io però vi ho mostrato ora da parte Mia, nella suprema Verità, come sta la cosa. E così dovete anche agire di conseguenza se volete essere veri figli di un unico e stesso buon Padre, e veri fratelli del Figlio di Maria, la quale vi ama così come voi Mi amate. Amen.

7. Capitolo **La Musica**

1. Se volete sapere che cos'è la Musica, allora prendete nota di ciò che vi dico, così vi diverranno chiare certe cose: [e cioè] che non è musica, bensì è azione del puro Amore in se stesso, senza l'aggiunta della Sapienza, bensì come è nell'Amore nella sua cecità.

2. Vedi, voi non avete altra più pura immagine del puro Amore in Me se non la Musica (che meglio dovrebbe chiamarsi *Amore cieco*), la quale è un confluire dei sette Spiriti della Divinità, che qui si uniscono nel reciproco incontro del loro fluttuare perennemente tranquillo.

3. E questo incontro partorisce il suono sette volte, secondo il carattere dello spirito che s'incontra con se stesso, e il suono cresce poi dalla tonalità fondamentale via via attraverso tutti i sette Spiriti, e così poi ogni Spirito ha il suo proprio suono secondo l'ordine della scala a voi nota.

4. E poiché però ciascuno dei sette Spiriti li compenetra tutti e sette, così anche tutti e sette sono presenti in ogni singolo, e si riversano poi tutti di nuovo in armonia e melodia l'uno nell'altro, la qual cosa è poi la grande Delizia della Divinità nel suo Amore.

5. E così il suono è dunque una vibrazione, e questa vibrazione attraversa gli Spiriti come un tremito, e gli Spiriti si riconoscono, e il riconoscersi si manifesta secondo il rapporto delle vibrazioni, e le vibrazioni sono percepite in comunione nell'Amore, e questa comunione è quindi la retta armonia. E quando poi in questa grande purissima armonia l'Amore deliziosamente freme, questo fremito rifluisce poi nella Divinità, e qui c'è allora una ressa, e in questa ressa si riscaldano allora gli Spiriti, e si accendono poi nell'Amore, e questo accendersi è la Luce, e in questa Luce vengono riconosciute le innumerevoli forme che sorgono dalle vibrazioni.

6. Ora sapete che cosa sono il suono e la musica, come questa ha origine, e a che scopo, e che cos'è. E così essa vi è anche data come un segno segreto dal grave e grande contenuto, che può essere risolto totalmente soltanto nel

purissimo amore per Me; e così voi dovete anche imparare a considerarla e ad usarla e a goderla porgendo a Me la vostra lode più sublime e il vostro più profondo ringraziamento, cui certamente non deve più attaccarsi nulla di impuro.

7. Ma come viene usato da voi questo Dono dalle più sublimi altezze di tutti i Cieli?! Oh che grande vergogna; Io vi ho mostrato attraverso degli uomini ciò che è puro in oratori⁽⁴⁾ e sinfonie, voi però ne rivestite d'oro mucchi di spazzatura e poi perfino li calpestate con i piedi. Perciò riflettete bene su che cos'è la Musica e che scopo ha! E non dissacrate la Delizia in Me. Io il purissimo Amore in Dio Jehova Amen, Amen, Amen.

8. Capitolo Tre domande

- 1) *Non sbaglia la Chiesa cattolica-romana a sottrarre ai laici il Calice, considerato che in Matteo 26, 27 è scritto: “Bevetene tutti?”*
- 2) *Può l'Ostia essere adorata?*
- 3) *Dobbiamo prestare piena fede ai libri di Emanuel Swedenborg?*

1. Per le tre domande che ti sono state sottoposte per avere una risposta, Io voglio dare agli interroganti tre dure risposte, poiché essi domandano prima del tempo, e con questo vogliono arricchire il loro sapere piuttosto che l'amore per Me, il quale tuttavia sta più in alto di ogni sapere. Essi non riflettono su che cosa sia necessario per primo. Il dono della sapienza viene a ciascuno secondo il grado di amore per Me, il quale è il vero “Pane” e il vero “Calice”, ovvero il “Mio Corpo” e il “Mio Sangue”, di cui testimoniano tutti i profeti, da Mosè fino a Giovanni, e da Giovanni fino ad Emanuel Swedenborg, e tutti i sapienti istruiti dal Mio Amore.

2. Voi vedete il sole nella goccia di rugiada e dite: “Questa è una fedele immagine del sole, le manca solo il calore”. Io però dico: “È più facile riscaldare la goccia, che mettervi dentro una fedele immagine di un sole così grande. Dal momento che Io faccio quest'ultima cosa, perché dunque voi non fate la prima, che è più facile, e di conseguenza domandate tanto sciocamente se l'Ostia debba essere adorata o no? Non ho detto e mostrato a voi tutti già a sufficienza in che cosa consiste la vera adorazione, e come Io e la materia ci rapportiamo?!”

3. *(Risposta alla prima domanda:)* Che cosa vuole dunque la vostra inopportuna saccenteria? Ora sappiate dunque ciò che volete sapere e tenetevelo molto bene a mente! Rendete vivo il vostro cuore e guardate a Emmaus! Quando là Io ho spezzato il pane, i discepoli Mi riconobbero anche senza calice, ed arsero nel loro amore per Me. La stessa cosa fate anche voi! Gustate il pane nel vero, puro amore per Me, e non scandalizzatevi della forma, che non è nulla, ma

⁴ Drammi musicali di argomento sacro senza rappresentazione scenica. [N.d.T.]

mirate solo all'amore e alla fede che da esso cresce! E Io Stesso vi porgerò il Calice, pieno di Spirito santo, che è il Mio Sangue.

4) Il vino del Calice è una bevanda in cui dimora la prostituzione nello spirito di ogni impurità. E voi non dovete averne sete, e dovete lasciarlo bere solo ai servi, che sono qui un sepolcro dell'immondizia e bagnano così il loro sterile terreno a causa della perversione del loro amore, affinché un qualche frutto che vi cresce diventi libero e fiorisca come un girasole sui sepolcri dell'immondizia.

5. Solo il calice che Io vi porgerò è il vero Calice, dove si trova ogni Spirito di Verità e di ogni vita! Di questo Calice dovete aver sete!

6. *(Risposta alla seconda domanda:)* Per quanto riguarda l'Ostia nella Cena eucaristica, essa è un pane, impastato con farina, come il pane di Emmaus, ed è ugualmente soltanto materia, non ha vita e non può dare vita, ma è morto e dà la morte.

7. Solo colui che lo spezza, lo benedice e lo dà, solo costui ha vita e può dare la vita a tutti quelli che gustano il pane in segno del vero amore e nella conseguente fede viva. Infatti dove in voi è vero amore per Me, là anche il Dono è per segno. Ma dove è il Dono, là non è lontano anche il Donatore, al Quale solamente si deve ogni adorazione.

8. Cercate dunque per prima cosa l'Amore in Me attraverso la volontaria osservanza dei Comandamenti, così il Dono vi illuminerà, e voi riconoscerete il Donatore nel Dono, arderete di amore per Lui e adorerete la Sua grande Santità.

9. Perciò **per prima cosa amate**, allora il Dono sarà giusto, sarà per voi Luce, vivente nel pane. E soltanto allora la benedizione del Donatore sarà nel Dono. E poi adorerete nello spirito e nella verità la santità del Dono.

10. *(Risposta alla terza domanda:)* Per quanto riguarda Emanuel Swedenborg, provino coloro che hanno posto la domanda a vedere se anch'essi, senza la Mia Sapienza, sono forse in grado di dire cose simili!

11. Egli fu suscitato da Me e fu guidato dai Miei angeli in ogni loro sapienza proveniente da Me, secondo i gradi del loro amore. E quello che egli dice è buono e vero.

12. La Mia Dottrina e la Mia Parola viva però, che vi arriva dalla Mia bocca mediante l'amore in voi, sta più in alto che tutti i profeti e tutta la sapienza degli angeli! Infatti l'Amore è la cosa prima e suprema, soltanto dopo viene la Sapienza.

13. Chi dunque ha il vero amore per Me, a lui sarà data anche la sapienza a profusione. Ma chi cerca la verità senza cercare prima l'amore, costui non troverà nulla se non inganno, e sarà uno che procede su due strade, e alla fine non saprà qual è effettivamente quella giusta.

14. Perciò per prima cosa amate e tralasciate l'eccessiva curiosità [nei confronti della sapienza], così il sole sorgerà in voi. Amen! Amen! Amen!

15. Queste siano per voi tre dure risposte dalla grande Altezza di Me, Jehova. Amen.

9. Capitolo **Ai Miei amici**

1. Nelle vostre reciproche testimonianze d'amore, concedete anche a Me un posto per poter accludere un piccolo saluto. Poiché, vedete, Io Mi invito subito da Me stesso, se soltanto assaggio un qualche boccone abbastanza buono. Io però sapevo che oggi non sareste stati scortesivi con Me, se Mi fossi preso la libertà di ritrovarMi in mezzo a voi come Ospite non invitato.

2. Vedete, da coloro che Io amo, perché hanno cominciato a cercarMi e ad amarMi ed hanno riconosciuto la Mia Voce attraverso il Mio povero e debole servo, da costoro Io vado volentieri, anche se spesso forse in un momento poco adatto. Sennonché, che cosa può fare il Padre se Egli ha più Amore per i Suoi figli di quanto ne abbiano i figli per Lui!? Perciò dovete considerare il Mio grande Amore per voi come giustificazione del fatto che Io spesso Mi faccio accettare per forza da voi. O figli Miei, quanto voglio bene a tutti voi! Perciò anche voi amate Me, il vostro Padre buono, e guardate sempre a Me! Oh, Io Stesso sarò un giorno la vostra ricompensa!

3. Ascoltate, voi che ora Mi vedete volentieri in mezzo a voi, [sarete] quelli che Io un giorno prenderò nel centro del Mio Amore e [sarete] quelli che mangeranno alla grande tavola del Padre vostro! Vedete, e così Io sarò oggi per la prima volta completamente tra di voi. In verità non Mi vedrete con i vostri occhi corporei, ma toccherò i vostri cuori quando il Mio povero, debole servo vi presenterà queste Parole. E allora sappiate che Io sono venuto in mezzo a voi!

4. Voi però non dovete essere imbarazzati nella vostra serenità, ma siate allegri e di lieto animo! Poiché pensate: se Io sono con voi, allora anche voi siete con Me, il vostro Padre buono! E così siete a casa, e lì ha fine l'imbarazzo.

5. Poiché sono perfettamente con voi, allora prendete tutti, Miei cari figlioletti e figli, il Mio affettuoso saluto paterno di certo supremamente amorevole, come viene dato a tutti voi! E questo Mio vero saluto sia per voi anche una vera benedizione, in modo così certo come è certo che Io sono per voi tutti il vero Padre, così accoglietelo tutti altrettanto volentieri, come Io ve lo dono sempre volentieri. Il saluto però è e suona così:

6. La pace sia con voi!

Il Mio Amore sia la vostra unica ricchezza!

E la Mia Grazia illumini davanti a voi le tenebre del mondo e vi mostri dolcemente la via della vita eterna!

Amen.

10. Capitolo

Spirito di chiesa e Spirito d'Amore

1. A colui che qui è un timoroso dinanzi a Me (più a causa della chiesa che per causa Mia) e vorrebbe avere comunque volentieri una Parola consolante, poiché crede che Io abbia qualcosa contro di lui a causa della debolezza della sua fede – perché non ho agito subito con lui come con coloro che già da anni bramavano la Mia Luce, dato che egli viveva ancora tranquillo nella chiesa esteriore e riteneva che il vento fruscante fosse il Mio Spirito e il tuono la Voce della Vita nel Figlio –, a costui di:

2. Io ho visto il suo cuore ed ho trovato nello stesso un buon germoglio. Egli deve innaffiarlo assai diligentemente con l'Acqua della Vita proveniente da Me, che troverà in grande pienezza nella Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento. Poi questo granello di senape germoglierà in lussureggiante freschezza. Ed allora molti spiriti del Cielo verranno vispi e allegri e prenderanno dimora tra i suoi numerosi rami e ramoscelli. E quando Io vedrò poi la grande gioia degli spiriti vispi tra rami e ramoscelli della nuova pianta proveniente da Me (in lui), allora verrò Io e in breve tempo risveglierò completamente anche il suo spirito e prenderò dimora in eterno presso di lui.

3. Egli non deve temere se Mi ama, e non deve pensare che la chiesa di pietre sia vivente, che certo è fatta altrettanto bene dalle mani degli uomini come un'altra casa! Né egli deve pensare che gli portino la salvezza le messe, che qui sono un servizio muto, oppure la confessione, che è inutile per voi se non vi cambiate completamente nei vostri cuori, oppure tutti quei sacramenti che sono un vero veleno per l'anima se non li rendete vivi attraverso il vero amore per Me nel vostro cuore purificato.

4. Egli deve sapere: per il vivente tutto è vivo, e per il morto tutto è morto. Chi ha il Mio Amore, cioè il puro, celeste amore per Dio e per il prossimo, costui ha Me Stesso, la Vita di ogni vita, in sé. Ma chi non ha il Mio Amore, costui è come la materia, che è morta dalla morte dell'Ira di Dio; egli stesso è morto, e la vita passa muta in lui, come egli stesso è muto per la vita.

5. Perciò tu, Samuda⁽⁵⁾, guarda soltanto al Mio grande Amore e cercalo dappertutto! E dove lo troverai, là, crediMi, c'è anche la Vita. E perciò non lasciarti legare a nulla se non unicamente al Mio Amore, allora tu vivrai, anche se dovessi morire mille volte!

6. Non cercare la luce, la quale è morta, bensì l'amore; allora ti giungerà da Me luce viva in grande pienezza, da Me che sono l'Amore e la Vita stessa da eternità in eternità. Amen. Io, Gesù-Jehova. Amen.

⁵ un amico di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

11. Capitolo Preoccupazioni inutili

Domanda: “Non possiamo pregarTi, o Padre nei Cieli, con umiltà infantile, affinché termini il reclutamento, con il quale viene strappato l’uomo alla donna, il padre ai figli, il figlio ai suoi genitori, il cittadino al suo mestiere e il contadino alla sua agricoltura, per essere spesso costretto in una condizione nella quale si trova poco cristianesimo? Per quanto tempo ancora deve durare questo male secondo la Tua Volontà? Possa esserTi gradito di chiederci un sacrificio, affinché il duro giogo, la cui vista ci riempie di tristezza amara, venga tolto ai nostri fratelli! Ma non la nostra, bensì la Tua Volontà sia fatta in tutta l’eternità!”.

1. Quale vostro Padre buono e santo Io provo sempre gioia se vi rivolgete a Me per qualunque desiderio. Solo che voi non dovete chiederMi cose sciocche, alle quali poi non posso darvi nessuna risposta, perché sarebbe insensato rafforzarvi in un errore o superstizione.

2. Simili domande però sono quelle su determinazioni di tempo in anni, giorni ed ore! Perché vedete: Io non stabilisco mai un tempo per qualcosa, ma agisco sempre secondo la natura delle circostanze presso gli uomini, e precisamente in quanto Padre presso i figli ed in quanto Dio presso gli uomini (del mondo). Non dovrei forse essere considerato crudele se Io dicessi: “L’anno prossimo farò scatenare su di voi il Mio Giudizio”, e lo facessi determinatamente, anche nel caso in cui voi vi miglioraste fin dalla più intima fibra!? Ebbene, giudicate voi stessi! E se non lo facessi, non sarei poi un autentico bugiardo!? E come si accorderebbe questo con il Mio Amore e la Mia Santità?

3. Per questo vero motivo Io faccio contraddire tutte le profetiche determinazioni di tempo e calcolo del tempo e alla fine li faccio fallire. E così dunque non Io, bensì gli uomini determineranno inconsapevolmente il tempo con il loro agire. Ed Io verrò poi come un ladro quando meno se l’aspetteranno.

4. Una seconda simile domanda sciocca è: “*Con quale sacrificio Io dovrei essere indotto a fare qualcosa?*”. Vedete, Mi duole una simile domanda da parte dei Miei figli, perché riconosco da questo che essi Mi considerano ancora una specie di idolo, anziché in tutta verità ed amore il loro unico, buon Padre santo, il Quale non vuole null’altro da voi se non il vostro amore filiale. Il vostro amore filiale è l’unico sacrificio nel quale il vostro Padre prova gioia ed il vostro Dio prova il massimo compiacimento!

5. Per quanto riguarda il reclutamento, esso non è il massimo male del mondo, ma soltanto una conseguenza dell’amore mondano, e quindi è da considerare più come una conseguenza che non il vero male stesso. E così anche il ceto militare, che durerà finché dura la mondanità derivata dell’egoismo degli uomini... Perciò non dovete curarvi troppo per le reclute. Siate infatti perfettamente rassicurati del fatto che i Miei figli mai dovranno portare armi, perché Io sono la loro arma contro ogni male. Ed anche se

dovessero fare come i figli del mondo, cosa che potrà accadere ed accadrà soltanto raramente, allora credeteMi: anche lì sarò per loro un Padre e un Dio forte, sarò per loro un'affilata e invincibile arma.

6. Vedete, ha molto poca importanza cosa eravate nel mondo: se contadini, abitanti delle città, o soldati, o principi, re oppure imperatori. Ha invece importanza come lo eravate: per egoismo o per amore per il prossimo o per il Mio Amore in voi (cioè per amore per Me e da questo) per il prossimo. Conformemente a ciò sarà la vostra vita nell'eternità.

7. Che lì, nel ceto militare, ci sia da trovare poca religione, questo lo so bene, e so anche che lì le dissolutezze sono evidentemente peggiori che nel ceto civile. Ma in compenso anche la punizione è più severa che quella dei cittadini. E così viene evitato certamente qualcosa che nel cittadino ha spesso libero corso.

8. Del resto la religione, per come si trova generalmente tra di voi, per Me è come se non ci fosse. Perché dove vi è il nulla, si può ancora erigere qualcosa che può essere buono. Ma dove si trova soltanto del cattivo, lì il buono ha poco posto. Tutto il mondano è però nello stesso tempo infernale e perciò anche colmo di ogni genere di crudeltà, la cui ricompensa prima o poi non rimarrà per strada sia nel cittadino come nel soldato.

9. Tuttavia i Miei figli non devono preoccuparsi di nulla! Infatti Io ho molto da dare agli oppressi ed ai bisognosi, se soltanto vogliono venire a Me. E coloro che hanno perduto qualcosa sulla Terra a causa Mia, per un motivo o l'altro, lo ritroveranno infinite volte un giorno nel grembo del loro buono e santo Padre. Amen.

12. Capitolo **Parole dalla Sapienza**

Jakob Lorber pregò il Signore di dargli qualche parola dalla Sua Sapienza.

1. Dovrà essere dunque placata la tua curiosità; ma sta' a vedere che cosa la tua intelligenza comprenderà dalla Mia Sapienza, che mai in eterno uno spirito creato neppure in minima parte indagherà a fondo. Ma se il tuo cuore si farà pesante, allora ricordati che Io sono accessibile solo mediante l'amore, ed eternamente mai nella Sapienza della Mia Intelligenza.

2. Queste però sono parole della Mia Sapienza!!!

1

Io sono e non sono, Io ero e non ero, Io sarò e non sarò l'Etternità un punto infinitamente una linea dal centro dei confini senza confini con confini senza confini grande come un nulla e piccolo come l'Infinità.

Io sono una molteplicità nel nulla e sono nulla nella molteplicità, Io sono un infinito nulla, e l'Infinità è un nulla in Me eternamente nel tempo e temporalmente nell'Eternità, affinché Io non sia tutto per essere tutto, e sono cieco al cospetto di tutte le cose [che sono] da Me, accanto a Me e in Me, affinché Io tutto veda, il grande piccolo e il piccolo grande, poiché è e non è da cima a fondo!!!

Io sono un Dio senza dio, Io sono l'Amore senza amore, Io sono la Sapienza senza sapienza, una Creatura increata nelle creature che non sono create, e tuttavia sono per essere create a nulla, per essere qualcosa, e per essere qualcosa per diventare nulla mediante Me in sé e in sé senza Me, affinché Io sia tutto per essere nulla, e sia nulla per essere tutto. Così l'uomo è perché non sia, per essere qualcosa in Me senza Me da Me, affinché egli viva e non abbia vita, per vivere temporalmente nell'Eternità ed eternamente nel tempo, nello Spazio senza lo spazio e senza Spazio nello spazio!!!

3. Qui hai adesso tre parole della Mia Sapienza; ma non meditarci mai sopra, poiché tutto questo per la tua intelligenza rimarrà eternamente incomprensibile. Infatti come tu prenderai così poco in mano la Terra come una palla e giocherai con i soli come fossero piselli, così e molto meno ancora uno spirito creato comprenderà mai queste tre parole in tutta la loro profondità. Non occorre neppure che tu te la prenda per questo, poiché l'impossibile è impossibile perfino a Me. Io Jehova l'eterna Sapienza Dio il Santissimo, l'Altissimo. Amen!!!

13. Capitolo

Come dobbiamo leggere i profeti per comprenderli correttamente?

1. Tali domande potete comunque rivolgerle a Me, se vi servono seriamente per vedere illuminate le Mie Vie. Ed anche se non vi darò una risposta completamente esatta, tuttavia un Raggio attraverso tutti i Cieli angelici – uscente da Me – illuminerà il vostro cuore, e il vostro intelletto contemplerà e percepirà grandi, meravigliose cose della nuova vita proveniente da Me in voi, il quale tutto è un effetto del Mio Amore in voi, come anche tutto sui corpi terrestri è un effetto del Sole mediante la Mia Grazia.

2. E perciò vedete, se voi nei profeti leggete una goccia d'acqua proveniente dal mare illimitato della Mia Grazia, dovete prendere una potente lente di ingrandimento (cioè quella dell'umiltà) e poi dovete mettere la goccia sulla

tavola della vostra coscienza ed accendervi sotto una lampada, riempita con l'olio della fede viva, affinché la fiamma splendente cominci a bruciare vigorosamente. E quando sopra questa calda fiamma d'amore la vostra tavola della coscienza sarà diventata rovente e vedrete salire la sua bollicina, allora prendete la lente di ingrandimento e osservate con questa la goccia spumeggiante, e scoprirete in essa e su di essa meraviglie senza fine!

3. Allora avrete una grande gioia ed un puro piacere. Ma allora voi non le comprenderete ancora [le grandi, meravigliose cose della nuova vita proveniente da Me in voi]. E soltanto se vi rivolgerete in tutto amore umilmente a Me e Mi pregherete e desidererete fortemente la Mia Luce di Grazia di tutti i Cieli, soltanto allora lascerò scoccare un Raggio come una freccia, che esteriormente vi ferirà un po', ma in compenso risveglierà il vostro spirito dal sonno della morte. Lo spirito invece comprenderà poi, nella Mia viva Luce, tutte le innumerevoli meraviglie della goccia.

4. E così voi, di spirito vivo, avrete poi da vedere in eterno le meraviglie nelle meraviglie attraverso la più grande di tutte le meraviglie, vale a dire attraverso la vostra vivente libertà, attraverso l'Amore del vostro grande Padre santo dei Cieli e sopra tutti i Cieli! Amen.

Io, Gesù, l'eterno Amore e l'eterna Vita. Amen.

14. Capitolo

Parole di ringraziamento del servo

Così voglia Tu accogliere misericordioso anche il nostro debole "grazie", come Tu, con indulgenza, riveli ora a noi, poveri peccatori senza valore, misteri così grandi e profondi di cui non siamo degni neanche solo minimamente. Guarda, o buon Padre santo, il nostro cuore contrito, poiché ci vergogniamo anche solo di esprimere il ringraziamento con le nostre parole umane, dopo aver percepito le Tue Parole piene di Vita.

Oh, grande ringraziamento, grande onore, grande gloria siano a Te eternamente, come nei Cieli, così anche nei nostri cuori! Amen.

Jakob Lorber

15. Capitolo

Sul giuramento

1. Qualcuno qui fa una domanda sul diritto e sulla validità del giuramento oppure della promessa, che è una domanda intelligente.

2. Vedete, se Io Mi trovo nel cuore di un qualunque uomo, allora egli ha la Verità in sé. Egli agisce, pensa e parla attingendo dalla stessa, e questa triplice attività è, in un simile caso, una vera azione e non ha più bisogno poi né del sì né del no. Tutto ciò che va oltre è peccato, perché tanto da parte di chi chiede

il giuramento quanto da chi lo presta, viene eretta una vergognosa diffidenza sulla Mia inviolabile Santità, che è la Sorgente primordiale di tutta la Verità e Sapienza in Me in eterno.

3. Ma se qualcuno non Mi ha fedelmente nel suo cuore, allora tutto il suo operare è falso ed ingannevole nell'azione, nel pensiero e nella parola. Come volete allora, in un simile caso, pretendere da un bugiardo un simbolo [di verità] e per conseguenza apporre come sigillo alla bugia la Mia Santità, in modo che un falso tribunale del diritto mondano sostenga la piena validità come legalmente vera ad una qualunque affermazione interessata di un egoista!?

4. Ora però Io vi do un consiglio dal Mio Amore, affinché risparmiare la Mia Santità! Vedete, se un giuramento è per voi un segno sicuro, allora non può esserlo altrettanto il semplice "sì" oppure "no"? Se voi infliggete la punizione al falso giuramento, altrettanto potete farlo anche con il "sì" e il "no"!

5. Io vi consiglio, se qualcuno ha mentito nella sua deposizione, confermando oppure negando, che il nome di costui venga dichiarato pubblicamente infame davanti a tutto il popolo, fino al tempo che gli ci vorrà per guardarsi dentro in tutta umiltà e per riconoscere pubblicamente la colpa della sua menzogna, che sarà poi la prima verità sulla sua lingua.

6. Inoltre, a seconda di come si presenta la faccenda, potete e dovete togliere a lui un terzo oppure la metà, oppure anche tutti i suoi averi come giusta espiazione a causa della verità oltraggiata per egoismo da un tale bugiardo. Egli dunque non deve avere un proprio pane nel cassetto, poiché ha aborrito la verità!

7. E potete essere certi che nemmeno il peggiore scellerato vi mentirà. Piuttosto tacerà completamente, come gli spiriti dell'Inferno, che là non possono pronunciare il Mio Nome.

8. Chi qui è giusto nel cuore, a costui credete sulla parola, senza giuramento, allora potrete essere assicurati del fatto che egli dice la verità e che la sottoscriverà con il proprio sangue.

9. Ma chi qui ha un cuore egoista e sleale, a costui Dio gli è lontano e l'Inferno gli è vicino. Da lui potrete pretendere un giuramento dopo l'altro, ma chiedete a voi stessi: a cosa serve.

10. Perciò sia il vostro dire: "Sì, sì" oppure "No, no"! Ciò che va oltre è un peccato nello Spirito della Mia inviolabile Santità.

11. Questa è la Mia Legge senza una disposizione supplementare! Perché i Miei Comandamenti sono stabili e non tollerano nessun cambiamento come i vostri [comandamenti] pagani! Amen. Io, Jehova, la Sapienza e Giustizia sublime dall'Eternità. Amen.

16. Capitolo
Ordinamento giuridico terreno e celeste.
Sulla proprietà privata.

1. Io vi do con quanto segue una goccia di Sapienza, assaporabile, per voi creature finite⁶, mediante il Mio eterno Amore. Infatti Io, come Dio, non ho figli al di fuori dell'unica, eterna Parola in Me, che è la sola Figlia di cui ho compiacimento. Nel Figlio però Io sono anche vostro Padre ed ho compiacimento di voi, se avete accolto in voi questo Mio amato Figlio e quindi attraverso di Lui anche la Mia Santità!

2. Ma questa goccia (di Sapienza) cade sulla cocente sabbia della terra deserta, con la quale voi certo potete arricchire il vostro sapere, ma siete incapaci di agire di conseguenza, il che è la cosa principale, perché soltanto l'azione, mai però il semplice sapere, ha per conseguenza la vita eterna.

3. Vedete, tutto il vostro "diritto" politico si fonda sulla pura falsità e la cattiveria dell'egoismo, che ha contrassegnato la Terra con pietre di confine, sulle quali sta ovunque [scritto] "mio" e mai "tuo". Da questo indelebile errore provengono per lo più le vostre prevaricazioni e per cui sono state anche escogitate leggi completamente illecite, che dovevano assicurare ad ognuno la propria immaginaria proprietà col potere di punizioni inaudite, anzi perfino con la morte, mentre invece Io ho creato la Terra, come l'aria, come l'acqua, la pioggia e i raggi del Sole, collettivamente per tutti, e da Me non venne concesso a nessuno un qualche privilegio.

4. Ora però la Terra è sistemata esattamente come l'Inferno, perché ognuno ha il suo determinato e non abbandonabile posto. Di conseguenza può anche essere posta soltanto una corrispondente amministrazione della giustizia e, a seconda di ciò, possono essere poste solo simili punizioni come limiti alla cattiveria. E così poi le punizioni, se sono adeguate alla cattiveria, non possono essere altro che "legali", viste dall'Inferno, poiché tutto, ve lo dico Io, è tratto letteralmente da esso, così come lo sono le pietre di confine, così come lo sono le leggi e anche le punizioni.

5. Vedete, in tali circostanze è difficile suggerire dai Cieli, dove uno ha tutto per tutti e tutti hanno tutto per uno [attingendo] dall'amore, cosa che vi insegna il Vangelo in cui è detto di dare anche la veste quando viene chiesto il mantello, per evitare ogni controversia. Così se ognuno operasse allo stesso modo come nei Cieli, allora non sarebbero necessarie nuove leggi infernali, perché allora nessuno possederebbe qualcosa e rimarrebbe così anche libero da ogni rapina o furto.

6. Ebbene, ora Io vi ho mostrato in tutta brevità come stanno le cose. Per questo motivo voi non dovete costringere il vostro Padre celeste a processi dell'Inferno e con ciò offendere la Sua Indulgenza e grande Pazienza dinanzi a simili orrori e sacrilegi, e questo tanto più che Io sto già armato dinanzi alla

⁶ solo Dio è Infinito. [N.d.R.]

porta per tuonare l'ultima sentenza sulla Terra, affinché l'intero ciarpame infernale venga gettato via, là dove il suo autore ha edificato già da tempo la sua residenza permanente.

7. Prendete bene a cuore queste Mie Parole e facendo ciò operate per amore, ed un giorno si vedrà quanto oro si troverà nelle immondizie dell'Inferno! Amen.

17. Capitolo **Pazientare fino alla maturazione**

A Jakob Lorber, a proposito del pittore W.

1. Non può essere subito come tu desideri, ma il momento giusto, se Io voglio rivolgere una Parola a qualcuno, è ben noto solo e unicamente a Me.

2. Ma il tempo di colui al quale [secondo il tuo desiderio] dovrei rivolgere una Parola, non è ancora al punto della piena fioritura. Perciò ancora un breve lasso di tempo, e prima [molta] acqua della vita dal ricco pozzo di Giacobbe! Poi essere piccolo e vedere grande, ascoltare bene ed essere muto nella conversazione! Non contare soltanto i soli, ma più ancora la modesta erba della Terra. E non salire soltanto sui monti della Luna, ma piuttosto soffermarsi nelle valli della Terra!

3. Vedi, con i bambini Io parlo in modo infantile, con gli uomini da Uomo, con i signori da Signore, con i principi come Dio, con tutti gli alti [di rango] come l'Altissimo, con i potenti come il più Potente, con i grandi come l'Infinito, con i peccatori come Pastore e Giudice. E così Io parlo a ciascuno [dei citati] alla sua maniera come un Dio irraggiungibile. Ma con colui che Mi ama in tutta umiltà Io parlo come Padre, abbassandoMi a lui come Fratello dall'alto di tutte le incommensurabili altezze, essendo l'Altissimo in tutta la Mia infinita Pienezza.

4. Perciò ancora un breve tempo prima che il ferro diventi oro con l'attivo versamento dell'acqua viva!

5. Io, l'autentico, unico vero Emanuele. Amen

18. Capitolo **Il ritratto del Signore**

1. Per quanto riguarda il pio desiderio che già da tempo il pittore W. ha più nella testa che non nel petto e nelle sue viscere, allora Io dico che a Me non è gradita proprio nessuna immagine, né con i colori, né tanto meno di legno o perfino di metallo o pietra.

2. Perché, vedete, tutto questo non è altro che materia e quindi morto. Ma se ora Mi rappresentate figurativamente nella materia, allora Mi raffigurate nella morte come un essere simile alla Mia forma esteriore della pelle, cosa che già

spesso ha tirato fuori il Vivente dal vostro cuore e al suo posto ha fissato dentro un'immagine morta della Mia pelle.

3. Perciò dovrete aspirare molto di più alla viva Immagine del Mio Amore e della Mia Grazia nei vostri cuori che alla riproduzione fedele della Mia pelle! Perché così come la vostra vita non dimora nella pelle, bensì soltanto nel cuore, così anche da Me tutta la Vita non procede dalla Mia pelle, ma dalla Mia abissale profondità in voi, così come naturalmente tutta la luce e tutto il calore del Sole procedono dal suo centro, dove dimora quieta una piccola scintilla della Mia Grazia e del Mio Amore misericordioso. Vedete, questa è la Verità!

4. Ma se tuttavia volete un'immagine della Mia pelle, allora Io voglio anche darvela come diedi un re al popolo israelita! Guai però a coloro che vorrebbero osare adorarla! La loro anima diventerà opaca, e il loro spirito difficilmente ritroverà pienamente in sé la Mia Vita.

5. Questo dunque è l'aspetto della Mia pelle, e precisamente quella del capo, dei capelli, degli occhi, del naso, della bocca, degli orecchi, del mento e del collo:

6. Il capo, senza i capelli, sia alto 10 pollici (*26,3 cm*), e 7 pollici (*18,41 cm*), dove è più largo, senza i capelli. La fronte abbia $\frac{2}{5}$ dell'intera lunghezza del volto (*10,52 cm*), e sia poi dato al naso 1 quinto e mezzo (*7,89 cm*), e dal naso fino alla fine del mento pure 1 quinto e mezzo (*7,89 cm*).

7. La fronte sia curvata a forma ovale, senza rughe, nel colorito molta luce, piena di Sublimità divina verso i capelli, che devono essere di un luminoso biondo oro.

8. Gli occhi devono essere grandi. Azzurra l'iride. La pupilla molto nera proporzionata all'azzurro. Gli angoli puri. Le ciglia vigorose, le sopracciglia forti e di colore marrone scuro.

9. Il naso sia diritto e nobile, dolce e non troppo largo, ma anche non troppo stretto.

10. La bocca sia piena di dignità e grazia, mezza aperta come quella di un innamorato sul punto di parlare alla sua sposa, non troppo stretta, né troppo larga, ma giusta, così il labbro superiore come quello inferiore siano dolci negli angoli e soavi nel mezzo.

11. Un mento alquanto sporgente, non troppo largo né troppo stretto, ben ornato da una barba tenuta poco più scura dei capelli, quest'ultima equamente separata a metà del mento. La barba deve disperdersi un po' fuggevole lungo le due mascelle e non deve occupare più di $\frac{1}{5}$ della guancia. Così pure devono essere equi i baffi, in modo che non vengano pregiudicati né le labbra né i due angoli della bocca.

12. L'orecchio invece deve essere precisamente in proporzione al naso e deve essere libero dai capelli, che devono cadere dolcemente ondulati dietro lo stesso di un palmo sopra la nuca.

13. Il collo però sia di media lunghezza, perfetto come quello di una vergine.

14. L'espressione del volto deve rappresentare uno sposo pieno d'amore nella contemplazione malinconica della sua sposa infedele, similmente a colui che prende congedo con il cuore stracolmo d'amore, con una lacrima di puro e vero amore.

15. La figura sia rivestita da un'ampia veste israelita azzurro-cielo, a pieghe con bordi bianchi, larghi un dito; la figura deve essere ritta, scalza, la mano destra tesa verso voi peccatori, come per dire: *“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e gravati [di fardelli]! Io vi voglio ristorare!”*, e la mano sinistra appoggiata sul cuore, come per dire: *“Figli, qui è la Via della Vita, qui è la Porta verso il Padre! Chi non passa attraverso questa, costui non giunge al Padre!”*.

16. Questa immagine, ora descritta precisamente, deve stare come su una collina, dietro alla quale sorge una grande Gloria. Al Mio lato destro e sinistro devono esserci due grandi colonne, guarnite con due Cherubini fiammanti. Ed in mezzo alle colonne si trovi una tavola dei Comandamenti, portata da un Serafino. Da queste due colonne si elevi un possente muro a sinistra e a destra.

17. Sotto la collina invece, in pianura, devono essere rappresentati parecchi gruppi di uomini, pochi dei quali rivolgono i loro occhi a Me, la maggior parte però, volgendo le spalle a Me, stanno sopra su piccoli pezzi frantumati della tavola dei Comandamenti. Nell'angolo estremo a sinistra si trova una masnada che appoggia delle scale al muro e vuole espugnare lo stesso, ma le scale sono troppo corte e troppo fragili, di questo fungono da testimone parecchi pezzi frantumati.

18. Dietro al Mio Capo si mostrano molto debolmente – come se avvolte da chiaro vapore – parti della nuova Città della Santità di Dio, che è appena cominciata a scendere dinanzi a voi.

19. Vedete, questa è dunque un'immagine completa, se diventa così come Io l'ho fedelmente indicata. Ma sarà difficile farla in modo giusto senza la Mia Grazia. Se però il pittore W., il ferreo, la vuole dipingere per puro amore verso di Me, allora la Grazia non rimarrà per la strada e il quadro sorprenderà tutti quelli che lo guarderanno, anche se soltanto per curiosità, e spezzerà qualche cuore pietrificato, perché non sarà un semplice quadro, ma come tale sarà una lettera iniziale ricca di contenuto della nuova Gerusalemme, come anche dovrebbe essere unicamente considerata! Amen.

20. Io, Gesù, il vero Cristo pieno di Amore e Sapienza! Amen.

19. Capitolo Il principale Comandamento

Ad una domanda su Marco 12,30: *“Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutto l'animo e con con tutte le tue forze! Questo è il principale Comandamento”*.

1. O voi, Miei cari figli! Voi non comprendete cose così piccole, che invece sono e dovrebbero essere il vostro pane quotidiano?! Dite, come farete dunque a comprendere poi cose più grandi, come un Vangelo delle erbe, delle piante, degli arbusti, degli alberi e di tutte le erbacee, come anche uno delle pietre,

della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco e di tutte le costellazioni, e poi anche di tutti gli animali, il cui tutto rende testimonianza di Me!? E quanto meno voi afferrerete poi l'inafferrabile, lo spirituale e il celestiale!? Come potete pensare di mangiare un giorno alla grande tavola di Abramo, se tutti i vostri denti (sapienza proveniente dalla fede della Parola) sono diventati guasti a forza di dedicarvi alle dolcezze del mondo e sono quindi incapaci di masticare il vostro pane quotidiano, per il quale voi però pregate giornalmente nella Mia Preghiera (purtroppo la grande moltitudine prega per il pane dei vermi)!?!

2. Vedete, la causa è: Qui voi amate più la sapienza che l'amore e perciò avete poco amore e quindi anche altrettanto poca vera intelligenza come giusta dote dell'amore.

3. Ma se Mi amate in primo luogo come i figli amano i loro genitori prima dello scioglimento della loro lingua, oppure come una vera sposa ama il suo sposo prima ancora di un'effettiva conoscenza più intima, allora i flussi della luce scorrerebbero dai vostri lombi!

4. Perciò dovete convertirvi e, per prima cosa, amare! Allora la vostra fede diventerà viva. Altrimenti però la vostra testa verrà riempita con ogni genere di cose, come lo stomaco di un bue, ed il vostro cuore però rimarrà vuoto come un sacco vuoto. Ma nei vostri figli dovrete riparare il vostro errore e poi diventare come loro.

5. Questa è però la comprensione di quel "pane della casa quotidiano":

6. "Con tutto il cuore"; qui sotto "cuore" è da intendere lo spirito della vita che, come fedele immagine del Mio Amore nel periodo di prova, è in voi ed è effettivamente il puro amore. Poi "con tutta l'anima"; qui sotto "anima" è da intendere un corpo etereo dello spirito che deve essere interamente compenetrato dall'amore primordiale presente in voi, affinché in questo modo essa diventi viva in tutte le sue parti. "Con tutto l'animo"; qui sotto "animo" sono da intendere le vostre conoscenze naturali, che devono essere tutte afferrate dal Mio Amore in voi, affinché l'anima, quale corpo dello spirito, ottenga solidità con pelle e peli, e ottenga piedi per stare in piedi e camminare, mani per afferrare ed operare, occhi per vedere, orecchi per sentire, naso per odorare e una bocca provvista di tutti i suoi elementi e capace di prendere cibi superiori e migliori, e di pronunciare parole di vita provenienti da Me, il quale tutto è poi "tutte le forze" che devono anche essere colme d'amore!

7. Vedete, questa è la breve e molto facile comprensione del piccolo testo dalle Parole del Mio caro Marco e di tutti coloro che dicono la stessa cosa. Ma sia ben chiaro, non per il vostro intelletto, ma per il vostro cuore Io ve l'ho data, affinché cominciate finalmente ad amarMi per la Mia Premura, se tutte le Mie restanti cose non potrebbero predisporvi all'amore per Me.

8. Perciò afferratelo bene nel vostro cuore ancora vuoto, affinché venga ogni giorno saziato con il Pane della Casa del Cielo. Questo lo auguro soprattutto Io, il vostro Santo ed oltremodo buon Dio, quale Padre nel Figlio Gesù-Jehova. Amen. Amen. Amen.

20. Capitolo I sette maligni [spiriti]

Su Luca 11, 24-26: *“Quando lo spirito immondo è uscito fuori da un uomo, va errando per luoghi aridi, cercando un luogo quieto e, non trovandolo, dice: ‘Ritournerò nella mia casa che io ho abbandonato’. Quando vi giunge, la trova già spazzata e messa in ordine. Poi va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano e lì abitano; e l’ultima condizione di quell’uomo diviene peggiore della prima”*.

1. Riferisci ad A. ed a tutti i suoi congiunti adulti, alcuni dei quali sono la moglie e le sue figlie: *“Chi cerca, trova; a chi bussa, verrà aperto; e a chi chiede, verrà dato ciò che chiede, in abbondanza!”*.

2. Se qualcuno ha una moglie, e la moglie ama in silenzio suo marito in modo che il mondo non se ne accorga, poiché lei crede che il mondo penserebbe cose scostumate di lei (se si accorgesse che è affezionata con tutto il cuore a suo marito), perciò esteriormente è fredda e vergognosa e non lascia toccare il suo corpo, mentre interiormente arde di desiderio. Se ora il marito impiega invano tutti i suoi sforzi per rendere sua moglie tranquilla e del tutto sottomessa, ma lei rimane sempre vergognosa, in parte per la sua femminilità, in parte per il mondo, in parte però a causa della stupidità e pazzia, che cosa farà questo marito?

3. Io dico che egli, per amore, lascerà la sua smorfiosa stupida moglie nella sua pazzia fino alla sua fine e non la toccherà più anche solo con un dito, ma deporrà il suo seme in un terreno forestiero, dove ci sono molte erbacce e cardi, e penserà tra sé: *“Anche se qui non posso ottenere un raccolto, mi voglio comunque coltivare un seme, che sia del mio nome per una futura semenza ed un ricco raccolto”*.

4. Ed Io dico che quest’uomo, facendo questo come punizione per sua moglie, ha fatto bene, perché l’ha fatto per amore. Ed Io dico ora anche a voi: *“Questo sposo sono Io, e la sposa molto stupida siete voi!”*.

5. Ebbene, già tanto spesso vi ho voluto prendere e stringere al Mio Cuore, ma voi sfuggite sempre a causa di ogni genere di timidezze mondane e di motivazioni piene di sciocchezze, in un certo qual modo umili e virtuose per il mondo. Voi tenete l’Amore appartenente a Me chiuso in voi, e credete che comunque verrà il tempo in cui Io verrò e soffierò su di voi, così che poi possiate amarMi immensamente. Oppure, credete anche che Mi accorgerò di questo amore in voi (forse attraverso qualche microscopio). Ma voi vi sbagliate. E se persisterete in questo, allora Io farò come quello sposo e vi lascerò nella vostra leziosaggine⁽⁷⁾.

6. Perciò siate aperti come lo sono Io! E parlate con Me in confidenza e in sincero, libero amore! E non ci sarà una sola lettera nel Mio vecchio libro

⁷ fare lo smorfioso. [N.d.R.]

dalla quale non vi si irradierà una luce moltiplicata sette volte. E nel vostro cuore leggerete, rivelato con grande scrittura, il segreto del grande mondo degli spiriti!

7. Ebbene, così vedete e ascoltate la comprensione dei tre versetti di Luca!

8. Se un uomo vive in modo integro e retto secondo la legge esteriore ed osserva la stessa con rigore e precisione per proprio impulso e per il senso di giustizia e, perseverante, vince così anche ogni tentazione con la volontà subordinata alla ragione, allora il seduttore e tentatore si rende conto del fatto che in questa casa non vi è nulla da fare per lui. E così egli la abbandona irritato e se ne va; poi va alla ricerca di siffatti luoghi aridi sull'intero mondo. E appena egli vede che in simili luoghi né le semenze buone né quelle cattive possono mettere radici, allora dice tra sé: "Dove non c'è umidità, c'è il deserto e quindi nessuna possibilità di permanenza per me. Che cosa devo fare ora? Voglio nuovamente ritornare e vedere che aspetto ha ora il mio primo possedimento!"

9. Torna indietro e vi si reca in fretta. Ora trova il luogo perfettamente pulito e ben adorno di virtù e di corone della vittoria. Ora gli piace molto quel luogo ma si sente troppo debole per prenderne nuovamente possesso, perché egli è soltanto uno spirito della carne.

10. Allora ritorna all'Inferno e prende lì con sé sette spiriti, ognuno peggiore di lui, i quali sono: un grande lusingatore, un grande ipocrita, un grande encomiatore, un ambizioso, un orgoglioso, uno spregiatore e calunniatore ed infine ancora un maestro di corte e cerimoniere ed un fine assaggiatore di prelibatezze e cose buone, dietro a quest'ultimo anch'egli stesso si ritrova nuovamente. E così questa maligna banda ritorna, ottiene facilmente il permesso d'ingresso e vi prende pienamente possesso.

11. E per quanto anche potesse essere brutta la prima condizione sotto le aggressioni della carne, questa seconda però sarà ben molto peggiore della prima, perché il desiderio con ciò si è dato prigioniero, nel suo essere, ad ogni malignità, perché tutto il suo giusto agire non proveniva dall'amore per Me, ma dal suo amore di sé, e perciò ha consumato tutta "l'umidità" (quella vera, vitale) in sé, perciò non era nemmeno più in grado di portare frutti e divenne così secco e come morto.

12. Poiché vedete, Io soltanto sono la Vita in voi, unicamente attraverso il vostro amore per Me, attraverso la giusta osservanza dei Comandamenti tanto nell'azione quanto nel parlare, quanto nel pensare dall'amore per Me.

13. Ed anche se vorreste agire così diligentemente come le api e le formiche – se tutto questo non lo fate per amore per Me, che solo vi dà forza e vita per resistere all'Inferno e a tutte le sue ulteriori tentazioni –, non troverete mai pace, né qui né là. Vi capiterà come agli animalletti menzionati, ai quali viene portato via il miele e la covata, malgrado le loro pungenti e pizzicanti armi, poiché essi sono soltanto semplici creature e vengono guidati mediante l'istinto, come un uomo che ha lasciato catturare la sua volontà dal freddo

intelletto ed ha trascurato l'amore e quindi anche la sua libertà e la vera vita derivante da esso.

14. Vedete, questa è la comprensione di questi tre versetti! Perciò guardatevi dall'intelletto se proviene da altro luogo che non sia solamente dal Mio Amore! Fate che sia sempre sottomesso allo stesso, come la Divinità è sottomessa a Me, il Suo eterno Amore; altrimenti diventerete uguali ad una simile casa pulita e adorna, come vi mostra la parabola dei tre versetti. Amen.

21. Capitolo **Sull'educazione dei figli**

O Signore, come devono essere educati i bambini, perché possano diventare atti a chiamarsi un giorno Tuo figlio?

1. Ora, scrivi dunque! Questa è una buona domanda e ben posta, per la quale Io voglio darvi una risposta ferma e completa. Ma se Io vi do in questo una giusta luce, guardate di diventare pastori fedeli del vostro piccolo gregge, che vi fu dato dal bassopiano affinché lo portiate sull'altura di ogni umiltà, e così sulla via di ogni vita, mediante il fuoco luminoso del Mio Amore. Ma vi costerà molta fatica, e questa fatica dovrà espiare il vostro piacere carnale, che molte volte avete praticato con le vostre mogli, per cui ai vostri figli fu dato l'abito della prostituta e un monumento nella Gerusalemme distrutta, e una larga e profonda tomba sotto le macerie di Babele.

2. Poiché vedete, se voi foste rinati dallo spirito del Mio Amore, allora la vergine che avete chiesto in moglie l'avreste potuta purificare prima nei fiumi di acqua viva, che sarebbe scaturita con infinita abbondanza dal vostro essere. E così il vostro matrimonio sarebbe stato allora un matrimonio celeste, e i vostri figli (procreati nel piacere degli angeli, che è una vera unione dell'amore con la sapienza) sarebbero allora figli dai Cieli e sarebbero già a metà rinati. In essi il seme spirituale germoglierebbe presto per diventare un frutto della nuova terra che è posta nei grandi giardini della Nuova Gerusalemme. E l'educazione sarebbe diventata per voi una grande gioia al cospetto del vostro santo Padre.

3. Ma poiché ora avete contratto il vostro matrimonio nella tenebra del mondo per compiere le opere della morte e generare frutti dell'Inferno, che sono i vostri cari figli viziati, così è anche difficile togliere il veleno alla covata dei serpenti. E ciò non può avvenire in altro modo se non con la totale mortificazione della carne e la piena cattura della volontà, perché la volontà ostinata di tali bambini è puramente infernale o satanica, non essendovi neppure una scintilla che fosse del Cielo.

4. Se però ritenete che Io qui dica troppo, allora Io rispondo: "Esaminate la vostra covata e non troverete altro che: egoismo, invidia, ira, pigrizia, svogliatezza verso ogni cosa seria, e una segreta decisa avversione verso ogni

cosa divina, per cui solo con punizioni o ricompense sensuali⁽⁸⁾ (mondane) possono essere indotti a imparare in qualche modo alcune magre frasi dai duri Catechismi”.

5. E ora dunque, se avete trovato questo nei vostri figli, allora dite e riconoscete apertamente che ora Io vi dico questo – solo per il Mio immenso Amore – per la salvezza dei vostri figli e di voi stessi, [e cioè] che i vostri figli sono veri figli dell’Inferno!

6. Se ora dalla vostra covata volete generare nuovamente figli dell’Amore, dovete essere ciechi verso un faccino grazioso e tenero, e sordi verso ogni loro stolto desiderio, e dovete imprigionare già per tempo ogni briciola della loro cattiva ostinazione, affinché si faccia spazio per il Mio Amore e per una nuova volontà [che ne derivi] da esso.

7. Tutto ciò che i bambini desiderano ostinatamente dovete loro negarlo, e fosse anche una cosa buona, affinché non la loro, ma la vostra volontà diventi viva attraverso la rassegnazione e la giusta e salutare ubbidienza nei loro cuori.

8. Punite sempre i capricci e l’indignazione⁽⁹⁾, la pigrizia, la ripugnanza verso le cose divine, ma soprattutto una poca stima, che dimori segretamente nel cuore, delle salutari esortazioni e ammonizioni, così come una poca stima del Mio Nome e di tutto ciò che vi fa riferimento.

9. Non lodate i bambini quando agiscono bene e giustamente, e tanto meno ricompensateli! Dite loro con cordiale serietà che essi hanno eseguito un’opera della nuova volontà, per la quale il Padre in Cielo prova già una piccola gioia. E se un bambino di propria volontà, nel tempo libero dai doveri concesso per il riposo del corpo, ha fatto una cosa che sembra essere qualcosa di buono, allora domandategli minuziosamente che cosa ve lo abbia spinto. E quando avrete appreso fino in fondo se ciò è accaduto per amore di se stesso, o per amore del dovere, o per amore verso di voi, o per amore verso di Me, allora orientate sempre di conseguenza il vostro disappunto o la vostra compiacenza.

10. Ma con le vostre carezze siate parsimoniosi come l’inverno lo è con i giorni caldi, perché i germogli dei frutti non vengano distrutti in una successiva tentazione, come i fiori della primavera da una brinata tardiva. Lasciate invece che soffino spesso dei venti freddi, affinché l’aria pestifera attorno ai giovani cuori venga purificata per la prosperità dello spirito.

11. Ai ragazzi insegnate a ubbidire ciecamente, e fate loro riconoscere la causa del comando nel Mio Amore. E punite la loro curiosità e l’esagerata, (indisciplinata) voglia di giocare, e richiamateli severamente alla calma.

12. Le ragazze invece tenetele a casa e non permettete che si risvegli in loro neppure il più lieve desiderio indecoroso, di qualunque genere sia. E non esaudite mai neppure minimamente un qualche desiderio, prima che vi sia divenuta chiara la più segreta fonte di tale desiderio.

⁸ che riguardano i sensi. [N.d.R.]

⁹ collera, irritazione, risentimento, corruccio. [N.d.R.]

13. Evitate nel modo più accurato che si ritrovino con bambini estranei che ricevono un'educazione mondana, altrimenti voi stessi avete concentrato sopra di voi delle pesanti nuvole di grandine. E allora non una spiga del grano sarà risparmiata.

14. Con l'età anche la vostra giusta severità aumenti di sette volte.

15. Preferite sentir piangere i vostri figli perché offesi nella loro deleteria vanità, piuttosto che gioiscano nelle loro gioie mondane sempre superbe, affinché voi diveniate simili agli angeli in Cielo, i quali hanno grande gioia per coloro che nel mondo piangono pentiti.

16. Una bambina arrabbiata deve digiunare sette volte tanto quanto è durata la sua ira, affinché diventi mansueta come una colomba.

17. Il vostro amore sia loro nascosto come lo sono Io ai vostri occhi, affinché il nuovo, tenero frutto non soffochi nella calura di un fuoco prematuro. E nella misura in cui si mostra il frutto che spunta dai nuovi semi del Cielo, e diviene sempre più sodo, e diventa sempre più visibile nei loro cuori il vero, puro amore per Me, e da questo una fede attiva, allora anche il vostro cuore si apra in amore comprensibile per i vostri figli spiritualmente rinati.

18. Vedete, questa è la via della vita per i vostri figli! E questa è l'unica, e all'infuori di questa non ce n'è alcuna, come all'infuori di Me non c'è più alcun Dio. Chi la vuole percorrere, costui troverà benedizione e riconoscerà che essa viene da Me. Chi invece agirà secondo il libro del mondo, costui troverà lì anche sicuramente la sua paga presso il principe del mondo nella palude dell'eternità. Amen. Io, Dio, il Santissimo, e Gesù quale Padre. Amen.

22. Capitolo Poesia del Cielo

1. Poiché K.G.L.⁽¹⁰⁾ è anche un poeta della miglior specie umana ed ha un cuore ben disposto ed è un uomo pieno di buona volontà verso di Me ed ha gioia nel Mio Amore, ed è anche un grande amico della Mia Sapienza ed è assai felice quando ascolta la Mia nuova Parola e legge la Mia Vecchia, così Io gli voglio mostrare l'arte della Poesia del Cielo, che lì è un linguaggio comune e suona qui di seguito come un piccolo esempio:

2. Nei vasti, puri circoli celesti
a mo' degli angeli d'amor traboccante
tutti i fratelli beatissimi cantano,
inni puri dedicati a Me solamente.

¹⁰ Karl Gottfried von Leitner, segretario comunale in Graz, amico e poi biografo di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

3. In primo luogo cantano del Mio Amore,
dall'impulso più puro, più santo del cuore;
poi s'infiammano nella sublime delizia,
così essi Mi vedono come Sole di Grazia.

4. E quando la loro pienezza di luce più casta
illumina ben tutto dello spirito la veste,
allora scrutano nelle più belle norme
del Mio Amore innumerevoli meravigliose forme.

5. Là delizia su delizia si accalca nei cuori,
ricca di ben noti dolci dolori,
i quali sono sublimi doni celesti,
poiché ristorano angeli sazi di dilette.

6. Quando sono poi assai felici diventati,
si raccolgono in gruppi trasfigurati;
poi da ogni bocca un canto echeggia,
che Io qui vi attesto come fedel messaggio.

7. "Padre!" ebbri d'amore cantano,
"Padre!" in Me immersi intonano,
"Padre!" è su ogni lingua la Parola,
"Padre!" è il soffio da ogni gola.

8. *"Grande è la Tua Potenza e grande l'Onore,
senza numero l'esercito dell'Opera Tua d'Amore,
le profondità delle Tue vie incommensurabili,
le prese della Tua Onnipotenza inconcepibili.*

9. *Chi mai ha contemplato gli Occhi della Divinità?
Chi conosce di tutti gli esseri la sapiente utilità?
Dov'è un essere così ben intelligente,
che potrebbe leggere la Scrittura del Sorprendente?*

10. *Guardate là nelle profondità mai presentite,
come sono di meraviglie nuove riempite!
Guardate là governare l'Amore del Padre,
guardate spiegarsi la Sapienza Sua!*

11. *Guardate giù all'Inferno, vedete i morti,
guardate là, la moltitudine di buoni messaggeri
portano nelle loro mani novella lieta,
per migliorare anche là degli smarriti!"*

12. E quando hanno con ciò contemplato
del Mio Amore i grandi doni portentosi,
come dispensatori di Grazia della Mia Sapienza
inviano all’Inferno anche gli angeli.

13. Allora d’amor nuovamente s’inflammanno,
che perfino i Soli se ne rallegrano
e poi risplendono nei mondi più luminosi,
i quali vi annunciano bei giorni festosi.

14. Allora si riversano da tutte le gole
di una Voce l’onda di armonia soave
come grandi scroscianti acque presto echeggiando,
presto come quando i venti vanno cambiando.

15. Cantando in questo bel modo,
proferendo a Me la piccola strofa in lode:
*“Padre caro! Guarda nella Grazia Tua
anche l’oscuro sentiero dei poveri fratelli!*

16. *Guarda giù dei figli della Terra il peregrinare,
ascolta, o Padre, i lor lamenti echeggiare!
Oh, libera questi fratelli spossati
dai branchi maligni, velenosi, spietati!*

17. *Padre, fa che i figli del serpente anche,
anzi, se possibile, l’arcinventor finanche
di ogni inganno e principe di ogni menzogna,
adattarsi umilmente alla Tua Onnipotenza!*

18. *E se soltanto la Tua Volontà ci è data
cosa più abbisogna, perché venga edificata
nella profondità del mondo la santa Pace,
Padre, fa che avvenga ciò che noi supplichiamo!*

19. *Così siamo pronti a servire
ogni fratello sull’oscura terrestre sfera.
Oh, ascolta la nostra supplica filiale
fa risorgere pietosamente i morti!”.*

20. Vedete, questi sono puri, devoti modi,
come voi render dovete al Padre santo lodi,
le grandi Opere della Sua Onnipotenza contemplare,
del Suo Amore la Potenza santa glorificare.

21. Così il vostro fare, agire e poetare
illumineranno certe parti del grande dubitare.
Ma se alla vostra maniera voi fate,
resterete folli, perfino da grandi invecchiati.

22. E quando gli alberi son diventati annosi
e della vita completamente vuoti gli spazi gioiosi,
allora è troppo tardi per aggiustare più
il contorto dalle follie della gioventù.

23. Conclusione: E guarda, Mio caro Karl, Io ho un grande Amore per te, che cerchi di purificare con fervore il Mio Nome e di glorificarlo nel tuo cuore. Ma ho ancora qualcosa contro di te, e questo qualcosa è il fatto che ti soddisfano ancora i discorsi dell'umana sapienza. Poiché vedi, lo spirito soddisfa lo spirito, l'amore soddisfa l'amore, l'uomo soddisfa l'uomo, così anche il mondo soddisfa il mondo, come il falso splendore l'altro. Ma se ora tu sei penetrato nelle Mie Profondità, allora lascia le cose superficiali del mondo, alle quali non pendono altro che frutti immaturi che non servono a niente.

24. Io ti dico: "Fa soltanto ciò che ti consiglio! Poiché Io sono venuto già molto vicino al tuo cuore. E se lo credi e vuoi, allora anche tu devi presto divenire per Me un buon arnese e contemplare perfino profondità mai immaginate che Io voglio porre nel tuo proprio cuore.

25. Soltanto allora diventerai un vero poeta ed un uomo secondo il Mio Cuore!". Amen. Io, il tuo caro Gesù. Amen!

23. Capitolo **La redenzione**

1. Questa è una domanda rivolta a L., H.1, H.1, S., a cui essi devono rispondere ravvedendosi profondamente nella calma del loro cuore, affinché anche a loro venga poi aperta una piccola porticina nelle stanze segrete del loro amore, per riconoscere se stessi e il Mio Amore, e per ardere in esso per Me possentemente. Solo e unicamente Io posso redimere l'anima mediante la rinascita dello spirito e poi, attraverso questo, dell'intera creatura.

2. Ma questa è la domanda più importante e più grande:

In quale modo la Legge mosaica condiziona la libertà di volere attraverso l'amore, attraverso l'amore la rinascita, e attraverso la rinascita la vita eterna? Perché fu necessaria la Redenzione a fianco della Legge mosaica, dato che per la rinascita non occorre nient'altro che l'osservanza della Legge per puro amore verso di Me? Che cos'è dunque la Redenzione, e fino a che punto essa è per l'uomo, e come l'uomo può prendervi parte?

3. La risposta a questa domanda risulterà molto difficile a chiunque tenterà di applicarvi solo l'acume della propria intelligenza; ma chi arderà nell'amore

e in tutta umiltà verso di Me, costui troverà fedelmente la piena risposta nella stanzetta del proprio cuore. Al Mio povero, debole servo Jakob però, Io darò la piena risposta, affinché voi possiate confrontarla poi con la vostra, ed esaminare il vostro cuore, e in esso la profondità delle stanze dell'amore. Io il grande Maestro in tutte le cose. Amen.

Risposta

1. Questa è la piena risposta alla domanda più grande e più importante data da Me lunedì, la cui grandezza e importanza risulterà in modo luminoso solo nella presente risposta.

2. È necessario, affinché la risposta possa essere pienamente capita, che qui venga mostrata l'entità dell'uomo nella sua sfera naturale e spirituale. Senza questa conoscenza preliminare sarebbe inutile predicare, dato che il tutto è indirizzato solo allo spirito, che però in voi non è ancora vivo, bensì è sulla via di diventare vivo nell'amore, che ne è la madre. Ed è appunto perché al vostro spirito sia dato il primo impulso, che Io vi diedi questa domanda, sulla quale si fonda la vita dello spirito, la sua rinascita, e soltanto poi la vita eterna nella somma libertà.

3. Vedete, l'essere umano è composto da un corpo naturale, il quale è un contenitore in cui, attraverso i diversi organi, si forma un'anima vivente, poiché nell'originarsi mediante il concepimento viene costruita unicamente solo l'entità del corpo. E soltanto nel settimo mese, quando l'entità corporea - sebbene non ancora totalmente quanto alla forma, tuttavia però quanto a tutte le parti - è già formata attraverso la vita vegetativa della madre, - solo allora nella zona della bocca dello stomaco viene aperta una bollicina proveniente dal procreatore⁽¹¹⁾, non percettibile ai vostri occhi, in cui è contenuta la sostanza dell'anima. E questa bollicina si espande poi nell'intero organismo mediante il collegamento dei nervi, trasforma poi un fluido magnetico che si trova in tutti i nervi nella propria sostanza animica, e poi presto penetra a tutta velocità elettrica anche in tutti gli altri organi, e precisamente però soltanto in ultimo nei muscoli del cuore, il che avviene solitamente soltanto al settimo giorno, per alcuni talvolta un po' più tardi.

4. Poi il cuore comincia molto lentamente ad espandersi per il graduale riempimento con la sostanza animica, e quando così, a poco a poco, è diventato pieno come una bottiglia elettrica, si scarica poi nelle arterie attraverso una camera superiore. Questo fluido scaricato si comunica poi a tutti i succhi che vi si trovano e li costringe, in tutti i vasi e così poi anche nei succhi presenti nei vasi stessi, a muoversi di nuovo nelle vene, e attraverso queste di nuovo di ritorno al cuore; durante questo tempo il cuore viene già di nuovo caricato, e i succhi che vi tornano dentro vengono subito trasportati di nuovo oltre.

¹¹ il padre biologico. [N.d.T.]

5. E così cominciano poi il battito del polso e la circolazione dei succhi, e un po' più tardi del sangue che ne deriva. Così si formano ora elettricamente e organicamente la massa del corpo e la solidità dell'anima, mediante il costante passaggio e scambio dei succhi così prodotti, e cioè col passaggio del sangue la massa del corpo, e con la sostanza contenuta nei succhi fini la solidità dell'anima. E quando poi anche lo stomaco è stato formato completamente per l'ingestione di succhi più grossolani – dapprima dal corpo della madre – a supporto dei succhi impiegati per quella destinazione e a supporto del sangue, allora l'essere umano viene sciolto dai legami nutritivi nel corpo materno e viene partorito nel mondo esterno, dotato di cinque sensi esterni naturali per recepire il mondo sensibile ovvero propriamente le diverse sostanze, come quella della luce, del suono, del gusto, dell'olfatto, e infine della sensibilità generale. E tutto ciò è ora destinato a formare l'anima e a far crescere il corpo secondo le esigenze di essa, cosa che avviene poi per parecchi anni di seguito. E così ci sono ora due uomini in uno, e precisamente dapprima uno materiale, e in esso uno sostanziale.

6. Qui state bene attenti: già circa tre giorni prima della nascita, dalla finissima e allo stesso tempo solidissima sostanza dell'anima, viene però formata nella zona del cuore un'altra bollicina infinitamente fine, e in questa bollicina viene messo uno spirito [che] un tempo [era] divenuto cattivo, il quale è per sua natura una scintilla del divino Amore; indifferentemente [dal fatto] che il corpo sia maschile o femminile, lo spirito è però senza differenza sessuale e solo col tempo assume qualche connotazione sessuale, la quale si manifesta attraverso la concupiscenza⁽¹²⁾.

7. Ora però questo spirito è ancora morto, come lo era nella materia già da lunghi e lunghi tempi. Ora poiché l'anima è un'entità imponderabile, sostanziale, semplice e perciò indistruttibile, e riceve il suo nutrimento, attraverso i sensi del corpo, mediante i suoi propri sensi a poco a poco formati ormai completamente – quali sono: come gli orecchi la ragione⁽¹³⁾, come gli occhi l'intelligenza, come il gusto il piacere delle impressioni ricevute del suono e della luce, poi come l'olfatto la percezione del bene e del male, e infine come la sensibilità generale la consapevolezza della vita naturale nell'anima stessa, consapevolezza che viene prodotta dalle continue evoluzioni⁽¹⁴⁾ dei succhi e dalle sostanze assorbite da questi succhi, – così poi l'anima diventa atta a pensare, pensiero che propriamente viene prodotto dalla circolazione delle sostanze più fini negli organi corrispondenti a quelli del corpo.

8. Ma come prima i succhi del corpo circolando formavano l'entità dell'anima attraverso le sostanze apportate dal mondo esterno, così altrettanto, tramite la circolazione delle sostanze più fini negli organi dell'anima, lo spirito racchiuso nella bollicina dovrà essere nutrito e viene nutrito fino a quando esso stesso diventa maturo per far scoppiare la bollicina, e così anche

¹² brama di piaceri sensuali. [N.d.T.]

¹³ significa: gli orecchi [del corpo] corrispondono alla ragione [dell'anima]. [N.d.R.]

¹⁴ trasformazioni. [N.d.T.]

per compenetrare a poco a poco tutti gli organi dell'anima. E come l'anima nel corpo, così anch'esso nell'anima per diventare un perfetto terzo uomo mediante il nutrimento [derivante] dal pensare dell'anima, il che succede nella seguente maniera:

9. Anche lo spirito ha appunto, come il corpo e come l'anima, dei corrispondenti organi spirituali, quali: come l'udito e la ragione, la sensazione o la percezione⁽¹⁵⁾; come la luce e l'intelligenza, la volontà; come il gusto e il piacere delle impressioni ricevute del suono e della luce, la capacità di recepire tutto ciò che è mondano in forme corrispondenti; come quello dell'olfatto e della percezione del bene e del male, il discernimento del vero e del falso; e infine come la sensibilità generale e la consapevolezza della vita naturale, l'amore che da tutto questo deriva.

10. E come ora l'alimentazione del corpo è attraverso tutti i sensi, così è anche quella dell'anima, e infine anche quella dello spirito. Se l'alimentazione generale è cattiva, alla fine tutto diventa cattivo e perciò anche riprovevole; se invece l'alimentazione generale è buona, alla fine diventa anche tutto buono e accettabile. Ora vedete, queste sono infine le relazioni naturali esistenti fra corpo, anima e spirito. Ora ci si domanda quale sia qui una cattiva e quale una buona alimentazione.

11. Vedete, tutto ciò che è mondano è cattivo, perché rivolge di nuovo lo spirito al mondo, dalla cui notte da carcere mortale Io lo strappai alla materia, e l'ho posto nel cuore dell'anima, affinché là diventi nuovamente vivo e purificato da tutto ciò che è mondano in quanto sensuale, naturale e materiale, e affinché là infine divenisse atto ad accogliere la vita da Me. Ma se ora gli si porge un cibo cattivo, esso diventa nuovamente mondano, sensuale e infine materiale, e con ciò morto come prima della nascita, così anche l'anima con il corpo, dato che essa stessa è così diventata del tutto corporea.

12. Se ora invece viene dato allo spirito un cibo buono, che è la Mia Volontà rivelata e la Mediazione tramite le opere della Redenzione, ovvero il Mio Amore nella sua piena consistenza mediante la fede viva, allora nel cuore dello spirito si configura una nuova bollicina spirituale, in cui viene racchiusa una pura scintilla del Mio Amore. E come avvenne prima nella procreazione dell'anima, e da questa quella dello spirito, così altrettanto avviene con questa nuova procreazione del santuario. Allorquando è completamente maturo, questo santo amore strappa i soffici legami del contenitore e trabocca poi, come il sangue nel corpo, o come le più fini sostanze dell'anima, o come l'amore dello spirito, in tutti gli organi dello spirito. Questa condizione viene allora chiamata la *nuova nascita*, così come quella dell'inserimento di questa bollicina vitale viene chiamata la *protonascita*⁽¹⁶⁾.

13. E vedi, nello stesso tempo anche dall'Inferno vengono posti già durante la procreazione, specialmente se questa fu impostata in modo peccaminoso per

¹⁵ significa: l'udito [del corpo] corrisponde alla ragione [dell'anima], ed entrambi corrispondono alla sensazione o percezione [dello spirito]. [N.d.R.]

¹⁶ o anche "l'una nascita" o "prima" nascita. [N.d.R.]

un appagamento puramente animalesco, una quantità di bollicine di amore infernale nella zona della pancia e delle parti sessuali. Tali bollicine poi, con il Mio Amore, vengono anch'esse partorite quasi nello stesso periodo. Come i bruchi in primavera quando viene il calore del sole, così anche questa covata, con il calore sorgente del Mio divino Amore, [viene partorita] nello spirito dell'uomo.

14. Vedete, perciò vengono poi anche le tentazioni, poiché ciascuno di questi esseri partoriti dall'Inferno fa incessantemente dei tentativi per intervenire in qualunque modo possibile nella vita dell'anima. E allora se l'uomo non si oppone vigorosamente alle bestie di sua propria volontà, con l'amore rinato da Dio, esse poi dilagano devastando in tutti gli organi dell'anima, e vi si mettono saldamente come polipi risucchianti nei punti dove lo spirito deve affluire nell'anima, e così impediscono all'anima di ricevere la vita dallo spirito, e così anche la vita del divino Amore tramite lo spirito. Ora quando lo spirito vede che non può ampliarsi per accogliere in sé un'abbondanza di nuova vita proveniente da Dio, allora si ritira nuovamente nella sua muta bollicina, e così in esso tanto più si ritira anche il Mio Amore, che qui è il dio negli uomini.

15. E una volta che è avvenuto questo nell'uomo, egli diventa di nuovo puramente naturale ed estremamente sensuale, e anche perduto, perché non sa che una tal cosa è avvenuta in lui. Infatti queste bestie all'inizio seducono con tutta calma gradevolmente i sensi dell'uomo, e così a poco a poco lo catturano totalmente, così che l'uomo, di tutto ciò che è dello spirito, nulla più assolutamente sa, vede, ode, gusta e odora e percepisce. Questa è allora un'afflizione, come non ce ne fu una simile dall'inizio fino al momento presente, e in seguito non sarà più se l'uomo ora ricorre a Dio esteriormente con il pregare, specialmente la Mia preghiera, con il digiunare e leggere la Parola dalla Scrittura, e così ottiene un grandissimo desiderio di essere liberato dalla grande afflizione.

16. E se l'uomo ha preso questo seriamente, vedendo in sé una gran quantità di oscuri dubbi, allora Io comincio ad agire dall'esterno come vincitore della morte e di tutti gli inferni mediante le opere della Redenzione, e do poi all'uomo, dalla Mia Misericordia, croce e sofferenze secondo la Mia Sapienza. Con ciò allora il mondo e le sue gioie diventano per l'uomo così amari, che ne riceve un vero ribrezzo e comincia a bramare la liberazione dalla vita di sofferenze. E vedi, poiché ora in tal modo queste bestie non ricevono più nutrimento nell'anima dal mondo esterno pieno di peccato, allora diventano deboli e si esauriscono quasi completamente negli organi dell'anima, e cadono così del tutto in uno stato di incoscienza.

17. Ma poiché ora l'Amore misericordioso di Gesù Cristo, esternamente in azione per liberare l'anima, comincia ad affluire negli organi malati sia del corpo, sia anche dell'anima, e illumina gli organi, e fa scorgere all'anima in se stessa, quale coscienza ammonitrice, il numero stragrande di bestie peccaminose, allora l'anima si spaventa, cosa che si manifesta col senso di oppressione del cuore, e anche come uno stringimento del petto nella zona

dello stomaco. E l'anima allora in questo umile dolore, che si esprime con il vero pentimento, prega Dio nell'Amore crocifisso chiedendo grazia e misericordia; e vedi, lo spirito allora se ne accorge e comincia a ridestarsi nella bollicina in cui si era ritirato.

18. Allora dall'Amore misericordioso di Dio vengono richiamati fortemente alla memoria dell'uomo, come serio ammonimento, le Leggi di Mosè, dalla prima fino all'ultima, e gli viene affidata la loro strettissima osservanza, affinché l'uomo si umili e si mortifichi fin nel suo profondo intimo, e cioè per lo stesso motivo per cui [in modo simile] una lavandaia pigia il suo panno, strizzandolo tanto a lungo fin nei più stretti angolini, affinché perfino le più piccole parti di sporco rimaste nell'acqua debbano essere eliminate mentre questa fuoriesce, e ciò viene ripetuto tante volte, finché l'acqua risulta anche solo un poco torbida. Soltanto allora quella biancheria viene messa sotto i raggi del sole, affinché esso evaporandola tolga via anche le ultime gocce di sporco, così che poi lo sporco annientato venga soffiato via dai puri venti in tutte le direzioni.

19. E vedete, così le Leggi di Mosè [provenienti] da Dio sono in numero di 10, che è un numero di Dio, e indicano che l'uomo in primo luogo deve credere che Io sono, quando egli è caduto nell'afflizione, poi che abbia il massimo rispetto di Me, sì, perfino che creda di essere in debito di scegliere, dai sette giorni, il sabato [a lui] raccomandato, e lo santifichi nel riposo come vero giorno di riposo [e] del Signore, perché impari a mortificarsi e a gettare sguardi sempre più profondi in se stesso, per riconoscere così i suoi inquilini e rivolgersi poi a Me, affinché Io li annienti nel modo suddetto e li scacci dagli organi della sua anima.

20. E quando fino a quel punto si è profondamente umiliato sotto la Mia Grandezza, Potenza e Forza, allora si arriva adesso a strizzare la biancheria; ciò è e s'intende con la precisa osservanza degli altri sette Comandamenti, per mezzo dei quali egli dovrà perfino abbassarsi profondamente sotto i suoi simili, e dovrà imprigionare tutte le sue cattive bramosie, e dovrà spezzare completamente la sua volontà e rendere sottomesse alla Mia Volontà tutte le sue voglie e perfino i più lievi desideri del suo cuore; allora Io verrò con l'Amore e riscalderò le dimore del suo spirito, come una chioccia [riscalda] i suoi pulcini non ancora nati. E vedete, allora lo spirito, che in precedenza aveva già cominciato a destarsi, rinascerà nuovamente mediante il calore dell'Amore divino, e subito affluisce di nuovo in tutte le parti dell'anima purificata, e assorbe in sé avidamente dagli organi purificati dell'anima l'Amore misericordioso agente dall'esterno, per la qual cosa lo spirito diventa poi sempre più forte.

21. E quando poi l'amore della Mia Misericordia è penetrato nella profondità del suo cuore, dove ancora riposa la bollicina del tutto straordinaria del divino Amore originario, allora si rompe nuovamente la bollicina puramente divina in cui era racchiuso il grande santuario dell'amore dell'eterno santo Padre, stimolato dall'amore del Figlio, amore che ora ha purificato l'anima redimendola, e poi, unendosi ad essa in modo del tutto intimo, subito in grande

chiarezza, simile a un grande sole che sorge, inonda tutto lo spirito, e così anche l'anima, e attraverso questa anche la carne interamente uccisa. Poi l'uomo diventa vivo completamente, e questo totale diventar vivo è allora la resurrezione della carne.

22. E allora, quando tutto viene compenetrato dal Padre, allora il Figlio viene accolto dal Padre in Cielo, cioè nel Cuore del Padre; ma il Figlio prende lo spirito dell'uomo, e questo prende l'anima, e l'anima però prende il corpo, cioè lo spirito dei nervi a voi già noto, poiché tutto il resto sono solo escrementi del medesimo.

23. E allora quando il Padre, cioè l'amore del Padre, diventa operante nell'uomo, allora in quello stesso uomo si fa luce, poiché la sapienza del Padre non è mai separata dal suo amore, così poi anche l'uomo diventa come pieno d'amore, pieno di sapienza e potenza, e con ciò ora pienamente rinato in ogni amore e sapienza. Vedete ora quale fatica, indulgenza e grande pazienza Mi costa sempre per poter redimerne da mille a mala pena uno, e quanto spesso perfino da quell'uno le Mie premure vengono misconosciute, disprezzate, maledette e messe sotto i piedi, e vedete, tuttavia Io non cesso di gridare a voi costantemente: *“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e gravati [di fardelli], Io vi voglio tutti ristorare!*

24. Però ai sordi e ai ciechi è duro predicare, poiché essi si sono precipitati in pienissima misura nell'afflizione del mondo e con ciò hanno lordato la loro terra, che è la loro carne, con lo sterco di maledizione del fetido Inferno, fetore che è una vera pestilenza dell'anima. Così Io debbo sempre nuovamente far piovere dai Cieli un diluvio universale, sotto cui vengono intese le amare opere della Redenzione. E quando poi è stato così di nuovo lavato totalmente il terreno dell'anima macchiato di maledizione, e dai venti della Grazia sono state di nuovo prosciugate le paludi e i pantani, soltanto allora c'è una nuova possibilità di potervi nuovamente predicare le vie [che conducono] alla vita [proveniente] da Me.

25. E se Io ormai da parecchio tempo vi predico, allora seguite la Mia Voce e ritornate nella stalla dei Mieî amati agnelli, così che Io vi conduca, quale unico buon Pastore, sul pascolo della vita, e voi poi Mi doniate lana, bianca come la neve, e Io allora ne farò un vestito che vi adorerà in tutta l'eternità.

26. Ed ora osservate ulteriormente il seguito di questo Mio insegnamento di risposta e vedete:

27. Quando un agricoltore ha un piccolo giardino alberato e vede però che in esso gli alberelli sono tutti selvatici, allora pensa tra sé: *“Che cosa devo fare? Se li sradico dalla terra, il mio giardino diventerà vuoto, e anche se al loro posto ne metto degli altri, all'inizio anche quelli saranno solo selvatici, e forse neppure così robusti come quelli che già ci sono. Voglio dunque ripulire questi alberelli accuratamente da tutti i vermi cattivi e dai loro nidi, e poi al tempo giusto voglio cercare e cercherò di innestarvi dei rametti nobili di alberi buoni. E così questi alberelli selvatici, che del resto sono freschi e perfettamente sani, con l'aiuto dall'Alto sicuramente riusciranno ancora tutti bene, e un giorno*

senza alcun dubbio mi daranno ancora moltissimi buoni, dolci e nobili frutti”. E vedete, l’accorto agricoltore fa come aveva saggiamente pensato, e riceve in cambio già in pochi anni un ricco e gioioso raccolto.

28. E vedete, voi genitori siete tutti quei tali agricoltori, sul cui suolo terreno ovvero corporale è cresciuta interamente e solamente vegetazione selvaggia dell’Inferno, attraverso la maniera incurante, come di prostituzione, in ogni lussuria di Sodoma e di Babele. Perciò dopo con doppio zelo dovete ripulire questi cespugli da tutte le mille specie di insetti dannosi, il che consiste in questo: Usate la massima attenzione a tutti i desideri e brame, i quali tutti prendono origine dai parassiti infernali che dimorano all’interno, ed eliminateli tutti nella vera maniera che Io vi ho già indicato chiaramente, e tagliate già subito all’inizio anche gli inutili germogli laterali dell’ostinazione, che spesse volte sembra buona, e tuttavia indebolisce sempre la vita del tronco. Così otterrete presto un tronco sano e vigoroso. E così quando verrà poi il tempo dell’innesto, che è la comunicazione e la inoculazione della Mia Legge emanata dal Mio sommo Amore per mezzo di Mosè, allora con il Mio vigoroso aiuto potete certamente e sicuramente aspettarvi che i vostri alberelli selvatici, in tal modo ripuliti e scrupolosamente curati, adotteranno certo vigorosamente la Mia Volontà, essendo stata tolta a loro prima totalmente quella propria, e da questa [Mia Volontà] in brevissimo tempo produrranno i frutti più belli e più splendidi e di ogni tipo, in rigogliosissima abbondanza, se inoltre li annaffierete anche zelantemente con l’acqua della vita, affinché molto presto le loro teste possano crescere in alto verso il cielo. Così poi il loro orizzonte spirituale si allargherà beatamente ed essi poi assorbiranno sempre più luce di Grazia, luce che costantemente fuoriesce in grande abbondanza dal sole di Grazia, il quale è derivato dall’opera della Redenzione. Solamente dalla sua luce e dal suo calore ogni creatura può giungere alla nuova nascita e infine alla completa rinascita per la vita eterna.

29. Ma questa è la Redenzione: Che venga riconosciuto il Padre santo e l’Amore che – espiando e santificando di nuovo il mondo intero – sanguinò sulla Croce e, con l’ultimo colpo di lancia nel Cuore dell’eterno Amore, fece aprire perfino ai malfattori il santo portale [che conduce] alla luce e alla vita eterna. E come là uno divenne vedente e vivo nella fede e nell’amore, così tutti possono diventare vedenti e vivi nella fede, che è la vera parte [ricevuta] nella Redenzione, affinché poi la bollicina dell’eterno Amore venga di nuovo fecondata dai raggi del sole di Grazia e spunti in voi l’antico Amore del Padre mediante le opere del Figlio, con ogni forza e potenza del santissimo Spirito da Entrambi, nel puro amore del vostro cuore rinato.

30. Su quant’altro significa ed è **l’opera della Mia Redenzione**, Io vi dico:

Per prima cosa è la massima opera dell’eterno Amore, poiché con essa Io, il Sommo in tutta la pienezza del Mio Amore e nell’infinita pienezza della Mia Divinità, divenni Io Stesso uomo, sì, perfino un fratello per tutti voi, presi sulle Mie spalle l’intera massa dei peccati del mondo e così purificai la Terra dall’antica maledizione della intangibile Santità di Dio.

Per seconda cosa essa è la sottomissione dell'Inferno sotto la forza del Mio Amore, Inferno che in precedenza stava solo nel potere della Divinità adirata, e così era lontano da ogni influsso del Mio Amore, che invece è l'arma più terribile contro l'Inferno, essendone il più assoluto contrario, per cui esso, anche già nel solo pronunciare amorevolmente e devotamente il Mio Nome, viene cacciato indietro di un'intera infinità.

E infine **come terza cosa [l'opera della Mia Redenzione] è l'apertura delle porte del Cielo e della vita eterna, e il fedele segnava per entrarvi.** Essa infatti non vi riconcilia solamente con la Santità di Dio, ma vi indica come dobbiate abbassarvi davanti al mondo, se volete essere innalzati da Dio. Vi indica inoltre di sopportare ogni derisione, sofferenza e croce per amore a Me e ai vostri fratelli, con ogni pazienza, mansuetudine e rassegnazione della vostra volontà; sì essa vi insegna a portare in palmo di mano i vostri amici e a benedire i vostri nemici con il divino amore nel vostro cuore.

31. Ma poiché il mondo ora non è dunque altro che la lucida forma esteriore dell'Inferno, e la Terra, [che] dalla Redenzione [era stata] di nuovo benedetta, in questo modo è diventata un'altra volta la base di sostegno dell'Inferno, allora il mondo si è elevato sopra la Terra e abita in alti edifici nel lustro dell'egoismo, dell'autoinganno, dell'amore di sé, dell'amore per lo sfarzo, della libidine, della vita agiata, della ricchezza, dell'avarizia e dell'usura e della generale egoistica sete di potere. Ma affinché ora la Terra non possa essere di nuovo vergognosamente lordata, essa è stata lavata e santificata dal Sangue dell'eterno Amore. E anche se in qualche luogo il Serpente si libera dei suoi escrementi o con guerre o con processi o con rapine, oppure con lussuria, prostituzione, ateismo e adulterio in senso naturale e spirituale, allora agisce immediatamente sui peccati il redentivo diluvio dell'Amore crocifisso, suscitando uomini e veggenti di Dio, i quali allora cancellano nuovamente dalla Terra gli escrementi del Serpente, dopo averli raccolti e gettati nelle dispense dei grandi del mondo. Allora il cuore del mondo si delizia di questo tesoro, ma i Miei figli devono poi patire un piccolo tempo di indigenza, poiché la Terra in questo breve tempo diventa sterile. Ma se essi allora si rifugiano sotto la Mia Croce e odono la Mia Voce parlare di vita nuova per bocca o dalla penna dei Miei veggenti, e innaffiano diligentemente il terreno divenuto magro con l'acqua del pozzo di Giacobbe, allora la Terra viene subito di nuovo benedetta e porta frutti della più bella specie, e questi frutti sono allora di nuovo la parte [ricevuta] nella grande opera della Redenzione, compiuta sulla Croce.

32. In conclusione devo ancora aggiungere a voi, e precisamente ai genitori, questo Mio consiglio divinamente paterno: "Non lasciate sposare i vostri figli maschi – e anche se fossero ben provvisti a tale scopo della possibilità di mantenersi in ogni frangente mondano, sia in un pubblico ufficio, sia con propri averi – prima che essi siano rinati almeno a metà, affinché le loro mogli possano poi essere santificate tramite loro, per mettere al mondo dei frutti benedetti che diventino presto essi stessi facilmente una benedizione del Cielo per un'intera grande generazione. Con ciò voi allora fonderete nei Cieli un

grande Regno come quello di Abramo, del quale vi rallegrerete eternamente sempre di più per gli splendori, che si moltiplicheranno perennemente, provenienti dal vostro seme benedetto.

33. Le vostre figlie però datele ai Miei figli, che sono venuti qui dal Mio Amore per voi e nel mondo Mi hanno ben conosciuto, e si sono lasciati attrarre dal Mio Amore e guidare dalla Mia Sapienza, e sempre odono la Mia Voce, e hanno fissato i loro occhi al Mio Cuore. Con ciò farete di Me un benedicente Suocero delle vostre figlie. E Io vi dico che, avendoMi reso così vostro parente prossimo, potete immaginare ben facilmente voi stessi che Io un giorno non lascerò perire i Miei consuoceri; e così Io dico che voi abiterete nella Mia Casa e dovrete sempre mangiare alla Mia tavola domestica, e aver sempre sicuramente una grande gioia per i bellissimoi nipoti dei Miei cari figli e delle loro figlie, benedette tramite essi. E quando essi alla Mia paterna mano verranno condotti in tutti i Miei regni, e là contempleranno le Mie grandi magnificenze, soltanto allora comprenderanno che cosa vuol dire avere Me come Consuocero!!!”.

34. Ora vedete, questa è una risposta completa. È vero che non è dotta, ma, ciò che è molto di più, essa vi è data fedelmente in ogni eterna verità dalla fonte dell’eterno Amore e Sapienza del vostro Padre santo supremamente buono, e vi è data come un grande fiume di luce, scaturente da un grande sole in pieno mattino, che vi illuminerà da parte a parte se solo a poco a poco lo avrete accolto interamente nei vostri cuori ancora piuttosto poco illuminati. Questo lo percepirete tanto più distintamente se vi confrontate le vostre risposte ancora molto deboli, e sicuramente da ciò scorgerete quanto ancora vi manca e quanto profondamente siete già penetrati in voi.

35. Infine però vi dico ancora che le vostre risposte sono più profonde dei vostri cuori, poiché Io, commisurandole alla vostra parte migliore, le ho messe nel vostro cuore a vostra insaputa. Solo nella Mia risposta ne troverete la conferma, se avrete con ciò scoperto nella vostra risposta un senso più profondo di quello più superficiale che pensavate di inserirvi. Ma questo sarà per voi un sicuro segno di quanto profondamente Io sono penetrato in voi, e quanto ancora superficialmente voi in Me.

36. Perciò venite tutti a Me, voi che siete affaticati e gravati [di fardelli], poiché Io voglio tutti ristorarvi e colmarvi della Mia Grazia Amen. Io l’eterno Amore e Sapienza Amen, Amen, Amen.

24. Capitolo L’angelo

1. Qui Io voglio darvi una nobile Parola collaterale affinché possiate vedere la grandezza di una piccola scintilla dell’infinito Vigore e Potenza del Mio eterno Amore, e l’originaria eterna Forza e Santità della Divinità in Me, e con questo però anche la vostra nullità, così salutare per voi, nullità in tutto ciò che siete, fate, compite, pensate, scrivete e poetate da voi stessi. Ma dovete anche dedurne, contemporaneamente, ciò che potete diventare tramite Me.

2. Tuttavia quello che Io vi dirò qui, dovrete sentirlo in un cantico semplice secondo la sublime maniera del Cielo. Ed anche se le più nobili forme di linguaggio formeranno la nuova costruzione di una grandezza superiore ai mondi, voi non dovete, come per i cantici umani, ritenere questo un'esaltazione poetica, poiché presso di Me non ve ne sono, ma c'è solo l'assoluta purissima Verità, e il Mio Nome è già di per sé in assoluto la suprema esaltazione di ogni canto.

3. Ora seguite il cantico, e il cantico è un angelo, e procede da Me, e vi porta un messaggio buono e immenso, come segue:

1

Nel lontanissimo grande oriente di tutti i mondi solari
stava **un grande angelo**, stendendo la sua gigantesca mano nuda
verso il centro delle profondità infinitamente più profonde della Mia
Creazione dei mondi,
e là audacemente voleva strappare un sole dalla sua regione di splendore,
come un cuore dal centro di tutti i mondi,
e poi, quasi fosse una noce, spezzarlo nella sua bocca.

2

E questo egli avrebbe fatto per sperimentare la sua forza,
che si è procurata molto lealmente dal Mio Amore.
Tuttavia egli pensò fra sé, secondo una buona consuetudine angelica:
“Che cosa vado a sperimentare, dal momento che già sotto il mio passo
giacciono più che milioni di tali rovine solari!
Perciò voglio cambiare opinione e fare qualcosa di più grande.

3

Voglio dunque volgere il mio sguardo verso il grande oriente
e prestare alla mia vista i raggi del più chiaro splendore,
per osservarvi poi, fra la nulla polvere di tutti i mondi,
prima ancora che un tale granellino di polvere diventi preda del breve tempo,
quel granellino che un giorno ha portato l'Altissimo,
il Cui Nome non osiamo pronunciare con la nostra lingua.

4

Se infatti io voglio vedere qualcosa di grande per edificare me stesso,
posso certo guardare nell'officina dei miei grandi fratelli,
dove con ogni amore essi progettano un luogo di riposo
per le ombre dei morti dei giganti su dei resti di mondi non più in uso,
come anche dei grandi globi ultradistanti dei cosmi,
in ciascuno dei quali sono fatti girare miliardi di soli.

5

Il misurare questi spazi è anche un vero piacere,
poiché allora si ingrandisce il piccolo mondo nel nostro petto.
D'altra parte che cosa sono mille di questi cosmi allo sguardo dei miei occhi,
se neppure miliardi di tali globi non li incantano?
Invece gli spazi tra le schiere di questi globi
quelli, sì, è un piacere misurarli nei mari profondi della loro luce.

6

Poiché quando si misura così da un globo all'altro,
è allora che a causa della grande distanza ci si dimentica di se stessi
e si pensa: "Com'è pur piccolo uno spaziuccio così, in confronto a una
scintilla
che dall'occhio del Signore è discesa come materia del mondo!
Oh, allora io vorrei diventare il più piccolo di tutti i granellini di polvere che
sono i mondi,
già, perfino, se fosse possibile, addirittura un *figlio degli uomini* sulla Terra!

7

E se io penso inoltre alla grandezza eterna di Dio,
e vi paragono la nulla nudità del mio essere angelico,
allora intimamente dal profondo vitale del mio vasto cuore
sale un grande luminoso pensiero divenendo in me una grande ferita,
[e cioè] il pensiero che neppure in minima parte io sarò mai simile al Signore,
finché perfino i globi dei mondi devono ritrarsi di fronte alla mia grandezza!

8

Oh, che cos'è la grandezza e potenza e forza di tutti gli esseri angelici,
se la più piccola opera d'amore del Signore non la può vedere!
A che giova misurare con sguardi fermi l'Infinità
e contare le schiere di tutti i globi nell'Eternità,
se tuttavia con questo non ci si può avvicinare, né con ciò mai ci si avvicinerà
a Dio,
e così a causa della grandezza si perde la più grande di tutte le grandezze?

9

Oh, allora io cado in ginocchio e così forte grido,
che un numero incalcolabile di mondi rimangono terrorizzati alla mia voce:
*«O grande Dio, nelle smisurate altezze dei Tuoi cieli,
ascolta benigno l'implorazione di un angelo, Tuo servo!
Vorrei tanto vedere la dimora del Tuo Amore
e come i miei morti fratelli là nuovamente risorgono!*

10

*Oh, toglimi la mia grandezza, Signore! E rendimi quanto più piccolo possibile,
affinché là dove sono i Tuoi figli possa esserci anch'io presso di loro,
e là possa mostrare i grandi oggetti della Tua Onnipotenza
e poi lieto cantare con loro il Tuo santo Amore
e guidarli come fratello secondo la Tua santa Volontà,
e condurli sempre alla nostra maniera silenziosamente amando!*

11

*E anche se il Tuo Amore è sempre rivolto ai piccoli,
pensa che anch'io un tempo uscii piccolo dalla Tua mano di Creatore,
e diventai grande come reggitore di mondi, certamente secondo il Tuo Volere,
e li guidai, come Tu vedi, sempre secondo i Tuoi scopi.
Per il fatto che poco fa ho pensato un po' in grande della mia forza,
per questo, o Signore, mi hai dunque già amorevolmente punito!*

12

*Ora rivolgiti di nuovo a me la Tua Misericordia,
e fammi uomo sulla piccola Terra,
affinché anch'io, piccolo come lei, un giorno abbia il permesso di chiamarTi
"Padre"
dagli infimi gradini di Grazia a Te graditi!
Oh Signore! Esaudisci la pia preghiera del Tuo grande servo
e rendimi piccolo, e mettimi in mezzo ai Tuoi più piccoli!».*

12.a strofa, I riga

Domanda: Al quinto piede [metrico] manca la sillaba breve.

Risposta: Voi contate le sillabe secondo i segni grafici, Io invece secondo il suono, per evitare ogni durezza lasciando indenne il senso. Infatti il vostro linguaggio è duro e deturpato, come la vostra vita, per cui in esso ciò che è celeste risuona come pietre e legna secca. **Barm** (sillaba iniziale della parola "Misericordia"), **Herrn** (Signore), **Zorn** (Ira), **gern** (volentieri), **Stern** (stella), **fern** (lontano) ed altre ancora, valgono da Me come – ∪. Beninteso!

13

*E vedi, così Io udii le parole di lamento del grande angelo
risuonare fortemente, tanto che il suono della sua voce Mi trapassò il Cuore,
e allora con il lontano rullio di un dolce tuono
feci ripetere la sua richiesta, quasi fosse un'eco
come segno che avevo sentito bene tutti i suoi desideri
e, come si mostrerà, li ho anticipati.*

14

Infatti mentre egli pregando giaceva ancora sulle sue larghe ginocchia,
Io già ho concesso qui ad una donna la sublime grazia
e già ho messo in lei il seme per un uomo,
prima che all'orecchio del Mio angelo sia penetrato l'Amen,
e quando egli ha sentito il grande Amen negli spazi,
vide anche già la Terra indugiare ai suoi piedi!

15

E vedi, allora egli prese la Terra cautamente in mano,
e impresse un bacio su questo pegno a Me così caro.
E quando ha fatto questo in amoroso rapimento,
la Terra giacque anche già tutta svelata ai suoi sguardi
ed egli vide contemporaneamente una donna molto bella che gli venne
incontro,
e vide come ella subito lo accolse nel cuore come madre.

16

E quando egli ora si mosse nel cuore di sua madre
amorevolmente aprendo da dentro a lei le angeliche braccia,
ecco che arrivò un'altra donna a salutare la madre dell'angelo,
e voleva anche sapere come ella stesse con il suo frutto.
Ma prima ancora che quest'ultima⁽¹⁷⁾ potesse aprire la bocca al saluto,
così parlò allora ad alta voce l'angelo nella prima [donna], e le diede [la
seguito] notizia,

17

avendo egli cominciato a parlare nel cuore in questo modo:
*«O madre! Guarda la Madre di tutti i soli,
ella porta nel suo seno ciò che neppure tutti i cieli possono cingere!
Perciò, o madre, non lasciare che sia lei a salutarti!
Poiché Colui che mi ha reso un grande reggitore di mondi
amichevolemente mi ha ora sorriso dal cuore di lei».*

18

E quando la madre⁽¹⁸⁾ ha sentito questo chiaramente nel cuore,
divenne tutta quanta angosciata dalla testa ai piedi.
Allora la madre del Mio corpo si accorse dell'Essere purissimo
e lei stessa non sapeva risolvere un così grande enigma.
E vedi, allora l'Amore di Dio cominciò a muoversi in lei e disse:
“Giovanni, taci ancora della benedizione di Mia madre!

¹⁷ Maria

¹⁸ Elisabetta. [N.d.T.]

19

Molto presto verrà il tempo in cui tu andrai davanti a Me
 a preparare le Mie strade e un Paese dove stare.
 Allora troverai molti figli degli uomini sordi e ciechi,
 e a quelli soltanto dovrai predicare ad alta voce della Mia Venuta,
 e cioè che Io sono venuto come Agnello di Dio nei loro tormenti,
 a portare fedelmente per loro, senza colpa, tutti i peccati degli uomini!

20

E per quanto grande tu fosti nella tua sfera d'azione di angelo,
 quella grandezza era tuttavia appena una gocciolina nel mare in confronto a
 quella
 in cui si dà a vedere a te come Fratello, nella debole vita di uomo,
 il tuo Signore, davanti al Quale tremano gli spazi dei mondi,
 affinché il debole possa ergersi rinvigorito dal Mio Amore,
 anche quando un giorno tutti i mondi svaniranno per la Mia Potenza!''.

21

E vedi, allora nel grembo materno comincio a saltare di gioia
 Giovanni, quando vide che la Mia Grandezza non si legava con ... nulla.
 Maria però, la madre del Mio corpo, lei di purissimo cuore,
 notò ben presto che Elisabetta piena di vita,
 arrossiva pensando al suo stato senile⁽¹⁹⁾
 ed anche alle usanze delle donne anziane della Terra Promessa.

22

Allora Maria, tutta commossa nella sua anima luminosa,
 disse: *«Elisabetta, ti vergogni dunque di questo santo posto [che occupi]?
 Considera che ciò che ci è avvenuto, dall'altissima Grazia di Dio,
 mai più deve bagnarsi di rosso per troppo grande vergogna;
 poiché ciò che nel tuo grembo salta per immensa gioia
 è grande davanti alla mia vita, perciò rallegriati con modestia!».*

23

Elisabetta, ricordandosi bene di trovarsi dinanzi alla sublimità di Maria,
 pensò bene a come stessero le cose con lei e Maria –
 e per questo cadde in ginocchio davanti alla pura
 e per l'immensa gioia comincio a piangere d'amore e disse:
*«O Madre piena di Grazia, sii altamente benedetta, tu e il tuo Frutto,
 mediante il Quale il mondo viene liberato dalla maledizione.*

¹⁹ età avanzata. [N.d.R.]

24

*Poiché ciò che io porto sotto il mio cuore è molto piccolo,
e anche se fosse grande come un mondo, come potrebbe essere ancora
qualcosa
davanti alla tua Grazia, la cui grandezza neppure tutti i cieli
potrebbero cingere, né sopportare una Luce così chiara,
la quale, se svaniscono tutti i soli, illuminerà ancora chiaramente
tutti coloro che con cuore fedele si inoltreranno per le Sue vie.*

25

*Oh Dio! Da dove mi viene questa Grazia sconfinata,
che la Madre del mio Signore mi faccia visita per ripidi sentieri,
non temendo i pinnacoli degli alti monti, né la distanza!?
Brillano, sì, le care stelle, in modo incomprensibilmente chiaro
là nell'alto cielo, e anche dalle fronde delle grasse palme,
è sussurrata, a me ben comprensibile, una lode in sublimi salmi!*

26

*Oh Madre, soltanto ora io comprendo chiaramente nel mio cuore
che l'intera grande Terra ti porge un'offerta,
ed è cosa retta ed equa, poiché nessuno comprenderà
come a noi, povero popolo, a noi deboli e tutti confusi,
possa avvenire un tale prodigio nella nostra notte di peccati:
Il Signore, il Dio di Abramo, assume [su di Sé] gli umani disagi!».*

27

*E vedi, allora Maria si avvicinò alla madre di Giovanni
e disse: «Elisabetta! Alla riva deserta del Giordano
quello che tu porti nel cuore diventerà la voce di uno che grida
e là, lungo le pietrose rive del fiume, appianerà sentieri.
Egli, come sta scritto, sarà l'angelo del Signore
ed esigerà severamente dal popolo la penitenza per il battesimo d'acqua.*

28

*E così, o credimi, inizialmente solo attraverso lui
verrà riconosciuto con certezza l'Agnello che toglie i peccati di tutto il mondo.
E allora accadrà anche che sulla Terra il Signore
sarà da lui battezzato nell'acqua, a Cielo aperto.
Allora egli, e molti che avranno ascoltato i suoi insegnamenti,
udiranno una grande testimonianza sull'Agnello che viene dai Cieli.*

29

*E vedranno lo Spirito scendere rapidamente dal Cielo
e fermarsi lucente sul capo del nostro Signore,*

*e vedranno Dio unirsi completamente con l'uomo,
affinché il mondo venga liberato dalle pene di tutti i peccati!
E inoltre affinché colui che è divenuto affaticato e gravato [di fardelli],
venga liberato dall'Inferno e dalle sue orde.*

30

*Ed ora, Elisabetta, senti serena ancora, in conclusione,
dal mio cuore un saluto a te ancora sconosciuto:*

“Giovanni, Mio fedele angelo [proveniente] dalle sfere di Luce!
Come tu un tempo dovesti voltare i soli secondo il Mio buon Ordine,
così dovrai presto prepararMi i cuori dei Miei figli,
e combattere coraggiosamente come un leone contro tutti gli inferni.

31

Poiché vedi, di tutti coloro che nacquero e ancora nasceranno,
nessuno mai più grande di te fu mandato da Me sulla Terra;
perché tutti i Padri e i Profeti nella Terra santa
Io li ho suscitati dall'amorosa condizione di piccoli angeli.
Tu invece, un principe degli angeli, sei venuto nel piccolo Israele
splendente con il nome di Michele!

32

Eppure vedi, e anche colui che un giorno sarà chiamato piccolo nel Mio Regno,
sarà più grande di te quale principe a cui non c'è confronto!
E se anche tu, vuoi diventare grande come qui i piccolissimi figli,
anche tu, come loro, devi nascere di nuovo da Me;
poiché vedi, da adesso ogni angelo dovrà sopportare, qui sulla Terra,
come Me, il Creatore, i disagi umani.

33

E chi eviterà di percorrere le vie del Mio Amore
e non percorrerà i duri e stretti sentieri degli angeli,
costui spianerà, come tu un tempo, solo i morti sentieri mondani;
però levare l'ancora di una *nuova creazione* colma di vita,
vedi, questo non sarà dato mai ad uno spirito angelico originariamente creato,
se non solamente a colui che avrà mangiato alla tavola dei figli,

34

che Io su questo mondo darò abbondantemente ai figli.
La Mia abbondante tavola sarà, oh udite senza gesti di paura!,
una pesante croce su questa Terra, dove Uno senza macchia
toglierà agli uomini il velo di peccato delle notti infernali
e laverà la Terra dall'escremento della prole di Satana,
con il Suo Sangue versato silenziosamente nell'amaro soffrire.

35

Mediante questo Sangue i figli degli uomini nasceranno di nuovo pienamente e gli angeli [rinasceranno pienamente] soltanto se liberamente si saranno scelti la Mia croce
e dal loro antico Cielo saranno scesi sulla Terra,
per vincere là l'Inferno per sé, come Io per tutti.
Solo così diventeranno allora simili a Me e ai Miei figli,
per ricevere come i figli il Regno da Me preparato”.

36

*Ed ora Dio dice “Amen” nella pienezza di Vita del mio cuore,
e ogni parola che è sgorgata ora in gran silenzio
sia per te un grande sigillo di silenzio e fedeltà
su ciò che ora ti venne detto dalla libertà del mio cuore.
Poiché vedi, attraverso me il Signore ti diede a conoscere la Sua Volontà,
così anche serbala e nel silenzio agisci fedelmente ad essa ».*

37

E vedi, dopo che Maria concluse questo discorso,
porse la mano a Elisabetta per il santo congedo,
e lasciò così riposare l'anziana in silenziosa devozione
e corse svelta a casa per farvi di nuovo qualcosa di buono.
E quando di mattina aveva già camminato fino a metà strada,
Giuseppe a casa ora cominciò a preoccuparsi per lei molto intensamente.

38

Egli lasciò stare il lavoro e sellò l'asina,
per andare incontro alla sua sposa, la pura regina del suo cuore,
in rapida corsa per pianure, monti e valli,
confidando in Me, ben provvisto di frutti, trotando premurosamente.
Però prima che il Mio caro Giuseppe fosse completamente pronto per il viaggio,
Maria già lo teneva prigioniero nel suo abbraccio,

39

con le sue morbidissime braccia, attorno a lui,
che si era preoccupato per lei, per riscaldarlo con il suo amore!
E Giuseppe, quando vide questo, cominciò a piangere,
poiché egli ebbro di gioia era dunque fra i suoi ora di nuovo,
che solo poco prima dal timore voleva lasciare nel puro amore,
poiché non poteva comprendere i primi germogli della Mia Benedizione!

40

Ora Giuseppe la stringe fedelmente al suo largo petto,
pensando totalmente alla sublime Grazia in lei, e ben consapevole

di quanto, solo poco prima, un angelo gli aveva annunziato fedelmente dicendo: «*Giuseppe! Non temere, colei che a te fu legata venne dall'Alto tutta pura; poiché quello che è vivo in lei, generato da Dio, tu devi chiamarlo Gesù, questo è il Cristo*».

41

Perciò anche il puro Giuseppe fu molto commosso,
poiché vide ora giungere Maria piena di suprema Grazia
e vide la sublime, affaticata dal viaggio, abbracciarlo amorevolmente
e udì gli angeli attorno a lei cantare sublimi salmi;
e si vide avvilluppato nello stretto cerchio del suo amore,
cantato come colui che è il più felice dalle vaste schiere di tutti gli angeli.

42

Allora egli cadde prostrato per grande amore davanti alla Mia Grazia,
ed esaltò il suo Dio in questa nuova Arca dell'Alleanza
e disse: «*O Signore, accetta benignamente il lavoro delle mie mani,
e come dono di Grazia da' forza a me, uomo anziano,
perché a Te e a Tua Madre io possa procurare lealmente
un pane per nutrirvi, con ogni amore, completamente senza debiti!*».

43

E ciò che egli lealmente ha chiesto alla Mia Grazia con fiduciosa preghiera
gli fu concesso in tutti i luoghi in cui dovette mettere piede.
Ora vedete, Io vi ho dato qui, nelle giuste righe di questo cantico,
molto chiaramente a capire dove volentieri voi dovete trattenervi,
così anche voi apprenderete la saggia aspirazione dei Miei angeli,
e come loro molto presto disdegnerete la grandezza dei mondi intorno a voi.

44

A che vi servirebbe perfino [avere] un essere molto più grande ancora
dell'angelo a voi già noto, potrebbe egli redimervi?
E potrebbe strapparvi dai duri lacci della morte?
Vedete infatti là i grandi mondi brillare nelle loro orbite
e dite, a che servirebbero ad uno spirito le morte masse?
Io dico: a nulla, se non a moltiplicare la morte in vasto raggio!

45

(Ed ora aprite i vostri occhi e ascoltate con il cuore,
poiché sapete già che perfino nei cantici Io non uso mai scherzare,
così voglio svelarvi ancor qui un grandissimo segreto,
e così puramente annientare in voi il più grande di tutti gli errori,
mostrarvi chiaramente in purissimi tratti il più grande dei Miei prodigi,
affinché vediate come i grandi si ingannano moltissimo)

46

(Ora vedete, prima della Redenzione l'Inferno si era inoltrato, ad eccezione dell'Amore del grande Dio, come un abile ladro che pensasse da sé in gran segreto: «*Se solo potessi intrufolarmi nella casa, raggiungerei indubbiamente il mio scopo senza grande fatica! Se solo è spodestato l'Amore, con astuzia, dalla sua sede, il resto poi si piegherà a nostro piacere*»)»

47

(Ma l'Amore notò il perfido intendimento di tali rapinatori, e saggiamente seppe sottrarsi, per amore, alla loro astuzia. La Terra, il posto più odiato da Satana, fu prescelta da Me, per ritrovare fedelmente, con la Mia Discesa nel piccolo, tutto ciò che su di essa era perduto, e così fondarvi nel Mio Amore un nuovo Regno.)

48

(E poiché Satana si era sbagliato enormemente, fu colto da paura, poiché non poteva portare a termine l'azione. E vedi, allora Mi cercò negli spazi di tutta la Creazione e Mi trovò qui, a indugiare come Uomo, presso i Miei figli. Allora egli pensò di sedurre Me Debole mediante le tentazioni; però solo uno sguardo da parte Mia ha bloccato la sua potenza!)

49

Poiché vedete, prima che Io Mi facessi carne mediante la Parola di Misericordia, potete crederlo, poiché Io parlo a voi senza alcun inganno, la Mia dimora e quella di tutti gli spiriti era elevata al di sopra di tutte le stelle, sì, per voi a distanze inconcepibilmente grandi, ed era con ciò il mondo intero, per rendervi accessibile la cosa, come uno sgabello sotto i santi piedi della Mia Divinità.

50

Così passava dunque, dalla Mia suprema, santa Altezza, anche il Mio sguardo nei mondi attraverso le schiere di tutti gli spiriti, così anche la Mia Parola veniva sempre e soltanto portata da un angelo, per mostrare con ciò a un qualche mondo le sue mancanze ed anche per rivelare a un qualche pio uomo i piani, tenuti ancora molto segreti, dell'eterno Amore.

51

Ora vedete e comprendete bene le malizie dell'ira di Satana! Nella sua rabbiosa collera egli avrebbe voluto sopprimerMi del tutto,

e se avesse fallito Mi avrebbe, da un'eternità all'altra,
perseguitato fino nell'Infinità.
Con ciò avrebbe costituito se stesso dominatore di tutti i mondi,
e avrebbe anche improntato secondo la sua maledizione tutto ciò che in essi
vive.

52

E quando, nella sua pazzia, avesse ottenuto questo ciecamente,
e avesse scacciato l'Amore della Divinità dal Suo santo Luogo,
allora, rifletteteci bene, la Divinità incollerita si sarebbe infiammata
e annientando tutto si sarebbe nuovamente poi congiunta con il Suo Amore;
dopo di che mai più sarebbe stata creata qualunque cosa,
e tutto ciò che era stato annientato, sarebbe rimasto irrigidito nell'eterno Nord
di Dio!

53

Solo che, quando già la Divinità ha deciso questo tra Sé,
l'Amore provò dispiacere, al punto che Esso si sciolse tutto in dolore,
e vedi, questo la Divinità lo notò molto nel Suo centro,
e disse a Me: «A che scopo il soffrire, e a che scopo la supplica?
La Mia Santità deve servire ancora più a lungo tutti i diavoli?
Perciò domani voglio cominciare con l'opera di distruzione!».

54

E vedi, allora disse l'Amore, nei tempi che voi conoscete,
poiché da Mosè vi viene menzionato Abramo, il pio:
«O Padre! Abbi pietà dei figli del Tuo Amore,
e lascia che esso vinca con l'Umiltà tutti i cattivi ladri,
e fonda a Te, o Padre, un nuovo Luogo santo
e distrugga così la catena delle malvage masnade di tutti i diavoli!

55

Poiché vedi, o Padre! Nella più intima profondità del Mio Cuore,
oggi venga annunciato questo ai popoli della Terra,
[e cioè che] Io voglio, o Padre, prepararTi un Luogo santo,
Io Stesso voglio disputare contro ogni potenza dell'orgoglioso principe
dell'Inferno,
voglio porre tutti i nostri nemici, vinti, ai nostri piedi,
e nessuna potenza dovrà mai eccitare la Santità in Te.

56

Io Stesso voglio ora percorrere giù sulla Terra la via più stretta
e là sorgere da una donna come uomo, –
e come tale, certo nei viottoli strettissimi di ogni umiltà,

voglio pazientemente ricordare con fedeltà ai nostri figli il Tuo Nome, –
e voglio filtrare nel Mio Sangue la Terra macchiata di peccati
e lavarla, e poi separare ciò che è buono da ciò che è malvagio.

57

E quando poi la Terra sarà così ripulita dall'antica maledizione di Satana,
e la santa Parola della Tua Grazia sarà scritta in un sacro Libro
da angeli divenuti uomini,
allora Io radunerò tutto ciò che era perduto in quel luogo,
[e radunerò] sotto un unico tetto le pecore del Mio gregge,
e provvederò che allora ci sia solo *un Pastore e un gregge*.

58

E poi, o Padre, Io voglio fondare *un nuovo Cielo*
e una nuova Terra immacolata e libera da peccati,
dalla Profondità colma di Amore e di Salvezza del Mio Cuore;
allora il male dovrà continuamente cadere all'infinito,
nelle crepe dello spazio senza fine, che rimarrà colmo della Tua Ira
in eterno. Ascolta, o Padre, la Mia Voce!».

59

E vedi, allora il Padre disse vigorosamente da tutti gli spazi della Creazione:
«E se Tu vuoi, Mia amata Parola, germogliare come Uomo purissimo,
allora devi deciderTi a questo, secondo la Mia Volontà, rettamente e presto,
se non vuoi vedere già domani il mondo dissolversi nel nulla;
poiché Io Mi sono stancato dei folli peccati dei vermi,
perciò oggi stesso devi annunciare alla Terra la Tua Venuta!

60

Invia dunque là legioni di spiriti angelici,
sì, mandali nelle oscure regioni di tutti i mondi,
e fa' spazzare la Terra da ogni escremento del Serpente,
e lavala con peste e guerra dai peccaminosi seguaci,
affinché venga riconosciuta in Te la Santità del Padre
da un gregge di agnelli piccolo all'inizio, tuttavia fedele!

61

E così poi, quando ciò che Tu, l'Amore in Me, hai detto ora,
sarà compiuto e ogni potenza della malvagia notte sarà spezzata,
allora Io voglio venire e guardare la dimora a Me preparata.
E se essa sarà costruita con fiducia, nella Mia Santità, allora certamente
là vorrò prendere dimora in tutta la pienezza della Mia Santità,
Io, un Dio per tutta l'Eternità!

62

La superbia e la menzogna però devono eternamente cadere profondamente lungo lo spazio infinito, sotto gli universi di tutti i mondi, dove null'altro fluttua se non gli eterni flussi d'ira della Mia Collera, e al posto dell'Amore risuonano gli eterni tuoni della Mia maledizione; là deve andare a cadere il futile seme del Serpente di ogni ricchezza; questo deve avvenire di fronte a Me, Dio, il santo, santo, Amen!».

63

E vedi, come qui venne deciso, così fu anche pienamente fatto ciò che già sopra fedelmente Io ho accennato in tutta brevità; ora vedete, l'angelo di questo cantico è venuto da voi, e come allora, attraverso la vostra penitenza, vi ha tolto i peccati e vi mostra l'Agnello del mondo avvicinarsi al vostro cuore; sollevate dunque in alto il cuore, e vedete quello che un tempo videro i popoli!

64

E guardate ciò che gli apostoli, vostri fratelli, volevano vedere e tuttavia non videro risorgere i loro fratelli morti, [guardate] scendere la santa Città, [guardate] splendere il Mio Sole, e udite Parole piene di Vita risuonare dappertutto. Preparate i vostri cuori, rallegratevi, voi oppressi che siete ancora nei peccati, vedete, Io sono sceso da voi!

65

Sì, Io, udite popoli, Io, il Padre nel Figlio dell'uomo! Io vengo a voi, e tutto il Mio Regno con Me, a vostra ricompensa, poiché trascorso è il tempo, spezzata è la potenza, nel Mio Cuore Mi sono ben ricordato della Mia Alleanza; rallegratevi dunque, voi che Mi avete desiderato pieni di nostalgia, guardate in su, come là ad oriente brilla già alto il Mio Sole!

66

Il Padre – pensate! – il Padre ha indirizzato a voi questo cantico, pensate, cercate, ha mai poetato anche un uomo un simile cantico? Provate ed esaminatevi, fin dove arriva il vostro sapere e provate a vedere se l'opera delle vostre mani somiglia alla Mia! E se in questo cantico sentirete un santo Soffio, allora pensate che grandi cose stanno alla vostra porta!

67

Oh non lasciate già che l'angelo si separi da voi senza successo e udite il suo richiamo, come con discrezione vi esorta alla penitenza; udite dunque voi sordi, guardate voi ciechi il Mio grande angelo: Giovanni è la coscienza che vi sta mostrando le vostre mancanze.

Chi seguirà fedelmente la voce del proprio intimo esortatore
nel fiume della propria vita calva⁽²⁰⁾, sulla riva di ostinati peccati,

68

[a costui] fioriranno come rose allucinanti steppe di deserto,
e al posto del battesimo d'acqua il Battesimo delle Mie fatiche
illuminerà immediatamente gli infernali tenebrosi sentieri dei suoi errori;
e poi egli subito vedrà, secondo il grado del suo amore,
il grande effetto dilagare allora dalla Mia Grazia,
dall'aperta santa Arca della nuova Alleanza!

69

L'Arca era sigillata fino all'odierna ora della vita;
prima non era di alcun aiuto il calcolare sull'intera faccia della Terra
per desumere ciò che Mi sono riservato di fare solo adesso.
E ora vedete come tutti i prodigi si dispiegano davanti a voi;
come tutto questo ora accade per disposizione del Mio Amore;
o figli, guardate, attraverso Me, come ora si fa tutto nuovo in voi!

70

E dite e parlate, da dove possono venire cose tanto grandi?
Ma un volta che avete percepito così il Mio Amore,
e avete compreso il dolce soffio del Mio santo Spirito,
e avete visto i Miei alberi starsene gonfi di linfa,
allora, figli, inginocchiatevi, rallegratevi e cantate tutti,
ed anche voi popoli nelle stelle, vestibolo della Mia Divinità, [cantate così]:

71

*«O grande, eterno, santo Padre! Onore, gloria e lode
Ti vengano incontro puri da noi, dal Tuo santuario;
nei nostri cuori Ti è piaciuto prendere
per Te, o grande Dio, la piccola dimora del Tuo Amore;
benedici dunque questa piccola Terra e i suoi santi germogli,
e fa' ben sentire la benedizione come a noi, così anche a tutti.*

72

*Oh che Tu possa compiacerTi qui, ottimo Padre,
affinché dunque Tu voglia rimanere qui in noi per sempre.
Come sei buono, o Padre! Chi potrebbe misurare il Tuo Amore!
Tu vieni a noi, poveri peccatori, anziché a punirci come abbiamo proprio ben
meritato,
solo a ristorarci e a riplasmare in noi i cuori!
Perciò il Tuo santo Nome non verrà mai dimenticato da noi!*

²⁰ Il Signore spiega il significato di questa parola nel Capitolo 32, strofa 67. [N.d.R.]

*O Padre! Santo Padre, ascolta la nostra filiale implorazione,
 Tu caro Padre, fa' Tu risorgere anche i morti!
 Tu lo sai, caro Padre, chi ha colpa per la morte dei fratelli!
 Perciò, ottimo Padre, fa' come facesti accadere fra noi,
 [e cioè] anche là, o amorevolissimo Padre! concedi la grazia per diritto!
 Perché certamente per loro, altrettanto come per noi, tutto Tu hai sopportato,
 Amen.*

Commento del Signore (all'angelo)

4. Qui avete ora l'angelo com'è propriamente e realmente in voi e fuori di voi, in Me e fuori di Me. Ascoltate sempre la sua voce in voi, poiché prima che Io venga, viene sempre il Mio Giovanni con la sferza in mano e una voce molto tagliente nel petto, come la voce del grande predicatore nel deserto. Quando però vi siete convertiti con una vera e seria penitenza, soltanto allora segue la grande cena prima del grande giorno della redenzione, e infine la resurrezione dalla morte Amen; questo dice il Vostro amorevolissimo santo Padre Amen, Amen, Amen.

25. Capitolo

Il Padre presso i Concili, nelle chiese e nella cerchia dei figli

1. Nel luogo in cui voi siete sempre riuniti in due oppure in tre ed anche in più nel Mio Nome e nel Mio Amore, lì sono anch'Io in mezzo a voi, ma non come nei Concili, in questi mai Io Mi sono trovato in mezzo. Poiché nei Concili ci si era riuniti con la stessa intenzione con cui si riuniva il Consiglio giudaico davanti al sommo sacerdote Caifa, e si discuteva, sotto la Mia presunta ispirazione, dei privilegi e della santità della gerarchia e della sua infallibilità, si stimava e si calcolava la grande perdita delle entrate temporali della Sede e ci si occupava poco di Me, lasciandoMi a gran fatica appena così tanto spazio quanto ne viene lasciato ad un acaro nello spazio mondiale. Il Mio Nome esteriore, considerato uguale a quello di un altro personaggio storico, e alcuni frammenti della Mia Parola – da ciò una cieca fede pagana ed un amore morto, una sistematica venerazione idolatra ed un culto cerimoniale da essa derivante –, sono le uniche cose che Mi vennero ancora lasciate.

2. Per questo Io venni uguagliato a quei sovrani che vengono messi sul trono dai loro funzionari come copertura per tutte le loro infamie e che devono ancora molto compiacersi che questi funzionari, quasi sempre a loro insaputa, usino il loro nome da sovrano come sigillo ufficiale di potenza, per assicurare con questo ai loro decreti e ordinamenti una forza legale superiore.

3. Vedete, proprio così capita a Me nella maggior parte delle Mie chiese. Ovunque si cerca di sottrarMi alla vista dei Miei figli e si riempie i loro orecchi

con suoni vuoti, affinché non percepiscano affatto la Mia Voce paterna. Si mettono davanti ai loro occhi Cristi lignei, affinché non debbano mai vedere il Vivente, e con il suono delle campane rendono sordi i loro orecchi alla Mia Voce e non lasciano diventare forte nei cuori la Mia Parola vivente!

4. Vedete, per questo ora Io vengo come il vostro Tutto in mezzo a voi e vi metto in guardia dinanzi al lievito degli egoisti farisei, affinché possiate sempre contemplare il volto del vostro Padre santo e sentire la Sua Parola vivente: *“Diventate piccoli come i fanciulli, affinché il Mio Regno diventi vostro! Perché in questo sta la più grande Sapienza, come nell’Amore si trova la suprema beatitudine!”*.

5. Ma a te, Mio caro “solerte della Parola”, voglio darti il conforto, come anche a tua moglie che Mi è già diventata cara, che Io ho annotato i tuoi figlioletti nel Mio libro. Comunica loro che Io li ho accolti come figli, come fossero proceduti dalla Mia Benedizione, e che voglio anche essere per loro un amorevolissimo Padre santo!

6. E così voglio includere oggi stesso anche per loro un piccolo desiderio, cioè che comincino ad imprigionare con diligenza la loro volontà in tutto ciò che Io ho ordinato e comunicato, ed ancora comunicherò, mediante il Mio servo, e che essi devono prestare la più volenterosa ubbidienza ai loro genitori da ciò istruiti! Allora cominceranno ben presto a riconoscere ed a percepire in se stessi che cosa vuol dire avere Me per Padre, il Quale ha incommensurabili tesori e ricchezze da donare ai quei figli che Mi amano.

7. Voi però, Miei cari, ancora molto pochi amici, siate sereni e lieti nei vostri cuori! Perché Io sono in mezzo a voi e Mi rallegro con voi, se voi avete gioia in Me. E questa gioia vi sarà una stella luminosa quando lascerete il mondo. Essa vi accompagnerà fedelmente nel lungo viaggio nei Miei grandi Cieli e vi guiderà anche là, come anche già in parte qui, nella Mia grande Città! Amen.

8. Ebbene dunque, siate lieti! E chi di voi vuole parlare con Me, costui parli! Ed Io scioglierò in quell’ora la bocca e la lingua al Mio povero servo. Ma sia lontano da voi ogni insolenza e tanto più vicino l’amore del vostro cuore! Amen. Io, vostro amorevolissimo Padre nel Mio Figlio Gesù! Amen. Amen. Amen.

26. Capitolo Consiglio matrimoniale

1. Così dunque scrivi al fratello che è un capo amministrativo di una città molto lacerata, in cui si consuma molta prostituzione spiritualmente e corporalmente, che Io ho sentito con compiacenza la sua richiesta, e perciò gli do anche un insegnamento dal Mio Amore.

2. Lui però deve credere che Io posso aiutare, e la sua fede deve essere viva nella forza della volontà e del più alto amore. E poi non deve temere sua moglie a causa del denaro, e non deve cedere per tale motivo, sebbene malvolentieri. (Certamente non lo farebbe se avesse una moglie povera). Egli

infatti deve pur ricordarsi del giovane ricco nel Vangelo, e così gli sarà chiaro com'è difficile per un ricco il venire nel Mio Regno. Tuttavia ciò che molto spesso pare così impossibile presso gli uomini, è invece molto ben possibile presso di Me. Vedete infatti l'orbita della Terra attorno al Sole, come Io l'ho ripartita in giorni e notti per racchiudere un cerchio completo dell'anno! E Io dico che finora a nessun matematico è stato possibile di scoprire la "quadratura del cerchio", che è posta tuttavia da Me come base di tutti i cerchi dei pianeti e dei soli!

3. Ma gli uomini non vedono il bosco a causa dei troppi alberi! Perciò non vedono neppure il bosco in un chicco di semenza. E così anche il Mio caro figlio vede difficilmente il grande male e ritiene che sia nel piccolo. Io perciò gli consiglio di colpire nel segno a modo Mio, senza timidezza e senza paura. Infatti chi agisce per vero amore a causa del Mio Nome, non deve mai impaurirsi. E chi cerca di glorificarMi nel cuore di suo fratello, di sua sorella e tanto più di sua moglie, a motivo dei figli e di lei stessa, in verità, Io dico che costui non sarà mai deluso.

4. Ma questo è il breve consiglio: Per tutto quello che Io ti indicherò, tu devi richiamarti con amorevole serietà alla testimonianza della Scrittura, e mostrare a tua moglie, con le parole e con i fatti, che tu sei il capo e lei solo il corpo, così che ti debba ubbidire secondo la Mia Volontà, come Sara ad Abramo e Maria al suo caro Giuseppe. Per tale ragione Io ho anche sempre dato i Miei ordini a Giuseppe, mai invece a Maria che pure Mi ha portato nel grembo; e questo affinché il Mio Ordine, a partire dal quale sono state fatte tutte le cose, non fosse mai neppure minimamente alterato.

5. E quando hai fatto questo, mostra poi a tua moglie che la vera felicità coniugale consiste solo nel fatto che un rapporto tra uomo e donna divenga simile a quello tra Dio e l'uomo, o tra spirito e anima, o tra la vera Chiesa e uno Stato costituito, e in altri simili veri rapporti.

6. Mostra inoltre a tua moglie che la situazione delle donne che nei loro cuori si elevano al di sopra dei loro mariti, è esattamente quella degli atei o negatori di Dio, per i quali le notti diventano lunghi banchi di tortura, specialmente se per di più perdono i beni terreni, cosa che è solita avvenire per Mia iniziativa affinché poi finalmente, se non sono ancora cadute troppo in basso, divenga tuttavia ancora possibile un ritorno.

7. L'uomo impara a conoscerMi nel suo amore per Me, la donna invece nell'amore [per Me] del marito. Ma come può una donna dire: "Io amo il mio sposo", se non sono sacre per lei ognuna delle sue parole e dei suoi desideri? Perciò nel matrimonio la cosa più importante per l'uomo è conoscere prima interamente se stesso, affinché egli veda in quale rapporto sta la donna con lui, e poi indirizzi la donna secondo la forza del suo⁽²¹⁾ spirito.

²¹ dello spirito dell'uomo. [N.d.R.]

8. Ma se l'uomo nella sua propria cecità è un vero debole nella volontà e cede a sua moglie anche solo in un punto in una cosa ingiusta, in questo modo egli ha innestato un cancro nel suo sciocco ceppo, e allora presto non si potrà più trovare una fibra vitale sana di vita matrimoniale.

9. Perciò l'uomo non dovrebbe sposarsi prima di aver capito interamente se stesso!

10. Il denaro sia per te qualcosa di cui puoi fare a meno, se hai la Mia Grazia! Tu però sii indispensabile a tua moglie, dato che lei non ha ancora la Mia Grazia! A che le servono il suo denaro e i suoi beni, senza la Mia Grazia!? E se ha questa attraverso il cuore devoto del marito, allora lei guarderà il suo denaro con occhi bendati.

11. O Mio caro figlio, vedi, Io conosco tua moglie molto meglio di come tu la conoscerai mai. Perciò crediMi, tua moglie ha una triplice superbia: È orgogliosa del suo denaro; è orgogliosa di essere tua moglie a motivo della tua carica, e in questo consiste la sua inclinazione per te; poiché se tu fossi stato abilitato solo come copista, lei non sarebbe mai diventata tua moglie! Ma poiché ora crede di essere molto ricca e per di più è anche più o meno casta, allora è anche orgogliosa verso di te, cosa che tu però non noti così tanto, e precisamente per una certa abitudine. Ma toccala solo un po' nel suo lato sensibile, e le Mie parole ti diverranno subito chiare.

12. Perciò mostrale per prima cosa che tu sei il capo e Io sono il Signore! In secondo luogo mostrale che il suo denaro ti è oltremodo superfluo, e che per di più lei deve a te, come anche a Me per tuo tramite, la massima gratitudine per l'amministrazione esentasse del suo patrimonio, [gratitudine] che deve consistere nel vero amore e nell'umile riconoscimento, che si desta a partire da questo amore, dei tuoi diritti maschili. E in terzo luogo mostrale il Vangelo del ricco epulone e quello del giovane ricco; dapprima chiedi a lei la spiegazione in modo serio e amichevole, e poi però spiegalo tu a lei, mentre Io ti aiuterò in questo.

13. Poi lasciale anche vedere la Mia Nuova Parola e mostrale in che cosa consiste l'eterna morte e in che cosa consiste la vita eterna, che cos'è la rinascita, in che cosa consiste e come essa sia necessaria e indispensabile per raggiungere la vita eterna, e come senza di essa con la morte temporale sia anche inevitabilmente collegata quella spirituale.

14. Tutto questo fallo subito, così con la Mia forte Collaborazione tutto andrà bene. Ed entro un certo tempo avrai fatto di lei un'altra donna. Andrà ancora più velocemente se non la tocchi con la tua carne e invece preghi nella stanzetta del tuo cuore.

15. Dopo qualche tempo puoi anche farle conoscere il Mio servo J.L. Costui infatti ha un forte tuono racchiuso nel suo petto!

16. Ora agisci, e la Mia Grazia non rimarrà per strada! Amen! Io, Gesù, il miglior Consigliere. Amen. Amen. Amen!

27. Capitolo

Falsa e giusta beneficenza

1. Ogni povero bisognoso di aiuto è un Mio intimo fratello, come il ricco che si comporta da avaro lo è di Satana.

2. Se a voi ricchi, benestanti e facoltosi, Io mando i Miei fratelli poveri davanti alla vostra porta, allora pensate che Io non ho ancora ritirato da voi il Mio Amore.

3. Ma se siete arrivati al punto – Io parlo qui in senso generale – che i poveri non osano più venire davanti alla vostra abitazione, allora sapete che il Mio Amore si è anche congedato da voi per tutti i tempi. Un simile ricco sta allora, in senso mondano [e] per quanto riguarda la seducente apparenza, sotto la protezione dell’Inferno. Ma in tutta la sua presunta felicità non è presente neppure una piccola scintilla del Mio Amore, e molto meno ancora della Mia Grazia.

4. Lo stesso è il caso per quei ricchi di mondo e di denaro, che danno o molto o poco in elemosine per motivi di reputazione e di un certo dovere. E un abominio sono quei cosiddetti contributi “caritatevoli”, vorrei dire e dico: “contributi di prostituzione”, che hanno origine con parsimonia in certe occasione di balli, giochi e molti altri divertimenti da Me detestati sopra ogni cosa, contributi dati unicamente a causa del nome⁽²²⁾, per concedere tanto più libero spazio al pubblico amoreggiare. O eterno scandalo, erigerMi un altare delle offerte nelle cappelle di Satana!

5. Perciò voi, Miei cari, non dovete agire come fanno i figli dell’Inferno, bensì il vostro dono non sia visto da nessuno se non da Me, dai poveri e da voi. E ciascuno dia abbondantemente secondo le condizioni del suo patrimonio!

6. Poiché in verità, in verità Io vi dico: «Per un centesimo riceverete una Terra e per un sorso d’acqua viva un Sole, e là voi sarete i principi!». Ma se lo farete per puro amore verso di Me, allora, amici, Io non vi dico altro che questo: «In primo luogo nessuno, già nella sua vita nel corpo, vedrà mai la morte né la sentirà; il suo dolce morire sarà infatti un grandissimo risvegliarsi nelle braccia del suo santissimo Padre. E in secondo luogo, ciò che allora significherà “essere un amico di Dio eternamente” – questo, amici – oh, pensate Chi vi chiama Suoi amici! – questo non potete afferrarlo!».

7. Ora però il Mio servo vi indicherà un uomo povero; egli è doppiamente povero, nel corpo e nello spirito. Aiutatelo prima nel corpo, poi però anche spiritualmente! Chi sarà il primo a farlo, costui ne avrà molta gioia. Fate e non domandate: “A chi?”, ma aiutate colui che viene condotto davanti a voi! È vostro fratello, e d’altro non dovete curarvi se volete essere veri figli del vostro Padre in Cielo, che fa splendere il Suo Sole su buoni e cattivi, e dà da mangiare perfino alle bestie feroci. Amen! Io, Jehova, vostro Padre! Amen, Amen, Amen.

²² per motivi di reputazione. [N.d.R.]

28. Capitolo

Sulla poesia “L’angelo”

Questa Parola del Signore è contenuta nell’Opera più vasta “Il Governo della Famiglia di Dio” (Vol. 1, cap. 34, v. 37). Essa fu data quattro giorni prima di quella del 17 luglio 1840 indirizzata a Carl Ritter von Leitner. (Vedi Capitolo 31)

Prima di condurvi più avanti in questo Governo della Mia Famiglia, voglio dirvi brevemente qualche cosa a proposito del Mio angelo, precisamente però a coloro che quasi in ogni riga hanno trovato un cosiddetto inciampo grammaticale a motivo del mondo. Poiché in questo il loro cuore non è malizioso, essi devono completare, secondo il loro giudizio, là dove il Mio debole scrivano segreto della Mia nuova Parola ha messo per distrazione qualche trattino in più o in meno sulla *n*⁽²³⁾, come conseguenza di una sua già vecchia abitudine. Così anche gli errori di ortografia e i puntini sulle *i*. Chi però si azzardasse a spostare anche solo una parola, o a cercare una rima migliore, o a cercare senza necessità qualche piede metrico, costui Io lo guarderò con occhi adirati. Non cercate la Parola nel senso, bensì il senso nella Parola, se volete pervenire alla Verità; poiché nello Spirito è la Verità, e non nella Verità lo Spirito, ciò che sarebbe assolutamente impossibile, dato che lo Spirito è libero e precedette ogni regola, lasciando che la Verità attingesse da Se Stesso. Poiché voi dite questo perfino dei vostri geni⁽²⁴⁾, perché poi scrutate il Mio Spirito con occhi molto critici, come se uno scolaro vi avesse dato da correggere un qualche compito mal fatto! Perciò, se qualcuno crede che con questo abito Io non sia adatto per il mondo, costui Mi tenga a casa; però per ognuno sarà più meritevole aggiungere al Mio Scritto una regola desunta da esso, piuttosto che una critica mondana, perché è molto più beato il dare che il prendere! Capite bene questo! Amen.

29. Capitolo

Sui balli e luoghi di divertimento

1. Questo Io ti dico, quale Mio pigro servo, per indicarti il motivo della nausea che ti assale se vieni a sapere, in qualche modo, qualcosa sui balli, la “Redoute”, la “Réunion”, il “ballo”, “Casinò”, e così anche adesso specialmente della cattiva fondazione della cosiddetta borghese “Ressource”⁽²⁵⁾.

2. La nausea è molto giusta, dato che essa proviene dallo spirito. Perché un intrattenimento danzante, una “réunion” ed un “ballo” sono una tomba aperta

²³ Si riferisce al modo di scrivere in corsivo (a mano) nel 1800 la lingua tedesca. La *n* si distingueva dalla *u* solo per la presenza di un trattino sopra la lettera stessa. [N.d.T.]

²⁴ uomini di genio. [N.d.T.]

²⁵ Società chiusa di divertimento, tradotto alla lettera: fonte di ricreazione. [Nota tedesca]

piena di sudiciume. Il “Casinò è un (mucchio) di carogne di grandi anfibi morti. E una tale “ressource” è un abisso, perché nella più bassa profondità Satana ha posto una botte decorata con fiori, affinché non si noti il rozzo puzzo travicante del suo sudiciume, che si fa comunque notare qua e là da qualche naso spiritualmente sensibile.

3. Se alla sapienza basta già poco, allora Io ti ho detto tutto con queste poche parole. Ma anche i tuoi amici devono prendere un “nota bene” di questo. E così è ancora necessario, a causa della loro limitata comprensione, aggiungere ancora un paio di parole.

4. Satana stesso ha visto con rammarico e molto disappunto che in questa città parecchie delle migliori famiglie non hanno voluto piegarsi alle sue divertenti seduzioni, a causa del cattivo odore. Perciò ora ha trovato un mezzo, cioè egli ha posto in fondo ad un abisso infinitamente profondo una grande botte ben chiusa; ma ha ben coperto l’abisso dell’Inferno con belle tavole molto ben levigate, ed ha decorato la latrina con fiori del mondo molto profumati, affinché nessuno possa anche solo immaginare qualcosa di male!

5. “Dunque”, disse egli a se stesso, “qui voglio prepararmi un buon pasto e voglio cominciare a vivere della carne delicata dei figli, e non sempre consumare la dura carne delle prostitute esaurite; questa la devono in futuro masticare e digerire i miei angeli [infernali]. Io mi terrò nascosto dietro ai fragranti ed allettanti bei fiori, dove nessuno si accorgerà di me. E così quando arrivano i bimbettini avidi dei fiori, li afferrerò, li inghiottirò, li digerirò e li farò scendere come raffinato rifiuto nella botte dell’abisso. Allora i genitori dovranno poi vedere come riuscire a tirarli fuori da lì, perché in verità io, Satana, sono il più forte! Deve essere più facile per loro strappare una stella fissa dall’alto cielo che salvare da lì anche soltanto un capello di un figlio, sia questo di una giovinetta oppure anche di un giovinetto!”.

6. Qui avete svelato la parola di Satana ed il suo proprio piano! Cosa pensate voi: quanto Mi può essere gradita una simile disposizione?!

7. Io adesso vi ho mostrato con cura paterna e divina il grande pericolo in tutta la Mia incorruttibile Verità. In tutta la profondità della sua malignità Satana sta denudato dinanzi a voi, dinanzi ai Miei pochi figli. Perciò prendete bene a cuore il Mio Amore e questa grande Grazia da esso fluente del vostro Padre santo, e state in guardia! Poiché chi vede il nemico, costui lo può fuggire. Guai però ai ciechi e sordi e a coloro che non terranno conto del Mio Consiglio! Io vorrei inviare i Miei angeli in tutti gli Inferni per convertire gli smarriti ed illuminare qui le tenebre, piuttosto che vedere una botte simile anche soltanto con uno pietoso sguardo! Amen. Ben inteso, questo lo dico Io, Dio dell’Eternità. Amen.

30. Capitolo

Importante Consiglio educativo del Signore

Su domanda di A.H., se ad un giovane uomo, che gli si è presentato, avesse potuto affidare l'educazione dei suoi figli.

1. Comunica ad A.H.: Io ho esaminato il suo cuore ed ho trovato nello stesso un animo sincero! Voglio dargli un Consiglio; questo dovrà ben prenderlo a cuore ed agire di conseguenza!

2. Nessuno può dare qualcosa che non possiede! Per educare però non basta soltanto un buon cuore volenteroso, ma un animo ben ammaestrato, educato da Me. Perché chi non si è mai lasciato educare da Me e non sa dove e chi Io sia e come agisco, come può poi un tale educare i bambini?

3. Perciò tratta questo giovane uomo come un uomo doppiamente povero! Da lui puoi far istruire i tuoi bambini a leggere, a scrivere ed a calcolare, ed in altre scienze cieche. Ma in ciò che riguarda Me, non può essere. Allora tu devi, per quanto riguarda la chiesa esteriore, fare istruire i bambini da un assennato cappellano; ma il cuore lo devi lavorare fedelmente solo tu secondo la Mia Dottrina a te data.

4. Ma per quanto riguarda particolarmente il giovane uomo, egli sta come ognuno nel Mio Amore, e se vuole può trovare facilmente come chiunque altro la Mia Grazia e da essa la Vita.

5. Conducilo perciò dal Mio servo, affinché egli gli mostri la via. E se la vuole percorrere, allora gli sarà di grandissima utilità, nel tempo e nell'eternità.

6. Tuttavia egli non deve minimamente essere costretto in nulla, anche per un qualsivoglia motivo, ma deve imparare a considerare da sé il consiglio del Mio servo come il mezzo supremo, affinché Io gli diventi un bisogno, anche se egli fosse provvisto di tutto.

7. Ma tu guardalo sempre con intelligente serietà. E se trovi qualcosa contro di lui, allora devi dirglielo sempre soltanto a quattr'occhi.

8. Egli si deve orientare secondo il consiglio del Mio servo e obbedire soltanto a te. E in questa obbedienza in lui anche i bambini devono obbedirgli con rigore in tutto ciò che li riguarda e che è stato ordinato da te per loro. Tuttavia ovunque risplenda la Mia Volontà!

9. Se tu Mi obbedisci, allora questa obbedienza diventerà visibile nell'uomo e così anche nei bambini. E voi potrete poi stare presto come un piccolo gregge sotto di Me, l'unico buon Pastore. Amen. Io, l'unico buon Pastore! Amen.

31. Capitolo
Senno mondano e luce del cuore
Appendice all' "angelo"

1. Riguardo al (cantico sul) Mio Angelo, di al sincero K.G.L. che per amore verso di Me egli con la sua extra-fine istruzione linguistica mondana può certo tentare di rielaborare il Mio grande Cantico secondo la sua visuale e secondo il suo giudizio. E dopo che lo avesse portato in questo modo ad uno stato di brillantezza mondana, lo leggesse pure a se stesso ed anche a tutti voi perché notiate, e dobbiate notarne, la differenza.

2. Io dico che garberà sì alla vostra testa, ma i vostri cuori diventeranno più freddi, quanto più devierete dallo Scritto originario. Poiché vedete, le cose stanno così: Quando si parla all'orecchio, allora certamente è giusto un linguaggio colto alla maniera mondana, poiché l'orecchio è mondano. Se parlate all'occhio, dovete parlare con ben chiare immagini alla maniera mondana, poiché l'occhio è mondano. Ancora: se parlate ai piedi, il vostro discorso deve essere scorrevole, per sollevare i piedi mondani. Se parlate al palato o allo stomaco, allora il vostro discorso deve essere dolce, quando vi debba piacere. E quando parlate ad un cuore arido, privo dell'acqua [di vita], di una ragazza, allora anche il vostro discorso deve essere simile al suo cuore, esteriormente pieno di fiorellini, ma interiormente pieno di insulsaggini; una maniera di parlare che naturalmente non vi costerà molta fatica, poiché qui vale il detto: "Quanto più stolto e insensato, tanto più bello e preferito!"

3. Tuttavia Io non vi ho dato la Mia Poesia con tutti questi presupposti, bensì solo con l'unico presupposto dell'amore del vostro spirito nell'anima e nel suo corpo, non invece negli escrementi della stessa.

4. Perciò dovete anche capire la Mia Poesia per come vi è data, e starvene lontani con la vostra intelligenza mondana, che è un vero cancro per lo spirito, dato che consuma l'amore e uccide la volontà. Ma così come il midollo viene nutrito a partire dal cuore, anche la vostra intelligenza deve svilupparsi a partire dall'amore, ed essere un buon frutto proveniente dalla vita del tronco, ma non [deve però essere] simile a una pianta parassita ai rami della vita, per sotterrare la vita, soffocarla e alla fine addirittura annientarla.

5. Questo tenetelo a mente, voi avidi di sapere! Che M'importa di tutta la scienza e cultura del mondo! Chiedete a voi stessi se con quella riuscireste a fare anche solo un filo d'erba!? Sì, perfino dalla Sapienza non dipende nulla, ma tutto unicamente dall'Amore!

6. Perciò amateMi – questo è il Mio Regno! Tutto il resto vi viene dato nella misura del vostro amore! Amen.

7. Io, l'eterno Amore e Sapienza! Amen, Amen, Amen.

32. Capitolo Osservazioni⁽²⁶⁾ sulla poesia “L’angelo”

[Nota dell’Associazione italiana Jakob Lorber: Questa Comunicazione del Signore è stata estratta dal libro “Salmi e Poesie” e inserita in questo volume, poiché riguarda la Comunicazione del 23 giugno 1840 dal titolo “L’Angelo” (vedi Capitolo 24). Si tratta della Risposta del Signore ad una persona meticolosissima, citata come L., la quale ha elencato a Lorber numerosissimi suggerimenti e modifiche da fare sulla Rivelazione “L’Angelo”, dettata precedentemente dal Signore. Per comprendere completamente quanto ora segue, sarebbe necessario leggere questa stessa Rivelazione in lingua tedesca.]

1.a strofa, VI riga

Domanda [di L.]: Il **so** (quasi) non andrebbe in un altro posto [della frase]?
Risposta [del Signore]: Con **so** viene esplicitata l’esiguità di un’azione, per voi certo inconcepibilmente grande, tuttavia solo piccina per un tale angelo. Beninteso!

4.a strofa, IV riga

Domanda: **Manen** nel senso di spiriti, o **Mannen** nel senso di maschi?
Risposta: Come si può chiedere questo? Ci sono dunque corpi celesti maschili e femminili? Oppure sono la stessa cosa gli spiriti e le ombre dei morti?
Manen (*ombre dei morti*) invece sono solo i resti non coscienti di cose e azioni, come lo sono la cenere e i monumenti a ricordo di antiche azioni, alle quali la rozza fantasia degli uomini ha attribuito qualche significato spirituale. Beninteso!

6.a strofa, VI riga

Domanda: A **so moeglich waere** (*se fosse possibile*) manca il nominativo.
Risposta: Questo significa dunque essere ancora deboli! Avrei dunque dovuto mostrarvi qualcosa come un ’s ? O non è il nominativo contenuto come senso nella parola e nella frase?⁽²⁷⁾ Beninteso!

12.a strofa, I riga

Domanda: Al quinto piede metrico manca la sillaba breve.
Risposta: Voi contate le sillabe secondo i segni grafici, Io invece secondo il suono, per evitare ogni durezza lasciando indenne il senso. Infatti il vostro linguaggio è duro e deturpato, come la vostra vita, per cui in esso ciò che è celeste risuona come pietre e legna secca. **Barm** (*sillaba iniziale della parola “Misericordia”*), **Herrn** (*Signore*), **Zorn** (*Ira*), **gern** (*volentieri*), **Stern** (*stella*), **fern** (*lontano*) ed altre ancora, valgono da Me come – U. Beninteso!

²⁶ Le spiegazioni linguistiche date a Lorber a volte non sono applicabili alla traduzione italiana. Tuttavia anche in queste spiegazioni si rivela lo Spirito del Signore con i Suoi insegnamenti sempre importanti. [N.d.T.]

²⁷ In tedesco il soggetto non può essere sottinteso. [N.d.T.]

12.a strofa, IV riga

Domanda: L'abbreviazione **g'ruegsten** solitamente non è ammessa, perché si usa nel linguaggio popolare.

Risposta: Udite! Presso di Me però non vi è differenza tra linguaggio popolare e scolastico, bensì la differenza è solo nello spirito, in base al grado di amore; tutto il resto è cenere e pula nel vento. Beninteso!

15.a strofa, V riga

Domanda: Deve essere detto veramente **ein Weib gar schoen** (una donna molto bella)?

Risposta: Sì, deve essere detto veramente “una donna molto bella”, perché il suo cuore era veramente molto bello, come non lo diventerà il vostro cuore ancora per molto tempo, se mi fate delle domande così insulse e sciocche. Beninteso!

16.a Strofa, I e II riga

Domanda: **bewegte** (*mosse*) – **streckte** (*apri*) : queste rime solitamente non sono ammesse.

Risposta: Udite! Questo Mi riguarda poco, e preoccupa poco la Mia Sapienza la vostra scuola piena di assurdità! Colui che diede all'uomo una lingua per parlare, non dovrà certo chiedere consiglio agli uomini su come deve parlare. Beninteso!

17.a Strofa, II riga

Domanda: **Ja zu reden an** (*sì a parlare*). A che verbo appartiene l'**an**, dato che si dice **anzureden** (*rivolgere la parola*)?

Risposta: L'**an** è qui esattamente al posto giusto e specifica l' “incominciare” e non il “parlare”. Oh, non dite che siete tedeschi⁽²⁸⁾, poiché non capite la vostra madrelingua. Beninteso!

18.a Strofa, III riga

Domanda: Da dove deriva il dativo **reinstem Wesen** (*purissimo Essere*)?

Risposta: O voi ciechi! Perché vuol dire: Maria si accorse del purissimo Essere del Mio germoglio. Ora da qui deriva il dativo. Infatti poteva forse Maria accorgersi in Elisabetta, di quello che stava avvenendo in lei stessa? Oh che grossa sciocchezza! Beninteso!

18.a Strofa, V riga

Domanda: Nel verbo **anfangen** è tralasciato l'**an** come in parecchie righe successive?

Risposta: Oh no, non è tralasciato, ma omissso intenzionalmente, perché sarebbe veramente la più grande assurdità, se stesse attaccato al verbo o

²⁸ I testi venivano dettati in tedesco. [N.d.T.]

separato da qualche parte, dato che propriamente l'Amore deve restare catturato nell'Umiltà (non certamente avere inizio), prima di diventare attivatore di vita! Rifletteteci dunque un poco e le vostre domande devono certamente darvi l'impressione che non siete altro che monelli. Notate bene!

19.a Strofa, I riga

Domanda: Il **vor** è al posto giusto?

Risposta: Questa domanda in fin dei conti è troppo sciocca per darne una risposta! Il Signore è dunque uno che prepara gli alloggiamenti dei suoi servi? Beninteso!

20.a Strofa

Domanda: Le righe II e III sono tutte giuste?

Risposta: Per parte Mia sono giuste, se però voi le capite erroneamente, è colpa vostra; collegate tutto correttamente, allora sarà anche tutto giusto. Beninteso!

21.a Strofa, III e IV riga

Domanda: Manca la rima.

Risposta: Ohoh, come mai? Io credo che la rima nel cuore è superiore alla rima dell'orecchio! Presto dovrò credere a voi, anziché scrutarvi; **ens** ed **ens** fanno rima, per lo meno da Me, e sono tronca-piana. Beninteso!

21.a Strofa, VI riga

Domanda: **Die Sitte** (*l'usanza*) non è un errore di costrutto?

Risposta: È un errore del Mio scrivano disattento e deve scriversi **der**.

22.a Strofa, IV riga

Domanda: Perché **Scham** (*vergogna*) è usato al maschile? Oppure è un errore?

Risposta: In primo luogo, Miei severi, Mi sono preso la libertà di usarlo al maschile, dato che voi dite già, quando una ragazza è diventata matura, che è maritabile, per cui non dite: è mogliabile.

Dato che la ragazza si vergogna principalmente solo davanti agli uomini, e davanti alle donne si vergogna solo a causa della loro mascolinità, a ragione la vergogna (**Scham**) è nella donna la parte maschile, ovvero la forza maschile nella donna, la quale la costringe ad abbassarsi qualora la donna si volesse elevare. Beninteso. Perciò nell'uomo la vergogna è invece femminile e si chiama **Schande**. Beninteso!

23.a Strofa, I riga

Domanda: È giusto **gemahnend** (*ricordando*)?

Risposta: Senz'altro, poiché potete esortare qualcun altro, ma se stessi per l'esattezza ci si può soltanto rammentare! Beninteso!

24.a Strofa, III e IV riga

Domanda: Il pronome relativo **deren** (*cui*) non si adatta alla frase successiva, che comincia con **und ertragen** (*e sopportare*).

Risposta: Perché poi no? Se così posso chiedere Io, la somma Sapienza! Sì, Io dico, esso si adatta qui incomparabilmente bene; è invece la domanda che si adatta molto male. Quando si tratta di stabilire la grandezza della Mia Grazia, che in voi ovviamente non è ancora molto grande, avrei dovuto piuttosto metter lì un orso. Beninteso!

24.a Strofa, V e VI riga

Domanda: Manca la rima.

Risposta: Su questo è già stato detto prima.

27.a Strofa, V e VI riga

Domanda: La rima non deve forse essere piana?

Risposta: Alla Mia maniera è piana; poiché la vostra costrizione non Mi riguarda; Io infatti sono la vera Scuola della vita! Beninteso!

28.a Strofa, II riga

Domanda: **Hinweg** sta al posto giusto?

Risposta: Presso di Me ogni cosa sta al posto giusto, solo da voi no, poiché voi finora non avete proprio mai riconosciuto il posto giusto. Qui infatti Io lascio scorrere apposta i versi stentatamente, quando si sta parlando di peccato, per non rendere la strofa un diluvio di peccati. Perciò qui i **die** devono suonare quasi **wie**. Beninteso!

29.a Strofa, II riga

Domanda: Nell'ultimo piede metrico manca la sillaba breve.

Risposta: Vedi sopra, è già stato mostrato il perché.

33.a Strofa

Domanda: È giusto il quarto verso? A chi si riferisce **Lebensfuelle**, che sembra starsene senza declinazione?

Risposta: È il nominativo, se anch'Io posso parlare in modo erudito, non avendo conseguito il dottorato alla vostra università, e sta a significare: La pienezza di vita di una nuova creazione leva l'ancora alla Mia Grazia. La frase non rientra nella vostra abitudine, perciò è un po' duro, ma giusto, quello che indica la lineetta. Beninteso!

* S. ha capito bene, è il nominativo con l'infinito.

34.a Strofa

Domanda: La prima riga sembra ancora collegata alla 33.a strofa?

Risposta: Senz'altro e a buon diritto.

37.a Strofa, III riga

Domanda: Non mi sembra disposta correttamente, perché non si dice **Ich verlasse ruh'n** (*Io abbandono riposare*), bensì **Ich lasse ruh'n** (*Io lascio riposare*); oppure **ruh'n** deve essere scritto con la **R** maiuscola?

Risposta: Qui il Mio scrivano per la causa già menzionata ha scritto **ver** anziché la congiunzione **und** (*e*).

37.a Strofa, VI riga

Domanda: C'è di nuovo **fiŋg** (*prese*) anziché **fiŋg an** (*cominciò*).

Risposta: Si può cominciare se stessi? Certamente invece l'uomo può prendere o catturare se stesso. Beninteso?

38.a Strofa, IV riga

Domanda: Non deve dirsi: **zu traben** (*a trottare*)?

Risposta: Riflettete e domandate una buona volta a voi stessi: che cosa volete dire con la vostra abitudine del **zu**? Se si trotta *incontro* a qualcuno, perché per di più si dovrebbe poi anche trottare [rivolti] *a* lui? Infatti nessuno può fare entrambe le cose contemporaneamente, dato che l'una cosa può avvenire solo da lontano, l'altra invece solo da vicino. Ma utilizzare **zu** (*a*) esclusivamente come particella del modo infinito è un'abituale stupidaggine. Beninteso!

38.a Strofa, V riga

Domanda: È giusto **erfertigt** (*pronto*)?

Risposta: Perché non dovrebbe essere giusto, domando Io? In che modo dunque volete o potete altrimenti esprimere l'essere completamente pronto, dall'interno all'esterno? Voi guastatori del linguaggio! Beninteso!

39.a Strofa, II riga

Domanda: È giusto **warmen** (*riscaldare*), dato che si scrive però **waermen**?

Risposta: Senz'altro, infatti quanto più una cosa è deviata⁽²⁹⁾, tanto più è allontanata dalla verità e da Me. Beninteso!

43.a Strofa, II riga

Domanda: È giusto **in allen Orten** (*in tutti i luoghi*)?

Risposta: Qui Io non dico altro che sì. Voi non capite del tutto neppure il suggerimento dato nelle righe III e IV.

Che non afferriate del tutto questo suggerimento deriva dal fatto che ancora non vi garba del tutto la Mia Povertà.

(II. Corinzi 8 e 9).

Domanda: Poi si domanda se la parola **so** nella V riga è giusta?

Risposta: Ma **so** significa: in questa maniera. Beninteso!

²⁹ Il riferimento ortografico è l'aggiunta della dieresi (o della "e"). [N.d.T.]

45.a Strofa, III riga

Domanda: In **uebergross's** (*grandissimo*) non si può omettere la 's' ?

Risposta: Non solo può, ma deve anzi esserci⁽³⁰⁾, perché Io l'ho fatta aggiungere a motivo della quarta desinenza.

Domanda: Nella IV riga è giusto **Allergroesstes** (*il più grande di tutti*)?

Risposta: **Allergroesstes** è giusto, perché con ciò Io voglio sia inteso il male nell'errore. Voi ovviamente non lo avete inteso, poiché siete ancora immersi in grandissimi errori. Beninteso!

47.a Strofa, V riga

Domanda: Manca il **zu (finden)** (*ritrovare*)?

Risposta: Su questo Mi sono espresso in modo sufficientemente chiaro.

49.a Strofa, I riga

Domanda: Manca la sillaba breve nel sesto piede metrico.

Risposta: Vedi sopra.

51.a Strofa, I riga

Domanda: Manca di nuovo la sillaba breve nell'ultimo piede metrico, e nella seconda riga al terzo piede metrico. Sono giuste le righe terza e quarta, mentre dovrebbe dirsi: **haette es ihm fehlgeschlagen, so wuerde – verfolgt haben** (*se avesse fallito...avrebbe perseguitato*)?

Risposta: Sulla sillaba breve ho già detto sopra. Tutte le altre osservazioni sono sorte precisamente da una certa sfiducia sull'autenticità di questa Mia Parola. Voi conoscete cinque modi e cinque tempi delle parole-generatrici o, detto malamente, dei "verbi". Io però conosco un altro modo condizionale. Devo chiedere il permesso a voi per poter usare questo modo? Perciò imparatelo da Me, se volete vivere. Beninteso.

52.a Strofa, IV riga

Domanda: È giusto **All's**, dato che una tale elisione solitamente non è ammessa? Altrettanto dicasi per le due elisioni della sesta riga.

Risposta: Da Me senz'altro; tuttavia devo proprio chiedervi scusa per esserMi preso, Io, Signore e Creatore dell'Infinità, la sfacciata libertà di agire contro la vostra insensata sapienza scolastica! Anche se da voi simili elisioni non sono abituali, da Me tuttavia sono accettabilissime. In futuro dovrò ormai anche chiedervi il permesso, se non forse addirittura pregarvi, quando faccio sorgere e tramontare il sole luminoso! Beninteso!

³⁰ Nel libro "Doni del Cielo" la 's' è stata tolta, mentre si trova ancora nel libro "Salmi e Poesie" stampato in gotico. [N.d.T.]

54.a Strofa, IV riga

Domanda: Sono giusti **ihr** (*esso*⁽³¹⁾) e **Diebe** (*ladri*)?

Risposta: **Ihr** e **Diebe** sono giustissimi, poiché **ihr** si riferisce all'Amore; con **Diebe** però è indicata l'essenza individuale dei vostri cattivi impulsi, di cui ve ne sono ancora moltissimi in voi.

54.a Strofa, VI riga

Domanda: A chi si riferisce innanzitutto **Kette** (*catena*)?

Risposta: **Kette** esprime qui l'affinità nella cattiveria dei diavoli, e si riferisce all'uno come all'altro. Beninteso!

55.a Strofa, VI riga

Domanda: È giusto **anregen** (*eccitare*)?

Risposta: Da Me sì, perché ogni volta che è nominato il Mio divino Nome, viene eccitata la Mia Santità, per cui ora nessuno spirito tenebroso è in grado di pronunciare il Mio Nome. Beninteso!

57.a Strofa, IV riga

Domanda: **Stell und Ort** (*quel luogo*) si riferisce a **verloren** (*perduto*) o a **versammeln** (*radunare*)? **Versammeln** ha anche due nominativi: **Alles** (*tutto*) e **Schafe** (*pecore*). Forse non sono giusti i segni di differenziazione?

Risposta: È un errore del mio servo come scrivano, e deve dirsi: **So werd'Ich Alles, was verloren war, an Stell und Ort versammeln, unter einem Dach die Schafe Meiner Heerde.** (*Io radunerò in quel luogo tutto ciò che era perduto, [e radunerò] sotto un unico tetto le pecore del Mio gregge.*) Beninteso!

59.a Strofa, III riga

Domanda: È giusta l'elisione **will'n**?

Risposta: Nient'altro che: Sì. Beninteso, come sopra.

59.a Strofa, V riga

Domanda: **Mued** (*stanco*) di solito per gli oggetti astratti viene seguito dal genitivo.

Risposta: C'è già il genitivo; infatti non i peccati Mi stancano, bensì i vermi che stanno peccando. L'ablativo qui mostra solo la causa dello stancarsi riguardo ai vermi, cosa da voi ovviamente un po' insolita, poiché voi non amate essere *debitori*. Beninteso.

60.a Strofa, IV riga

Domanda: L'inizio è propriamente in contrasto con la scansione [metrica].

Risposta: Questo quando si sta parlando di peccati, come ho fatto ben notare sopra. Perché L. non ha notato la stessa cosa anche nella 59.a strofa, IV riga? Beninteso; ovunque si parli di peccati, la regola è la stessa.

³¹ traduzione non letterale [N.d.T.]

62.a Strofa, II riga

Domanda: Sono giuste le parole **endlos** (*infinito*) e **Allen** (*universi*)?

Risposta: Sono invariate a motivo della Potenza, poiché tutto ciò che è infinito non ha una fine e non può averla, specialmente se Io parlo come Giudice. Questo notatelo e distinguetelo bene!

62.a Strofa, III riga

Domanda: A **ew'ge Zornfluten** (*eterni flussi d'ira*) manca in mezzo la sillaba breve.

Risposta: Come sopra.

66.a Strofa, V riga

Domanda: Manca propriamente **ihr** (*voi*), anche l'elisione **werd't**⁽³²⁾ non è usuale.

Risposta: Per quanto riguarda il nominativo sottinteso e l'elisione: come sopra.

67.a Strofa, VI riga

Domanda: È giusto **kahlen** (*calva*) e sono giuste tutte le sillabe finali delle righe?

Risposta: Oh sì, poiché una vita vuota di buone azioni è realmente calva come un cranio senza capelli, infatti un fiume indica le azioni. Solo che anziché **in** (*in*) può essere **im** (*nel*) per via del dativo; ben inteso però che è meglio **in** prima del genitivo.

68.a Strofa, III riga

Domanda: A chi si riferisce **seines Irrsals** (*del suo errare*), e nella quarta riga l'**er** (*egli*)?

Risposta: Innanzitutto alla vostra stupidità, e solamente dopo al **wer** (*chi*) della 67.a strofa, V riga, così anche l'**er**. Si intenda e si noti veramente molto bene!

72.a Strofa, I riga

Domanda: Manca il nominativo.

Risposta: È già stato detto sopra, ma qui è superfluo. Beninteso!

Qui ora avete tutto e non chiedete oltre, bensì riconoscete la non-intelligenza del vostro cuore, e in futuro non criticate più la Mia Grazia così immensa verso di voi, nel Mio Amore sconfinato; altrimenti interromperete la Mia Pazienza e con ciò vi rechereste un gran danno. Se non capite qualcosa, allora interrogateMi con amore e umiltà, e Io ve la dirò e spiegherò; ma con la critica mondana state lontani da Me in futuro, e vicini con l'amore, altrimenti vi farò sentire i Miei tuoni, Amen. Questo dico Io, il vostro amorevolissimo, santo Padre. Amen, Amen, Amen.

³² verbo ausiliario di *vernehmen* = sentirete. [N.d.T.]

33. Capitolo Un piccolo nota-bene

Qui un piccolo nota-bene che giustifica la Correzione⁽³³⁾.

1. Se Io vi chiamo *stolti*, questo in corrispondenza significa: Voi avete la piena misura del Mio Amore – e siete ciechi nel mare di luce della Mia grande Grazia, simili a un gufo, o anche simili a un detenuto che, dopo 30 anni, è uscito alla chiara luce del giorno dalla fittissima notte del carcere. Tale stato si chiama “stoltezza”, così come è “stolto” colui che si trova in un tale stato. E Io dico: «Buon per voi l’esser degni di essere chiamati stolti da Me; poiché in verità Io vi dico: “Chi prima non diventa stolto nella Mia grande luminosa Grazia, non vedrà mai la Mia santa Città! Egli infatti dovrebbe prima diventare stolto, con ogni amore ed umiltà Amen”».

2. La stessa cosa vale per l’insensatezza, che significa: Se qualcuno ha ritirato sempre di più dal mondo i suoi sensi mondani, e i sensi spirituali non sono ancora completamente aperti, allora l’uomo si trova nello stato dell’insensatezza, ciò che allora il mondo chiama una “follia”. Tuttavia Io dico invece: «Rallegratevi, quando il vostro grande, santo Padre vi chiama insensati, poiché allora sapete che il Mio Regno è venuto molto vicino a voi! Poiché in verità Io vi dico: “Se prima uno non è diventato insensato nel Mio Amore Misericordioso, non entrerà nel Mio Regno per [avere] la vita”».

3. Perciò siate lieti e gioiosi oltre misura se Io vi chiamo stolti e insensati, e levate in alto le vostre teste, e vedete il Mio Spirito aleggiare sopra di esse! Oh, ultrafelici siete voi che Io chiamo così, poiché questa è la grande benedizione di vostro Padre, in cui voi tutti troverete la vita eterna.

4. Ma triste sia colui dal quale Io sto lontano con questo Mio grande appellativo di Grazia; qui infatti egli ha anche perduto presso di Me il suo diritto di figlio, e un giorno dovrà sostenere un severo giudizio al cospetto di Dio! Invece i Miei figli proveranno solo il beato giudizio del Mio amorevolissimo Cuore paterno, Amen.

5. Beninteso – questo dico Io, il vostro amorevolissimo, santo Padre Amen, Amen, Amen.

34. Capitolo Sulle visioni e percezioni spirituali

1. Vedete, c’è ancora qualche segreto dietro alle Mie spalle ed ancora qualche Parola nel Mio santo Petto pieno di Vita, pieno di Forza, pieno di Amore, pieno di Misericordia e pieno di Grazia, di cui non avete avuto ancora la minima idea, e per la qual ragione voi direste: “Ciò che non so, non mi riscalda!”. Oh sì, questo è certamente giusto, e una tale osservazione sarebbe

³³ Si tratta della precedente Comunicazione del 19 e 20 luglio 1840 dal titolo: «*Osservazioni sulla poesia “L’angelo”*», pubblicata nel Capitolo 32. [N.d.R.]

completamente giusto applicarla alle conoscenze mondane, ma non alla Mia grande Grazia, nella quale si trovano nella più profonda segretezza cose infinite per tutte le eternità delle eternità per il vostro bene destinato ad aumentare ed a crescere eternamente.

2. O amici, credeteMi, sono Io che vi dico tutto questo! E credeteMi – anche se dovesse scorrere una eternità dopo l'altra – dovrete ancora dire: “Esiste un numero così piccolo, anche nella potenza più frammentata, secondo il quale noi saremmo in grado di mettere in qualche possibile rapporto le nostre conoscenze rispetto a [quelle di] Dio?”. E allora una Voce vi risponderà dal vostro petto, e questa Voce verrà dal Mio Cuore e dirà: “Non esiste un tale numero! Sempre ed in eterno voi siete nulla in tutta la vostra sapienza! Ma Io sono Tutto in tutto! E voi potete essere tutto in Me e attraverso di Me, però eternamente nulla in voi e attraverso voi stessi!”

3. Vedete, per questo Io ho ancora proprio tanto da dirvi di cose che Mi sono perfino trattenuto dal dire agli apostoli, perché essi non le avrebbero sopportate, dato che essi erano soltanto frutti maturi per necessità, maturati con la Mia visibile, costringente Presenza. Ma poiché voi amate e credete senza vederMi, siete anche capaci di sopportare cose maggiori. E così dovete ora nuovamente conoscere qualcosa che sorprenderà e farà incredibilmente stupire il vostro spirito. Perciò fate bene attenzione su ciò che qui in breve vi comunicherò, e accoglietelo profondamente nel vostro cuore!

4. Vedete, tutto ciò che voi avete solo sempre immaginato e sognato, che pensate e sognate adesso ed ancora in ogni futuro penserete e sognerete, non andrà in eterno perduto. Così come procedeva in voi, proprio così lo ritroverete un giorno fedelmente reale e lo riconoscerete subito come il vostro e ve ne rallegrerete o rattristerete. A questo è stato necessario accennare, per portare l'avvenire alla vostra comprensione. Poiché chi non sa e non vede che in lui orbita, vive e tesse la Creazione intera, costui non può nemmeno afferrare il motivo dei suoi impulsi, brame e pensieri.

5. Vedete, nel vostro spirito giace realmente l'intera Infinità, ed oltre a ciò ancora ogni singola cosa infinitamente espansibile. Perciò avviene anche che voi potete immaginarvi, per esempio, una accanto all'altra, un'infinita quantità di mondi, soli, alberi, animali, uomini ecc., cioè potete in voi moltiplicare all'infinito una e la stessa apparizione, mondo, sole, albero, animale, uomo ecc. Perché se non fosse così, allora sarebbe presto la fine del vostro pensiero. E questo procede nel modo seguente, per rendervelo chiaro e ben comprensibile:

6. Ebbene, se voi mettete due specchi molto lucidi uno di fronte all'altro, l'uno si riprodurrebbe perfettamente nell'altro. Questa immagine si rifletterebbe poi di nuovo nel primo, e questo riflesso poi si rifletterebbe nuovamente nell'immagine del secondo, e così sempre in alternanza A in B e B in A, e questo naturalmente senza fine. Proprio così è con voi! Uno specchio simile è la vostra anima per il mondo esteriore, e il vostro spirito (lo è) per il mondo spirituale interiore. Da ciò deriva anche che tutto ed ogni dettaglio è

presente in voi infinite volte, e perciò anche presso lo spirito la pronta presenza di ciò che ha pensato e voluto.

7. Voi però sapete che più un qualsiasi specchio è finemente levigato, tanto più pura sarà anche l'immagine. Se voi ora levigate bene la vostra anima con l'umiltà, affinché essa diventi una superficie perfettamente piana, avendone tolto ogni rialzamento, allora comincerete a vedere presto cose meravigliose in voi, vale a dire: attraverso l'anima le forme esteriori, e attraverso lo spirito invece, proveniente da Me, il quale è un'anima dello Spirito, comincerete a vedere il completo contenuto di ogni oggetto.

8. Ed Io faccio perciò un esempio: pensate una pietra oppure un albero, un animale o qualunque cosa, allora scorgerete dapprima la sua immagine esteriore. Ma poi si riverserà la luce dello spirito nell'anima e schiarirà questa immagine fino in fondo. E così sarete in grado di vedere una tale cosa da parte a parte. Se poi lo specchio dell'anima diventa molto splendente attraverso la luce dello spirito, allora cominceranno a riflettersi le forme interiori nell'anima e con questo diventano visibili anche al vostro intelletto, come se le vedeste con gli occhi del corpo. E se poi volete parlare con una cosa simile, allora il Mio spirito in voi, di cui tutto, dal più grande fino al più piccolo, non sono che pensieri fissati o consolidati, entrerà nella cosa pensata e dalla stessa parlerà attingendo dalla Causa Prima.

9. Vedete, ecco svelato dinanzi ai vostri occhi, orecchi e cuori, come un tempo Adamo ed Abele e molti altri abbiano potuto parlare con l'intera Creazione, e in quale modo anche voi potete mettervi in contatto con il mondo degli spiriti, se lo volete fermamente.

10. Per questo però dovete anche dapprima ben "levigare" la vostra anima, affinché diventiate capaci di tutto questo! Perché esiste ancora molto che testimonia di Me. Voi però siete ancora troppo stolti e insensati per accorgervi del Mio Nome nella Creazione. Perciò levigate, spianate e lucidate diligentemente la vostra anima, allora presto contemplerete il mondo con tutt'altri occhi e non giungerete in eterno a nessuna fine dei Miei Prodigii!

11. Un buon scrivano però vada prossimamente con il Mio servo, di buon'ora e all'occasione, presso una roccia, oppure un altro oggetto naturale, ed Io farò parlare lo stesso nel Mio servo. E lo scrivano dovrà annotare quanto verrà reso noto e riportare con purezza quale una buona testimonianza di questa Mia Parola!

12. Poiché vedete, non ha importanza come una cosa sia nello spazio e nel tempo, ma tutto sta nel come la vostra vita è al di fuori di questi due elementi. Con gli occhi della carne cogliete le cose al di fuori di voi; con gli occhi dell'anima le cogliete in voi, e con gli occhi dello spirito guardate dal centro delle cose e così anche dal centro del vostro essere. Ma soltanto con l'avvicinarsi del Mio Spirito tutte le cose diventano completamente capaci di parlare e vive.

13. Vedete, Io, il vostro Padre santo, vi mostro molto! Perciò siate diligenti nell'amore, affinché la Mia Grazia non rimanga per strada! Amen.

35. Capitolo

La roccia presso lo Schloßberg

La roccia narrante si trova presso lo Schloßberg a Graz, a destra del palazzo gotico nel giardino già del dr. Gödl'schen; si giunge ad essa attraverso una porticina posteriore nelle vicinanze di una torretta a forma di cono. Da questa roccia si ha una panoramica sulla zona occidentale di Graz. Cinque persone scrivevano contemporaneamente quello che la roccia diceva a Jakob Lorber: C.L., S., And. H., D., Ans. H.

1. Secondo il sistema di calcolo adottato dagli umani, la Terra fu fondata sette milioni di anni prima della creazione dell'uomo e orbitava confusamente nello spazio intorno al Sole dal fiavole bagliore; essa era una sfera d'acqua, nel cui centro, secondo la Volontà del Creatore, cominciò a formarsi a poco a poco una massa solida. E questa massa solida andò sempre più aumentando in volume per effetto dell'attrazione insita in essa, così che un po' alla volta cominciarono ad emergere dalla superficie dell'acqua cime scoscese, ancora unite, di natura cristallina. Così la Terra divenne sempre più pesante grazie alla sostanza nutriente che traeva dall'Amore misericordioso di Dio (tuttavia in che cosa consisteva questo nutrimento non è il tempo di comunicarlo).

2. E quando la Terra cominciò, in molte e molte parti, a sporgere nella sua compattezza sulla superficie delle acque, allora cominciarono a soffiare dei venti sulla stessa e le onde iniziarono a bagnare i duri scogli, staccarono così pezzi su pezzi e depositarono gli stessi, come parti tenere, nei crepacci dei grandi cristalli. Soltanto a questo punto la Terra un po' alla volta fu in grado di accogliere la vegetazione delle piante erbacee, erbe, cespugli ed alberi, e precisamente dapprima quelli sotto l'acqua e soltanto dopo quelli sulla terraferma; questo periodo di esclusivo sviluppo vegetale durò oltre settantamila anni; soltanto dopo cominciò la creazione della classe più bassa di animali e poi sempre di 2000 anni in 2000 anni un gradino superiore, finché giunse alla fine il grande tempo per la creazione dell'uomo, creazione questa che fu piuttosto un parto dello stesso dalla materia.

3. Sennonché dopo il corso di alcuni anni l'uomo divenne disobbediente ai Comandamenti di Dio, ragion per cui nella Collera della Divinità tutta la Creazione visibile venne sciolta quasi completamente nel fuoco e nella tempesta di Dio, fino a ridursi in piccoli pezzi di terra, così che dal punto centrale della Terra fino alla superficie della stessa non rimase insieme nemmeno una pietra, ma venne sbriciolata in pezzi sempre più piccoli. E perfino questi pezzi sarebbero stati distrutti se non fossero stati tenuti insieme dall'Amore.

4. Poiché l'Amore misericordioso divenne poi nuovamente una cosa sola con la Divinità mediante una preparazione conciliante dal Suo fondamento più intimo, allora piacque di nuovo alla Divinità formare, dall'infinito caos mondiale, mondi, terre e soli; tuttavia l'intera Creazione ha conservato in sé

tracce e segni chiaramente leggibili della distruzione, come io mi mostro qui in vostra presenza. Ma milleottocento e precisamente anche 40 anni dopo la creazione (dell'uomo), uguale al numero di anni dopo l'Incarnazione del grande Dio fino al vostro tempo presente⁽³⁴⁾, vedete, questo paese o piuttosto tutta la parte della terra che voi chiamate Europa, era in gran parte ancora sepolto sotto i flutti tempestosi del mare, ma l'Amore di Dio vide il futuro in grande chiarezza dinanzi a Sé e sapeva bene che da questo periodo in poi, in un tempo altrettanto lungo, gli uomini si sarebbero moltiplicati sempre di più. Allora a migliaia di profondità sotto la Terra il Fuoco divino accese, con il fuoco del Suo Amore, qua e là la Terra, parti più grandi e più piccole della stessa, ed il fuoco bruciò potentemente e sollevò verso l'alto gli strati solidi, lacerandoli. E poiché il fuoco, attraverso l'insita Forza di Dio, si procurò sempre maggiori spazi sotto gli strati della Terra, allora irruppe in molti punti con terribile potenza fino alla superficie e scagliò qui masse su masse sulla superficie delle acque e precisamente in tutte le direzioni possibili. (Beninteso, questo accadde nel tempo suddetto, vale a dire 1840 anni dopo la creazione dell'uomo).

5. E vedete, come voi scorgete adesso le direzioni dei monti su questo continente, così vi potete immaginare anche i differenti flussi del fuoco sotterraneo, perché lì il grande Amore del Signore si mosse in tutti in sensi nelle profondità della Terra e preparò una fertile dimora per gli uomini futuri. Tuttavia non proprio allo stesso tempo, come tutti questi grandi innalzamenti che voi ora qui vedete sorgere in ogni luogo alti sulle pianure, io ho avuto la mia origine, ma ho avuto origine quasi mille anni più tardi, quando la sovrabbondanza delle acque si perse un po' alla volta nelle profondità aperte della Terra ed in questo punto, dove mi vedete sporgere, soltanto la pianura era ancora coperta dall'acqua.

6. Allora a 2000 klafter (3800 m) di profondità sotto terra si trovava ancora una roccia dura, e l'Amore del Signore si abbassò anche al centro della stessa. Era in verità soltanto una piccola scintilla di questo Fuoco della Forza divina, ma era abbastanza forte per sollevare dalla profondità queste masse, come lo sono io dinanzi ai vostri occhi, e per farle sporgere all'attuale altezza oltre i flutti. Ma non sorsi in una sola volta come sono adesso, ma dopo ripetute esplosioni di tale Forza divina. Naturalmente sono sorta in scala minore e sono venuta a stare ritta nel punto in cui mi vedete, come anche tutto questo monte di cui io sono una piccola parte, monte che tuttavia gli uomini non molto tempo fa hanno abbassato di alcuni klafter. Infatti nel punto più alto si ergevano quasi in cerchio rocce molto alte e ripide, che più tardi vennero distrutte dagli uomini per formare una superficie più piana su questo monte. Perfino io, una parte inferiore del monte, certamente stando qui ancora dai tempi primordiali, ho perso parecchio della mia forma precedente ad opera del tempo come ad opera delle mani degli uomini, perché parecchie migliaia di

³⁴ “Fino al vostro tempo presente” furono le ultime parole che Jakob Lorber disse presso la roccia; tutte le successive egli le disse nella stanza di C.L. nella piazza principale. Ans. H. [Nota tedesca]

anni fa le onde del mare lambivano ancora la mia fronte, anzi dimorava perfino qualche mostro marino nel mio grembo.

7. Soltanto che, secondo la Volontà del Creatore, nelle profondità delle regioni meridionali della Terra avvenne, dalla profondità della Terra, un grande sollevamento della terraferma nello stesso modo attraverso il fuoco dell'Amore divino. Vedete, allora il mare sprofondò a poco a poco in questo paese, tanto che qui sono rimasti come superstiti soltanto grandi laghi che voi chiamate mari interni. E poi avvenne che, dopo che questi mari interni furono esistiti per alcune centinaia di anni, il Signore, nelle Sue misericordiose amorevoli Premure, fece uscire in questo modo tutta la parte meridionale che voi ora chiamate America, al di sopra della superficie delle acque, per cui questi mari interni vennero a stare talmente alti sopra l'effettiva superficie del mare che il peso delle acque, le quali erano bramose di congiungersi alla loro origine, cominciarono ad aprirsi la via attraverso le parti più tenere dei monti.

8. E vedete, quando le acque frantumarono le parti più tenere dei monti, allora per 500 anni irrupero grandi flutti tempestosi passandomi vicino, poiché ciò che voi adesso chiamate altopiano, là in quella parte del paese dove avete costruito un ponte⁽³⁵⁾ sul fiume e sul monte un vecchio castello⁽³⁶⁾, un monte che era più alto di circa 100 klafter (190 m) di come lo si vede adesso, venne aperto un varco dalla grande massa dell'acqua. I flutti dell'altopiano si riversarono poi nel grande mare, le cui acque avevano lambito i miei piedi, e sollevarono gli stessi di nuovo fino alla mia fronte ed aumentarono talmente l'acqua che un monte, che si trova alcune ore lontano da qui nel bassopiano – sul quale venne più tardi altrettanto costruito un castello⁽³⁷⁾ e vi si trova un mercato – venne squarciato a sinistra e a destra. Ed i flutti si spianarono la via nello stesso modo continuamente; ovunque trovarono una resistenza, forzarono le parti più tenere e riempirono con le stesse gli avvallamenti che prima erano nel mare.

9. Quanto in alto giunsero questi flutti ve lo mostrano ancora ovunque le tracce delle pietre staccate, le quali, con il continuo rotolio in giù, hanno preso una forma arrotondata. La prima fluttuazione passò alta sopra il mio capo, e soltanto dopo un secolo il flusso ottenne un abbassamento e il suo livello arrivò su fino a me. E di nuovo dopo un secolo cadde così in basso che andò soltanto di un klafter (1,9 m) al di sopra di tutta la pianura, che vedete partendo da me, da un monte all'altro. E ancora dopo un secolo il flusso si disperse talmente che aveva soltanto un'ampiezza di trenta volte maggiore all'attuale fiume⁽³⁸⁾.

10. E quando anche i monti vennero completamente coperti con alberi ed erbe, allora una stirpe umana perseguitata si disperse in questo paese e dimorò sulle alture che non si chiamavano ancora monti, bensì "Tauri". E quando

³⁵ Weinzerlbrücke. [Nota tedesca]

³⁶ Rovine di Gösting. [Nota tedesca]

³⁷ Castello Wildon. [Nota tedesca]

³⁸ Murbett. [Nota tedesca]

questo popolo venne scoperto da un altro che seguì più tardi, soltanto allora ricevette il nome di abitanti delle montagne; questo popolo alla fine venne a sua volta cacciato dalla sua sede da un altro popolo più forte che veniva da occidente; e sulle alture quasi irraggiungibili ne rimasero ancora pochi individui fino al tempo attuale. E così oggi già un terzo popolo è in questo paese da più di mille anni.

11. Ma io, come vi sto dinanzi, sono stata per lunghi e lunghi tempi un punto molto temuto e pericoloso in questo grande fiume, perché su di me i flutti operavano spavaldi e sembravano suscitare paura e terrore a chiunque mi guardava da lontano. E quando più tardi gli uomini dell'altopiano ebbero inventato una specie di imbarcazione che consisteva di alcuni alberi legati insieme, tra loro solo pochi furono così fortunati da non aver trovato l'affondamento contro la mia fronte, perché anche se la superficie del flusso bagnava il mio piede, le sue onde però sbattevano in alto fino alla mia fronte, destando terrore nei mortali. E questa zona che voi trovate adesso così incantevole e bella, era allora un terrore per gli uomini.

12. Soltanto ai tempi in cui venne edificata una grande città, chiamata Roma, i flutti del fiume si ridussero un po' alla volta, e la marea su questo piccolo monte divenne sempre più piccola, e così l'acqua al mio lato orientale alla fine si perse del tutto, e solo rare volte il flutto si alzò fino all'altezza della mia parte orientale che voi adesso chiamate "Glacis". E così con questo – quando ebbe cessato anche il fuoco che fino a questi tempi divampava dal mio interno – divenni accessibile agli uomini.

13. Poiché ora la mia sommità era libera da ogni sorta di arbusti ed alberi, allora i romani, che più tardi invasero questo paese, mi usarono come punto da dove facevano le loro osservazioni su tutta la regione, e in questo modo cercarono anche delle vie per arrivare sull'altopiano, che allora non aveva più il nome degli abitanti delle montagne, ma *Norea*, chiamato anche *Noricum* che significa: uomini che hanno anche abitato già le pianure e che si sono stabiliti ai piedi dei monti, poiché le sue cime erano diventate inospitali, per il fatto che i flutti di quel tempo avevano spazzato via tutto il terreno, facendolo depositare nelle profondità o ai piedi dei monti.

14. Vedete, io sono stata testimone di come questi abitanti dell'altopiano, ed anche gli abitanti del bassopiano di questo paese, furono vinti nella maniera più crudele dall'audace popolo romano. Sulla mia fronte stessa più di cento fanciulli trovarono la morte scagliati su di me dalle loro stesse madri. Tuttavia di ciò che su di me accadde soltanto nel piccolo, le rocce più grandi dell'altopiano, come anche nel bassopiano, potrebbero raccontarvi gli esempi più grandi e più orribili. Ma io, in quanto roccia tozza, non sono chiamata né destinata a fare da storiografo per voi, e voglio piuttosto illuminarvi ancora un po' più da vicino i miei propri dintorni, per quanto giunge il mio orizzonte visivo.

15. Che tutto questo, ora cosiddetto Murboden sia soltanto un paese alluvionale, potreste convincervene se scavaste a 100 klafter (190 m) di profondità, qua e là ben anche a 1000 klafter (1900 m), dove trovereste molte

delle mie compagne che vennero scagliate nei flutti dal fuoco. Anche voi, se foste in grado di sollevare tutta questa terra alluvionale, non scoprireste nient'altro che crepacci e rocce, nelle quali trovereste molti mostri marini fossilizzati.

16. Tuttavia in questi punti situati sulla linea che va da qui, in alto, dove sta il vecchio castello, fino al monte dirimpetto, arrivereste subito alla roccia dove prima si trovava una dorsale della montagna sommersa dai flutti. Là più in basso, dove voi avete per alcuni anni spaccato pietre⁽³⁹⁾, sulla linea dove si trova un piccolo monte⁽⁴⁰⁾ sul quale avete innalzato il simbolo della Croce, ed in questa linea avanti fino all'altro monte che voi chiamate "Plabutsch", non dovrete nemmeno scavare troppo a lungo per giungere alla roccia. Così anche ad alcune ore di cammino più giù, dove adesso sta un mercato che voi chiamate Wildon, trovereste presto anche della roccia a destra e a sinistra. Ma ancora anche perfino in ogni parte di questo Murboden, nelle stesse valli in cui sboccano, voi trovereste e potreste trovare presto ugualmente della roccia che è segnata qua e là con gli stessi segni caratteristici del mare che io ho già menzionato prima. E tali posti potrei mostrarveli a centinaia lungo tutta la lunghezza del fiume.

17. Tuttavia dovete ancora dare uno sguardo su questi vicini monti più piccoli e più grandi, ed allora dovete sapere che non sono ancora trascorsi al massimo 2000 anni da quando questi miei fratelli più piccoli e più grandi erano ancora in piene fiamme. E in questo paese non esiste nemmeno un monte che in origine non sia sorto in questo modo.

18. Soltanto ed unicamente nel paese [che rappresenta la vostra] culla e che voi chiamate Asia, si trovano ancora montagne primordiali, le quali furono destinate, direttamente subito dopo la distruzione principale, come dimora agli uomini graziati. Qui però, in questo paese, se vi prendeste il tempo e faceste la fatica, trovereste su un'alpe alta⁽⁴¹⁾, che da qui sta tra mezzogiorno e ponente, ancora altre pietre che con la grande scena di distruzione, scena che avvenne dopo il passo falso della prima coppia umana, vennero scagliate fin qui, e vi si trovano anche massi di parecchi pianeti che sono essenzialmente differenti dalla mia specie.

19. Questo è ora tutto ciò che vi posso e che mi è permesso dire dalla mia sfera naturale. E dell'ulteriore, profonda e più misteriosa essenza non dovete e non avete da curarvi, perché questi misteri giacciono nella profondità della Misericordia divina e vi riguardano poco o proprio per nulla, ma questo ve lo dovete aspettare tutto dalla Grazia del Signore per quanto vi necessita per la nobilitazione e per l'immortalità del vostro essere fattosi libero. Amen.

(Il discorso terminava 15 minuti dopo le undici del mattino).

³⁹ Cava di pietra. [Nota tedesca]

⁴⁰ Kalvarienberg. [Nota tedesca]

⁴¹ Choralpe presso Schwammberg. [Nota tedesca]

36. Capitolo

Una Parola sull'intercessione.

Sulle atrocità perpetrate dal Clero spagnolo.

O Signore, io Ti ringrazio umilissimamente a causa della Spagna! Posso continuare a pregare per la stessa? Ed ho fatto bene ad aver pregato per essa?

1. Vedi, non dici tu: “Se l’arte, per vile avidità di lucro, lotta per il pane, è essa poco utile; e se all’arte non viene offerto il pane, si sarà trovata prima nella sua verità!?”

2. Ma come pensi che sia il Mio Servizio, quando i servitori lottano per cose mondane: per il pane, l’oro e il potere della Terra!?

3. Vedi, non esiste nessun Paese uguale a questo, che tu hai nominato, che abbia praticato di più la prostituzione più vergognosa, fisicamente e spiritualmente, e cosa ancora più grave abbia bruciato ed ucciso i Miei innocenti figlioletti in tutti i tempi. Se tu potessi vedere e contare come Me quante fanciulle innocenti vennero stuprate da ultrafalse orde di monaci e poi sepolte e murate vive, quanti fanciulli sacrificati alla libidine sodomitica, ed a quante migliaia e migliaia di molteplici e inaudite infamie, inganni ed orrori il clero ricorreva per ottenere anche soltanto un piccolo scopo temporaneo, se tu potessi vedere quanto si imprecava pubblicamente contro la Mia Parola scritta, perché non voleva accordarsi come sostegno a tutte le immaginabili atrocità, allora avresti visto molto chiaramente a che cosa il servizio, che doveva essere rivolto a Me, ha aspirato e per che cosa ha lottato!

4. E come ogni lavoratore vale ed è degno del suo salario, così ho dato anche a questi lavoratori il salario già da molto tempo meritato, come esempio ammonitore per la gerarchia temporalmente, e Mi riservo l’eterno per l’Aldilà!

5. Ma che tu abbia pregato di quando in quando, è stato giusto. Fallo pure e continuamente! Perché il profitto sarà dalla parte tua se ti eserciti nel Mio grande Amore. Ma ricorda sempre che i Miei giudizi sono sempre giusti e colpiscono soltanto coloro che se ne sono resi meritevoli già da lungo tempo.

6. Se Huss fosse stato prudente secondo il Mio Consiglio invece di essere ostinato, come Nicolò Copernico che è stato un accorto calcolatore nella Mia Creazione, allora non sarebbe perito nel fuoco. Poiché Io ti dico: “Voi dovete sempre ingannare Satana con l’accortezza della vostra mansuetudine”. Amen. Io, il giusto Giudice. Amen.

37. Capitolo

Un Vangelo della sorgente

Rivelazione sull'origine dell'Andritz, a nord di Graz, nelle vicinanze di St. Veit.

*Lorber esprime ciò che dice la sorgente, cioè il Signore nel nome della stessa.
Scriventi: K. G. L.; Andr. H.; Ans. H.*

1. Prima che io (la sorgente) vi mostri la mia natura, è innanzitutto necessario sapere da dove e come io venga all'esistenza.

2. Alla profondità di 4000 klafter (7,6 km) e in direzione obliqua verso oriente si trova un'ampia, grande fenditura, che ha avuto origine con la formazione delle montagne mediante il Fuoco divino. Proprio qui, in questa fenditura, si raccolgono tutte le acque che vengono aspirate dai monti raccogliendole dall'aria umida. E poiché questa grande, ampia fenditura viene conservata quasi costantemente piena in questo modo ed il peso delle masse montuose innalzate sopra questa fenditura preme, come anche l'aria già molto condensata in questa profondità sulle acque, così quest'acqua sotterranea viene trasportata in superficie non soltanto in questo punto che voi vedete adesso, ma anche pure in molti altri punti sia attraverso piccole quanto attraverso grandi aperture e mediante corridoi vuoti dei monti. Poiché vedete, il fatto che in questo modo io venga trasportata in su alla superficie della Terra sulla quale voi vi trovate, e non in giù nella profondità come qualcuno potrebbe pensare, avviene perché la base di questa mia dimora sotterranea, che voi chiamate letto, è una roccia compatta e molto solida nella quale io poggio come in un bacino.

3. In questo bacino esistono tre arterie grosse come il braccio di un uomo, che si snodano in direzione nord est ad una profondità di più di tre miglia (22,26 km) sotto il monte che voi chiamate "Schöckel", dove esiste un bacino e contenitore d'acqua ancora molto più grande, che ebbe origine ugualmente con la formazione del monte sopra citato per mezzo del Fuoco della Potenza divina, che qui è l'Amore del Padre!

4. In origine il fuoco dimorava in queste fenditure e continuò a dimorarvi per molti secoli ancora, e continuava a bruciare incessantemente all'interno. E quando l'acqua penetrava in massa attraverso i crepacci durante l'imperversare del fuoco, venivo già quasi evaporata e consumata strada facendo attraverso i crepacci bollenti. E la mia quieta potenza veniva destata attraverso il fuoco e doveva contribuire a trasportare le masse sotterranee alla luce del giorno. Quando tuttavia questi crepacci diventavano un po' alla volta sempre più grandi con lo staccarsi dei pezzi, ed io così potevo cadere e penetrare in masse sempre crescenti, per ammorbidire la grande baldanza del fuoco – il quale, benché proveniente dall'Amore del Padre, racchiudeva però in sé, in quanto fuoco, una parte considerevole dell'Ira divina – allora lo stesso fuoco si spense un po' alla volta nelle parti inferiori del bacino e bruciava soltanto di tanto in tanto nelle regioni superiori delle masse sollevate, per due secoli ancora.

5. Alla fine però, quando i monti, secondo la Volontà del Creatore, raggiunsero la giusta forma, altezza, larghezza e peso, allora l'eterno Amore inviò un piccolo e buono spirito angelico e fece soffocare completamente il fuoco.

6. Nessuno creda che un tale spirito che domina il monte sia una favola! Infatti alla Potenza amorevole dell'Eterno sono sottomessi infiniti, innumerevoli eserciti di spiriti con amorevole volontà, e provano la massima gioia e beatitudine quando l'Amore del Signore dà loro qualcosa da fare in qualche parte, così l'Amore del Signore concede anche volentieri ciò che amorevolmente desiderano questi spiriti.

7. Guardate, come voi mi vedete qui dinanzi ai vostri occhi, io penetro solo attraverso piccole arterie di cento klafter (*190 m*) su fino a questo punto visibile. E vedete, se non fosse assegnato anche al mio condotto uno spirito benevolo e non pulisse le mie vie, queste si sarebbero già da molto tempo ostruite a causa della mia ottusa inettitudine oppure si sarebbero rovinate in un altro modo. Ma proprio questo spirito a me assegnato, e che sorveglia le mie vie, conserva queste mie piccole vie quasi da mille anni nel medesimo, tranquillo, soave e bell'ordine e non mi lascia diventare torbida per essere di eloquente esempio, affinché gli uomini, che mi visitano volentieri per la mia purezza e quieta solitudine e deliziano i loro occhi nella mia serena freschezza e chiarezza, si ricordino e ben riflettano (se sono in qualche modo anche solo di un sentimento puro, degno di Dio) sul fatto che la purezza e chiara visione può essere ottenuta fino in fondo al proprio essere, come anche in quello di un altro essere, soltanto ed unicamente in sé attraverso un procedere calmo e modesto nella tranquilla solitudine di Dio ritirata in se stessa.

8. Un tempo dimoravano in questi dintorni parecchi uomini devoti, il cui sentimento era Dio e l'agire non era altro che amore. Questi uomini venivano quasi ogni giorno con cuori pii e semplici in questo posto, dove voi vi trovate ora. E quando essi avevano qui compiuto, in modo gradito a un Dio, la contemplazione, il raccoglimento e l'offerta del loro lavoro quotidiano al Signore, allora nello stesso punto lì alla sinistra del monumento (che poco tempo fa è stato indegnamente eretto) usciva fuori questo stesso spirito buono e insegnava alla devota schiera l'Amore e la Sapienza di Dio, l'obbedienza e l'umiltà, ed in questi riconoscevano anche il grande Amore di Dio e perciò anche ogni genere di meravigliosi segreti della Natura.

9. Ed allora questi uomini discutevano con questo spirito per ore ed ore. Ed egli li lasciava appena lo chiamava un'azione necessaria. Avreste dovuto essere presenti e guardare il mio specchio, allora avreste visto che dinanzi a Dio tutto dà gioia ed è capace di ricevere gioia. Vi dico solamente questo, ma non deve sembrarvi ridicolo: io saltellavo come un'arzilla danzatrice nel mio piccolo bacino, e le pietre ridevano mostrando con l'applauso la loro approvazione piena di senso.

10. Ma gli uomini che vivono ora, che sono diventati di gran lunga più materiali di queste pietre erose dalle intemperie che mi circondano, mai

potrebbero sperimentare dal punto di vista naturale e spirituale un tale sereno spettacolo, poiché chi non ha reso viva in sé la vita dello spirito sotto l'influsso degli spiriti del Cielo attraverso l'obbedienza e l'umiltà dinanzi all'onnipotente Creatore, la vita di costoro è solamente una vita materiale e viene mantenuta dagli spiriti della materia che entrano in lui attraverso il cibo e le bevande. Un tale uomo, poiché in questo modo diventa nuovamente materia, con i suoi sensi materiali può vedere, sentire e percepire soltanto la materia, da cui egli è [costituito] in carne ed ossa.

11. Del tutto diverso invece è con l'uomo spirituale umile e obbediente. Costui non vede solo la materia, bensì egli vede nella materia il primordiale essere vivente [spirituale] a lui affine, che insegna ad agire e da cui viene a sapere, attraverso un modesto colloquio con un tale spirito, le più profonde informazioni su molte specie della materia più grossolana, qui e là intera, qui e là distrutta, come anche spesso in apparenza interamente sciolta. Ma egli potrebbe mettersi in eloquente comunione non solo con uno spirito, bensì con molti spiriti per ogni regno del visibile, tanto della Natura vivente quanto dell'apparentemente vivente e come anche di quella apparentemente morta del tutto, con i quali egli può intavolare un discorso istruttivo.

12. Vedete, se voi osservate il mio specchio, vi accorgete di alcuni movimenti della mia superficie: uno ordinato, regolare, circolare che viene causato dal mio interiore, ed un altro, disordinato, irregolare, informe, causato da circostanze esteriori che disturbano il mio specchio.

13. Vedete, il primo movimento sarebbe per voi, se foste nella vita dello spirito, non soltanto un movimento causato da grossolane circostanze materiali, ma scoprireste con grande chiarezza una scrittura del tutto meravigliosa, ben leggibile, scritta dall'onnipotente Dito di Dio. Sennonché, dato che non ne siete capaci, voglio farvi conoscere, per concludere brevemente, qualcosa di questo A B C spirituale e del suo profondo significato.

14. Questo movimento circolare nasce da una bollicina materiale-spirituale che sale dal mio interiore, attraverso la quale (non meravigliatevi di ciò che vi annuncerò) un essere spirituale reso più mansueto viene liberato dalla pressione troppo forte della materia morta; da questo, anche voi potete cogliere il seguente insegnamento, in rispondenza spirituale, che anche il vostro spirito per primo è stato liberato in modo simile dalla materia, e che esso, altrettanto in voi – dove è ugualmente ancora legato alla materia – percorrerà la stessa via dall'interiorità del vostro essere fino alla vostra exteriorità, e qui esso si deve manifestare pure in un tale ordinato effetto circolare, affine a Dio, per mettere tutto il vostro essere, che in sé e per sé è materiale, in un ben ordinato movimento, come accade alla mia superficie liscia come uno specchio. La mia posizione però vi sia anche un'immagine corrispondente del fatto che questa vita divina dello spirito diventa tanto più bella quanto più vi siete ritirati dal cattivo mondo che vi si precipita addosso dall'esterno.

15. Questo poco che qui avete appreso, è tutto ciò che io posso e devo comunicarvi di me e da me per ora. Tuttavia, se percepirete dal vostro spirito sulla vostra superficie simili movimenti vitali, come li vedete sulla mia superficie liscia come uno specchio, allora ritornate ed imparate a conoscere più profondamente alla mia piccola e bassa sponda le meraviglie del divino Amore e della divina Potenza! Amen.

38. Capitolo Il Signore dà ad ognuno il suo

1. Ci sono fra voi alcuni che, di fronte alle Mie Rivelazioni attraverso le cose della Natura⁽⁴²⁾, si sono lasciati catturare da qualche scrupolo e quindi da crescente tristezza a causa della propria stoltezza, perché essi non vedono né odono tanto quanto il Mio servo.

2. A costoro Io domando, a loro grande consolazione: “Perché in realtà non sono mai diventati tristi quando hanno visto che sui salici non cresce l’uva!? Eppure il salice è opera della Mia onnipotente Santità non meno che la vite dolce e piena di spirito⁽⁴³⁾! Perché dunque gli apostoli non piangevano e non erano tristi, dato che pure non a tutti Io Mi sono rivelato come a Giovanni?”.

3. Perciò siate pur sereni e lieti e pieni di gioia nei vostri cuori! Poiché Io, vostro Padre, vedo ciò che è necessario a ognuno per il momento, e do a ognuno quanto può facilmente sopportare.

4. Vedete, il Mio servo è piccolo e semplice ed ha un cuore mansueto, e già da parecchi anni ha rincorso l’umiltà e il Mio Amore. Se ora Io gli ho dato una piccola luce della Mia Grazia, allora credete che essa è vera in tutti i punti e settori, poiché tutto questo viene in lui in primissimo luogo direttamente da Me per la via più diretta, e ciò precisamente perché così lui ha voluto, ed è ciò che anch’Io preferisco!

5. Infatti ciò che qualcuno chiede nel Mio Nome, questo gli viene dato senza falsità e inganno, ovviamente non dal giorno alla notte, ma solo a poco a poco, in base alla sua forza e robustezza.

6. Perciò amateMi e credete senza dubitare quello che Io vi comunico attraverso il Mio semplice servo! Se già una pietra vi ha riempiti di stupore, che cosa direte allora, quando svelerò davanti a voi un intero sole fisicamente e spiritualmente! E che cosa direte poi quando vi svelerò un angelo!?

7. Perciò siate sereni e lieti e pieni di gioia nei vostri cuori! Poiché Io, vostro Padre, vedo ciò che è necessario ad ognuno per il momento. Amen.

⁴² per esempio la sorgente di Andritz. [Nota tedesca]

⁴³ spirito = termine un tempo usato nel significato di alcol. [N.d.T.]

39. Capitolo
Sulla vita dell'albero
a Freibergerwald presso St. Leonardt, Graz

Il bosco contiene pini comuni, pini rossi e abeti.

Parla J.L., in effetti è il Signore che parla attraverso di lui.

K. G. L., Andr. H. e Ans. H. scrivono.

1. Proprio qui in questo bosco, dove ora vi trovate e nelle cui profondità sostanziali originarie pensate di penetrare, si trova già per la decima volta un bosco, e certo sempre provvisto della stessa specie di alberi che è in armonia con la natura del suolo, poiché qui un'altra specie di albero non potrebbe facilmente sussistere.

2. Perché vedete, ogni albero si trova al suo posto e stende una gran quantità di grosse radici ed anche molte di piccole – le cosiddette radici capillari – nel soffice terreno sul quale si trova. Ora però ad ognuno di questi alberi è data un'anima vegetativa, oppure, come per voi è più semplice da capire: in ogni albero dimora uno spirito muto.

3. Questo spirito possiede un'intelligenza molto semplice. Per mezzo di queste capacità concessegli da Me, egli riconosce nel terreno le particelle nutritive che gli sono confacenti, si crea secondo la Mia Volontà nelle radici, nel luogo dove egli preferibilmente dimora, molte migliaia di braccia con le quali raccoglie sotto il soffice terreno gli umori, e poi li spinge e guida, attraverso tubicini e canali da lui formati, fino alla cima più alta e in tutti i ramoscelli dell'albero.

4. Tuttavia gli umori, che egli sotto il terreno riconosce adatti alla sua natura, li separa dapprima nei rami nelle differenti componenti. I più grossolani vengono lasciati nel tronco, e da qui i più impuri vengono ancora spinti oltre la sfera del tronco e costituiscono la corteccia o, per così dire, la pelle oppure il rivestimento dell'albero.

5. Gli umori più fini vengono utilizzati per la formazione dei rami. Poiché vedete, ovunque è cresciuto un ramo dal tronco di un albero, proprio in questo punto scorgerete questo ramo compenetrato quasi fino al centro del tronco in una massa molto sottile e compatta. Che questo avvenga così, dipende dalla semplice intelligenza dello spirito dell'albero, che qui rende le fibre e i tubicini del legno dei rami dieci volte più sottili di quelli del tronco principale. Attraverso questi organi sottili possono di conseguenza venir spinti soltanto umori molto più sottili i quali sono già molto più sostanziali.

6. Se ora osservate i rami, allora vedrete emergere dagli stessi rami ancora una quantità di ramoscelli di gran lunga più grande. Anche qui avviene la stessa cosa a partire dai rami dentro ai ramoscelli come a partire dal tronco fin dentro ai rami. E così l'umore nei ramoscelli è nuovamente più di dieci volte più fine e sostanziale e così anche più vigoroso di quello che dal tronco va nei rami.

7. Soltanto nei ramoscelli vengono lasciati aperti, in molte migliaia di punti e in ottimo ordine, una quantità di piccolissimi tubicini. Attraverso questi viene ugualmente spinto un umore di decupla finezza, oppure – come voi lo comprendete più facilmente – di decuplicato (secondo la vostra erudita espressione) raffinamento “chimico”. Da questo umore vengono formate dallo spirito, secondo la sua semplice intelligenza, le foglie o gli aghi che si confanno ad un tale determinato albero secondo il Mio Ordine. E quando una tale foglia o un tale ago ha raggiunto la perfezione conforme all’ordine, allora i canali e gli organi, che dai rametti portano a queste ultime, vengono un po’ alla volta ostruiti o chiusi, al punto che di mille tubicini che portano lì ne viene lasciato aperto uno solamente, quello di mezzo, attraverso il quale la foglia riceve il suo nutrimento di conservazione.

8. Alla fine però viene chiuso perfino questo canale. E poiché la foglia non riceve più nessun nutrimento di conservazione, allora essa cade dall’albero rinsecchita e morta.

9. Alle diramazioni più esterne dei ramoscelli, però, si trovano un milione di sottilissimi organi del diametro di un ago per cucire, i quali sono provvisti di una vita animale. Quando là giungono gli umori, allora accade una vera e propria lotta o guerra, poiché dalla sua prigionia (nell’albero) lo spirito nella sua impurità vuole afferrare la libertà e, per così dire, piantare in asso l’intero essere materiale dell’albero. Solo che con una impresa simile questi organi poi si restringono, al punto che gli sbarrano il passaggio.

10. Poiché egli con ciò, nella sua semplice intelligenza, si accorge della sua prigionia, allora a poco a poco desiste dai suoi infruttuosi tentativi e cerca rifugio nella modesta umiltà, per cui poi tutto il suo essere comincia a trasformarsi in amore.

11. Appena questo accade, questi organi molto ristretti vengono inteneriti ed allargati dal suo calore d’amore, ed egli stesso in questo modo diventa etereo e, attraverso il suo amore, realmente vivente.

12. Quando questo è avvenuto, allora egli, nella sua intelligenza aumentata, si ricorda del corrispondente buono dell’amore, e si sviluppa qui, operando con amore nelle più estreme propaggini di questi organi, come frutto dell’albero. E dopo che, operando con amore, si è sviluppato come tale in una grandezza appena percettibile ai vostri occhi, allora Io vi faccio infondere dentro una scintilla straordinariamente piccola dal Mio Amore misericordioso attraverso il calore della Grazia e della luce del sole.

13. Poi egli afferra avidamente questa piccola scintilla in molte centinaia di imboccature e di propaggini e la chiude accuratamente in un piccolo guscio. Ora, quando per così dire questo matrimonio spirituale-naturale si è svolto, allora viene presto il fiore, quale organo della procreazione, ed infine viene prodotto anche il frutto corrispondente all’albero e viene portato alla maturazione attraverso il calore della piccola scintilla che si estende sempre più.

14. Succede lì spesso, per negligente pigrizia dello spirito, che alcune propaggini presso tale albero vengono ignorate, e a causa di ciò poi, dopo poco tempo, questa piccola scintilla fugge nuovamente alla sua origine. Allora i tubicini del ramoscello si stringono subito insieme e non portano più nutrimento ad una tale imboccatura del frutto. Succede poi che un tale frutto cade presto dall'albero appassito e morto.

15. Nel frutto invece che è diventato completo, questa piccola scintilla di vita viene custodita bene e accuratamente in un sottile guscio nel centro del seme. E poiché essa è una piccola scintilla di vita proveniente dal Mio Amore misericordioso, così essa contiene in sé, conformemente alla sua Origine – che sono Io Stesso – l'infinito secondo la sua specie. Quindi, da un seme simile, anche solo in mille anni possono formarsi altrettanti milioni di simili alberi e così via fino all'infinito. Infatti Io sono eterno ed infinito nel più piccolo come nel più grande e infinito stesso.

16. Ebbene vedete, qui avete ora un albero, o quanti ne volete, in tutta la sua sussistenza; ora vi devo mostrare ancora la nascita come la fine dello stesso.

17. La nascita di un tale albero è in sé e per sé molto semplice, e cioè un tale seme cade o viene posto nel terreno. Non appena esso si trova in questo terreno, chiama a sé ed in sé uno spirito esiliato nella materia. In questo modo un tale spirito ottiene il primo moto vitale e l'intelligenza estremamente semplice del suo essere. Ma poiché in fondo esso è maligno, vuole ferocemente impadronirsi subito della piccola Scintilla di vita infusa nel seme dall'Amore misericordioso di Dio, solo che questa piccola Scintilla di vita sfugge continuamente al suo inseguimento. Perciò questo spirito cerca sempre nel terreno parti simili a lui oppure spiriti a lui somiglianti e si ingrandisce e con ciò si moltiplica a vista d'occhio, come potete convincervi in un albero che cresce. Infatti questa crescita dell'albero avviene proprio tramite la micidiale tendenza da parte di questo spirito liberato – oppure se volete – da parte di un'intera legione di tali spiriti.

18. La piccola Scintilla di vita però, librandosi sempre più in alto, sfugge dal raggio di azione di una tale maligna tendenza. Nella loro furia molti milioni e milioni di tali spiriti, attirati dalla piccola Scintilla di vita, si induriscono di nuovo fino a diventare muta e morta materia, cosa che voi potete ben riconoscere nel legno e nella corteccia di un albero. Con questa continua tendenza, che spesso prosegue per molti anni, tali spiriti vengono alla fine di nuovo umiliati e giungono poi alla loro necessaria corrispondente libertà e diventano finalmente una cosa sola con la piccola Scintilla di vita.

19. Un tale spirito, che in questo modo si è unito con amore alle imboccature con la piccola scintilla di vita, diviene etereamente libero dopo la piena maturazione del frutto e viene guidato a costituire una entità superiore e più intelligente conforme al Mio eterno Ordine, e così via fino a costituire, alla fine, voi stessi uomini.

20. Quando attraverso un tale albero, quale istituto materiale di redenzione, viene liberato un numero il più possibile sufficiente di spiriti (della Natura), e quando questi spiriti liberati si sono uniti con amore nella loro libertà eterea dai più svariati alberi e piante, così che essi rappresentano uno spirito di più elevata intelligenza, allora tali spiriti vengono poi trasferiti nel mondo animale e qui portati al secondo gradino.

21. Quando tutti gli spiriti del mondo animale si uniscono nuovamente con amore in un solo spirito, allora un tale spirito è in grado di salire al gradino superiore e ad essere posto, come uno spirito semplice, nell'uomo, da dove poi egli, dopo la sua maturazione, operando autonomamente libero, può uscire per contemplare la sua Fonte primordiale eternamente amorevole. Un tale spirito non avrà mai qualcosa a che fare con la materia. Soltanto gli spiriti diventati nuovamente malvagi nell'uomo, dove nessun mezzo dell'amore dà come risultato qualcosa di ben ragionevole, solo costoro intraprendono di nuovo una simile, lunga via.

22. Un tronco d'albero, che in tal modo ha compiuto il suo servizio, muore, dissecca e marcisce, oppure, cosa che per esso sarebbe meglio, viene abbattuto e bruciato.

23. Ebbene vedete, questo è il segreto delle piante, arbusti e alberi dalla loro nascita fino alla loro fine!

24. Tuttavia, poiché subito all'inizio vi ho fatto notare che qui già per la decima volta esiste un bosco, Io vi voglio aggiungere brevemente ancora qualcosa: vedete, altrettanto spesso questo terreno si è trovato di volta in volta in cento anni sotto il diluvio, esalando vapori del fuoco infernale prodotto della malignità satanica. Perciò, se in alcuni punti scavaste soltanto di alcuni klafter (*alcuni metri*), trovereste presto singoli alberi carbonizzati giunti da tempi remoti, dove trovereste in certi punti insetti ben conservati nella resina ancora trovabile di quel tempo. E questo lo trovereste a strati in profondità di dieci, venti, cinquanta, cento, cinquecento, mille klafter ed ancora di più (*da 19 a più di 1900 m*).

25. Vedete che cosa Io faccio a causa di un unico, superbo angelo⁽⁴⁴⁾! Io vi dico che non sarebbe mai stata creata una Terra, né un Sole, né qualunque altra cosa materiale, se quest'unico [essere] fosse rimasto umile. Soltanto per Amore, Io, l'eterno Amore, riempi l'Infinità con Soli e mondi, per poter ancora salvare anche la più piccola parte di questo [essere] caduto.

26. Perciò pensate anche voi cosa ho fatto Io a causa vostra, cosa ancora continuo a fare ed eternamente farò. Amen. Io, l'eterno Amore. Amen.

⁴⁴ Si intende Lucifero. [Nota tedesca]

40. Capitolo
Il Signore: “Amore Io voglio!”

Qualcosa a tutti, ed in primo luogo ad A.H.

1. Se Io in giorno di riposo
ho cura di dirvi cose meravigliose
dalla debole bocca del povero servo,
invitandovi con questo ad un nuovissimo Patto,
che d’ora innanzi vi deve unire nell’amore,
per fondare un santo regno sulla Terra;
vedete, allora divenite avviliti e deboli nella fede,
pensando: i rovi di certo non portano grappoli d’uva!

2. In futuro, dopo tali ore,
che avete percepito nella Mia Grazia
– poiché Io soltanto per immenso amore
vi levo benevolmente dagli occhi il torbido velo
insieme alla massa di peccati –,
nessuno deve portare un legaccio al cuore.
Infatti Io non vi do alcun nuovo Comandamento.
Soltanto di Amore voi tutti avete bisogno!

3. Vedete di quali cose qui vi viene dato annuncio,
come tutto proviene soltanto dalla Mia Bocca.
Io qui vi dico cose inaudite,
quando Io Stesso canto della Mia Grandezza,
allora pensate che Io sono colmo di Grazia,
mostrandovi il santo sentiero dell’Amore.
Perché altrimenti nessuno sa cos’è il peccare,
se non soltanto a chi il Padre lo vuole comunicare.

4. Io non voglio giudicare nessuno secondo la fede,
né mai mettere agli occhi viti di costrizione.
Ognuno creda secondo la forza della vista
del suo spirito. Tuttavia del tutto ben capisca,
ognuno, cosa egli crede e come egli ama!
Altrimenti, Io vi dico, egli diventerà afflitto
fin nel profondo del suo cuore
presto o tardi ancora sulla Terra.

5. Soltanto l’amore Io vi ho comandato,
mai la fede, attraverso i messaggeri celesti.
Questo soltanto Io ho insegnato, consigliato

per destarvi a nobili azioni.

Chi ama dal vero fondamento del cuore,
a costui Io dono la luce della fede al momento.
Poiché egli ha il suo cuore rivolto a Me,
viene perfezionato nella Mia Grazia!

6. Poiché anche voi rivolgete il cuore a Me
e così mandate alcune preghiere per [ricevere] Luce,
Io vengo con amore nella notte oscura
– cosa Io dico, sia da voi ponderato ben con cura –
Io Stesso a voi, come Consolatore e come Maestro
e come vero, grande Moltiplicatore di Grazie.
Ebbene, quand'è così, cosa rende cupo il vostro cuore?
Lo sapete? Soltanto il vostro debole amore!

7. Amore Io voglio, poiché esso è la Vita!
Amore Io ho sacrificato alla croce.
Io, che ero l'eterno Amore Stesso,
vi offro ora nuovamente Amore.
Dunque credete volentieri a ciò che Io dico
sia che siate vicini o lontani allo Spirito;
infatti questo Io do a voi liberamente per ricompensa.
Ma soltanto nell'Amore troneggia la delizia celeste!

8. Vedete, se ora Io vi svelo il mondo materiale, con questo non voglio mirare a nient'altro se non a mettere chiaramente dinanzi ai vostri occhi l'inutilità dell'amore per il mondo o piuttosto per se stessi e della carne, da cui riconoscerete e comprenderete, ed anche lo dovete fare, un po' alla volta finalmente, come nessuno deve dare alcuna importanza al mondo materiale, ma soltanto a Me, al Mio Amore e alla Grazia che ne deriva.

9. Non potreste altrimenti domandare con ragione: “Perché non dovremmo amare dunque il bel mondo e i suoi tesori ed aspirare con tutte le nostre forze al suo pieno possesso, visto che anch'esso è creato da Dio, che cosa importa dunque del Comandamento opposto?!”.

10. Se Io ora però vi svelo l'essenza del mondo e della sua materia, allora pensate che Io, dal Mio grande Amore, con ciò vi voglio dispensare da una grande lotta per la vostra completa rinascita. Infatti se voi conoscerete sempre più profondamente la materia, allora vi salterà anche tanto più chiaramente agli occhi il suo ignobile valore. E vedreste che nella morte non è bello dimorare. Amen. Io, il vostro amorevolissimo Gesù! Amen. Amen. Amen.

41. Capitolo

Il Vangelo della pianta della vite

Nel vigneto di Andr. H., presso Maria della Neve, nelle vicinanze del convento delle carmelitane.

J.L. parla.

K.G. L., S., D., Andr.H. e Ans. H. scrivono.

1. Nel punto in cui vi trovate ora, c'era alcuni secoli fa ancora un folto bosco ed altre boscaglie e sterpaglie. E duemila anni fa possenti flutti fecero il loro gioco con le parti molli di piccoli monti e riempirono con ciò gli avvallamenti della pianura.

2. Questa altura o piuttosto questa piccola prominente sopra la pianura, dove già da parecchi anni si coltivano vigneti, ebbe origine, come pure gli altri elevati monti, secondo il decorso del tempo, dal fuoco interiore della Terra. Tuttavia, per quanto riguarda il lato esteriore o la facciata, questa altura è piuttosto il deposito che si è formato in parte attraverso il processo di formazione di un vicino più grande monte, in parte però si è formato anche con il terreno alluvionale depositato con le inondazioni, che vennero ostacolate nel loro rapido fluire dall'opposizione dello "Schloßberg". Vedete, questo per ora è quanto è necessario comunicare riguardo alla formazione di questo piccolo luogo.

3. Ebbene vedete, nel Mio Ordine le cose in genere sono disposte in modo che sempre un gradino nobile di una pianta scacci un ignobile, e precisamente attraverso l'influsso in parte del tempo e poi principalmente attraverso gli uomini. Poiché dove in un qualunque luogo per lungo tempo sono esistiti, cresciuti ed hanno vegetato alberi infruttiferi, rovi e cardi, il suolo in questo posto viene proprio nobilitato in modo che il mondo degli alberi, rovi e cardi, che lì era inutile per il sussistere intelligente, muore di nuovo e marcisce e forma così una fertile regione. Poi attraverso il Mio Ordinamento avviene che in tali luoghi fertili si realizzino coltivazioni più nobili dalla mano degli uomini, con le quali poi viene aperto alle intelligenze spirituali decadute una nuova ed anche più completa via per la loro rinnovata redenzione.

4. La vite appartiene proprio a tale specie più nobile di vegetazione, che soltanto dopo il compassionevole diluvio universale ai tempi di Noè venne, per così dire, lavata e trasformata da Me e benedetta, e proprio per il motivo che essa, dalla sua prima esistenza, provenendo dalla volontà del Mio Nemico, divenne per il primo uomo – che aveva dimenticato Me più di tutto e trascorreva la sua vita nella luce del giorno nei suoi divertimenti – la distante pietra d'inciampo e costrinse in un certo qual modo il primo uomo, benché pesantemente carico con i suoi acini velenosi, a ritornare nella sua casa⁽⁴⁵⁾.

⁴⁵ Si riferisce ad Adamo che si portò a casa gli acini velenosi. Cfr. "Il Governo della Famiglia di Dio" vol. 1, cap. 13,9. [Nota tedesca]

5. Ebbene vedete, proprio per questo menzionato motivo, Io, come già accennato, dopo il diluvio universale ho tolto il veleno alla vite e l'ho benedetta quattro volte, mentre ho benedetto l'acqua novantanove volte; e proprio per queste molteplici benedizioni la vite appartiene ora alla specie più nobile dei vegetali.

6. Tuttavia prima che Io vi possa dire e rivelare qualcosa dalla profondità più interiore di questa pianta, devo farvi ancora conoscere dapprima necessariamente la sua esteriore, come voi usate dire, essenzialità vegetale botanica.

7. Vedete, in ogni acino voi troverete uno, spesso anche più semi quasi a forma di cuore. Da un tale seme a forma di cuore potete dedurre sempre la perfezione superiore oppure inferiore di una pianta. Poiché così come il cuore degli animali, più diventano perfetti, tanto più diventa simile al vostro cuore, lo stesso è anche il caso con i semi del regno vegetale. E gli spiriti riuniti di tali piante nobili possono saltare nel loro processo evolutivo anche un gran numero di gradini animali, anzi spesso possono perfino essere accolti subito nella classe degli uomini. Ed essi hanno ancora anche questo vantaggio, e cioè che, mentre la loro spiritualità procede tranquillamente per la sua strada, il loro involucro materiale, consistente di innumerevoli e piccoli involucri delicati, in ognuno dei quali è racchiusa una scintilla di nutrimento vitale superiore, serve ad esseri viventi più elevati, dapprima come nutrimento del corpo e, con questo, anche come nutrimento e formazione dell'anima.

8. I frutti, come per esempio i cereali ed altre specie di frutti più grossi, servono di preferenza per il nutrimento del corpo, ma il frutto della vite, nel consumo puro e misurato, serve più alla vivificazione dell'anima che a quella del corpo.

9. Ebbene vedete, il seme dell'uva è fatto in modo che cresca al centro dell'acino come un bambino cresce nel grembo materno e matura con l'acino stesso. Allora avviene che, attraverso il midollo della vite, mediante un tubicino capillare davvero più sottile di una ragnatela, invisibile per i vostri occhi, sale un umore di fuoco etereo. Se osservate la vite, vedrete che essa ha molte diramazioni. In ogni diramazione il tubicino si assottiglia e, nel punto dove si è formato il frutto del grappolo, si suddivide ancora in molti rami, cosa che voi potreste scorgere se contaste i semi in un grappolo d'uva, poiché ognuno di tali semi è collegato con un tale organo.

10. Però non soltanto il solido seme che voi vedete viene formato da questo umore di fuoco, e neanche il solo frutto oleoso racchiuso in questo solido seme; ma in questo frutto oleoso è racchiuso un guscio estremamente piccolo e delicato simile alla forma esteriore del seme, il quale è proprio così piccolo, che occupa soltanto la decimillesima parte della grandezza del frutto oleoso. Questo piccolo guscio ora viene riempito di questa infuocata sostanza di Grazia.

11. Una volta svoltosi questo processo, viene poi saldamente serrato il tubicino capillare al quale è attaccato questo guscio. E da questo tubicino si formano poi parecchi piccoli rami o canali laterali e circondano, quasi avvolgendolo, questo piccolo guscio con la sostanza oleosa menzionata, che in

questo modo diventa proprio dolce-oleosa, perché viene formata dalle sostanze spirituali più nobili che sono maturate già prima nel mondo vegetale non nobile attraverso il Mio Amore misericordioso.

12. Una volta svoltosi questo secondo atto, per la seconda volta viene nuovamente stretto questo tubicino capillare il quale forma, quasi già contemporaneamente, il seme solido, e ciò avviene nel modo seguente: Poiché durante il breve periodo di tempo del restringimento gli umori si sono condensati in tutta la lunghezza di questo tubicino, avviene che gli umori lo fanno scoppiare in molte parti, sempre sotto al punto del restringimento, là dove il tubicino è naturalmente più delicato e fragile. Da qui gli umori di fuoco condensati fluiscono intorno al frutto oleoso e si spingono gareggiando amorevolmente intorno al punto centrale del loro santuario vivente.

13. Ebbene, quando il seme in un certo qual modo ha raggiunto la sua solidità e gli umori che vi affluiscono si imbattono soltanto nel loro simile e non sentono più il calore della Scintilla interiore di grazia, allora questi umori forzano in un cerchio questo canale ed avvolgono il seme come il bruco avvolge la sua crisalide.

14. Nello stesso tempo però, dai canali esteriori più grezzi che salgono attraverso la vite, viene formato un guscio più grossolano, tutto ciò avviene naturalmente attraverso la semplice intelligenza degli spiriti dimoranti in una tale pianta.

15. Ora quando questo guscio più grossolano ha raggiunto una regolare, determinata solidità, allora i vasi più nobili che circondano il seme esplodono e si versano in questo guscio sottoforma di un dolciastro succo spirituale. Ma poiché anche questo guscio in origine viene formato da umori, che devono essere aspri nella loro natura, affinché il frutto o piuttosto il guscio ottenga una certa solidità, allora all'interno di questo guscio si incontrano all'inizio due specie di umori, vale a dire uno aspro e uno dolce, da dove poi anche deriva il fatto che un chicco immaturo ha un sapore molto aspro e astringente.

16. Con il tempo tuttavia l'aspro e il cattivo viene superato dal dolce e dal buono interiore e viene sospinto al limite esteriore come massa di involucro solida. E così accade poi, e ciò diventa un buon esempio per voi, che la vita, che qui è costituita dal seme, in primo luogo viene conservata in una libertà non vincolata attraverso il bene che sale dall'interno, perché tutti i succhi che circondano il seme diventano sempre più amabili e più leggeri e così anche più maturi e spirituali; e in secondo luogo accade che lo sconfitto aspro, e per così dire cattivo, diviene ugualmente buono, poiché diventa il contenitore generale di un simile santuario vegetale.

17. Ed ora guardate ulteriormente, e se osservate bene la vite, allora scoprirete in essa anche foglie e rami, e invece dei ramoscelli, scorgerete dei viticci⁽⁴⁶⁾ che a voi sono ben noti. In questa pianta troverete in generale, se l'osservate assai accuratamente, già più vita animale che in qualunque altra pianta.

⁴⁶ filamenti con cui una pianta rampicante si avvolge e si attacca ad un sostegno. [N.d.R.]

18. Questi rami si formano nello stesso modo proprio come i grappoli stessi, ma gli spiriti avevano ancora in sé troppo poco amore-bene, perciò anche troppo poca vita per formare un frutto. Quando hanno raggiunto la loro piena grandezza ed ora si accorgono che in essi non esiste nessuna vita per la formazione di un frutto, e questo proprio a causa di una certa negligenza, allora nella loro semplice intelligenza credono che la piccola Scintilla di vita sia, in un qualche modo, scappata via da loro. Allora si estendono quanto più possibile, e non appena si imbattono in un oggetto tangibile, credono nella loro cecità di aver trovato la vita, lo avvolgono nello stesso modo come i vasi più fini avvolgono il seme, e non lo lasciano uscire più. Soltanto il seguito dimostra che con la loro estensione, invece di stringersi intorno alla vita, si sono stretti con i loro rami soltanto alla morte, e periscono nella stessa morte.

19. Questo sia un piccolo avvertimento anche per voi! Infatti se qualcuno, non tenendo conto del suo interiore, crede soltanto di cercare la pienezza della vita negli estesi ampi spazi della Creazione, costui ha pure teso le sue braccia e gli occhi ampiamente verso la morte, mentre Io invece insegno chiaramente ad ognuno, con l'esperienza giornaliera, che il mondo diventa sempre più bello, magnifico e trasfigurato quanto più vi allontanate dallo stesso. Di ciò vi dovrebbe dare un indizio non senza importanza già il panorama di una regione. Infatti una montagna lontana voi la contemplate spesso con religioso, entusiastico diletto. Com'è allora che, quando siete su questa montagna stessa, non trovate più nulla di bello in questo monte dei monti ed anche nessun altro diletto se non il panorama di altre regioni?

20. Vedete, questo sta a significare anche che più vi discostate dal mondo e in un certo qual modo vi allontanate dallo stesso, tanto più esso vi apparirà bello, trasfigurato e trasparente; soltanto colui che contempla e stima le Mie Opere avrà in queste un puro piacere.

21. Perché vedete, la vita dimora nell'interiore, e la morte nell'esteriore! Chi aspira alla vita e diviene vivente, per costui tutto diventa trasfigurato e vivente, perché chi ha la vita, la infonde a tutte le cose, e così diventano viventi davanti a lui e attraverso di lui. Al vivente, la morte deve consegnare i suoi prigionieri.

22. Ma chi tende verso l'esteriore, verso qualunque cosa essa sia, costui tende verso la morte ed afferra anche la cosa più vicina che gli capita, uno afferra una cosa, quell'altro un'altra, ma di qualsiasi cosa si tratti, in sé e di per sé non è altro che morte. Un tale che si comporta così, dissipa la sua vita, diventa sempre più debole e infine muore del tutto. E quindi per lui tutto è anche morto ed è proprio come se non esistesse. Ecco perché poi anche succede che così tanti uomini perdono, dai loro occhi e dai loro cuori, perfino Me, quale onniviventissima Vita di ogni vita, come se proprio non esistessi più!

23. Vedete, già una volta vi ho fatto una piccola menzione del Vangelo delle piante; qui avete di conseguenza un piccolo Vangelo della vite! E così vogliamo ora apprendere ancora una piccola considerazione progressiva sulla vite.

24. Una terza estremità della vite è la foglia. Questa viene formata da un triplice umore. Dal midollo del tralcio partono dei canali, e proprio nel punto dove il tralcio forma sempre una giuntura. E questo avviene nel seguente modo:

25. Cioè, come vi ho già accennato con lo sviluppo dell'albero, anche qui avviene già un tendere molto più vivo verso la Mia piccola Scintilla di Grazia, che è racchiusa nel granello di seme. E quando i maligni spiriti (della Natura) avvertono l'ascesa di questa piccola Scintilla nel sottile vaso centrale, allora rincorrono veloci in massa la piccola Scintilla in questo piccolo tronco. Soltanto quando la piccola Scintilla è salita ad una certa altezza, allora essa avvolge – cosa che voi non potete credere – con velocità fulminea i vasi laterali degli assurdi spiriti. Ma questi rincorrono incuranti la piccola Scintilla e non fanno, nel movimento di mille curve dell'organo principale, quale direzione abbia preso. Perciò la cercano in questo punto, dove il tralcio forma una giuntura, e si lanciano poi da qui, in potenza più raffinata, via dal tronco e formano su questa via il gambo di una foglia.

26. Quando poi sono avanzati per un certo tempo in questo gambo e ciò nonostante non hanno trovato la piccola Scintilla di vita, allora si consultano nella loro semplice intelligenza e vogliono ora volgersi in tutte le direzioni per trovare l'oggetto del loro amore omicida. Perciò si stendono a rete in tutte le direzioni e, verso il basso, lasciano una quantità di uscite, le quali, per così dire, formano i peli nella parte inferiore della foglia, e gli interstizi del tessuto reticolare si riempiono poi con la loro sostanza in seguito all'affannosa ricerca.

27. Nient'altro se non la loro propria maligna speranza li costringe a correre fuori in grandi masse verso tali parti. Ed ora, quando la piccola Scintilla di vita si accorge che è defluita una massa sufficiente, allora chiude strettamente i suoi canali ad eccezione di uno centrale, con la stessa velocità come è già avvenuto nella precedente menzione. La piccola Scintilla di vita stessa però fuoriesce spesso proprio nel centro di tali orde inseguatrici, dove poi avviene il già noto processo.

28. Nello stesso modo avviene poi un'azione simile ogni volta voi osservate sporgere una giuntura in un simile tralcio.

29. La piccola Scintilla di vita però fa sorgere le foglie affinché, in primo luogo, possa intraprendere il suo perfezionamento sotto una dolce ombra, e affinché, in secondo luogo, possa succhiare la sostanza eterea in sé dal mare di luce che sgorga in abbondanza dal Mio Sole di Grazia, al fine della formazione stessa del succo che circonda il suo seme nel quale sussiste effettivamente la quadrupla benedizione.

30. Questa quadrupla benedizione diventa poi, quando il grappolo è stato spremuto, lo spirito nel vino. Tuttavia lo spirito nel succo non si manifesta prima che questo abbia rigettato da sé tutta l'impurità.

31. Vedete, anche qui sta di nuovo ugualmente un piccolo Vangelo su come la forza interiore della vita passi, con efficacia e in modo tangibile, nella materia purificata solo quando questa agendo spontaneamente, ma anche con

la Mia potente cooperazione, ha espulso i parassiti della morte. Allora la materia stessa diventa trasfigurata e pura, come il succo dell'uva nella botte oppure negli otri.

32. Attraverso una simile vita ritirata dal mondo nel vaso protettivo e solido dell'umiltà anche il vostro essere materiale viene purificato tramite l'azione dello spirito emergente. In questa umiltà avviene poi una simile fermentazione, in seguito alla quale tutte le impurità e le cose morte vengono nuovamente restituite al mondo. La vita però, unita alla sua santificata materia, rimane, come un buon vino, eternamente unita in tutta la forza nel vaso dell'umiltà.

33. Ebbene vedete, questo vi è dato dalla vite, per quanto potete sopportare! Ma c'è ancora, come ovunque, occultato l'infinito, che voi per adesso non potreste sopportare. Tuttavia a suo tempo sentirete ancora parecchie cose su questo, in parte dal Mio servo, in parte però, se volete fare attenzione al vostro interiore, anche in voi stessi. Amen.

42. Capitolo Una parabola

Nel vigneto di Andr. H., presso Maria della Neve, nelle vicinanze del convento delle carmelitane.

J.L. parla.

K.G. L., S., D., Andr.H. e Ans. H. scrivono.

1. Infine Io vi do ancora un piccolo Nota bene (1)⁽⁴⁷⁾ relativo ad un misfatto che venne commesso qui 30 anni fa. (2) Ma non dovete farne alcun uso ulteriore. (3) Un possidente di questi beni stabili aveva una moglie legalmente sposata secondo il vostro sistema giuridico, (4) con la quale moglie egli viveva in discordia da tre anni a causa di una prostituta che gli piaceva. (5) Egli aveva una casa in città ed era cittadino della stessa; (6) ma fece abitare qui, a causa della sua lussuria, sua moglie con un bimbo. (7) E poiché per il modo di vita dissoluto aveva dissipato il suo patrimonio, allora voleva mettere le mani sul patrimonio della donna ovvero della moglie, (8) poiché l'attraente prostituta non voleva più esaudirlo nella sua condizione che si era impoverita a causa di lei.

2. (9) Perciò un giorno uscì fuori a tormentare ininterrottamente sua moglie affinché gli cedesse il suo patrimonio. (10) Ma poiché lei non voleva fare questo, nemmeno sotto nessuna condizione da lui posta con l'ipocrisia, (11) allora alla fine pensò di estorcere questo maltrattandola.

3. (12) Era proprio quasi nell'attuale periodo dell'anno e intorno all'ora nona della sera, quando lui cominciò a maltrattarla; (13) tuttavia lei si difese meglio che poté. (14) Poiché tutto questo non servì, allora egli prese una corda, gettò

⁴⁷ La numerazione che ora segue, serve come riferimento alla spiegazione di questa parabola, spiegazione dettata dal Signore il 24 agosto 1840. Vedi Capitolo 54. [N.d.R.]

la stessa intorno al collo di sua moglie e tentò di strangolarla (15) nell'opinione che la donna sarebbe stata costretta dalla paura della morte a lasciargli il suo patrimonio in eredità.

4. (16) Soltanto che lei aveva preso la ferma decisione di morire nella sua pia semplicità del suo cuore piuttosto che sostenerlo nella sua lussuria. (17) Perciò lui continuò anche a stringere il cappio fino a mezzanotte, fin quando, tra molti dolori, lei esalò il suo spirito raccomandandosi a Me.

5. (18) Quando ora egli vide che la moglie era veramente morta, (19) si spaventò così tanto che per un lungo tempo perse i suoi sensi. (20) Alla fine però, per paura del giudizio, prese l'astuta decisione: (21) prese lampada, arpione e badile, (22) fece una fossa profonda 5 piedi, (23) la gettò dentro così come era vestita, (24) e la sotterrò proprio qui, (25) e precisamente tutto questo proprio sotto il torchio dell'uva, (26) il posto dove era meno probabile che qualcuno lo potesse scoprire. (27) Ai suoi conoscenti però mentì e raccontò tristemente che sua moglie era scomparsa.

6. (28) Vennero fatte indagini per lettera anche da parte dei tribunali allora molto tiepidi qui e là solo su sua richiesta; (29) soltanto che la morta non era certo più da trovare tra i mortali. (30) E questo fatto si era potuto tenerlo in questo tempo tanto più facilmente nascosto (31) perché, come voi siete soliti dire, comunque in questo paese non si sapeva bene chi era il signore o il servo, oppure chi era il cuoco o il cameriere.

7. (32) Ebbene, qui avete anche questo avvenimento. (33) Ma per quanto riguarda i nomi di queste persone, ve ne deve interessare poco; (34) perché nel Mio Libro è tutto annotato, (35) e nemmeno l'ala di un moscerino va perduta in eterno. Amen. Io l'eterna Sapienza. Amen.

8. Nota bene. Queste righe contengono grandezze, ma sono dure da masticare. Perciò risparmiatemi i vostri denti – e non precipitatevi su questa noce [per morderla] – [ma aspettate] soltanto ancora per un breve tempo, finché i denti diverranno forti. Amen. Io l'eterna Sapienza. Amen, amen. amen.

43. Capitolo

Un misfatto come parabola. L'Essenziale.

Supplemento al "Misfatto"

1. Ebbene osservate, voi muti, sordi e ciechi saputelli! Credete forse che Io sia un racconta favole come una vecchia donna oppure uno sciocco chiacchierone come lo siete voi, poiché tra mille parole, con le quali abusate dell'aria, difficilmente una è utile a metà! Vedete, Io non Lo sono per niente, bensì le Mie Parole sono Forza e Vita e sostanzialmente vere.

2. Se Io all'occasione vi do qualche immagine che ben si adatta e che corrisponde al vostro interiore, non dovete indagare per un fatto accaduto da tempo, da più di settant'anni, e di cui deve interessarvi poco, bensì dovete soltanto tendere al Mio Regno, che Io vi presento in ogni genere di forme, per

rendere il vostro cuore più ricettivo, come Io facevo sotto forma di parabole ai tempi degli apostoli.

3. Ma quanto siete stolti; Io vi offro aurei tesori celesti, mentre voi andate ancora a cercare escrementi e addentare vermi putrefatti! O stolti, credete che Io faccia una frivola esposizione di un crimine dinanzi a voi giudici mondani? Oh, vi siete sbagliati di grosso! Io Stesso sono un Giudice giusto e come Tale non ho bisogno del vostro giudizio. Poiché ciò che viene giudicato da Me, rimarrà giudicato in eterno. I vostri giudizi invece sono ingiusti e pieni di cattiveria e corrompono spiritualmente tutto ciò che essi giudicano.

4. Ma Io giudico ognuno secondo il suo amore, come voi nella vostra cecità emettete le vostre sentenze cattive e nefaste.

5. Perciò non dovete assolutamente giudicare, affinché non veniate voi giudicati, ma dovete soltanto insegnare, migliorare e rendere inoffensiva la malignità dei ladri, dei rapinatori e degli assassini.

6. E per ciò in chiusura vi do questo consiglio: leggete questo misfatto come parabola e cercate voi stessi in essa, con umiltà e vero amore per Me. Allora vi verrò volentieri in aiuto e vi guiderò nella Mia Grazia. Perché i vostri cuori devono essere plasmati ed i sensi del vostro spirito devono essere comprensivi. E, con questo, tutto il vostro essere deve diventare vivente nel Mio Amore.

7. Lasciate quindi che morti restino morti e non curatevi dei loro nomi, ma preoccupatevi piuttosto che i vostri nomi vengano scritti nel Libro della Vita! Aspirate soprattutto al Mio Regno e alla sua eterna Verità! Tutto il resto vi verrà dato al tempo giusto. Amen. Io, l'eterno Amore e Sapienza. Amen.

44. Capitolo **Siate tranquilli!**

Nel giorno sopraindicato l'amico di Jakob Lorber, Andrea Hüttenbrenner, sindaco di Graz, ricevette una lettera anonima del seguente tenore:

«Altolocato signore! Anche gli scritti, che dal nostro Stato vengono inviati all'estero per la stampa, sono sottoposti alle leggi della censura. Poiché un funzionario ha attirato l'attenzione sulla Sua intenzione⁽⁴⁸⁾, così ricordo amichevolmente a lei ed ai suoi signori simpatizzanti di non infrangere queste leggi, per non esporsi a certi dispiaceri».

Jakob Lorber ed i suoi amici rivolsero al Padre celeste la seguente preghiera:
Signore! Ti preghiamo in tutta umiltà, consapevoli della nostra grande debolezza, in seguito alla quale noi senza di Te, Padre eccellente, nulla possiamo, ma con e nel Tuo grande Amore e Grazia possiamo fare tutto secondo la Tua santa Volontà. Tu conosci tutti i fatti nostri, e sul nostro capo non si trova un capello non contato. Tu sai che il mondo non ci può più attrarre, meno

⁴⁸ Probabilmente la stampa degli scritti di Lorber. [Nota tedesca]

di tutto le relazioni politiche di qualunque specie; Tu sai che noi cerchiamo soltanto la Tua Parola vivente, per condurre, secondo la Tua Parola, una vita di cui Tu, o eccellente Padre, Ti compiaci, ma che è innocua per il resto del mondo e per le sue relazioni. Dicci clemente, che cosa c'è dietro la lettera indirizzata al fratello A.? O eccellente Padre, Tu eterno Amore in Gesù Cristo, esaudisci la nostra preghiera! La Tua Volontà sia fatta! Amen.

Giunse la seguente risposta:

1. Ebbene, scrivi! Io ti dico che non c'è niente dietro quella lettera! Ma quando scende sulla Terra una così grande Luce dai Cieli sublimi, come può essere che non possa venir fiutata in qualche modo!? Se voi vedete il lieve bagliore di un sole infinitamente lontano, com'è possibile che la somma Luce possa giungere sulla Terra così assolutamente inosservata!?

2. Ma siate tranquilli, tutto avviene soltanto per Mia Volontà! A nessuno di voi verrà torto un capello. Perciò siate sereni e pieni di buon coraggio! Perché Io sono con voi in ogni tempo.

3. Amate solamente Me e guardate sempre a Me! E rendete la vostra fiducia più solida di un diamante. Perché chi edifica sul Mio Fondamento, costui edifica solidamente. E le eternità non eroderanno nessuna pietra in tutti i vani di una casa che è stata edificata sul Mio Fondamento nel vero amore per Me!

4. In verità, in verità, in verità Io dico: “Tutta questa Terra sarà dispersa come pula con tutte le sue belle magnificenze, anzi, nell'intera Infinità ogni sole verrà annientato eternamente, ma ascoltate: ciò che Io ho detto, esisterà essenzialmente, finché rimarrò Io, Dio, l'Infinito, l'Eterno!”.

5. Guai però a colui che oserà, con perfide intenzioni, a cambiarvi anche soltanto una virgoletta, per lui sarebbe meglio che non fosse mai nato. Perché in eterno sia maledetto colui che si opporrà allo Spirito della Mia grande Grazia!

6. Io non metto nessun ostacolo alla strada del mondo e lo lascio camminare nelle sue vie infangate; ma dico questo: “Farò precipitare il canzonatore nelle fosse dell'oscurità, punirò lo spregiatore con la morte improvvisa, e chi vorrà fermare i Mie passi, costui verrà schiacciato come un verme. Ma chi, per interesse mondano, guarderà con occhi distruttori le Mie Vie, costui incontrerà il Mio Sguardo distruttore, e allora troverà Grazia prima un cieco diavolo che un tale fratello di Satana!

7. Una volta Io posi piede sulla Terra da debole e povero mendicante e venni crocifisso. Ora Io vengo come Eroe potente e con Me il Mio Giudizio! Chi Mi accoglierà con amore, vivrà in eterno; ma chi punterà anche solo un dito contro di Me, costui verrà crocifisso nel Fuoco della Mia Ira!

8. Questo sia per voi una prova certa dalla Mia Bocca del fatto che non avete nulla di cui preoccuparvi. Poiché ora accolgo ognuno al quale Io vengo e che Mi accoglie. Colui che ascolterà la Mia Voce, vivrà; ma il sordo andrà in rovina.

9. Questo dico Io, l'eterna Verità, dal grande Centro della Mia infinita Potenza! Amen. Amen. Amen.

La conchiglia perlifera ed i primitivi stadi del mondo animale

Scriventi: K.G.L. – S. – Andr. e Ans. H.

Il tema “Conchiglia perlifera” venne scelto solamente quando andammo alla scrivania. Il nostro Signore parlò attraverso la bocca del Suo servo J.L.

1. Prima che Io vi dica qualcosa su questo argomento [conchiglia perlifera], è necessario, per la vostra comprensione, dare una piccolo sguardo retrospettivo, poiché un gradino più avanzato non può essere compreso prima che il precedente non abbia assunto una determinata chiarezza nel vostro animo.

2. Ebbene vedete, tra tutti gli scienziati e cosiddetti studiosi di scienze naturali, nessuno sa, e difficilmente qualcuno arriverà a saperlo da sé, dove nella Creazione termina una classe [di esseri] e passa nell'altra, né dove ha inizio la prima. Così nessuno sa dove inizia e dove finisce il minerale, tanto meno qualcuno conosce l'inizio del mondo vegetale e il termine dello stesso. Ed ancora meno qualcuno sa dove inizia il mondo animale e dove esso trova la sua fine, perché al ricercatore tutto sembra mescolarsi nell'altro, mentre presso di Me hanno luogo le differenze più nettamente delimitate. Sì, Io vi dico, in tutta la Creazione non esistono due cose che ne fanno eccezione.

3. All'occhio opaco di un tale studioso di scienze naturali appare veramente che giorno e notte si uniscono in un impercettibile traboccante confluire. Ma vedete, questa osservazione di un tale studioso di scienze naturali è motivata solo dalla straordinaria debolezza della sua vista interiore.

4. Ma affinché possiate afferrare e comprendere questo in modo necessariamente più facile, vi voglio dare un paio di differenze molto evidenti.

5. Vedete, al cieco studioso di scienze naturali giorno e notte si fondono intimamente, egli troverà tra la notte e il debole bagliore del giorno una differenza appena percettibile. Ma se contemplate una montagna lontana, specialmente quando l'aria è ancora abbastanza fosca, allora scorgerete nella montagna nient'altro che una parete piana, mentre questa montagna non è per niente una parete piana, cosa di cui vi sarete già spesso accertati. Lo stesso è il caso se osservate una superficie perfettamente piana, per esempio quella di un diamante ben tagliato. Se osservaste questa superficie con un microscopio che ingrandirebbe le linee dieci milioni di volte, allora scoprireste su una tale superficie piana interi crepacci e abissi, da questa osservazione comprendereste con molta facilità, dal punto di vista naturale, quanto gli studiosi di scienze naturali, mezzi ciechi o completamente, si sbagliano sulla Natura, quando credono che le cose confluiscano l'una nell'altra nelle loro classi, forme e caratteri.

6. Questo era necessario premetterlo, perché altrimenti vi sarebbe impossibile afferrare il seguito. È meglio non avere proprio nessuna idea di una cosa e dei suoi rapporti che averne una errata, perché chi si trova su un

gradino marcio, costui non farà in tempo ad alzare il suo piede per raggiungere il secondo gradino per il fatto che il primo gradino sul quale si trova sprofonderà nell'abisso insieme a lui.

7. Ebbene, osservate allora dove comincia il mondo animale! Voi penserete che l'acqua sia la madre degli animali. Ma non è così, poiché dove con il microscopio voi scoprite forme di vita animale in una goccia d'acqua, lì il regno animale è già al millesimo gradino evolutivo.

8. La prima classe del mondo animale sono gli abitanti dell'etere infinitamente piccoli. Essi sono all'incirca [paragonabili a] quelli che voi, nel vostro linguaggio, chiamate "atomi", e sono così straordinariamente piccoli (ben inteso soltanto al vostro occhio) che in un punto, che voi potete scoprire come tale solo con un potente ingrandimento, trovano spazio in abbondanza già parecchi trilioni [di questi animaletti].

9. Se voi vorreste scoprire animaletti simili con i vostri occhi, dovrete poter ingrandire un tale punto trilioni di volte, cosa che nella vita terrena non riuscirete mai a fare, poiché un occhio mortale non potrà mai contemplare le cose nella loro verità, ma lo potrà fare soltanto l'occhio dello spirito.

10. Ora voi vi domanderete: "Da dove vengono questi animali e come hanno origine?". Allora Io vi dico: "Questi animali hanno origine dalla confluenza⁽⁴⁹⁾ dei raggi della luce del sole, i quali si incontrano in ogni luogo nell'incommensurabile spazio della Creazione". E perciò vi sarà anche comprensibilmente chiaro perché tutta questa luce che fluisce dal Sole nei vasti spazi apparentemente vuoti, viene adoperata da Me, certamente non senza sapienza.

11. La forma di questi animali è quella di una sfera, la cui superficie è estremamente liscia. Il loro nutrimento è l'essenza della luce. E la durata della loro vita è la trilionesima parte di un secondo, dopo di che, unendosi a trilioni dopo la loro morte, cominciano a formare una seconda classe [di esseri] che, per quanto riguarda la grandezza, non si differenziano molto dai loro predecessori; soltanto la loro vita diviene tanto più concentrata, al punto che sentono già un bisogno di nutrimento; perciò sono già provvisti di un organo e vengono designati con il termine di "monadi".

12. Questa specie animale ha il suo spazio vitale già nella sfera planetaria, ossia nella regione in cui i pianeti orbitano intorno al Sole. La loro durata di vita è la millebilionesima parte di un secondo. Vedete, per quanto sia grande anche la differenza tra la durata della vita di un atomo e quella di una monade, tuttavia essa è certo per voi – secondo la vostra percezione naturale – del tutto impercettibile, perché non potrete mai distinguere con i vostri sensi la trilionesima e la millebilionesima parte. Eppure il calcolo vi dimostrerà una immensa differenza. Ebbene, nello stesso modo viene formata una classe dopo l'altra quasi nella stessa forma con una vita sempre più potenziata, finché alla

⁴⁹ Il punto in cui due elementi si incontrano formandone uno solo. [N.d.R.]

fine la vita di tali esseri è cresciuta ad una potenza tale che questa vita comincia a stabilirsi nelle regioni superiori dell'atmosfera come un vapore bluastrò, pieno di luce.

13. La durata di vita di questi esseri è poi già accresciuta a poco a poco fino ad una millemilionesima parte di un secondo. Allora accade poi spesso che, attraverso un impulso interiore, molti trilioni e trilioni di tali animaletti dalla luce bluastra si afferrano e si accoppiano per il perfezionamento di una classe superiore.

14. Un tale processo diventa poi visibile ai vostri occhi sotto forma di una cosiddetta stella cadente. La vita di molti animaletti simili esce dalle loro leggere larve e si unisce poi di nuovo ad una vita. Le larve però, in virtù della loro compressione di potenza vitale, cadono sulla Terra come cosiddette "meteoriti" apparenti, spesso tenere, spesso però anche già dure come pietre e fertilizzano la terra con la loro sostanza morta.

15. Questi [anime] di animaletti divenute ora libere, si raccolgono poi in grandi masse proprio sulla superficie liscia come uno specchio dell'aria atmosferica e diventano visibili a voi come le cosiddette "nuvole a pecorelle". In questi animaletti, che per i vostri occhi sono ancora sempre infinitamente piccoli, ha già luogo una riproduzione della loro specie, che però non è permanente, ma intermittente. Perché quando si sono moltiplicati in una certa massa e grande numero, allora diventano sempre più pesanti grazie ai minuscoli involucri contenitori di vita diventati liberi, e scendono poi sotto la superficie del mare etereo. In questo modo avviene di nuovo una specie di matrimonio di masse di animaletti menzionati con la luce contenente calore concentrato nell'atmosfera, la quale luce viene designata con il termine "sostanza elettrica".

16. In questo modo viene subito formata una classe già completa, molto animata, e questa riempie poi l'atmosfera sotto forma di nubi molto dense.

17. Quando poi – cosa che veramente accade soltanto periodicamente, secondo il flusso di luce più o meno forte del Sole (che proviene dai differenti grandi processi, a voi ancora sconosciuti, sui corpi solari) – secondo i vostri concetti, queste nuvole, grazie alla loro forza potenziata di riproduzione, sono cresciute già nuovamente fino a formare una grande massa, lì avviene poi di nuovo un cambio di classe. La vita si libera dalle larve ancora sempre a forma sferica, che ora sono già così grandi che possono essere scorte sotto un potente microscopio, e scendono poi con improvvisa grande velocità e grande fragore sotto forma di fulmine visibile sulla Terra, spesso anche nelle parti umide dell'atmosfera, e sotto questa forma si divide con grande velocità in parte in materia, in parte in vegetazione del mondo delle piante, soprattutto però, cosa più ovvia, anche in una classe animale ad essa più vicina nella sua sfera vitale.

18. Nelle larve svuotate però, dopo l'uscita della vita dalle stesse, si accumula subito l'umidità dell'aria, tale umidità è veramente una sostanza

benedetta della Mia Misericordia, e poi, dopo l'unione di molte larve colme di benedizione, cade sulla Terra sotto forma di pioggia.

19. Soltanto allora comincia una vita animale terrena, e precisamente negli interstizi di tali piccoli involucri colmi d'acqua, ed assorbe il nutrimento dal Mio Amore misericordioso.

20. Quando poi, a questo punto, gli spiriti liberati e divenuti liberi dal regno inferiore vegetale si accorgono di questo, escono subito dai loro involucri secondo il Mio Ordine, si uniscono con questa vita animale, per così dire elettrica, a milioni in un solo insieme e formano i cosiddetti animaletti infusori a voi già noti; di ciò vi potete accertare se prendete una qualunque pianta, mettete la stessa nell'acqua e la lasciate così per un po' di tempo. Se poi mettete una grande goccia sotto un buon microscopio, scoprirete subito già, in un solo punto grosso come un granello di sabbia, moltissimi esseri formati che vivono e si muovono liberamente. Questa è ora la prima specie animale che appare all'osservatore attento nella materia visibile.

21. Tuttavia, dopo che avete fatto passare un po' più tempo, scoprirete in una tale goccia non soltanto una, bensì migliaia di specie di animali, che si distinguono essenzialmente nella loro forma e nel loro modo di comportarsi. E non dovete credere che questi animali abbiano origine contemporaneamente, bensì una classe procede sempre da un'altra attraverso l'unione.

22. Se voi possedeste buonissimi strumenti, che finora veramente non ce ne sono ancora da nessuna parte nella perfezione desiderata, nella formazione di una classe superiore scoprireste ancora e in modo chiaro forme innumerevoli di una classe inferiore, poiché qui ha luogo una doppia specie di riproduzione, vale a dire quella della propria specie e quella di una classe superiore, che avviene nel modo seguente:

23. Una classe di animali superiori divora assai voracemente una quantità innumerevole di esseri viventi della classe inferiore. In questo modo avviene la riproduzione della propria specie dal substrato materiale e dalla costituzione individuale della classe superiore. Tuttavia per ciò che riguarda le numerose potenze spirituali così liberate in una tale classe superiore, queste formano – unendosi di nuovo – sempre una classe ancora superiore; questo atto non potrà veramente mai divenire visibile all'occhio materiale, poiché esso è un atto spirituale.

24. E così procede verso l'alto di gradino in gradino, finché si è attraversato un ciclo di mille specie. Sempre lì avviene poi di nuovo un visibile, grandioso processo, che si manifesta attraverso tempeste o altri grandi movimenti nell'acqua, dove tali spiriti diventano già potenti e fanno sentire nei venti la loro presenza. Lì avviene poi una divisione. Alcuni si uniscono ad ogni genere di vermi della terra, altri però a quelli dell'acqua. E questa ulteriore riproduzione avviene poi attraverso il movimento di involucri visibili più grandi, che voi chiamate già “piccole uova”, dalle quali poi di nuovo si riproduce una e la stessa specie per l'accoglienza di una molteplice classe inferiore.

25. Vicinissimi a tali vermi sono già le specie più piccole dei crostacei, e precisamente in primo luogo quella delle chioccioline. Vicinissima a questa è anche contemporaneamente quella delle conchiglie. Queste due specie si formano quasi nello stesso tempo, con la sola differenza che la parte migliore, in certo qual modo maschile, diventa chiocciolina, e la parte peggiore, in un certo qual modo femminile, diventa conchiglia.

26. In questa specie di chioccioline e conchiglie avviene poi nuovamente una evoluzione altrettanto progressiva lunga mille volte fino alla testuggine. Tuttavia non vogliamo seguire per questa volta ulteriormente gli ordini, bensì vogliamo fermarci alla cosiddetta conchiglia perlifera.

27. La conchiglia perlifera sta al novecentonovantesimo gradino dell'evoluzione ed è proceduta dall'unione della conchiglia di madreperla, a voi nota, con la chiocciolina di madreperla a voi altrettanto nota. Qui si unisce sempre una duplice vita, una femminile e una maschile.

28. La vita femminile si chiude in un doppio guscio esternamente ruvido, internamente però di un bellissimo splendore metallico e vegeta molto bene all'interno di esso. Si nutre delle larve di vermi ricchi di substrato, dai quali assorbe in sé il substrato. La larva completamente svuotata però l'adopera per l'ulteriore costruzione della sua casa, cosa che avviene nel modo seguente:

29. Quando la conchiglia si è presa il suo nutrimento attraverso le sue numerose e piccole proboscidi, essa trattiene in sé [l'elemento] sostanziale come suo cibo, e proprio attraverso queste proboscidi secerne gli involucri vuoti ed ammorbiditi vicino al suo guscio, dove poi si appiccicano e si consolidano con il contributo dell'acqua salata, divenendo in questo modo rigidi, concentrati e compatti.

30. Ebbene, quando una chiocciolina perlifera si accorge di una simile conchiglia femminile, allora le striscia subito vicina, si posa sul guscio raggrinzito e pratica dei fori oppure delle aperture nei punti dove la conchiglia è più sensibile e sottile. Quando la conchiglia si accorge di una tale attività di natura buona della chiocciolina, allora comincia subito a deporre le sue parti di nutrimento indigeribili, cioè le larve che sono state menzionate, in quei punti dove la chiocciolina ha lavorato con cura per otturare per così dire le aperture. La chiocciolina però, da parte sua, ne impedisce la riuscita per quanto le sia possibile. Poiché anch'essa secerne poi dentro in tali aperture le sue sporcie, per cui è naturale che si venga a formare una specie di sfera all'interno di una tale apertura che assume la forma tanto degli escrementi della conchiglia perlifera quanto anche di quelli della chiocciolina, e nella quale – specialmente quando è diventata più grande – sono osservabili svariatissime tracce di lotta.

31. In tale modo questa lotta continua spesso per molti anni. E quando poi è trascorso un determinato periodo di vita, la chiocciolina lascia il suo posto e si avvicina alla cosiddetta bocca della conchiglia, dove trafigge la carne

della stessa con un suo particolare pungiglione. Con questo apre la porta alla vita della conchiglia, per cui essa abbandona la sua propria dimora, si unisce con questa vita e poi procede in una più elevata specie di chiocciola, la cosiddetta chiocciola nautila, a questo punto è colma di gioia, edifica una bella casa, dipinge perfino la stessa esternamente ed internamente con magnifiche decorazioni, e in segno di vittoria – in particolare durante le burrasche, quasi a voler mostrare la sua via più elevata – lascia spuntare una specie di vessillo.

32. Ebbene, vedete, questa è l'intera storia naturale evolutiva della conchiglia perlifera e può servirvi quale immagine significativa di come, attraverso la perseveranza e la tenacia nel bene, scaturisca una vita più bella e più elevata per effetto dell'unione del bene e del vero proveniente da Me, ed usa, con forza e coraggio, perfino le tempeste dei tempi per la sua gioia. Perché al vincitore il segno del potere è una corona e gli procura una pacifica beatitudine vedere la sua perseveranza; soltanto per il vinto la vista dei trofei della vittoria è un tormento.

33. Perciò anche voi dovete scavare con il pungiglione della vostra umiltà nel vostro interiore, per aprire con questo al vostro spirito la porta della vita in voi. E come le preziose perle rimangono come segno della nobile aspirazione nella conchiglia morta, così le vostre opere, quando sono procedute dal Mio Amore e dalla Mia Verità, rimangono permanentemente ai posteri. E non ve ne sarà nessuna tra le vostre opere di così piccola, che non potrà essere infilata nel grande filo ornamentale della vita umana, per quanto sia piccolo il numero delle perle, portando frutto e salvezza.

34. Vedete, questo è di nuovo un piccolo Vangelo che vi predica una conchiglia perlifera. E così come accade in essa, così sta nascosta in ogni cosa naturale una grande traccia, corrispondente al Mio eterno Amore e alla Mia Sapienza.

35. Perciò siate diligenti, poiché nel frattempo tra di voi è diventato giorno, e vedete di raccogliere molto olio del Mio Ulivo vivente, affinché, se dopo il giorno dovesse giungere di nuovo la notte, possiate accendervi una lampada per la notte ed aspettare Me, lo Sposo della vostra vita, poiché quando Io vengo da qualcuno, non vengo mai di giorno, bensì sempre di notte, però entro soltanto in una casa dove vedo ardere una dolce Luce del Mio Amore.

36. Perché l'Amore è il vero olio della vita. Quando voi versate quest'olio nella lampada del vostro cuore, Io l'accenderò con la Mia Grazia. E quando la notte della vostra anima ne sarà illuminata, soltanto allora Io verrò come vero Sposo della Vita e prenderò dimora nei vostri cuori.

37. Perciò siate solerti e diligenti! Amen! Io, l'eterno Amore e Sapienza, lo dico a voi! Amen.

46. Capitolo
Il Cammino per la Rinascita.
Regole di comportamento.

1. Qui Io vi do brevissime regole di comportamento, che sono da seguire accuratamente e bene, se volete essere sicuri da tutte le insidie del mondo e percorrere anche la via più breve per giungere al più presto possibile in possesso della Mia Grazia, e da questa alla completa rinascita. Ma queste regole sono ordinatamente le seguenti:

2. **Primo:** Ciascuno deve osservare nel modo più scrupoloso, riguardo a tutta la sua persona esteriore, qualunque legge politica, e sopportare di buon grado ogni pressione che lo mette alla prova, poiché non esiste in nessun luogo un potere se non in Me e attraverso Me. Tutto Mi è sottomesso, o (raramente) in modo consapevole, oppure (per lo più) in modo inconsapevole; infatti qui governano principi buoni e duri secondo le condizioni di vita dei sudditi, poiché tutto ciò dipende da Me. Se mai però fra il popolo, tutti i vizi sono ancora comunissimi, com'è il caso da voi in grado altamente condannabile, come potrei darvi regnanti disinteressati, i quali lascerebbero arrivare fra il popolo ancor più alimento per la prostituzione, affinché gli esseri umani poi anneghino completamente in ogni lussuria? Guai perciò ad ogni contestatore; costui dovrà essere punito non solo subito con la morte temporale, ma anche con quella eterna.

3. Infatti i dominatori stanno troppo in alto per poter essere da sé ciò che sono per il popolo; e qui nessuno è qualche cosa senza la Mia giusta Volontà, e quello buono e mite è una consolazione, e quello duro e avido è una giusta sferza nella Mia mano. Chi gli si oppone, costui si mette contro la Mia sferza e gli sarà duro recalcitrare contro il pungolo. Tuttavia chi qui vive nel Mio Amore e nella Grazia che ne scaturisce, la sua schiena non sanguinerà mai sotto i duri colpi della Mia sferza, bensì egli si rafforzerà come una quercia sotto il duro soffiare dei venti di tempesta. Ma buon per il puro rinato, poiché costui troverà un grande diletto nei grandi efflussi del Mio Amore.

4. Il Mio Regno non è di questo mondo, perciò date all'imperatore ciò che è suo, e a Me ciò che è Mio, e precisamente il vostro cuore in ubbidiente, pura umiltà. Di tutto il resto non vi preoccupate, poiché Io, vostro Padre, sono pure in mezzo a voi. Perciò siate ubbidienti al vostro sovrano; prendete volenterosamente senza brontolare la leggera croce sulle vostre spalle e venite dietro a Me, rinnegando voi stessi, in tutto amore e mansuetudine, così vivrete e renderete viva nella Mia Grazia qualunque cosa che guarderete nel Mio Nome Amen.

5. **Secondo:** Per quanto riguarda la Chiesa esteriore dominante, ogni suddito di fede ad essa incorporato è nella stessa situazione rispetto ad essa – fino a quando è di quella fede esteriore e per quanto riguarda tutte le sue prescrizioni – dei sudditi rispetto al loro principe, con la sola differenza che una diserzione non è punibile come nello Stato, ma è da tollerare senza punizione. Io però aggiungo, tuttavia, che guarderò con occhi adirati colui che abbandonerà la

sua terrena madre di fede, e un giorno non gli dovrà andare molto meglio che a un folle suicida. Infatti, poiché voi avete un corpo per mezzo del quale le prime impressioni giungono all'anima e la nutrono, così deve pure anche esserci una dispensa esteriore, la quale è la Chiesa esteriore, affinché tramite essa il vostro cattivo corpo venga forzato e lavorato similmente a un bambino nel grembo materno. Ma chi troppo presto abbandona il grembo materno, che cosa ne verrà o che cosa ne può venire da un tipo simile? Ubbidienza e umiltà sono il nutrimento dell'anima per la rinascita dello spirito. Ma se la Romana [Chiesa cattolica] vi insegna questo e ciò in tutta priorità, che cosa vi spinge via allora dalla madre di fede del vostro corpo?

6. Così dunque ciascuno rimanga fedele alla sua Chiesa, e un romano [cattolico] Mi sia 99 volte benedetto se si conforma nell'ubbidienza alla sua Chiesa, e ogni altro solo una volta, dato che è un contestatore egoista, da cui non traspare umiltà e di amore ne traspare davvero terribilmente poco. In verità Io vi dico che uno non arriverà facilmente alla Mia Parola viva in una qualsiasi setta, ma solo nella Chiesa romana, dove si predicano a più non posso l'ubbidienza e la più estrema umiltà secondo il Mio volere. Ma per quanto riguarda le cerimonie in essa, nessuno se ne deve scandalizzare; là infatti per il vivo tutto è vivo, per il puro tutto è puro, per l'ubbidiente tutto è giusto e per l'umile tutto è santificato. Solo una scrofa si rotola nel fango e cerca aria vitale grufolando nel proprio sterco. E così il morto troverà tutto morto e pieno di sporcizia, mentre il puro guarda con tutt'altri occhi.

7. Ma come può disputare sulle condizioni della Chiesa e dello Stato, uno che si immagina di essere nella Mia Luce? Ritiene dunque che Io non abbia tanta perspicacia e potenza da cambiare le condizioni se non potessero piacere alla Mia Volontà? Oh, tali giudici stanno molto al di sotto di un pur debole credente, se ritengono che Io abbia bisogno della loro assistenza giudiziaria! In verità Io vi dico che tali cose sono un abominio per Me! Tutto infatti avviene qui al tempo opportuno, e Io soltanto sono il Giudice di tutte le cose e di tutte le condizioni, poiché Io soltanto sono santo e amorevolmente giusto; voi tutti invece siete bugiardi e pieni di fornicazione. Perciò ubbidite alla vostra Chiesa in ciò che pretende, e lasciate attrarre da Me i vostri cuori, allora giungerete molto presto alla vita della Grazia, e con questo alla rinascita dello spirito, e vivificherete la vostra Chiesa esteriore nel vostro corpo, amen.

8. **Terzo:** Per quanto riguarda la cerimonia, in essa non c'è qualcosa di beatificante, né propriamente qualcosa che porta direttamente la morte. Dato che tutto nel mondo avviene sotto una certa cerimonia, il che viene definito una procedura, così anche la Chiesa nella sua esteriorità può benissimo avere delle cerimonie. Tuttavia nessuno deve cercare in queste qualcosa di meritevole che valga per la vita eterna, poiché qui nient'altro è utile se non un cuore contrito, umile, colmo del Mio Amore e della Mia Grazia, – il che è poi la Chiesa viva in voi, nella quale e per la quale soltanto la Chiesa morta diventa viva e piena di profondo significato – o in un modo o nell'altro: o sorgendo dalla morte oppure

ricadendo dalla vita alla morte. Ciò significa che voi potete giungere all'umiltà o attraverso l'ubbidienza in questa Chiesa viva e con ciò alla Grazia e attraverso la Grazia alla rinascita, oppure voi potete seppellirvi nella morta cerimonia come i pagani, e così perire nel suo vano inerme scintillio.

9. Poiché come un albero cresce, porta rami e rametti, poi gemme, foglie, fiori e in essi filamenti maschili e femminili, il che con il tempo viene tutto a mancare come fosse roba inutile e senza valore, affinché il frutto si sviluppi liberamente ed efficacemente in tutta la forza della sua ordinata entità, lo stesso è il caso della Chiesa cerimoniale. Se qualcuno ora si gettasse a mangiare tutto insieme, egli perirebbe con un tale immaturo alimento; bensì qui soltanto il frutto maturo è mangiabile con benedizione, sebbene non raramente già anche nel fiore abbiano dato frequentemente buoni risultati delle forze curative, che in certe malattie vi sono state di ottimo aiuto. Ora vedete, questi processi vegetativi sono simili alla morta cerimonia; ma non siete costretti a dire: "Essi sono pur necessari a motivo dell'ordine, poiché se gli alberi restano privi di fiori, compariranno ben pochi frutti!?"

10. La Chiesa ebraica era prefigurativa, puramente cerimoniale, come foglie e fiori per il frutto vivo della Parola dell'eterno Amore. Ora Io domando: "Non era essa giusta, se era ciò che è dovuta essere? Se vi vengono dati dei bambini, con che cosa volete o potete insegnare loro a riconoscere Me e la Mia Volontà, meglio che proprio con l'aiuto dell'immagine cerimoniale?"

11. Voi tutti inizialmente non siete nient'altro che Ebrei e bambini, e avete perciò moltissimo bisogno della cerimonia religiosa fino a quando siete ancora bambini, soltanto – il che si capisce da sé – non si deve rimanere a quella, bensì chi ha finito la classe elementare, vada in una classe superiore e vi impari a leggere e a scrivere e a contare nel Mio Amore, e ad agire nella Grazia della Mia Sapienza. E colui il cui cuore, amando, è diventato puro, venga poi nella Mia scuola, nella quale soltanto giungerà alla Vita eterna mediante la rinascita. Chi invece, non badando al sé interiore, rimane attaccato alla cerimonia che in se stessa è morta, costui diventerà lui stesso morto, dato che fu così scioccamente ottenebrato da cercare lo scopo nei mezzi esteriori, materiali, il che è la più grande assurdità, sì un'assurdità che confina con la più grossa follia. Se uno getta via il bambino insieme all'acqua del bagno, è un pazzo furioso; ma chi sbadatamente getta via il bambino e tiene l'acqua del bagno, costui è già morto per la sua superstiziosa cattiveria. Il saggio invece tiene il bambino con la bacinella e versa fuori solo l'acqua del bagno: tiene il bambino, perché è un frutto vivente, e la bacinella per poter lavare ancora più volte il bambino.

12. Perciò, se volete invece diventare veri figli del Mio Amore e della Mia Grazia, non lasciatevi scandalizzare dal fiore; abbia infatti il fiore l'aspetto che vuole, che ve ne importa? Pensate al frutto, così anche il fiore vi apparirà santificato, sapendo che non si deve rimanere alle foglie e al fiore. Se qualcuno però è cresciuto fino al frutto, costui non commette peccato se si guarda frequentemente indietro e vi esamina con molto rispetto l'evolvere

della sua vita spirituale; invece non Mi è certo gradito colui che, disprezzando i suoi passi di bambino, si eleva orgoglioso come un avvoltoio e poi da vertiginose altezze getta sguardi micidiali alle modeste piccionaie, e guarda con brama la loro caduta, per guadagnarci qualche cosa!

13. Pensate che senza la Mia autorizzazione niente avviene e niente può accadere in eterno, e così all'istante tutto vi sembrerà completamente diverso! Ogni persona ha bensì la piena libertà del proprio volere, ma la conduzione dei popoli è opera Mia. Questo vi ho detto perché possiate avere pieno riposo nel vostro cuore, senza il quale non potete divenire atti a nulla di più alto. Il riposo del sabato sia per la più alta benedizione, poiché il vero amore è una donna incinta, la quale necessita di riposo per partorire! Vi dico questo perché abbiate il pieno riposo in Me, vostro Padre, che sempre è santo, santo, santo in tutte le eternità delle eternità Amen.

14. **Quarto:** Un'ulteriore circostanza è la lettura dei cosiddetti libri proibiti. Qui Io non dico che non li dovete affatto leggere se vi capitano nelle mani, altrettanto come Io non proibisco a uno di pronunciare il nome del principe della menzogna e, dove necessario, di farne cenno per mettere in guardia da lui. Ora però chiedete a voi stessi a che cosa vi serve tutto quello che avete già letto! Che cosa c'è nei libri che provengono dall'orgoglioso intelletto degli uomini? Io vi dico, nient'altro che assurdità e folli ciance, e non serve a nulla, bensì ha intasato la vostra testa con ogni tipo di fuochi fatui, e il vostro cuore con ogni tipo di immondizia, e ha reso con ciò molteplici chiuso e oscuro il vostro spirito. Oppure dite: "Agisce bene costui quando Io gli grido: "Vieni a Me, se sei affaticato e gravato [di fardelli], Io voglio ristorarti; chiedi, e ti sarà dato; cerca, e troverai, e bussa, così ti viene aperto"; se Io inoltre gli dico ancora: "Qualunque cosa chiederai al Padre nel Mio Nome, Egli te la darà immediatamente, e cerca prima di tutto il Mio Regno, tutto il resto ti verrà dato come aggiunta gratuita!"

15. Come mai allora, sapendo questo, tuttavia non venite a Me, perché possiate riceverlo da Me, e da Me imparare le grandi vie della Mia Grazia, e dalla Mia mano ricevere la Vita eterna, – forse che Mi credete come voi, un puro bugiardo, oppure Mi ritenete troppo duro di orecchi e di cuore per darvi la Mia Parola viva, e preferite farvi raccontare bugie dal mondo e morire di fame nella sua follia, piuttosto che venire a Me in fiducia per vero amore, e qui ricevere la Verità di ogni vita e di ogni esistenza dalla Sorgente originaria, anziché cercare la vita nella morte. O voi folli, Io vi do il pane della vita, e voi volete mordere le dure pietre morte; Io vi grido forte di venire a Me, e voi correte dietro ai cani rabbiosi e vi atteggiate come loro. Io vi grido più forte di una sentinella notturna, giorno e notte in pieno orecchio, solo che voi ocludete il vostro orecchio, con fasci interi di libri pieni di immondizia, per non voler sentire proprio nulla della Mia voce, e come mezzi addormentati cercate la vita su stracci incollati e anneriti⁽⁵⁰⁾. Con quale espressione si potrà

⁵⁰ carta stampata. [N.d.T.]

mai designare una tale follia? Oh, Io dico, piangerete in eterno sulla vostra pazzia, perché voi, disprezzando l'oro, avete scelto il piombo, mentre vi si offre così tanto di nobile!

16. Perciò leggete poco, ma tanto di più pregate, così Io verrò a voi, e in un minuto vi darò di più di ciò che hanno da esibire tutte le biblioteche del mondo intero, – di cui spero di avervi già dato in modo molto forte qualche prova eloquente.

17. Preoccupatevi perciò anche poco per l'interdizione della libertà riguardo ai libri; infatti colui davanti al quale Io ho spalancato il grande libro della Mia eterna Grazia, costui potrà fare benissimo a meno di leggere i libri proibiti, poiché il Mio libro non prende norma da alcuna censura mondana; esso infatti viene sempre spalancato nei cuori dei fedeli, dove non può penetrare alcuno sguardo del censore mondano, e neanche possono essere posti dei limiti in eterno Amen.

18. **Quinto:** Per quanto tuttavia riguarda la Sacra Scrittura, in essa deve leggere chi è di cuore semplice e ha qui un animo ubbidiente e docile; e non deve leggerla per indiscrezione o curiosità, poiché allora egli vi troverà la morte attaccata alla lettera, bensì colui che la legge, deve leggerla come un cartello indicatore per la Parola viva, e agire di conseguenza e non deve neanche lambiccarsi il cervello e indagare in essa, bensì vivere subito in conformità ad essa e crescere nell'amore per Me. Poi al tempo opportuno gli verrà data la conoscenza e sarà rivelato nel suo cuore il celeste senso dello Spirito e della Vita eterna, proprio com'è il tuo caso, Mio servo, dato che tu non hai mai letto per intero questo santo Libro, e tuttavia vi sei diventato un professore dei professori in ogni punto dello stesso, tramite la Mia Grazia. Quello però che tu sei e comprendi, può essere per chiunque, se uno aspira non ad un sapere vano, ma solo alla conoscenza del Mio Amore e della Grazia che da esso si effonde, nella e tramite la semplicità devota e piena di umiltà del suo cuore.

19. Così stanno le cose anche per quegli scritti mistici, la cui lettura vi frutta e giova altrettanto poco di un qualsiasi sciocco romanzo asinesco e lurido, che si lascia sempre benissimo paragonare a una fangosa pozzanghera, qualora sugli scritti mistici non possiate giungere in voi stessi ad una convinzione; infatti con tutto ciò voi appesantite soltanto la vostra memoria quale bocca del vostro superbo intelletto. Anziché renderlo affamato e assetato di amore e sapienza, voi lo foraggiate soltanto con porcherie di ogni genere, e in tal modo gli togliete l'appetito per il cibo della vita. O voi di nuovo folli!

20. Io sono la Sacra Scrittura vivente e donante la Vita, Io sono il miglior esegeta di essa e sono allo stesso tempo il più profondo dei mistici! Perciò leggete poco, ma agite in conformità a quanto letto, allora vi arriverà tutto. Infatti il granello di senape è piccolo, ma ne può venire una pianta molto grande, fra cui rami prenderanno dimora perfino gli uccelli del cielo Amen.

47. Capitolo Evoluzione delle anime naturali nel regno animale

Scriventi: K. G. L. – S. – D. – Andr. e Ans. H.

Il Signore parla attraverso Jakob Lorber come segue:

1. Affinché possiate comprendere il vostro tema odierno⁽⁵¹⁾ che consiste nella descrizione interiore spirituale di una colomba, è necessario rivolgere un rapido sguardo a quanto vi è stato comunicato ieri⁽⁵²⁾.

2. Benché gli abitanti dell'aria occupino un grado di evoluzione superiore rispetto agli abitanti dell'acqua, è comunque necessario, quando si è usciti dall'acqua, rivolgere prima uno sguardo alla superficie della Terra e soltanto dopo elevarsi nelle regioni eteree, per fare qui una conoscenza ravvicinata con i suoi abitanti alati.

3. Nell'acqua esiste un'insolita specie di esseri che ha una figura molto informe, che non ha l'aspetto migliore di un ramo d'albero con molti ramoscelli e che da voi viene indicato con il nome di "polipo". Questo polipo si stabilisce come un albero in un posto qualsiasi, qui si ramifica ed afferra nello stesso tempo, con le sue quattro, cinque, sei e spesso anche assai più numerose braccia o proboscidi, i vermi ed altri insetti acquatici che gli vengono vicino e li divora, per la qual ragione – particolarmente nelle profondità del mare – cresce fino a raggiungere la grandezza di un albero.

4. Quando i suoi organi digerenti sono diventati in questo modo sempre più solidi, esso comincia, anche qui come un albero, in parte a morire e continua a vivere ancora soltanto nelle sue proboscidi esteriori, cresciute per ultime. Tuttavia ciò succede un po' alla volta, specialmente quando comincia a scarseggiare cibo, e poi muore completamente.

5. Una volta che gli è capitato questo, tutto il suo essere informe trapassa in una incalcolabile quantità di piccoli vermi rossi. Questi vermi, moltiplicandosi enormemente, divorano ben comodamente un tale polipo morto. E quando lo hanno mangiato, per così dire, a morte, la loro vita si unisce in modo da formare una sola vita, dalla quale ha inizio poi una specie di pesci.

6. Questo pesce è lo stesso che vi è noto con il nome di "calamaro" o "seppia", e preferisce dimorare in grandi branchi nelle grandi profondità dei mari.

7. Il suo nutrimento consiste pure in una specie di vermi nero-marroni, i quali hanno all'incirca l'aspetto di un seme d'avena, e sono provvisti nella loro parte ventrale, come lo è un pesce, di due pinne, e conoscono molto bene il loro nemico. Ebbene, quando la nostra seppia vuole ottenere il suo pasto, allora intorpidisce l'acqua con un liquido nero, il quale nello stesso tempo esercita un effetto narcotizzante sul piccolo mondo animale.

⁵¹ posto dagli amici di Lorber. [Nota tedesca]

⁵² Sulla conchiglia perlifera. [Nota tedesca]

8. Ebbene, in questo modo si prepara sempre i suoi pasti. E quando ha continuato a saziarsi in questo modo per anni con migliaia e migliaia di tali vermi, allora essa muore in modo naturale nella moltitudine della sua specie, dopo aver assorbito in sé parecchi milioni di tali vite.

9. Queste vite di vermi riunite, ora così potenziate, si uniscono poi a loro volta – come già noto – in una sola vita, della cui unione naturalmente nessun studioso di scienze naturali si è mai ancora sognato qualcosa. Ma Io, in quanto Autore di ogni cosa, conosco bene tutte le vie che ho tracciato nelle Mie Opere, e quindi Io vi dico che dall'unione di tali vite esce fuori nuovamente un altro essere, e questo precisamente è il cosiddetto “falco marino” oppure “pesce volante”.

10. Questo falco marino si nutre ora in parte degli insetti del mare, ma in parte anche di insetti che egli cattura in un rapido volo nell'aria; perciò esso, secondo la sua conformazione interiore, ha anche una duplice disposizione, e cioè quella di un pesce e quella di un uccello. Esso ha una vescica nel suo ventre che riempie subito di aria atmosferica e che, secondo la sua intelligente facoltà, può anche nuovamente svuotare completamente oppure a metà.

11. Ma qui esiste di nuovo un nodo indissolubile per gli studiosi di scienze naturali, perché non sanno come il pesce arrivi dal centro dell'acqua all'aria atmosferica e come la prenda. Tuttavia se sarà difficile per gli studiosi di scienze naturali, non lo sarà per Me svelarvi completamente anche questo enigma. Dunque prestate attenzione:

12. Il pesce lascia penetrare, attraverso uno speciale canale, alcune gocce d'acqua nella vescica. Sotto la vescica però si trova un tessuto scuro, dall'aspetto metallico. Questo tessuto ha la caratteristica di assumere immediatamente una temperatura calda di oltre 80 gradi non appena una goccia d'acqua si trova su di esso nella vescica. Mediante questo calore, sviluppatosi all'improvviso, l'acqua si scioglie in un attimo in vapore e riempie così la vescica con aria atmosferica. Questo comportamento chimico è, conformemente alla Mia Volontà, così familiare ad ogni pesce, a seconda della sua necessità, come a voi lo il movimento delle vostre mani e dei vostri piedi.

13. Ebbene, il nostro pesce volante ha dunque una tale costituzione. Ma vedete, così esso non potrebbe ancora volare, anche se le sue ali fossero larghissime. Oltre a questa vescica, però, esso, attraverso tutto il suo corpo, ha ancora una quantità di tubicini oppure organi, che – se vuole volare – vengono subito riempiti con un gas estremamente leggero. Questo riempimento avviene nel modo seguente:

14. L'aria atmosferica viene suddivisa mediante un proprio processo elettrico interiore, con il quale la pesantezza dell'aria atmosferica cade lentamente come liquido a forma di gocce nella vescica e viene subito espulsa attraverso un proprio canale che si apre soltanto in una tale occasione. Il gas molto leggero invece affluisce poi nei numerosi tubicini menzionati e toglie alla massa corporea del pesce la sua pesantezza naturale in un giusto rapporto,

e cioè il suo corpo assume approssimativamente lo stesso peso dell'aria atmosferica. Ora il pesce stende le sue ali e con esse, in modo naturale, può volare come un uccello. Oltre a ciò le sue pinne gli danno la direzione secondo la sua intelligenza, e le sue ali lo innalzano ad ogni altezza.

15. Vedete, questa è ora la costituzione meccanica di questo animale. Ma come questo animale vive di due specie di cibo, così ha esso anche due specie di nemici; e cioè nel mare ha una specie più grande di pesci rapaci, e nell'aria ha una quantità di grandi uccelli d'acqua, i quali puniscono quasi sempre con la morte questo usurpatore dell'aria per la sua audacia.

16. Ma poiché questo pesce è di una specie del tutto buona, allora avviene, dopo la sua uscita da tale vita, il seguente processo di separazione: la parte femminile, quindi anche la più debole, si unisce e trapassa subito in una specie di uccello che tra di voi è nota con il nome di "gabbiano marino", ed è sempre limitato al nutrimento di insetti acquatici. La parte maschile invece si unisce anch'essa e diventa l'argomento del vostro tema odierno, e quindi saremmo giunti alla molto significativa "colomba".

17. Io vi dico che ciò che l'agnello è fra i quadrupedi, questo è la colomba tra gli abitanti dell'aria; per questo motivo essa viene da Me anche rappresentata, come è ben noto, quale immagine della mansuetudine, anzi spesso anche quale immagine della Santità di Dio. E così questo animale sta al primo posto di tutti gli abitanti dell'aria e nello stesso tempo, a causa della sua mansuetudine e completa inoffensività, sta sull'ultimo gradino dove i suoi spiriti, uniti subito in modo dominante con innumerevoli spiriti di altre nobili creature, diventano anime umane. La sua parte femminile corrisponde al tenero amore, la sua parte maschile alla grazia che vi fluisce.

18. In verità vi domanderete, poiché nel mare esiste una così enorme quantità di specie di animali, in quale modo tutte queste possono giungere fino alla colomba. Io qui vi dico soltanto che anche il cosiddetto polipo è proprio molto differenziato, e ci sono polipi corrispondenti quasi ad ogni specie animale dell'acqua. E questi polipi non sono assolutamente, come ritengono i vostri studiosi di scienze naturali, una specie del tutto inferiore del mondo animale, ma piuttosto sono placidi istituti di purificazione, i quali continuamente – senza interruzione – ingoiano in sé tutto ciò che capita loro a tiro. E così essi sono un gradino intermedio tra i vermi ed ogni possibile specie di pesce, poiché attraverso di loro il mondo dei vermi viene promosso ad un gradino superiore.

19. I pesci però stanno completamente su questo gradino superiore, poiché dopo l'unione delle loro vite diventano abitanti dell'aria. E così quasi ogni specie di pesce corrisponde ad una specie di uccello.

20. Tuttavia nel mare esiste ancora un'altra specie di animali, che viene perfezionata attraverso la vita crostacea a voi già nota, il cui ultimo gradino di formazione è costituito in modo che in parte possono vivere nell'acqua, in parte anche nell'aria atmosferica sulla Terra. Simili animali sono le tartarughe come anche ancora altre specie di rane oppure di rospi sprovvisti di scudo;

questi animali sono già tutti provvisti dei sensi della vista, dell'udito, dell'olfatto e del tatto, così come anche di quello del gusto. Inoltre la foca, il leone marino, il tricheco e così anche tutti gli animali corrispondenti ai quadrupedi sono da considerare come abitanti per metà dell'acqua e per metà della terra, e attraverso la loro unione di specie diventano corrispondenti quadrupedi della Terra.

21. Esiste poi ancora un terzo gradino evolutivo nel mare, che è tuttavia più raro, perciò anche più grandioso e meraviglioso, del quale vi comunicherò informazioni più dettagliate in un'altra occasione.

22. Ma ora ritorniamo alla nostra colomba, che vogliamo esaminare ancora più da vicino.

48. Capitolo

Genesi e destinazione della vita della colomba

(Continuazione del cap.47)

1. Benché la colomba sia sorta dal mare nel modo che vi ho fatto conoscere, essa appartiene comunque, nella classe degli uccelli, a quella categoria che può assumere in sé nutrimento da tutti i tre regni della Natura, quasi nello stesso modo come succede nell'uomo. Essa può mangiare semi, erba, vermi, insetti e perfino piccoli sassolini, sotto questo aspetto essa è uguale ai vostri polli domestici.

2. La colomba stessa, però, si suddivide nella sua razza, come accade poi anche con ogni altra specie di volatili, in parecchie categorie. C'è quindi una cosiddetta colombaccia o colomba selvatica, una tortora, una tortora dal collare, una colomba campagnola, una colomba domestica, quest'ultima si differenzia a sua volta nella cosiddetta colomba gozzuta o colomba d'orata, nella colomba perlata e via di seguito. E così esistono ancora in altri paesi molte specie di colombi di differente natura.

3. Tuttavia la più nobile di tutte queste categorie di colombe è la colomba domestica, detta anche "la colomba domestica comune", che è facilmente riconoscibile dal suo diverso piumaggio colorato. Questo infatti deve essere per voi soprattutto un segno principale di riconoscimento nel mondo animale: Ogni volta che vi appare una categoria di animali mansueti della stessa specie multicolore, allora essa sta anche già più vicina al vostro essere, poiché il colore esprime già una caratteristica della molteplice natura interiore, per questo motivo è da preferire il colore bianco a tutte le altre colorazioni, perché presso il mondo animale esso corrisponde ad una specie di natura interiore senza macchia. Qui abbiamo dunque una caratteristica, secondo la quale voi potete ben calcolare il grado evolutivo di una categoria animale in virtù di quanto detto in precedenza!

4. In questo modo, la colomba domestica comune, come già detto, è la classe più nobile degli uccelli ed è il compendio della vita di tutte le categorie che

precedono la sua come anche di altre specie quasi innumerevoli di abitanti più mansueti dell'aria. E così essa è anche un vaso ricettore della vita migliore del regno vegetale come anche talvolta addirittura del regno minerale.

5. Vedete, quando ora una colomba muore, la vita di tutte le specie possibili, tanto degli uccelli che degli animali terrestri quanto anche di piante e pietre, si congiunge con il suo principio vitale e passa così unificata quale vita spirituale nell'uomo.

6. Tuttavia non dovete credere che un passaggio di questo genere avvenga unicamente e solamente a partire dalla colomba, bensì esistono ancora migliaia di categorie tanto di abitanti dell'aria quanto anche di quadrupedi che vivono sulla Terra, attraverso le quali avvengono simili passaggi. E anche se questo vi può apparire così strano e meraviglioso, è tuttavia proprio così, perché nessuno conosce le Mie Vie, nemmeno un angelo del Cielo, ma solo Io unicamente ed il pio credente al quale lo voglio comunicare.

7. A colui che crede, a costui verranno dischiuse molte meraviglie. Ma l'incredulo non lo si può né consigliare né aiutare. Inutilmente egli guarda con i suoi occhi ciechi nei Miei grandi laboratori della Vita. Io vi dico: egli non vi troverà che gli escrementi della morte, perché la Vita è spirituale. E qui non serve nessun microscopio per spiare la vita nella sua sfera d'azione, bensì soltanto l'occhio dello spirito, che è la fede, può guardare nelle profondità delle meraviglie della Vita.

8. E credete, per quanto vi è stato già mostrato e detto da Me, questo non è ancora la trilionesima parte stessa anche soltanto della vita di un acaro! Perciò pensate che il vostro Padre ha nascosto ancora moltissime cose nelle profondità, e tutto questo vi verrà dato un po' alla volta più completo e perfezionato quanto più vi sarete resi più semplici e, con questo, anche più capaci attraverso la vera umiltà, che consiste nella più volenterosa obbedienza.

9. Vedete, la colomba è un animale semplice. Ma proprio in questa semplicità essa può anche innalzarsi con le sue due ali al di sopra di tutte le cose della Terra nell'aria piena di luce, e qui, nel rapido volo, può volgere il suo sguardo in tutte le direzioni e farsi portare dai torrenti di luce per assorbire in sé, dalla sorgente eterna della vita, il cibo di vita sempre fresco.

10. Tale e quale anche voi! Se diventerete simili ad una colomba nella vostra mansuetudine ed onesta semplicità, allora il vostro spirito, simile a questo simbolo sensoriale, raggiungerà, con rapido volo nel Regno della Vita proveniente da Me, altezze di cui a nessun mortale su questa Terra è mai venuta nemmeno la più pallida idea!

11. E così, ogni volta che voi contemplate una colomba, ricordatevi nel vostro cuore di questo piccolo Vangelo! E pensate, se afferrate una cosa simile, che il grande Regno della Mia Grazia vi è venuto vicino e che è maturo il tempo in cui l'albero del fico è divenuto succoso e pieno di germogli.

12. In seguito voi dovrete conoscere anche la speciale costituzione di un uccello e vedere come vola e come viene utilizzato al suo interno il suo nutrimento!

13. In questa conoscenza potrete vedere cose straordinarie e riconoscerle bene in voi. Tuttavia quando Io avrò dibattuto ed analizzato queste cose fin nei minimi particolari, allora ricordate che non voglio insegnarvi a volare in modo naturale, bensì – spirituale! Amen.

14. Io. l'Eterno Amore e Sapienza! Amen.

49. Capitolo

Il Cammino per la Rinascita

(Continuazione del Capitolo 46)

21. **Sesto:** Per quanto riguarda i preti, qui Io dico che ce ne sono di parecchie specie, e fra questi ce ne sono estremamente pochi a meritare questo nome. Infatti ce ne sono alcuni che sono preti a motivo del prestigio e del potere, ai quali ripugna per loro stessi la Mia grande povertà e completa assenza di autorità in faccende mondane, dato che non volli essere un principe, bensì solo un Salvatore del mondo. E ce ne sono altri che sono preti a motivo di una certa dignità di casta in ambito spirituale. Costoro pretendono di essere soltanto loro la Chiesa e condannano poi arbitrariamente per gelosia tutto ciò che proviene da Me attraverso un qualche povero pescatore, e insegnano in modo diametralmente contrario al Mio Volere, e dicono, gonfiando ampiamente il loro ventre, che Io non Mi rivelo a nessuno se non solamente alla Chiesa, la quale si immaginano di essere loro stessi. In questa vergognosa maniera essi sbarrano poi anche a molte migliaia e migliaia di persone le porte per la Mia Parola viva.

22. In verità Io vi dico che questa specie traditrice è per Me un abominio, poiché essa è il Mio nemico, dato che si scandalizza a motivo del Mio affabile Amore per i peccatori. Io però vi dico che costoro non sentiranno mai altra Parola da Me, se non il grande: *“Allontanatevi da Me, voi maledetti, poiché non vi ho mai conosciuti”*; voi infatti foste sempre dispregiatori della Mia Parola viva e vi opponeste sempre allo Spirito Santo! La Mia Parola scritta la gravaste con la dannazione eterna, perché questa vi aspetti. Voi avete fatto di Me un bugiardo, poiché sta scritto: *“Chi osserva i Miei Comandamenti, costui è colui che Mi ama; ma chi Mi ama, costui ama anche Colui che Mi ha mandato, cioè il Padre santo, e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui e Ci riveleremo a lui stesso”*. Questo l'ho detto a chiunque; solo che voi maledite e bestemmiare questa Mia promessa sempre ed eternamente vera, e con ciò vi opponete al Mio santo Spirito; perciò vi colpisca in eterno la Mia maledizione, perché voi sicuramente siete stati sempre servitori di Satana. Perciò allontanatevi da Me e ricevete la paga da colui che avete servito nella sua cappella, che si è eretta sulla soglia del Mio Santuario!

23. Vedete, questi sono i cosiddetti preti della sacrilega dignità di casta spirituale.

24. Di nuovo ce ne sono altri che diventano preti a motivo della loro pancia, per potersi rimpinzare a dovere con una cosiddetta buona prebenda⁽⁵³⁾. Questa specie [di uomini] non ha spirito, e per una grossa scrofa o per un bue ingrassato si lascia usare per tutto. Di questi preti sono nauseato, poiché, per loro, Dio è la loro pancia, e il grugnito dei loro grassi maiali, il belato delle loro pecore e capre, il muggito delle loro grasse mucche e dei buoi ben ingrassati è per loro mille volte meglio che udire la Mia Parola viva, la quale certo risulterebbe loro disperatamente inopportuna se volessi farla sentire a loro. Essi però sotto questo aspetto, l'unico vivificante, in realtà non hanno neanche nulla da temere, dato che non Mi curo mai di gettare le Mie Parole, quali perle, davanti ai porci. E per il cattivo servizio che Mi hanno reso, essi saranno pur stati pagati abbastanza, poiché in cambio di quasi nulla diedi loro in sovrabbondanza ciò di cui il loro cuore era così struggentemente assetato per tutta la vita. Essendo stati di così poche pretese, in seguito a tali strapazzi di stomaco, dopo la vita terrena, dovranno poi anche mettersi nell'eterno riposo della morte, e là aspettare, finché si spegnerà l'ultimo sole, la resurrezione della loro massa carnale e del loro ventre!

25. Di nuovo ce ne sono altri che sono preti a causa del denaro. Costoro impartiscono allora indulgenze per denaro, e vendono il Cielo a iugeri, klafter, piedi e pollici (*antiche misure austriache*); tuttavia con l'Inferno e con il cosiddetto Purgatorio sono molto più generosi che con il Cielo. Quando le loro casse sono diventate vuote, allora essi tengono ben spalancati l'Inferno e il Purgatorio, e chi non compra indulgenze o altrimenti non paga tantissime Messe, vi ci viene gettato dentro senza grazia e misericordia, in modo che poi ci sia ancora qualcosa da liberare, e cioè tantissime anime sonanti⁽⁵⁴⁾, e precisamente dall'Inferno [liberano] le volpi e dal Purgatorio [liberano] i cavalli bianchi.

26. Vedete, costoro quasi si lacerano la bocca dai loro pulpiti, e picchiano le mani come ossessi, per far sobbalzare così anche qualche ultimo grosso⁽⁵⁵⁾ che riposava nella tasca di un mendicante e catturarlo nelle loro spire di dannazione. Tali zelanti propagatori della Mia Parola riceveranno un giorno moltissima paga; il loro Cielo dovrà essere un cuore d'oro, un'anima d'argento e un corpo di rame, e quanta vita c'è in questi morti metalli, altrettanta dovranno anche averne in eterno.

27. Di nuovo ce ne sono altri che sono veri e propri ipocriti e impostori ascetici per attirare su di sé lo sguardo di un pastore, mettersi nei favori e vedersi così promossi prima possibile al possesso di qualche notevolissima prebenda. Costoro si svitano quasi gli occhi dalla tanta devozione e umiltà; il loro corpo lo piegano quasi sempre fino a terra; dicono il loro Sacrificio (la Messa) straordinariamente lenti, e le loro labbra si muovono quasi sempre come se pregassero, parlano appena a mezza voce, sempre spezzata; quando pronunciano il Mio Nome, allora quasi si uccidono; essi digiunano e davanti

⁵³ Rendita di un beneficio ecclesiastico. [N.d.T.]

⁵⁴ allusione alle "monete sonanti". [N.d.T.]

⁵⁵ moneta antica austriaca. [N.d.T.]

agli uomini osservano nel modo più puntuale l'esteriore a motivo dell'esteriore, tuttavia tra di sé se la ridono di tutto, e il loro cuore è duro come una pietra, così che per la tanta devozione non si accorgono affatto dei fratelli poveri che supplicando passano loro vicinissimi. E come fecero da cappellani e vollero in questo modo diventare presto parroci, così fanno da parroci per diventare decani; e quando lo sono diventati, poi la loro attenzione è rivolta a un brillante posto di monsignore in duomo, e così via fino alla dignità di vescovo; e perfino qui sta loro ancora e sempre dinanzi agli occhi il berretto da cardinale, se non addirittura la tiara stessa. Ma per quanto riguarda Me nella verità, di ciò non si sono mai preoccupati. Della Mia Parola vivente non vollero mai sapere nulla, e preferirono trasferire Me – Vita di ogni vita – completamente nella morta cerimonia, e aborriscono letteralmente la Sacra Scrittura.

28. Vedete, di questi esseri striscianti specialmente adesso⁵⁶ ce ne sono moltissimi nella Chiesa romana. Essi sono bensì sacerdoti che non danno direttamente scandalo al popolo, ma sono anche estremamente pochi i buoni frutti che portano, poiché la loro parola è simile a un frutto che non ha internamente seme di vita, e va in rovina marcendo nella terra, la quale è: i cuori del popolo. Io lascio frequentemente che costoro raggiungano il loro scopo, mentre non faccio loro mai mancare ammonimenti interiori che gridano loro continuamente: “Prendi la tua croce sulle spalle e seguiMi, così vivrai e vivificherai i morti cuori del tuo gregge a te affidato!”. Anziché però ascoltare questo e agire di conseguenza, essi preferiscono comprare, se va ancora bene, un cosiddetto piccolo crocifisso, lo appendono o lo inchiodano da qualche parte e ogni tanto, se qualcuno li guarda, gli lanciano occhiate ammiccanti con i loro occhi bigotti; tuttavia se stesse in loro, il piccolo crocifisso avrebbe da riposare per un bel pezzo. E in questo più facile modo si tengono libere le loro gracili spalle. Essi anche mandano perfino delle fervorose preghierine, in parte per iscritto fra il popolo, più spesso però tra di sé su due piedi – tramite un qualche santo – a Me, perché qualche degno superiore, che si è meritato il posto per puro amore del prossimo, venga presto chiamato nell'altro mondo.

29. O vedete, anche questa specie è per Me un abominio. Costoro un giorno spalancheranno tanto d'occhi, quando vedranno l'aspetto notevolmente mostruoso che assumerà la loro vita nell'Aldilà.

30. E di nuovo ce ne sono altri che sono più lussuriosi dei cani e dei montoni, e compiono fornicazioni in tutti i modi immaginabili, e sotterrano i loro figli spesso vivi nella terra, per non apparire in una luce abominevole come vero mostro davanti a qualche degno vescovo, come davanti al popolo molto migliore di lui, a cui egli fu dato per guida. Io dico che costoro un giorno avranno da stare molto duramente alla Mia sinistra; in verità con essi dovranno essere un giorno foderati i vestiti fiammeggianti delle prostitute.

31. E di altri simili ce n'è ancora una quantità e tutti si chiamerebbero preti; solo che Io non li ho mai ancora riconosciuti come tali, specialmente poi nei conventi, dove spesso per il tanto amore fraterno e amore del prossimo vivono

⁵⁶ 1840. [N.d.T.]

insieme come cani e gatti selvatici, e spesso ognuno invidia ogni singolo boccone all'altro.

32. Tuttavia ce ne sono però anche di nuovo altri che ben si meritano questo nome pieno di benedizione. Costoro sono cordiali e amorevoli verso chiunque. Quello che hanno, lo danno ai poveri. Essi non condannano nessuno, bensì cercano solo accuratamente di salvare ciò che era perduto. Essi consolano gli afflitti, alloggiano i forestieri e danno loro un soffice giaciglio, e mettono a se stessi, per vero amore, una pietra sotto il loro capo consacrato. Non si fanno pagare alcun Sacrificio, bensì dicono a colui che vorrebbe fare questo: "Fratello, il Sacrificio è santo e di valore inestimabile; esso infatti rappresenta di nuovo in modo vivo, nella fede e nell'amore, la grande opera della Redenzione. Perciò non può essere pagato e detto a beneficio di un singolo, ma così come, per la potenza della grande Redenzione, tutti possono e devono rinascere alla vita eterna, proprio così opera anche la forza del Sacrificio istituito a tale scopo da Cristo Stesso. Perciò offri prima il tuo dono come aiuto a un fratello povero, e se poi hai ancora qualcosa che ti avanza, allora portala fedelmente qui e mettila sull'altare del Signore e prega per i tuoi nemici; allora il grande Signore guarderà con compiacenza la tua offerta nel santissimo Sacrificio dalle mie mani, e ti darà ciò che ti è necessario".

33. Vedete, questo è per Me un vero prete, il cui Sacrificio Mi è infinitamente gradito. In verità Io vi dico: andate là e ascoltate la sua predica, poiché non una parola è sua, bensì vivamente Mia! Oh, costui però apprenderà presto come diviene grande il compenso che lo aspetta, – in verità Io dico: "Egli abiterà presso di Me, il suo Padre santo, eternamente!". Di più non Mi occorre dirvi; ma dalle loro opere voi li riconoscerete facilmente, come un albero dal suo frutto.

34. Vedete, qui vi ho mostrato l'intera malattia del sacerdozio romano, come in sé e di per sé essi sono; tuttavia Io dico che tutto questo vi riguarda poco e – ciascuno spazzi davanti a casa sua e mai davanti a quella del suo prossimo, e meno che meno a quella di un prete, bensì siate sempre volenterosi e ubbidienti, e non lasciatevi scandalizzare dai cattivi né traviare dal loro esempio, ma seguite come figli la dottrina, che tuttavia qui deve essere giusta nello spirito cattolico, – e se vi si dovesse anche immischiare perfino dell'erbaccia, a suo tempo questa sarà anche eliminata. E non disputate sulle vie di un tale prete, poiché Io, il vero Riordinatore, uno simile lo tengo già comunque per il collo, e quando meno se lo aspetta esso gli sarà anche spezzato. Però non lasciatevi usare da nessuno come informatori, perché maledetto sia un delatore⁽⁵⁷⁾ ed un pettegolo, poiché egli è simile al cattivo seminatore che mescolò l'erbaccia fra il grano. Il cattivo prete un giorno renderà conto per sé e per voi; voi invece renderete conto solo per voi stessi, secondo la vostra ubbidienza e il vero, umile amore del prossimo.

35. Perciò non dovete inciampare voi stessi nella Chiesa a causa dei preti, dato che ce ne sono tuttavia fra loro anche moltissimi onesti e fedeli. Meno

⁵⁷ chi denuncia accusando segretamente, per interesse o altro basso scopo. [N.d.R.]

ancora però dovete scandalizzarvi per un qualche vescovo. Infatti costui sta più in alto e amministra un popolo, così potete già anche arguire che non se ne sta tutto solo, ma ognuno dei suoi passi, delle sue parole e azioni, vengono contati molto esattamente da Me, e attraverso di lui deve tuttavia sempre essere mantenuto in buon ordine lo stato esteriore delle cose.

36. Ma per quanto riguarda il vostro intimo, voi sapete già comunque che qui dipende sempre solo da voi stessi e poi dalla Mia Grazia, e questa Grazia non ve la può dare né un angelo del Cielo, né qualsiasi vescovo, né chiunque sia, bensì dapprima potete darvela voi stessi con il vero amore per Me e per il prossimo, mediante la precisa osservanza dei Comandamenti – oppure, da peccatori, mediante una seria penitenza.

37. Infatti da tutto quello che fate risplenda l'amore per Me e per il prossimo. Dunque preoccupatevi poco e non fate alcuna considerazione su un cattivo prete, e siate tra voi in Comunione fraterna in tutto ciò che è buono. Così Io verrò a voi e vi renderò vivi completamente. Amate quelli che vi odiano e vi perseguitano, e benedite con preghiere coloro che vi maledicono e condannano; allora comincerete a percepire grandi effetti della Mia Luce nei vostri cuori oscuri Amen.

38. **Settimo:** Per quanto infine riguarda la cosiddetta confessione auricolare e i sette Sacramenti, Io vi dico e perfino vi prego, non ve ne scandalizzate, usate tutto rettamente e nel giusto senso vivo, così vivrete! Qui infatti per il contestatore niente è giusto, per il giusto invece tutto è giusto e santo; perfino il nido di un uccello carpirà dal suo cuore una lode, eppure è solo un morto nido di uccello. Quanto più potete immaginare che le cose, che qui sono state istituite per la vostra santificazione, non sono campate in aria, – bensì qui dipende sempre da voi, da come le usate.

39. Qui chi si confessa e riconosce i suoi peccati davanti al prete, costui ha così riconosciuto i suoi peccati apertamente davanti al mondo, e un giorno una tale ammissione sarà motivo di indulgenza per lui, se egli in futuro non commette più peccati. Chi però pecca dopo la Confessione quanto prima, costui ha fatto della Confessione una cassa di risparmio dei peccati, la quale un giorno gli renderà alti interessi per l'Inferno. Perciò qui chi si confessa e fa vera penitenza e subito non pecca più, costui fa certo benissimo; chi però ritiene tutto questo un completo nulla, costui un giorno resterà molto deluso, poiché troverà un abisso sopra il quale difficilmente potrà mai saltare.

40. Se invece voi dite: “Fossimo come ai tempi degli apostoli, allora certamente saremo persone tutte diverse, dato che con le nostre proprie mani (come un Giuda) potremo prendere dal piatto!”. Io vi dico, tuttavia, che quelli gridavano a piena gola per avere un servizio divino regolato e un'istituzione correttiva visibile, come il popolo israelitico per avere un re, mentre spesse volte sono venuti alle loro cene ad azzuffarsi come lupi ed orsi.

41. Se Io ora vi ho dato regola, ordine e sistema, che cos'è dunque che non vi va in ciò? Utilizzatelo rettamente e rispettate lo come lo avete [ricevuto], e non auguratevelo diverso; infatti, come già ho detto, poco importa l'esteriore,

tutto invece sta in voi, come lo prendete! Tanto può essere buono e vero, altrettanto può essere però anche cattivo e falso, dipende se lo volete usare così o no. Se però sotto il sole crescono erbe curative e velenose, allora pensate: “Non dipende dal sole se è in un modo o nell’altro, bensì ogni volta dipende sempre dalla costituzione interna, buona o cattiva, della pianta, se c’è benedizione o veleno”. Perciò sta sempre in voi, se buoni – oppure cattivi – Amen. Io, il vostro caro Padre Amen, Amen, Amen.

QUESTO PERO’ È IL CAMMINO PIU’ BREVE PER LA RINASCITA

42. Certo sotto questo aspetto per l’uomo giusto succede come per un albero, il cui frutto anch’esso non diventa maturo ad un tratto, bensì a poco a poco; ma se la primavera fu tiepida e serena e l’estate costantemente calda, intercalata da leggere piogge, allora voi dite: “Quest’anno avremo una maturazione precoce”. Vedete, lo stesso è di voi: “Se avete trascorso la vostra giovinezza serenamente in dolce amore per Me, allora anche l’estate diventerà calda e in tutto vivificante, intercalata da piogge di Grazia dal Cielo, e voi potete stare sicuri che l’eterno autunno dorato non sarà più lontano per l’eterna maturazione del frutto immortale”. Infatti nella misura in cui qualcuno vuole rinascere da Me, costui deve riconoscere i suoi peccati e ammetterli pubblicamente per la sua mortificazione, cioè: esteriormente sul serio per mezzo della Confessione, e interiormente a Me di perdonarlo, com’è indicato nella Mia Preghiera; e come un Pietro deve provare vero pentimento e dolore e timore, e piangere per la perdita così inestimabile della Mia Grazia, e con la volontà deve prendere la più seria decisione di non voler mai più peccare per tutta l’eternità.

43. Poi deve proporsi con grande fermezza di rompere del tutto con il mondo, e di consegnarsi interamente a Me e nel suo amore avere una grande nostalgia di Me – e con questa grande nostalgia ogni giorno deve ritirarsi dal mondo e da tutte le occupazioni in esso, e almeno per la durata di sette quarti d’ora, a porte e finestre chiuse, né pregare né leggere qualcosa, bensì deve trascorrere questo tempo in totale quiete, esclusivamente occupandosi di Me nel suo intimo. E sempre però, ogni qualvolta qualcuno si sia portato in questa quiete, egli deve rivolgere a Me nel suo cuore il seguente stimolante discorsetto nella più ferma serietà e dire:

44. **“Signore! Eccomi qui. Ti ho fatto aspettare a lungo, o amorevolissimo, santo Padre, poiché già fin dalla mia fanciullezza Tu mi hai gridato incessantemente: “Vieni a Me, Io voglio ristorarti!”. Ora, o Padre, è venuto il tempo in cui il mio orecchio si è aperto e la mia volontà, altrimenti così ostinata, si è piegata totalmente alla Tua, piena di umiltà e di ubbidienza davanti a Te; così come, secondo il Tuo Volere, si è sottomessa ai miei fratelli, tutti migliori di me. Perciò vieni da me, mio adorato Gesù, e ristora la mia anima malata con il balsamo del Tuo infinito Amore. Fa’ che io scopra il mio grande torto nel Tuo amaro soffrire e morire; fammi vedere le cinque sante Cicatrici e riconoscervi il**

mio grande delitto! O Gesù, Tu vincitore della morte e dell'Inferno, vieni da me, e così insegnami a comprendere rettamente la Tua Volontà; insegnami a riconoscere il mio completo nulla e il Tuo tutto!

45. O mio dolcissimo, amorevolissimo Gesù, Tu Signore di tutte le schiere, vieni a me povero, – vieni a me debole, – vieni a me cieco, – vieni a me sordo, – vieni a me lebbroso, – vieni a me paralitico, – vieni a me zoppo, – vieni a me storpio, – vieni a me ossesso, – sì o mio, mio adorato Gesù! vieni, vieni, vieni a me morto e lasciami solo toccare il Tuo santo vestito, così vivrò. Signore, non startene a indugiare, perché ho infinitamente bisogno di Te; mai più posso essere senza di Te, poiché Tu per me sei Tutto, e per amor Tuo tutto il resto è diventato nulla! Senza Te non posso più vivere; perciò, o mio carissimo Gesù, vieni subito da me! Però come sempre, sia fatta anche stavolta la Tua santa Volontà Amen”.

46. Dopo di che andate a riposare e crescete nella nostalgia e nell'amore per Me. Se farete questo esercizio anche solo per breve tempo, allora Io vi dico che presto vedrete lampeggiare e udrete tuonare; ma allora non vi spaventate, e neanche diventate paurosi, poiché ora vengo Io a ciascuno, prima come Giudice fra tempesta, lampo e tuono, e solo dopo in dolce, santo Soffio quale Padre!

47. Chi vuole fare una cosiddetta confessione generale nel vero senso, costui avrà molto da impegnarsi, poiché vi sono richieste più umiltà e più abnegazione. Ciò significa, sia ben chiaro, che deve esserci un totale proponimento di non peccare più, e la santa Cena deve essere presa nella fede viva per purissimo amore per Me; soltanto allora si lasceranno percepire istantaneamente in voi i suoi meravigliosi effetti, i quali si manifesteranno subito come grandissima, inespugnabile gioia e celestiale diletto.

48. Vedete, questo è il cammino più breve e più efficace per la pura rinascita, nella quale soltanto si può ottenere la Vita eterna. Ogni altro cammino dura più a lungo ed è più insicuro, dato che ci sono molte vie di ladri, dove ovunque, dietro i cespugli della strada, stanno in agguato perfidi ladri, rapinatori e assassini; chi non è qui ben corazzato e non è armato di tutto punto, a costui gli sarà duro giungere al traguardo. Riflettere bene su chi è Colui che vi dice questo!

49. Perciò ritengo che, anziché gli svaghi mondani e i trattenimenti e le compagnie molto sporche, possiate scegliere a ragione il Mio riposo e i Miei svaghi del Sabato, e qui gratuitamente senza pagare l'ingresso intrattenervi con Me e impiegare i soldi [dell'ingresso] per qualcosa di meglio!

50. Che cosa ritenete che qui sia meglio e a Me tanto più gradito? Infatti, vedete, come Io dissi già un tempo agli apostoli: che nessuno può essere al servizio di due padroni, – perciò riflettete bene su Chi vi esorta a questo. Amen. Io Stesso sono il vostro santo Padre dall'eternità Amen, amen, amen.

51. E io servo dico Alleluja, onore e gloria e lode a Dio nell'Alto quale Padre, Figlio e Spirito Santo Amen.

50. Capitolo

Atteggiamento verso la Chiesa

1. Una piccolissima parola a coloro i quali nello Scritto *“Il cammino per la rinascita”* ritengono di sentire non la Mia Voce, bensì quella di Satana, oppure per lo meno considerano quello Scritto un’inutile aggiunta del Mio scrivano. Ad essi siano rivolte queste righe !

2. Essi dubitano dell’autenticità della Mia Grazia. Però se anch’Io fossi capace di dubitare, potrei dubitare molto anche del loro amore! Poiché essi hanno sì la fede dell’intelletto, ma ancora è molto distante da loro un cuore credente. Anziché rendere il cuore intelligente e sensibile mediante il sentimento, essi continuano a riempire sempre di più l’intelletto. Quest’ultimo per il troppo leggere si è loro gonfiato come un pallone teso. Questo pallone è appeso al cuore con il tubicino della volontà. Il cuore ora vorrebbe allargarsi, e inghiottire in sé a larghi sorsi il Mio Amore misericordioso, specialmente quando do in modo un po’ velato qualcosa che induca veramente all’umiltà, ma [a causa del velo] ciò non riesce più a penetrare nei fini pori di quel pallone che è il loro intelletto gonfiato, e ricade di conseguenza sul cuore dove vorrebbe trovare accesso.

3. Solo che il pallone dell’intelletto riempito di gas leggeri, in forza della sua leggerezza specifica, tira allora il tubicino della volontà, simile a un pallone d’aria, e lo tira così fortemente che gli sbocchi nelle camere spirituali del cuore vengono in tal modo fermamente serrati, e i doni non possono penetrare neanche qui. Quale ne è la conseguenza? Nient’altro che dubbi, perché il dono vivo, tra i due capi del tubicino della volontà, scivolando per così dire su e giù, non trova accesso né nell’uno [intelletto], né nell’altro [cuore]. Allora devo sopraggiungere Io e aerare un po’ l’intelletto, affinché questo arrivi ad abbassarsi di nuovo, in modo che il tubicino diventi lento e così il cuore serrato prenda di nuovo aria.

4. La situazione secondo il giusto ordine invece deve essere la seguente: “Per l’umile abbassarsi dell’intelletto, il cuore si allarga sempre di più e lo accoglie in sé. Ecco che allora l’intelletto stesso viene riscaldato dall’amore e si espande nel cuore. Con ciò anche l’amore aumenta sempre più la sua tensione, si accende infine nel suo beatificante calore, e la luce della sua dolce fiamma illumina molto soavemente l’intelletto di un dolce chiarore. Ecco che allora i tesori del Cielo risplendono nell’intelletto, per il calore della luce diventano sempre più grandi, e sempre più dettagliati e particolareggiati (come sotto un microscopio), dal che ne deriva poi la bella intelligenza del cuore, propria dell’amore e della fede vera e viva, e il granello di senape si trasforma in albero, e invita gli uccelli del cielo e infine anche Me Stesso” ad abitare fra i suoi rami.

5. Questo che ho detto serve a tranquillizzare te (Jakob Lorber) nel caso di futuri simili rimproveri, come se tu fossi un servo di due padroni. Oppure come se Io Mi potessi servire per la Mia Grazia anche di uno strumento di Satana. Ma il poco che segue serve a sgonfiare un po’ l’intelletto in coloro che dubitano!

6. È mai cosa lodevole quando i figli abbandonano la loro madre ammalata, e alla sofferente augurano la morte a causa delle sue molte mancanze? Io dico che la Chiesa romana è una prostituta; pur tuttavia voi siete nati da lei e avete succhiato il primo latte infantile dal suo seno. Lei per prima vi insegnò a pronunciare il Mio Nome, vi nutrì come una madre molto tenera e vi proibì soltanto di gustare quei cibi che vi avrebbero rovinato lo stomaco. Con questo ella destò in voi l'appetito per cibi dell'anima e dello spirito più sostanziosi, i quali secondo la Mia Volontà non vi furono mai negati da Me, così che avete potuto rimpinzarvi a piacimento. E anche al giorno d'oggi vi rimpinzate come non accadrà presto ad altri nel suo grembo!

7. Come mai dunque ora voi esclamate con Giacomo e Giovanni: "Signore, fa piovere fulmine e zolfo sulla sua testa malata!?" Udite, qui traspare ancora molto poco del vero amore! Ritenete dunque che l'annientamento sia la strada per la correzione!? Oh, no, qui vi sbagliate proprio spaventosamente. Così la pensarono anche tutti i fondatori di sette. Ma essi pure si sono molto sbagliati, e la conseguenza fu: discordia tra fratelli, guerra, assassinio e atrocità di ogni genere! Fu benedetta una tale correzione? O può qui una setta dire: "La mia dottrina non è suggellata col sangue dei fratelli!?"

8. Vedete, lei, la Romana, è quella donna adultera che sarebbe dovuta essere lapidata. Io però dico anche qui: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra su di lei!". Ancora ella è la donna cananea, ed ha una grande fede e molto amore. Ancora ella è la donna che soffriva da dodici anni di emorragia, e Mi rubò la guarigione dal Mio vestito, poiché aveva molta fede e molto amore. E ancora ella è simile alla grande prostituta e poi penitente Maddalena, che unse d'unguento i Miei piedi. Sotto tutti questi personaggi può comparire la Chiesa Romana.

9. D'altronde altri "discepoli" sono pieni di scandalo quando odono della Mia "Carne e Sangue". Essi credono ciò che vogliono, si ravvivano con le briciole che cadono dalla tavola dei loro signori (il ché è la Mia Parola spezzettata), e nel loro arrogante barcollamento vogliono dimostrare che Io non ci sono affatto; e se pur tuttavia resta ancora qualcosa di Me, Io posso esserci soltanto se essi furono così accondiscendenti da averMi accolto nella loro "idea". In verità Io dico: "Se qualunque setta nel pieno possesso della Mia Parola non può giungere ad una rappresentazione di Me migliore di quella che si prefigge il Mio totale annientamento, allora Mi sono più graditi perfino i Turchi nella loro onesta e severa cecità, poiché Mi ritengono pur tuttavia qualcosa di più alto del loro idolo Maometto; e incomparabilmente Mi sono più graditi i Romani [cattolici], dove per lo meno Mi si offre tuttavia ancor sempre, quale Dio e Signore, un sacrificio esteriore e visibile, il quale per molti è una memoria vivente della Mia Redenzione.

10. Vedete come stanno dunque le cose con Roma! Io non Mi compiaccio del Vaticano né della chiesa di Pietro. E al loro posto preferirei di gran lunga una casa per i poveri. Roma è una città che ha esercitato la prostituzione con i re del mondo. Essa è una prostituta e agisce come una prostituta. Abbellisce la sua faccia grottesca e indossa bei vestiti sul suo corpo mezzo putrefatto, per

apparire come se fosse ancora una vergine. Vedete, tutto questo e mille cose ancora Mi sono ben noti. Ma non dite voi stessi che una prostituta spesso alleva i suoi figli meglio di una madre orgogliosa, la quale crede di aver mangiato tutta la Mia Sapienza con il cucchiaino!? Così anch'io dico: "Questa prostituta ha già allevato moltissimi buoni figli, e ha con ciò profumato i Miei piedi. Perciò voglio aiutarla e guardare a lei, perché faccia penitenza; poiché ha molto peccato, ma anche molto amato!"

11. A voi però io dico che siete nati e battezzati in essa, perciò non dovete augurarle la distruzione, bensì la guarigione. Io vi do il balsamo e guarisco in voi il peccato ereditario⁵⁸. Se ora voi vivete secondo le regole date, allora la Chiesa vi rispetterà. E se apprenderà di voi cose meravigliose, lei stessa chiederà il balsamo e, in silenzio, guarirà molte delle sue ferite. Se invece volete separarvi, ne arriverà poca benedizione ai vostri fratelli!

12. Vivete come io vi ho indicato, allora non vi colpirà neanche mai alcuna inchiesta a causa Mia! Io infatti vi proteggerò e la Mia opera verrà alla luce del giorno senza impedimento come un grande magnete che attirerà tutto a sé. Voi però non dovete svigorirlo con la vostra disubbidienza e con tali dubbi.

13. Se voi dite: "Come può esservi una benedizione di novantanove volte?". Allora io dico: "Gli angeli in Cielo si rallegheranno novantanove volte di più per un peccatore che fa penitenza, che non per altrettanti giusti, i quali ritengono di essere giustificati per la Mia integrale Parola". Poiché in verità questo io dico: "Lutero, Calvino, Melantone e altri ancora, non hanno il peso di un Giovanni della Croce, né di un Giovanni di Dio, né di un Francesco, né di un Tommaso da Kempis, né di un Taulero, né di una Teresa né di migliaia di altri ancora".

14. Sì, là i più noti protestanti avrebbero potuto imparare ancora moltissimo! Perfino Swedenborg ha appreso certe cose a Roma, e proprio quelle lo hanno aiutato ad aprire in modo molto significativo la porta della vita interiore; egli infatti era uno che sapeva procurarsi la quintessenza di tutto ed effettivamente ne trasse utilità.

15. Vedete, perciò il saggio va nel vecchio ripostiglio e vi trova spesso grandi tesori coperti dalla polvere della cerimonia. La polvere egli la toglie, e mette l'oro puro nel suo tesoro. Lo stesso fate anche voi! Poiché sta scritto: "Lasciate che i piccoli vengano a Me e non glielo impedito, poiché di essi è il Regno dei Cieli!". E chi non diventa come loro, non verrà tanto presto nel Mio Regno, fino a che non sia diventato come loro, i quali non si lambiccano il cervello, ma nella semplicità credono ai genitori sulla parola e agiscono di conseguenza! E perfino quando per Mia Grazia sono cresciuti oltre i genitori, continuano ad onorare la loro parola, sebbene non ne abbiano bisogno.

16. Noè sbagliò ad ubriacarsi, però ha maledetto il figlio perché ha riso. E i due che, amandolo, hanno coperto le sue nudità, li ha benedetti. Lo stesso (come i due figli migliori di Noè) fate anche voi, se volete essere benedetti novantanove volte! Questo dico io, l'Eterno Amore e Sapienza. Amen, Amen, Amen.

⁵⁸ peccato originale. [N.d.T.]

51. Capitolo

Sullo scopo della Nuova Rivelazione

1. Per quanto riguarda lo scopo di tutte queste Rivelazioni, esso consiste in questo: In primo luogo viene mostrato così alla vostra eruditissima intelligenza mondana, quanto sia assolutamente stolto il suo sforzo di voler indagare e trascinare nell'ambito delle sue inesprimibili limitatezze delle proporzioni, cose che per la loro profondità, grandezza e santità resteranno eternamente a una distanza superiore alla sua sfera [di comprensione]. Simili cose infatti vengono messe soltanto nel cuore credente e devoto del semplice, sì, e come segno di confusione per la sapienza mondana, vengono date anche ai bambini nella culla, così come Io posso darle perfino alle pietre.

2. In secondo luogo, però, tale scopo consiste anche in questo: Mostrare a voi e a tutto il mondo le vere vie del Mio Amore misericordioso, le vie che esso prende per fondare l'eterna salvezza di tutti gli esseri, e mostrare come, quando e perché tutto questo è così e così accade, affinché in tal modo abbiano fine tutti i dubitanti mondani, e le cose possano essere guardate nei loro veri rapporti originali. Come infatti un buon costruttore edile sa con certezza e per il meglio a quale scopo deve esserci questo o quello in una grande opera, così pure soltanto Io posso sapere perché questo, perché quello, e come, quando e con che cosa.

3. Chi qui indaga e si lambicca il cervello senza la Mia Grazia, costui cade sempre in errore. Chi invece viene a Me e lo impara da Me nel suo cuore, costui ha nella pienezza della verità ciò di cui neppure una virgola sarà mai cambiata in tutta l'eternità.

4. E in terzo luogo però, da tutte queste Rivelazioni, dovrà rendersi chiaramente evidente la molteplice malvagità degli uomini di tutte le classi e condizioni [sociali], e si dovrà ben comprendere come tali persone, a causa della loro cieca malvagità, abbassano ostinatamente le cose più sante e più pure fino al loro sensuale fango mondano, e le sfigurano orribilmente per i loro dannabili scopi egoistici.

5. A farla breve, tutto dovrebbe e deve essere svelato davanti al mondo, affinché poi ognuno sappia in che stato si trova. Sì, il punto centrale della Terra dovrà essere svelato apertamente agli occhi di tutto il mondo, come davanti agli ospiti [si scoperchia] una vivanda coperta per il nutrimento che li rafforza. E così pure nessun sole dovrà essere tanto lontano da non poter essere scomposto in piccolissime parti sotto il microscopio della fede viva della semplicità, e ciò anche se la sua circonferenza fosse più grande di quella del vostro più grande pensiero che siate mai in grado di pensare. E non ci dovrà essere neppure un qualche filo, per quanto piccolo e per quanto sottile fosse filato, che non giunga alla luce fortemente ingrandente del Mio Sole di Grazia! Sì, Io voglio ricavare, da punti, degli astri trasparenti, e i soli centrali scomporli in punti svelati, perché il mondo veda che alla fine tuttavia sono Io tutto in tutto.

6. Se in tal modo ora il mondo giungerà a comprendere che al di fuori di Me non si può cercare né trovare salvezza, allora la pace bacerà la Terra e ad ognuno sarà assicurato il suo compito per il tempo e per l'eternità in tutto amore per Me! Soltanto allora l'imperatore sarà veramente imperatore, ben indicato dalla Mia unzione, il re un re, il duca un duca e il principe un principe, senza alcuna condannabile costituzione, eccetto la costituzione dell'amore che proviene da Me e della Grazia traboccante su tutto. E allora il lupo dovrà fare da infermiere all'agnello!

7. In tal modo Io voglio appianare ogni cosa, perché non si presentino mai più "cascate" e "frane", ma solo il mare del Mio Amore e fiumi della Mia Grazia. Tutto il resto deve diventare "terreno piano".

8. E vedete, tutto questo deve accadere perché la vera Chiesa fra gli uomini sia purificata e la sua vittoria splenda più che la luce di tutti i soli riuniti in uno – per cui possa poi diventare "un solo Pastore e un solo gregge", le cui pecore dovranno udire sempre la Mia Voce, fino alla fine di tutti i tempi – allorquando ogni materia sarà distrutta nel fuoco dell'Amore divino – o anche però, se queste Mie parole di avvertimento dovessero marcire infruttuose nel fango del mondo, immediatamente nel fuoco della Mia giusta Ira!

9. Vedete, ora è venuto il periodo del "piccolo tempo"⁵⁹. Chi ben lo rispetta, a lui accadranno grandi cose nell'eternità. Chi invece se ne scandalizzerà e avrà dubbi sulla Mia Fedeltà, per lui il "piccolo tempo" passerà presto e lo afferrerà quello grande dell'eterna Ira! Perciò: o questo o quello! Come uno vuole, così faccia! Noi però ci incontreremo sempre. Amen. Questo dico Io, l'eterno Amore e Sapienza. Amen, Amen, Amen!

52. Capitolo

La costituzione fisica interiore della colomba e di altri uccelli

(Continuazione del cap.48, del 16 agosto 1840)

Scriventi: Andr. H., S. e D.

1. Per quanto riguarda la disposizione interiore di una colomba e il volo della stessa, tutto questo è uguale come in ogni altro abitante dell'aria.

2. Il suo esteriore è coperto di peluria e di piccole e grandi piume. Il suo interiore però consiste in un cuore simile a quello umano, in uno stomaco particolare, in un intestino come anche in un polmone e fegato piuttosto ampi, le quali viscere sono circondate da membra necessariamente leggere dal lato superiore e, a metà, nella parte inferiore, soltanto da una morbida pelle.

3. Il cuore, dal punto di vista naturale, ha la stessa funzione del cuore umano e di tutti gli animali a sangue caldo, come pure il polmone. Ma per quanto riguarda lo stomaco e il fegato, qui esiste una grande differenza tra quelli della colomba e quelli dell'uomo così come degli altri animali a sangue caldo.

⁵⁹ In contrapposizione al "grande Tempo dei tempi", cioè quello dell'Incarnazione del Signore. Vedi il libro "*Il grande Tempo dei tempi*". [Nota tedesca]

4. Per quanto riguarda la restante massa carnosa di un uccello, la carne consiste per lo più di fibre tenere, leggere e bianchicce, le quali sono collegate l'una all'altra da un fine tessuto simile ai nervi, grazie al quale collegamento essa è capace di una maggiore estensione e contrazione rispetto alla carne di altri animali.

5. Sul corpo degli uccelli si trova, per lo più su un collo lungo, una piccola testa, provvista di sensi straordinariamente acuti. Infatti un'aquila, come anche quasi ogni uccello, con i suoi occhi vede meglio di voi attraverso un buon cannocchiale. Nello stesso modo il suo udito supera di gran lunga il vostro. I suoi organi dell'olfatto sono più acuti degli organi del miglior segugio. Infatti con esso un aquila percepisce una carogna giacente lontano alcune giornate di viaggio e conosce esattamente la direzione da cui giungono ai suoi nervi olfattivi le esalazioni maleodoranti della putrefazione. Similmente anche il suo gusto è così forte che percepisce perfino gli aromi ed il sale ad essa confacente nelle pietre più dure.

6. Proprio come i suoi organi dei sensi sono provvisti della massima eccitabilità, nello stesso alto grado è eccitabile anche il suo cervello e pieno di attività. E nello stesso c'è più intelligenza che in tutti gli altri animali, non escluso perfino il grande elefante. Per questo motivo parecchie specie di uccelli possiedono, più di tutti gli altri animali, una memoria di una potenza del tutto particolare che voi potete intuire in modo convincente anche dal fatto che qualche uccello può imitare perfino le cadenze dei canti umani come anche parole e spesso pure intere frasi, cosa che non è possibile a nessun altro animale, per quanto intelligente. Da ciò potete anche concludere, a ragione, che questa specie vi sta più vicina di un'altra, la quale si muove, come voi, con i suoi piedi faticosamente sulla Terra.

7. Tutto questo proviene dal fatto che un uccello, grazie alla sua disposizione interiore, è disposto in modo da possedere la massima suscettibilità per le impressioni del mondo esteriore, e nel suo cervello molto eccitabile può farsi già una sicura rappresentazione ordinata di ciò che ha raccolto attraverso i sensi, per la quale ragione già nello stato naturale di un uccello la sua voce appare spesso assai ben articolata.

8. Ora si domanda: "Come avviene la riproduzione degli uccelli?". La risposta sta nascosta nella loro procreazione e nelle uova.

9. La femmina ha la capacità, secondo la Mia Volontà, di riprodurre se stessa – attraverso l'inconscia intelligenza in essa dimorante – dal nutrimento assimilato nella cosiddetta ovaia a forma vescicolare, cosa che avviene nel modo seguente:

10. Dal suo cuore partono degli organi estremamente sottili, attraverso i quali viene fatta affluire una sostanza bianca. Sempre là, dove sboccano gli organi, si forma da questo umore un tessuto a forma reticolare, che comincia ad esistere subito fin dal principio. Quando questo tessuto ha raggiunto la sua forma adeguata, assumendo l'aspetto come se dei puri e semplici imbuti molti piccoli e un po' informi fossero allineati uno accanto all'altro, allora questo tessuto viene legato alla spina dorsale attraverso gli organi che lo

compongono. Una volta avvenuto tale processo, questi organi si staccano e volgono i loro sbocchi in questi piccoli imbuti.

11. Dopo che le cose sono state ordinate in questo modo, nella stessa maniera dei vasi, partendo dallo stomaco, vengono condotti, attraverso il fegato, proprio negli sbocchi di questi piccoli imbuti. Alla fine, quando tutti i vasi sono stati un po' allargati così dal cuore, allora si sviluppa in ognuno di questi vasi ancora un vaso e rivolge a sua volta il suo sbocco in uno di tali piccoli imbuti. Quando tutto questo organismo, impiegando il tempo necessario secondo la natura e la grandezza dell'uccello, è stato completamente sviluppato, dagli umori dello stomaco viene poi deposta dapprima una gocciolina densa, in maniera tale che lo sbocco dei due organi, spinti l'uno dentro l'altro, penetri nel mezzo di questa gocciolina.

12. Quando anche questo è compiuto, allora iniziano dapprima ad affluire liquidi bianchi acquosi dal cuore attraverso l'organo esterno, disperdono così la piccola goccia esteriore proveniente dallo stomaco proprio come una bolla di sapone e la riempiono fino alla grandezza di un seme di canapa, come anche a quella di una nocciola oppure perfino di una mela, secondo la grandezza e costituzione dell'uccello. Poi gli umori, provenendo direttamente dal sangue, cominciano a penetrare in questo piccolo gomitolino bianco e formano il cosiddetto tuorlo.

13. Durante una tale formazione si sviluppano ugualmente, attraverso il canale intestinale, certi organi straordinariamente fini, i quali in un certo qual modo perforano questo nuovo frutto. Ed ora fate bene attenzione:

14. La gallina, cioè la femmina, ha due canali di espulsione: uno per l'espulsione delle feci ed uno per l'espulsione dell'uovo maturato. Tuttavia questo secondo canale, prima dello sbocco del canale per le feci, si unisce con il detto canale mediante appunto gli organi summenzionati che escono dal canale intestinale. Questi formano, allineati l'uno accanto all'altro, un largo condotto, il quale si suddivide nell'ovaia in altrettanti rami quanti sono i piccoli imbuti qui esistenti.

15. Ed attraverso questo condotto, durante l'atto dell'accoppiamento, viene guidata con grande velocità una sostanza eterea-spirituale nel centro del tuorlo. Questa sostanza però è ciò che Io ho già menzionato in precedenza riguardo all'unione della vita animale dalle acque come anche dalla terra.

16. Quando questo è avvenuto, ecco poi che l'organo mediano proveniente dal cuore cresce fino a diventare un tessuto straordinariamente sottile intorno a questo nuovo ospite della vita, e precisamente sotto la forma primitiva di un uccello straordinariamente piccolo e completamente nudo, si estende poi dal suo centro in tutte le direzioni dell'uovo e gli apre così le vie del nutrimento.

17. Avvenuto questo, allora l'organo secerne dallo stomaco – e precisamente da sassolini sciolti – una massa calcarea, la quale, grazie al calore interno, si indurisce presto fino a formare un guscio solido intorno al tenero uovo. Ora l'uovo è maturo e completato!

18. Questo maturare dell'uovo può procedere certo anche senza l'accoppiamento; soltanto che poi non è in grado di vivere. Ma quando è in

grado di vivere, il frutto maturerà completamente attraverso il calore vegetativo della covante mamma-uccello. E dopo che per la sua formazione ha consumato tutta la provvista nell'uovo, allora rompe il guscio ed entra nel mondo esterno come perfetto uccello, che di certo deve essere ancora assistito per un breve tempo dai suoi genitori, ma che è già dotato di tutte le facoltà degli stessi. Ebbene, questa è quindi la formazione di un uccello!

19. Ma poiché abbiamo menzionato già prima il suo stomaco, allora sappiate che lo stomaco di un uccello consiste di spesse lamine completamente smussate, di struttura muscolare.

20. Questo stomaco non è nello stesso tempo dispensa e laboratorio digestivo come negli animali (terrestri), poiché in primo luogo serve il gozzo, o almeno, come negli uccelli rapaci, un piccolo pre-stomaco; lo stomaco vero e proprio ha soltanto il compito della digestione, la quale avviene nei cosiddetti mangiatori di semi, ai quali appartiene anche la colomba, nel modo seguente:

21. Lo stomaco ha in sé sempre una piccola provvista di sassolini. Esso si apre e prende qualcosa dal pre-stomaco. Se ora questo cibo arriva tra le sue lamine, allora queste cominciano a strofinarsi come quando voi vi strofiniate le mani. In questo modo il cibo viene triturato con l'aiuto dei sassolini che si trovano nello stomaco, con la quale occasione naturalmente anche i sassolini si consumano, poiché ne vengono continuamente staccate delle particelle. Con questo strofinio però viene anche contemporaneamente liberato o prodotto un calore elettrico, mediante il quale queste particelle di pietre staccate vengono scomposte chimicamente. L'elemento calcareo viene distribuito per la destinazione a voi già nota; l'elemento minerale invece serve per il nutrimento, la conservazione e il consolidamento di queste lamine dello stomaco, mentre il sedimento grossolano viene convogliato via con le feci.

22. Ora ci si domanda: "A che serve all'uccello questo nutrimento minerale?". Il primo motivo è già stato indicato. Il nutrimento minerale serve però oltre al compito della digestione, come una cosiddetta pila voltaica, anche per lo scioglimento del finissimo gas di idrogeno, che qui può essere sviluppato subito a discrezione dall'acqua accolta in sé frequentemente, e precisamente per via chimica come a voi già noto.

23. Vale a dire l'ossigeno, o l'elemento aspro dell'acqua, si unisce con l'elemento minerale omogeneo delle pietruzze. Anche il caratteristico grasso pesante del gas viene separato attraverso un filtro organico, straordinariamente sottile. Il gas purissimo però affluisce in innumerevoli piccoli organi nei calami delle penne, che vengono formati precedentemente attraverso organi secondari dal grasso separato, mescolato con gli altri umori provenienti dal sangue. Nel calamo si trova una cosiddetta "anima" oppure "penna madre", la quale è formata da parecchie vescichette messe in fila l'una accanto all'altra.

24. Se ora l'uccello vuole volare, allora esso riempie all'istante queste vescichette come anche i suoi restanti organi con questo gas, per la quale ragione l'uccello diventa considerevolmente più leggero. Subito poi stende le sue ali, si leva con grande leggerezza, si dà la direzione con la sua coda e regge

la sua massa agilmente con le sue due ali. Soltanto all'inizio del volo le ali gli servono per alzarsi, ma durante il volo diventa sempre più leggero, e quindi le sue ali non le usa più per sostegno, ma soltanto per il movimento in avanti.

25. Se ora un uccello vuole nuovamente atterrare, allora lascia fuoriuscire un po' di gas secondo il bisogno e riempie in compenso il calamo con aria atmosferica. Ebbene, questo è il segreto di come un uccello vola e come tutto questo viene determinato dalla sua disposizione interiore.

26. Ora però avremmo ancora il suo polmone e il suo fegato. Anche il polmone è costituito in modo che la sua elasticità, in primo luogo, sia assai più grande di quella di tutti gli altri animali. Infatti un uccello può inspirare in sé, secondo la sua specie, in proporzione all'uomo cento volte più aria.

27. Con l'aria avviene un somigliante processo chimico come con l'acqua nello stomaco. Il gas dallo stomaco affluisce nelle ossa cave. L'ossigeno si unisce al sangue per la formazione dei nervi, dei muscoli, dei tendini e delle ossa. Solo l'azoto viene nuovamente espirato e può essere utilizzato a discrezione per la formazione della particolare voce di ogni uccello.

28. Il fegato dell'uccello, invece, ha la stessa costituzione del tessuto cellulare sotto la vescica di un pesce. Esso consiste di una grande quantità di vescichette simili alle piramidi, che sono consolidate l'un all'altra con piccoli filamenti mucosi molto leggeri e tenuti insieme in modo molto allentato. Queste cellule piramidali oppure vescichette hanno la caratteristica di piccole bottigliette elettriche, assorbono in sé il fluido elettromagnetico sviluppato attraverso lo strofinio delle lamelle dello stomaco e vengono riempite una dopo l'altra come una batteria elettrica. Questo fluido elettromagnetico viene poi adoperato sempre, ogni qualvolta che l'uccello vuole volare, per la formazione del gas già noto.

29. Ciò che tuttavia viene sciolto dal cosiddetto carbonio in un tale processo, si raccoglie in una propria, piccola vescica biliare e viene nuovamente raccolto dallo stomaco, nel caso in cui arrivi qualcosa di difficilmente digeribile nello stomaco dell'uccello, il che avviene prevalentemente nella colomba.

30. Ebbene, qui sarebbe dunque spiegato anche l'uccello naturale dalla sua nascita fino alla sua completa essenza. Quindi rimane ancora da menzionare soltanto la causa del colore differenziato delle piume della colomba come anche il loro rapido volo.

31. Il colore differenziato del piumaggio dipende in parte dal nutrimento variato, in parte però anche dalla Mia Volontà per annunciare così la maggior mansuetudine e per darvi un cenno riguardo a quali animali possono diventare per voi, prima di ogni altro, particolari e familiari.

32. Per quanto riguarda il volo rapido, esso dipende dalla maggior quantità elettromagnetica in un uccello, il che si può desumere molto facilmente dal suo volo fulmineo.

33. Ora sapete tutto ciò che vi è necessario intanto sapere nella vostra sfera naturale-spirituale. Ma per ciò che riguarda gli ulteriori rapporti, questi sono ancora troppo al là della vostra ancora ottusa capacità concettuale, per poterli

afferrare. Perciò tutto a suo tempo! Dapprima il seme, poi il germoglio, soltanto dopo la pianta, in seguito la radice, il tronco, le foglie, il fiore ed infine il frutto maturo del vostro spirito, sviluppato attraverso il calore vitale del Mio Sole di Grazia nel vostro cuore. Amen.

34. Io, il Maestro in tutte le cose, pieno d'Amore e Sapienza! Amen. Amen.

53. Capitolo **Apprensione fraterna**

*Da uno scritto di Jakob Lorber a suo fratello Michele,
infermiere in Greifenburg, Carinzia Superiore.*

1. Sii assicurato, caro fratello, che io ti benedico sempre e prego per te il mio e tuo Dio, che ora è diventato il mio migliore, il mio più grande ed affettuosissimo Amico, e ti dice anche attraverso di me:

2. «Tu vuoi soltanto essere costante nel tuo amore e trovare equa giustizia». E per amore di Lui, tu voglia astenerti il più possibile dal coito, che si basa soltanto sulla soddisfazione dei sensi. Allora anche tu avrai presto uno spirito così risvegliato, al punto che davanti al suo sguardo, il punto centrale della Terra deve star svelato come una goccia d'acqua sotto il microscopio.

3. Poiché così parla il Signore: «*Digli che Io sono un vero Dio per tutti coloro che Mi amano ed osservano i Miei Comandamenti! Chi si purifica nel Mio Amore, questi non vedrà la morte in eterno, anche se il suo corpo morisse mille volte. Perché in verità, Io dico, non esiste alcuna vita se non in Me. Ed ora si è avvicinato il grande Tempo dei tempi! Ma chi Mi ama, a lui verrò e gli farò ben gustare la Forza del Mio Amore e la grande Potenza della Mia Grazia senza fine*».

4. O carissimo fratello, non pensare che queste siano parole di mia invenzione. Esse vengono dalle sublimi altezze di tutti i Cieli. Perciò tienile ben in conto nel tuo cuore! O fratello, sotto di esse sta nascosto l'infinito.

J.L. teografo (servo scrivano di Dio)

54. Capitolo **Spiegazione della parabola** *(Parabola descritta nel Capitolo 42 del 9 agosto 1840)*

(1) Il *nota bene* dice: Ricorda bene; quando Io ora dico: “Nota bene”, allora Io con questo non voglio dirigere l'attenzione su un qualche misfatto commesso da molto tempo, ma usare in modo proficuo su di voi soltanto l'occasione e la somiglianza di un tale misfatto. *Misfatto* indica qui la vostra prima vita mondana che ha una grande somiglianza riferita al vostro spirito. *Qui* indica la vostra duplice presenza, cioè naturale e spirituale; *30 anni* indicano uno stato capace di

intendere e di volere della vostra anima, alla quale viene aperta la porta della Vita come quella della morte, la quale consiste nel riconoscimento del bene e del vero e del male e del falso. *Commesso* significa accogliere in sé il falso e di conseguenza agire male; il tempo mezzo passato significa che non siete ancora in ordine.

(2) Il punto 2 indica in primo luogo che nella parabola non c'è alcun valore naturale di giudizio, e in secondo luogo però che Io vi ho perdonato i vostri passi falsi.

(3) Il *possidente* è il vostro intelletto mondano nel senso della parabola; con *i beni stabili* si intende l'ecclesiastico dalla parola, con *moglie* si intende la religione; *legalmente secondo il sistema giuridico* significa: secondo l'equità della forma esteriore; *sposata* significa: legata nel cuore mediante la libera volontà.

(4) Nota bene, chissà se Ans. H. non si accorge per nulla di dove in effetti si vuole arrivare? La *prostituta* è la mondanità; *che a lui piaceva* indica qui il sensuale ed il carnale mondano dell'amor proprio; *discordia* [significa] potente instabilità. *Viveva* significa: trovarsi in modo corrispondente alla condizione; *moglie*: come sopra.

(5) Una *casa in città* è la filosofia del mondo; un *cittadino della stessa* indica: seguire la filosofia, e precisamente quella molto cattiva Kantiana.

(6) Essere attaccato al mondo significa: compiere lussuria; *a causa della lussuria* significa quindi per amore del mondo. *La moglie con il bimbo* significa l'ecclesiastico insieme all'attività come frutto della fede. *Qui* significa pure l'ecclesiastico attuale; *abitare* equivale ad indicare come: esistere inosservato.

(7) *Dissoluto*, essere inattivo dalla Parola; *modo di vita* indica una condizione spiacevole derivante da questo; *dissipare il patrimonio* significa: distaccarsi completamente da tutto lo spirituale. *Mettere le mani sul patrimonio della moglie* significa: mettere fuori l'ecclesiastico, in quanto non piace all'amor proprio, e precisamente per indignazione.

(8) Il punto 8 significa: con la sapienza del mondo non si arriva a nessuna quiete e *prostituta* ovvero il mondo non resiste più da nessuna parte ad uno. *Condizione impoverita* significa la cecità attraverso la mondanità.

(9) *Venire* significa decidere da sé; *giorno* in generale significa: tempo terreno riferito ad uno stato interiore di fuoco fatuo. *Tormentare* significa: rigettare uno dopo l'altro; *ininterrottamente* significa: senza ogni riguardo. *Cedere il patrimonio* significa: voler trasformare la Chiesa secondo la propria opinione e comodità.

(10) Il punto 10 significa: rendersi conto dell'impossibilità di quanto poco sia da ottenere con ogni ragionamento sotto una qualunque folle strategia intellettuale, poiché la Mia Volontà è più forte della debole corda dell'intelletto mondano, da cui poi sorgono anche spesso inopportune preghiere e invocazioni per raggiungere le intenzioni prefissate che un tale ritiene le migliori, perché non conosce le Mie Vie ben calcolate.

(11) Il punto 11 significa: completo disprezzo e disconoscimento dei tesori interiori; con questo inoltre il ritenere se stesso innocente e indenne partendo dalla sua migliore convinzione interiore, di certo soltanto dalla propria idea, e attraverso il trovare se stessi in altre idee a causa della grande somiglianza.

(12) *L'attuale periodo estivo* indica un simile stato d'animo focoso. *L'Anno* indica la vita naturale dell'uomo, *la nona ora della sera* significa lo stato deplorabile di tutta l'esteriorità in questa parabola e mostra in questo modo il passaggio del crepuscolo nella notte vera. *Maltrattare* come sopra, come anche *cominciare*.

(13) Il punto 13 indica il risveglio interiore della coscienza e la resistenza della stessa.

(14) Il punto 14 significa l'ostinazione della coscienza; *prendere una corda* significa: quietarsi con false conclusioni. Gettare la stessa *intorno al collo* della moglie e *strangolarla* significa: voler completamente soffocare la propria coscienza riguardo a tutto l'ecclesiastico, sotto il quale ci si trova necessariamente dal punto di vista politico, perché con *collo* vengono intesi i rapporti Chiesa-Stato, *strangolare* significa: attenersi con riluttanza alla Chiesa statale per considerazioni politiche esteriori.

(15) *Nell'opinione* significa: condizione senza fede; *paura della morte* indica più da vicino la condizione; *lasciare il patrimonio* significa: liberarsi da tutte i rimproveri interiori e vedere di guadagnare dal mondano ecclesiastico.

(16) Il punto 16 significa: dopo un esame più approfondito ci si accorge che tale ecclesiastico non è buono né per l'una né per l'altra cosa; quindi meglio buttar via tutto il ciarpame. *Pia semplicità del cuore* indica lo spirituale, e *lussuria* come sopra; *sostenere* significa: essere utile allo scopo.

(17) Il punto 17 significa: completa neutralizzazione della coscienza. *Mezzanotte*: interiore condizione quasi ateistica. *Dolori*: infruttuosi sforzi della coscienza. *Raccomandarsi a Me* significa: ammutolire; *esalare lo spirito* significa: mettersi completamente in pace.

(18) Il punto 18 significa una breve condizione soddisfacente.

(19) *Spaventare* significa: completo staccarsi da tutto lo spirituale e mettersi per così dire al di sopra di tutto; *lungo tempo*: durata indeterminata della condizione; *perdere i sensi* significa: non sapere né supporre più nulla dello spirituale.

(20) *Alla fine* significa qui : il sentimento della morte in sé; *prendere una decisione* significa: darsi una direzione; *per paura del giudizio* significa: per considerazioni politiche del tempo; *astuto* significa: pratico del mondo.

(21) Il punto 21 significa: Intelletto, volontà, amore di ciò che è mondaneamente in vista come qualcosa che produce utile esteriore, e *lampada* qui è: capacità di giudizio mondano, perseverare diligente; *badile*: aiuto mondano attraverso qualunque cosa.

(22) Il punto 22 significa proporzionata intelligenza in ciò per considerazioni di carattere poliziesco; infatti come i pollici indicano una misura spirituale, così i *piedi* indicano la misura nelle considerazioni di carattere mondano, come anche il numero *cinque*; *fossa* significa una sicurezza.

(23) Il punto 23 significa: difendersi attraverso il [diritto] giuridico dall'oppressione di petto⁽⁶⁰⁾ poliziesca dovuta alle congetture eretiche da parte ecclesiastica.

(24) Il punto 24 indica: confondere l'ecclesiastico con il giudiziario-mondano e considerarlo come tale, per usarlo soltanto giuridicamente.

(25) Il punto 25 significa: oppressione spirituale dello Stato. *Proprio* indica: per considerazioni Statali; *sotto* indica: legge politica; *torchio dell'uva* indica: convalidare il [diritto] giudiziario dello Stato per il popolo attraverso l'ecclesiastico.

(26) Il punto 26 significa la politica più bassa, dove lo Stato è più scabroso a causa del popolo e può peccare senza preoccuparsi, contando sulla stupidità dello stesso.

(27) Il punto 27 indica la belletristica⁽⁶¹⁾; *mentire e raccontare tristemente* significa: essere amanti delle belle lettere; *scomparire sua moglie* significa: trasferire l'ecclesiastico o la religione nella belletristica.

(28) Il punto 28 indica: frequente riflessione in se stessi e l'interrogarsi della tattica giuridica sullo scopo vero e proprio della religione: *Tribunale tiepido*: la debolezza della coscienza giuridica; *su richiesta* significa: da propria miseria mondana; *qui e là* significa: ogni tanto; *per lettera* significa qui: poco preoccupato in modo vivente; *fare indagini* significa: qualche volta dare uno sguardo in sé.

(29) *La morta* indica: la coscienza una volta spenta in tutto l'ecclesiastico; *tra i mortali* significa: tra il sapere mondano; *da trovare* significa: da rianimare spiritualmente.

(30) Il punto 30 significa: questa condizione rimase così tanto più facilmente non animata da qualcosa di ecclesiastico;

(31) perché ecclesiastico e politico era fuso l'uno nell'altro, così l'una cosa scusava l'altra, oppure uno dava il giudizio all'altro, ed era una cosa come l'altra, perché non vi era nessuno spirituale interiore, era cattiva e senza utilità per qualcosa.

(32) Il punto 32 significa: di nuovo il risveglio spirituale attraverso la Mia Grazia, poiché non c'era nessuna grande cattiveria dietro il falso.

(33) Il punto 33 significa: l'esteriore della Chiesa ed i suoi servitori e il loro nome.

(34) Il punto 34 significa: riconoscerete tutte le cose nello spirito.

(35) Il punto 35 significa: qui il più piccolo ha ancora un'importanza assai grande.

Amen.

⁶⁰ probabilmente significa: "oppressione spirituale", poiché nel petto c'è il cuore, nel cuore c'è l'anima e nell'anima c'è lo spirito. Infatti nel punto 25 è scritto: "oppressione spirituale". [N.d.R.]

⁶¹ letteratura dilettantesca. [N.d.R.]

55. Capitolo
Il monte “Straßengel” presso Graz.
Sulle trombe d’aria e sui turbini di fuoco.

Scriventi K.G.L. e Ans. H.

1. Per quanto qualche formazione possa anche apparirvi sempre così disordinata ed inopportuna, oh credete, nemmeno un pulviscolo poggia o si muove dal suo posto tranne che per la Forza piena del Mio eterno Amore e Sapienza.

2. Vedete, questo luogo nel quale vi trovate ora, è circondato tutto intorno da monti e colline irregolari, ora più alti, ora più bassi. Se doveste domandare ai vostri studiosi di scienze naturali: “Perché è così?”, non vi potrebbero dare altra risposta se non una a cui voi avreste potuto arrivarci anche senza che lo dicessero loro: “Tutto questo è sorto attraverso l’azione delle maldestre e rozze forze della Natura, sorte per così dire per caso, ed anche si modificherà nuovamente, in misura maggiore o minore, attraverso le stesse”. E poi altri diranno: “Questa specie di monti è sorta attraverso il fuoco, un’altra specie attraverso un graduale deposito da sud-ovest verso nord-est”. Altri ancora aggiungeranno: “Questo monte è sorto attraverso delle alluvioni”, e così parecchie simili cause di formazione.

3. Ma se Io ora aprissi una simile collina nel mezzo e la dividessi fino alla superficie piana, e questo proprio verso diverse direzioni a partire dalla sua cima, e gli scienziati, che sostengono la loro teoria del sistema alluvionale, camminassero attraverso queste vie ora aperte ed osservassero le viscere della collina, allora questo rovinerebbe tutte le loro teorie sui sistemi di formazione, poiché le viscere conterrebbero, tra l’argilla e gli strati di sabbia, delle masse rocciose del peso di mezzo quintale, conterrebbero inoltre qua e là di nuovo ciottoli pietrosi, qua e là calce, qua e là carbon fossile, qua e là ossa fossilizzate di animali tanto di terra quanto anche di animali di grandi acque; e qua e là si troverebbero perfino utensili nei quali esisterebbero ancora chiare tracce della diligenza delle mani degli uomini!

4. Cosa credete che vi direbbero gli studiosi della Natura? Io credo che essi scrollerebbero con forza le spalle e scuoterebbero le loro teste, e riuscireste a tirar fuori da loro altrettanto poco quanto riuscireste a tirar fuori da un albero. E vedete, proprio un simile conglomerato è questa collina. E perciò per primo è necessario sapere, per vostra conoscenza, come è sorta una tale collina e, per secondo, perché. E per terzo, deve venir aggiunta ancora una piccola notizia storica.

5. Voi sapete già da precedenti Comunicazioni, e precisamente dal regno animale, da dove, come e perché questo sorge e sussiste. Ma nella vostra conoscenza c’è ancora una piccola lacuna, e questa deve venire colmata proprio in questa occasione.

6. Voi sapete che la materia non è nient’altro che una grande scuola di umiliazione dello spirito superbo. Voi sapete che l’acqua, nelle sue pure parti

componenti, è un flusso di Grazia proveniente dal Mio Amore misericordioso. Voi sapete che la luce del Sole proviene, secondo lo splendore, dalla Mia Grazia e, secondo il calore, proviene dal Mio Amore.

7. Per questo motivo quegli animaletti che provengono dalla luce non sono altro che portatori del Mio misericordioso Amore e Grazia dalla Mia Altezza fino alla profondità materiale della Terra. Essi non sono altro che innumerevoli vivificanti particelle d'amore che, defluendo da Me, portano in questo modo di nuovo vita agli spiriti morti, come ve l'ho mostrato preferibilmente durante l'esposizione relativa al mondo vegetale e specialmente durante quella di un albero.

8. Ebbene vedete, talvolta succede, specialmente nelle regioni dove si trovano grandi acque (tante più acque, tanta più Grazia!), che Io veda in qualche parte una grande maturazione della materia umiliata. Là Io lascio affluire poi anche un maggiore flusso di Vita [attingendo] da Me. Di questo se ne accorgono i buoni spiriti liberi dell'acqua e sentono perciò una grande gioia attraversare la loro vita collettiva. Allora si distaccano dalla loro comunità e fanno un gioco mobile con le acque, al punto che nel giro di un'ora mettono la stessa in un irrequieto movimento saltellante.

9. Ma più il flusso di Vita si avvicina dall'Alto, tanto più in alto essi portano gioiosamente anche i flutti. Come però, perfino negli uomini, una grande gioia si esprime in un movimento roteante (N.B. con questo Io non vorrei di certo intendere le vostre danze durante i balli, bensì quelle dell'uomo secondo il Mio Cuore [Davide] davanti all'Arca dell'Alleanza!), nello stesso modo si uniscono anche questi spiriti nell'acqua, spingendola con sé in un rapido circolo ondeggiante. E non appena poi vedono e percepiscono che la Vita proveniente da Me ha teso dall'Alto ampiamente il braccio salvatore in una forma visibile di nuvole, allora gli spiriti vispi, nella loro gioia, raddoppiano il loro fluttuante movimento circolare e si alzano al di sopra dello specchio fino al braccio salvatore della Mia Misericordia.

10. Vedete, un simile movimento viene sentito lontano da miriadi di spiriti che si trovano sia intorno sia a grande distanza, ed affluiscono poi da sott'acqua da tutte le zone verso un tale ceppo principale. Nello stesso tempo però avvengono simili partecipazioni anche dalla terra asciutta. E gli spiriti della Natura fanno spesso dei viaggi lunghi miglia in brevi spazi di tempo. E nella loro ebbrezza non risparmiano niente di ciò che viene loro incontro: alberi, case, suppellettili, uomini, animali. Tutto viene portato via senza il minimo riguardo nella loro gioiosa frenesia.

11. E lì simili fenomeni terrestri offrono due caratteri essenzialmente differenti. Ce ne sono certi che sono modesti nel loro fervore. Questi si esprimono in un cosiddetto turbine oppure in una vera e propria tromba d'aria. Gli altri però sono più indomiti nella loro gioia; questi si accendono nel loro fervore e si esprimono nel cosiddetto vortice di fuoco o turbine di fuoco.

12. Ebbene vedete, quando ora questi vortici si sono uniti con tutto quello che hanno preso con sé nei loro viaggi, ha luogo poi, attraverso tali vortici per

voi inconcepibilmente veloci, un grande rilassamento della materia in un ampio circolo, la quale materia, sia essa sabbia, sassi, animali acquatici, animali terrestri, suppellettili e simili altri, viene trasportata sul posto, dove si svolge la liberazione principale, e qui viene ammassata in modo da formare un monte (come è appunto questa collina).

13. Qui ora avete voi il “come”. E poiché avete questo, allora non vi sarà più lontano nemmeno il “perché”.

14. Infatti quest’unico “perché” è già dato nella risposta del “come”. L’altro “perché” riguardante il modo in cui è sorta questa collina, vi diventa chiaro se date uno sguardo retrospettivo all’esposizione dell’essenza di un albero ed osservate il legno dello stesso, in cui la malignità di tali spiriti appare in una forma nuovamente solidificata. Succede esattamente così anche in una simile grandiosa liberazione! Poiché ovunque venga dato un banchetto, qui ci sono pure degli ospiti non invitati oppure anche tali che non hanno indossato nessuna veste nuziale e perciò non sono ancora maturi per la vita. Costoro vengono poi nuovamente spinti fuori nel modo per voi visibile per sostenere una prova umiliante nell’oscurità più estrema.

15. Tuttavia deve innanzitutto venir rettificata in voi ancora un’immagine errata. Voi non vi dovete immaginare che gli elementi che costituiscono la materia visibile, come per esempio le pietre, la terra, le piante, gli alberi e simili, siano gli spiriti stessi, bensì tutto questo è solamente una prigione degli stessi e recide loro il filo della Vita proveniente da Me. E soltanto nella misura in cui giunge la Mia Volontà, agli stessi viene aperta una piccola porticina per strapparsi un po’ alla volta dalla morte mediante una libera intelligenza di volontà insita in ogni spirito. Ma ciò che in sé e per sé è la materia, allora vi dico che essa non è altro che il furore dell’ira mitigata dal Mio Amore misericordioso.

16. Il perché la materia si esprime qua e là in questo modo, questo vi verrà chiaramente spiegato, oltre a parecchio altro, quando vorrete visitare l’alpe in questione; più chiaramente di tutto però vi verrà spiegato con la Rivelazione del punto centrale e dell’ulteriore conformazione della Terra⁽⁶²⁾. Ma ora ancora un po’ di storico!

56. Capitolo Storia del monte “Straßengel” (Continuazione del cap.53)

1. Nell’anno 1263, in questa regione, tra gli uomini che abitavano qui, c’era il vizio del furto, dell’assassinio e della prostituzione, e ciò si era così accresciuto al punto tale che fu necessario inviare qui un angelo sterminatore con una nera fiaccola dell’ira, per dar fuoco dappertutto alle viscere di tali uomini e rovinarli.

⁶² Vedi il libro LA TERRA. [Nota tedesca]

2. Esso era quel modo generale di morte che allora, non soltanto qui, ma quasi in tutta Europa comparve nelle differenti zone sotto il nome de “la morte nera”.

3. Però viveva in quel tempo, verso ponente ai piedi di questa collina, una famiglia contadina di cui Io Mi compiacevo molto. Al padrone di casa stesso fu dato da Me, per via della sua devozione, la vista interiore.

4. In una afosa serata estiva si accumularono qui pesanti nuvole burrascose e presto le stesse si svuotarono proprio su questa collina, accompagnate da mille potenti fulmini con il più terribile tuono.

5. Il contadino avvertì in questo straordinario temporale un significato diverso da come potrebbero avvertirlo i vostri odierni studiosi della Natura, e così parlò alla sua devota servitù:

6. “Cari figli! Non temete! Neanche nella Sua Ira il Signore dimentica coloro che Lo amano con tutta l’anima, con tutto il sentimento e con tutte le forze. È vero che la potente, punitiva Destra dell’eterno Reggitore del mondo si posa pesantemente su queste nere nubi, però posa la Sua Sinistra benedicendo sui capi di coloro che Lo amano. E siate sicuri che il Signore invierà di certo e veramente a noi, come consolante salvatore, lo stesso angelo che Egli manda nel mondo come flagello!”

7. E vedi, quando il contadino ebbe pronunciato queste parole, a Me gradite, ai cuori riconoscenti dei suoi congiunti, dalla strada, che già allora passava da qui, egli sente invocare aiuto da qualcuno che era angustiato dal fulmine, dalla bufera e dalla grandine. In gran fretta lascia la stanza, prende un solido bastone d’abete e corre in aiuto dell’oppresso. Allora trova un uomo quasi mezzo morto che giace sulla strada, lo carica subito sulle sue spalle, lo porta in casa e si prende cura di lui per tutta la notte.

8. Il giorno dopo questo forestiero dice al contadino: “Seguimi su per questa collina!”. E il contadino lo seguì con il suo bastone. Poi il forestiero gli disse: “Conficca questo bastone nel terreno!”. E il contadino fece come gli aveva ordinato il forestiero. Ed ecco che subito il bastone rinverdì fino a diventare un albero imponente!

9. E il forestiero disse ancora: “Vedi, questo ti sia un segno della mia missione e della tua fedeltà! Poiché io sono un messaggero del Signore per la Terra e devo sterminare l’arrogante razza umana. Ma poiché hai preso il bastone e sei corso in mio aiuto ed hai salvato, per così dire, nella tua pia semplicità, la vita di un uomo, vedi, così io tolgo da questa tua amicizia la metà dell’ira, e con ciò deve venire alleggerita una parte considerevole dell’ira a me data!”.

10. Allora l’angelo, ora riconosciuto, stese la mano verso il nuovo albero, lo spezzò a metà e disse al contadino: “Guarda qui, questa sia la fiaccola nera della morte, nella quale molte migliaia e migliaia di uomini troveranno la morte sia temporale che per molti di essi anche quella eterna. Ma per tutto il tempo della mia opera voglio proteggerti, e secondo la Volontà del Signore

non devi temere nulla, perché ogni notte io mi fermerò presso di te. Tu però di giorno recati nelle differenti zone e annuncia a coloro che sono duramente oppressi che chi vuole essere salvato dalla morte, deve rifugiarsi sulla collina dove si trova l'albero che ora abbiamo piantato, e qui deve far penitenza e digiunare per tre giorni e tre notti. Poi deve prendere un ramoscello dall'albero, e così, con questo segno, sarà risparmiato dalla mia ira".

11. Ebbene vedete, questa è la storia originale! E questo contadino, da parecchi del vicinato che furono così salvati, venne chiamato un "angelo della strada". Tuttavia egli, a causa della sua devozione, non volle questo nome, ma lo diede invece al salvatore angelo sterminatore. L'angelo però, in presenza del contadino, diede a Me questo nome.

12. Per questo motivo poi i discendenti, nella loro pia semplicità, posero la Mia Immagine su questo albero spezzato, sopra il quale venne anche costruita ben presto questa attuale chiesa.

13. Ma per ciò che riguarda l'ulteriore storia di questo luogo, voi la potete trovare in ogni cronaca di questo paese, dove si trova comunque unicamente solo la storia senza nessun ulteriore valore morale.

14. Vedete dunque qui le vicende di questo contadino, il cui bastone è visibile ancora oggi in questa chiesa. E siate ugualmente colmi d'amore e di semplicità! Allora anche voi troverete, ovunque e sicuramente sempre, in Me il vostro grande "Angelo Salvatore della strada!". Amen. Io, l'Eterno Amore e Sapienza. Amen.

57. Capitolo Guarigione dalla malattia

(Ad Andrea H., il quale vorrebbe sapere, a proposito di un povero ammalato, se lo si possa aiutare o no – e che cosa si dovrebbe fare)

1. La domanda viene bensì da un cuore buono, ma anche allo stesso tempo da un cuore debole, poiché esso ancora non riconosce che **Io sempre posso e voglio aiutare se ciò giova all'uomo per la vita eterna.**

2. Tanto più lo faccio, quando vi sono per così dire costretto per amore dalla **ferma fiducia** di una qualche pia persona. Tuttavia fate prima voi la vostra parte, poi anch'io farò la Mia, farò quello che sarà giusto per la vita eterna!

3. Il corpo di quella persona è afflitto da un triplice male. Uno è la lebbra dei nervi interiori (o scrofolosi⁽⁶³⁾ nascosta). Il secondo è pura gotta. E il terzo è il residuo, nella parte toracica, di una cosiddetta influenza (catarro generale). Se si rimedia all'uno, allora peggiora l'altro. E bisognerebbe qui servire tre padroni, il che sarà molto duro, anzi quasi impossibile. Se in precedenza non si

⁶³ Ingrossamento delle linfoghiandole del collo, spesso di natura tubercolare. [N.d.R.]

fosse fatto uso di bagni, la cosa migliore sarebbe stata un generale impiastro suppurativo⁽⁶⁴⁾ a base di latte, pane fresco di frumento e alimenti liquidi; e di notte un po' di tè di tiglio con miele fresco. Adesso tuttavia non gioverà più a molto, anche se male non farà.

4. **È difficile aiutare in questi casi, dove i malati confidano solo nei medici e pochissimo in Me, affinché la loro fede li aiuti.** Perciò voi fate la vostra parte, e Io farò la Mia, o già qui o nel Mio Regno. Io sono infatti sempre e ovunque un Signore della vita e della morte. Amen.

58. Capitolo Prefazione al Dettato “La mosca”

1. È bene volgere spesso gli occhi del proprio sentimento su qualcosa e scorgervi il Mio Amore e la Mia Sapienza, per quanto piccolo sia l'oggetto da osservare; poiché vi è dentro certo sempre qualcosa dell'Infinito, e così esso è anche degno di uno sguardo spirituale, poiché tutto ciò che racchiude l'Infinito, è un atomo proveniente da Me, nel quale opera un'esistenza eterna.

2. Se Io ora vi faccio ronzare prima qualcosa in una piccola canzone riguardo ad una mosca che nessuno degna di attenzione, allora pensate che anche questo meschino animaletto non appartiene agli esseri non annoverati, poiché gli atomi della luce e le monadi dell'etere sono a Me note attraverso tutte le Infinità ed Eternità e precisamente contate; come dunque non deve esserlo una mosca, alla cui formazione è necessario più di un intero miliardo di atomi?

59. Capitolo La mosca

3. Ronza l'arzilla mosca in gaia melodia
una garbata canzonetta a Me, potente Creatore in lode.
Ronza essa in gioia deliziosa di sensato amore
e gira nel mare dello stesso per impulso interiore,
proferisce chiaramente parole di Grazia intelligibili
e di percorrere vi annuncia e mostra – sentieri miseri.

4. Guardate la bestiola, come gironzola vispa e gioconda,
e come si mostra tutta spensierata all'impulso ubbidiente

⁶⁴ Medicinale o trattamento che favorisce la suppurazione, che è un processo infiammatorio da germi con formazione di pus (e relativa espulsione dal corpo dell'essudato purulento). [N.d.R.]

della direzione che Io gli ho dato in portamento grato.
E mai tenderà, come voi, verso il proibito.
Io dico: non vi è così vicina messa inutilmente.
E per quanto piccolo sia il mezzo, è comunque da Me prescelto stato!

5. Un paio d'ali, come l'etere le ho dato, delicate,
affinché con queste si deve leggera negli spazi innalzare
e nei raggi del Sole in volo vispa volteggiare
e qui assorbire con gli occhietti saturi la luce dell'aurea corona,
poi portare questa luce per la vita delle forme morte,
e testimoniare la solidità della Mia vivificante Clemenza.

6. Così le ho dato saggiamente anche sei zampette delicate,
e affinché senta la dolcezza della vita le ho dato,
per sorbire il nutrimento, un'idonea proboscide.
E vedete, ciò che Io vi ho detto ora, prendetelo come chiave
e sulla mosca nel cuor ben lo abbiate in memoria!
Io dico: La mosca, la mosca, essa canta a voi di vittoria!

7. Vedete, questo sia per voi intanto un piccolo compito [per meditare];
questo lo dovete elaborare nel tempo libero a Me consacrato. Questo piccolo
tema insignificante Io ve l'ho dato, affinché la vostra umiltà trovi un buon
nutrimento. Più avanti però questo Mio animaletto vi presenterà lo stesso una
testimonianza della natura dalle fondamenta. Amen. Io, al Quale sono ben note
tutte le cose, vi dico questo. Amen, amen, amen.

60. Capitolo

La grandezza della Creazione e dell'Amore di Dio

1. Volume cubico della Terra. Il suo diametro 1.720 miglia; con ciò la sua circonferenza è 5.160 miglia. La sua superficie sarebbe dunque il prodotto del diametro e della circonferenza, dunque la superficie della Terra è di 8.875.200 miglia quadrate. Elevato al cubo con il diametro fa 15.265.334 mila miglia cubiche quale intero volume della Terra. In klafter⁽⁶⁵⁾ cubici fa 976. 982.016 mila miliardi. Pollici cubici della Terra: 364.734.279.587.568 mila miliardi. Linee cubiche: 137.172.733.875.252.338.664 mila miliardi.

2. Se si prendono per una linea cubica 10 grani grigi nudi⁽⁶⁶⁾, risulta per il volume dell'intera Terra: 1371.727.338.752.523.386.640 mila miliardi.

3. Si divida ora anche ogni granello di farro in un milione di particelle, per cui ogni particella diventa già così piccola, che solo sotto il più potente microscopio sarebbe ancora rilevata molto debolmente. Di conseguenza

⁶⁵ 1 klafter = 1,9 metri ; 1 pollice = 2,6 cm; 1 linea = 1/10 o 1/12 di pollice. [N.d.T.]

⁶⁶ granelli di semola di farro. [N.d.T.]

l'intera Terra consiste di 1371.727.338.752.523.386.640 miliardi di miliardi di particelle.

4. Vedete, questo calcolo Io l'ho dettato al Mio servo, anzitutto per frazionarvi la Terra, in senso meccanico, nelle più piccole parti, frazionamento senza il quale sarebbe impossibile per voi farvi una qualche giusta idea del suo totale svelamento.

5. Se ora volete avere frazionato in questa maniera anche il Sole, dovrete moltiplicare ancora tutti i prodotti per 1.000.000, ossia dovrete solo aggiungere dappertutto 6 zeri, e vi sarà noto l'intero volume del Sole per quanto vi necessita; qui infatti non è questione di una cosiddetta precisione matematica, che è nota unicamente a Me, ma solo della maggiore approssimazione possibile.

6. Da ciò allora potete benissimo immaginare per quante cose Io debba provvedere e vegliare costantemente per amore. Infatti la saggia conservazione della cosa più piccola e con ciò anche della più grande dipendono dal possente Ordine – e allora la conservazione della totalità dipende dalla conservazione anche di un solo e unico atomo. Sì, Io vi dico che se qualcuno fosse in grado di annientare anche solo una monade⁽⁶⁷⁾, l'intera Creazione visibile verrebbe presto annientata. Tuttavia ciò è possibile solo a Dio, se Egli non avesse l'Amore. Ma essendone in pieno possesso, Io non voglio e perciò neppure posso agire contro il Mio Amore, il quale è il Mio vero e proprio divino Ordine, al di fuori del quale e senza il quale nulla avrebbe potuto essere creato, e non potrebbe sussistere neppure per la trilionesima parte di un secondo.

7. Vedete, perciò ora vi diedi questo calcolo e vi mostrai il grande numero di un miliardo, – e Io vi dico che dentro un globo cosmico solare ci sono realmente un miliardo di soli (vedi "L'Angelo"). Ora riflettete un po' sul vasto territorio della morte! Ma pensate inoltre che, in primo luogo, da un globo all'altro troverebbero posto un miliardo di globi, e pensate poi che un miliardo di miliardi di tali globi costituiscono solo una unità⁽⁶⁸⁾, e che inoltre i Miei numeri della Creazione crescono continuamente, e che l'intera Infinità di numeri creazionali di questo genere giace nella Mia mano come una goccia di rugiada, e che di queste gocce ce ne sono ancora innumerevoli, così vi apparirà chiaro quanto grande devo essere Io, quanto grande la Mia Premura, e quanto grande soprattutto il Mio Amore, che conserva tutto questo come un punto e soffia vita sopra ogni cosa secondo la necessità dell'essere!

8. Vedete, Io sono un Padre davvero grande, che ha moltissime cose, e i Miei figli un giorno non resteranno senza una piccola cosa! Ben inteso! – quelli che Mi amano – poiché la Mia Casa ha molte dimore Amen. Questo dico Io, il grande santo Padre amen amen amen.

⁶⁷ termine usato nel significato di "elemento indivisibile". [N.d.T.]

⁶⁸ una Creazione. [N.d.T.]

61. Capitolo

Sul sale infuocato dell'amore

Domanda su Marco 9-49 e 50: «Perché ognuno sarà salato col fuoco. Il sale è qualcosa di buono; ma se il sale è diventato insipido, in che modo gli ridarete forza aromatica? Abbiate sale in voi e state in pace gli uni con gli altri!»

1. Scrivete intanto la seguente invocazione: “Signore! Noi insieme non sappiamo nulla, e il nostro cuore è senza senno come un sasso. Poiché noi lo abbiamo indurito con la nostra sconfinata follia e molteplice malizia e non possiamo più intenerirlo senza la Tua Misericordia. Perciò sii Tu, o diletteissimo Signore Gesù, il nostro unico rifugio in ogni cosa ed intenerisci il nostro cuore di pietra con il sale infuocato del Tuo infinito Amore, affinché possiamo amare Te, eterna Bontà, sempre di più eternamente! Amen!”.

2. Ed ora scrivi la spiegazione:

3. O quanto è debole ancora il vostro amore – perché voi non comprendete che cosa è il sale e, ancora meno, che cosa è il sale infuocato!

4. Vedete, chi crede che il sale sia la saggezza, costui è ancora molto sciocco! Non è forse vero che voi dite ed insegnate così: “L’ossigeno è l’aria vitale nell’atmosfera”. E se questo in qualche modo non esiste, allora sapete che la fiamma della fiaccola si spegne ed il fuoco non continua ad ardere nell’aria soffocante. E voi dite inoltre che se il legno non è secco e non ha così assorbito molto ossigeno, esso non brucerà bene e quindi darà anche poca fiamma. Voi sapete anche che nell’ossigeno puro brucia perfino il ferro con purissime fiamme scintillanti. Anzi, voi sapete perfino che il fosforo è un puro acido ed ha in sé una luce bianco verdastra. Vedete, voi sapete tutto questo! Ma ora com’è che non sapete cos’è il sale infuocato della vita?!

5. O voi sordi e ciechi, allora ascoltate e vedete! Il sale infuocato non è altro che il vero amore per Me, con il quale dovete essere salati da parte a parte, se volete entrare nel Mio Regno.

6. Poiché come il sale è l’unico condimento vivificante per tutte le creature ed è nello stesso tempo, con la sua forza astringente, il conservatore di tutte le cose, altrettanto è anche il puro amore dello spirito per Me, come il sale infuocato di ogni vita, l’unica forza agente-conservante della vita eterna!

7. Ma come anche soltanto l’ossigeno è combustibile e causa chiare fiamme e con le stesse illumina anche le stanze oscure, altrettanto anche il vero amore è esclusivamente fuoco e fiamme e perciò è anche dotato di luce, la quale è una vera Luce, poiché essa è una Luce propria della Mia eterna, vera Luce di Sapienza.

8. E come un sale insipido non serve a nulla e non è buono per la fiamma, bensì fa soltanto una brace pigra, perché il suo acido è diventato impuro, altrettanto avviene anche con un amore tiepido, il quale non può essere ravvivato affinché diventi fiamma. Esso è soltanto una letale brace pigra in una stanza chiusa, che consuma tutto il sale, che però prepara la morte a tradimento a coloro che se ne riscaldano.

9. Non dite voi alla domestica che cosparge le vostre stanze di aromi: “Spargi prima del sale sui carboni!”? Vedete, allo stesso modo fate anche voi e spargete il sale infuocato del Mio Amore sulla vostra mortale, pigra brace, affinché la sommerga la fiamma dell’Amore, distrugga in voi il verme della morte e vi illumini e vi riscaldi per la vita eterna.

10. Poiché il “verme” è Satana, e la sua rabbia è la brace pigra; essa però non ha nessuna fiamma e quindi non ha nessun amore, nessuna luce e nessuna vita. Perciò ognuno deve essere salato con il fuoco e nel fuoco del Mio Amore, come anche lo deve essere ogni sacrificio offerto a Me, se Io Me ne devo compiacere.

11. Sì, Io vi dico: “Voi dovete diventare interamente sale infuocato, se volete diventare i Miei cari figli! Vedete: come il sale è un condimento per il cibo, così anche voi dovete diventare condimento del Mio eterno Amore. Amen! Questo dico Io, Gesù, la Vita eterna!

62. Capitolo **La Choralpe**

J.L., Andr. ed Ans. H. salirono il 9 settembre 1840 sul monte Choralpe, di cui fa parte lo Speikkogel, al confine tra la Stiria e la Carinzia.

Il 13 settembre 1840 il Signore parlò di questo viaggio in montagna tramite la bocca del Suo servo J.L. come segue.

Scrivente: K. G. L. – S. – D. – Andr. e Ans. H.

1. Il viaggio già da lungo tempo pianificato sulla cosiddetta Choralpe un po’ lontana da qui, ora è stato da voi compiuto. Durante questo viaggio vi siete imbattuti in alcuni dubbi osservando attentamente questa altura montuosa, e specialmente per il seguente motivo:

2. Voi avete cioè visto che la roccia principale, dalla base fino alla massima vetta di questo monte, è uniformemente costituita, quasi di continuo, da una formazione a lastre; queste lastre nella loro posizione, tuttavia, non hanno sempre l’unico e stesso orientamento. Infatti vi sarete accorti che qui un simile orientamento delle lastre si innalza una volta verso est, poi di nuovo verso ovest, e nuovamente le lastre si introducono verticalmente nella terra. Anzi avrete visto che perfino diverse di tali lastre, talvolta singolarmente, talvolta a gruppi, giacciono qui e là sulla superficie del monte. E così avete anche visto – sia nella casa contadina a voi ben nota che anche sulla parte posteriore dell’alpe stessa – dei blocchi molti grandi giacere liberamente sulla superficie, i quali erano del tutto scoperti verso ovest e soltanto verso est qua e là erano coperti da un po’ di terra.

3. E non appena siete arrivati nelle vicinanze del cosiddetto “Speikkogel” vero e proprio ed avete rivolto stupiti i vostri sguardi sui suoi spogli lastroni rocciosi, non avete nuovamente scoperto nient’altro che simili rocce a forma di lastre. E così anche la sua vetta più alta era cosparsa di rocce simili.

4. Ora vedete, tutto questo lo avete più o meno scorto ed avete anche fatto sorgere in voi diverse supposizioni riguardo a questo. Sennonché Io dico che con queste supposizioni non vi siete avvicinati per nulla alla verità. Perciò è dapprima necessario mostrarvi la causa di tali formazioni e soltanto dopo parlarvi di quella roccia che 6000 anni fa apparteneva ad un altro mondo.

5. La formazione di quest'alpe e il modo in cui la stessa è sorta furono i seguenti: Come vi è già stato comunicato una volta, non soltanto questa regione, bensì l'intero territorio dell'Europa era sepolto sotto i flutti del mare, così anche questo luogo, dove già da molte migliaia di anni si trova quest'alpe, era nient'altro che un fondo piano, qua e là un po' irregolare a causa dei sottogradini del mare.

6. Osservando le lastre (rocce appiattite) avrete notato che esse consistono di nient'altro che di mica sabbiosa legata con la calce. La formazione di questo scisto⁽⁶⁹⁾ non è avvenuta in nessun altro modo se non attraverso il deposito di uno strato di sabbia sull'altro, e questo precisamente in occasione dei cosiddetti uragani equinoziali periodici. Sullo strato di sabbia si formava poi, nella quiete dell'acqua, una (specie) di rivestimento limaccioso, sul quale si depositava di nuovo, in un successivo uragano equinoziale, un altro strato sabbioso, e questo procedette continuamente in questo modo per lungo tempo, finché alla fine si sono trovate più di 26.000 di tali lastre sovrapposte l'una sull'altra.

7. Voi forse vi chiederete da dove i flutti possono aver preso continuamente la sabbia, poiché sempre uno strato sull'altro venne per così dire corazzato dal limo calcareo sopra menzionato, dalla quale corazza i flutti non riuscivano naturalmente a staccare molti granellini di sabbia.

8. Vedete, qui Io vi dico che la Terra è disposta in modo che, in primo luogo, quasi dal punto centrale del corpo terrestre sale in superficie una innumerevole quantità di svariate sorgenti e arterie in tutte le direzioni. Voi però non dovete pensare che attraverso queste sorgenti e arterie affluisca pura acqua, bensì qui ci sono principalmente delle sorgenti di fuoco, attraverso le quali un fuoco sotterraneo di natura elettrica affluisce incessantemente in tutte le direzioni, e principalmente verso i poli della Terra. Poi ci sono delle sorgenti minerali attraverso le quali sgorgano su metalli e minerali allo stato fluido. Inoltre ci sono delle sorgenti untuose, attraverso le quali affluisce in tutte le direzioni il cosiddetto petrolio. Ci sono inoltre principalmente moltissime sorgenti di zolfo, poi sorgenti di bitume e simili, oltre alle sorgenti d'acqua di tutte le specie immaginabili e in quantità innumerevole.

9. Vedete, quando queste sorgenti raggiungono la superficie della Terra, spinte dalla potenza interiore degli spiriti e del fuoco che sta a loro comando, allora anch'esse diventano sempre più solide, vale a dire quando hanno interamente raggiunto la superficie della crosta terrestre e passano nella massa del mare. Che sia così, ve lo potrebbe dimostrare attivamente nei fatti ogni separatore della materia, oppure ciascun chimico, come lo chiamate voi.

⁶⁹ Roccia scistosa, che ha una struttura nella quale gli elementi della roccia sono distribuiti in piani paralleli o quasi. [N.d.R.]

10. Ebbene vedete, in questo modo dunque si spiega questo incremento della sabbia ed ogni genere di altri conglomerati minerali. Ed ora sapete e conoscete anche i magazzini dello scisto micaceo nominato in precedenza e della sabbia granulosa, come anche della calce che unisce il tutto.

11. Ora ci si domanda: “Poiché adesso vediamo formata in questo modo una crosta di lastre spessa più di duemila klafter (3800 m), come è dunque sorta quest'alpe con tutte le sue ramificazioni collaterali?”

12. Ascoltate, parecchie migliaia di anni fa (un numero definitivo qui non è necessario precisare per il motivo che il processo formativo di un'alpe simile in sé e per sé va avanti già da parecchie migliaia di anni) venne da Me posata ad oltre sedicimila klafter (30,5 km) di profondità sotto la superficie terrestre, una piccola Scintilla del Mio Amore misericordioso, e questa, per Mia Volontà, sollevò con vigore questa crosta in alto, facendo saltare la roccia da tutte le parti, proprio così come se voi foste sotto una coperta e la alzaste in alto con il dito sopra il vostro corpo. E precisamente questa crosta di lastre venne sollevata da est verso ovest e rimase ferma lì in un orientamento orizzontale, poiché essa nello stesso tempo venne sostenuta da altre masse spinte dall'interno della Terra.

13. Questa lastra spinta in tal modo in alto aveva quasi la forma di un fungo terrestre molto grande e crebbe mediante la forza motrice del fuoco, per così dire, costantemente sempre più in alto, al di sopra del livello del mare, e alla fine formò una considerevole isola sulla sua superficie. E come accadde a questa lastra principale, così vennero spinte orizzontalmente in alto anche parecchie piccole lastre, che tuttavia non erano tutte alte allo stesso modo, e formavano in tale maniera una grandiosa foresta di funghi terrestri. Alla fine però i pilastri che sostenevano simili massicce lastre vennero erosi e logorati dai flutti. Per questo accadde poi che una simile lastra perse l'equilibrio, si rovesciò e si appoggiò sul suo pilastro. In questo modo una tale lastra prese un orientamento obliquo, come avete osservato la piattaforma sul cosiddetto Speikkogel stesso. Ed allora occorsero poi, per la formazione di questa “Choralpe”, ben parecchie centinaia di lastre grandi e piccole, le quali hanno subito necessariamente il medesimo destino. Soltanto di alcune poche ci sono qui ancora tracce, ma di lastre intere non ce n'è più nessuna.

14. Se ora voi aveste dato uno sguardo al cosiddetto “Kumpfkogel”, avreste scoperto ancora una lastra in posizione orizzontale, che tuttavia è già molto erosa dal tempo, consumata e sbriciolata da tutte le parti. Ripetutamente però voi avete visto lassù ancora un tale masso orientato verso ovest, sul quale avreste potuto giungere facilmente da levante. Tuttavia verso ovest appariva come spezzato (come è infatti il caso). Perché specialmente nei posti dove avete visto tali lastre sporgenti, esse sporgevano, mille anni fa e a forma simile ad un semi tetto, a cento, cinquanta, trenta e dieci klafter (190, 95, 57 e 10 m) sopra gli altri strati montuosi. Ma a causa di terremoti, giganteschi uragani e potenti fulmini vennero spezzate e caddero sul lato occidentale; questo voi lo potete facilmente rilevare dal fatto che quelle masse rocciose, che si trovano sul versante occidentale, mostrano una disposizione delle lastre completamente opposta.

15. Per quanto riguarda il soffice (le parti molli) di tali alpi, non è altro che il prodotto alluvionale, in parte di sabbia, in parte però anche di lastre sbriciolate, che erano più recenti e perciò anche più molli, perché provenivano dalle ultime formazioni.

16. Vedete, un'alpe simile non è effettivamente di origine vulcanica, ma è stata sollevata da un fuoco sotterraneo nella maniera che è già stata resa nota.

17. Ebbene vedete, questo è dunque il modo in cui è sorta e si è formata quest'alpe! Qui e là avrete visto sparse disordinatamente pietre bianche, di cui alcune sono anche più marroni e grigie, ed alcune perfettamente bianche come la neve. Queste pietre non sono sorte su questo fondo e territorio, né sono cadute sull'alpe, bensì sono sorte nel mare, ad eccezione di quelle completamente bianche. Vale a dire, nell'ultimo periodo, quando venne iniziata da Me la formazione di quest'alpe, con il sollevamento di queste lastre vennero sollevate anche queste pietre. E precisamente quelle che sono cadute lì specialmente all'epoca di Adamo durante una generale rivoluzione (della Natura) e che hanno un aspetto piuttosto brunastro, ed infine quelle che, con la successiva distruzione di un grande pianeta che si trovava tra Marte e Giove, vennero scagliate sull'alpe già formata, e precisamente per il motivo che all'epoca della distruzione di questo pianeta, la Terra si trovava sotto di esso proprio su una traiettoria verso il Sole. Questo accadde, secondo il vostro calcolo del tempo, cinquecento anni e qualcosa di più prima di Abramo. Da qui provengono questi blocchi completamente bianchi che avete visto giacere qua e là appunto sulla superficie di quest'alpe.

18. Certamente voi domanderete: "Perché Io ho distrutto un simile corpo celeste?". Vedete, veramente non l'ho proprio distrutto, bensì l'ho diviso in quattro mondi più piccoli a causa di una grande discordia sorta tra gli abitanti dello stesso. E vedete, come da voi l'oro, l'argento e i diamanti, così su questo pianeta queste pietre bianche erano vere pietre dello scandalo. Perché per una pietra simile, che voi avete visto giacere inutilmente lì, questi abitanti si sono strozzati a migliaia e migliaia e si sono suddivisi in quattro rami principali, i quali, nel modo più ostinato, si perseguitavano reciprocamente a causa di queste. E questo perché tra di loro si immaginavano che chi non possedeva una pietra simile, non poteva essere intelligente e poteva essere soltanto un animale ignorante. Perciò i più potenti raccolsero queste pietre in massa, anzi a montagne, e non lasciavano nulla di ciò ai più deboli, per poterli poi tiranneggiare tanto più facilmente. E così questa truffa ed avidità di possesso giunse così lontano che i possessori di tali pietre si consideravano dèi e si imponevano come tali al resto del popolo.

19. Tra tali "dèi" però uno voleva essere al di sopra dell'altro. Perciò ognuno scavava, per quanto fosse possibile, nelle viscere di questo corpo celeste, per fare del suo mucchio di pietre il più grande possibile e dimostrare con ciò la sua divinità. Cosa successe poi? Tali dèi maltrattarono il popolo nel modo più crudele e lo costrinsero a scavare giorno e notte nelle viscere di questo pianeta. Altri dèi si radunarono in grandi bande per diminuire con la violenza ad un altro

“dio” il suo cumulo di pietre. E così andò avanti, finché questi “dèi”, di cui ne esistevano a centinaia, si ridussero reciprocamente fino a quattro. Ora questi quattro fecero raccogliere dai loro popoli tali pietre da tutte le regioni del pianeta ed eressero addirittura delle montagne molto ampie con le stesse.

20. Con tale coltura delle pietre le altre colture del paese passarono in seconda linea ed i popoli, insieme ai loro dèi, furono a due passi dal morire di fame. Allora questi quattro dèi emanarono proprio una bella legge: vale a dire, i popoli di un dio potevano catturare i popoli dell’altro dio e mangiarli, come voi fate con la selvaggina! Vedete, questo fu il momento in cui questi dèi si permisero troppo. Ad un tale calcolo Io dovetti poi certo anche tracciare una potente linea.

21. Un Mio cenno, ed un angelo frantumò l’intero corpo celeste in quattro parti e formò così quattro corpi celesti separati più piccoli. Tutte queste pietre però vennero scagliate fuori in una sola volta nel vasto spazio cosmico, di cui poi alcune di esse, secondo la Mia segreta Volontà, caddero sulla Terra, alcune sulla Luna, molte sul Sole. La maggior parte tuttavia sta ancora cadendo fino all’epoca attuale nello spazio infinito. Vedete, questa è, in breve, la ben fondata causa della caduta di tali pietre in quantità maggiore e minore sul vostro corpo terrestre, da cui si è formata qui e là un’intera catena montuosa sulla Terra.

22. Io vi ho anche menzionato una volta che voi potreste trovare su una simile pietra ancora delle piccole “dimore” molto rovinate ed erose. Soltanto che questo non è da prendere così alla lettera, ma soltanto come rispondenza. Ed allora qui “dimora” indica una scritta, simile ai geroglifici dell’Egitto, la quale scritta difficilmente qualcuno sulla Terra, all’infuori di Me, potrebbe leggere, se non per Mia Grazia.

23. Tuttavia, là dove si trova una pietra simile, che è munita con alcuni di questi segni, voi non siete arrivati, poiché questa si trova quasi ad un’ora di cammino a nord-ovest dal cosiddetto “Kumpfkogel”. Soltanto che avevate troppa paura del vento e della pioggia, ed il vostro intelletto era più occupato [di altre cose] che dell’amore per Me. Voi eravate anche troppo impensieriti per lo stomaco; perciò Io non ho potuto condurvi dappertutto dove avrei voluto, poiché Io non sono ancora Signore della vostra volontà! Ho voluto mostrarvi con grandi caratteri leggibili, mediante la foschia del mattino e il sereno del ponente, che il vostro amore era debole e offuscato, ma che tanto più grande però era la vostra voglia di mangiare. Perciò vi feci anche dire di tanto in tanto, mediante una fredda corrente d’aria, quali sono le condizioni del vostro amore. Alla fine, quando già stavate correndo a casa, vi ho lasciato perfino sentire, attraverso una piccola pioggia di ghiaccioli, certamente tangibile, che Io non ero completamente contento del vostro viaggio d’affari, poiché, vedete, come avrei potuto esserlo? Voi siete andati lì solamente per mangiare e bere moltissimo! Ma ciò che era il Mio affare, voi lo avete preso alla leggera. Avete anche rivolto i vostri occhi alle grandi distanze, ma di ciò che stava dinanzi ai vostri occhi non ve ne siete occupati poi così tanto.

24. Vedete, per questo motivo Io non vi ho rivelato le due più grandi particolarità, vale a dire quella della pietra menzionata prima e quella del

suono delle sfere sotto il cosiddetto “Speikkogel”; di questo suono Io vi comunicherò soltanto in seguito qualcosa di ulteriore, per voi ancora incomprensibile, quando l’uno o l’altro di voi correggerà, per amore per Me, l’errore menzionato con una nuova visita in questa zona.

25. Poiché vedete, questo non è comprensibile fino in fondo, se uno dapprima non ha rivolto un acuto sguardo alla materia e non ha osservato la stessa proprio nelle sue differenti forme. Poiché per costui – particolarmente quando non è ancora completamente risvegliato nello spirito – una più accurata spiegazione sarebbe come se si desse a qualcuno il senso celeste di una parola, mentre non ha ancora mai visto la parola nel senso letterale.

26. Vedete, la Natura, ovvero, il mondo è in sé e per sé un grande libro, scritto interamente dalla Profondità della Mia Sapienza e del Mio Amore! Chi vuole afferrare questo nel modo giusto, costui deve trovare diletto, per amore per Me, a sfogliare qualche volta questo libro, certamente però soltanto nella misura in cui Io lo consiglio per Amore. Poiché solamente Io conosco la giusta méta e misura e so che cosa ognuno può sopportare ed anche quanto è necessario per risvegliarlo.

27. Chi una volta è risvegliato spiritualmente, costui in verità non ha più bisogno di viaggiare, ma chi è ancora sonnolento nel suo amore, per costui Io conosco i mezzi migliori che lo preserveranno dal sonno eterno, purché egli li afferri per amore e volentosa ubbidienza verso le Mie Disposizioni e le applichi in sé.

28. Anche se spesso giungono piccole prove, ognuno deve superarle coraggiosamente avendo una salda fiducia in Me. Poiché quando egli meno se l’aspetta, il sole irromperà riscaldando e vivificando proprio là dove le nuvole erano più fitte. Anche questo Io ve l’ho indicato ripetute volte simbolicamente. Sennonché dove il cuore non comprende ancora, simili accenni passano di certo senza che si sia ottenuto nulla.

29. Questo ve lo dico affinché in futuro siate colmi di amore e di fiducia, poiché tutto quello che accade nel mondo esteriore, accade assolutamente ed unicamente tramite la Mia Volontà. Io però sono un Dio assennato, e perciò non cade nemmeno un venticello sulle teste dei fiorellini senza un grande, profondo senso della Mia infinita Sapienza. Ed ogni nuvoletta, ogni goccia, che cade dal cielo, come anche ogni sassolino che rotola giù da uno scosceso pendio montano, tutte queste cose sono grandi lettere piene di contenuto della Mia onnimiricordiosa Scrittura di Grazia e Amore!

30. Vedete dunque, con questi occhi in futuro dovete osservare le cose che vi sono state su menzionate, e da ciò vedrete con grande chiarezza che Io sono ovunque tutto in tutto. Poiché voi vedrete la grande Azione della Mia Divinità, della Mia Potenza ed eterna Santità, ed oltre a ciò riconoscerete molto bene il Mio sconfinato Amore, Grazia e Sapienza. In questo modo voi raccoglierete, come le api, sul grande prato di fiori della natura il miele del Mio Amore e la cera della Mia Grazia per l’eterno nutrimento del vostro spirito, e riconoscerete sempre di più che Io sono sempre ed ovunque il vostro buono, santo Padre e voglio esserlo in eterno. Amen.

63. Capitolo
Processi vulcanici terrestri.
Supplemento alla “Choralpe”.

J. L. parla.

Andr. e Ans. H. scrivono.

1. C'è ancora una breve aggiunta, come una piccola fiammella, per illuminare così alcuni baratri e torbide sterpaglie di questa “Choralpe” da voi visitata!

2. Per quanto riguarda i periodi di formazione di questo gruppo montuoso, questi iniziano soltanto dopo Adamo fino al vostro tempo in continua attività ed agiscono ancora, e il modo che è stato menzionato nella precedente comunicazione è vero e il più giusto.

3. Il vero motivo del perché tutto quello che esiste qui venne fatto da Me nelle prime origini primordiali, viene causato sempre soltanto da Me in modo che, nel luogo dove Io voglio, sorga o un monte, o una sorgente, o un albero oppure un'altra pianta, e oltre a ciò Io scelgo, secondo il Mio eterno Ordine, sempre il mezzo più adatto per chiamare qualunque cosa all'esistenza, poiché questo mezzo dipende sempre dalla Mia somma e liberissima Volontà, così anche il modo menzionato della formazione di quest'alpe è il più vero. Ed è anche il più giusto per il motivo che soltanto Io, quale eterno Amore e Sapienza, so iniziare, eseguire e completare ogni Mia Azione, così che in tutte le cose deve essere compiuta appieno la Mia Santità, e perché, oltre a ciò, mai è possibile un errore della grossezza di un capello.

4. Se lì è stato comunicato che quest'alpe è a forma di lastre ed oltre a ciò sono state indicate molte migliaia di lastre, le quali sono apparentemente in contraddizione con lo spazio di tempo intercorso da Adamo in poi, non dovete pensare con questo che tali lastre si formavano solo da equinozio ad equinozio. Tali lastre, da equinozio ad equinozio, sono solo quelle che sono separate da uno strato calcareo primordiale di colore brunastro e [dall'aspetto] cristallino. Le altre lastre, che spesso sono appena di uno o due pollici (2,63 o 5,26 cm) di spessore, sono state prodotte dalla luce della luna piena. E se voi aveste contato le lastre di un tale strato di calcare primordiale, avreste scoperto molto bene il cambiamento della luce lunare da equinozio ad equinozio ed ancora meglio di anno in anno.

5. Inoltre è bene comprendere che simili lastre non esistevano già prima di Adamo, poiché prima di Adamo la roccia della Terra era dappertutto solida ed aveva l'aspetto della pirite e lasciava passare la luce quasi come il vostro vetro. E là dove le onde del mare scioglievano parti di queste pietre, là si formavano [si comprende da sé per Mia Volontà] dei piccoli granelli. E fra questi granelli si formava poi, attraverso la quiete dell'acqua penetrata, una sostanza appiccicaticcia e legava in questo modo tali granelli in un insieme. E così questo insieme diveniva altrettanto nuovamente solido e, in questo modo, divenne pietra e precisamente quella pietra che voi chiamate granito.

6. In questo modo, come venne formato il granito, vennero, in tempi successivi, formate ancora altre pietre simili mediante ogni genere di eruzione degli elementi. Pietre simili voi le troverete dappertutto, potete osservare per esempio le vostre macine, nelle quali si trova ogni genere di pietre legate in un insieme mediante la massa viscosa menzionata.

7. Però pietre simili, come ad esempio quelle che vi mostrano il vostro Schloßberg, lo Schöckel, il Plavutsch ed ancora molti altri vicini monti e colline, esistevano nel terreno come pietre già prima di Adamo e vennero spinte fuori dall'interno della stessa attraverso lunghe e continue cosiddette eruzioni vulcaniche, e precisamente in quei punti nei quali non aveva potuto aver luogo nessuna formazione di lastre, a causa di continue tempeste d'acqua dall'interno.

8. Voi chiederete come avvenga poi, in maniera naturale, che in grandi profondità della Terra si formi un fuoco e che questo dissolva l'acqua che circonda la pietra in vapori e attraverso la grande potenza di tali vapori spinga in superficie masse così grandi e solide dall'interno della Terra spesso a miglia e miglia lontano! Allora Io vi do la seguente spiegazione:

9. Nell'interno roccioso della Terra si trovano molti crepacci vuoti; con il tempo vi penetra acqua come anche aria attraverso i pori. Un po' alla volta in tali crepacci si raccoglie talmente tanta acqua, che riempie densamente tutti gli spazi vuoti. Ebbene, poiché uno strato d'acqua sopra l'altro, in virtù del suo insito peso naturale, esercita una grande pressione, che è tanto più grande quanto maggiore è la profondità, allora una tale acqua, che è racchiusa saldamente in tale spazio limitato, viene in un certo qual modo compressa da tutte le parti. In seguito a tale compressione dell'acqua avviene, nelle sue parti, un attrito sempre più grande. Ma poiché, come voi sapete, anche nell'acqua di tutta la Terra sono racchiusi degli spiriti, questi sentono assai bene una tale crescente pressione, fanno esplodere i piccoli involucri dell'acqua, escono poi dalle loro prigioni, si uniscono sotto la forma di un fuoco violento, dissolvono l'acqua in vapore e rompono poi con facilità un simile crepaccio roccioso e spingono alla superficie della Terra tutto ciò che potrebbe ostacolarli.

10. E poiché in tal modo, in seguito a questa spinta, anche in altri strati della Terra si formano altre nuove cavità e con questo pure delle enormi pressioni dell'acqua, che poi nuovamente vengono costrette ad una simile eruzione, così accade poi che tali eruzioni vulcaniche durano più o meno a lungo e formano in questo modo monti altissimi e catene montuose. E quando le basi di tali monti presentano lastre rocciose come sulla Choralpe, allora succede che hanno luogo eruzioni sotto la piattaforma, rompono le lastre e le spingono insieme ad altre pietre in superficie, della qual cosa vi può dare una prova evidente anche il vicino Schöckel.

11. Quando un tale fuoco irrompe dall'interno, allora con la sua violenza fonde con grande facilità le pietre che gli stanno vicine. E quando esso nel suo passaggio arriva anche, come è il caso a Napoli ed in Sicilia, alle sorgenti già note di resina e petrolio, allora incendia le stesse. Queste bruciano poi qua e là quasi ininterrottamente per molti anni. E quando ad una simile attività vi si

aggiungono ancora delle sorgenti minerali, le quali portano su, dall'estrema profondità della Terra, specialmente zolfo, allora queste sorgenti sulfuree penetrano in tutte le cavità di tali monti, vi formano là grandi depositi di zolfo, i quali, impregnati con la resina e il petrolio, bruciano nei sotterranei quasi ininterrottamente ed emettono fumo.

12. Se poi accade che, secondo la Mia Volontà, un simile sbocco vulcanico principale venga ostruito e l'acqua venga fatta deviare un po' alla volta da tale regione, allora anche il fuoco si spegne, le eruzioni vulcaniche cessano ed un monte simile diventa poi calmo e tranquillo e trasporta l'acqua, che si è accumulata nelle sue cavità vuote attraverso le sue precedenti vene di fuoco, alla luce del giorno.

13. Tuttavia non è così con la "Choralpe" a voi nota; certo, anche lì si formò in modo simile un fuoco nella profondità della Terra, ma sollevò, secondo la Mia Volontà, come già noto, soltanto le lastre e, sotto le stesse, spinse in alto svariate altre masse di pietre, terra, calcare e parecchi simili, e sollevò tutto in alto insieme alle lastre. Ora con ciò sorse ugualmente un grande spazio vuoto sotto una tale alpe, nel quale subito penetrò dentro acqua attraverso i crepacci. Ed in questo modo tutto un simile strato sollevato venne, per così dire, in parte a poggiarsi sulla superficie dell'acqua penetrata e vi rimane fino al tempo odierno, per la qual ragione avviene che, con la pressione che tali masse esercitano sulla superficie dell'acqua, la stessa viene spinta attraverso le differenti cavità, arterie e piccole fenditure spesso fino alle massime altezze.

14. Da qui provengono anche tutte le acque di un'alpe, come quella sulla quale siete saliti. Ed esse sono pulite e fresche, perché non sono state portate su dalle antiche sorgenti di fuoco. All'opposto, sorgenti su altri monti, che sono sorte in maniera vulcanica, giungono spesso in superficie ancora caldissime, poiché, nel loro passaggio all'interno di tali monti, devono superare svariati punti ancora incandescenti.

15. Vedete, questa è ora la cosa più essenziale che era ancora necessaria per voi sapere riguardo alla formazione dei monti. Ci sarebbe perciò solamente ancora da accennare a come le pietre grigie e marroni sono arrivate tra le lastre stratificate di quest'alpe. Vedete, queste pietre sono le vere pietre primordiali della Terra. Esse sono arrivate in superficie in molti punti della Terra in parte al tempo di Adamo e vennero poi rinchiusa a poco a poco durante la formazione delle lastre sotto l'acqua stessa. Le pietre noaciti però, le quali, come voi già sapete, hanno l'aspetto bianco-grigiastro, vennero formate soltanto sott'acqua da Adamo fino a Noè e vennero dapprima frantumate da una parziale eruzione di fuoco antidiluviana e scagliate in tutte le direzioni, come ancora adesso si possono incontrare spesso su tali alpi in pezzi e masse più grandi e più piccole.

16. Per quello che infine riguarda i pezzi non terrestri completamente bianchi, questo ha la sua ragione in quanto già detto.

17. E quindi è data ora ben spiegata l'intera formazione delle alpi, e mai un erudito mondano riuscirà a trovarne un'altra, poiché nessuno sa il come, il quando, da dove, il perché ed il per come, se non soltanto Io e colui al quale lo

comunico, affinché egli creda che sono Io Colui che ha ordinato e fatto tutto questo. Infatti se qualcuno scavasse in profondità nella Terra solamente ad ottomila klafter (15,2 km), si convincerebbe presto che è solamente così come Io vi ho mostrato e detto. Ma nello stesso tempo verrà anche a sapere che tale arbitrarie ricerche sono contrarie alla Mia Volontà e che Io punisco le stesse certamente sempre con la morte temporale, quando non addirittura con la morte eterna.

18. Perciò, chi è alla Fonte delle Rivelazioni divine ed è assetato, costui beva l'Acqua della Vita a pieni sorsi! Ma il frutto dell'albero della conoscenza deve mangiarlo solamente quando Io ho benedetto l'albero per lui. Allora egli si sazierà per la vita eterna del frutto, che pende abbondantemente al grande albero della Mia Creazione, ma, ben inteso, non prima che Io gli abbia benedetto l'albero, come lo faccio per voi proprio adesso davanti ai vostri occhi.

19. In questo caso sentirete anche la Benedizione della Vita e, oltre a ciò, sarete deliziati e contenti, perché vi verrà dato più di quanto avreste potuto desiderare. Lo studioso di scienze naturali assoluto invece divora come un bue nel campo divora il succoso trifoglio, poi si gonfia e va in rovina, poiché mangiò il frutto per esso non benedetto. Io dico che tali scienziati sono un abominio per Me, poiché essi non cercano il Mio, bensì il loro onore tra i rami di questo albero.

20. A voi però Io do in tutta Verità ed Amore, affinché possiate riconoscere la grande Magnificenza del vostro Padre santo, come era, è e sarà in eterno. Questo lo dico Io, Io che sono vero e fedele in ogni Mia Parola. Amen.

64. Capitolo **Vista spirituale**

In lontananza una montagna blu si mostra a te come una parete piatta. Eppure, se ti avvicini, la parete diventa territorio esteso. Così è anche con le cose spirituali! Dove il tuo occhio scorge una cosa sola, Io ti dico che là ce ne sono trilioni!

65. Capitolo **Terremoti.** **Sulle loro cause e perché avvengono in determinati luoghi.**

Scriventi: K. G. L. e Ans. H.

Il Signore rivela, mediante il Suo servo J.L. quanto segue:

1. Esistono ancora molti fenomeni nella Natura, tanto nel grande, quanto anche nel piccolo, del cui vero motivo nessun cosiddetto studioso di scienze naturali si è mai sognato qualcosa.

2. A tali fenomeni appartengono per esempio il magnetismo del Polo Nord, l'aurora boreale, il fulmine, come poi anche le cosiddette "formazioni improvvise", qualcosa di simile sono le stelle cadenti, le nuvolette nel purissimo cielo blu, le formazioni cristalline, inoltre il flusso e riflusso del mare, le oscillazioni del suolo, un tremito prolungato dello stesso, come anche violente scosse, le quali, come ve lo dimostrano numerosi esempi ed esperienze, hanno già raso al suolo completamente intere regioni in pochi secondi. A questi fenomeni appartengono anche le frane di montagna, le grandi valanghe terrestri, spesso interi sprofondamenti di montagne ed isole, ed ancora lo spaccarsi della terra, il disseccarsi delle sorgenti, l'esaurirsi dei pozzi, l'accentuato arretramento del mare e, in tali occasioni, il frequente prorompere di fumo e fuoco da crepacci della Terra. E di simili fenomeni ve ne sono di innumerevoli ancora, una parte dei quali è già stata osservata, un'altra parte però non è ancora stata osservata da nessuno.

3. Tuttavia, di tutti questi fenomeni insoliti ed eccezionali appena menzionati, voglio oggi esaminare più da vicino solamente il terremoto come anche le oscillazioni della terra e le scosse della stessa, come anche parecchie cose che hanno relazione con esso.

4. Il cosiddetto terremoto non è proprio un fenomeno che nasce di per sé, ma è soltanto la conseguenza di una scossa che si manifesta in un punto allentato della Terra, il quale viene causato nel modo seguente:

5. Nelle profondità più interne delle formazioni dell'essere terrestre si trovano, proprio come nel corpo di un animale, per così dire, delle viscere. In esse però, come già menzionato, attraverso ogni parte della Terra fino al punto centrale della stessa, sono ovunque esiliate innumerevoli schiere di spiriti una volta caduti, ai quali, secondo il Mio Ordine, è dato a tutti un certo termine per il loro ritorno in vita. Ora, quando in un qualunque punto della Terra una qualsiasi razza umana diviene troppo sensuale e materiale, così che con la morte di tali uomini i loro spiriti non passano alla vita eterna (dello spirito) bensì nuovamente nella morte della materia, allora proprio questi spiriti rientrano nelle profondità della Terra e vengono incatenati come prima che nascessero.

6. Vedete, se questo continua a durare a lungo, un tale punto all'interno della Terra diventa un po' alla volta sovraccarico. Questi spiriti cominciano poi a spingersi, a sfregarsi e ad infiammarsi nelle loro brame maligne. Ma in questo modo anche quegli spiriti che ancora non sono nati in una vita umana vengono altrettanto risvegliati dallo stato della loro quiete, fanno esplodere le loro piccole prigioni, si scatenano poi nel loro offensivo fervore in poderose colonne di fuoco sugli altri spiriti, e vorrebbero distruggerli. Ma gli spiriti che erano già nati e poi nuovamente caduti si infiammano ancora di più, poiché essi credono che un fuoco simile provenga, come il cosiddetto fuoco infernale, direttamente da Me quale castigo. Allora divampano infuriati contro di Me e vorrebbero distruggere ed annientare Me, tutti gli angeli ed il Cielo.

7. Quando poi comincia a crearsi una situazione simile, allora viene subito inviato da Me un angelo portatore di pace e tranquillità. Costui apre le

cateratte di un qualsiasi grande serbatoio d'acqua sotterraneo, e l'acqua, diretta dall'angelo, precipita poi rapida come un lampo su un tale punto ardente d'ira della Terra.

8. Quando poi l'acqua con i suoi spiriti di pace ha raggiunto un posto simile, questi escono subito fuori dal loro leggero involucro, si infiammano contro simili maligne frotte e le castigano con il fuoco della pace.

9. L'acqua stessa però si dissolve naturalmente nei vapori a voi noti ed esercita attraverso una simile improvvisa espansione, con l'aiuto dei suoi spiriti, una così potente scossa che nel luogo, situato proprio su un punto simile, monti, città, villaggi e borgate vengono scossi come pule e gettati l'uno sull'altro.

10. Ora, in seguito a ciò, all'interno della Terra sorgono nuove fenditure e crepacci, che spesso giungono fino alla superficie della stessa, nei quali crepacci poi gli spiriti della Natura non nati, uniti agli spiriti pacifici dell'acqua, si lasciano guidare dall'angelo per l'ulteriore formazione. I maligni spiriti caduti però, che erano già nati, rimangono indietro mansueti nelle fangose paludi formatesi in questo modo.

11. Ebbene vedete, questo è il vero motivo delle origini di una tale scossa tellurica!

12. Ma per ciò che riguarda le cosiddette oscillazioni e vibrazioni, le quali vengono qualificate con il termine generico di "terremoti", queste non sono altro che piccole scosse necessariamente prodottesi in seguito all'apertura della cataratta da parte dell'angelo come anche attraverso la caduta dell'acqua negli strati di terra che in parte circondano un simile bacino, in parte però vengono distolti dalla loro quiete quando per prima cosa, mediante tale forza superiore, gli strati sotto il bacino vengono separati violentemente fino al punto allentato; e per secondo poi vengono anche mantenuti in una lunga perdurante vibrazione a causa della potente, pesante caduta delle masse d'acqua. Questo movimento è dunque il motivo delle vibrazioni.

13. Ma per ciò che riguarda il tremare della terra dopo una simile potente scossa, tutto questo è una conseguenza del fatto che degli spiriti dell'acqua, insieme agli spiriti non nati, si ritirano nei diversi nuovi abissi e crepacci del corpo terrestre. Poiché la Terra è stata creata affinché porti nelle sue viscere una stirpe caduta di spiriti, così che alla fine nasca di nuovo in una libera, eterna vita in Me e da Me.

14. Finché esisterà da qualche parte sulla Terra una stirpe ribelle, allora tali fenomeni accadranno sempre più spesso e saranno tanto più frequenti, quanto più una qualsiasi stirpe umana sulla superficie della Terra diventerà sensuale e irreligiosa.

15. Poiché vedete, il fatto che tutto questo sia vero alla lettera, lo potete riconoscere molto facilmente quando voi, in primo luogo, rivolgete il vostro sguardo sull'intera superficie della Terra e qui e là venite a conoscere tali fenomeni in tutta la spaventosità della loro furiosa grandezza, come ad esempio la distruzione di Lisbona, poi quella sull'isola della Giamaica e parecchie simili fino al recente terremoto nella regione del monte Ararat, il

quale avvenne del tutto letteralmente nel senso della Mia odierna comunicazione e del quale, alcune settimane fa, venne percepito un segno non indifferente perfino quasi fin qui da voi. Perfino in America vennero sentite ripetute scosse, le quali vengono causate come segue:

16. Quando un continuo strato sotterraneo di pietre o terra si prolunga senza interruzione fino al punto allentato, una simile scossa viene propagata molto in là, nello stesso modo come se voi collegaste insieme moltissime pertiche e le poteste posare in linea retta su una superficie estesa. Se poi esercitaste sul punto A un potente colpo su queste pertiche contigue, allora si potrebbe percepire questo colpo, ancora in modo molto considerevole, nel punto B, dove terminano le pertiche, nell'istante del colpo. In questo modo un colpo simile può essere percepito quasi nello stesso tempo perfino in zone assai distanti.

17. Ma nonostante il fatto che tali percezioni sono conseguenze naturali, esse però non sono comunque da considerarsi esclusivamente come tali; ma se fossero inopportune, allora potete ben immaginare che impedirle sarebbe per Me una cosa facile. Ma poiché, per il Mio Amore e la Mia Sapienza, esse sono utili, così vengono piuttosto guidate in tali luoghi come messaggeri ammonitori, dove si trovano uomini che sanno di Me appena qualcosa di più che gli alberi in un bosco. Tali messaggeri allora dicono agli uomini dimentichi di Dio che Io non sono ancora morto, ma esisto ancora in tutta la Mia Potenza e Forza. E poiché è sufficiente anche solo un cenno assai lieve da parte Mia, allora anche a tali luoghi della Terra può giungere un simile avvertimento e che poi accada quello che è successo alla regione dell'Ararat.

18. Poiché vedete, ad una profondità di appena ventimila klafter (38 km), anzi in alcuni luoghi ad una profondità di appena duemila klafter (3,8 km), il vostro paese, chiamato Stiria, è minato da parte a parte con grandi e molto profondi bacini d'acqua. E così i vostri monti, tanto quanto la pianura poco estesa, poggiano per così dire galleggiando sulla superficie delle acque sotterranee, e vengono collegati qua e là con l'interno della Terra mediante masse rocciose simili a grandi colonne.

19. Di conseguenza basta solo che ci sia ancora una ulteriore dimenticanza del Mio Essere, che già ora è manifesta in alto grado, per poter essere certi del fatto che anche qui Io sono in grado di produrre subito per voi uno spettacolo degli elementi ancora più grandioso. Ma Io dico: "Guai agli uomini che sono costretto a visitare con tali fenomeni! Questi dovranno attendere certo una seconda Creazione prima che possa di nuovo venire data a loro una qualsiasi via per un'altra vita di prova della libertà".

20. Ebbene vedete, come questi eventi procedono secondo i Miei eterni Decreti, così anche nemmeno una gocciolina cade dalle nuvole senza che sia stata prima pensata nel Mio Amore! E credeteMi, se Io, così come ieri, mando giù una pioggia sulla Terra dai pascoli superiori della vita in divenire, proveniente da Me attraverso le regioni della Luce, allora, in fondo, la conservazione di tutta la Terra, anzi dell'intero universo, dipende dalla prima gocciolina che umidifica appena un granello di sabbia.

21. Allora voi certamente direte che questo è quasi inverosimile. Sennonché Io vi dico: se questa gocciolina non avesse umidificato proprio questo granello di sabbia in quel precisissimo momento, allora lo spirito esiliato e arrabbiato in questo granello lo avrebbe fatto esplodere, avrebbe risvegliato gli spiriti che lo circondano inducendoli a compiere un'azione simile, e questi lo avrebbero fatto a loro volta con i loro vicini, e così via fino all'ultimo pulviscolo della Terra. E potete essere completamente certi del fatto che, nell'attimo successivo, tutta la Terra sarebbe andata in fumo e in fiamme distruttrici. E come qui un granello di sabbia avrebbe risvegliato l'altro inducendolo alla distruzione, così una terra avrebbe risvegliata l'altra ed un sole avrebbe fatto lo stesso con l'altro, e così via fino all'infinito. E tutto questo sarebbe l'opera quasi di uno e lo stesso attimo. Proprio così come se voi immaginaste un grande mucchio della maledetta polvere da sparo e qualcuno ne incendiasse soltanto un granello, ed anche se il mucchio fosse grande quanto la Terra stessa, certo nello stesso istante tutti i granelli verrebbero afferrati dal fuoco.

22. Ma se precedentemente un tale granello di polvere, il quale era esposto proprio alla prima accoglienza del fuoco contenuto in una piccola scintilla, fosse stato inumidito da una tale gocciolina, che cosa accadrebbe quando la piccola scintilla giungesse in questo granello inumidito? Ebbene, accadrebbe che il granello inumidito ora non si incendierebbe, e tutto l'altro grande ammasso sarebbe così risparmiato dalla distruzione.

23. Vedete, nulla dipende – qualunque cosa vogliate considerare, perfino nemmeno il movimento di un granello di polvere solare – da un cosiddetto cieco caso, ma tutto questo è già stato da Me calcolato e misurato con la massima precisione fin dall'eternità. E non è affatto possibile ad un uomo, oppure perfino ad uno spirito angelico, trovare in ciò un cambiamento. E se per un istante solo cessasse di cooperare la Mia eterna Cura, allora voi sperimentereste quali devastazioni avrebbero luogo dalla disordinata rotazione anche soltanto di un granello di polvere solare.

24. Io però vi dico: “Il centro di gravità di un Sole centrale dipende, nel suo ordine, nella maniera più intima dalla rotazione di un pulviscolo non più visibile per i vostri occhi. Infatti il Mio Ordine è così ben calcolato ed i Miei Sguardi sono così precisamente rivolti a tutto, in modo tale che, dal più grande fino al più piccolo, una cosa esiste per la conservazione dell'altra”.

25. Ora voi direte anche: “Perché esistono questi grandi bacini d'acqua sotto le montagne e sotto le pianure, a causa dei quali la superficie non è sicura nemmeno un istante dallo sprofondare nei flutti di tali acque profonde delle migliaia?”. Io vi dico solamente: “Tutto è disposto in modo da poter sussistere eternamente, purché la volontaria malignità degli uomini non causi disturbi nel Mio eterno Ordine, disturbi che Io non posso impedire poiché essi provengono dalla libertà di volere degli uomini e perché la libera volontà, anche di un solo uomo, sta (per Me) infinitamente più in alto che un intero sistema solare con tutti i pianeti, lune e comete”.

26. E se Io togliessi l'acqua da questi bacini, allora dite: con che cosa potrebbe essere calmato e mitigato il grande fuoco nelle camere interne della Terra?

27. Se per voi è spaventoso un tale fenomeno come quello avvenuto nella regione dell'Ararat, d'altra parte, però, è ancora una nuova benedizione per la conservazione dell'insieme. Poiché se questo non avvenisse nel modo già menzionato, allora nell'attimo seguente, invece della distruzione di una piccola regione, l'intera Terra sperimenterebbe un destino completamente distruttivo.

28. Perciò Io, in tutto ciò che il vostro occhio ed orecchio può toccare, sono nient'altro che sempre l'eterno Amore Stesso. Come una volta il mondo è sorto dalla Misericordia del Mio Amore, così esso sussiste nel Mio Amore e così verrà anche dolcemente dissolto nel Mio Amore. E benché la materia visibile sia l'Ira della Mia Divinità, la stessa viene mantenuta calma dal Mio Amore finché il Mio eterno Ordine lo riterrà necessario.

29. E così potete anche essere completamente certi del fatto che se in un qualunque luogo, tra un milione di uomini ve n'è soltanto uno che Mi ha riconosciuto nel suo amore, allora questo luogo, anche se il suo basamento fosse sottile come un foglio di carta, tuttavia esisterebbe solido e sicuro, come se il suo sottosuolo fosse una roccia solida e spessa molte miglia. Ma dove anche tra un milione non se se trova più nemmeno uno che voglia riconoscerMi come il più amorevole Conservatore di tutti i mondi e di tutte le creature, qui una crosta di diamante spessa come un sole sarebbe troppo debole per trattenere la necessità distruttrice del Mio eterno Ordine.

30. Perciò vedete, se voi Mi amate veramente, allora non dovete temere proprio nulla, anche se la Terra dovesse andare in frantumi sotto i vostri piedi! In verità Io vi dico: "Anche sulle macerie fumanti di un mondo distrutto voi verreste a sapere che Io sono l'eterno Amore ed un vero, unico Padre buono per coloro che Mi hanno riconosciuto nello spirito e nella verità dell'amore del loro cuore".

31. Sì, vi dico, Io voglio distruggere dei soli e mettere sottosopra le macerie del mondo come fossero attraversate da fulmini, ed incendiare con il fuoco della Mia Ira l'intera eterna Infinità, e tuttavia non deve venire bruciacchiato un capello a coloro che Mi amano, perché Io sono in tutti i tempi un Padre amoroso e santo per i Miei figli! Amen.

66. Capitolo Sui terremoti e fenomeni atmosferici

Scriventi: K.G.L. - Andr. e Ans. H.

Il santo, amorevolissimo Donatore di tutte le cose buone, ci ha dato, mediante il Suo servo J.L., questo pezzo di pane per la vita eterna.

1. Ciò che ultimamente è stato riferito riguardo ai crepacci e alle fenditure della Terra, come anche delle vaste crepe della stessa, tutto ciò ha una e la stessa causa con lo scomparire delle sorgenti e dell'esaurirsi dei pozzi, come anche del ritirarsi del mare e di alcuni laghi.

2. Vale a dire, prima ancora che accada qualche simile violenta scossa tellurica, gli spiriti che, dal mondo, ritornano nuovamente nella materia, si radunano in bande e grandi orde. Questo assembramento di spiriti in certi punti della Terra presenta, al naturale intelletto umano, il seguente fenomeno: con l'associarsi di minerali con l'acqua, avviene, in un certo qual modo, una decomposizione chimica, che voi definite comunemente con il termine di "fermentazione". In questo modo si sviluppano differenti gas i quali cercano una via d'uscita. E accade dunque che, in una tale occasione, essi giungono in uno spazio vuoto, dove si radunano insieme per anni spesso in modo così violento che, con la loro naturale forza di espansione, cominciano a sollevare un po' alla volta la zolla di terra che si trova sopra tali spazi.

3. Ebbene, quando la zolla viene sollevata sempre più, cominciano in maniera naturale a crearsi delle fenditure su di essa, le quali poi, secondo la durata del sollevamento, diventano sempre più grandi e causano alla fine dei veri crepacci e profondi abissi. Quando in questo modo i gas, ammassandosi nel sottosuolo, sono penetrati attraverso piccole fenditure fino ai grandi serbatoi d'acqua, essi riempiono così un po' alla volta, salendo attraverso le acque, la superficie delle stesse tanto violentemente che poi a queste acque, dalle quali hanno origine per lo più tutte le sorgenti sotterranee, vengono interrotti i collegamenti con le arterie superiori e questi gas sollevano poi la crosta terrestre esterna spesso fino a ottanta, cento, anzi spesso anche duecento klafter (*152, 190, 380 m*). È ovvio che in questo modo vengono poi a mancare tutte le sorgenti che hanno qui la loro origine, come si esauriscono anche i pozzi ed il mare che sta sempre in collegamento con queste acque sotterranee, come anche altri grandi laghi che retrocedono notevolmente dalle loro rive, cosa che deve naturalmente accadere, poiché la grande riserva delle acque viene separata dalle acque in superficie da tali gas che si insinuano in mezzo.

4. Ebbene vedete, tutto questo fenomeno si presenta così all'occhio naturale, cioè al senso dell'intelletto naturale! Soltanto, nella verità non è così; ma accade in questo modo: quando – come è già stato accennato all'inizio – a causa dell'assembramento degli spiriti, i quali con il loro movimento rabbioso molestano anche gli altri spiriti che ancora riposano nella loro quiete e li risvegliano, allora di solito accade che un angelo elargitore di pace viene inviato lì dai Cieli. Costui apre, dai grandi bacini d'acqua all'interno della Terra, dei canali che convogliano l'acqua verso i luoghi i cui occupanti, nel loro micidiale fervore, sono diventati reciprocamente incandescenti. Poi gli spiriti della pace, nascosti nelle acque, cercano di placare simili orde infuriate, e allora, durante tale attività, questi spiriti della pace si raccolgono in grandi masse con il costante ingresso dell'acqua. E ciò che prima venne detto dei gas, vedete, questo è l'enorme numero degli spiriti della pace i quali, su costrizione dell'angelo, sono usciti dall'acqua per placare le orde infernali di spiriti infuriati.

5. Se poi un simile ininterrotto soccorso degli spiriti di pace provenienti dall'acqua non porta a nessun risultato, allora l'angelo – come è già noto dalla precedente comunicazione sul terremoto – traccia un potente limite al calcolo

di tali spiriti furiosi, tra i quali i cosiddetti “grandi spiriti del mondo” sono i peggiori. Questo limite a tali calcoli maligni degli spiriti, consiste nel fatto che il luogo viene afferrato da parte a parte dal potente angelo e frantumato in un attimo, con grande potenza, in parti piccolissime, dove dimorano spiriti oppressi ancora non nati.

6. Tali spiriti ora diventati liberi si incendiano, perché essi stessi sono diventati completamente incandescenti, ed accendono anche gli spiriti di pace (oppure con l'espressione naturale “gas”) ammassati lontani delle miglia, e questo attimo di accensione è poi anche l'attimo della scossa tellurica a voi già nota.

7. Quali conseguenze hanno tali accensioni, queste vi sono già sufficientemente note. Ma affinché tali accensioni non accadano troppo spesso, poiché col tempo potrebbero provocare una completa distruzione del corpo terrestre, e precisamente attraverso l'effetto della libera azione dell'angelo secondo la Mia Volontà (il quale, quando è armato con la Mia Potenza per l'esecuzione della Mia Volontà, si curerebbe poco se, per la glorificazione del Mio Nome, venissero polverizzati uno o mille mondi come pula al vento), Io in primo luogo ho costruito qui e là sulla Terra delle stabili condutture della furia degli spiriti infernali, attraverso le quali viene continuamente portata acqua per mitigare i punti incandescenti. E se anche avvengono degli accumuli di tali gas a voi noti, allora questi vengono deviati, come il fumo attraverso un camino, in un certo qual modo naturalmente, senza significative devastazioni.

8. Certamente gli uomini non dovrebbero erigere le loro abitazioni troppo vicino a tali luoghi, perché in tale vicinanza devono necessariamente avere luogo continuamente delle grandi o piccole devastazioni. E poiché la Terra è certo abbastanza estesa, allora non è necessario erigersi dimore proprio presso i camini dell'Inferno.

9. Perché vedete, i vulcani, nel senso spirituale, non sono altro che delle condutture di furia e di collera dell'Inferno. Questi vulcani hanno nei sotterranei molte migliaia di passaggi e sbocchi, che non sono dissimili dalle diramazioni delle radici di un grande albero. Ciò nondimeno però non possono certo toccare ogni immaginabile punto della Terra, altrimenti questa dovrebbe essere simile ad una spugna da bagno, cosa che certo non può essere se essa deve e può essere capace di reggere gli uomini, le montagne, i paesi e tutte le grandi acque, affinché la sua superficie sia una solida scuola per la libertà della vita in Me.

10. Dove tuttavia non arrivano i passaggi vulcanici, là avvengono certo molto spesso tali sollevamenti tramite l'ammassamento degli spiriti diventati liberi. Tuttavia, per prevenire una simile enorme distruzione, da un secondo angelo vengono create delle aperture nei luoghi bassi della Terra, come spesso anche nei crepacci dei monti. Attraverso queste aperture fuoriescono poi i gas non incendiati, sotto forma di venti violenti, come gli uragani sulla superficie della Terra.

11. Vedete, tali sollevamenti accadono quasi tutti i giorni. Basta solamente che osserviate il cosiddetto barometro e potrete vedere sufficientemente, nella

discesa e nella salita del mercurio, il continuo assembramento di simili spiriti. Poiché quando il mercurio scende di linea in linea, allora avviene l'assembramento sotterraneo, la zolla terrestre viene sollevata con la crosta, e con ciò voi, insieme alle vostre città, monti e fiumi, venite sollevati di klafter (1,9 m) in klafter in alto nei più leggeri strati atmosferici. E poiché la colonna d'aria che preme sul mercurio, diviene in questo modo naturalmente sempre più corta, allora anche il mercurio nel tubo si abbassa a seconda della misura dell'alleggerimento della colonna d'aria sullo stesso.

12. Poi, secondo il Mio Amore, viene costruita per gli spiriti liberi, o usando termini naturalistici per i "gas", una porta d'uscita ben calcolata e proporzionata; allora questi vi si versano fuori, proprio come l'aria da un camino. La zolla e crosta terrestre sprofondano poi un po' alla volta nuovamente nella loro precedente posizione. E nella misura in cui avviene la ricaduta, nella stessa misura sale anche nuovamente il mercurio nel tubo, perché la colonna d'aria sopra lo stesso diventa naturalmente di nuovo più lunga, più intensa e più pesante.

13. Voi forse, anche se non adesso, dopo un po' chiederete che cosa succede poi con questi spiriti [della pace] liberati dall'acqua; allora Io non vi dico altro che questo: "Chiedetelo a voi stessi che cosa siete soliti fare voi dopo aver compiuto un lavoro! Vale a dire, vi recate nelle vostre dimore per riposarvi lì tranquillamente dalla faticosa opera giornaliera delle vostre mani". Vedete, lo stesso è anche il caso di questi spiriti divenuti liberi, e questo accade tanto di più, perché ad essi è nota la via che devono percorrere per arrivare fino all'anima dell'uomo libero sulla Terra.

14. Vedete, questi spiriti si uniscono subito con gli spiriti che provengono dalle sfere libere della luce, si attirano reciprocamente, si congiungono [tra loro] sulla cosiddetta via elettromagnetica spesso a voi visibile, ma per lo più invisibile, che sicuramente sarebbe meglio chiamare "via naturale dell'amore", e poi cadono di solito nuovamente giù sotto forma di pioggia, spesso anche di grandine e neve, fertilizzando il terreno.

15. Tra la pioggia, la grandine e la neve vi sono differenze molto minime, le quali hanno generalmente uno stesso motivo. Nella grandine, agli spiriti liberi dell'acqua si accompagnano a volte anche maligni spiriti ancora non nati. Ora, affinché questi spiriti non possano causare ulteriori devastazioni, vengono catturati subito dagli spiriti dell'acqua e vengono legati, e quindi, raffreddati e mitigati della loro furia, vengono guidati sotto forma di grandine di nuovo sulla Terra, e per questo motivo una simile tempesta di grandine procede di solito anche con maggiore violenza che qualsiasi altra pioggia o tempesta di vento.

16. Che sia così, ve lo dimostrano, prima di una simile tempesta di grandine, le nuvole che si spostano in tutti i sensi. Quando vedete questo, allora è l'attimo in cui tali spiriti maligni vengono imprigionati congiuntamente dall'irruenza degli spiriti della pace in lungo e in largo, nella cui occasione tali spiriti maligni si manifestano sempre attraverso un adirato e udibile brontolio e strepito con frequenti tuoni e fulmini. Solo che tutto questo serve a loro

poco o niente affatto, e alla fine tutti vengono comunque catturati e, come già noto, vengono guidati al luogo della loro destinazione.

17. Quando essi hanno raggiunto la terra, vengono nuovamente accolti dalla materia ammorbidita, e gli spiriti pacifici (dell'acqua) si separano poi tranquillamente di nuovo dal loro solido grumetto [di ghiaccio]. Se poi una tempesta di grandine ha fatto qui e là qualche danno ai vostri frutti, ciò nonostante non dovete preoccuparvene, poiché questo danno non è nulla in confronto alle condizioni che si creerebbero se gli spiriti della pace, secondo la Mia Volontà, non si applicassero così attivamente nei confronti degli "intempestivi" distruttori del mondo. Infatti questi spiriti maligni, nella loro libertà, si incendierebbero subito e alla Terra (come già fatto osservare ultimamente) succederebbe come ad un grande mucchio di polvere da sparo.

18. Perciò anche in futuro non dovete essere così angosciati quando vedete questo dinanzi ai vostri occhi, perché tutto ciò che accade qui, accade per amore verso di voi! E se anche qualcuno con ciò verrà meritatamente un po' castigato, allora sappiate che se già voi castigate i vostri figli soltanto per amore, sebbene siete cattivi, quanto più castigherò Io, l'unico Padre Buono, i Miei figli soltanto per Amore!

19. Vedete, così stanno le cose riguardo a ciò che finora è stato incomprensibile per ognuno! E come è con la grandine, così è, in un più piccolo rapporto ma tuttavia con durata maggiore, il caso con la neve, e così pure con il ghiaccio, perché voi dovete sapere che, quanto più a nord si trova un punto della terra, tanto più scaltri e maligni sono i relativi spiriti che dimorano là. Tuttavia per quanto riguarda conoscere più da vicino tale questione, questa vi sarà resa nota nella Comunicazione dei poli della Terra.

20. Ma ora prendete nota ancora di questo: dopo quello che siete venuti a sapere finora sulla natura delle cose dalla Mia Grazia, vi potete già fare un piccolo concetto di quanto sia [poco] utile tutta la sapienza del mondo! Infatti se qualcuno vuole apprendere un mestiere, costui deve andare da un maestro, altrimenti rimarrà per sempre un pasticcione e un rappezzatore. Io però sono un vero e proprio Maestro in tutte le cose. Chi perciò vuole imparare a conoscere, costui deve lasciarsi istruire da Me, l'Autore di tutte le cose. Perché in nessun'altra maniera è possibile entrare nel Mio Regno se non solamente attraverso la porta che Io vi ho indicato. Guai ai ladri e rapinatori che vogliono entrare dal tetto furtivamente, a costoro accadrà come agli spiriti maligni tramite la grandine; infatti essi verranno cacciati fuori nelle tenebre estreme per un'intera eternità.

21. Ma l'uomo comune dovrà un giorno venire istruito su tutto, secondo la capacità di accoglimento del suo amore. I sapienti del mondo dovranno invece essere svergognati da un guscio vuoto di lumaca e dalle larve partorite dagli infusori! Poiché in verità Io vi dico che un giorno un lombrico svergognerà enormemente tali sapienti nella loro presunta sapienza.

22. Perciò è un folle chi non impara da Me. Chi però ha ricevuto da Me, per quanto fosse piccolo tale dono, costui non potrà tuttavia consumare quanto

ricevuto di eternità in eternità! Perché Io sono sempre Infinito, tanto nel più grande quanto nel più piccolo. E quindi un granello di polvere solare, quale dono proveniente da Me, non è meno grande ed infinito del più grande dei soli, il quale granello splende benedicendo in mezzo a innumerevoli eserciti di soli come una madre in mezzo ai suoi figli.

23. Quanto ora è stato detto, comprendetelo bene nei vostri cuori! Poiché Io, il Donatore di tutte le cose buone, vi ho dato un buon pezzo di pane ben gustabile per la vita eterna.

24. Perciò rallegratevi anche nei vostri cuori, poiché voi sapete che, se date il pane ai vostri figli, non siete lontani da loro. Vedete, lo stesso è anche il caso con Me!

25. Dove appare il Mio Pane della Vita, allora credete anche che Io, il vostro Padre buono, non sono lontano! Amen. Questo dico io Io, il vostro buon Padre. Amen.

67. Capitolo **Il Polo Nord**

1. Fra tutti i fenomeni che si verificano su un qualche corpo mondiale, e quindi anche sulla Terra, non ce n'è nessuno che abbia così tanto significato quanto i fenomeni che hanno luogo ai poli del corpo celeste e che, partendo dai poli, hanno il predominio anche di tutti gli altri fenomeni su tutta la superficie di un corpo celeste.

2. Questi fenomeni che hanno la loro origine al polo nord – meglio sarebbe chiamarlo il polo affermativo – sono le aurore boreali, che si manifestano vicinissime al polo stesso, e poi la forza magnetica agente in tutti i punti della Terra. Inoltre, vicinissimi al polo ci sono i ghiacci e il grande freddo perenne, e ancora ci sono i cosiddetti venti Alisei come pure la formazione di qualche forte annuvolamento e temporale provenienti dalle regioni del nord, e dopo di questi ci sono infine diversi altri fenomeni che hanno più o meno la loro origine nelle forze polari di un qualsiasi corpo celeste.

3. Prima però di passare a considerare, con l'occhio dello spirito, questa rigida regione della Terra, è necessario illuminarla più da vicino con gli occhi di carne.

4. Un polo di un corpo celeste è quel punto che gode la massima tranquillità tra tutti gli altri punti della Terra o di un qualsiasi altro corpo celeste. Esso è sempre disposto in modo da essere il meno esposto alla luce e al calore, ad essa unito, del sole, e rispetto ad un sole sta quasi nello stesso rapporto nel quale si troverebbe qualcuno che volesse collocarsi davanti ad una luce in modo che la stessa venisse a trovarsi proprio di fronte al suo ventre.

5. In questa posizione, il vertice del suo capo rappresenterebbe allora il polo nord, le piante dei suoi piedi il polo sud; e tale è precisamente anche la relazione fra un corpo celeste e un sole. Considerate ora le posizioni del

vertice del vostro capo e, al suo opposto, anche quella dei vostri piedi, così voi potrete già farvi una discreta idea del polo nord come pure del suo polo opposto.

6. Dato dunque che in questa maniera né la luce può illuminare, né il calore può riscaldare i poli terrestri, si comprende da sé che, in mancanza di questi due elementi, non vi possono regnare che il freddo eterno e, con esso, pure una notte ininterrotta, che viene rischiarata solo dal pallido bagliore delle stelle e dalle aurore boreali quasi continue in quei punti.

7. La regione del polo presenta un grande cratere imbutiforme, il cui diametro (sopra l'imbuto) ammonta a centottanta miglia.

8. Questo cratere è circondato tutt'intorno da montagne e da scogli di ghiaccio molto scoscesi, in maniera tale che nessun mortale riuscirà mai a penetrare in questa misteriosa regione della Terra, e ciascun esploratore temerario, se ci riuscisse, andrebbe incontro tre volte alla morte del proprio corpo. Per quanto egli volesse anche premunirsi di provviste e mezzi di riscaldamento, tuttavia tutto ciò non gli gioverebbe a nulla, poiché là il freddo è così grande che qualunque alimento e materiale combustibile diventerebbero tanto rigidi da non essere più utilizzabili, poiché perfino gli oli eterei là si congelano in un secondo, diventando duri come la pietra, e il legno viene allo stesso modo compenetrato e ricoperto dal ghiaccio in un istante, tanto che non può più venire utilizzato per bruciare; e quello che succede con il legno succede pure con qualsiasi altro materiale combustibile, perché, se già nessuno di voi può resistere ad un freddo di 33 gradi secondo le vostre misure, cosa farà quando il freddo avrà raggiunto i 90 gradi ed oltre?

9. Per conseguenza, come già menzionato, nessuno riuscirà mai a contemplare questa regione con gli occhi del proprio corpo, mentre invece colui che si trova nella Mia Grazia e nel Mio Amore potrà gettare là, con il suo occhio spirituale, uno sguardo in maniera chiarissima, e potrà gettarlo ancora più in là.

10. Ebbene, da dove proviene, ovvero che cosa veramente è il "freddo"?

11. Vedete, tutte le definizioni e determinazioni che possano essere state formulate da un qualsiasi studioso della Natura hanno altrettanto valore come se non fossero mai state enunciate da nessuno, perché il **freddo** è un vero e proprio fluido altrettanto poco quanto lo è il caldo, e meno ancora è la mancanza di calore, bensì esso non è altro che **un effetto della straordinaria condensazione dell'aria**, nella stessa maniera in cui il **caldo** e il grande calore non sono precisamente altro che l'opposto, e cioè **una straordinaria rarefazione dell'aria**. Si noti bene che qui si tratta di una condensazione dell'aria in tutte le sue parti.

12. Questo effetto, però, non potrà mai venire ottenuto con nessun congegno meccanico, perché alcune parti con le quali l'aria è formata sono così comprimibili che si lasciano comprimere al minimo senza la più piccola resistenza, ed altre parti dell'aria invece sono costituite in modo da non tollerare affatto una pressione eccessiva senza venire immediatamente

eccitate, tanto da fare esplodere subito, con la più grande facilità, anche l'apparato compressore più massiccio.

13. Anche così è il caso rispetto alla rarefazione dell'aria. Per mezzo di una cosiddetta pompa pneumatica, voi potete certo estrarre da un qualsiasi ambiente le parti eccitabili dell'aria, ma per quanto riguarda invece le sottili particelle eteree dell'aria, queste non possono venire mai estratte completamente da un ambiente, né possono venire così tanto eccitate entro il loro minuscolo involucro al punto da farlo scoppiare e così da apparire poi libere sotto la forma di un chiaro fuoco visibile; e anche se qualcuno vi riuscisse impiegando degli apparecchi di grande potenza, la conseguenza di questo scoppio sarebbe l'istantaneo annientamento totale di un simile strumento.

14. Tutto ciò lo può ottenere solo la luce, come pure la totale mancanza di luce. Vedete, questa è la causa del freddo nelle regioni polari come pure, nel caso opposto, del grande calore all'equatore.

15. Per comprendere bene questo, voi dovete sapere che dal sole partono due specie di raggi: anzitutto dei raggi che da ciascun punto del sole si diffondono in tutte le direzioni possibili e sotto tutte le possibili angolazioni, ma contemporaneamente, da ciascun punto del sole, parte pure un raggio in direzione parallela, e questo raggio è, per così dire, il nucleo dei raggi del sole, ed è soltanto tale raggio che porta con sé quella forza che voi chiamate calore; esso stesso però non è calore, bensì esso è il più forte e quindi anche il più idoneo all'espansione per il fatto che esso è il raggio-nucleo. I raggi obliqui possono quindi cadere dove vogliono, ma non potranno però avere, di fatto, che una minima forza di espansione, dato che i raggi-nucleo non possono mai ottenere con essi una maggiore espansione, a causa della superficie obliqua sulla quale essi cadono; e soltanto in quelle regioni che sono situate precisamente sotto il sole, i raggi cadono dritti su queste e provocano l'espansione massima possibile dell'aria. Ma quando l'aria delle regioni equatoriali viene continuamente espansa in tutte le sue parti, allora si verifica che tutta la massa dell'aria va, o piuttosto viene sospinta, verso le regioni dei poli della Terra, dove poi deve risaltarne una condensazione massima dell'aria in tutte le sue parti; da ciò proviene appunto il freddo ininterrotto, e precisamente in un certo modo periodico, cosa che voi potete rilevare dal fatto che quando, per prima cosa, la Terra ha spostato le sue regioni polari più sotto il sole, così anche l'aria nelle stesse si espande sempre più, ed anche nelle regioni polari il freddo diventa sopportabile; però per quanto riguarda il polo, precisamente là nel cratere stesso, il freddo raggiunge la massima intensità. Quando però il sole viene a trovarsi di nuovo piuttosto al di sopra delle regioni australi, allora nelle regioni polari il freddo si fa poi, per la causa già nota, così intenso che già all'ottantesimo grado di latitudine nord nessun essere vivente riuscirebbe più a sopportarlo.

16. Al polo stesso però, dove la pressione raggiunge il grado più intenso, l'aria si eccita, fa scoppiare i suoi minuscoli involucri e diventa un mare di fuoco; quando ciò inizia a svilupparsi, questo fuoco attacca con rapidità

elettrica le regioni atmosferiche limitrofe e le accende in base alla maggiore o minore intensità degli strati, e questo fenomeno costituisce poi la cosiddetta aurora boreale. Sopra il polo stesso questa luce arde di continuo durante il periodo invernale; nelle regioni polari essa tuttavia trabocca in un certo qual modo soltanto periodicamente e precisamente dopo che certe diramazioni dell'aria si sono sempre più condensate fino al polo nord stesso, la quale condensazione ramiforme viene provocata dal differente movimento dell'aria di qualunque origine.

17. Che l'aurora boreale compia movimenti simili a quelli del lampo, ciò si spiega con la condensazione ramiforme dell'aria; il colore quasi sempre rossiccio dell'aurora boreale, come la luce bianco-verdastra o bianco-azzurrastra che l'accompagna, è una conseguenza dell'accensione eterea dei minuscoli involucri d'aria già noti, che sono elastici al massimo grado.

18. Ora vedete, questo è l'aspetto e la natura del polo e precisamente del polo nord, e non resterebbe adesso altro da considerare che i venti Alisei ed il fenomeno del magnetismo.

19. Per quanto riguarda i venti Alisei, voi potete spiegarveli facilmente se considerate che l'aria, non appena il sole comincia a salire sull'equatore, viene gradualmente sempre più espansa per l'azione dei suoi raggi-nucleo, ed essa non può più mantenere in equilibrio la grande pressione delle masse d'aria che si accumulano intorno al polo nord. Chiedete ora a voi stessi quale possa esserne la conseguenza! Null'altra se non che l'aria si riversa dalle regioni polari, là dove si compie il processo di condensazione, e questo affluire perdura finché l'equilibrio non venga più o meno ristabilito.

20. Quando poi in autunno il sole sopra l'equatore retrocede di nuovo, cosa deve accadere? Voi direte allora che di certo devono arrivare nuovamente i venti Alisei, e precisamente dalla direzione opposta; solo che la cosa non è così: i venti Alisei ritornano, ma non da sud, bensì un'altra volta di nuovo da nord, e ciò per queste ragioni: dato che il sole con la sua forza di espansione retrocede sempre di più, la massa d'aria accumulata intorno al polo nord e che durante l'estate si era innalzata quasi in forma conica sopra il polo nord, deve necessariamente riversarsi ugualmente in tutte le direzioni verso l'equatore. Infatti qui non avviene uno scambio di aria del sud con aria del nord, bensì l'aria del nord ha il suo confine già estremamente rarefatto all'equatore, e così allo stesso modo l'aria del sud. E anche se sotto l'equatore si riversa aria da nord, essa tuttavia non è aria del nord, ma è aria del sud, e sia là al polo che qui all'equatore, l'aria proveniente da nord è costretta dal sole, per le già note ragioni, a riversarsi in diverse direzioni.

21. Avendo chiarito ora un po' da vicino la questione dei venti Alisei, non ci resta altro che considerare il magnetismo; ma appunto con il magnetismo si conclude il punto trascendentale di tutte le proprietà e di tutti i fenomeni del polo nord finora esaminati.

22. Che cosa è veramente il magnetismo? Vedete, questa è una domanda che è stata posta da molte migliaia di scienziati, e alla quale sono state date anche

molte migliaia di risposte inconcludenti, risposte che, tutte insieme e senza eccezione, erano e tuttora sono ancora molto più lontane dalla verità che non la domanda stessa.

23. Il fenomeno del magnetismo, però, non lo si può spiegare in tutta la sua estensione in una maniera naturale, poiché in tutto il magnetismo, appunto in tutta la sua estensione, non vi è presente nulla di materiale-naturale (come essenza magnetica).

24. Il magnetismo dunque non è altro che la vita dell'amore degli spiriti che sono attaccati dappertutto nella materia; e poiché proprio verso le regioni polari ci sono degli spiriti che sono di grado in grado sempre più amanti della pace, così questa vita d'amore si moltiplica. Questi spiriti amanti della pace sono degli spiriti umili ed hanno in orrore qualsiasi specie di superbia e qualsiasi presunzione di voler essere, in questa superbia, più grandi degli altri spiriti che li circondano. Per conseguenza essi rifuggono immediatamente, con ogni attenzione, qualsiasi occasione che potrebbe servire a loro per innalzarsi l'uno sopra l'altro; perciò schivano con cura anche ogni luce naturale e si ritraggono, in un certo modo, il più possibile da questa; e tutta la luce e tutto il calore che essi comunque accolgono sempre in sé, li lasciano subito continuare a fluire verso quegli spiriti che sono carenti di amore e di sapienza. Questo zelante trasmettere ciò che hanno ricevuto da Me è l'attrazione della forza magnetica che si rende a voi manifesta.

25. Dunque, quando avviene che tali spiriti della pace si raccolgono molto stretti nella loro attività d'amore, allora ha luogo quel fenomeno dell'aurora boreale che è già stato chiarito prima per gli occhi del corpo, e ciò avviene proprio perché essi, per effetto del loro amore, attraggono sempre a sé, fuori dalla materia, una quantità di spiriti irrequieti, come, per così dire, in una scuola del migliorarsi, per prepararli ad entrare nella vita di prova della materia; così avviene poi che in tale azione d'amore, assieme alle schiere di simili spiriti che esplicano un'attività d'amore, anche degli spiriti corrotti di esseri umani defunti, principalmente di coloro che durante la loro vita hanno giocato con dei cosiddetti intrighi di ogni specie, si elevano fra le schiere di questi spiriti operanti nell'amore e li vogliono portare dalla loro parte nello stesso modo, cioè usando ogni tipo di intrighi e movimenti apparentemente amorevoli; senonché l'amore ha i sensi acuti e, nella sua purezza, percepisce immediatamente i parassiti in esso. Di conseguenza tali spiriti maliziosi vengono allora afferrati senza indugio e, sopra il polo nord, vengono stretti dagli spiriti della pace così tanto che gli stessi non possono sopportare più tale straordinaria pressione. Perciò la cattiva volontà di simili spiriti si accende ed infuria poi, in mezzo agli spiriti della pace, come un grandioso fuoco che sale dal cratere di un vulcano; ciò si verifica sempre esattamente nel centro del polo nord, mentre altrettanto non vale per il polo sud, bensì riguardo a questo si farà menzione prossimamente.

26. Voi ora sareste portati a domandare: "Perché proprio sul centro del polo nord?". Questo succede perché tali spiriti maligni, che si mantengono il più a

lungo possibile oscuri nella loro malizia per evitare che anche un solo pallidissimo barlume venga a rivelarne la presenza nella loro infamia, trovano proprio, nell'incavatura del polo nord, sia fisicamente che pure spiritualmente, la tenebra più grande. Perciò quando gli spiriti d'amore (della pace) si accorgono ben presto che tra di loro si è insinuata una simile marmaglia, allora essi si raccolgono nella loro volontà d'amore fattivo ed emanano poi la loro luce e il loro calore nella maniera già descritta, il che però è già stato osservato nella formazione dell'aurora boreale; con ciò dunque i malintenzionati vengono illuminati e non possono più tenere celata la loro malignità. Allora gli spiriti della pace si radunano e si scagliano giù a precipizio su quei parassiti, che svolazzano qua e là, con l'intenzione di farli stare tranquilli; senonché questi si accendono immediatamente nella loro rabbia, sentendo che la loro malignità è stata scoperta dagli spiriti della pace, e poi irrompono come un poderoso torrente di fuoco e continuano ad ardere finché si sono esauriti nel loro zelo maligno; allora, a causa della loro furia, vengono circondati all'istante, da parte degli spiriti della pace, con l'acqua della loro volontà d'amore e congiunti alla regione polare come ghiaccio perpetuo.

27. Per quanto riguarda il cratere del polo nord, esso assomiglia più di tutto all'imboccatura di una mela quando il picciolo le viene staccato, ed una tale specie di imboccatura conduce in un canale che ha un diametro di mille klafter (1900 m) e che va sempre più restringendosi fino al centro della Terra, ed è in un certo modo la bocca della Terra, mediante la quale essa assorbe il cibo che le si confà dagli spazi infiniti che sono colmi del Mio Amore misericordioso, e il polo sud, se lo volete credere, assomiglia di conseguenza ad un canale di scarico (ano della Terra); tuttavia, riguardo a che cosa consiste questo cibo, vi verrà detto successivamente, e cioè quando si parlerà del sole (e della Terra).

28. Non resterebbe dunque altro che raccontare un po' la questione dell'ago magnetico scoperto dagli uomini. Vedete, la risposta a questa domanda, e cioè sul perché l'ago si volge sempre verso nord, è più facile di quanto voi pensiate.

29. Un comune proverbio dice: "Simile e simile si accompagnano volentieri". Vedete, in ciò sta l'intera causa di questo fenomeno. Nel ferro, come in qualche altro metallo, si trovano degli spiriti della pace proprio allo scopo di moderare gli spiriti di natura maligna, e questi spiriti della pace hanno le stesse proprietà degli spiriti del polo.

30. Nonostante gli spiriti di questo metallo siano utili a preservarlo da effervescenze annientatrici, tuttavia essi sono costantemente attratti verso i loro confratelli, e questa attrazione si manifesta poi nella stessa maniera come quando voi mettete in moto una macchina elettrica. Con questo moto, poi, allo stesso modo vengono liberati degli spiriti i quali vanno dagli spiriti, simili a loro, che sono avvinti ancora in qualche materia, come ad esempio i metalli od altri corpi conduttori dell'elettricità, ed essi, secondo il bisogno e la costituzione degli spiriti affini che si trovano là, vi si trattengono per un tempo più o meno breve, e finché sono presenti là, essi appunto attraggono anche altri corpi. Questo non è altro se non un destarsi di spiriti simili in un'altra

materia, i quali, non appena si accorgono della presenza dei loro simili negli altri – secondo il vostro linguaggio tecnico – corpi “elettrizzati”, allora si spingono anche immediatamente là, o meglio si lasciano attrarre da quelli che là sono diventati liberi, occasione nella quale il loro involucro naturalmente condivide, od anzi deve condividere, la loro sorte.

31. Vedete, ora questo è tutto ciò che fino a questo momento attuale era sconosciuto a voi e a tutti gli esseri umani, e questo è pure quanto c'è di essenzialissimo rispetto alla polarità di un corpo terrestre, e ciò dal punto di vista della costituzione e delle proprietà.

32. Per quanto riguarda ancora altri effetti che hanno la loro causa nel polo nord, dei quali nessuno ha ancora mai avuto un presentimento, e quindi neppure voi, ciò verrà chiaramente spiegato quando tratteremo il polo sud.

33. Tutto ciò che è stato detto a questo riguardo si presenterà certamente all'intelletto mondano più o meno come una ipotesi astutamente inventata; senonché Io non l'ho affatto dato per l'intelletto mondano, bensì per un cuore colmo d'amore, umile e credente; e non appena questo cuore avrà pienamente reso l'intelletto un volenteroso suddito, soltanto allora si renderà conto, in sé, di quanto grande sia il significato di ogni singola lettera di questa Comunicazione. Infatti quello che l'intelletto umano vi dice e spiega è anche già con la spiegazione tutto terminato per l'eternità in un nulla, e non c'è più niente in esso se non il nulla stesso. In questa Mia Comunicazione invece, colma di Amore e di Grazia, si celano ancora ugualmente dei misteri in numero infinito, per svelare i quali un'eternità dopo l'altra sarebbero troppo brevi, e così ciascuna lettera proveniente da Me cela in sé cose infinite per la vita eterna, e ciascuna parola d'uomo invece, come pure la più lunga frase, non contiene in sé nulla di più di quanto è essa stessa: un nulla circoscritto e completo.

34. Vedete, questa è la differenza fra le Mie Comunicazioni e le comunicazioni del dotto intelletto umano, e per conseguenza – come ora rileverete e potrete rilevare facilmente – anche tutta la sapienza umana non è altro che una tenebrosissima ed insipidissima stoltezza dinanzi ai Miei occhi, ed Io vi dico in verità che chiunque riconosce le cose soltanto seguendo il suo intelletto, ed opera unicamente secondo la propria conoscenza, è uno stolto, perché non è venuto e non ha imparato da Me, e non passerà molto che si persuaderà della stoltezza nella quale si era fatto imprigionare.

35. Ma considerato che Io ora vi offro questo e vado istruendovi riguardo al Mio Amore, allora credete che così è! E voglia pure il mondo criticare quanto gli pare e piace, perché tutto ciò Io l'ho nascosto ai sapienti del mondo, e voglio invece annunciarlo fedelmente ai piccoli che Mi amano! Ed in questo modo avverrà che i semplici svergogneranno grandemente la sapienza del mondo.

36. Notate bene tutto questo che Io qui vi ho comunicato, e pensate nella piena umiltà d'amore del vostro cuore a Chi è Colui che, nel Suo sconfinato Amore, va svelando queste cose. Pensate certamente che Io – sì, proprio Io – sono il vostro eterno, santo, amorosissimo Padre! Amen. Io, il vostro Padre, quale l'eterno Amore e Sapienza. Amen.

68. Capitolo

Prudenza con i godimenti corporali

1. Così scrivi dunque qui, tu Mio servo molto pigro, inutile, molto cattivo ed estremamente stolto, che guardi a Me soltanto con un occhio e ascolti la Mia Voce con un orecchio, ed hai l'altro occhio ed orecchio ancora attaccati al mondo!

2. Rivolgi tutto a Me, affinché tu possa riconoscere nella Luce del Mio eterno Giorno il valore infinito di ciò che Io dono a te, che sei indegno in una pienezza tale che perfino gli angeli del Cielo non possono comprendere ed afferrare tale pienezza della Mia Grazia, e che per l'eccessivo timore reverenziale non osano venire nelle vicinanze da dove sgorga una simile santa Luce del Mio Amore per voi, vergognosi peccatori!

3. Perciò rifletti su cosa tu ricevi e da Chi lo ricevi! E in futuro non essere troppo dedito al bicchiere, poiché nel vino sta lo spirito della carne, e per conseguenza ogni fornicazione⁽⁷⁰⁾. E se continui a farlo, allora lascerò che tu diventi schiavo di ogni tipo di fornicazione, come accade a tutti coloro che fanno così come te! E allora avresti nuovamente bisogno di molto tempo prima di trovare la via per la Mia Grazia.

4. Ed ora scrivi ad N.N., e digli che Io gli mando a dire:

5. Ogni piacere dello stomaco e del ventre, se avviene inutilmente, non è buono per il Mio Regno. Infatti il succo inutile rende nera la carne del petto e tenebrosa la dimora che in futuro dovrebbe essere Mia, poiché lo spirito non può venire svegliato nella triplice notte, vale a dire nella notte dell'amore, nella notte della volontà e perciò nella notte del peccato.

6. Io non vi do una legge perché diventiate nuovamente schiavi del peccato; ma affinché diventiate liberi nel Mio Amore Io vi do soltanto da riconoscere le Vie del Mio Amore.

7. Perciò lasciate tranquilla la vostra carne nella morte e non svegliatela con nuovi mezzi stimolanti, affinché diventi vivente il vostro spirito nel Mio Amore attraverso una sicura speranza, attinta alla fonte di una vera, vivente fede, la quale è una vera Luce sgorgante dal Mio grande Sole di Grazia, il cui Centro è il luogo di riposo del Mio eterno Amore, che riscalda tutto.

8. Guardatevi intorno, e presto scorgerete questo Mio Sole che già sta alto ad oriente e sentirete già forte anche il suo dolce calore. Ma non dovete nuovamente destare la vostra carne al peccato; altrimenti Io potrei avere il desiderio, ed anche lo farei, di far tramontare il Mio Sole per voi. Il vostro suolo diventerebbe un cocente deserto di sabbia, e invece di saziarvi al vero Pane dei Cieli ed alla Mia Acqua vivente, vi saziereste alla Fata Morgana del mondo.

9. Beninteso, Mio caro N.N., vedi, Io ti voglio bene e ti aiuto in tutti i modi. Perciò lascia che la carne riposi nella morte, affinché Io possa risvegliare il tuo amore e presto tu possa gustare in te la vita eterna proveniente da Me!

⁷⁰ peccato carnale. [N.d.R.]

10. Frena come si deve anche i tuoi figli e non lasciarli saltare giù nel mondo, e barrica bene le finestre della tua casa, affinché attraverso le stesse non vengano confusi i loro sensi! Infatti tutte le porte del mondo sono certamente aperte al mondo e tutte le finestre sono aperte alle loro case. Solo che questo non deve accadere con coloro che Io vorrei accogliere come Miei figli.

11. Amen. Questo dico Io, il Padre di voi tutti!

69. Capitolo **Il Polo Sud**

1. Uno dovrebbe dunque essere proprio cieco se, non appena ha scorto la testa di un essere, non avesse il desiderio di gettare uno sguardo anche ai suoi piedi. Ebbene, dunque, ora vi è stato mostrato il capo della Terra, ma allo scopo di comprendere il tutto, è altrettanto necessario considerare attentamente pure i piedi. Ma voi direte: “La Terra non è che una palla e si libra nel libero etere, di conseguenza a che cosa possono servirle dei piedi?”. Sennonché, in questo caso, non si intendono i piedi per camminare, bensì con “piedi” si vuole indicare soltanto la polarità opposta, la quale, come voi vedrete più tardi, in questo caso ha comunque l’identica caratteristica dei vostri piedi. Infatti, vedete, un verme non è di solito provvisto di piedi, e tuttavia si muove da un luogo all’altro; così è anche la situazione della stragrande maggioranza degli anfibi nei quali, allo stesso modo, spesso non si scorge quasi nessuna traccia di piedi, eppure alcuni degli stessi si muovono addirittura molto velocemente; di conseguenza la Terra non ha affatto bisogno di autentici piedi, i quali del resto non le servirebbero a niente per compiere il suo viaggio intorno al sole e per ruotare ogni giorno regolarmente sul proprio asse; tuttavia, deve già da principio riuscirvi evidente che la Terra deve comunque possedere in sé una forza motrice allo scopo di non dover, pian piano, fermarsi nel suo moto tanto dell’una quanto dell’altra specie.

2. È opportuno che voi consideriate tutto questo con gli occhi di carne, prima che possiate comprendere spiritualmente questo intero sistema di movimenti della Terra, e così anche di tutti gli altri corpi celesti.

3. Vedete, di tutti questi cosiddetti teoremi a voi noti, non ce n’è neppure uno che sia arrivato vicino alla verità almeno tanto quanto un lontano sistema solare all’altro, perché, se gli scienziati del mondo non riescono a dare neppure un giudizio giusto rispetto a fenomeni sui quali essi possono battere il naso fino a sanguinare, come saranno dunque poi – per quanto altisonanti esse suonino – le sentenze riguardo a cose che non possono entrare, né entreranno mai nel loro campo visivo; infatti a questo riguardo vale con assoluta certezza quanto segue:

4. “Chi non impara da Me, a costui resteranno eternamente nascoste cose che dovrebbero costituire proprio il punto di ancoraggio verso un pensiero ed una percezione superiori dello spirito quale base fondamentale. Se dunque nella sfera naturale tutti i fenomeni che si verificano su un corpo celeste simile alla

Terra sono basati sulla polarità opposta, come si può dare, di conseguenza, un giudizio giusto su di essi, quando a coloro che sono chiamati a giudicare manca proprio la chiave fondamentale?”. Vedete, per questa ragione Io vi rivelo qui, tanto sotto l’aspetto naturale che spirituale, il secondo polo o polo opposto della Terra che voi chiamate polo sud.

5. Che aspetto dunque ha veramente il polo sud? Voi penserete che l’aspetto sarà precisamente come quello del polo nord; senonché Io vi dico che esso ha invece un aspetto assai diverso, tanto anzi che vi costerà addirittura un po’ di fatica farvi un’immagine di esso proprio chiara, nonostante la descrizione assolutamente esatta che seguirà.

6. Per prima cosa dovete sapere che l’emisfero meridionale terrestre è costituito maggiormente da acqua e, soltanto qua e là, emergono sulla superficie del mare delle isole più grandi e più piccole.

7. Ma come si spiega poi che proprio la metà settentrionale della Terra consiste per lo più di terraferma e la metà meridionale per lo più di acqua? Se voi considerate bene questo fenomeno, dovete tenere presente che la forza attrattiva deve essere propria soltanto al polo nord, come al polo sud la forza repulsiva. Infatti è proprio così: per mezzo del polo nord la Terra riceve il proprio nutrimento, lo digerisce nei suoi organi centrali ed i rifiuti vengono convogliati fuori attraverso il canale di scarico del polo sud.

8. Questi rifiuti vengono espulsi periodicamente come la lava da un vulcano, solo che sono più fluidi laddove essi, in certi periodi del disgelo di queste regioni polari meridionali, vengono spazzati via dal mare sempre tempestoso, e per mezzo della forza di attrazione dell’emisfero settentrionale della Terra, vengono gradualmente congiunti, quale materia, ai continenti; ragion per cui nelle regioni meridionali si manifestano anche continuamente le correnti d’aria più forti, come pure correnti sottomarine ed anche marine in tutte le direzioni.

9. Secondo la misurazione per gradi piuttosto inesatta della Terra, potete prendere a base all’incirca il 79° grado; là comincia una terra ancora interamente sconosciuta, ed è la stessa che gli antichi chiamavano “terra incognita”; tuttavia questa terra è profondamente interrotta fino al polo in vari punti dall’acqua e così questa regione intorno al polo sud è simile ad un nastro tagliato in sette parti, e queste parti, ciascuna staccata dall’altra, sono situate, in qualche modo, attorno ad un polo.

10. Questa terra è formata dai 7 crateri del polo sud.

11. Ora vedete, questo costituisce già, per prima cosa, un divario considerevole tra polo nord e polo sud. Il polo nord ha soltanto un cratere, come vi è già noto, mentre il polo sud ne ha sette.

12. Tuttavia, per quanto riguarda la località che circonda il polo sud, ebbene questa non è occupata da scogli di ghiaccio e di roccia tanto scoscesi come al polo nord, bensì voi dovete immaginarvi la zona circostante come composta da grandi palle semischiacciate costituite in parte da una certa massa calcarea, in maggior parte però da ghiaccio perpetuo. Ma come sono poi ordinati l’uno accanto all’altro questi crateri?

13. Se ad un mortale fosse possibile abbracciare con uno sguardo questo grande polo terrestre, egli vi scoprirebbe nel mezzo un grande cratere, il quale, tramite due spirali a forma di chiocciola, sbocca in un grande imbuto; poi, inoltre, è anch'esso circondato tutt'intorno da quelle palle schiacciate e, oltre a questa barriera, si trovano sei crateri più piccoli quasi a forma di celle, i quali sono altrettanto circondati da palle schiacciate, di cui pure si è già fatta menzione prima, ed hanno i loro sbocchi, a forma di corno, rivolti verso l'esterno del cratere principale.

14. Il diametro del cratere principale misura 50 miglia tedesche (*371 km*). Le zone intermedie misurano in media 10 miglia tedesche (*74,2 km*) e il diametro dei crateri più piccoli è di 30 miglia tedesche (*222,6 km*); dopo di essi viene subito la grande barriera principale di cinta, costituita dalle masse prima menzionate, che hanno un diametro di 40 miglia tedesche (*296,8 km*).

15. Se voi ora sommate assieme tutti questi diametri, arriverete anche a conoscere il diametro complessivo di tutto il polo. Tuttavia, per quanto riguarda qui la luce, questa regione ne è straordinariamente povera, perché le luci polari che sono visibili al polo nord si presentano qui soltanto molto raramente; e dato che appunto questa zona del polo sud, particolarmente durante l'inverno (ciò che per voi corrisponde proprio alla piena estate) è battuta da terribili uragani, questa regione è immersa di continuo in nebbie e vapori così densi che nemmeno il più lieve raggio è capace di penetrarvi.

16. Quando in questo periodo anche l'aria si condensa molto, avvengono anche delle accensioni; solo che la loro luce ha troppo poca intensità per essere capace di illuminare la regione ricoperta da nebbia, ed assomiglia piuttosto alla luce di una lampada a spirito. Oltre a ciò, quest'aria è per sua natura meno accendibile, anche nel caso di massima compressione, perché il contenuto di azoto è di gran lunga prevalente in confronto a quello dell'ossigeno, mentre nelle regioni polari settentrionali si verifica precisamente il caso opposto.

17. Per tale ragione anche al polo sud la temperatura è di molti gradi più fredda che non al polo nord, e questo perché l'aria – essendo scarsa dell'elemento etereo dell'ossigeno, ovvero dell'elemento vitale – è molto più comprimibile che non quella del polo nord, prima di arrivare ad una qualche accensione; per conseguenza il ghiaccio del polo sud è più alto del ghiaccio del polo nord, e quindi neanche il polo sud, molto meno ancora del polo nord stesso, può venire mai raggiunto da un qualche temerario esploratore.

18. Anche se qualcuno riuscisse ad arrampicarsi fino all'orlo scoglioso del polo nord, mai nessuno potrà però, senza rimetterci sicuramente la vita del suo corpo, raggiungere anche soltanto la terra incognita, a meno che non dovesse viaggiare lì per Mio Ordine e sotto la Mia Tutela.

19. Ora voi avete all'incirca la raffigurazione il più possibile esatta di questo polo, e considerato che ora avete questo, passeremo a illuminare più da vicino le funzioni di questo polo che a voi appare un po' inquietante. La prima domanda che qui deve necessariamente sollevare chiunque è di sicuro questa:

“Anche questa regione è abitata da qualche specie di esseri?”. Ebbene, per quanto riguarda questa terra incognita, là si trova una grande quantità dei cosiddetti polli glaciali, cioè uccelli che nel periodo invernale abbandonano la loro patria per visitare in grandi stormi altre isole situate più a settentrione, qui e là già abitate, per cercarvi là un proprio nutrimento. Per questo motivo anche gli antichi, i quali questa terra non l’avevano vista se non nel loro spirito, le avevano dato il nome di terra dei polli.

20. Là, nelle regioni di questo territorio situate più a settentrione, ci sono pure dei quadrupedi, non dissimili dagli orsi bianchi del territorio del nord; senonché, fino al momento attuale, ancora nessun occhio mortale di un essere umano ha visto un tale esemplare; e così là ci sono quasi generalmente delle specie affini a quelle del polo nord, tuttavia sono tutte in rapporto negativo; e come è il polo sud rispetto al polo nord, così anche queste specie stanno rispetto alle specie del nord, tanto nelle acque quanto sulla terraferma. Tuttavia nelle zone al di là dell’82.esimo grado, generalmente nessun essere vivente può più prosperare in via naturale, in parte a causa del freddo troppo intenso, in parte a causa della notte perpetua, e più di tutto a causa dell’accumularsi dell’azoto. Prima però di trattare più da vicino anche la particolarità agente di questo polo, deve essere ancora necessariamente trattato quello cui già da principio fu osservato riguardo all’imprecisione della suddivisione per gradi.

21. Voi sapete che la Terra ruota intorno al suo asse; se voi però prendete una sfera cava di vetro e vi versate dentro un po’ d’acqua e la fate poi ruotare attorno al suo asse, l’acqua si porterà immediatamente all’equatore di questa sfera di vetro, e se in quest’acqua vi fosse un polo fisso, allora l’acqua abbandonerebbe il polo ed esso emergerebbe nettamente dallo specchio dell’acqua, fatta ruotare assieme, in proporzione alla velocità di rotazione; e ciò tanto più quando si tratta non di un polo di attrazione, bensì di un polo di repulsione. Vedete, la stessa cosa succede anche rispetto al polo sud, il quale appunto per questo emerge per parecchie miglia sullo specchio dell’acqua e di ghiaccio, ed ha l’aspetto piuttosto di una montagna mozza, straordinariamente alta, ed eternamente invalicabile, e dà alla Terra, se lo volete accettare, la forma più di una pera che non quella di una mela; tuttavia, in rapporto al complesso sferico della Terra, ciò ha un’influenza pressoché nulla, dato che la sua elevazione ammonta in tutto ad appena venti miglia (*148,4 km*). Certamente in rapporto a tale altezza qualsiasi altra montagna della Terra appare come un piccolissimo nano; tuttavia questa elevazione non dovete immaginarla diritta ed erta, bensì piuttosto come un graduale innalzamento, simile alla forma di una pera che sia piuttosto ottusa là dove è attaccata al picciolo.

22. Ora vedete, in conseguenza di ciò il numero dei gradi deve essere un po’ accresciuto verso il polo sud, perché i vostri geografi non hanno potuto conoscere finora questa deformazione della Terra, e prigionieri come sono della loro ostinazione, non la riconosceranno mai in eterno come succede per la quadratura del cerchio.

23. Ora passiamo dunque ad esaminare la particolarità funzionale del cratere centrale. Dunque, voi sapete che questo ha un doppio sbocco a spirale a forma di chiocciola; a che cosa serve precisamente questo?

24. La questione vi sarà chiarita subito. Per prima cosa questo doppio sbocco parte dal punto centrale della Terra, ingrandendosi sempre un po' di più, come l'intestino che parte dallo stomaco, ed è, per così dire, il canale principale attraverso il quale il fluido magnetico negativo viene convogliato fuori con grande velocità elettrica come un torrente ondeggiante di fuoco. Una volta che questa forza fumante ha raggiunto la superficie attraverso questa lunga spirale a chiocciola, essa si rende visibile, sotto forma di una luce di fiamma color giallo sporco, molto oltre nelle regioni dell'etere; e poiché, appunto, questo torrente di fuoco preme continuamente contro l'etere che gli sta proprio di fronte, in seguito a tali spinte incessanti, attraverso queste due spirali a chiocciola, avviene una costrizione della Terra stessa, e da questa costrizione dipende poi la rotazione giornaliera della Terra sul proprio asse. Questa è dunque la particolarità funzionale di questo cratere principale. Quale attiva particolarità hanno poi i rimanenti sei crateri? Vedete, dal punto centrale della Terra partono innumerevoli corridoi a forma di pori, che vanno dal cratere principale in questi crateri secondari o, detto meglio, da questo organo centrale principale nei sei organi secondari. Questi sei crateri sono per conseguenza essi pure, come il cratere centrale, in continua attività e prendono da quest'ultimo le parti più grezze e difficili da espellere, come ad esempio il fumo che là è molto più materiale e denso che non nelle regioni del nord e che potrebbe tutt'al più venire paragonato ai più densi vapori della calce, e oltre a ciò questi crateri secondari accolgono ancora anche mille altre specie di precipitazioni che si sono formate in seguito a tali processi e, con estrema violenza, le convogliano fuori in superficie assieme ai vapori.

25. Quando tutto questo ha raggiunto la superficie dell'aria, e cioè nello stato più rovente, questa massa infuocata si riversa poi, attraverso le note sette fenditure, nel mare, sempre in direzione settentrionale, e per questo motivo le stesse sono in continua ebollizione, rumoreggiando, sibilando e formando dei vapori. Questa azione riempie anche questa regione con nebbie ininterrotte, già prima menzionate. Ma affinché queste masse roventi possano riversarsi indietro verso il polo nord, questi crateri, proprio per questo motivo, hanno la curvatura dorsale, prima accennata, a forma di corno.

26. Di conseguenza: qual è la sfera d'azione di questo fenomeno?

27. Per comprendere questo, un piccolo esempio vi porterà più vicini a capire il tutto. Se avete osservato un razzo che sale, allora domandatevi: "Cosa ha sollevato in aria questo razzo?". E voi dovrete rispondere a voi stessi: "L'aria, che si è sprigionata con violenza dallo stesso razzo in seguito all'accensione della polvere, ha cominciato, nel momento della sua fuoriuscita, a formare una colonna di gas che si allunga sempre più, e quanto più questa colonna d'aria è aumentata in altezza, tanto più in alto è stato sollevato continuamente anche il razzo, e se questa aria si fosse sprigionata continuamente dal razzo, il razzo allora non avrebbe mai cessato di salire in eterno".

28. Cosa direte voi, e cosa ne diranno piuttosto gli scienziati del mondo se Io vi dichiaro che la Terra è anch'essa un simile razzo continuamente in volo? Ora vedete, affinché voi comprendiate a fondo questa cosa, dovete sapere che Io ho collocato la Terra precisamente in modo che essa non sia in armonia con l'equatore del sole, bensì che lo intersechi più o meno in direzione obliqua a seconda della natura delle sue forze agenti.

29. Nello stesso modo, però, il sole ha, come qualunque altro corpo mondiale, le sue polarità – positiva e negativa – che hanno la stessa costituzione e lo stesso effetto. Anche dal sole quindi, attraverso il suo cratere certamente alquanto più grande, fuoriescono continuamente sostanze simili a quelle della Terra; quando queste due correnti si incontrano nell'eterea azione reciproca, allora avviene che, come voi usate dire, il più debole deve cedere.

30. La corrente eterea terrestre, sprigionandosi fino a grande distanza da questi sei crateri, si scontra con quella proveniente dal sole, e attraverso ciò accade che anzitutto la Terra viene costantemente tenuta alla giusta distanza dal sole, e in secondo luogo, dato che in seguito al moto di rotazione della Terra sul proprio asse i sei crateri vengono a trovarsi alternativamente sotto la grande corrente eterea solare, si verifica anche continuamente una regolazione del suo moto di rivoluzione intorno al sole. Ecco perché – ciò che di sicuro non è passato per la mente ad alcun studioso di scienze naturali – il suo moto di rivoluzione è ondulatorio, e questo avviene affinché la Terra non possa allontanarsi troppo dal sole, né d'altra parte vi si possa avvicinare troppo, perché quando una corrente proveniente da un cratere terrestre viene a scontrarsi regolarmente con la corrente del sole, allora la Terra viene spinta più lontano dal sole. Quando, in seguito alla rotazione della Terra, la colonna di corrente dal cratere terrestre ha oltrepassato la colonna di corrente del sole, allora la Terra ricade di nuovo verso il sole finché la colonna di corrente di un secondo cratere non venga a scontrarsi, a sua volta, con la corrente del sole. E se a questo riguardo qualche scienziato verrà fuori chiedendo perché Io non abbia posto simili crateri intorno all'equatore, allora Io devo già rispondere che della costruzione dei mondi Io Me ne intendo un po' meglio di un qualche macchinista [di macchine] a vapore appartenente a qualsivoglia accademia scientifica del vostro impolverato angolo della Terra. Infatti, vedete, se i crateri di questa specie Io li avessi situati all'equatore, in primo luogo Io avrei dovuto farne moltissimi, tanto che poi, data la violenza della loro azione, la Terra sarebbe stata resa del tutto inabitabile a varie centinaia di miglia a sinistra e a destra dell'equatore; tuttavia questa sarebbe stata ancora la cosa meno importante, perché la conseguenza principale sarebbe stata che la Terra avrebbe perso immediatamente la sua posizione obliqua che essa deve avere necessariamente, come pure il suo moto eclittico attorno al sole.

31. Ma cosa ne deriverebbe da ciò? Anzitutto il cervello di tutti gli scienziati sarebbe bruciato e ridotto in purissima cenere già da lungo tempo, dato che il sole, nella massima forza del suo equatore, arderebbe al di sopra delle loro teste e, anche se volessero eventualmente sfuggire all'ardore eccessivo dei

raggi solari, verrebbero però prontamente accolti dall'irrigidente freddo perpetuo delle regioni polari. E poiché, per effetto delle continue eruzioni all'equatore, il terreno andrebbe accumulandosi, allora tutte le acque dovrebbero poi affluire verso le regioni dei poli; e se poi tali super-scienziati non volessero assumere la natura dei pesci, anche loro se la passerebbero un po' male in questo immenso istituto di acqua da bere.

32. Per poco soltanto che vi diate a riflettere, potrete rendervi facilmente conto del perché Io abbia dotato il polo sud in maniera così strana. Adesso, prima di dare una breve occhiata al trascendentale, Io devo ancora rispondere per le rime ad un qualche scienziato di grosso calibro. Infatti c'è qualcuno che potrebbe dire: "Se la cosa si svolge così, allora la Terra deve cominciare a ruzzolare da polo a polo e con ciò assumere ancora un terzo movimento". Vedete quanto sanno gli scienziati, e come si preoccupano della conduzione dei Miei corpi celesti; solo che cure di questo genere le ho prese su di Me già da lungo tempo e non ho affatto bisogno dei loro consigli, perché, a tale scopo, Io ho dotato un polo di altrettanta attrazione quanta di repulsione ne ho data all'altro, affinché un simile corpo mondiale possa venire condotto in ordine perfetto lungo la sua via come fosse tirato per mezzo di un laccio che non si spezza mai.

33. Ora dunque vi do soltanto un brevissimo cenno alla parte trascendentale. Vedete, come la sfera soprasensibile del polo nord è costituita da spiriti amanti della pace ed umili, così il polo sud è formato da spiriti che sono diametralmente l'opposto degli spiriti del nord.

34. Al polo nord tutto appare scosceso e pieno di punte; questa situazione corrisponde a quella di un uomo che stende lontano le sue braccia per abbracciare e stringere tutto a sé con amore. Il polo sud, invece, è dappertutto gonfiato come un tubero ed è, al massimo grado, simile alla superbia e all'egoismo che si gonfia come un tubero e non vuole essere accessibile a nessuno e perciò si trincerava da tutte le parti in modo tale che nessuno può trovare là anche solo il minimo punto di appoggio.

35. Vedete, perciò questa regione è la dimora permanente della superbia e del più tenebroso egoismo, e tanto gli spiriti degli esseri umani defunti, che hanno abbandonato il mondo con queste due caratteristiche, quanto anche quegli spiriti ancora non nati, i quali in conseguenza della loro fondamentale malignità sono stati man mano condotti in questi luoghi allo scopo di una lunga prova, tutti questi assieme vengono raccolti là come in un nodo, e affinché rimangano nei limiti loro assegnati, vengono destinati là degli spiriti della pace i quali comprimono assieme questi spiriti così tanto che questi ultimi, anche se si accendessero, sarebbe assolutamente preclusa la via ad un propagarsi ulteriore dell'accensione. Ed anche quei pochi spiriti, che ancora di quando in quando riescono a liberarsi mediante l'accensione dalla loro enorme pressione, vengono immediatamente afferrati dalla grande massa degli spiriti della pace e saldati, nella loro precedente forma, al ghiaccio perpetuo, e vengono tenuti prigionieri nello stesso finché la loro superbia si sia completamente raffreddata. Solo dopo ciò, per Mia concessione, essi vengono

staccati dal ghiaccio primitivo in enormi massi di ghiaccio, per effetto di rivoluzioni sotterranee provocate pure da spiriti, e vengono, come ghiacci galleggianti, spinti verso gli strati un po' più caldi del mare. Cosa succede in seguito a simili spiriti, questo vi verrà spiegato solo nella Rivelazione dell'intera Terra e in parte, man mano, negli ulteriori fenomeni straordinari, menzionati già ultimamente nella Comunicazione riguardante i terremoti, come ancora in qualche altra occasione.

36. E così anche il fuoco dal canale principale non è altro che lo sfogo della superbia schiumante degli spiriti confinati là, il quale però viene continuamente mantenuto nell'ordine più rigido da un energico spirito angelico; e vedete, così sono Io il Signore in tutte le cose. Ciò che non vuole servire al Mio Amore, tanto più esattamente e con puntualità deve servire eternamente da schiavo alla Mia Ira, né il Principe di tutti i diavoli ed il Satana dei satana può torcervi neanche un capello contro l'Ordine della Mia Giustizia.

37. Invece egli, a suo proprio eterno danno, è passato dall'Ordine dell'Amore nell'eterna e dura servitù dell'Ira. Vedete, questa è la polarità opposta. Ma se voi volete essere Miei figli, allora restate costantemente nella polarità dell'Amore del vostro santo Padre. Amen! Questo dico Io, il vostro Padre, quale l'eterno Amore e Sapienza. Amen.

70. Capitolo Un invito paterno

1. Se può essere possibile – certo sia lasciato alla vostra libera volontà – ed Io non ve lo imputerò se lo avete fatto oppure se lo avete lasciato perdere, ma poiché siete divenuti figli ed amici Miei, allora lo potete fare già quest'anno, se potete e volete. Certo però se lo fate, allora tutti voi cinque – incluso il Mio superficiale servo – dovete essere al completo. Di certo Io vi aggiungerò un sesto discepolo molto utile e, un po' più tardi, ancora un settimo, i quali discepoli arrecheranno molta gioia a voi ed a Me.

2. Non è forse vero, figli ed amici, che voi ora anche penserete: “Ma cosa vorrà adesso nuovamente il Padre buono? Spunta certo fuori nuovamente qualcosa di straordinariamente grande”. Sì, dico Io, spunta fuori nuovamente qualcosa di straordinariamente grande, ed è ciò che Io vorrei mostrarvi, ma non posso certo mostrarvelo senza questo piccolo sacrificio, poiché per questo scopo vi manca la percezione naturale. Veramente in certe cose – dal momento che non siete completamente rinati nello spirito – è per voi oltremodo ancora necessaria una contemplazione naturale se dovete venire iniziati in una goccia più grande del Mio Amore misericordioso. E questo è ora proprio il caso! Io voglio innalzarvi ancora di un gradino e perciò faccio questa cosa con voi. Tuttavia la faccio solamente se per voi è facile averne la capacità e lo volete. Nessuno deve perciò trascurare qualcosa del suo! Quindi ascoltate, cosa Io intendo con questo “se lo può essere!”

3. Questa però non è la Mia Volontà, ma solamente il Desiderio del Mio Amore che voi, caso mai, in una domenica che Io vi concedo assai volentieri a questo scopo, possiate recarvi ai piedi della cosiddetta Kleinalpe, ma senza salirvi in cima, soltanto fino ai piedi della stessa, che non è lontana fino alla località “Übelbach”.

4. Ma se arriverete lì, allora dovete dirigere molto attentamente un occhio su tutto, e precisamente dapprima sulle alpi che stanno dinanzi a voi, alle loro alture e abbassamenti, come e con quali alberi sono coperte, con quali arbusti, piante erbacee e specie di erbe esse sono rivestite ai loro piedi, come appare lì il terreno, quali pietre vi si trovano, se e quali minerali sono qui contenuti nelle viscere di questi monti. Tutto questo lo dovete osservare quanto più possibile voi stessi, oppure come minimo informarvene accuratamente in quel luogo.

5. Soprattutto però dovete dedicare in ogni cosa la massima attenzione ai vostri sentimenti, poiché questo è veramente il motivo principale per cui Io progetto questo per voi. E in quel luogo vi sentirete catturati, attraverso una Mia particolare concessione, da sentimenti mai immaginati e tanto meno ancora mai provati, i quali vi diranno più di quanto tutti i libri del mondo possano contenere!

6. Ma del perché Io vi indirizzo proprio in questa zona, questo vi verrà spiegato dettagliatamente in un grande dibattito supplementare.

7. Vedete, se un qualunque potente del mondo vi avesse proposto un simile incarico, allora voi avreste abbandonato tutto per adempierlo. Certamente ricevereste [da tale potente] delle “diarie occupazionali”. Ma anch’Io vi provvederò con le diarie del Mio Regno. E allora non sarà a vostro danno, né nel tempo né in eterno.

8. Perciò vi dovete esercitare un po’ già nel mondo, quale scuola preparatoria della vita eterna, per maneggiare nei Miei incarichi, poiché se Mi rimarrete fermamente fedeli nell’Amore, allora nel Mio Regno vi aspetteranno grandi incarichi, di cui adesso non avete nessun presentimento.

9. Vedete, una volta dissi ai Miei servitori e discepoli: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura! Suggellatelo con il vostro sangue e la vostra vita! Poiché chi cerca ed ama la vita, costui la perderà, ma chi la detesta e l’aborrisce a causa del Mio Nome, costui la manterrà anche se morisse mille volte. E non temete coloro che possono uccidere solo il corpo ma non possono fare nessun male all’anima, bensì temete piuttosto colui che può rovinare ed uccidere eternamente l’anima insieme al corpo”.

10. Vedete, tutto questo Io non lo dico per voi, poiché riconosco bene la vostra debolezza; ma Io a voi dico: “Cosa fate qui in ozio tutto il giorno, nessuno dunque vi ha preso a servizio? Allora andate anche voi lì nella Mia Vigna, ed Io vi darò ciò che è giusto”. Vedete, questo lo dico Io proprio in questa Parola supplementare! Perciò andate lì se volete e potete, e fate in tutto la vostra parte. Io verrò poi presto da voi e farò la Mia!

11. Perciò ben inteso ancora una volta: “Se è possibile!”. Amen. Lo dico Io, il vostro Padre amoroso. Amen. Amen. Amen.

La grandezza del cuore umano. Sentimento e intelletto.

Un breve complemento alla illustrazione del Polo Sud.

1. Vedete, è bensì piccolo il cuore dell'uomo, ma tanto più grande l'orizzonte dei suoi sentimenti, se uno è nella forza della fede che viene dal puro amore per Me. Io vi dico: "Non c'è cosa tanto nascosta, che non possa essere raggiunta dai raggi del puro sentimento; e quando poi i puri raggi del sentimento hanno afferrato una qualsiasi cosa, allora domandate a voi stessi se sarebbe ancora possibile afferrare la cosa in un altro modo se non come essa di per sé è e sussiste realmente.

2. Molto diversamente stanno ovviamente le cose riguardo agli uomini di intelletto. Costoro, con questa corta mano (dell'intelligenza), cercano di pigliare tutte le cose come i bimbettoni cercano di pigliare la luna e altre cose situate molto lontano. Questi uomini attirano poi il loro sentimento nella loro stretta intelligenza, e in essa lo lasciano poi camminare superbamente a tastoni, come un cieco che si è seduto su un blocco di pietra scalpellato di geroglifici, e li tocca all'intorno senza che possa balenargli la minima idea su che cosa sono tutti geroglifici, e meno ancora gli balena l'idea che questa scrittura è un misterioso linguaggio di corrispondenza che ha origine dai chiari raggi del puro sentimento.

3. Vedete, così stanno anche le cose riguardo a queste Mie Comunicazioni e Rivelazioni della Mia Grazia a voi date. Se le esaminerete e le illuminerete con i raggi del vostro sentimento, allora la loro verità vi diventerà subito evidente e vi sentirete subito come se la cosa vi fosse stata nota da lungo tempo. Se invece queste Mie Comunicazioni e Rivelazioni sono guardate con l'intelletto, allora cominceranno sempre più a sorprendervi poiché, come ho detto, l'intelligenza ha solo delle braccia molto corte, che per di più sono anche molto deboli, e perciò non sono in grado di raggiungere cose grandi, anche se fossero loro molto vicine, meno ancora però quelle lontane, né di attirarle a sé – e poi di introdurre addirittura dei soli nel loro angusto guscio di chiocciola perché il loro sentimento violentato lo tasta alla cieca.

4. Vedete, questo non va affatto. E poiché l'intelligenza con il tempo deve però accorgersi tuttavia che ciò è impossibile, essa allora si arrabbia, lascia stare tutto, sgombra ogni cosa inutile dal suo guscio di chiocciola e si accontenta delle sue proprie astrazioni, alla fine congeda addirittura il sentimento violentato e diventa più fredda dello stesso polo nord, e comincia nella sua somma stupidità ad osservare con meraviglia se stessa come divinità, se non perfino ad adorare se stessa, essendo infine arrivata al punto di cominciare a sapere che non sa nulla, e in questo non sapere reputa tuttavia di sapere tutto. Questo è dunque poi il massimo trionfo, sì, un trionfo per il quale il bambino più ingenuo non darebbe un centesimo – e per cui qualunque angelo, per quanto piccolo, proverebbe disgusto.

5. Perciò anche voi, nella fede viva che viene dall'amore per Me, dovete imprigionare completamente la vostra intelligenza sotto l'ubbidienza del sentimento puro, così contemplerete tutte le cose come sono; e soltanto dopo comincerete a comprendere in modo chiaro e distinto dove brilla l'eterno sole della verità e della realtà.

6. Queste poche cose vi siano dette affinché voi in futuro riconosciate con quale metro sono da misurare le Mie Rivelazioni Amen. Questo dico Io, il grande Maestro in tutte le cose, Amen, Amen, Amen.

72. Capitolo

La tendenza dell'amore all'unione. Conservazione dell'individualità.

1. Scrivi dunque ancora una parola complementare, e questa parola rischiari ancora parecchi angoli bui del polo sud.

2. Per quanto riguarda le forze di attrazione, esse corrispondono all'amore, che è sempre assetato di pacifica unione, e una volta che ha afferrato qualcosa non la lascia più, anzi ripulisce da tutte le parti dure l'oggetto che ha afferrato, così tanto a lungo che perfino la più piccola particella di sabbia deve uscire dall'oggetto amato, affinché l'oggetto diventi morbido da cima a fondo – come l'amore stesso – per essere così adatto alla più intima unione possibile.

3. Ma che ciò sia così, lo potete certo scorgere molto facilmente se osservate una coppia che si ama; i due si prendono a vicenda e si premono e stringono l'un l'altro così a lungo e così strettamente quanto mai sia possibile. E se fra i due non esistesse la materia ostile, repulsiva, come pelle, carne e ossa, i due innamorati si unificherebbero fino a formare un solo punto; e se poi degli innamorati si somigliassero del tutto spiritualmente, proprio allora l'unione tenderebbe a un'intimità ancora più grande.

4. Vedete, perciò da parte Mia sono sempre state messe delle sagge barriere in tutto e in ogni cosa affinché, nonostante tutto l'amore, pur tuttavia una individualità non divorì mai troppo l'altra. E queste norme poste come barriere sono le forze repulsive in tutto e in ogni cosa. Perciò accade perfino presso gli angeli nell'umilissimo sommo Cielo dell'Innocenza, che al loro grande amore siano permessi dei cambiamenti di stato a perenne conservazione della loro individualità; tali cambiamenti hanno spiritualmente una certa somiglianza con il rilassamento e l'acquietamento della carne dopo un atto procreativo. E se tutto questo non fosse così predisposto da Me, e tutto ciò precisamente a partire dal Mio eterno Ordine, alla fine ogni carne e ogni spirito perirebbero. Infatti l'amore di per sé non avrebbe traguardo né misura, di qualunque specie esso possa essere; tutto ciò vi sarà mostrato in modo chiaro e perfettamente distinto solo nelle future Rivelazioni sul mondo spirituale, sul Cielo e sull'Inferno, e precisamente quando tutti saranno già penetrati più profondamente in se stessi, e cioè: fino al centro della loro vita proveniente da Me.

5. Ora vedete, esattamente così stanno le cose tra le terre e il sole, i quali corpi mondiali appaiono tali solo all'occhio della carne. Tuttavia chi potesse osservarli

con l'occhio dello spirito, anziché corpi mondiali vedrebbe immediatamente i relativi spiriti nelle più diverse gradazioni di amore. In ogni goccia di acqua, aria, etere, sì, in un granellino di sabbia egli scoprirebbe intere compagnie di spiriti che hanno lo stesso amore e perciò le stesse idee. Sì, egli si renderebbe finalmente conto di essere lui stesso completamente tutto riempito e circondato da spiriti che hanno con lui un'affinità d'amore, e anche nel Sole scorgerebbe spiriti che hanno affinità con la Terra, e così pure viceversa.

6. Vedete, su questo si fonda propriamente ogni attrazione e movimento, e così anche ogni forza di repulsione, ogni forza motrice e forza centrifuga. Così poli opposti si attirano perché l'amore può solo afferrare ciò che gli sta di fronte e l'attira a sé a causa della bella somiglianza. A causa della "somiglianza", perché l'amore si riconosce nell'oggetto, e "bella", perché ogni oggetto nella sua absolutezza assume una certa rotondità, mediante la quale esso diventa gradevole al suo essere primitivo⁽⁷¹⁾. Questo infatti percepisce il vuoto, dato che una parte del suo amore si è assolutizzata. E come l'essere primitivo percepisce il proprio vuoto, così appunto anche l'essere assolutizzato percepisce la sua propria instabile solitudine, e non ha pace prima di essersi di nuovo unito con la primitività⁽⁷²⁾. Se poi però vengono poste certe barriere contro tali unioni, allora ne risultano differenze di polarità e anche di sesso, che tuttavia percepiscono costantemente il bisogno di unificazione e si ricercano continuamente.

7. E come stanno le cose riguardo all'amore, così stanno riguardo all'opposto, poiché il sé si respinge e si detesta, essendo un uguale astratto, e perciò può unirsi tanto poco, quanto un recipiente con un altro uguale.

8. Vedete, questo poco e molto sia per voi di nuovo una piccola fiammella; accoglietela nel vostro cuore perché possa ancora rischiararvi parecchi punti oscuri del polo sud della Terra, ma in modo tutto speciale il polo sud carnale del vostro amore Amen. Io, l'eterno Amore e Sapienza Amen, Amen, Amen, che si chiama Gesù Jehova amen.

73. Capitolo **Fata Morgana**

Scriventi: K.G.L., S. e Ans. H.

Il Signore ci ha dato oggi questo pezzo di pane attraverso il Suo servo J.L.

1. Così prendete nota dunque! Tra i molti fenomeni delle cui cause d'origine non ha ancora sognato qualcosa nessun scienziato del mondo (ed anche se lo avesse sognato poteva sognare di questo solamente la cosa più assurda), fanno parte anche quelli che gli scienziati chiamano, del tutto erroneamente, visioni.

2. Poiché non soltanto queste formazioni nell'atmosfera, bensì ancora innumerevoli altri fenomeni nel campo della Natura sono nella loro origine di

⁷¹ all'essere di cui faceva parte all'origine. [N.d.T.]

⁷² neologismo per indicare la parte a cui prima era legato. [N.d.T.]

una specie tale che, se tutti gli scienziati della Terra intera si occupassero per mille anni di seguito di nient'altro se non soltanto di questi fenomeni, alla fine di tale tempo ne saprebbero tanto quanto ne sapevano all'inizio delle loro folli ricerche.

3. Che cosa direste voi ad un uomo che cerca i suoi occhiali, mentre li porta sul naso!? Voi gli direste: "Amico, cosa cerchi?". E se egli rispondesse: "I miei occhiali!", allora voi di certo gli indichereste ridendo che li porta sul naso. Se però egli esplodesse in un eccesso di collera e di dispetto a causa della vostra opinione, da lui ritenuta "completamente pessima sotto ogni facoltà critica" sulla posizione dei suoi occhiali, allora dite: con quale nome si potrebbe chiamare degnamente un tale uomo straordinario? Voi prendereste certo, dopo una riflessione non lunga, la decisione di trasportare un uomo simile il più presto possibile in manicomio.

4. E vedete, che cosa ne penserete, però, se Io vi dico che un tale pazzo potrebbe essere ancora un bravo professore per quei grandi scienziati del mondo e della Natura, i quali, quando hanno "schiacciato un moscerino!", avendo calcolato l'orbita di un Sole centrale fino ad un minimo, ed anche attraverso esperienze di molti anni sono riusciti a trovare con precisione un'eclisse lunare o solare, gridano come se anche l'intero universo fosse svelato dinanzi ai loro occhi? Io dico che verrà ancora il tempo, anzi è già completamente arrivato, in cui questi grandi studiosi di scienze naturali si dovranno ancora rassegnare – invece di attraversare le università con fronte baldanzosa – a recarsi con assoluta umiltà ad una semplice culla di un fanciullo per riconoscere qui la grande quantità delle loro sciocchezze. Sì, in verità, Io dico: "Un fanciullo, che chiede con le lacrime agli occhi un pezzo di pane ai suoi genitori, svela in questa balbettante richiesta più sapienza di tutti i sapienti del mondo a cominciare da Platone, Aristotele e Pitagora.

5. Ebbene dunque, poiché in questo modo abbiamo fatto una piccola considerazione con la quale vi è stata messa dinanzi agli occhi l'insufficienza della sapienza mondana, allora Io farò un tentativo e vi dimostrerò che a Me non solo una, bensì parecchie cause stanno sempre a disposizione per spiegare chiaramente la cosiddetta "Fata Morgana".

6. Vedete, esistono tre specie di fenomeni di questo tipo, i quali si differenziano estremamente nelle cause della loro origine, benché nel loro modo di manifestarsi presentino quasi completamente una e la stessa forma.

7. Il primo modo più comune del manifestarsi da parte di questi fenomeni, è quello di presentare rovesciati gli oggetti che si trovano al di sotto dell'atmosfera, in cui l'immagine appare talvolta completamente pura, talvolta un po' offuscata e deformata, talvolta ingrandita, talvolta rimpicciolita. Questo avviene in modo del tutto naturale, ma sempre ad un livello barometrico molto basso, quando una completa quiete è subentrata nell'atmosfera. Poiché l'atmosfera, in virtù della sua specifica gravità, forma una superficie speculare distintamente definita, sulla quale si posa l'etere, così come l'aria si posa su un tranquillo specchio d'acqua.

8. Ora quando l'atmosfera ha preso una tale posizione, allora gli oggetti che si trovano al di sotto si riflettono proprio così come se aveste portato un grande specchio, in direzione parallela con la superficie della Terra, ad alcune centinaia di klafter⁽⁷³⁾ nell'aria sopra l'oggetto. Se l'atmosfera è completamente quieta, allora anche l'immagine sarà perfettamente limpida; se però l'atmosfera ha qualche piccola ondulazione sulla sua superficie, allora l'immagine sarà indistinta ed offuscata, come un'immagine su un lago alquanto mosso. Se accade però che l'atmosfera formi una convessità verso la Terra, allora l'immagine viene rimpicciolita; al contrario, se lo specchio dell'atmosfera viene sollevato verso l'alto, allora esso forma una concavità verso Terra e rappresenta in questo modo uno specchio concavo, per la qual ragione poi gli oggetti che si trovano al di sotto appaiono, secondo il grado della concavità, più o meno ingranditi.

9. Anzi, può aver luogo addirittura ancora un fenomeno di questo tipo, vale a dire che uno e lo stesso oggetto viene visto moltiplicato. Questo può accadere soltanto con i rimpicciolimenti. Quando cioè lo specchio dell'atmosfera ha parecchie convessità verso la Terra, allora ognuna di tale convessità forma uno specchio separato, in cui ogni oggetto si presenta proprio così come se aveste parecchie sfere di vetro dinanzi a voi ed osservaste sulla curvatura di ogni singola sfera la vostra immagine, e precisamente, come già osservato, in rapporti rimpiccioliti sempre secondo il grado della convessità.

10. Vedete, questa è la causa dell'origine della prima specie di questo fenomeno.

11. Dal punto di vista spirituale, questa quiete dell'atmosfera proviene da una certa pacifica attesa degli spiriti, i quali intuiscono molto bene che, dato un simile lento e crescente sollevarsi della superficie della Terra, accadono grandi cose all'interno della Terra, e perciò stanno così quieti e in attesa finché, ad un cenno dato da Me attraverso un angelo, essi devono irrompere con grande impetuosa potenza per ristabilire l'ordine turbato nelle camere interne della Terra. Questo è dunque tutto ciò che dal punto di vista materiale e spirituale presenta la prima specie di questo fenomeno.

12. Ma il fatto che gli oggetti appaiano sempre rovesciati, significa che gli spiriti vedono e percepiscono le cose della Natura in rispondenza. E così un'immagine che sta diritta è il senso letterale; un'immagine rovesciata è invece l'interiore senso spirituale.

13. A questa prima specie di fenomeni è completamente simile la seconda, in seguito alla quale degli oggetti che stanno molto lontani, quali sarebbero monti, città, fiumi e laghi, vengono presentati come molto vicini. La sola differenza consiste nel fatto che appaiono in posizione retta. Ebbene come avviene questo?

14. Un esempio basterà a spiegare sufficientemente tutta la faccenda. Se in un luogo lontano, come ad esempio Marburg, si formasse un riflesso

⁷³ 1 klafter = 1,9 metri. [N.d.R.]

dell'atmosfera della prima specie, ma nello stesso tempo però, molti klafter più in alto, si fosse formata una simile superficie anche su Ehrenhausen, e ad alcune ore [di cammino] di distanza una terza, però molto bassa ma in modo che la linea d'angolo non venisse interrotta da alcun oggetto materiale, ebbene, che cosa succederebbe? La Marburg riflessa verrebbe accolta dal secondo riflesso dell'atmosfera, l'immagine raccolta però, secondo l'inclinazione dello specchio dell'atmosfera, verrebbe portata avanti nuovamente nello stesso angolo fino alla terza superficie a specchio, dove voi dovrete scorgere poi in modo naturale questa immagine in posizione retta. In questo modo potreste scorgere degli oggetti, che spesso sono distanti giorni di viaggio, così vicini come se fossero distanti solamente ore di viaggio. I vostri cannocchiali, nel piccolo, sono quasi nient'altro che un simile riflesso dell'atmosfera, poiché in questo modo ognuno crede di vedere il vero oggetto, mentre scorge soltanto l'immagine sulla superficie a specchio del vetro.

15. È vero che mediante tali riflessi dell'atmosfera oggetti molto lontani vi possono apparire spesso anche rovesciati, cosa che tuttavia è solita accadere molto raramente. Questo avrebbe luogo solamente se un più alto livello dell'atmosfera fosse altrettanto quieto. Poi potreste scorgere, per così dire all'orizzonte, delle isole lontane, come per esempio dell'Africa, però s'intende soltanto sotto un certo angolo, mentre al di fuori oppure all'interno di questo non vedreste più niente. Un tale fenomeno accade nel modo seguente:

16. Immaginatevi che proprio sopra la Choralpe, ad un'altezza di parecchie centinaia di klafter, si fosse formata una simile tranquillità dell'atmosfera, allora scorgereste lì in questo specchio dell'atmosfera ad esempio Klagenfurt, e precisamente in direzione rovesciata, che è la stessa cosa se voi guardaste di lato in uno specchio e, nello stesso, scorgereste non proprio gli oggetti che stanno davanti ad esso, ma soltanto quelli che sono rivolti, proprio come voi, in direzione opposta obliqua rispetto alla superficie dello specchio.

17. Per quanto riguarda la sfera spirituale di questo secondo fenomeno, esso ha completamente lo stesso motivo come con il fenomeno della prima specie. Soltanto se l'ultima specie si trova a grandi altezze, allora l'attenzione degli spiriti è diretta ad un disordine locale non proprio troppo in profondità, o all'interno dei monti oppure anche su singole isole (le quali non sono altro che montagne nel mare).

18. Ebbene vedete, per ciò che riguarda questi due fenomeni, qui e là anche alcuni studiosi di scienze naturali più modesti hanno intuito simili ipotesi. Ora però è la volta della terza specie di tali riflessi dell'atmosfera, con i quali davanti agli occhi del viandante vengono prodotti degli oggetti che non si trovano affatto sull'intera superficie della Terra.

19. Vedete, qui né gli studiosi di scienze naturali più modesti, né meno ancora quelli pomposi hanno tirato fuori qualcosa e credevano di sciogliere questo nodo gordiano come Alessandro con un colpo solo, il quale colpo veramente non è costato grande fatica a simili ricercatori, poiché semplicemente negano tali fenomeni straordinari, oppure li fanno passare al massimo

come visioni in sogno di uno stanco viandante. Questo è certamente il mezzo più facile per spiegare simili fenomeni!

20. Ma come dovrebbe essere spiegata una cosa che non esiste affatto? Eppure Io dico che i grandi studiosi di scienze naturali non sono arrivati vicini alla verità con nessuna delle loro spiegazioni come proprio con questa. Con ciò hanno almeno dichiarato che non sanno nulla, mentre nelle altre loro spiegazioni risulta soltanto che sanno ancora meno di niente. Chi non parla perché non sa, costui non commette nessuna falsità. Ma chi parla quando non sa e non vede, costui si rende colpevole di falsità, e quanto più ha parlato, tanto più diventa un grande debitore verso la verità.

21. Io però dico che tali fenomeni della terza specie esistono di certo ed accadono più spesso nelle regioni meridionali, e precisamente subito dopo il tramonto e, ogni tanto, anche prima del levare del sole.

22. Voi ora proprio vi stupirete, spalancando gli occhi, se Io vi svelerò questo segreto con un colpo diverso da quello degli studiosi di scienze naturali! Vedete, gli uomini hanno già fabbricato i più grandi telescopi e, con gli stessi, intendevano inghiottire con un solo sorso l'intero cielo stellato; solo che Io Mi sono sempre permesso di mandare a monte i loro calcoli, per la qual ragione alla fine hanno dovuto nuovamente riconoscere il fatto che la Mia Costruzione è più grandiosa dei loro strumenti, anzi che Io vi ho posto con il minimo sforzo dei corpi celesti così lontani che non riusciranno mai a portarli più vicini al loro naso pomposo, nemmeno con telescopi mille volte più grandi. Ma vedete: ciò che Io nascondo ai sapienti, spesso e in ogni tempo Io lo dono con grande chiarezza ai più piccoli pastori e viandanti.

23. Così accade pure con questo fenomeno della terza specie. Vedete, quando in queste regioni meridionali l'atmosfera ha raggiunto la massima quiete spirituale e fisica per le cause già menzionate, e questo precisamente su grandi superfici sabbiose, dove non vi è né una montagna né un qualche altro oggetto elevato, qui accade spesso che lo specchio dell'atmosfera venga a trovarsi così basso sulla superficie della Terra che al viandante giunge appena a metà del corpo, e costui, tra gli spasmi, invece dell'aria atmosferica, deve accontentarsi soltanto di respirare l'etere, che lo costringe veramente ad una respirazione molto veloce e che, dopo poco tempo, lo stordisce obbligandolo così a cadere a terra.

24. Allora accade poi che un tale viandante scorge, in questo specchio dell'atmosfera che si stende dinanzi a lui, cose mai sospettate. Ebbene, cosa sono queste cose? Vedete, adesso assisterò Io il colpo. Esse non sono altro che immagini riflesse molto fedeli di regioni e di luoghi di altri pianeti e corpi celesti.

25. Qui gli scienziati si romperanno certamente la testa e chiederanno: "Com'è possibile questo, dato che noi non riusciamo a scorgere niente di simile attraverso i nostri migliori telescopi?". Soltanto che Io non posso rispondere qui in altro modo se non che essi certo Mi permetteranno se oso sostenere di Me che sono anche un ottico piuttosto migliore di loro.

26. Nello stesso tempo, però, vorrei far loro una contro-domanda, e cioè che essi mostrino la formula matematica con la quale Io, sicuramente con la massima facilità, ho costruito l'occhio di un'aquila, il quale è migliore di qualunque altro strumento ottico scoperto finora, poiché essa vede dalla massima altezza, con la più grande facilità e precisione, i vermi che strisciano da qualche parte su una carogna che giace in un fossato. E se non dovessero essere in grado di scoprire questa formula con la quale un occhio è in grado di vedere con la stessa acutezza tanto lontano quanto vicino, allora Io posso legittimamente sostenere d'altra parte che a Me è pure facile erigere sulla Terra, traendolo dall'atmosfera, un tale specchio riflettente che può riflettere fedelmente, ad una certa intensità di luce, una regione di un pianeta così lontano.

27. Che questo sia possibile, ve lo dimostrerò subito in modo evidente! Prendete qualsiasi casa che si trovi su una vasta superficie! Se ve ne allontanate sempre di più, allora l'immagine della stessa cadrà nel vostro occhio con un angolo sempre più acuto in proporzione alla grandezza dello stesso, e precisamente grazie ai raggi uscenti che cadono sul vostro occhio da tutti i punti di questa costruzione nella direzione menzionata. La percezione che ora l'edificio diventi sempre più piccolo, sta soltanto nei vostri occhi, con i quali voi, più vi allontanate dall'oggetto, tanto più potete accogliere una sempre minore quantità di raggi che ne escono.

28. Ma ora mettiamo il caso che i vostri occhi non fossero convessi (soltanto grazie alla convessità una superficie molto piccola è in grado di accogliere un qualsiasi oggetto, mentre le altre superfici non rivolte all'oggetto sono già nuovamente pronte per altre percezioni, affinché possiate abbracciare con lo sguardo in una sola volta molte cose), dunque, come già detto, se il vostro occhio avesse una grande dilatazione e non fosse convesso, ma completamente piatto, vedete, allora potreste allontanarvi mille o milioni di miglia da questo edificio e continuereste comunque a vederlo sempre della stessa grandezza, poiché da ogni oggetto oltre ad uscire, verso tutte le direzioni, dei raggi convergenti e divergenti, escono pure nello stesso tempo dei raggi paralleli, grazie ai quali l'immagine di un oggetto deve rimanere fedelmente la stessa anche alla più grande distanza.

29. Ebbene vedete, questo è dunque anche qui il caso! Questo grande specchio dell'atmosfera è uno strumento ottico di questo genere, il quale, grazie alla sua superficie lucida, straordinariamente limpida, accoglie i raggi paralleli. Se in aggiunta ancora l'occhio del viandante nell'etere ottiene una giusta dilatazione, allora egli scorge tali oggetti come fedeli immagini di regioni di altri corpi celesti, spesso ad esempio di città dall'aspetto fiabesco, di grandiosi palazzi, di monti, foreste, fiumi e laghi, anzi a volte perfino di esseri viventi e parecchie cose simili che si trovano su un lontano corpo celeste.

30. Vedete, qui ora avete tutto sulla Fata Morgana! Poiché anche qui, nella terza specie, il motivo spirituale è lo stesso come nei precedenti, non Mi rimane perciò altro da dire se non che voi dovete fare in modo che anche

l'atmosfera dei vostri desideri e brame intorno a voi ed in voi giunga, al più presto possibile, ad una quiete simile. Dopo di che potrete sperimentare ben altre Fate Morgane rispetto a quelle che sperimentano gli stanchi viandanti nei roventi deserti di sabbia, poiché ogni veduta è una irradiazione e contro irradiazione.

31. Perciò rendetevi presto capaci per l'accoglienza dei raggi che scaturiscono dal Mio Sole, affinché possiate scorgere in voi la Fata Morgana della vita eterna! Amen.

32. Questo lo dico Io, il grande Maestro in tutte le cose, che si chiama Gesù-Jehova. Amen!

74. Capitolo Alta e bassa marea

Scriventi: K.G.L.- L. - D. - Andr. e Ans. H.

Il Signore ci ha rivelato mediante il Suo servo J.L. quanto segue dalla Sua Camera dei tesori.

1. Esistono molte opinioni sul fenomeno del regolare salire e scendere dei mari. Sennonché, come accade con tutti gli altri fenomeni, succede così anche con questo, e cioè che tutte le opinioni fino adesso conosciute e le cosiddette "ipotesi" riguardo alla spiegazione di questo fenomeno si comportano verso la verità come un tiratore cieco rispetto ad un bersaglio messogli davanti, il quale tiratore procede nella sua notte sul vasto campo dove è stato messo un qualche bersaglio. Egli procede sulla distesa e cerca il bersaglio sul quale vorrebbe scoccare le sue frecce. E vedete, quando è arrivato vicino a questo, si volta dall'altra parte e scocca le sue frecce nel vuoto.

2. E se un altro tiratore, che è ugualmente cieco, avesse anche fatto una così fortunata svolta che, in un certo modo, come voi dite, avesse scoccato per caso una freccia al centro, non gli servirebbe tuttavia a nulla, poiché egli è cieco e perciò non può sapere dove è caduta la sua freccia; ed anche se lo sapesse, a cosa potrebbe servirgli, visto che egli stesso non può vederne il centro, specialmente se il bersaglio, come qui in questa occasione, è messo ancora così in alto che non può raggiungerlo nemmeno con le mani per sentire se la sua freccia ha fatto centro?

3. E quando egli poi predica con ogni eloquenza, ad una folla completamente cieca, di aver colpito esattamente il bersaglio, allora alcuni, che sono ancora più ciechi di lui, cominceranno a meravigliarsi straordinariamente per il fatto che ha colpito il bersaglio con tale sicurezza e diranno: "Questo sarebbe stato impossibile a tutti noi mortali, essendo noi tutti ciechi". Egli però replicherebbe dandosi delle arie: "Sì, a me è riuscito!".

4. Certo, i meno ciechi cominceranno a poco a poco a sussurrarsi negli orecchi e diranno: "Ma non è forse cieco pure il tiratore? Come mai questo tiro

sicuro? Non avrebbe potuto colpire altrettanto bene anche un albero vicino come il bersaglio conficcato d'avanti?"

5. Supponiamo che a questa operazione fosse presente però anche un vedente e dicesse: "Ascoltate, amici! Io sono uno che ha occhi sani e vedo tanto bene in vicinanza come in lontananza".

I ciechi però gli replicherebbero: "Che cosa ci interessa che tu ci veda, se noi siamo comunque ciechi? E così possiamo credere a te altrettanto poco quanto crediamo ai ciechi, poiché non abbiamo la possibilità effettiva di accertarci se tu vedi".

Il vedente allora direbbe: "Anche se voi non vedete, posso certo farvi comprendere che io vedo, e precisamente nel modo seguente: qualcuno di voi faccia un qualunque movimento con la sua mano, con il suo piede o con la sua testa, e se io vi dico come vi siete mossi, allora credetemi che io ci vedo".

E se i ciechi gli dicessero: "Se tu potessi fare questo, allora noi potremmo credere che tu vedi e ci potresti anche dire dove è andata a finire la freccia di questo tiratore cieco [quanto lo siamo noi]".

Poi il vedente farebbe anche questo. Ma se poi egli dicesse: "Vedete, il tiratore con la sua schiena era appoggiato, invece che ad un albero, proprio al bersaglio, quando ha scoccato la freccia, per questa ragione era impossibile che la freccia potesse colpire il bersaglio".

6. Ebbene vedete, che cosa ne risulterebbe? Credete che i ciechi gli crederebbero? Sì, Io dico, essi gli crederebbero nella misura in cui lo potessero toccare con mani. Ma poiché anche il tiratore si difenderebbe fortemente per il suo onore, così i più ciechi si atterrebbero alla eloquenza del tiratore, e gli altri vacillerebbero nella loro fede come in una alta e bassa marea e direbbero: "Sì, è vero, egli ci ha riferito bene i nostri movimenti, ma chi ci assicura che ci dice il vero anche sulle altre cose, di cui non possiamo accertarci se è così come egli ci dice?"

7. Ebbene vedete, da questa piccola immagine voi scorgerete quanto sia difficile predicare al mondo cieco, e viceversa, quanto sia difficile anche al mondo cieco afferrare e comprendere la verità predicata come tale.

8. Vedete, così anche voi, tutti insieme, siete ancora ciechi credenti ed Io solo sono il Vedente! Se perciò vi svelo cose e vi mostro i colpi falliti dei tiratori mondani, allora credete che Io di certo vi dico sempre la purissima Verità ed inoltre vi fornisco in più, in ciascuna delle Mie Rivelazioni, anche una notevole quantità di unguento per gli occhi, mediante il quale potrete anche riottenere la luce degli occhi, purché voi utilizziate con regolarità l'unguento e vi atteniate di più alla bassa che all'alta marea.

9. Poiché l'alta marea è un simbolo della superbia, la bassa marea invece lo è dell'umiltà! Oppure con altre parole: l'alta marea è un simbolo dell'abbondanza, della ricchezza e dell'inquietudine ad essa connessa, ma la bassa marea lo è della ritiratezza, della scarsità e della silenziosa quiete.

10. Spesso il marinaio preferisce di certo l'alta marea alla bassa marea, quando una qualsiasi bufera lo ha bloccato su un banco di sabbia. Soltanto che

questa utilità non è una vera utilità, perché è vero che la nave viene sollevata dall'alta marea e poi viene fatta proseguire, ma come è noto non si trovano forse degli scogli prima oppure dopo il banco di sabbia? Vedete, se la nave non fosse stata messa in stato di riposo mediante la bassa marea sul soffice banco di sabbia, la bufera l'avrebbe scagliata su uno scoglio, ragion per cui tutto sarebbe andato in rovina. Perciò anche voi dovete sceglierVi più la bassa che l'alta marea come specchio della vostra vita.

11. Dopo questa piccola, non errata considerazione preliminare, Io, quale unico tiratore vedente, voglio afferrare l'arco e lanciare la freccia nell'alta e bassa marea; e vogliamo vedere se anch'io ho colpito un albero al posto del bersaglio.

12. Ma se voi chiedeste ad un costruttore: "Dimmi, perché questo perno è nel tuo orologio?". Ebbene, non lo saprebbe subito il maestro costruttore perché questo perno è messo qui o lì? Sì, dico Io, egli lo saprà e deve saperlo, altrimenti non sarebbe un maestro e l'orologio non sarebbe opera delle sue mani. Ma poiché Io sono eternamente ed infinitamente il grande Maestro in tutte le cose, allora credeteMi che a Me l'alta e la bassa marea è precisamente ben conosciuta.

13. Ora voi penserete: "Allora vorrei proprio sapere che cos'è dunque l'alta e bassa marea?". Io però dico: "Soltanto ancora un po' di pazienza e presto lo scoprirete!". Lo fate voi certo con i vostri figli, quando avete l'intenzione di dar loro qualcosa, anche se spesso il dono consiste solo in qualcosa di molto insignificante. Se Io però vi dono qualcosa di importante, come non dovrei anch'io prima farvelo desiderare un po'?

14. Ebbene vedete, tutto ciò che esprime anche solo una qualche vita, ha certo una sua particolare respirazione. E quando questa cessa, allora sono anche fuggiti gli spiriti vitali della materia; questa stessa però si lascia cadere in uno stato di inerzia, muore, si decompone e passa così nella morte. Se per esempio voi osservate un qualunque animale, questo respirerà e deve respirare; perché se questo atto cessa, allora l'esperienza quotidiana vi insegna già che la morte è subentrata in questa forma (di vita). Voi dite anche che se qualcuno ha reso l'ultimo respiro, egli è morto, ed avete ragione, poiché con l'ultimo respiro è la fine della vita naturale dell'uomo. Se però la vita fisica cessa nel suo centro, allora in un corpo cessa subito anche la vita principale di tutta l'esistenza vegetativa.

15. Che cos'è dunque la respirazione e perché esiste? Vedete, ogni essere forma una polarità o positiva oppure negativa. Ma come ogni polarità ha bisogno della polarità opposta e non può sorgere ed esistere di per sé un solo polo negativo o positivo, ma soltanto uno tramite l'altro, vedete, così è anche l'intera vita naturale! Anche la vostra vita consiste in un polo negativo, che è dato per l'accoglienza del positivo.

16. Ma come può accadere ciò? Ecco, ciò accade per il fatto che il polo negativo viene continuamente eccitato con la respirazione, attraverso il quale

incitamento viene attuato continuamente un bisogno proporzionato per l'accoglienza del positivo.

17. Ora vedete, supponete di avere per esempio una macchina elettrica. Questa macchina può stare per anni in un qualsiasi luogo e non scorgereste alcun altro fenomeno che la sua forma stessa. Ma se ora qualcuno mette in rotazione la puleggia della macchina, allora in questo modo viene eccitata l'elettricità negativa ed in un certo qual modo consumata in sé.

18. Ora essa però, proprio attraverso questo suo stesso consumo, comincia a sentire un nuovo bisogno di saziarsi. Che cosa può accadere adesso? Benché adesso lo possiate afferrare quasi con le mani, io ve lo voglio dire lo stesso che cosa succede e deve succedere a causa dell'Ordine. Come la fame non può calmarsi da se stessa, così anche il polo, consumando se stesso, non può saziarsi da sé, proprio come se il vostro stomaco fosse diventato vuoto, voi non potreste saziarvi con il vuoto di un altro stomaco, bensì direste: "Signore, questo alimento negativo non ci è servito, abbiamo bisogno di un alimento positivo!"

19. Vedete, proprio così è anche qui il caso! E così dunque l'elettricità positiva è un saziamento della negativa. Se questo saziamento ha avuto luogo, allora nel conduttore si manifesterà subito il saziante risultato in modo attivamente vitale.

20. E così dunque anche la respirazione è ciò che mette in movimento la vostra macchina elettrica vitale, eccita la polarità negativa e rende affamato il vostro essere di polarità positiva. Infatti ad ogni respiro viene causato un attrito costante nelle parti del vostro corpo. Con questo attrito viene eccitata la vita negativa e questa comincia a sentire se stessa nella sua fame. E secondo il grado della necessità, la stessa viene saziata con ogni respiro, il quale saziamento consiste nell'accogliere in sé con grande avidità l'azoto come polo negativo dell'ossigeno. Se ora questa respirazione cessa, allora la polarità negativa comincia a consumare se stessa, per la qual ragione poi ha subito fine la vita naturale.

21. Ora immaginatevi che ogni essere vivente sia un "mondo" oppure una "terra" in piccole proporzioni. Così come ognuno di tali esseri possiede una vita centrale e, finché continua la respirazione, mantiene una vita vegetativa mediante quella centrale, vedete, proprio questo è il caso non soltanto con la Terra, bensì con ogni corpo celeste! Certo non dovete immaginarvi che la Terra sia un animale per il fatto che essa respira altrettanto periodicamente; ciò nondimeno però è disposta nei suoi organi interiori in modo tale che essa è capace di una respirazione.

22. Di conseguenza, l'alta e bassa marea non è altro che la conseguenza della costante inspirazione ed espirazione della Terra.

Chiarimento spirituale della bassa ed alta marea*(Continuazione del cap.74)*

1. Ma in che modo viene effettuata questa inspirazione ed espirazione della Terra? Proprio così come avviene con gli animali, cioè attraverso il continuo bisogno che si rinnova costantemente di alimento fresco, quando il precedente è stato consumato e in questo modo è diventato nuovamente negativo.

2. Durante la digestione gli organi si avvicinano nuovamente l'uno all'altro, fino ad un certo grado, dato che cominciano a frizionarsi l'un l'altro nella propria fame. Dopo avviene subito ancora un saziamento, attraverso il quale le parti si dilatano naturalmente sempre di più. Da ciò dunque proviene esattamente il fenomeno in questione: attraverso il bisogno di alimento positivo la bassa marea, e attraverso il saziamento l'alta marea.

3. Voi direte certamente: “Se questo è così, allora dovremmo percepire questo fenomeno anche sulla terraferma e sulle montagne”. Ma Io dico che questo non è così. Si dilatano forse la vostra testa, le vostre mani e piedi quando respirate? E voi direte: “No, queste membra rimangono tranquille”. Allora Io vi dico che così possono rimanere ben tranquille anche le parti solide della Terra.

4. Ma affinché ora possiate percepire in maniera più evidente questo fenomeno, allora entrate in una vasca da bagno ed osservate bene l'acqua, che nella vasca vi deve circondare con scarsa misura, e vi accorgete certamente che l'acqua salirà un po' ad ogni inspirazione e scenderà con l'espirazione. Ora riflettete per bene su questo; allora vi convincerete molto facilmente che Io so perfettamente come fare perché la Mia freccia colpisca il centro del bersaglio.

5. Ma se qualcuno dovesse dirvi: “La Luna è la causa della bassa ed alta marea”, allora domandategli come possa la Luna, quando si trova al lato opposto e tramite la sua forza di attrazione, causare un'alta marea direttamente sul lato della Terra diametralmente opposto al suo.

6. Chi potesse e volesse sostenere questo, sarebbe ancora al di sopra del tiratore scelto che voltò le spalle al bersaglio e colpì per caso un albero di fronte a lui invece del bersaglio. Oppure, a chi potrebbe venire in mente, se sta in una vasca da bagno, di sostenere che l'acqua sale o scende perché parecchi klafter (*parecchi metri*) sopra di lui è sospesa una mela ad una corda, che uno sfrenato ragazzino ha messo in oscillazione? Costui non dovrebbe guardare piuttosto sul suo ventre, dove gli dovrebbe divenire, per usare una espressione scientifica, “empiricamente” chiaro che non è la mela, bensì solo il suo ventre a provocare il sali e scendi dell'acqua?

7. Ebbene, così avremmo spiegato abbastanza chiaramente questo fenomeno, ma, come già detto, tutto questo è solamente un avvenimento esteriore, il quale, considerato con gli occhi dello spirito, non sembra così come è da

vedere con gli occhi della carne. Bensì qui il polo positivo è: lo spirituale, e polo negativo è: il naturale. E il polo positivo è: sostanza; e il polo negativo è: vaso ricettore. E il positivo è: interiorità; e il negativo è: esteriorità. E il positivo è simile all'Amore e alla Sapienza, e il negativo è simile alla Misericordia e alla Grazia.

8. Ora, se il negativo non ci fosse, allora l'Amore e la Sapienza non potrebbero rivelarsi che in se stesse. Perciò dalla Mia Misericordia sorsero gli esseri, e gli esseri sono la Mia Misericordia stessa, e questa Misericordia è il vaso della Mia Grazia.

9. Ora, se non ci fosse l'Amore, allora non potrebbe esistere anche nessuna Misericordia. Ma poiché esiste l'Amore, così esiste anche la Misericordia. E così tutto esiste, vive e vegeta quale Misericordia proveniente dal Mio Amore!

10. Se ora volete dunque sapere che cos'è la positiva polarità nutriente, allora Io vi dico che questa non è altro che il Mio Amore.

11. La Misericordia proveniente da questo Mio Amore, però, ha formato esseri per accogliere l'Amore proveniente da Me. E l'Amore nutre continuamente gli esseri e forma, sulla via del loro eterno ordine, un essere dopo l'altro, un essere per l'altro ed un essere dall'altro, e prepara così una graduatoria di vita sempre più perfetta, affinché l'Amore si possa rivelare continuamente in misura sempre più grande nelle sue infinite Misericordie e, per così dire, sia in grado di contemplare sempre di più Se Stesso nella Sua Infinità e diventi sempre più vivo.

12. Perciò tutto è disposto così ed accade così secondo il Mio Ordine, affinché la morte venga un giorno annientata completamente, e l'intera Infinità diventi un eterno Contenuto perfetto della Pienezza di Vita proveniente da Me ed in Me!

13. Ciò che Io ora ho comunicato, ponderatelo molto bene nel vostro cuore, poiché, anche se Io vi ho finora già comunicato e rivelato varie cose grandiose, non vi ho ancora concesso però da nessuna parte di guardare profondamente nel Piano del Mio eterno Amore e Sapienza proprio come adesso.

14. Perciò ancora una volta: "Prendete bene a cuore ciò che è stato detto qui!". Poiché vedete, all'inizio vi ho fatto sorgere il desiderio, ed Io sapevo perché! Se avessi tenuto nascosto nel Mio sacco, davanti ai vostri occhi, soltanto una semplice pera, allora non vi avrei tenuto sulla corda così a lungo. Sennonché questa volta ho tenuto nascosto un ricco tesoro, e perciò Mi sono anche fermato un po' per rendervi con questo una gioia tanto più grande; nello stesso tempo però anche per lasciarvi sentire in modo molto forte che soltanto Io sono completamente l'unico e il solo vostro Padre amorevolissimo, vero e santo.

15. Amen. Questo dico Io, il vostro amorevolissimo Padre santo. Amen.

76. Capitolo Visita alla Kleinalpe

1. Il 25 ottobre 1840 con il tempo piovoso J.L. – K.G.L. – S. – Andr. ed Ans. H. andarono a Úbelbach e si recarono verso mezzogiorno, sotto un nevischio e vento gelido di ponente, ai piedi della Kleinalpe.

2. Al punto dove l'alpe apparve, il sole si mostrò, in un nebbioso firmamento, come un pallido disco lunare, e divenne un po' alla volta sempre più luminoso. Qui e là il cielo divenne azzurro e smise di nevicare. Anche il gelo ed il vento diminuirono.

3. Un gioioso sentimento si impadronì dei viandanti.

77. Capitolo Sulla preghiera per i defunti

1. Scrivi dunque nel Mio Nome all'assetata e dì nella Mia Misericordia all'affamata, che Io le voglio molto bene. E Mi chiedi pure spesso nella giornata se Io sono accanto a lei.

2. Dovrà dirMi cioè: "O mio carissimo Gesù, Tu mio dolcissimo Amore, Tu mia Vita, Tu mio Sposo, sì, Tu mio Tutto, Tutto, Tutto – sei Tu ancora accanto a me? Non mi hai abbandonata? O Tu mio carissimo Gesù, guarda benevolo il cuore della Tua povera amata, che così ardentemente sospira a Te, e nel suo amore solo e unicamente per Te langue, o Tu dolcissimo Gesù!"

3. E Io allora metterò nel suo cuore una dolce risposta, che suonerà così: "GuardaMi dunque nel tuo amore, Io sono senz'altro accanto a te e non Mi sono mai mosso dal tuo fianco, e il Mio Cuore resterà eternamente rivolto a te. Anche tu però restaMi fedele, resta fedele al tuo caro Gesù, che ti amava già con tutta la forza della Sua Divinità prima ancora che il mondo fosse fondato!"

4. E se lei percepirà questo, allora può anche già stare sicura che Io, quale Sposo davvero magnifico, le sono molto vicino, e con Me la vita eterna.

5. E dille anche questo: che il vero amore deve essere un po' bisticciato, per cui anch'Io con lei devo un po' bisticciare. Ma questo è il Mio rimprovero: che lei indirizza un po' troppo poco le sue figlie a Me, e durante la giornata racconta loro, e da loro si fa raccontare, molto di cose mondane, ma solo poco di Me.

6. Dille infatti e annunciale che Io sono molto geloso e perciò lo vedo malvolentieri quando si chiacchiera di altre cose anziché di Me.

7. Io assomiglio a un innamorato appassionato che sta in ascolto dietro la porta della sua amata e origlia, e con immensa gioia va in dilettevole visibilio quando ode la sua tanto profondamente amata parlare con entusiasmo di null'altro che di lui; ma diventa anche subito triste non appena la sua amata volge il discorso su altri oggetti che non hanno attinenza con il suo amato, per cui allora il triste innamorato comincia a pensare e a dire fra sé e sé:

8. “O tu, mia troppo profondamente amata, se mi ami come io ti amo, come possono venirti in mente anche altri pensieri, mentre io invece penso continuamente a te, e aspetto perfino con ansia davanti alla tua porta, supplicando di poter entrare al più presto!?”

9. Vedi, tu Mio servo, dille pure tutto questo se vuoi essere il Mio messaggero d’amore. Poiché questo è più che la domanda: “Come si deve pregare per i defunti?”.

10. Tuttavia, essendo già stata posta la domanda, e cioè da un’amata anima, Io voglio dirvi come si deve pregare per i defunti.

11. Chi vuole pregare per i defunti, costui deve prima sapere bene chi e quali sono propriamente i “defunti”, e poi però anche come e perché deve pregare.

12. Ma con “defunti” non sono da intendersi solamente i trapassati dal mondo, bensì soprattutto anche coloro che vivono ancora nel mondo, ma che sono morti nel loro cuore e non hanno fede né amore, e sono perciò veramente morti.

13. Vedete, per costoro dovete anzitutto pregare, con le parole e i fatti, splendendo davanti a loro come un sole splende allo stanco viandante che attraversa sabbie e deserti, e ristorandoli con la rugiada caduta abbondantemente sul muschio arido della dura roccia. Questo affinché possano ritrovare se stessi in voi, segni di confine della Mia Grazia, e possano guarire al muschio della Mia Grazia che qui ha ricoperto abbondantemente anche le Mie pietre di confine.

14. Qui avete per chi, come e perché dovete pregare! Il vostro amore per Me e per i vostri fratelli sia sempre la preghiera più nobile. Come e perché, ve lo mostrerà chiaramente un piccolo esempio:

15. Vedete, un certo signore grande e potente aveva nella sua prigione parecchi prigionieri, che però gli facevano molta pena perché erano tutti dei poveri ingannati. E tuttavia egli, nella sua giustizia, non poteva abolire la legge una volta data, e così liberarli dalla pena che la legge aveva inflitto loro. Ora però, quando già avevano languito abbastanza a lungo nelle carceri di correzione ed avevano con ciò soddisfatto alle sacre esigenze della legge, il signore decise di ridare loro la libertà. Tuttavia egli pensò tra sé: “Io ho ben anche un’innamorata! Perché la mia gioia sia piena, voglio che lei apprenda da qualcuno che nella mia prigione languono così tanti infelici. Lei mi ama infinitamente e ha la massima fiducia in me; allora si affretterà certamente a venire da me, e con il cuore in gola implorerà da me grazia e misericordia per i prigionieri”. E come il signore aveva pensato tra sé, così dunque avvenne.

16. Ebbene, che cosa pensate che il signore abbia fatto in questo caso? Il signore provò una grande gioia per aver potuto mostrare alla sua amata quanto l’amore e la fiducia di lei potevano ottenere, e provò contemporaneamente una grande gioia anche perché aveva potuto procurare alla sua amata un’occasione in cui le divenissero davvero evidenti i frutti del vero amore e della vera fedeltà. Ma i prigionieri loderanno il signore, quando vedranno che egli è accessibile solo ed esclusivamente attraverso l’amore, e allora diventeranno loro stessi amici e figli dell’amata e così anche del suo amato.

17. Vedete, così dovete pregare – e non dovete pensare di indurMi forse alla misericordia con la vostra tiepida preghiera, ma dovete pregare così affinché possiate voi stessi rafforzarvi nel vostro amore al Mio cospetto e perciò Mi sia gradita la vostra supplica. Non a motivo dei prigionieri, ma a motivo di voi stessi dovete pregare per loro.

18. Ma per quanto riguarda i trapassati, vale questo ugualmente come per i “defunti del mondo”. Voi non sapete certo in quale stato si trovino nell’Aldilà i trapassati. Ma non ha importanza; tutta l’importanza sta invece nel fatto che voi sappiate che Io sono un grandissimo amico dell’amore e lo sarò in eterno, e che l’amore fa bene a chiunque.

19. Avete pur gioia anche voi, quando i vostri bambini vi fanno dei regali, benché sappiate bene che i figli vi hanno provveduto con il vostro denaro! Tanto più Mi rallegrerò Io quando voi fate come i vostri figli. E non gioiranno di meno i vostri beati trapassati, quando apprenderanno che coloro che essi hanno lasciato [sulla Terra] si ricordano di loro con vero amore.

20. Vedete, così stanno le cose, e così dovete anche necessariamente agire, se volete essere veramente i Miei cari figli.

21. Ma tu, Mia amata anima, prega fiduciosa, ed Io, il tuo caro Gesù, non ti lascerò delusa. Amen. Questo dico Io, il tuo caro Gesù.

78. Capitolo

Illuminazione spirituale sulla visita alla Kleinalpe

Scriventi: K.G.L. – Andr. ed Ans. H.

L’amorevole Padre santo ha dato oggi attraverso il Suo servo quale “Diaria⁽⁷⁴⁾” quanto segue:

1. Dopo che l’incarico della visita alla Kleinalpe è stato pressappoco adempiuto, voglio anche mantenere la Mia promessa ed aggiungervi una assai buona “indennità di viaggio”.

2. Già al vostro viaggio di andata vi dovete essere accorti, anche se non troppo, di certo un poco, delle nebbie costantemente ascendenti, poi avrete osservato che queste nebbie cominciavano a formarsi per lo più a metà di un monte e raramente arrivavano oltre la sua cima.

3. In secondo luogo vi dovete essere accorti, soprattutto quando avete lasciato Murboden e vi siete incamminati all’interno, verso il ben noto borgo con il nome “Übelbach”, del fatto che avete visto questa valle circondata, sia a sinistra che a destra, da colline di altezza quasi uguale, come anche per lo più di forma uguale, e che queste colline sono coperte da ogni genere di ben note specie di legno, erbe e cespugli dai piedi fino alla cima ed appaiono spoglie soltanto in quei punti che l’attività dell’uomo ha denudato.

⁷⁴ compenso giornaliero corrisposto ad un lavoratore quando presta servizio fuori sede. [N.d.R.]

4. Inoltre avrete ancora scoperto che la valle, in modo simile come molte altre valli del genere, forma diverse svolte. E se avete osservato qua e là fugacemente la roccia, avrete anche scoperto nella stessa roccia, con poche eccezioni di singoli luoghi, la stessa formazione a lastre come sulla Choralpe; soltanto che qua e là la struttura consiste di intervalli più larghi [tra le lastre] che sulla Choralpe.

5. Se ancora avete osservato il ripido pendio abbastanza uniforme dei monti, allora dovete aver notato in questo anche una certa conformità, spesso però vi sarà saltato agli occhi in modo ancora del tutto particolare la forma piramidale dei colli.

6. E quando, con il tempo abbastanza burrascoso, avete raggiunto l'altezza per vedere la parte più alta della Kleinalpe stessa, allora vi soffiò contro un lieto, fresco vento, portandovi in viso alcuni leggeri fiocchi di neve, e poco dopo vi si mostrò, del tutto inaspettato, il sole, dopo il cui apparire tutte le nebbie intorno al centro del monte vennero dissipate, così che avete potuto osservare completamente tutto quanto era necessario per il bisogno prestabilito.

7. Ebbene, queste sono le cose materiali che avete osservato. Solo che Io fin dal principio vi avevo anche preannunciato certi sentimenti, che fino allora vi erano ancora sconosciuti. Ora vi domando: "Avete percepito qualcosa anche di questo?". Sì, dico Io, poiché quando prometto qualcosa, mantengo anche puntualmente la Mia Parola. Ed Io vi dico che voi avreste sentito ancora di più se foste rimasti nei vostri sentimenti.

8. Sennonché Io devo farvi qui notare un errore esistente generalmente negli uomini, a causa del quale essi si privano di una grande beatitudine nell'aldiquà. E questo errore consiste nel fatto che se gli uomini si aspettano qualcosa di straordinario, allora le loro aspettative li eccitano spesso così tanto che in questo modo, attraverso l'attesa attività, tutto il magnifico e sublime che accade in loro viene lasciato inosservato, mentre i loro sguardi, gli orecchi e tutti gli altri sensi vogliono abbracciare in lungo ed in largo con lo sguardo e sentire, se fosse possibile, perfino l'Infinità.

9. Vedete, questo è stato un piccolo errore anche presso di voi. Voi avete rivolto i vostri sguardi a cose straordinarie esteriori, ed avete atteso, per così dire, che un simile sentimento suddetto, simile ad un uccello invisibile, avrebbe dovuto volare dentro di voi e poi produrre in voi certi effetti magici.

10. Perciò ricordatevi per una prossima volta questa piccola parabola:

11. «Un giorno un grande re andò in una città straniera. Tutto il popolo gli andò incontro molto lontano dalla città, per vedere qui il grande re ed il suo magnifico ingresso. Il grande re però non era un amico, in generale, di uno sfarzo così maestoso e grandioso. Egli scese ancora lontano dalla città dalla sua carrozza dorata e prese a nolo un insignificante carro, ordinò al suo seguito di corte un'andatura più lenta, egli però proseguì in fretta in questo insignificante carro, senza essere notato da tutti gli uomini che gli correvano incontro, verso la grande città quasi vuota per causa sua.

12. Quando vi giunse, volle rinfrescarsi un po'. Andò da una locanda all'altra e le trovò tutte vuote, finché alla fine entrò in una piccolissima osteria, dove gli venne incontro un servo piagnucolante e gli domandò, quasi indignato, che cosa egli volesse.

13. Il grande re gli chiese dapprima la causa del suo triste risentimento. Ed il servo rispose di essere triste perché non aveva potuto andar fuori anche lui per vedere il grande re. Tuttavia il re gli rispose che se si trattava soltanto di questo, allora doveva essere molto contento, poiché egli sarebbe stato certamente il primo di tutta la città ad aver visto il grande re. Questo il povero servo non lo voleva affatto credere. Ma il grande re parlò: "Se tu sarai il primo a vedere il grande re, allora ti dovrà toccare in sorte una grande ricompensa; al contrario però avresti da soffrire una punizione ugualmente considerevole per la tua incredulità".

14. E mentre loro erano occupati nella conversazione sul vedere o non vedere il re, la popolazione cominciò a ritornare nuovamente in città, e ad essa seguì alla fine anche il trionfale seguito regale e precisamente senza re.

15. Ora il povero servo domandò: "Dov'è dunque il re, affinché io accorra da lui e lo veda per primo?". Ma il re disse: "Se tu volessi cercare il re nella ressa, allora non fuggiresti alla tua punizione, poiché vedi, tutto il popolo che è corso fuori lo avrebbe già visto molto prima di te! Ma ora guarda qui, noi stiamo nel piccolo ingresso della casa, e non un uomo ci ha ancora degnato di uno sguardo, poiché gli occhi di ciascuno sono rivolti allo splendore del seguito regale e aguzzano la vista per vedere il re! Ma ora guarda me!"

16. Ed il povero servo fece come gli ordinò il grande re. Ma costui non sapeva cosa ciò dovesse significare. E cominciando a guardare il suo uomo a bocca aperta, si accorse del fatto che il magnifico seguito trionfale si schierava davanti all'ingresso di questa casetta e cominciava a salutare il grande re. Soltanto allora il povero servo si accorse che quest'uomo era il grande re stesso, ma si pentì anche subito del tempo perduto, nel quale egli aveva aspettato il grande re con le sue riflessioni fuori della città, mentre il re era completamente presso di lui e si lasciava servire da lui».

17. Vedete, proprio così è anche il caso con voi! Mentre aspettavate il re fuori della città nel grandioso, inaspettato sfarzo, egli ha mandato a monte con un piccolo colpo le vostre aspettative troppo elevate e si è preso la libertà, mentre attendevate ardentemente il mormorio dell'invisibile uccello del sentimento, di introdursi di nascosto come un ladro nel vostro cuore e discutere lì con il vostro spirito, per breve tempo, senza che voi ve ne rendeste conto. Tuttavia però ho lasciato percepire in voi la Mia Presenza con un leggero presentimento trasfigurante.

18. Così ora la parte principale di questo compito sarebbe dunque assolta, poiché vi ho mostrato che Io ho mantenuto fedelmente la Mia Parola, benché non siate riusciti ad adempiere le condizioni stabilite nella predizione, cosa che veramente non poteva essere così semplice, e precisamente, in primo

luogo, perché voi siete uomini e perciò imperfetti come in una cosa così anche nell'altra, e in secondo luogo perché siete ancora molto deboli e perciò, senza la Mia costante Collaborazione, potete fare poco o addirittura nulla, e in terzo luogo perché voi siete figli Mie. Perciò devo accontentarMi già anche con la [vostra] volontà che con l'azione. E vedete, perciò è anche molto facile servirMi, poiché Io, anche per un'ora di metà lavoro, do l'intero salario giornaliero; ai figli però dono gratuitamente vestiario e pane.

19. Poiché con ciò la parte spirituale che riguarda Me e voi è terminata, vogliamo dare una breve occhiata alla regione!

20. Per ciò che riguarda la formazione delle alpi circostanti, questo è già stato mostrato a sufficienza con la presentazione della Choralpe. Ma come è sorta una simile valle, non avete bisogno d'altro che prendere un pezzo di crosta di pane secco e spezzarlo lentamente dal basso verso l'alto a piacere, in modo che la rottura si trovi rivolta verso l'alto. E quando avete fatto ciò, con questo è anche chiarito come è sorta una simile vallata, e cioè potenze di fuoco sotterranee, a voi già note, sollevarono la crosta rocciosa piuttosto spessa. Questa crosta si ruppe in più parti formando una faglia, e lungo la vallata la faglia continuò a formarsi senza interruzioni.

21. Ma poiché una tale faglia procedette allo stesso tempo verso l'alto, ne risulta da sé che, verso l'interno, ai due lati della faglia centrale, dovettero aver luogo due faglie laterali. Qui e là le parti laterali franarono in un certo senso ancora più profondamente a causa delle lastre rotte, qui e là però si sostennero [formando una] volta, a seconda delle circostanze di come era avvenuta la frattura interna, se era o verticale oppure inclinata.

22. Che con il tempo – in parte attraverso il dilavamento della roccia più tenera, in parte attraverso l'espulsione di fango e di lava dai crepacci e dalle spaccature, in parte attraverso il sedimentazione di differenti sorgenti minerali – siano state riempite queste faglie di pietre scoscese e siano state ancora smussate ed arrotondate dalle acque esistenti da lungo tempo sulle stesse, come siano state ricoperte anche con ogni genere di terriccio, questo vi dovrebbe essere diventato già abbastanza chiaro dalla precedente comunicazione, anche se non completamente.

23. Che però la formazione di questa regione montana sia più vecchia di quasi mille anni rispetto a quella della Choralpe ed ancora di altri importanti monti nella parte inferiore del vostro paese, vedete, questo non poteva certo esservi noto.

24. Ma, domanderete voi, come possiamo conoscere questo? La risposta è semplice e chiara! Infatti quanto più è compatto un qualsiasi giacimento di pietra di un monte e più appare spezzato e mescolato con calcare, tanto più vecchia è una tale formazione, poiché porta in sé tracce e contrassegni chiaramente leggibili di scene di grandi distruzioni dei tempi primordiali, mentre invece la formazione di tali monti come la Choralpe ed ancora parecchi altri monti uguali ad essa è più fine e più sabbiosa nei suoi tavolati. E poiché la Choralpe non ha da mostrare in nessun luogo importante dei punti

significativi collegati con del calcare, bensì ogni faglia sembra essere una nuova faglia ed in effetti lo è, così pure la formazione è più recente e non può essere chiamata primordiale, ma soltanto preistorica.

25. La roccia del vostro Schloßberg è più vecchia di quella della Choralpe ed anche di quella della Kleinalpe, e così anche la roccia di altre piccole colline che si trovano nella vostra vicinanza, benché la formazione di queste colline sia molto più recente di quella di tutte le alpi. Ma ciò che la formazione di queste piccole colline ha spesso in più rispetto alle alpi, è il fatto che la loro roccia venne portata su violentemente da un punto molto più profondo dell'interno della Terra che non la roccia delle alpi.

26. Questa sarebbe ora la formazione naturale di queste montagne, di cui ancora alcune poche colline piramidali hanno la stessa origine, cosa che da Me vi è stata già resa nota chiaramente nello "Straßnengel". E di monti simili ne esistono molti dappertutto, specialmente dove trovate del carbon fossile presso tali piccole colline; allora potete essere quasi sempre sicuri del fatto che un tale monte ha per fondamento per lo più un'origine simile, in particolare dove si trova la cosiddetta lignite, poiché questo fornisce la prova del fatto che qui e là si vede ancora del legno intatto, mentre nella sola corteccia dello stesso sono visibili delle vere carbonizzazioni, che sono state causate da turbini di fuoco che hanno aggredito le foreste. Ma per ciò che riguarda il carbone nero, questo proviene in parte ancora dal diluvio di Noè, in parte da eruzioni vulcaniche avvenute successivamente, in parte però anche da frane di monti e da grandi valanghe di terra che nei tempi primitivi ebbero luogo tanto più frequentemente, quanto più in alto giungevano i flutti alle montagne e quanto più le privavano della loro vegetazione.

27. Il motivo per cui tutto questo è avvenuto vi è in parte già stato annunciato e verrà ancora spiegato in modo assolutamente chiaro con l'intera rivelazione de "la Terra" e specialmente del suo punto centrale.

28. Tuttavia, per quanto riguarda queste nebbie che vi accompagnano, vi ho solo voluto mostrare solo qualcosa di più grandioso e ho scritto, per così dire, sui monti, con grandi caratteri gotici, come stanno le cose con voi.

29. I piedi dei monti erano, cosa che certo avrete notato, generalmente puliti, tale e quale anche la maggior parte delle vette innevate degli stessi. Soltanto che per Me non si trattava dei vostri piedi e delle vostre teste, perciò Io ho fatto sorgere le nebbie proprio nel luogo la cui regione vi sembrava ancora abbastanza nebbiosa, e questa regione è il petto.

30. E man mano che vi siete inoltrati sempre più addentro secondo la Mia Volontà (perché altrimenti non sareste giunti in questa regione), avrete anche notato che le nebbie poco a poco diminuivano sempre di più ed i petti dei monti diventavano liberi mostrando in modo molteplice una ricca vegetazione. E quando vi siete inoltrati ulteriormente, avete visto perfino un petto di un monte completamente verde, il cui scopo era quello di mostrarvi che più la Mia Volontà viene eseguita, tanto più vivente diventa anche la speranza.

31. E quando siete arrivati completamente alla quota stabilita tra tempesta ed il nevischio ed avete abbandonato quasi ogni speranza di vedere e sapere qualcosa secondo la Mia Volontà, vedete, allora Io, per amore della vostra perseveranza, feci spuntare il Mio Sole attraverso il velo delle nubi, per illuminare e chiarire la regione per voi. Volevo con questo mostrarvi e farvi capire che Io vengo proprio quando meno lo pensate possibile.

32. Con il fatto che il Sole non si sia fatto vedere da voi in modo completamente chiaro, bensì soltanto sotto un costante leggero nevischio, volevo dirvi come stanno ancora le cose con il vostro amore. Se esso diventa sempre più caldo, allora si chiarirà certamente anche il Sole dello spirito, nei cui Raggi riconoscerete molto facilmente le vostre ombre. Ma cosa significhi l'ombra, questo Io non ve lo dico, perché lo dovrete già sapere da voi.

33. Infine avrete ancora notato, quando tornaste a casa in nottata molto nebbiosa, che alcune volte lampeggiava. E l'oscurità della notte era così ben illuminata che ve ne siete meravigliati, ed avevate anche ragione di meravigliarvi, poiché con questo Io vi ho voluto di proposito dire quali siano le effettive condizioni nel vostro petto, di cui potete anche essere molto contenti e pieni di gioia, vale a dire che la notte della vostra vita è già diventata così illuminata come la notte del vostro ritorno, poiché anche dietro le montagne delle vostre conoscenze, attraverso le nebbie ha cominciato un poco a lampeggiare.

34. Perciò riflettete bene su questo viaggio! Infatti Io ve l'ho ordinato per delinearvi nella grande Natura una fedele immagine di voi stessi.

35. Vedete, queste sono le "diarie" promesse, le quali valgono più di un sole pieno d'oro. Poiché sono molti coloro che guardano con i loro occhi la Natura a bocca aperta, ma sono pochi coloro che trovano se stessi nella stessa.

36. Amen. Questo lo dico Io, il grande Donatore di diarie! Amen.

79. Capitolo

Sul servo Lorber ed un nuovo discepolo. Lode alla mansuetudine. Il Sistema del Signore è l'opposto di quello umano.

1. Per la prossima domenica ho l'intenzione che voi tutti vi riuniate già alle otto del mattino, nella cui occasione Io vi spiegherò tutto ciò che avete osservato durante questo viaggio come continuazione della "Diaria di viaggio", in modo che la Comunicazione di ieri sia da considerarsi soltanto come un semplice indice.

2. Ma beninteso, lì non lo userò un linguaggio così facile come l'ho utilizzato nell'indice, poiché ieri l'uno o l'altro ha potuto pensare tra sé che dire qualcosa del genere sarebbe stato possibile anche al Mio servo, che invece è soltanto un poveretto, il quale non sa niente se non quello che riceve da Me.

3. Questo lui certamente lo sa, ed infatti egli non parla per sua iniziativa e neanche lo può fare, perché ha molta meno conoscenza scientifica di ognuno di voi. Proprio per questo egli è per Me uno strumento assai idoneo, perché nella sua testa non c'è dentro quasi nulla, ma nel contempo c'è tanto di più nel suo cuore che soltanto Io posso adoperare, poiché nello stesso non c'è memoria alcuna, ma ben un ricordo dell'amore in Me e per Me, ed in questo ricordo la contemplazione di ciò che Io voglio e dico. Questa è la giusta condizione dell'uomo. La condizione delle "teste intelligenti" però è completamente rovesciata e spesso non è nient'altro che un sogno assolutamente inutile di un cervello malato, innaturalmente usato.

4. Quindi non userò la parola in modo così semplice. E il vostro intelletto ne rimarrà soffocato, ma tanto più se ne rallegherà il vostro cuore.

5. Quando però questa Comunicazione sarà giunta alla fine, allora K.G.L. potrà fare una prova a quatt'occhi con l'uomo nuovo, senza tuttavia dire più di quanto qualcuno sia in grado – grazie alla vista interiore ed alla percezione letterale, senza avere alcuna preparazione ed altra formazione scientifica – di fare su richiesta, per iscritto o anche verbalmente, delle vere comunicazioni su ogni oggetto.

6. Quest'uomo è colui a cui voi tutti avete già pensato, il quale, quando viene afferrato in modo avveduto, può diventare un utilissimo operaio nella Mia Vigna. Eppure alla sua libera volontà non dovrà essere fatta la minima costrizione, bensì deve assaporare a pezzettini il Pane della Vita, e presto comincerà ad averne molta fame.

7. Inoltre egli non deve fare subito conoscenza con il Mio servo, bensì solo quando la sua fame è diventata sempre più grande. E se gli verrà anche la sete per l'acqua vivente, solo allora gli devono venire aperti i fogli (scritti] del Mio "Grande Governo della Famiglia"⁽⁷⁵⁾ e così anche le parole supplementari. Allora diventerà già un vero uomo e Mi ritroverà dove egli meno se lo aspettava.

8. Ma quando dirà che ci sono parecchie cose molto strane in queste Mie Comunicazioni e che non vi regna nessun ordine e nessun sistema, allora gli dovrete far notare che il Mio Ordine e il Mio Sistema sono completamente diversi da quelli degli uomini, i quali contano uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, ma ciononostante non pensano che ognuna di queste cifre è soltanto un segno di demarcazione di una infinità. Ma ciò che sta fra l'uno, il due e il tre e così via, questo essi non lo immaginano! Io però possiedo e conosco il vero Ordine e perciò non dico uno, due e così via; e questo perché prima che non si è colmato l'infinito abisso esistente tra l'uno e il due, non si può procedere al tre.

9. A chi è noto l'inizio, il centro e la fine di tutte le cose? Io però sono l'Alfa e l'Omega e sono l'eterno Punto centrale stesso di tutte le cose. Per questo il

⁷⁵ La prima Opera principale, comunicata a Jakob Lorber, della Nuova Rivelazione: "Il Governo della Famiglia di Dio" in tre volumi. [Nota tedesca]

Mio Ordine è anche quello giusto, poiché Io Stesso sono l'Ordine eterno. E quando l'uomo nuovo Mi ritroverà, allora gli diventerà chiaro anche il Mio Ordine e il Mio Sistema.

10. Se qualcuno però non potesse comprenderlo, allora costui deve soltanto osservare la Terra e la sua vegetazione! Allora gli sembrerà che ogni cosa cresca disordinatamente “tutto sottosopra”. E se alzerà il suo sguardo al cielo, non scorgerà qui le costellazioni come se fossero state, in un certo senso, spruzzate lì con leggerezza da qualcuno con un pennello fosforescente? Eppure Io dico: “Dappertutto c'è l'Ordine più grande! Crescono erbe mediche e velenose in un posto, come anche cardi in mezzo al frumento, e tuttavia esiste ovunque l'Ordine più grande!”

11. Così anche il muratore getta il suo sabbioso calcinaccio tra le pietre, che egli ha posato, e si cura poco della posizione di ogni singolo granello di sabbia. Eppure Io dico che nella posizione dei granelli di sabbia nel calcinaccio, esiste più ordine che nell'intero edificio. Gli scienziati sicuramente diranno che una simile asserzione sconfinava nell'insensatezza, dove non sia l'insensatezza stessa.

12. Vedete, se ogni uomo considera questo solamente un poco, allora un po' alla volta ci riuscirà. Ma per riuscirci ci vuole intelligenza, molto amore e mansuetudine! Ascoltate! Specialmente molta mansuetudine!

13. Nella mansuetudine vi dovete comprendere,
attraverso la mansuetudine spira un soffio santo.
Solo alla forza della mansuetudine riuscirà,
portare alla perfezione la debolezza;
poiché la mansuetudine non giudica l'errore.
Tutto quindi può sussistere tramite essa.
Dove essa viene posta nell'edificio per fondamenta
essa stringerà una solida alleanza.

80. Capitolo Comprensione e tolleranza

In ogni pianta esiste un seme nuovo, e su mille specie di alberi maturano anche altrettante differenti specie di frutti. Conosci tu l'utilità di tutti?

Certamente no!

Oh vedi, così si articola anche la vita dello spirito negli uomini che sono di buona volontà.

Le specie e le razze, anche quando sono differenti, (dinanzi a Me) non fanno differenza. Si domanda solamente in che misura sono utili tutte.

Perciò voi non dovete condannare nessuno, bensì imparare a conoscere le Mie differenti vie!

81. Capitolo
Insegnamento delle corrispondenze.
Il mondo esteriore come scuola dello spirito.

Scriventi: K.G.L. – Andr. ed Ans. H.

1. Prima di procedere alla particolare illuminazione di quanto menzionato nella precedente Comunicazione, è necessario farvi notare un errore che tiene prigionieri così tanti uomini e fa perdere loro, spesso proprio con violenza, una buona parte della loro beatitudine terrena come anche della loro futura.

2. Questo errore consiste nel fatto che gli uomini, quando è stato donato loro davvero molto, sono spesso dell'opinione di avere tutto; altri ancora sono dell'opinione di non avere ancora ottenuto nulla, e perciò somigliano ad una botte bucata nella quale si attinge invano.

3. Poiché se qualcuno credesse di avere tutto quando Io gli ho donato l'Infinito, come potrei poi dargli ancora di più? Vedete, secondo i concetti umani questo suonerebbe veramente un po' strano, e di conseguenza qualcuno potrebbe a ragione dire: "Se l'Infinità mi è diventata fedele, che cosa dovrei ottenere che fosse più di questa?". Questo è veramente giusto secondo l'apparenza esteriore, ma non così secondo la Verità interiore proveniente da Me, poiché Io non sono soltanto il Signore di una Infinità, bensì di un'infinità di Infinità, la qual cosa equivale a dire che tutto ed ogni singolo, poiché proviene da Me, racchiude in sé l'infinito, poiché Io, quale l'eterna Causa prima di tutte le cose, sono infinito in tutto ed in ognuno.

4. Se un qualunque uomo avesse compiuto un'opera, per quanto grande essa fosse, sarebbe comunque un'opera finita, perché il suo autore è un limitato. Ma se Io chiamo all'esistenza l'opera più piccola, e anche se essa è, secondo il suo volume esteriore, finita e strettamente limitata in tutti i lati, essa è comunque infinita secondo il suo essere interiore, poiché racchiude in sé già l'Infinito della sua specie. Vedete, per questo motivo anche gli uomini sbagliano quando hanno ricevuto davvero molto, cioè dell'Infinito proveniente da Me, e poi credono anche di avere già tutto, perché in questo modo l'Infinito non è certo sempre ancora tutto.

5. Al contrario però si manifesta un'evidente ingratitudine in coloro i quali, quando hanno già ricevuto davvero molto, cioè dell'Infinito proveniente da Me, credono sempre di non avere ancora nulla. Questi uomini non hanno ancora la minima idea del valore interiore delle cose. Essi le contano soltanto secondo il loro volume esteriore e si curano poco o niente affatto del prezioso essere interiore delle cose, ma così facendo non riflettono sul fatto che il guscio della noce non è commestibile, mentre invece lo è soltanto il frutto oleoso interno. Tali uomini sono avari e raggranellano tutto il possibile e, nonostante tutti i loro numerosi averi, patiscono la fame come quell'avaraccio molto rattrappito, il quale presso le sue botti piene d'oro rosicchia una mollica di pane secco, e perfino in questo rodere pensa ancora se non sia un peccato

che egli consumi questa mollica di pane, poiché forse poteva esserci ancora qualche uomo che gli avrebbe, nella sua fame da lupo, potuto offrire ben volentieri un centesimo per un tale pezzo di pane.

6. Ebbene, poiché qui abbiamo imparato a conoscere due estremi, allora si domanda: “Che aspetto ha la giusta via di mezzo, oppure, come deve essere affinché sia giusta dinanzi a Me?”

7. Allora Io vi dico che la giusta via di mezzo deve essere uno veramente infantile, il quale non giudica secondo la misura del dono, ma secondo la necessità dello stesso e lo accoglie sempre con gratitudine, qualsiasi cosa il padre doni. Un fanciullo retto è allegro, grato e soddisfatto di ogni dono che riceve dalle mani del padre buono e non ha bisogno di niente oltre al ricevuto, perché egli sa che il padre gli darà sempre quanto egli ha bisogno. Poiché egli sa che il padre è molto ricco e perciò è in grado di provvedere molto bene al figlio in ogni tempo. Questo figlio dunque non sarà insoddisfatto del dono, poiché è sempre stato saziato a sufficienza. E poiché il padre è anche nello stesso tempo un padre molto saggio, allora egli dona sempre al figlio anche soltanto quanto gli serve per tutto il tempo.

8. Vedete, questo è l’aspetto della “giusta via di mezzo”. Ed anche voi dovete trovarvi in questa giusta via di mezzo e non dovete pensare di aver ricevuto tutto. Dovete pensare di aver ricevuto ancora troppo poco o proprio nulla, vale a dire in confronto a quello che voi potete ancora ricevere da Me e riceverete, se rimarrete riconoscenti nella giusta via di mezzo. Ma dovete essere uguali al figlio menzionato, che è sempre soddisfatto e felice, poiché conosce bene suo padre. Se voi Mi riconoscerete come il Padre migliore di tutti nei vostri cuori, allora sarete tutti veri figli di uno e lo stesso Padre santo e migliore di tutti, che sono Io ora qui presente in mezzo a voi e vi dono questo nella penna attraverso la debole bocca del servo.

9. Ebbene, dopo questa necessaria considerazione preliminare, deve ancora seguirne un’altra, che è altrettanto necessaria ed importante, come lo è la discussione supplementare che deve aver luogo dopo questa considerazione.

10. Nella comunicazione precedente Io ho detto che dovete nuovamente essere elevati ad un gradino superiore, e questo gradino vi deve essere dato pienamente ora in questa seconda considerazione.

11. Vedete, di sera milioni di esseri umani coricano le loro membra sul giaciglio, e di nuovo milioni di esseri umani al mattino seguente si alzano con le membra riposate, alcuni per il solito lavoro quotidiano, altri per il solito ozio quotidiano. E così si alzano migliaia di esseri umani e di queste migliaia ognuno progetta qualcosa di diverso. Ma di questi esseri umani che si sono alzati, non ve n’è uno che si sia alzato come avrebbe dovuto alzarsi, perché ognuno ha trascurato completamente i fenomeni del mattino come anche del giorno che segue, ad eccezione del solo caso in cui qualche violento temporale lo abbia reso di malumore disturbando i suoi affari, oppure se un fulmine vicino, sfracellando un albero con il suo possente tuono roboante, non gli abbia sussurrato un po’ nell’orecchio: “Ascolta una buona volta, tu debole,

affaccendato essere umano! Se io, il fulmine splendente, fossi venuto vicino alla tua debolezza di trenta braccia, allora in un colpo solo tutti i tuoi progetti mondani sarebbero andati a monte”.

12. Soltanto in questo caso l'essere umano è come un passero che si dondola su un ramo di salice: se lo sparo fallisce, allora se ne vola via cinguettando spaventato, come volesse dire con questo impaurito cinguettio: “Questo è stato certo un pericolo di morte! Io voglio fuggire da questa zona, e mai il cacciatore dovrà trovare con il suo fucile il lontano ramo sul quale voglio nascondermi molto bene”. Sennonché, non molto tempo dopo, lo stesso passero si posa nuovamente sul ramo sul quale aveva percepito la violenta voce della morte.

13. Così sono anche gli esseri umani! Un pericolo rimane il loro maestro soltanto finché esso è durato come tale. Quando è passato, allora tutto è finito! L'essere umano ritorna alla sua vita quotidiana e rimane lo stesso essere umano cieco come era prima, e somiglia ad un sordo e cieco in un teatro il quale ci va senza né vedere né sentire qualcosa.

14. Infatti anche il mondo è un grande teatro nel quale vengono rappresentate innumerevoli scene in ogni secondo, di cui ognuna è di infinito valore. Chi qui non è sordo e cieco, costui certo non vi troverà un vano piacere. Ma chi è sordo e cieco, costui somiglia ad un polipo, il quale si è stabilito in una tetra palude del mare e non sente nessun altro bisogno se non quello di divorare con mille bocche.

15. Quando voi invece vi svegliate al mattino, allora osservate con cuore attento le cose intorno a voi, e abbiate cura dei vostri sentimenti, che appaiono continuamente modificati anche già quando solo una nuvoletta nel cielo cambia la forma precedente, anzi cambia nuovamente non appena volgete il vostro sguardo in qualche altro paesaggio del mondo. Al mattino sentite in un modo, la sera in un altro.

16. Quando spira un venticello gentile, i vostri sentimenti non vengono movimentati in modo sereno e amabile? Quando soffia un vento caldo del sud, che spinge magnifiche masse nuvolose attraverso il cielo azzurro e vedete gli uccelli dell'aria svolazzare allegramente gareggiando nelle forti onde dell'aria del sud, allora non vengono risvegliati i vostri sentimenti e disposti eroicamente, al punto che spesso allargate le vostre braccia come ali per sollevarvi come gli uccelli nell'ondeggiante aria calda e, coraggiosi, lottate qui, come gli uccelli con le due ali, contro simili correnti assai violente di questo vento? Ma quando comincia a soffiare un vento umido dall'est oppure un violento vento dal nord, allora voi diventate molto afflitti nei vostri sentimenti e vi ritirate indietro con modestia da questi venti inclementi, molto impetuosi. Quando si alza l'alto vento dall'ovest, allora guardate in alto ed i vostri occhi si deliziano a contemplare le formazioni delle nuvolette a pecorelle ed i vostri sentimenti si allargano sempre più sotto l'ampia volta del cielo intessuto di bianco e di azzurro. Ed i vostri sentimenti non diventano completamente diversi quando nel sereno mattino vi viene incontro, dalle nuvolette rosse dell'aurora, un fresco venticello mattutino?

17. E allora, quando assistete ad un qualunque fenomeno, da qualsiasi parte stiate viaggiando e in qualsiasi attività siate occupati, fate attenzione a qualunque fenomeno, per quanto insignificante, e di certo vi renderete conto, in ogni tempo, di come si modificano sempre i sentimenti, anzi spesso così tanto che, se entrate nuovamente nella vostra propria stanza, sembrerà a voi stessi come se vi entraste per la prima volta, oppure tutto nella stessa vi sembrerà un po' strano.

18. Chi di voi non dovesse avere ancora mai percepito questo perché non gli è mai stato fatto notare, allora si sforzi solo una volta e vada a piedi o con qualche mezzo alla distanza di sole due ore di cammino da qui verso sud, per esempio verso il cosiddetto "Feldkirchen" oppure "Straßgang" oppure "Fernitz", e poi torni nuovamente indietro e annoti i sentimenti che si sono impadroniti di lui quando è rientrato nella sua stanza. Il giorno seguente però faccia il viaggio in condizione contraria, poi ritorni e faccia la stessa cosa nella sua stanza, e noterà certamente un'enorme differenza nei suoi sentimenti.

19. Ma ora si domanda: "In che cosa sta dunque la causa di questi fenomeni?". La risposta a questa domanda è la vera leva per un gradino superiore. Vedete, così come voi durante una qualunque lezione, a seconda di come era suddivisa la stessa (sia che il suo argomento fosse storico, tecnico, geologico, matematico, religioso), certamente penserete e sentirete sempre diversamente, così è tanto più il caso qui, quando vi muovete nella Mia grande Sfera istruttiva, perché allora Io parlo costantemente al vostro spirito attraverso tutti i fenomeni menzionati e attraverso mille altri ancora.

20. Soltanto, come voi già sapete, è difficile predicare ai sordi e ai ciechi, poiché questi sentono al massimo l'odore del cibo, ma che aspetto esso abbia, questo non lo vedono. E quando si dice loro con che cosa e come è stato preparato, essi non sentono, perché sono sordi. Vedete, così anche tutti questi fenomeni sono innumerevoli pietanze ben preparate per lo spirito! Ma in queste variazioni di sentimenti sopra citati, voi sentite soltanto l'odore di queste pietanze, ma non le potete vedere, perché anche voi siete ancora altrettanto ciechi. E come sono preparate queste pietanze, questo altrettanto non lo potete percepire a causa della grande sordità ancora esistente.

21. Questo però è il gradino più alto: che Io vi dia in questa considerazione preliminarmente un piccolo unguento per gli occhi, grazie al quale voi potrete un po' vedere, e precisamente nel vostro cuore, per poi, resi capaci di comprendere da questi fenomeni, riflettere, nel centro del vostro cuore, che cose simili non accadono per se stesse, ma accadono così, come un professore non sale in cattedra per se stesso, ma per i suoi scolari.

22. Infatti ognuno di questi fenomeni non è altro che un limpido specchio, il quale è disposto con tale abilità che ogni uomo, che è solo appena risvegliato e non dorme troppo a lungo durante la "giornata", può scorgere nello stesso specchio il suo essere interiore modificato di secondo in secondo, come anche il quadro complessivo di tutti gli uomini e di ogni singolo in rapporto alla collettività. Anzi egli può scorgere nello stesso

specchio l'intera situazione dell'Inferno, del redento e irredento mondo degli spiriti, come anche nel fondo più interiore di questo specchio egli può scorgere il Cielo e tutto quello che è del Cielo. Ed egli può scorgere nello stesso tutto questo in potenze infinite, poiché Io Stesso, quale Concessore e Descrittore di tutto, come già detto, sono Infinito.

23. Quando perciò in futuro vi capita di andare fuori, non considerate nessun fenomeno così insignificante da non essere degno della vostra attenzione. E credete che Io non dico troppo quando faccio notare a voi stessi il più piccolo mutamento di un pulviscolo solare ed anche il solerte sgambettio di qualsiasi minuscolo insetto, poiché anche se è senza importanza quando non viene osservato o considerato da nessuno (essendo quest'insetto attivo solo in un modo che riguarda Me solamente), ma non è così quando i vostri occhi incontrano un qualche altro oggetto. Infatti allora un pulviscolo solare, come pure un acaro ed un qualunque fumo denso uscente da un camino, viene consacrato da Me come un "apostolo" per l'osservatore, e si presenta in quell'attimo dinanzi ai vostri occhi come un maestro ben istruito nel Mio Nome.

24. Vedete, questo è il "gradino più elevato" che vi ho promesso! Perciò già nella Comunicazione precedente Io vi ho detto preventivamente: "Ci sono molti che guardano a bocca aperta i fenomeni della Natura, proprio così (come siete soliti dire voi) come la mucca guarda un portone nuovo. Ma ce ne sono straordinariamente pochi che ritrovano se stessi nei fenomeni della Natura".

25. Nella notte precedente, quando vi siete recati, secondo la Mia Volontà riconosciuta in precedenza, nel luogo stabilito della Kleinalpe, come sapete, ha piovuto assai forte, così come ha pure molto nevicato sulle montagne. Questo è stato per voi un fenomeno completamente naturale. E non c'era nessuno tra di voi al quale sarebbe venuto in mente che questo è successo a causa vostra, anzi non soltanto a causa vostra, bensì a causa dell'intera umanità, anzi non a causa soltanto dell'intera umanità, bensì a causa dell'intera Creazione, anzi, non soltanto a causa dell'intera Creazione, bensì a causa dell'Inferno intero, e non soltanto a causa dell'Inferno intero, bensì a causa del redento e irredento mondo degli spiriti; ed ancora non soltanto per questo, ma anche a causa del Cielo intero; ma ancora non soltanto a causa del Cielo intero, ma anche a causa Mia e vostra.

26. Allora voi e molti altri ancora ai quali verrà in mano questa "Benedizione", direte: "Questo lo comprenda chi vuole e chi può, perché noi di certo non lo comprendiamo! Infatti come può essere che uno sia per uno soltanto e pure nello stesso tempo non per uno soltanto, e come può essere che sia uno e pure non è uno, questo se lo spieghi chi può e chi vuole, poiché chi ha una mela, costui non può avere più di una mela!".

27. Questo è vero, dico Io, ma è altrettanto vero che colui che è cieco, non vede niente, e il sordo non sente e perciò non può neanche comprendere come uno possa essere nello stesso tempo molti e così anche viceversa, e né può

comprendere come un'immagine possa essere completamente somigliante ad un uomo e nello stesso tempo però possa anche servire ad immagine di tutti gli uomini. Ed ancora meno può comprendere che ciò che non è, né sembra essere, certo è e può essere tutto, e che al contrario ciò che è e che sembra essere tutto, in fondo non è nulla o almeno diventa nulla.

28. Così sarebbe dunque qui costruita una piccola vite⁽⁷⁶⁾ dell'intelletto, in cui l'intelletto trova sufficiente materia per soffocarsi enormemente. Ma il cuore si rallegrerà di questo, perché da ciò vedrà che la materia esteriore, che sembra essere tutto, in fondo non è nulla, mentre lo spirituale nella materia, che al cieco e al sordo non sembra esistere, alla fine è certo tutto! Sì, il cuore si rallegrerà quando dedurrà da questo che alla fine soltanto Io sono Tutto in tutto!

29. Così anche questa pioggia è stato un fenomeno molto importante, s'intende da sé soltanto per l'uomo interiore, perché attraverso di essa venne annunciata, e precisamente soltanto per voi, una pioggia altrettanto potente di Grazia dal Mio Cielo spirituale nel cuore del vostro spirito. Ma non soltanto per voi, ma per tutti in futuro deve valere questa pioggia, anzi non soltanto per tutti, come già detto, ma questa pioggia è venuta anche per la conservazione della Terra, come anche, attraverso questa, per la conservazione dell'intera Creazione, perché voi già sapete che la conservazione della Terra e di tutta la Creazione dipende perfino dalla prima goccia, da quando e da dove essa cade.

30. Di nuovo però, come già detto, questa pioggia è venuta non soltanto per questa Terra e per la conservazione dell'intera Creazione, ma, per motivi a voi ben noti, è venuta anche, dal punto di vista spirituale, per il rimprovero dell'Inferno completamente ribelle, perché nulla avviene nel mondo dello spirito che non si manifesti nello stesso tempo anche in rispondenza naturale. E così anche in tutta la Natura non accade altrettanto nulla senza un motivo sufficiente di rispondenza spirituale. E perciò, se vi rendete conto di questo, allora potete anche già sapere in futuro come e perché tale cosa è accaduta.

31. Ma nuovamente questa pioggia è venuta non soltanto per l'intero Inferno, ma per tutto il redento e irredento mondo degli spiriti; per il redento come un dono di Grazia spirituale per lo sviluppo nel Mio Amore, e per l'irredento come un mezzo di redenzione dalla materia che in questo modo si è ammorbida; infatti qui ogni goccia è una chiave d'oro per l'apertura di una prigione che dura da molti milioni di anni; ma ancora non soltanto unicamente per questo, ma anche per l'intero Cielo, affinché si liberi e si alleggerisca della sua sovrabbondanza di grazia; ma non soltanto per l'intero Cielo, ma anche per Me, affinché il Mio Amore possa ancora trovare dello spazio più grande per sgorgare in torrenti e torrenti sempre più potenti dal Mio Cuore di Padre; e certo ancora non soltanto per Me, bensì per voi,

⁷⁶ nel senso di bullone. [N.d.R.]

affinché possiate accorgervi sempre di più di quanto sia oltremodo buono il vostro Padre santo.

32. E così come questa pioggia, anche ogni fenomeno successivo non è stato da meno per quanto riguarda la grandezza di significato. Infatti ognuno era così ben calcolato che non un lembo nuvoloso volteggiava invano oltre il pendio di una qualche roccia ripida, senza che vi avesse detto:

33. «Vedete come il grande Amore dell'onnipotente Padre mi porta senza pericolo sullo scosceso mortale pendio di questa alta roccia e vedete come l'Amore premuroso proprio di questo grande Padre mi tira fuori dalla notte del mio eterno carcere attirandomi a poco a poco al Suo grande Cuore di Padre pieno di Luce e Vita, e come io, anche se ancora come una nebbia informe, mi elevo sopra questo ripido pendio e non so ancora da dove venga questa grande Grazia, ma tuttavia io dico ora a voi uomini che state vagando e andate scrutando sotto la mia forma nebbiosa necessariamente triste:

34. “Una volta c'era anche un tempo in cui a voi le cose andavano come vanno a me ora. Riflettete su questo! E riflettete anche sul fatto che l'Amore del Padre santo mi farà presto arrivare ad essere ciò che siete voi ora per poterLo lodare, dato che Egli fa cose così grandi alle Sue indegne creature, le quali nella loro libertà non hanno voluto riconoscere il grande Amore e l'inconcepibile Mansuetudine e Affabilità del Padre così grande ed ultrasanto!”».

35. Vedete, questo è ora un Vangelo di un simile lembo nuvoloso, che se voi volete prendervi la briga, potete osservare questo Vangelo in tutti gli ambiti ora a voi noti e da lì potete salire fino al Mio Cuore, dal quale voi tutti siete un tempo usciti, e da lì, completamente saturi d'amore, potete ritrovare voi stessi, e precisamente dinanzi al Volto del vostro Padre santo.

36. Così come in questo vostro viaggio si sono succeduti i fenomeni, così, come vostra via di perfezionamento spirituale, potete immaginare voi e il vostro sviluppo spirituale in quest'Ordine. E il ciclo di tutto il vostro viaggio è stato proprio questo, come Io vi ho appena comunicato, poiché in quel punto in cui avete scorto il sole, qui eravate come nel Mio Cuore. E da lì siete nuovamente ritornati trasfigurati, saturi del mio Amore segreto, nel quale tutto intorno a voi si era trasfigurato, e il Sole della Mia Grazia vi ha lasciato scorgere perfino la vostra ombra al di fuori di voi, il che vuol dire: “Come sotto i raggi del sole l'ombra dell'uomo cade fuori da lui sulla terra, così cade anche l'ombra, ovvero il male dell'anima, che sono i vostri peccati, sotto i raggi riscaldanti del Mio Amore fuori di voi, poiché ora siete riempiti fin nella più intima fibra con l'eterna Luce della Mia Grazia attraverso l'amore per Me”.

37. Vedete, questa è dunque la grande “diaria supplementare” promessa, della quale voi certamente non avete avuto nessun presentimento, ma da ciò vedete anche e dovete ben riconoscere che se Io prometto qualcosa, Io mantengo sempre la Mia Parola nel modo più puntuale.

38. Ora però non dovete ancora credere che Io vi abbia dato così tanto da non essere in grado di darvi ancora di più. Dunque perseverate saldi nel Mio Amore ed esercitate questo in modo giusto anche verso tutti i vostri fratelli e sorelle a seconda del giusto bisogno, allora già quest'anno vi manderò da qualche altra parte, e precisamente elargendovi delle "diarie" ancora maggiori di questa, in un qualunque giorno libero da affari, in cui dovete essere elevati nuovamente ad un enorme gradino più alto, dove vi diverrà chiaro perché la Terra sia un luogo di miglioramento e delle massime Misericordie del grande Padre santo.

39. Vedete, Io ho conservato per voi molti pezzetti di Pane nell'ampia tasca del Mio Amore. Mangiate pure diligentemente e non preoccupatevi per il pane quotidiano! Perché Io ho così tanto Pane che voi non sarete in grado di consumarlo mai in eterno.

40. E il Mio Pane ha ancora la qualità, che chi ne ha mangiato anche solo poco, costui già se ne sazia. Nello stesso tempo però questo pane stimola l'appetito oltre la sazietà, e lo stimola così tanto che se ne vorrebbe mangiare sempre di più. E poi diventa anche sempre più dolce e saporito quanto più se ne mangia e quanto più a lungo lo si mangia. Perciò siate solo assai diligenti nel mangiare il Mio Pane! E non preoccupatevi per il vino, perché pane e vino sono tanto per la fame quanto per la sete. Che questo sia così, lo vedrete sempre di più da voi stessi e giungerete così alla fine alla sublime chiarezza di questa Verità.

41. Anche se la via qui e là è aspra e rocciosa, non preoccupatevi, perché non dovete andare a piedi, bensì avete e potete mettere, spiritualmente e naturalmente, un coraggioso cavallino dinanzi al vostro carro. E se poi anche qua e là, per raggiungere completamente la mèta, dovete mettere in movimento i vostri piedi, credete, a nessuno di voi verranno per questo le gambe storte.

42. Ricordatevi bene di questo! Fate, operate e vivete in tutto e in ogni cosa secondo la Mia Volontà, allora presto anche il vero Sole interiore dissiperà in voi il velo di nubi della vostra vita e vi illuminerà vivamente da cima a fondo.

43. Amen. Questo dico Io, il vostro Padre santo migliore di tutti. Amen.

82. Capitolo Ad uno "molto debole"

1. C'è qui un uomo molto malleabile, il quale preferisce il grande al piccolo (e precisamente più a causa del piacevole che dell'utilità) e fa molte visite agli altolocati a causa del suo onore, perché egli possa poi ancora dire a qualcuno che egli è stato da questo e quel signore, e che questo e quel signore lo avrebbe formalmente oltraggiato per non averlo visitato già da molto tempo – ed egli fa questo più per la gretta apparenza che per propria cortesia interiore – e si dà anche molto da fare con il mondo femminile e

dappertutto fa la corte alla provocante carne delle belle figlie di Eva, e tiene anche molto alle vecchie amicizie se si tratta di uomini gradevoli, sebbene non disprezzi anche i poveri a causa del suo buon nome; egli tuttavia preferisce sempre nuove conoscenze di bella presenza, specialmente femminili, a quelle vecchie maschili dello stesso rango.

2. Costui è pure amico degli scienziati e tiene in gran conto gli artisti rinomati, ma più a causa del suo onore che per l'onore di questi scienziati ed artisti (per passare in questo modo presso gli intenditori come un uomo intelligente!).

3. E così questo povero uomo mette spesso in moto i piedi per pura vanità, per rendere a qualcuno un meschino piacere, al quale mai nessuno ci teneva troppo, e con tutta la sua cortesia personale è comunque sempre più amico di se stesso che di coloro i quali vengono da lui corteggiati.

4. Quest'uomo, che certo, nonostante tutti questi comuni difetti umani, possiede un cuore abbastanza buono e mezzo volenteroso, e segretamente ha già in sé un piacere abbastanza puro nella Mia Grazia che ora scende, ed ha pure un segreto desiderio per il Mio Regno e comincia anche a rispettare sempre di più il bene e il vero dello stesso per sua stessa volontà e ad apprezzarlo nel suo cuore (il che Mi ha anche stimolato a guardarlo seriamente nel Mio Amore e, se egli lo vuole, anche ad aiutarlo ad uscire dal suo labirinto), ebbene, a quest'uomo Io faccio dire:

5. Che egli la smetta quanto più possibile con le sue inutili, molteplici esaltate visite, e che cominci piuttosto a fare visite a Me, suo Padre! Questo gli sarà più utile, nel tempo e nell'eternità, di tutte le migliaia ed ancora migliaia di visite che ha già fatto agli uomini per non avere niente ed ancora niente in cambio.

6. Infatti dalle sue visite – né per lui, né per i molti visitanti spesso già diventati fastidiosi, come anche per quelli, spesso senza valore, che hanno ricevuto le sue visite – non è mai risultato alcun vantaggio all'infuori del fatto che molte volte veniva deriso alle spalle. Mentre lo si lodava in faccia, di dietro gli si facevano di frequente dei versacci. Questo lui certamente non lo vedeva, ma Io vedo ed odo tutto!

7. Ma affinché egli possa sapere che è ancora molto, ma molto stupido, allora deve anche conoscere il giudizio di quegli uomini che appartengono ai migliori, come ricompensa delle sue premure di molti anni. Cosa dicono dunque questi? Niente all'infuori che egli è uno sciocco buono, ma oltre a ciò certo molto ignorante e stupido, che somiglia ad una nota, bonaria bestia da soma, che volentieri si lascia sempre caricare il dorso per il foraggio peggiore.

8. Per una simile ricompensa, dunque, quest'uomo è così solerte e cammina e corre di casa in casa, per prendersi sulla sua schiena delle vere e proprie batoste spirituali-materiali! Oh, che debole!

9. Io qui non voglio elencare tutti i dispiaceri che gli sono già capitati per una simile stoltezza. Quanto detto deve soltanto mostrargli come egli non sarebbe incorso in tali gravi dispiaceri, se almeno avesse seguito il buon

consiglio dei suoi pochi veri amici, i quali sono anche Miei amici, e si fosse seduto al pozzo di Giacobbe per bere dallo stesso l'Acqua della Vita ed avesse fatto a Me, suo eterno, santo Padre migliore, una ben conveniente visita in silenziosa quiete.

10. Ma questo lo renderebbe certo malinconico! È ovvio! Ma com'è che non diventa malinconico quando corre senza fiato da un essere femminile all'altro, per disperdere in questo modo il suo amore naturale, oppure alla fine per soffocare nel fango mortale di tale follia?!

11. Egli deve risponderMi a questa domanda: "Perché non hai ancora sposato qualche vergine, dato che tu hai già fatto la corte a migliaia ed hai già ingannato molte volte parecchie promettendo il matrimonio, e in questo modo, tempo addietro, hai sedotto alcune ragazze minorenni? Quale scusante risposta Mi puoi dare che ti purifichi dinanzi ai Miei occhi, e la Mia Santità non ti condanni?".

12. Io ti dico: "È meglio che tu non risponda, perché ogni tua risposta ti condannerebbe!".

E se Mi dicessi: "Non ho ancora trovato quella giusta che fosse senza difetti!", allora Io dico: "O tu, falso giudice! Perché cerchi con tanta cura la pagliuzza nell'occhio delle ragazze e non vuoi vedere la trave, anzi le molte travi nei tuoi occhi!?". Ecco, tu temevi di essere tradito da loro. Perché non temevi piuttosto che venissero tradite da te e rese infelici!? Perciò allontanati da Me, egoista interessato! Perché tutte le ragazze sono sorte dal Mio Amore come te! Perché non erano giuste per te? Io dico, perché esse nella loro debolezza erano tutte migliori di te!

13. Perciò non rispondere, bensì taci in tutta penitente umiltà, affinché la tua risposta non ti condanni! E se volesti dire: "Il mio reddito era troppo modesto perché potessi essere in grado con lo stesso di prendermi una moglie e mantenerla!", allora Io ti risponderei: "Ascolta! Dato che tu hai misurato il tuo reddito e lo hai trovato troppo misero, perché non hai anche misurato contemporaneamente le tue poche facoltà e le tue grandi pretese, e perché non hai anche misurato l'eccesso delle tue brame sensuali? Ecco, tu vedevi bene con occhi desiderosi la sontuosa fortuna dei grandi e ricchi del mondo e desideravi essere uguale a coloro che qui hanno quanto tu desideri, ma visto che per te questo non si realizzava, allora hai preferito non avere nessuna moglie, ma essere libero di vivere di fornicazione!".

14. Oh vedi, esistono ancora ragazze povere e brave in quantità, di cui tu ben ne conosci parecchie; perché non le sposi? Tu diresti: "No, a causa dei pochi mezzi di entrambe le parti!". Ma mettiamo che tu fossi ricco! Ebbene, in questo caso tu guarderesti dall'alto in basso una principessa con lo stesso sguardo compassionevole e nello stesso tempo sensuale come ora guardi una modesta ragazza, che pure è figlia Mia.

15. Ma affinché tu riconosca che le cose stanno proprio così, allora ti faccio notare i tuoi segreti pensieri fantasiosi, nei quali tu passavi attraverso ogni genere di grandiosi e romantici sogni in differenti splendidissime situazioni

dell'amore mondano; e quando poi avevi raggiunto qualche punto culminante, come cercavi di accaparrarti subito, come un sultano, le ragazze più belle e più incantevoli! Anzi spesso nascondevi la tua altezza sognata e strisciavi, come voi siete soliti dire, in "incognito" da qualche vergine, che nella realtà ebbe a darti qualche volta un duro rifiuto, e chiedevi la sua mano. Ma poiché lei nel tuo sogno ti rifiutava nuovamente la mano, allora rivelavi davanti alla ritrosa la tua fantasiosa dignità imperiale da sultano e rifiutavi ora la bella umiliata, venuta in sé da tale rivelazione, ed avevi una grande gioia se la vedevi piangere e se lei si torceva le mani per te, che ora ti rivelavi un grande imperatore.

16. Oh, vedi, tali pensieri sono uno specchio fedele e mostrano all'uomo molto precisamente la direzione delle sue brame e la tendenza del suo amore, che non ha per fondamento che l'ambizione, che è la base di ogni perdizione! Perciò non rispondere, per non metterti in trappola da solo e per non condannarti nella tua stolta scusa!

17. Oppure vorresti forse dire: "Non posso certo sposare una donna volgare, poiché io sono un uomo colto ed un funzionario regio-imperiale ed ho tutti conoscenti [a me] graditi! Cosa ne direbbero questi ultimi?". Ma Io dico: "In città non esiste una donna talmente volgare da essere troppo volgare per te, e adesso vorresti esplodere dall'ira [e anche lo faresti] se qualcun altro al posto Mio ti avesse confessato questa verità". Perché vedi, qualunque volgare prostituta lo è diventata spesso solo per doppia necessità, cioè dapprima per quella spirituale (perché qui per le pecore la lana è come il nutrimento), e poi però spesso per il naturale bisogno del corpo, [e cioè] per la richiesta dello stomaco come pure per la soddisfazione dell'impulso naturale, al cui precoce sviluppo ed incoraggiamento senza scrupoli, la povera, abbandonata, ora disperata prostituta, è arrivata soltanto attraverso corteggiatori simili a te. Nella sua debolezza lei ha facilmente creduto alle dolci parole che scaturivano dal petto di iena di un dolce corteggiatore come te, il quale faceva sgorgare senza coscienza nel petto molto ricettivo, spesso già formoso di una ragazzina dodicenne, torrenti di una satanica galanteria dopo l'altra, simili a pugnali avvelenati, per guardare la spiritualmente sanguinante con occhi lussuriosi, pieni di bramosia, e dopo stare in agguato come una tigre alla prossima occasione, per infliggere all'infelice, debole incantata, il primo colpo mortale, e per poi farsi grande e poter dire: "Ebbene, questa un giorno diventerà una di quelle, poiché già adesso si può fare tutto con lei!"

18. Vedi, poiché tu hai rovinato la sua natura per tale infamia – tu iena, tu tigre! – come osi ancora dire dinanzi ai Miei occhi: "Non mi può piacere tale volgarità femminile!"?

19. Perciò piuttosto non rispondere, affinché la tua scusa non diventi una pietra da macina, che dovrebbe esserti messa al collo e con la quale dovresti essere sprofondato nel fondo del mare!

20. Ma se tu volessi dire: "Di una povera non mi sono servito!", allora Io dico: "Tu non sei degno di una povera! Poiché le povere sono figlie Mie".

Guai a coloro che le seducono e le tengono in poco conto! Il loro cuore deve diventare ottuso come un sasso, affinché non venga mai più toccato dal dolce sguardo di una tale povera, e un tale delinquente rimanga senza moglie e senza figli fino alla fine, ed il suo nome infame venga sepolto con lui!

21. Ma chi qui sposa una povera per amore, costui ha Me per Suocero e gode della Mia Benedizione! Ed è meglio che si sposino delle povere che delle ricche, poiché i poveri nella loro necessità pensano a Me, loro Padre, e cercano sempre aiuto presso di Me quando a loro va veramente male, mentre la maggior parte dei ricchi Mi conoscono appena per Nome, e quando va male a loro, si disperano e diventano non raramente dei suicidi. Vedi, perciò non rispondere, affinché non ti condanni da solo a causa della tua stolta scusa!

22. E se tu volessi dire: “Delle cattive esperienze mi hanno scoraggiato. Ciò che io ho visto ulteriormente, mi ha reso del tutto inaccettabile il matrimonio!”, allora Io dico: “Sia maledetto colui che si giustifica così! Poiché costui si dichiara apertamente come uno spregiatore egoista della debole umanità femminile. E la sua coscienza gli grida forte: ‘Poiché sai bene quanto poco vali tu stesso e quanto infedelmente ti sei comportato da sempre in tutta la tua sfera di vita, per questa ragione preferisci ovviamente la tua libertà piuttosto che un povero, ma benedetto matrimonio, il quale soltanto potrebbe portarti all’ordine spirituale!’”

23. Perché se tu pensassi come dovrebbe pensare un onesto uomo cristiano nel suo cuore, allora diresti: “O Signore! Io Ti sono un davvero grande debitore! Abbi pietà di me, che sono un amante di me stesso e cattivo oltre ogni misura! Infatti nella mia ignoranza ho peccato gravemente dinanzi a Te e mi sono indebitato enormemente verso tutti i Tuoi deboli figli, ed io stesso sono diventato ora più debole di tutti coloro che prima credevo a torto deboli, e tutto questo per la mia sconfinata egoistica follia!

24. Perciò io Ti prego insistentemente, affinché Tu voglia di nuovo guardarmi pietoso nel Tuo infinito Amore e darmi un onesto senso, in modo che io possa nuovamente scorgere il vero valore umano delle Tue ancelle e non rimanga cieco come lo sono stato finora, dato che io, simile al mondo maligno, cercavo il valore soltanto nella ricchezza e nella bellezza giovanile, ed oltre a ciò ancora in un’incredibile fedeltà ed attaccamento (perché io ero, per via del mio grande egoismo, un folle asino geloso!).

25. O Signore, poiché io ora riconosco il mio grande errore, allora sii pietoso e misericordioso con me, povero peccatore, e lasciami ritrovare ciò che io, nel mio maligno cuore invertito, ho così spesso disprezzato. E dato che io non sono uno che si lascia attrarre dallo spirito, ma soltanto e sempre dalla carne, allora so anche che fino ad ora sono soltanto della carne e non dello spirito. Perciò lasciami trovare anche, o Signore, di nuovo onestamente una giusta carne a Te gradita, affinché io venga purificato nella stessa, per poi un giorno risorgere dalla stessa, nello spirito, secondo la Tua santa Volontà! Amen”.

26. Vedi, questa scusa è migliore delle altre, e soltanto in essa agisce la vita invece della morte!

27. Benché Io con tutto questo non voglia addirittura importi il dovere di sposarti – nella misura in cui tu hai un qualche motivo migliore di rimanere libero, e precisamente per puro amore per Me, cioè se di questo sei capace e ti puoi ritirare dal tuo mondo molto visitato –, Io comunque con questo intendo averti esortato seriamente ad un vero pentimento e penitenza, affinché tu riconosca finalmente quanto torto hai sempre avuto, perché tu eri assiduamente occupato ad allontanare da te tutta la colpa e ad addossarla grossolanamente ad altri. Rifletti profondamente in te: sarebbe questo stato tollerato da Me per l'eternità?

28. Perciò Io ti ho mostrato il necessario attraverso il Mio povero servo, che da sé non può sapere cosa vi è di giusto e di cattivo (perché egli stesso non è né giusto né cattivo) e ciò che egli sa, lo sa soltanto da Me attraverso una particolare grande Grazia immeritata a causa degli altri, non a causa di se stesso, affinché gli altri vengano giudicati nei loro cuori attraverso di lui ed egli per ultimo soltanto attraverso di loro, ed affinché anche tu venga giudicato nella tua carne, per sfuggire con questo all'eterno giudizio dello spirito.

29. Poiché chi vuole essere accolto nel Mio nuovo Regno, costui deve essere prima giudicato, affinché si purifichi completamente da ogni vecchia sozzura delle sue abituali follie! Tu però sei ancora folle da capo a collo e confuso in tutti i sensi, per questo c'era in te ancora molto da giudicare e, oltre a ciò, ci sarà ancora parecchio da giudicare prima che il tuo nome venga pienamente registrato nel grande Libro della Vita. Prendi perciò bene a cuore questa Parola a te rivolta! Essa è una nuova Parola di Vita piena di Luce e Verità ed altrettanto piena d'Amore!

30. Se vuoi vivere, allora sposa una qualunque ragazza nel giusto ordine, ed Io ti voglio benedire con la Mia Pace. E tu porta con questo in te stesso un piccolo sacrificio per le molte vittime della fedeltà femminile che tu hai già sorseggiato ed usato! E non aver timore di essere tradito, bensì temi molto di più di non tradire tu nessuno con te stesso! E non avere così tanto il tuo vantaggio dinanzi agli occhi, quanto piuttosto il vantaggio di colei che tu vorresti sposare! Allora andrai bene ancora per un breve periodo nel tempo e poi anche nell'eternità.

31. Puoi tu infatti pensare forse che vivrai ancora altri cinquant'anni? Oppure non dovresti pensare piuttosto che ogni secondo della tua vita terrena sta nella Mia mano e che Io posso o prolungare oppure accorciare ad ognuno la vita secondo il suo ubbidiente comportamento, poiché comunque soltanto Io unicamente vedo quando il frutto è maturo – in un modo o nell'altro!

32. Perciò rifletti bene su che cosa è meglio: Continuare così? Oppure rivolgerti a Me e per puro amore per Me rinunciare a tutto? Vedi, puoi fare anche questo! Ma allora rifletti bene sul fatto che un servizio a metà non Mi serve a nulla, se pensi con questo di salvare la tua libertà.

33. Poiché vedi, nella tua presunta libertà sei soltanto uno schiavo della tua carne, delle tue brame e della libera lussuria mondana tra gli uomini, con i quali chiacchieri volentieri di cose folli e sotto sotto ridi delle tue stesse stoltezze.

34. Ma qui tutta la tua carne e tutte le tue brame devono diventare profondamente sottomesse a te come gli schiavi più duri, e devi dare un addio definitivo una volta per tutte a tutte le tue folli abitudini, e subito dopo rivolgerti completamente a Me!

Ascolta! Subito, dico Io! Perché a partire da ora ogni esitazione ti verrà altamente messa in conto in Cielo.

35. Ora giudica tu stesso nella tua debolezza che cosa sarebbe più facile e più salutare! Io non voglio darti nessun consiglio ulteriore su cosa devi fare, ma ti dico solamente che la ricompensa sarà uguale alla tua obbedienza.

36. Fa dunque ciò che vuoi! Per Me è completamente lo stesso, sia che tu scelga una cosa che l'altra. Ma rimanere come sei adesso, questo proprio non te lo consiglio!

37. Vedi, anche tu sei rimasto ozioso per tutto il giorno. Così adesso va anche tu nella Mia Vigna e lavora l'ultima ora nella stessa, in un modo o nell'altro! Ed Io ti darò un giorno quello che sarà giusto. Amen. Io, l'eterno Amore e la Verità Stessa! Amen.

Ulteriore annotazione

38. Questa parola supplementare deve, come tutte le altre, essere aggiunta alle "Parole supplementari" e deve essere letta ad alta voce in un incontro stabilito apposta per questo scopo a colui che è stato indicato senza che lo si nominasse, in modo che non se ne vergogni, bensì soltanto rallegrarsene molto, se vuole diventare un settimo discepolo, cosa che verrà a sapere quando Io pronuncerò il suo nome.

39. Ma egli non deve, come è sua abitudine fare, trovare delle scuse e volersi giustificare; se lo farà, allora dovrà anche provare quanto egli sia ancora lontano dal Mio Regno, e quanto sia ancora inadatto a diventare un discepolo!

40. Poiché a colui che Io dico molto, a costui voglio anche dare molto, ed in questo modo, se farà la Mia Volontà, dicendogli molto, gli avrò già anche dato molto. Infatti se il mastro costruttore pone delle fondamenta estese e vaste, allora non ci vorrà certo costruire sopra un guscio di chiocciola, ma lì le fondamenta devono corrispondere all'edificio. Se però un mastro costruttore opera già in modo così giudizioso, quanto di più farò Io, che sono il più potente ed onnisapiente Mastro Costruttore dell'Infinità!

41. Perciò colui che è stato indicato non deve vergognarsi, ma rallegrarsi enormemente! Perché Io non do invano Doni simili! Ma ognuno deve prima essere scoperto dinanzi al mondo e, nella sua umiltà, glorificare il Mio Nome, se vuole essere da Me glorificato un giorno eternamente.

42. Poco è ciò che Io chiedo a voi, ma in compenso è infinita la ricompensa per ciò che vi chiedo! Perciò rallegratevi tutti del fatto che Io chieda questo a voi, poiché il Mio Regno non avrà fine in eterno. Amen. Questo lo dico Io, il Padre e Signore di voi tutti! Amen.

Preghiera di ringraziamento del servo

43. *Ed io peccatore, inutile, peggior servo, oso nella mia grande impurità aggiungere:*

44. *Onore, lode e ringraziamento siano resi a Te, o santissimo Padre migliore, dai nostri deboli e impuri cuori! Oh, purifica tutti noi con la santa Potenza del Tuo infinito Amore e Misericordia, affinché noi possiamo un giorno ringraziarTi più degnamente, o Tu migliore, santissimo Padre, e lodarTi più santamente di quanto sia stato possibile finora nella grande notte dei nostri peccati!*

45. *O santissimo Padre migliore, Ti sia reso grazie anche per il magnifico regalo di questo nuovo fratello, a noi dato nel Tuo santissimo Nome! Oh, il Tuo santissimo Nome venga lodato per questo! Onore sia reso a Te, Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo in Te e da Te – per tutta l’eternità! Amen.*

83. Capitolo Una bugia?

Scriventi: K.G.L. - Andrea e Anselmo H.

1. Oggi il nostro amorevolissimo Padre ci ha dato, attraverso il Suo servo Jakob Lorber, il seguente insegnamento, e precisamente quello con il titolo indicato.

2. Vi sembrerà strano se voi, in seguito a questo titolo, vogliate forse pensare che Io sia in grado di mentirvi! Sennonché ovviamente non è così, bensì si tratta di una cosa completamente diversa. E non tutto è bugia ciò che appare come tale, come anche non tutto è verità ciò che appare come tale. Ma che la cosa stia in questi termini, dovrà presto insegnarvelo una piccola storiella.

3. Qualcuno raccontò ad un suo amico di aver visto, in una zona di questo paese, un enorme drago, e descrisse il suo aspetto perfino minuziosamente. Egli rese con ciò la cosa così verosimile al suo amico, che quest’ultimo cominciò subito a muoversi per andare egli stesso in quel luogo dove il suo amico diceva di aver visto il drago.

4. Quando l’amico giunse dunque nella zona sopra menzionata che gli era stata esattamente descritta, lì non trovò nemmeno la minima somiglianza con quella descritta dall’amico, anzi, perfino il nome era falso; e quando egli si informò, gli venne riferito che in questo paese non esisteva nessuna zona con quel nome e quell’aspetto.

5. E così l’amico ritornò nuovamente indietro e parlò all’altro con parole violente: “Ehi tu, disonesto, maligno amico, cosa ti ho fatto io che mi hai servito così male con la tua bugia e mi hai esposto alle risate degli insensati!?”

L’amico narratore però sostenne tuttavia di non avergli detto nessuna bugia. “Infatti” egli disse, “io ho visto una volta il mostro come te l’ho descritto, e

quando mi informai presso gli uomini come si chiamasse questa regione, allora costoro mi dissero che essa si chiamava così come ti ho dichiarato”.

6. Ma allora il suo amico intimò al narratore di condurlo in quel luogo nel quale era maturata la sua bugia. Il narratore acconsentì e guidò il suo amico in un luogo che aveva pressappoco una leggera somiglianza con quello prima descritto. Solo che quando egli, cioè colui che era stato preso in giro, chiese agli uomini di quel luogo il nome di questa zona, allora questo non aveva neanche la più piccola somiglianza con quello indicato dall'amico narratore. E in quel luogo nessuno conosceva una sillaba di un qualsiasi drago.

7. Ebbene, cosa ne pensate voi dopo aver sentito un tale racconto? E cioè il narratore ha preso in giro il suo amico oppure no? Sì, dico Io, lo ha preso in giro, e molto, e tuttavia il narratore ha detto al suo amico una purissima verità.

8. Ma ora ci si domanda: “Come può dunque una cosa essere allo stesso tempo bugia e verità?”. Questa cosa si presenta certamente, ad un normale intelletto umano, in maniera talmente poco convincente, come se si volesse affermare che il nero è bianco e il bianco è nero. Ma non è così presso di Me! Infatti una cosa, considerata con occhi spirituali, può essere precisamente nera e bianca allo stesso tempo e nello stesso posto. E così si mostrerà pure che questo sopra citato narratore menzognero, nonostante ciò, ha detto la verità.

9. Quest'uomo, un giorno, quando si addormentò sotto la rinfrescante ombra di un albero, ebbe infatti un sogno così vivido, nel quale egli vide quanto poi lui narrò in modo così tangibile e vivo che non poté fare a meno di pensare fra sé di aver visto veramente tutto questo.

10. Poiché, anche se si svegliò ancora sotto lo stesso albero sotto il quale si era messo alcune ore prima a riposare, il suo sogno però era costituito comunque in modo tale che gli sembrò di essersi presto risvegliato da sotto l'albero, di avere poi lasciato il posto ed essere giunto, in seguito ad una lunga passeggiata, nella zona prima descritta. E quando, nel suo sogno, ebbe visto e provato tutto quanto prima menzionato, egli ritornò ben presto indietro, arrivò proprio allo stesso albero, si coricò di nuovo, si addormentò stanco per breve tempo e si risvegliò poi davvero sotto lo stesso albero, sotto la cui ombra si era messo alcune ore prima nella realtà sano e salvo.

11. Ebbene vedete, nella naturalità ciò che è stato raccontato dal sognatore è proprio una bugia, perché nell'intero paese non si può trovare alcuna zona di quella specie e neppure nessun drago. Solo che non è proprio necessario che se una qualsiasi cosa non viene trovata in Natura, per questo non debba esistere spiritualmente.

12. E così stanno in generale le cose rispetto ad ogni singola contemplazione spirituale! Prendete un cieco e raccontategli di questo o quell'oggetto che voi vedete essere qui! Per il cieco il racconto è forse una bugia per il fatto che non può vedere egli stesso l'oggetto di cui voi parlate? E così molte cose possono essere esistenti e vere, anche se non vengono trovate da nessuna parte, poiché accanto al mondo naturale, anzi perfino nello stesso, esiste un mondo spirituale di gran lunga più grande. Chi vorrebbe per

esempio sostenere che l'Inferno sia una bugia poiché esso sussiste solo di pure bugie? Oppure chi vorrebbe sostenere che non esiste nessun Cielo perché non è visibile all'occhio del ricercatore?

13. Così dunque “l'essere” e “il non essere” e “il tuttavia essere” non sono una bugia! Infatti un essere materiale non è un essere spirituale, come quello spirituale non è materiale – e tuttavia il materiale è condizionato dallo spirituale, come anche viceversa lo spirituale dal materiale.

14. Un esempio vi illuminerà questo sufficientemente! Osservate una mela, come pende qui ancora all'albero, allora direte certamente che questa mela è cresciuta su quest'albero. Ed ancora dovrete dire che tutto questo albero è cresciuto da una mela simile. E così voi vedrete presto sorgere una mela dall'albero e poi di nuovo un albero dalla mela.

15. Ora chiederete a voi stessi: che cosa è qui veramente il frutto e cos'è che produce il frutto? Voi direte che la mela è il frutto, allora Io dico: “Ma che cosa è dunque l'albero, se esso cresce dalla mela?!”. E voi direte: “Sì, allora è certo l'albero il frutto!”, ma allora Io dico: “Cosa è dunque la mela, se essa viene dall'albero?”

16. Vedete, anche qui ogni affermazione in sé e per sé può essere allo stesso tempo una bugia ed una verità, poiché la mela è frutto tanto quanto lo è l'albero e perciò è altrettanto produttore quanto l'albero.

17. Tuttavia quando si dice: “Certo, soltanto una cosa può essere vera!”, allora Io dico: “È totalmente giusto dire che la verità è una soltanto!”, ma è sciocco da parte degli uomini sostenere e dire nella limitatezza dei loro giudizi: “Questo o quello è ‘il primo’”, mentre voi vedete facilmente da questo esempio che una cosa può essere ‘il primo’ esattamente altrettanto quanto l'altra.

18. Infatti, ammettiamo per esempio che si alzasse un qualche straordinario scienziato e sostenesse che Dio abbia per primo creato l'albero; un altro però lo avvicinasse e gli dicesse: “Se Dio ha creato dapprima l'albero, perché ha posto nella mela la capacità grazie alla quale, se questa viene messa nella terra, viene fuori da essa un albero, che a sua volta porta proprio gli stessi frutti dai quali esso stesso è proceduto? Quindi è con ciò certo evidente che Dio non ha creato dapprima l'albero, bensì soltanto una mela!”.

E di nuovo il primo scienziato obietta a questa dichiarazione: “Io credo che sia più conforme all'ordine creare dapprima l'albero e provvederlo con la forza di riproduzione”.

Vedete, e così questi due scienziati si girerebbero intorno in un cerchio eterno senza mai giungere alla méta. E se uno, che avesse davanti a sé due ingranaggi d'orologio incastrati l'uno nell'altro, sostenesse: “I denti di questo ingranaggio afferrano i denti dell'altro!”, ed un altro gli rispondesse: “Ma, caro amico, sei forse cieco che non vedi che i denti dell'altro ingranaggio ingranano nei denti di questo?”. Chi di questi due avrebbe ora nuovamente ragione?

19. Io dico: “Ognuno ha ragione e dice la verità”, e dico anche: “Uno mente altrettanto bene come l'altro”. La porzione di bugia consiste qui veramente solo nella parzialità dell'asserzione con cui una verità sta contro l'altra. Ed è

bugia nel grado in cui contesta l'altra verità. In sé e per sé però essa è altrettanto vera come quella da essa contestata.

20. L'unica verità è però questa: l'uno esiste ed ha origine dall'altro, e l'uno è là per l'altro. Io però sono l'eterna Causa prima di tutto l'esistente ed ho disposto tutto in modo che il naturale abbia origine e sussista dallo spirituale e lo spirituale sussista però di nuovo, viceversa, nel circuito costante e immutabile, fuori dal naturale.

21. Da questo vi diventerà anche chiaro come il mondo spirituale si estenda costantemente in quello naturale e il naturale a sua volta in quello spirituale. Infatti non appena uno spirito diventa libero, allora ama, pensa ed opera nella sua sfera a lui assegnata. È impossibile però che questo agire ed operare di uno spirito, una volta che è dunque accaduto, possa passare senza lasciare traccia come se non fosse accaduta proprio nessuna azione ed opera. Ci si domanda dunque: "Come diventa allora visibile l'azione e l'opera dello spirito libero?"

22. Allora Io dico: "Osservate le cose, come sono, come sorgono ed esistono, e con ciò vi dovrete convincere del fatto che ognuna di queste apparizioni deve avere una qualche ragione sufficiente di origine, ma dove si trova questa ragione? Certamente non nella materia, ma nell'agire e nell'operare spirituale, il quale agire ed operare è un agire ed operare interiore.

23. Quando un qualche mastro costruttore costruisce una casa, allora egli non ha certo costruito la casa a causa della stessa, ma con l'edificio ha perseguito uno scopo che corrisponda pienamente alla sua intenzione. Ma se già un mastro costruttore fa questo e come uomo mortale vorrebbe perfino procurare alla sua opera una durata eterna, quanto più un libero, eterno spirito disporrà le sue azioni ed opere in modo che corrispondano al suo amore e al suo essere!

24. E così è nuovamente chiaro come il giorno che la materia stessa è soltanto un mezzo dal quale deve sorgere uno scopo spirituale nell'intenzione del produttore spirituale.

25. E se osservate questo così bene, allora vi deve divenire chiaro come una cosa esista per l'altra e come sempre una afferri e spunti nell'altra. E da questo vedrete inoltre chiaramente qual è la bugia e qual è la verità, e riconoscerete come per colui che è puro tutto è puro e vero, mentre invece per colui che è cieco spiritualmente la verità è bugia. In questo modo anche in Me, quale eterna Causa prima di ogni esistenza, non può trovarsi alcuna bugia; anzi la sua esistenza è al Mio Cospetto una impossibilità.

26. Al cieco l'esistenza di una cosa come anche la costituzione formale della stessa è certamente un dato di fatto incredibile, poiché non può accertarsi della sua realtà. Se però crede che la cosa sia così, allora egli ha la verità. Ma se non crede, allora la sua perseverante incredulità è una bugia lei stessa, in cui la sua cecità lo tiene vincolato.

27. La fede è dunque un unguento degli occhi per i ciechi. Se la vogliono usare nella semplicità del loro cuore, allora giungeranno presto alla luce dei loro occhi e vedranno le cose per come esse sono. E se anche dovessero

trovarle diverse da come vennero loro descritte, così ciò che gli venne detto è vero anche per loro perché essi credono che sia così.

28. Perciò ognuno troverà prima o poi tutto nello spirito così come egli lo ha creduto! Infatti come è la luce, così è il colore degli oggetti illuminati. La fede però è la luce dello spirito; perciò anche l'uomo vedrà come è composta la sua luce (della fede).

29. Ma dall'albero non verrà fuori nessun'altra mela se non quella che è messa nell'albero; come dalla mela del resto non verrà fuori nessun altro albero se non quello che è messo nel seme. E così anche ogni uomo è il frutto della sua propria fede e la fede stessa è il frutto dell'amore dell'uomo. E perciò detto in breve: Come uno crede, così vedrà, e come egli ama, così vivrà.

30. Ma chi crede alle Mie Parole, costui ha accolto Me in sé, in quanto crede che sono Io che gli rendo noto questo. E poiché ogni uomo in fondo al suo essere è il suo stesso amore, allora Io divento poi, se egli Mi accoglie mediante la fede nel suo amore, il suo amore, come egli diventa il Mio. Perché come egli ha accolto Me, così anch'Io ho accolto lui. E in questo modo diventeremo poi una cosa sola, come l'albero e la mela in fondo sono certo soltanto una cosa – e si afferreranno l'uno nell'altro come gli ingranaggi di un orologio, e da questo verrà fuori una Verità.

31. Poiché chi Mi ha accolto nel suo amore mediante la fede, costui ha accolto in sé l'eterna Verità e diventa egli stesso l'eterna Verità. E poiché Io sono l'eterno Amore Stesso, così Io sono poi anche, in ogni verità in quanto tale, la Proprietà di quell'uomo che ha fatto di Me il suo amore.

32. E allora l'uomo sarà simile ad un albero innestato, il quale ha accolto in sé il superiore, affinché questo diventi sua proprietà, e perciò porterà molti nobili e preziosi frutti nei quali, nonostante ciò, la sua libera indipendenza non perirà mai. Poiché, come voi potete ancora riavere da un granello di seme di un albero innestato l'essenza originaria dell'albero (perché nonostante l'innesto la sua esistenza è sempre indipendente), così accade anche con l'uomo innestato da Me, il quale altrettanto, nonostante la Mia accoglienza ed il successivo innesto, manterrà liberamente ed in eterno la sua indipendenza.

33. Vedete, questo insegnamento ora datovi è estremamente importante e senza di esso non potete giungere facilmente all'interiore solidità della vostra fede, ed il vostro amore rimarrebbe costantemente un circuito che ritorna su se stesso. Soltanto se voi sapete che la vostra unione con il Mio Amore vi accoglie nell'infinito circuito della Mia eterna Azione, allora potete anche, con la massima sicurezza, trarre la conclusione che oltre l'infinità della Mia Opera, rimarrà poco spazio dove una bugia si possa nascondere. Poiché chi si separa dalla Luce, costui sarà naturalmente illuminato soltanto da un lato, e scoprirà sul lato opposto un'ombra, che è un'immagine ingannevole senza luce della propria indipendenza, ma chi si trova nel centro della luminosa Fiamma del Mio Amore, chiedete a voi stessi se anche qui sia possibile una qualsiasi ombra!

34. Perciò fate di Me, mediante la fede nel vostro amore, il vostro amore, affinché vi circondi e penetri la Luce, e voi stessi diventiate Luce proveniente da Me. Questo lo dico Io, l'eterno Amore e Verità. Amen.

84. Capitolo
Sulla vita, amore e morte.
Continuazione sulla sorgente Andritz.

Il 13 novembre 1840 di pomeriggio, J.L., Andr. e Ans. H. si recarono alla sorgente Andritz e si trattennero qui una mezz'ora, deliziandosi alla quiete e limpidezza della sorgente.

1. Quello che ti ha detto, quale Mio servo, la vergine (sorgente) visibile solamente a te, quando tu le hai chiesto in te presso il ponticello, se avesse comunicato ancora qualcosa sulla sorgente, questo serva anche qui come una buona introduzione. Vale a dire: “Vi è soltanto Uno, e soltanto quest’Uno può parlare. E quando quest’Uno parla, allora tutta la Natura tace piena di timore reverenziale, perché essa non comprende la parola di alcun essere, salvo la Parola di quest’Unico”.

2. Vedete, questo è un’introduzione assai buona e opportuna, poiché niente che sia senza vita può usare un linguaggio, fare un discorso e rispondere in alcun modo, ma soltanto Io che sono la Vita stessa, e quindi vivente da cima a fondo, posso rendere vivente quello che voglio e quello che guardo, e posso dare perfino alla stessa pietra occhi ed orecchi, una bocca ed una lingua sciolta per parlare il linguaggio che è ben comprensibile a Me come anche a colui al quale Io voglio dare la comprensione.

3. Ma poiché, come già una volta è stato osservato, per il vivente non esiste niente di morto, così per Me, quale il più vivente in assoluto, non può neanche esistere nulla di morto e quindi neanche nulla che non sia capace di parlare, perché al Mio Cospetto deve perfino risorgere la cenere di un corpo bruciato e rispondere ad ogni Mia domanda. Infatti vi è forse qualcosa nell’intera Infinità che non sia proveniente da Me?

4. Ma Io sono, come già detto, dall’Eternità la Vita Stessa e lo sarò anche eternamente. Come potrebbe dunque sorgere dalla Vita qualcosa di morto? Anche se una cosa dinanzi ai vostri occhi è senza vita, non lo è dinanzi ai Miei occhi! Ed anche se siete diventati in sé e per sé morti a causa del peccato, non siete certo diventati morti al Mio Cospetto. La prima cosa è ben possibile, ma la seconda è un’assoluta impossibilità.

5. Ma perché questo possa venire afferrato esattamente come una premessa per il successivo dibattito, allora è necessario che voi otteniate una più precisa spiegazione sulla morte e sulla vita stessa.

6. Tutto ciò che è proceduto da Me, è proceduto vivente. Ma poiché la Mia Vita è in se stessa l’Amore e la Sapienza nell’Ordine più grande, così tutto doveva anche continuare ad esistere in quest’Ordine, nel quale e dal quale esso fu costretto ad uscire da Me. Infatti ciò che non era, non poteva procedere per propria volontà, bensì doveva dapprima essere creato da Me, e poi, come essere creato, uscire fuori da Me mediante la Potenza del Mio Ordine, secondo la Mia Volontà.

7. Quando però gli esseri uscirono fuori, allora dovettero essere anche forniti con la facoltà di potersi muovere liberamente secondo il Mio Ordine, allo stesso modo come il bambino assume presto un libero movimento con le sue membra appena è uscito dal grembo materno.

8. Finché il bimbo è ancora fragile e piccolo, esso viene guidato con le dande. E quando un giorno è diventato forte, allora lo lasciate correre liberamente. E quando è diventato ancora più forte, allora date allo stesso attraverso l'educazione, la quale si esprime con ogni genere di leggi sanzionate, una direzione tale che corrisponda per lo più al vostro stesso ordine.

9. Ma Io metto il caso che un figlio sia così cattivo da non voler adattarsi al vostro ordine e che sia continuamente contro lo stesso; che cosa fareste allora con lui? Io dico che voi lo castighereste, e ciò tanto più quanto più egli si opponesse al vostro ordine. E quando dopo tutti i vostri castighi, il bambino, nella sua libertà, invece di migliorare, diventasse sempre peggiore e alla fine diventasse perfino pericoloso per il vostro ordine, allora dite, che cosa fareste con lui? Non direste voi stessi: "Se caccio mio figlio di casa, con il tempo ritornerà e di notte, vendicandosi nella sua malignità, mi incendierà la casa sulla testa. E allora tutta la faccenda ed il mio ordine domestico potrebbero fare una brutta fine. Perciò non voglio cacciare mio figlio di casa, ma gli legherò mani e piedi, lo chiuderò per bene in una stanza chiusa con scarso cibo ed aspetterò pazientemente il tempo se per caso non rientri un giorno in sé pentito e torni indietro al mio ordine".

10. Vedete, ciò che voi avreste fatto con i vostri figli, lo stesso ho fatto anch'io con chi è proceduto da Me. Ma chiedete a voi stessi: "Avete ucciso il figlio al vostro cospetto, se lo avete giustamente soltanto limitato nell'abusata libertà?". Certamente no! E come voi non avete ucciso il figlio, benché voi siate tutti quanti assai cattivi, quanto meno Io, l'eterna, unica Bontà Stessa, ucciderò qualcosa che è uscito da Me! Dato che Io sono vivente, allora nulla di morto poté uscire fuori da Me; e dato che Io sono estremamente buono ed amorevole, allora nulla può neanche essere ucciso.

11. Ora voi domanderete: "Che cosa è dunque 'morto' e cos'è 'la morte'?"

Io vi rispondo: "Morto in sé e per sé è soltanto ciò che è stato deliberatamente privato della facoltà di muoversi liberamente contro il Mio Ordine nel suo ordine cattivo. E la morte stessa è di conseguenza null'altro che una perseveranza in tutto quello che è contrario al Mio Ordine. La conseguenza di tale perseveranza è poi il vincolante giudizio con il quale ad un essere senza ordine vengono legati mani e piedi e poi gli viene preparata una stanza, nella quale la creatura contraria all'Ordine viene rinchiusa, finché, rientrando in sé attraverso il pentimento, ritorni volontariamente al Mio Ordine.

12. Ma cosa poi sia la vita, ciò non occorre certo che Io ve lo dica, poiché come sapete cos'è la morte in sé e per sé, così da sé si manifesta la vita.

13. Ebbene, poiché adesso avete sentito questo e potete anche desumere da ciò perché soltanto Io posso parlare e l'intera Natura Mi comprende, così

potete di conseguenza anche comprendere bene che cosa ha detto la vergine invisibile al Mio servo presso la sorgente.

14. Ma se voi aveste un figlio così rinchiuso, di cui Io ho menzionato prima, allora vi domando: “Chi può parlare con il figlio ben custodito?”. E voi direte: “Noi non lo permettiamo a nessuno se non a noi stessi di parlargli, affinché il figlio cattivo, in primo luogo, non venga rovinato ancora di più di quanto non lo sia già, attraverso una qualunque pietà fuori luogo detta da bocca ipocrita, e in secondo luogo affinché attraverso la maligna bocca del figlio neanche un qualunque cuore ordinato venga indotto al disordine”.

15. Ma se un uomo sincero verrà da voi e dirà: “Padre, lasciami vedere il tuo figlio ribelle, perché io ho trovato nel mio cuore, nel tuo nome, una buona parola per lui. Perciò lasciami andare da lui affinché possa vederlo e parlargli”. Allora il padre dirà all’amico: “Fammi prima ascoltare la parola, e poi voglio condurti da mio figlio e ti aprirò la sua stanza tenebrosa”. Vedete, questo Padre sono anch’Io! Chi viene da Me con un cuore sincero pieno d’amore e viene da Me nel Mio Nome, allora anch’Io lo riconoscerò anche ben presto, perché è venuto da Me per amore del Mio Nome, per glorificare questo Mio Nome in sé e, in questo modo, in tutte le Mie creature. Vedete, a costui Io dirò poi anche: “Vieni da Me, ed Io voglio perciò condurti in tutte le stanze dei Miei prigionieri e mostrarti le loro prigioni e rivelare al tuo cuore la loro malignità, affinché vadano a cozzare contro la fedeltà del cuore a Me devoto e, da questo, vedano cosa è meglio: se essere amico o nemico del Mio Ordine”.

16. Vedete, con questo Io non voglio dirvi altro se non che a colui che è perfettamente serio con il suo amore e con la glorificazione del Mio Nome, verranno ben presto aperte un po’ alla volta tutte le stanze della Mia Creazione infinita. E neanche un punto gli deve rimanere morto ed estraneo, e gli devono essere aperte le stanze dell’aria, le stanze del regno terreno. E deve contemplare con un occhio il grande mondo degli spiriti e con l’altro occhio, nello stesso tempo, il mondo dei corpi, affinché possa scorgere come uno procede dall’altro ed uno esiste per l’altro.

17. Tuttavia, che sia ben chiaro che questo non dovrà essere dato a qualcuno, anche se dovesse pregare per ciò giorno e notte, prima di essere diventato completamente serio con il suo amore per Me. Infatti il Regno dei Cieli subisce sempre violenza, e lo possiederanno soltanto coloro che lo strapperanno a sé con violenza ferrea. Questa “ferrea violenza” non è però nient’altro che la violenza dell’amore, poiché l’amore può tutto!

18. Ma se qualcuno tra voi volesse dire: “Sì, io vorrei ben fare tutto e vorrei rinnegarmi fino all’ultima goccia di sangue, purché anche una sola volta potessi vedere o percepire qualcosa, affinché possa sapere se in tutto questo vi è realmente qualcosa!”. Sennonché Io, ad una tale dichiarazione, dico solamente: “Per prima cosa: non hai veramente percepito ancora nulla? Chi ti ha dato la luce degli occhi, chi l’udito? E chi ti ha dato tutti i restanti

sensi? Chi ti ha dato un cuore per amare ed un intelletto per pensare? Se questo non l'hai ricevuto da te stesso, dato che tu comunque li possiedi in modo a te visibile, come puoi dire che non hai ancora visto né percepito nulla?

19. Nel tuo intero essere, non sei tu stesso piuttosto una parola vivente proveniente da Me? Ma se leggessi un libro ed escludessi la prima parola, che è la più importante e intorno alla quale girano tutte le parole dell'intero libro, come potresti comprendere il resto del Libro della Vita? Vedete, voi stessi siete la prima parola nel Libro della Vita! Se volete leggerlo, e precisamente leggerlo in maniera comprensibile, allora dovete dapprima articolare completamente questa prima parola, che siete voi stessi, e soltanto dopo dovete articolare le restanti, le quali nel grande libro sono tutte scritte per la spiegazione della prima parola fondamentale.

20. Ma come suona questa parola? Questa parola suona: "Amore!".

21. Ciò che il vostro amore ha afferrato, lo stesso lo afferrerà anche la vostra vita! Se il vostro amore ha afferrato se stesso, allora con questo vi siete voi stessi resa schiava la vostra vita. Ma poiché la vostra vita non è altro che il vostro amore stesso, allora il vostro amore in questo modo ha messo a se stesso catene a mani e piedi e si è rincantucciato nella camera oscura della sua presunzione.

22. Ma se il vostro amore ha afferrato Me, che sono la più libera Vita Stessa, allora esso ha anche afferrato con ciò la massima libertà e si è anche reso libero attraverso la più grande Libertà della Mia eterna, unica e sola vera Vita, e diventa esso stesso libero così come è libera anche la Vita che esso ha afferrato.

23. Vedete, questa considerazione preliminare è necessaria per comprendere la successiva. Voi ultimamente siete andati su fino ad una sorgente, che chiamate la "fonte dell'Andritz". Ora si domanda: "Che cosa avete visto là?". Ecco, voi avete visto uscire tranquillamente fuori dalla terra un'acqua davvero pura. Ed anche se non avete effettivamente notato dei fori considerevoli nel suolo dai quali esce l'acqua, sgorgando in superficie dall'interno della Terra, avete comunque dovuto pensare che questa filtri assai lievemente attraverso la sabbia ed altri sassi sbriciolati. Inoltre avete visto crescere assai spesso una particolare erbetta verde sotto l'acqua. Avete inoltre visto sassi e pesci, come ogni genere di altri oggetti a voi noti. Comunque tutto questo lo vogliamo per questa volta lasciar perdere, perché in primo luogo avete già ricevuto l'essenziale-naturale di questa sorgente, attraverso la Mia Autorizzazione, già dalla sorgente stessa, e in secondo luogo si parlerà dettagliatamente dell'acqua, come degli altri oggetti naturali, senz'altro al momento giusto.

24. Ma per quanto riguarda la speciale utilità di questa sorgente, allora Io vi comunico che, se questa sorgente venisse trasformata in una decorosa stazione

termale, essa avrebbe quasi la proprietà che aveva una volta la nota piscina⁽⁷⁷⁾ presso Gerusalemme, e qui verrebbero guariti molti uomini infermi e gottosi. Certo esistono molte sorgenti, ma non a tutte è assegnato stabilmente uno spirito angelico protettivo. Ma a questa sorgente – come già sapete – è stato dato un simile spirito. E perciò in essa dimora anche una speciale forza guaritrice! Questa è dunque l'utilità naturale di questa sorgente!

25. L'utilità spirituale è però che ognuno deve uscire da sé nello stesso modo quieto attraverso piccoli sbocchi, così non intorbiderà la vita in sé attraverso una folle violenza, e la Luce della Grazia lo potrà illuminare fino nel più intimo fondamento e la sua intera vita sarà colma di vive speranze, come il fondo di questa sorgente è ricoperto con delle belle erbe verde chiaro. E così anche le sue umili conoscenze, simili ai vispi pesciolini, si muoveranno liberamente in ogni direzione, in questa sorgente, nell'acqua chiara della sua vita. Ed il fragile canneto si presenterà solo nella sua esteriorità, ma la profondità della sua vita sarà libera di accogliere sempre i raggi della Grazia fino al più intimo fondamento.

26. Ma anche l'intero corso di questa sorgente deve mostrarvi che, se l'uomo impiega troppo le sue forze per il pane quotidiano, anche l'acqua della sua vita verrà con questo resa torbida sempre di più. Avrete anche notato che qui l'acqua, estremamente pura, non è poi così tanto pura dopo aver messo in movimento, nel corso di una breve mezz'ora, parecchi mulini. Voi certo direte: “Non è dunque giusto se si impiegano utilmente le sue forze? Oppure, non è giusto che presso questo ruscello siano costruiti parecchi mulini?”. Oh, contro a questo non ho davvero nulla da obiettare, fino ad alcuni pochi mulini nei quali non viene prodotta farina bianca, bensì una farina nera del diavolo. Io con ciò non voglio dire che non dovete impiegare le vostre forze per il bene temporale, ma voglio solo dire che dovete applicarle giustamente secondo la Mia Volontà.

27. Poiché come alla sorgente è stata assegnata già in se stessa la sua utilità, così è stata anche assegnata ad ogni uomo, se soltanto vuole riconoscerla ed agire di conseguenza. Ma impiegare delle forze concesse per cose superflue e perfino per cose cattive, vedete, questo è ciò che alla fine rende torbida l'acqua della vita.

28. Per questo anche voi non dovete erigere presso il ruscelletto della vostra vita troppi “mulini”, meno di tutti “mulini di polvere”, così il ruscelletto rimarrà sempre così chiaro come lo era dall'origine. E quando poi si unificherà con il fiume della Vita eterna, allora sarà limpido e puro come il fiume stesso e si unirà con quest'ultimo affluendo al mare della Grazia della Mia propria, eterna, limpidissima Vita. Amen. Questo dico Io, il vostro Padre, a voi per un piccolo ben ordinato insegnamento! Amen.

⁷⁷ nel testo tedesco è scritto “Teich” cioè “stagno”. È stato scritto “piscina” per uniformarlo agli altri volumi. [N.d.R.]

85. Capitolo
Una piccola meditazione mattutina

1. *O Tu santo Padre! Guarda misericordioso a Me, povero peccatore, come sono in una grande miseria del cuore. La mia fede vacilla, la mia speranza diminuisce, e il mio amore diventa debole se Tu ti allontani solo per un attimo da me!*

2. *O santo, Padre migliore! Non distogliere perciò mai più anche solo per un attimo il Tuo santo occhio da me povero peccatore, e conservami sempre nella Tua vera e unicamente beatificante Grazia, Amore e onniMisericordia! Amen.*

3. *Lascia, in ogni pacifico mattino,
che io mi preoccupi di null'altro che di Te!
La mia fedele coscienza
non lasciarla addolcire da Satana!
Lasciami sempre annunciare fedelmente
la Tua Grazia! Lascia l'Amore
o Padre, sempre me povero trovare!
Abbi con noi solamente Misericordia!
Lascia sempre adempiere lealmente
la Tua Volontà da noi, i figli,
affinché possa venire sempre glorificato
qui sulla Terra il Tuo Nome.
E che possa ognuno provare
e scorgere la grande benevolenza,
così lascia a tutti trovare grazia
a Te legandosi con Amore!
Amen, dico io, Padre, Amen!
Amen, salvezza attraverso il Tuo Nome!*

Di Jakob Lorber composta da lui stesso.

86. Capitolo
Pacifico saluto sul compleanno

1. Finché, per il conveniente ricevimento dei congratulanti mondani, vengono ancora puliti tutti i pavimenti nella casa del mondo prima del semplice pavimento del cuore per il Mio Ricevimento, Io non posso apparire dinanzi a coloro per i quali è stato pulito prima il pavimento. Poiché Io sono sempre umile di tutto cuore e più mite di una colomba, e aspetto spesso abbastanza timoroso, come un debole fanciullo dinanzi alla porta, quando vedo entrare ed uscire il mondo superbo, e non oso introdurMi nella stanza

nella Mia povertà davanti ad uomini simili che spesso amano lo sfarzo e la maestosità mondana.

2. Qui Io attendo afflitto poi pazientemente, finché un tale baccano è passato ed anche i pavimenti mondani sono diventati un po' più puliti, dopo di ché, timoroso, posso osare di entrare timidamente per portare il Mio augurio colmissimo di Grazia nel giorno del compleanno di un'anima che in segreto Mi ama un po'.

3. Caro figlio, ascolta! Se vuoi avere Me come primo congratulante, allora lava dapprima il pavimento e tira a lucido la stanza nella quale Io vorrei entrare, e soltanto allora bada al pavimento della tua casa per il conveniente ricevimento del mondo. Perché il Padre in fondo dovrebbe essere ben il Primo per il Quale i figli devono avere riguardo, ed essi dovrebbero aspettarLo per primo nella santa serietà dell'amore e da ciò nella viva fede e pienissima fiducia.

4. Perché vedi, quando una bella vergine dice a quattr'occhi al suo pretendente, che la ama al di sopra di ogni cosa: "Io ti amo in maniera inesprimibile", ma lei invece, nel mondo della società di gran gala, getta su di lui lo sguardo e fa una faccia indispettita e non le sta bene che egli l'abbia seguita fin lì per grande amore, e se tale amante ora si accorgerà che la sua amata, in una tale società, lo degna appena di uno sguardo indifferente, ebbene, cosa pensi tu: cosa accadrà in una simile circostanza al sincero, fedele amante, per quanto riguarda il suo cuore così ardente d'amore? Io ti dico che egli sarà triste oltre ogni misura e alla fine si arrabbierà. E alla vergine costerà davvero molto riuscire a riconquistarlo. E se lei dovesse fare così più volte, allora dovrebbe essere difficilmente riconquistabile.

5. Vedi, se già un amante mondano agirebbe così, che è certo più morto che vivo, allora puoi anche ben immaginarti che Io, quale il più onesto e il più fedele Amante, che sono l'infinita eterna Vita Stessa, in situazioni quasi simili non posso e non devo stare a guardarti completamente indifferente quando, di tanto in tanto, noncurante di Me, conversi con l mondo e non mostri nemmeno ai tuoi la stretta via che porta al Mio Cuore.

6. Tu vorresti solamente che Io venissi continuamente da te. Io però ti dico che è una e la stessa strada da Me a te. Perciò potresti tu per una volta, dopo mille delle Mie visite a te, fare anche a Me, tuo Padre, una o anche due visite del tutta seriamente nel tuo cuore!

7. Vedi, Mi ha mortificato il fatto che tu questa volta hai chiesto di Me così tardi! Certo, il pretendente mondano non può guardare nel cuore della sua amata, Io però vedo il tuo, e poiché è rimasto onesto, così ora vengo nuovamente a te. AccogliMi, affinché poi Io possa accogliere anche te nella Mia grande Grazia!

8. Questo è il grande Desiderio dell'eterno Padre santo, che sono Io il tuo caro Gesù e in esso la Rinascita e la Vita eterna. Amen.

87. Capitolo Vero amore per il prossimo

Ad Anselmo H.:

1. L'amore per il prossimo non consiste negli occhi, né nel tono del discorso, né in qualcos'altro di diletto esteriore, ma il vero amore per il prossimo consiste invece unicamente nel vero fare del bene, specialmente nei confronti di coloro per i quali non è mai da pensare che possano ricambiare il favore.

2. Ogni volta che l'amore ha un altro secondo fine, li termina di essere un vero, puro amore per il prossimo, ed è poi simile ad un vino annacquato in cui non vi è più nessuna forza, nessun "etere di vita", ma è un "intruglio", una merce di cattivi osti! Comprendilo bene!

3. Ma chi può servire due padroni!? Vedi, Io e il mondo siamo due estremi nettamente opposti. Perciò è meglio servire e appartenere completamente a Me, all'Unico, poiché Io non tollero assolutamente alcun rivale!

4. Fare del bene è dunque già giusto, ma soltanto nel Mio Ordine! Amen

88. Capitolo Sulla respirazione del mondo naturale

Scriventi: K. G. L. – S. – Andr. ed Ans. H.

Il Signore, di fronte alla domanda: "Respirano anche le piante e come?", rivela quanto segue per mezzo del Suo servo J.L.:

1. Non soltanto le piante, ma perfino le pietre respirano, ognuno secondo la sua specie!

2. Se voi passate in rassegna gli animali, troverete che ogni animale respira. Ma la respirazione avviene in un modo particolare, che contraddistingue ogni animale, ed è anche condizionata dalla specie e dalla razza. Il cavallo respira in un modo, un toro in un altro, un cane in un altro ancora, un gatto in un modo ancora diverso, e così ogni animale quadrupede respira a modo suo. Poiché anche se la respirazione non consiste in altro che nell'inspirare ed espirare l'aria (atto durante il quale viene immessa continuamente la sostanza necessaria per la vita di un animale e successivamente viene espulsa quella inutile), è invece diverso il modo in cui l'aria viene inspirata, in cui viene scomposta chimicamente ed è pure diverso il modo in cui l'inutilizzabile viene nuovamente espirato.

3. E così pure gli anfibi, i vermi e gli insetti respirano; ma quanto è completamente differente la respirazione di queste specie di animali a sangue freddo e perfino senza sangue! Infatti gli insetti non hanno sangue, ma soltanto un umore, corrispondente alla loro natura, che si trova in un costante movimento circolatorio di andata e ritorno, attraverso cui viene poi anche

sviluppata nei vasi la necessaria elettricità per la vita di tali animali. E quanto totalmente diversa è anche la respirazione di quelli animali che vivono nell'acqua! E poiché di animale sott'acqua ne esistono straordinariamente molti per quanto riguarda la specie e la razza, così potete ben immaginare che la respirazione è nuovamente altrettanto varia quanto lo è la diversità degli animali stessi.

4. Vedete, queste domande che vengono poste qui, sono veramente degne di una risposta. Però manca una domanda basilare, e mancando la risposta a questa, allora queste due domande non possono mai ricevere una risposta completa per la profonda conoscenza degli uomini. E questa domanda basilare è la seguente:

5. "Perché respirano gli animali, le piante, le pietre e tutti i corpi celesti?". Vedete, se non si comprende perché la respirazione è necessaria per l'esistenza delle cose, allora non serve a nulla sapere se e come le cose respirano, dato che questo atto non è percepibile con l'occhio. Ma se si sa perché si deve respirare, allora al se ed al come è già stato comunque risposto, perché è più difficile comprenderne la necessità che il se ed il come.

6. Ma per comprendere questo, vogliamo avvicinarci ed osservare dapprima non gli animali e le piante, ma una pietra, e vedere se questa ha bisogno di respirare. E se riscontreremo che essa ne ha bisogno, allora troveremo certamente anche che respira. E il modo in cui essa respira si mostrerà poi anche nella necessità del respiro stesso.

7. Ebbene vedete, voi dite che la materia non è altro che l'espressione di due forze opposte, vale a dire la forza centripeta e centrifuga.

8. L'esistenza della materia ha dunque il suo fondamento nel fatto che la forza centrifuga agisce nello stesso grado contro la forza centripeta nel costante intento di volersi espandere infinitamente lontano verso ogni direzione immaginabile; in questo rapporto la forza centripeta esprime l'intento completamente opposto e vuole contrarsi costantemente in un punto.

9. Ora, se la forza centripeta non venisse nutrita o sostenuta attraverso il costante supporto delle forze d'aiuto affini che la circondano, allora essa verrebbe immediatamente superata dalla forza centrifuga, e di conseguenza verrebbe poi anche annientata, e quindi la materia uscirebbe dunque dalla sfera dell'esistenza. Perciò la pietra, a seconda di quale specie essa sia, deve aspirare costantemente in sé dall'aria le particelle affini che la circondano, deve trattenere quelle che sono completamente uguali ad essa e, con queste, sostituire le parti consumate attraverso la reciproca lotta, mentre le particelle dissimili le deve espellere tramite la forza centrifuga sempre operante verso l'esterno, affinché la pietra rimanga nella sua specie tale a come venne formata. Di quando in quando però accade anche che perfino la pietra, per così dire, può ammalarsi, quando troppo spesso sono state ispirate, assieme alle particelle che sono tipiche per essa, delle particelle estranee, e queste non vennero nuovamente espulse attraverso la forza centrifuga contrariamente operante, ed allora la pietra riceve poi in sé delle formazioni estranee. Per

esempio si trovano in una o l'altra pietra diversi minerali, oppure pietre preziose in una pietra non preziosa, oppure – cosa che ognuno di voi avrà potuto già spesso osservare – si trovano cristalli di solito trasparenti, oppure perfino diamanti, che contengono in sé certe particelle opache, simili a muschio e piume, le quali particelle non sono certamente della natura di cui sono le pietre che le contengono.

10. Ebbene, come avviene in effetti l'atto della respirazione nelle pietre? La risposta a questa domanda si trova, a dire il vero, già a metà nella necessità della respirazione. Una pietra in primo luogo respira in maniera animalesca, vale a dire con la "inalazione" e "respirazione", cioè essa attira in sé, in virtù della sua formazione organica grossolana e della sua stessa proprietà ad essa legata, delle parti ad essa somiglianti dall'aria che la circonda. E come negli animali la decomposizione chimica ha luogo soltanto nel corpo stesso, così questa decomposizione avviene nella pietra già sulla sua superficie; per questa ragione la superficie della pietra, con il tempo, viene ricoperta da una sottile crosta ad essa estranea, di colore diverso, che in masse pietrose più grosse diventa spesso così forte da formare, secondo la sua specie, o una vera e propria roccia, oppure, a seconda di come sono le particelle espulse, si sviluppa spesso anche come una escrescenza simile ad una pianta sotto ogni genere di forme.

11. Vedete, questo non potrebbe certamente accadere se la pietra non inalasse e respirasse (cioè inspirasse ed espirasse). Ma proprio questo fenomeno deve dare nell'occhio ad ogni ricercatore ancora prevenuto. Infatti esso gli dice chiaramente: "La dura pietra che non contiene in sé né umidità né un qualcosa di adatto alla crescita vegetale, come per esempio la liscia ghiaia montana, come può questa essere circondata, per un raggio che spesso si estende fino ad un pollice di grossezza attorno al suo intero perimetro, da formazioni completamente estranee, che non si possono trovare su qualsiasi altro corpo nello stesso modo in cui si trovano intorno ad essa, se essa, proprio mediante l'inspirazione delle parti ad essa adatte, non rilasciasse poi nella regione dell'aria, attraverso un altro processo, delle parti idonee alla formazione delle forme estranee che attorniano la pietra stessa?"

12. Perché qui accade lo stesso come se voi metteste un qualunque corpo, per un po' di tempo, in un'acqua minerale. Allora anche questo corpo accoglierebbe immediatamente in sé ciò che gli è confacente, e ciò che invece non gli è confacente, ma che pure lo circondasse tutt'intorno, si poserebbe poi in una qualche crosta salina intorno al corpo.

13. Di questo può fornirvi una prova visibile il particolare fenomeno che si verificherà se voi prendeste una verghetta di zinco e la faceste pendere in un bicchiere riempito con del piombo fuso. Che cosa accadrà qui? La verghetta di zinco comincerà ad ispirare avidamente ed assorbirà dal liquido ciò che le è confacente. Il piombo però, che era stato fuso in questo liquido, diviene nuovamente visibile come elemento compatto intorno alla verghetta di zinco, dopo essersi subito depositato sotto ogni genere di forme, si potrebbe dire

casuali, intorno alla stessa. Vedete, ciò che avviene in modo evidente in questo esperimento a voi mostrato, succede anche con tutti i minerali!

14. Ora avremmo anche visto come avviene questa respirazione. Ma oltre all'inspirazione ed espirazione esiste ancora una seconda ed una terza respirazione.

15. Vedete, questo è ancora qualcosa di nuovo! Dato che voi siete sempre bramosamente a caccia di novità, allora vi devo ancora mettere in tavola qualcosa di nuovo. Poiché Io penso che non sarà più necessario discutere ancora, riguardo alla prima respirazione, sul fatto che le pietre respirano, dopo che avete comunque visto che innanzitutto esse “devono” respirare, e secondariamente avete anche visto “come” respirano. Se ora si conoscono necessariamente bene queste due condizioni principali, allora noterete voi stessi che il “se” ha trovato la sua giusta via. E con ciò passiamo alla nostra “novità”!

16. La prossima respirazione è una respirazione elettrica. Questa respirazione elettrica non è altro che l'assorbimento del fluido magnetico, mediante il quale le due forze opposte si fortificano nella loro persistenza. Questa persistenza ancora una volta è nient'altro che l'espressione visibile della reciproca polarità, e questo è di certo visibile perché, come voi si spera già saprete un po', la materia nella sua manifestazione non è altro che la polarizzazione delle forze contrastanti.

17. Questa polarizzazione è dunque in un certo senso la vita della materia, che continua finché la polarizzazione si esprime come “persistenza delle forze contrastanti” nella materia.

18. Se l'una o l'altra polarità viene disturbata nella sua persistenza da una determinata circostanza qualsiasi, allora la materia si disgrega e alla fine si riduce in polvere, la quale polvere stessa esiste come tale solo finché nelle sue particelle c'è ancora una qualche “polarità”, ma alla fine da quest'ultima esistenza passa ad un'altra non appena, a causa di una circostanza qualsiasi, viene costretta a prendere una direzione completamente diversa.

19. Tuttavia, per quanto riguarda la terza specie di respirazione, avverrà una Comunicazione più precisa in una prossima occasione. E su questa Io Mi limito a dire solamente: “Poiché voi sapete senz'altro bene, (da un punto di vista diverso da quello degli eruditi mondani), cosa è e per che cosa esiste effettivamente la materia, allora dovrete di certo immaginarvi che se la materia, con la quale è costruita la casa, deve necessariamente respirare per poter sussistere come tale, e la persistenza della polarità necessaria per l'esistenza della materia può esprimersi nella stessa mediante la seconda respirazione, allora non staranno poi di certo senza respirare gli abitanti in questa casa.

20. Voi comprenderete certo di quali abitanti⁽⁷⁸⁾ sono intesi qui! Ma poiché abbiamo sentito “russare” perfino le pietre, allora sarà certamente una cosa molto più facile stare ad ascoltare di nascosto il mondo vegetale, molto più organico, nella sua necessaria inspirazione ed espirazione.

⁷⁸ Si intendono gli spiriti che sono confinati nella materia, e cioè quelli che si ribellarono a Dio insieme a Luciferò, e anche i maligni spiriti naturali.[N.d.R.]

89. Capitolo
Sulla respirazione delle piante
(*Continuazione del cap.88*)

1. Vedete, una pianta, dall'albero fino all'erba, consiste, come voi sapete in generale, di una parte più bassa che si trova sempre nel terreno ed è la parte delle radici della pianta, la quale parte delle radici è simile ad un piede sul quale poggia la pianta. E nello stesso tempo però questo piede molto ramificato è anche un vero polipo, il quale assorbe in sé il nutrimento attraverso mille proboscidi succhianti.

2. Su questa parte più bassa, con cui è in collegamento organico, sta il tronco sopra il terreno, che è come il corpo degli animali nel quale si trova lo "stomaco principale" per la digestione del cibo ingerito in sé; oltre a questo stomaco principale si trovano ancora naturalmente, come in ogni corpo animale, molte migliaia di piccoli "stomaci secondari" di cui ognuno digerisce nuovamente il cibo ricevuto dallo stomaco principale trasformandolo in qualcos'altro. Qui non è il luogo adatto per elencare tutti questi "stomaci secondari" nell'ordine della loro funzione, ma deve intanto essere lasciato a voi stessi allo scopo di aguzzare la vostra forza di pensiero nell'amore per Me.

3. E così vediamo che cos'altro appare ancora oltre il "corpo" della pianta, vale a dire la corona nella quale il tronco, moltiplicato, si diparte in piccolissimi rami.

4. Ebbene, questa è dunque l'immagine organica della pianta!

5. Nella maggior parte delle piante avrete più o meno notato, nel tronco stesso oppure anche nel gambo delle foglie oppure dei rami, uno spazio vuoto che non è riempito con alcun fluido, bensì soltanto con aria, la quale aria tuttavia non è completamente identica all'aria atmosferica esterna che circonda la pianta, ma corrisponde invece ad ogni singola costituzione della pianta. Che voi per esempio trovate un'aria simile nella cannuccia dello stelo della foglia di una pianta di zucca, nessuno di voi certo ne dubiterà. Ma come vi è entrata l'aria?

6. Vedete, a questo è già risposto considerando il fatto che la pianta deve avere in sé la facoltà di assorbire l'aria, perché altrimenti quest'aria particolare non potrebbe essere facilmente presente qui; di questo fatto vi deve già convincere il vostro naso quando troncate una tale cannuccia e poi la portate, con l'aria che vi si trova, vicina ad esso.

7. Che quest'aria sia presente nella pianta attraverso la inspirazione della stessa, lo conferma anche il fatto che, se la strappate dalla terra quando è ancora viva e la mettete su un fuoco, nella combustione vi accorgerete subito, attraverso lo scoppiettio che si manifesta in soffi, che nella stessa è presente l'aria. Infatti se non ci fosse aria, la pianta brucerebbe senza scoppiettio e crepitio come un filo immerso nell'olio.

8. Allora senza dubbio uno studioso di scienze naturali direbbe: "Sì, quest'aria però può anche penetrarvi attraverso i pori!". Oh sì, dico Io, ed

aggiungo anche che essa lo deve fare, poiché se la pianta fosse chiusa al punto tale da non avere in qualche modo anche i pori più fini, dite, in che modo dovrebbe penetrare l'aria proprio quando la pianta esternasse la sua facoltà respiratoria in modo considerevolmente ancora più visibile di quanto non faccia un qualunque animale!?

9. Se per esempio a voi venissero chiusi bocca e naso, in che modo penetrerebbe l'aria nei vostri polmoni nella misura che vi è necessaria per vivere!?! Dato che i vostri due grandi pori boccali e nasali devono essere aperti se volete respirare, allora non avrete nulla in contrario se anche una pianta è provvista di pori, attraverso i quali l'aria può penetrare in essa secondo il suo bisogno. E voi invidierete tanto meno la pianta per questa facoltà, dato che essa con il respiro è molto più economica di voi.

10. Infatti mentre voi espirate ed inspirate ogni secondo, le piante respirano soltanto due volte al giorno. E precisamente il processo di inspirazione avviene durante il giorno e il processo di espirazione durante la notte. Cioè l'aria atmosferica, secondo il bisogno della pianta, viene assorbita in sé attraverso i pori, anzi in alcune piante perfino attraverso canali espressamente stabiliti a questo, lentamente, durante tutto il giorno. Durante la notte però, quando è avvenuto il processo chimico e la pianta ha assorbito ciò che le è confacente, il carbonio superfluo non adatto alla pianta viene espulso con altre parti soffocanti altrettanto non adatte alla stessa, il quale processo di espulsione dura ancora tanto quanto è durato il processo di inspirazione durante il giorno.

11. Ebbene, eccovi dunque la respirazione delle piante e il modo in cui ha veramente luogo! Perché accade questo, è già stato detto con la pietra. Infatti è sempre uno e lo stesso motivo sia per la pianta come per la pietra.

12. Tuttavia in che modo la pianta respiri, questa è un'altra cosa. Infatti anche se nella pianta esiste lo stesso motivo come causa motrice primaria del respiro, la respirazione viene però effettuata di certo attraverso mezzi, corrispondenti all'organismo della pianta, completamente diversi da quelli dell'altra materia organica completamente rozza.

13. Innanzitutto dovete sapere, per comprendere giustamente il come, che la respirazione non è una funzione del tutto così semplice come essa si presenta all'osservazione esteriore, bensì qui un respiro è sempre la conseguenza di un altro respiro precedente.

14. Per esempio, se voi prendeste in mano un doppio mantice e lo tiraste con l'altra mano, allora l'aria verrebbe spinta fuori dal mantice inferiore verso quello superiore. Non appena la parte inferiore venisse rilasciata, essa attingerebbe nuovamente aria. E non appena voi lo premeste nuovamente, allora quest'aria inspirata verrebbe spinta ancora in quella superiore. Non appena la parte inferiore venisse rilasciata un'altra volta, essa attingerebbe ancora aria. E se lo premeste nuovamente, allora quest'aria raccolta dentro verrebbe nuovamente spinta nella parte superiore. Ma dite, il mantice avrebbe potuto fare questo anche da solo, senza che una qualunque forza motrice lo

avesse costretto a questa funzione? “No”, dirà perfino il più cieco intelletto, “questo non è possibile!”.

15. Se Io ora domando quale forza motrice mette la pianta nel suo organismo per fare in modo che gli organi in essa si dilatino in proporzione ed assorbano con ciò in sé l’aria come un mantice, allora voi direte: “Questo è proprio il punto che ci manca ancora!”. Allora dovete essere subito liberati della vostra “mancanza”, però prima dovrete dare un accurato sguardo alle innumerevoli piccole punte ruvide, a volte più piccole e a volte più grandi, le quali spesso riempiono completamente il tronco, ma in particolare quelle sulla parte inferiore delle foglie.

16. Vedete, queste piccole punte non sono altro che puri assorbitori di elettricità. Esse assorbono avidamente in sé questo fluido polare per tutto il giorno, e precisamente di giorno assorbono il positivo di questa polarità. Attraverso questo assorbimento dell’elettricità positiva, che corrisponde alla forza centrifuga, poiché in sé esprime una pienezza, gli organi vengono dilatati, per la cui ragione gli spazi diventano sempre più grandi e devono assorbire in sé necessariamente l’aria attraverso i pori.

17. Durante la notte però si modifica anche la polarità elettrica, e il fluido elettrico fuoriesce attraverso le punte o, come voi siete soliti dire, si scarica, per la cui ragione gli organi poi si riavvicinano l’uno all’altro più strettamente, ed espellono, attraverso la polarità della stessa elettricità separatrice, il carbonio (acido) e l’azoto non utilizzabili, che corrispondono a due specie d’aria della polarità negativa.

18. Ebbene, eccovi colmata la “mancanza”! Ora direte: “Adesso certo è colmata!”. Ma Io dico: “È vero che l’avete colmata, ma ci manca ancora una cosa principale. E questa è la seguente: specialmente quelle piante che continuano a sussistere durante l’inverno, come lo sono certi alberi ed arbusti, come anche alcune piante più basse che saranno ben conosciute al botanico, hanno ancora una respirazione periodica più grandiosa, la quale nel corso di un anno avviene una volta con l’inspirazione e una volta con l’espiazione. In altre parole, durante l’estate, insieme alla respirazione giornaliera, ha continuamente luogo anche la respirazione principale, e precisamente nel modo seguente:

19. Un tale processo nell’organismo dell’albero avviene mediante ogni particolare respiro in modo che, a prescindere dal naturale consumo dell’aria inspirata, rimane ancora sempre qualcosa di quest’aria nell’organismo; con questo residuo d’aria l’albero, durante l’estate, favorisce specialmente la sua crescita in volume. Ma se l’estate è passata, allora il considerevole residuo non consumato viene nuovamente espulso, cosa che diviene visibile in parte nella ruvida cortecchia, in parte però anche nel muschio spesso formatosi sulla stessa.

20. Quando cioè questo residuo d’aria, grazie al generale restringimento degli organi, nel periodo invernale viene pressato fuori in ogni luogo

attraverso i pori, allora potete anche immaginare facilmente che quest'aria, a causa della prolungata presenza nell'organismo dell'albero, non è rimasta completamente pura. Quando poi fuoriesce nuovamente nella libera aria atmosferica, allora, prima di essere assorbita dalla stessa, deve deporre, attraverso un particolare processo chimico, sulla corteccia o sul tronco, sotto una o l'altra forma, ciò che non le è proprio, e tramite ciò viene poi formata la ruvida corteccia stessa come anche il muschio presente sulla stessa.

21. Vedete, questa è dunque la grande respirazione periodica di simili piante! Che ciò debba avvenire da sé, di questo parla proprio l'esistenza di una tale pianta, e gli aspetti trattati garantiscono in modo evidente la verità di questa Rivelazione.

22. Ma che l'albero abbia ancora una quarta respirazione, come gli animali ne hanno una quinta ed una sesta e gli uomini una innumerevole quantità, discuterne qui non è il luogo, come sarebbe anche troppo presto per la debole comprensione del vostro animo. Tuttavia a suo tempo vi verrà dato tutto in sovrabbondanza. Poiché quanto è stato qui detto è appena un granello di pulviscolo solare in confronto all'infinità di quanto che ci sarebbe ancora da dire perfino soltanto di un pulviscolo solare.

23. Benché, a dire il vero, in Me e per Me non esista nulla di infinito e nulla di eterno, poiché Io Stesso sono infinito ed eterno, così tutta la Creazione racchiude in sé l'infinito, poiché racchiude in sé Me Stesso. Infatti dove sarebbe quella cosa che stia al di fuori di Me e che non Mi porti in sé?! Ma ciò che Mi porta in sé, porta in sé l'Infinito, e perciò anche per l'essere finito non si può mai parlare di finito.

24. Perciò potete anche essere certi del fatto che Io, per coloro che Mi amano, per tutte le eternità ho nascosto l'infinito ancora in fondo, e che coloro i quali vengono a scuola da Me, per tutta l'eternità non avranno mai finito di imparare.

25. Infatti quanto più uno conoscerà, tanto più gli rimarrà ancora sempre da conoscere. Per questo nel Mio Regno non esisteranno mai gli "scienziati". E lì mai nessuno potrà fare il "Rigorosum"⁽⁷⁹⁾ per ottenere la dignità del titolo di dottore. Perché li vorrà sempre dire:

26. "Noi rimaniamo eternamente allievi, e tutta la nostra conoscenza e sapere non sono altro che un futile frammento rispetto all'Onnisapienza del nostro Padre!"

27. Vedete, perciò siate contenti e di animo pienamente lieto! Anche se non sapete tutto, sappiate però che a Me nulla può essere sconosciuto. Ed oltre a ciò sappiate anche che a voi verrà dato tutto ciò che chiederete a Me, vostro Padre santo. Amen. Questo lo dico Io, il vostro Padre assai sapiente!

⁷⁹ L'esame di stato per il titolo di dottore. [Nota tedesca]

90. Capitolo “I santi degli ultimi giorni”

O Signore! Che cosa c'è di particolare nella setta che si fa chiamare “i santi degli ultimi giorni”, i cui membri sarebbero in possesso di forze miracolose e in gran parte emigrano in America?

1. Per quanto riguarda questa setta che si fa chiamare: “La Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni”, non c'è in essa così tanto come voi ritenete. Essa infatti si fa chiamare “santa”, eppure solo e unicamente Io sono santo!

2. Ma se qualcuno viene santificato nel Mio Nome, non per questo è già “santo” lui stesso, anche se, attraverso il più puro amore, potesse diventare completamente una cosa sola con Me. Infatti egli sarebbe santo soltanto in generale – in particolare però rimango solo e unicamente Io santo – ed egli sarebbe santificato dalla Mia immagine viva in lui.

3. Così vedete che chi si fa chiamare “santo”, sia pure per amore del Mio Nome, costui non glorifica il Mio Nome, ma fa così solo affinché il suo nome possa essere glorificato mediante il Mio. Ed anche se egli esalta il Mio Nome, lo esalta piuttosto per poter trovare lui stesso per sé onore e santità, attraverso l'esaltazione della Santità del Mio Nome. Vedete, simili “santi” Io non li vedo di buon occhio!

4. E poi ci si chiede ancora: “Dove mai sta scritto che uno per amore della salvezza deve emigrare in America, e là, a causa della maggiore assenza di leggi, vivere più comodamente e meno ostacolato?”. Eppure Io dissi sempre: “Il Regno dei Cieli patisce violenza; coloro che non lo strappano a sé con violenza, non lo possederanno!”. E non ho mai detto: “Il Regno dei Cieli patisce comodità; coloro che lo strappano a sé con comodità, lo possederanno!”.

5. Chi vuole venire da Me non ha bisogno di andare in America, ma solo nel suo proprio cuore! E quando lo ha ripulito per bene mediante il vero amore e la conseguente viva fede, allora Mi troverà benissimo, e molto più vicino che in America.

6. Ma coloro che ritengono di averMi già trovato e per questo si fanno chiamare “santi” e vanno in America per poterMi, per così dire, conservare meglio, in verità, costoro hanno ancora poca saldezza e sicuramente la troveranno ancora meno in America. Infatti chi teme di essere mondanamente distolto dallo Spirito già nella sua abituale patria, come resisterà in una parte del mondo straniera, dove gli si faranno incontro mille stranezze e mille bisogni?!

7. Perciò in questa “santa” setta non c'è così tanto come voi ritenete. Vedete, ai membri di questa setta non piace l'ubbidienza al proprio monarca. Per questo vogliono trasferirsi in America, dove c'è uno stato libero in cui quasi ognuno vorrebbe dominare, ma nessuno ubbidire, poiché ogni repubblica somiglia sempre più o meno all'Inferno, che nel senso più stretto è una repubblica.

8. Ma per quanto riguarda gli “ultimi giorni”, voi non avete niente a che fare con la “fine di tutti i tempi”, ma solo col tempo in cui vivete. Esso infatti è “l’ultimo tempo” di ciascuno. Perciò vegliate in questo tempo e siate solerti nell’amore, affinché questa Forza celeste diventi eternamente la vostra parte! Amen.

91. Capitolo

Domanda a causa del “Settimo discepolo” ovvero il “molto debole”⁽⁸⁰⁾

Come dobbiamo comportarci verso il presunto “settimo discepolo”, dato che egli ritiene che il Tuo ammonimento da noi riferitogli sia l’inutile opera fatta in fretta e male dagli uomini ed è della falsa opinione che noi volessimo liberarci di lui, mentre invece è soltanto nostro sincero desiderio attirarlo più vicino a noi e conquistarlo per il Tuo santo Regno con il Tuo potente Aiuto?

1. Per quanto riguarda il “molto debole”, allora siate tutti completamente tranquilli; questo “molto debole” con il tempo già si ritroverà in voi. Ma se la volontà è debole, allora egli è debole in tutto; ma se è solo volenteroso nella sua debolezza, allora Io con il tempo lo renderò certo forte! Prendete su di voi il “molto debole” e rendetelo fermo con il vostro amore; poi verrò Io e renderò forte ciò che è debole.

2. Amate, abbiate fiducia e credete fermamente, perché in questo sta il grande segreto di ogni riuscita per voi. Per questa volta non avete bisogno di più, ma tutto a suo tempo e nulla prima dello stesso. Amen. Questo lo dico Io, il Santo. Amen, amen, amen.

92. Capitolo

Obbedienza, Chiesa, Rosa: tre parole nella Luce spirituale

1. O Signore! Ci sarebbero tre parole colme di contenuto! Non vorresti rivelarmele clemente nel Tuo grande Amore per facilitare la comprensione dell’annunciatrice W.H. e dei suoi fratelli, poiché lei, benché ancora molto giovane, certo però, come sembra al Tuo peccaminoso servo, di tanto in tanto ha già un piccolo desiderio di Te? O Signore! Se è la Tua santa Volontà, ascolta questa piccola preghiera del Tuo inutile, pigro servo, e non lasciarmi annientare nella glorificazione del Tuo Nome oltremodo sublime, potente, santo!

2. Ebbene scrivi dunque!

⁸⁰ Vedi la Comunicazione del 4 novembre 1840, cap.82. [N.d.R.]

3. Ricordi tu ancora la breve frase che ti ho comunicato ieri sera mentre venivi qui? Vedi, per metà l'hai dimenticata! Perciò è necessario richiamartela in mente, prima di poter soddisfare la tua preghiera.

4. Questa frase però diceva dunque: "Perché guardi così meravigliato le stelle e ti angosci nella tua anima? Che cosa pensi, cosa vuoi, cos'è che vorresti sapere? Amore! Allora verrai a sapere ciò che non sai e devi sapere".

5. Vedi, esattamente come ieri osservavi cieco e sospirante le stelle, e non sapevi Chi fosse il "Signore della casa", allo stesso modo guardi oggi queste tre parole che ti sono state sottoposte dalla fanciulla menzionata e non sai che cosa farne.

6. Vedi, tu hai sollecitato il tema piuttosto di chiederMi prima il permesso di poter fare una cosa del genere! Se Io fossi ambizioso come gli uomini, allora questa volta ti pianterei in asso, affinché tu possa scorgere quanto è grande la tua stoltezza!

7. Solo che Io non sono come gli uomini, e tu non consideri niente a giustificazione della tua straordinaria stoltezza, così ti voglio dire sempre ciò che ti interessa sinceramente, affinché tu lo possa sapere per l'utilità degli altri.

8. Vedi, "**Obbedienza**" è la via verso la vera, viva "**Chiesa**", che è la Mia viva Parola, scritta e pronunciata dall'eternità nel cuore di ogni uomo ed angelo.

9. La "**Rosa**" significa però il più puro, profumato Amore per Me proveniente dalla Chiesa del cuore. Ma come il fiore principale cresce sui cespugli spinosi, così anche la via verso la vera Chiesa, che è il luogo in cui unicamente ed esclusivamente è di casa la Mia Grazia, è altrettanto un po' spinosa. Ma proprio per questo è poi anche l'amore puro, le cui radici [che affondano] nel giardino della filiale obbedienza portano all'arbusto spinoso del nutrimento proficuo, il bene più alto, più bello e più santo, sì, esso soltanto è l'eterna, beatissima vita stessa. E chi non porterà spiritualmente nel suo cuore questo fiore regale, costui difficilmente entrerà nel grande, eterno Regno dei Cieli.

10. Obbedienza è quindi il giardino. La vita nell'obbedienza sono le buone radici dell'arbusto di rose. Benché siano ancora nell'oscura terra senza luce, esse sono però le reggitrici principali dell'arbusto ed infine del fiore stesso. La Chiesa però somiglia all'arbusto spinoso. E le spine dell'arbusto sono tutte le prove di libertà e le molteplici tentazioni del mondo, ma nello stesso tempo sono anche le aspiratrici del fuoco dell'amore, come le reali spine sull'arbusto di rose sono le aspiratrici del fuoco elettrico. La rosa però alla fine è il simbolo più bello dell'amore stesso!

11. Ascolta dunque tu, Mia cara giovane scopritrice di queste tre parole! Diventa anche tu una rosa e diventa, in quanto tale, la Mia cara figlia, affinché un giorno ti possa divenire chiaro il mistero che ti tiene ancora prigioniera del mondano!

12. Vieni dunque quanto prima nel Mio giardino e fiorisci in esso come magnifico fiore della vita eterna, là tu percepisci nuovamente il segretissimo suono della Mia Voce paterna!

13. Ma ciò che ti è detto attraverso il Mio servo, valga anche per i tuoi fratelli! Amen. Questo dico Io, il Padre vostro amorevolissimo. Amen.

93. Capitolo Guida per il viaggio

Scriventi: Andr. ed Ans. H.

Il Signore, per mezzo di J.L., disse dal Suo Amore quanto segue:

1. Ieri, senza la Mia Volontà – a causa di un interesse mondano – due si sono messi di mattino presto in viaggio, benché sarebbe stato conveniente che almeno il Mio servo Mi avesse chiesto prima un consiglio per sapere se una tale impresa fosse vantaggiosa oppure no (dato che Io non sono mai stato parco con il Mio Consiglio per una qualunque occasione!). Io però volevo che una tale impresa non dovesse essere compiuta, perché non sarebbe stata secondo la Mia Volontà, unicamente nella quale è da trovare la vera felicità in ogni tempo e in ogni circostanza, e in modo particolare per coloro che hanno già trovato più o meno la via laddove si fa fedelmente la Mia Volontà, e precisamente, come voi sapete, sempre in Parole chiare e ben comprensibili.

2. Ma affinché sappiate anche perché Io ho fatto in modo che i due fossero ostacolati nel loro viaggio, allora voglio mostrarvi che con ciò vi ho dato un grande beneficio, perché entrambi non sarebbero ritornati con il corpo in buona salute.

3. Dato che ogni uomo, sia egli buono o cattivo, ha sempre la libera volontà nel suo agire, allora Io non posso ostacolare nella sua azione il cattivo come pure il buono. E così sarebbe accaduto che voi, sulla via per Lebring (così voi chiamate quel luogo) fino a Straß (questo è il luogo dove pensavate di rimanere), sareste caduti nella mani di gentaglia malvagia che sostava lì, ed avreste avuto molto da fare e da lottare per liberarvi di questa gentaglia; e con ciò avreste anche subito, a causa del risentimento che ne sarebbe sorto, dei danni spirituali.

4. Per risparmiarvi dunque un simile disagio, ho reso inutilizzabile solo una ruota del vostro carro, e precisamente in un punto in cui non era possibile pensare a nessuna riparazione; per questa ragione foste poi costretti a ritornare nel vostro paese dove eravate al sicuro.

5. Vedete, chi non cammina costantemente con Me, costui va spesso a finire ciecamente nelle braccia della sua sventura e non sospetta nulla della stessa finché non ne è stato completamente catturato! Ma se ci sono Io insieme a lui, in un qualunque viaggio oppure altra impresa, allora non permetterò mai che a colui che cammina al Mio fianco venga torto anche solamente un capello!

6. E così anche l'evento di ieri sia per voi una grande prova! Dunque, nonostante non Mi abbiate chiesto un consiglio, e anche se non Mi abbiate espressamente pregato affinché Io vi accompagnassi là, ciò nonostante Io non vi ho escluso dalla Mia attenzione sempre beatificante.

7. Infatti, dato che Io so certamente che dopo riconoscerete che Io non abbandono coloro che hanno cominciato a cercarMi e ad amarMi e si tengono fedeli in questa qualità, allora Io sono sempre presso di loro, sia che Mi

pregano o non Mi pregano. Poiché chi è affezionato a Me di sua spontanea volontà, a costui Io pure sono affezionato di Mia spontanea Volontà.

8. Ma Io vorrei inoltre ancora osservare (tuttavia non limitando minimamente la libera volontà), che riguardo al vigneto terreno abbandonato, il quale è oltretutto esposto ad ogni possibile avversità degli elementi, sarebbe meglio se lo stesso non venisse acquistato dal Mio amico e adoratore, bensì costui deve piuttosto lavorare e preparare ben bene anzitutto il Mio vigneto. E se egli vuole ed ha gioia a coltivare un vigneto terreno, allora con il tempo Io gliene mostrerò ben un altro con il quale egli avrà più gioia che non con questo, perché quest'ultimo è stato comprato con dei soldi che Io non voglio specificare ulteriormente. E quindi basta con questo!

9. Se voi però volete e potete, allora potreste recarvi a tempo debito e con comodo in un altro luogo, e questo lo dovete fare il più presto possibile. E non preoccupatevi se il tempo è bello e limpido oppure turbato, poiché ci sarà proprio un tempo come lo deve essere per innalzarvi di nuovo di un gradino superiore molto importante.

10. E non preoccupatevi neppure della “diaria spettante”, dato che Io ultimamente vi ho di certo comunque pagato bene, e precisamente con la moneta più giusta e più pura. Se questa moneta era solo una pura moneta d'argento, allora questa volta voglio pagare il vostro viaggio in oro. E come l'oro nella sua nobiltà sta sopra l'argento, allora anche questo pagamento sarà superiore a quello per il viaggio per la Kleinalpe.

11. Infatti allora foste informati verso sera, ora però siete stati informati verso il mattino, e allora era un tempo indifferente, ma ora celebrate il tempo importante del Mio Arrivo! E questo tempo non vi deve spettare in questa occasione semplicemente nominandolo, bensì operando attivamente.

12. Ora voi chiederete: “Ma allora dove dobbiamo effettivamente andare?”. Io dico: “Non molto lontano!”. Poiché vedete, Io ho scelto due punti di cui uno è più vicino e l'altro sta a tre ore [di cammino] di distanza. Certo a Me sarebbe più giusto se voi faceste un sacrificio più grande e voleste andare in quel luogo dove c'è un monte dal nome Kulm. Tuttavia, se non aveste abbastanza tempo di recarvi lì a causa dei vostri impegni, allora potete recarvi anche in un luogo presso il cosiddetto castello Lustbichel dove si trova nella stessa direzione, su una collina abbastanza importante, un altro piccolo castello presso il quale, un po' più in pendio, si trova ancora una cappella⁽⁸¹⁾.

13. Ora dovunque vogliate andare, là badate bene a tutto, sia sulla terra che nell'aria, sia vicino che lontano; ma soprattutto badate ai vostri sentimenti! Poiché in essi, quando sarete in quel determinato luogo, comincerete sicuramente a scorgere con precisa attenzione cosa significa fare qualcosa nel Mio Nome!

14. Ed Io vi dico: “Cielo e Terra passeranno, ma le Mie Parole sussisteranno in eterno, e ciò che viene stabilito con queste, sussisterà oltre ogni Creazione!

⁸¹ Koppenhof sopra Haberbach presso Lustbichel. [Nota tedesca]

Infatti, dato che la Mia Parola è scaturita dal Mio Amore, come potrebbe passare finché esiste l'Amore che ha fatto scaturire da Sé tali Parole?!”.

15. Tuttavia in modo completamente diverso stanno le cose con tutto ciò che è stato creato e che qui è proceduto dai Miei Giudizi, che sono avvenuti solo tramite l'Amore, ma non dall'Amore, e perciò queste creazioni sono effimere come i giudizi da cui sono sorte.

16. Il giudizio dura soltanto un tempo, poiché il tempo stesso è soltanto un giudizio. L'Amore invece sussiste in eterno, poiché l'Eternità è l'Amore stesso, ed in essa tutto è pieno d'Amore.

17. Nel tempo l'Amore opera attraverso il giudizio e addolcisce nello stesso l'Ira di Dio. Nell'Eternità invece è l'Amore vincitore sull'Ira, e quindi anche su tutto il giudizio. E perciò là è nient'altro che Amore e l'infinita Beatitudine che ad esso corrisponde.

18. Se Io però dico che queste parole non sono dirette a voi dal Mio Giudizio, ma dal Mio Amore, allora pensate anche che esse si ergeranno eternamente al di sopra di ogni cosa temporale! Se dunque voi potete e volete, allora fate il più presto possibile quanto è detto! Poiché è il desiderio sempre più beatificante del vostro grande, santo Padre, che in tutto è l'eterno Amore e la Sapienza stessa. Amen!

94. Capitolo

Auguri per il compleanno

1. Quanto segue Io lo faccio dire a te, amico Mio pieno di buona volontà, Andr. H. “volonteroso”, attraverso il servo, poiché ho riscontrato che la tua volontà è a tutta prova!

2. Gli uomini si augurano sì a vicenda ripetutamente ogni genere di fortuna, ma di solito si limitano agli auguri secondo la moda del mondo, perché non c'è un vero desiderio d'amore, ma fondamentalmente c'è solo una cieca abitudine mondana.

3. Spesso uno augura all'altro (quando va ancora bene) tutto “il meglio” possibile nella sicura convinzione che di tutto l'augurato non si realizzerà nulla. E in tutti i suoi auguri spesso non vi è nemmeno un pulviscolo solare di una seria volontà sorta dal vero amore, per non parlare delle congratulazioni secondo le usanze di corte che avvengono per mezzo di cartoncini stampati, che voi chiamate “biglietti da visita”.

4. Se tu chiedi perché da auguri simili non ne esce fuori mai un buon risultato, allora Io dico: “Perché l'augurio senza volontà non è altro che una ipocrita, adulante cortesia del freddo intelletto mondano e perciò una pura bugia ed assurda pazzia.

5. Quanto è stolto l'uomo che dice ad un sasso: “Diventa oro!”. E vedi, un tale stolto sarebbe da considerare piccolo rispetto a quella di un congratulante

il quale augura al suo festeggiato “mille anni di vita”, quando non gli può allungare la vita nemmeno di un terzo e, in secondo luogo, vorrebbe spesso vederlo già il giorno successivo sotto terra per guadagnarci qualcosa. E così c’è qualcuno che augura “felicità e fortuna”, mentre nel suo cuore è pieno di rabbia, oppure c’è uno che augura “salute e sereni giorni di vita” e spesso conosce a malapena solo di Nome l’unico Donatore di tali cose. Oppure c’è alla fine ancora qualcuno che dice: “Le auguro quello che lei stesso si augura!”. Ma lo sa un tale congratulante se tutto ciò che gli uomini si augurano nel loro amore di se stessi è bene!? E così il mondo si augura continuamente cose insensate, nel suo vuoto tenebroso!

6. Ma ascolta, non così deve essere tra di voi! Invece di tale follia i Miei amici devono chiedersi l’un l’altro nel Mio Nome, con il cuore pieno d’amore: “Fratello, se hai bisogno in qualche modo del mio aiuto, allora dimmelo apertamente, ed io ti voglio di certo aiutare secondo la possibilità della mia forza e della mia capacità!”. Non dire: “Se tu lo desideri!”, bensì devi dire che tu stesso ne hai bisogno per l’Onore di Dio e per il benessere del tuo spirito!

7. E se il tuo fratello ti ha confessato che ne ha bisogno, allora sii pieno di buona volontà d’amore e fallo immediatamente, così ristorerai il cuore di tuo fratello. Ed Io, tuo Padre, avrò gioia per simili auguri fatti con le opere.

8. E se fai gli auguri, allora falli ai poveri bisognosi di aiuto, così Io guarderò con occhi clementi e indulgenti anche tutti i tuoi altri auguri che devi fare, per non dare nessuno scandalo al mondo.

9. E così proceda dunque nel cuore, al posto del vuoto desiderio, la piena e forte volontà; e invece degli auguri, proceda il puro e disinteressato amore; soltanto così sarai un uomo del tutto secondo la Mia Volontà, la Quale è il Mio Amore infinito per voi!

10. Vedi, tu hai già fatto parecchie cose di cui Mi sono compiaciuto, e perciò ti ho anche già dato un nuovo nome, che è stato annotato nel grande Libro della Vita. E questo nome sia per te, nel giorno odierno della tua incarnazione nella carne terrena, un dono come nome della tua rinascita nello spirito! Ma fa tutto quanto detto, allora proverai presto la grande gioia della rinascita!

11. Vedi, così è fatto il Mio Augurio! Io non “auguro” nulla, ma ciò che voglio oppure amo, questo Io dono oppure concedo che esso accada. Cosa succederebbe se Io vi volessi augurare la vita e Mi fermassi al solo desiderio!? Solo che Io non auguro soltanto, ma voglio, e così voi vivete!

12. Si dice però che voi dovete essere perfetti come è perfetto il vostro Padre nei Cieli. Ebbene dunque, così fate anche voi come Io, il Padre vostro, lo voglio e anche faccio! Anche se non potete fare quello che Io faccio nell’infinito, fatelo di certo nel piccolo! Allora sarete come un piccolo cerchio che in tutta la sua piccolezza è di certo perfetto come il grande cerchio del Mio Essere infinito.

95. Capitolo
Cenni di educazione
(*Continuazione del cap.30*)

1. Ed ora ascolta, Mio caro Andrea-volonteroso, infine ancora; è un piccolo augurio da Me rivolto a te – e tu ora già sai cosa intendo Io per “augurio”, vale a dire l’unione della Mia Volontà con la vostra – che tu non voglia lasciare ai tuoi figlioli la libera volontà senza disciplina; bensì ciò che tu insegnerai a loro, essi lo devono apprendere di buona voglia per ubbidienza verso di te, e non lasciare a loro la scelta a seconda se essi se ne compiacciono oppure no. Se tu consideri buono questo o quello, allora anche per loro deve essere buono e giusto, perché per te è buono e giusto. E veramente ne verrà poi fuori anche qualcosa di buono e giusto se viene santificato con l’ubbidienza. Altrimenti tutto diventa inutile e cattivo.

2. Vedi, l’errore in ogni educazione consiste di solito nel fatto che i genitori considerano troppo poco importante la questione dei figli. Ma rifletti soltanto su dove inizia presso di Me l’educazione, di quale significato deve già essere per Me un pulviscolo solare! Ed ora immaginati quanto lo sia anzitutto un figlio! Se tu rifletti bene su questo, allora comprenderai ben facilmente perché l’educazione dei figli deve essere molto considerata!

3. Vedi, Mio caro volonteroso, cammina sempre con zelo sulle Mie Vie, ed Io non ti lascerò mai in eterno fuori dal Mio Amore e sarò sempre il tuo buono Padre santo e sarò eternamente la tua massima, somma ricompensa. Amen.

96. Capitolo
Viaggio verso Haberbach

Il Signore rivelava attraverso il Suo servo sulla via verso Haberbach presso Lustbichel e sul cosiddetto Koppenhof la seguente considerazione:

1. Avrete già notato, ogni tanto, che Io vi ho rivelato alcune cose con parole del tutto comuni e altre ancora con parole piene di forza e ricche di contenuto. Questo avvenne per il seguente motivo: a seconda di come era l’argomento e lo stato della vostra ricettività, veniva anche regolata la parola da rivelare – o alta o bassa.

2. Ma se andate su un monte, allora secondo la vostra opinione siete arrivati più in alto che non se vi foste trovati in pianura. E così per voi c’è una bella differenza trovarsi su un monte oppure in una valle, poiché dal monte i vostri occhi scorgono lontano verso tutte le direzioni. E più il monte è alto, tanto più ampio è il campo visivo. Nella valle invece potete scorgere solamente quegli oggetti che circondano la stessa. E così se scendeste in un pozzo, quanto piccolo sarebbe il vostro campo visivo!

3. Ma vedete, non è così presso di Me! Perché per Me non esiste né qualcosa di alto, né qualcosa di basso, né tantomeno qualcosa di stretto. Perciò tutto

quello che Io vi rivelo (sia con parole alte oppure basse) è anche ugualmente alto e sublime oltre ogni misura. Ed è ugualmente sublime perché proviene dalla stessa Fonte; ed è ugualmente sublime perché Io, il Donatore, sono ugualmente sublime sia nel più grande come nel più piccolo. Così la Mia più piccola Parola non sarà e non potrà essere minimamente raggiunta nella Sua Sublimità dai più sublimi canti dei più perfetti angeli nell'Eternità. E così è anche indifferente se Io comunico qualcosa in frasi grandiose oppure in un comune linguaggio quotidiano.

4. Poiché se voi credete nel vostro cuore che sono Io che vi rivelo cose simili, allora poca importanza avrà per voi la forma della comunicazione, ma tutta l'importanza sarà nella comunicazione stessa, poiché voi sapete che sono Io soltanto al Quale tutti gli esseri sono ben conosciuti, sia dentro che fuori, anzi fin nell'infinito.

5. Ma l'unica cosa che voi potete notare nella differenza del linguaggio è questa: se Io parlo nel linguaggio più alto, allora parlo più dalla Sapienza, e l'Amore è poi soltanto il postulato; ma se parlo nella vostra lingua di tutti i giorni, allora parlo preferibilmente dall'Amore, ed allora è la Sapienza il postulato.

6. E così Io parlo con i saggi e gli eruditi del mondo dalla Mia Sapienza eternamente irraggiungibile. Ma con i Miei figli che Mi sono diventati cari, Io parlo piuttosto come il loro Padre buono nella loro lingua paterna più conosciuta di ogni giorno e di uso comune. E di conseguenza vi sarà certo anche più gradito che Io parli con voi dal Mio Amore paterno che non con alte Parole della Sapienza.

7. Se Io dico alte Parole, le dico a causa del mondo; ma voi potete sempre essere certi che non parlerò mai diversamente con voi se non come Padre.

8. Ma in una Parola della Sapienza non c'è altro che la Sapienza stessa pronunciata e non ammette più alcuna Sapienza superiore o inferiore. Ma non è così con la Parola proveniente dall'Amore, perché ogni Parola proveniente dall'Amore è un frutto vivente. E poiché è un frutto vivente, allora sta in essa, come in ogni seme, l'infinito e altrettante infinite varietà che non potranno mai essere completamente afferrate per l'Eternità. Vedete, questa è quindi la differenza tra il linguaggio superiore della Sapienza e quello inferiore dell'Amore!

9. Nella Sapienza Io do soltanto quanto Io do e come ognuno è in grado di sopportare; ma nell'Amore Io vi do una infinità dietro l'altra, in cui anche la suprema sapienza angelica non giungerà mai ad una finita soluzione della sapienza nascosta in tali infinità.

10. Ed ora dipende da voi in quale modo volete essere informati sulla vostra escursione di ieri!

11. Voi siete dunque andati giustamente là dove Io vi ho destinato, e qui avete osservato e visto differenti cose dappertutto, tanto sulla terra lontana intorno a voi, quanto quello che vi era vicino. Ed altrettanto avete osservato la formazione di nuvole e nebbie dell'aria, in alto e in basso.

12. Ma ciò che vi è saltato all'occhio per primo è stato il monte a voi vicino, che voi chiamate "Schöckel". Voi vi sarete – poiché Io lo so – certamente domandati: "Ci sono da vedere dappertutto, in lungo e in largo, montagne alte, perché proprio questo nostro vicino deve avere un così particolare appetito di nuvole e nebbie, al punto da attirare a sé come un avaro quasi tutte le nuvolette sorte nell'aria e soltanto dopo le lascia arrivare, per così dire, in piccole dosi anche agli altri monti, quando esso se n'è già saziato da capo a collo?"

13. Vedete, un tale fenomeno è davvero molto significativo, ma soprattutto se è stato disposto da Me per voi espressamente in questo modo. Per comprendere però bene questa immagine, vi si deve far notare molto bene tutte le presenti condizioni.

14. In primo luogo il monte si trova, dal punto da dove voi lo avete osservato, precisamente verso nord. In secondo luogo esso è il monte vicino più alto. Ed in terzo luogo esso ha una cima spoglia, sulla quale una vegetazione non vuole più crescere bene, perché in quel luogo c'è troppo poca fertile umidità. Ed inoltre deve essere ancora notato che soltanto i piedi di questo monte sono in un certo qual modo abitati. Il petto qui e là è abbastanza coperto di alberi improduttivi e nella stagione estiva il bestiame trova qui soltanto magro foraggio e dell'acqua ancora peggiore per calmare la sete.

15. Inoltre avete visto come da nessun'altra parte, se non proprio dal petto di questo monte, salivano dapprima delle nuvolette, e precisamente non verso la sua cima, ma una aspettava l'altra, si riuniva con le altre e copriva così il petto del monte, mentre i piedi come la cima rimanevano liberi.

16. E infine avete ancora visto come quasi ovunque nell'aria si formavano nuvolette più basse e, spinte da un fresco vento mattutino, si innalzavano al petto di questo monte; e quando si erano raccolte in grande massa, soltanto allora salivano dal petto fino in cima e, per così dire, prendevano la cima completamente prigioniera.

17. Oltre a queste nuvolette che stavano in basso e venivano guidate dal vento mattutino, avete anche visto qui e là nel superbo ovest, in particolare sulla Choralpe come anche sulla Stubalpe e Kleinalpe, delle alte strisce di nebbia completamente bianche, ed avete scorto le pianure quasi ininterrottamente riempite con una nebbia azzurrognola. Vedete, questo è ora tutto ciò che avete dovuto necessariamente notare.

18. Ma ora ci si domanda: "Che cosa vuol significare tutto questo spiritualmente", oppure: "Che cosa ho voluto dirvi Io con questo?". Uno di voi alla vista di questo monte vicino, quando vide il suo petto avvolto dalla nebbia, disse già ieri: "L'Amore qui zoppica ancora!". Sì, è vero, qui zoppica ancora veramente tanto! Ma non può nemmeno essere facilmente diverso, e questo Io lo vedo bene. Infatti l'uomo nella sua natura non si può rovesciare così velocemente, come la lavandaia rivolta un calzino. Ma a poco a poco con una buona e ferma volontà e il Mio costante, potente Aiuto, tutto andrà bene.

19. E nonostante, come detto, l'amore zoppica ancora, l'immagine di ieri non ha dimostrato lo "zoppicamento d'amore", bensì qualcosa del tutto differente.

20. Poiché vedete, c'è una differenza se le nebbie si sviluppano dal basso, dai burroni e dalle gole montane e salgono in su, e poi, guidate dal vento nordico, assediano fittamente il petto, mentre la cima rimane libera, oppure se tali nebbie vengono fuori dal petto del monte, attirano a sé un'intera legione di nuvolette omogenee che si sono formate altrove e catturano la cima in tale assembramento.

21. Ma affinché lo comprendiate, allora cominciamo dal punto uno. Lo "Schöckel" significa in ogni uomo la sua propria naturalità, se l'uomo, grazie alla sua posizione "nordica" (vale a dire contraria alla vita), ha cominciato ad umiliarsi in se stesso. Poiché come questo monte è in verità in sé e di per sé sempre un monte alto, è comunque, rispetto ai suoi alti monti vicini, non molto più che solamente un colle. E così come esso deve costantemente umiliarsi non appena qualcuno traccia un parallelo sopra la sua cima rispetto a suoi monti vicini, proprio così comincia anche l'umiltà presso l'uomo quando vede a fianco a sé l'alto mondo e dice a se stesso:

22. "Anch'io sono un uomo: perché questi uomini sono più alti di me? Se non posso diventare come loro, allora voglio essere quello che essi non sono e che non possono neanche facilmente diventare, vale a dire voglio essere umile e nella mia umiltà voglio alimentare fattivamente il mio fuoco interiore dell'amore. E se lo stesso comincerà a bruciare, allora tutti i vapori maligni verranno spinti fuori tramite il fuoco interiore e copriranno a poco a poco la mia altezza, affinché essa non debba essere vista da uno alto con occhi adirati".

23. Vedete, così è da intendere questa immagine! Queste nebbie non sono un segno come se il vostro petto fosse ancora così fortemente annebbiato come lo era una volta. Ma esse, poiché sorgono dal petto, sono un segno del fatto che il petto interiore oppure il cuore ha preso fuoco, e questo fuoco spinge fuori da sé tali vapori e li fa diventare visibili nei chiari raggi del sole.

24. Ma che cosa fa poi il sole? Dato che esso vede che il monte ha cominciato ad operare in sé del bene e vuole umiliarsi seriamente, allora concentra in ogni luogo tali nuvolette e le fa portare qui attraverso il significativo vento mattutino. E quando poi si sono ammassate, allora il sole le spinge perfino su oltre la cima del monte e le tiene prigioniere.

25. Questo però non vuol dire altro se non che anche il vostro amore ha già cominciato ad espellere da sé tali vapori e per mezzo dei quali, in virtù della Mia assistenza di Grazia, fa' prigioniero in questo modo il vostro intelletto, come vi ha mostrato in modo evidente l'immagine dello Schöckel.

26. Ebbene, vedete dunque il perché ieri vi siete un po' sbagliati se credevate che Io vi avessi voluto già punzecchiare nuovamente con lo "zoppicamento d'amore".

27. Tuttavia, per quello che riguarda il rapporto delle altre montagne, queste non vi furono visibili quando le volevate osservare con un cannocchiale, a causa delle considerevoli vibrazioni dell'aria, ma vennero frastagliate sui loro spogli bordi. Questo mostra la malignità degli uomini avidi del mondo, i quali,

se vengono osservati soltanto con occhi naturali, fingono una certa ostentante calma; ma solo con il cannocchiale dello spirito vengono tirati più vicino all'occhio interiore, dove là si mostra poi subito qual è la vera natura della loro ostentante calma. E soltanto quando si avvicina del tutto la sera della loro vita, ebbene, riguardo a cosa accade poi [in tale sera], di questo ieri il servo, dal locale Schloßberg, ha visto con il suo cannocchiale l'esempio più evidente, e cioè che questi monti, che continuavano a fingere la stessa calma per l'occhio naturale, vennero così tanto frastagliati dalle onde dell'aria che per questo non somigliavano più a nessun monte, ma piuttosto molto di più ad una notturna superficie del mare fortemente ondeggiante, mentre il vicino Schöckel rimase avvolto nella sua umiltà, e già prima, quando vi trovavate ancora al posto della vostra destinazione, lasciò giungere al suo alto monte vicino qualcosa del suo amore ed incoraggiò altri piccoli monti, per così dire, ad imitarlo.

28. Ma che cosa avete visto oggi? La terra vestita con l'abito dell'innocenza! Vedete, così anche voi, che vi siete umiliati in voi stessi per amore di Me e del Mio Nome, dopo la notte di questa vita terrena, verrete vestiti con la veste dell'innocenza!

29. Perché in verità Io vi dico: "Il peccatore può fare ciò che vuole, può osservare ancor più rigorosamente i comandamenti di quanto la Luna osservi i suoi quarti e la Terra le sue stagioni; egli può pregare giorno e notte e può fare penitenza sul ferro rovente e può digiunare e lacerarsi, al punto che tutto il mondo cadrebbe nel massimo stupore se potesse vedere le straordinarie opere della sua penitenza; sì, Io dico che egli può togliersi la pelle e rivestirne un morto, e può avere una fede tale che può perfino sottomettersi le stelle, ma se non ha l'amore, in verità, Io dico che egli riceverà di certo la sua ricompensa per la quale ha lavorato ed ha fatto tutto questo, ma non verrà mai vestito con la veste dell'innocenza, perché soltanto l'amore è solamente e unicamente quella vera veste. E sopra al suo capo aleggeranno coloro che saranno rivestiti con la veste dell'innocenza simili alle chiare strisce di nebbia che avete visto ieri aleggiare in alto sopra i monti.

30. Ma chi, invece di tutto questo, ha afferrato l'unico, infinitamente soave comandamento dell'Amore e lo ha reso vivente nel suo cuore, costui ha espulso da sé ogni colpa mediante questo interiore, santo fuoco e si è completamente purificato nella sua umiltà attraverso il Mio Amore in lui. E gli stessi "vapori" espulsi formatesi in questo modo verranno purificati tramite la Mia Grazia e vivificati tramite lo Spirito che soffia dal Mio eterno Mattino. E così dalla stessa colpa purificata verrà preparata la veste dell'innocenza per coloro che non Mi hanno trovato nella loro fede, bensì nell'umiltà e nell'amore.

31. Poiché quando si dice che deve essere cercato innanzitutto il Mio Regno e tutto il resto viene poi aggiunto come Dono libero, allora pensate che questo Mio Regno è proprio soltanto l'Amore! Chi dunque Mi cerca attraverso l'amore e nell'amore, costui Mi cerca nello Spirito e nella Verità. E questo è il "Mio Regno".

32. Chi poi Mi ha trovato in questo modo, costui ha anche trovato il Mio Regno con Me. E poiché egli ha trovato questo, dite voi stessi: “Che cosa dovrebbe poi ancora cercare che non avesse già trovato attraverso ciò?”.

33. L’amore porta tutto con sé, la fede però porta soltanto se stessa. E molti possono credere senza amore, ma non vi è possibile pensare che l’amore possa mai escludere la fede.

34. Perciò Io dico adesso come sempre: “Crescete nell’amore, allora crescerete in tutto! Poiché l’amore perdona tutto e l’amore dona tutto!”. Questo dico Io, vostro Padre, quale l’eterno Amore Stesso. Amen

97. Capitolo

Domanda a causa del “molto debole”⁽⁸²⁾

Signore! Eccellente Padre santissimo! Che cosa deve essere del “molto debole” che non vuole riconoscere il soave Ammonimento del Tuo eterno Amore e cerca giustificazione dinanzi al mondo e comincia a diventare un traditore della Tua segreta Grazia interiore che, secondo la Tua Volontà, deve essere tenuta nascosta fino al tempo del Tuo compiacimento? Noi tutti Ti preghiamo, nella nostra umile conoscenza della nostra grande debolezza e impurità del nostro cuore, che Tu voglia indicarci che cosa deve ulteriormente avvenire affinché il Tuo santo Nome non debba venire profanato davanti agli uomini che vivono per il mondo e non per lo spirito. O Padre, ascolta misericordioso la nostra preghiera. Amen!

1. Allora scrivi! Vedete, queste sono le conseguenze, quando non si agisce precisamente secondo le Mie disposizioni. Perché non avete fatto come è stato ordinato? Per questo motivo in tutto ciò che fate dovete sempre badare a quali conseguenze potreste andare incontro se soltanto vi scostate minimamente dall’agire di come Io vi indico sempre precisamente! Voi certo sapete che Io posso e voglio solamente consigliare ed illuminare, ma mai costringere un uomo libero a fare qualcosa, bensì che avvenga se egli lo vuole accettare!

2. Ma cosa avete voi a che fare con colui che Io non conosco? Io per costui non ho dato nulla. Ho Io forse accennato il nome di qualcuno? Vedete, come l’avrei dato per costui? Se voi però avreste agito secondo la disposizione, allora sareste venuti a sapere chi è da intendere come “molto debole”, perché Io sarei apparso presto in ognuno di voi e vi avrei ben mostrato il “molto debole”, e voi lo avreste anche subito ben riconosciuto. E se fosse stato presente anche colui che voi supponete, allora egli non si sarebbe arrischiato neppure una volta di riferire a sé un tale Santuario; e se si fosse sentito qui e là colpito, allora sarebbe servito al suo miglioramento, ed egli sarebbe stato conquistato in breve tempo. Solo che le cose vanno così quando qualcuno non

⁸² Vedi la Comunicazione del 4 novembre 1840, cap.82, e la Comunicazione del 24 novembre 1840, cap.91. [N.d.R.]

esegue precisamente il Mio Consiglio e il Mio Ordine. Poi tutto sprofonda giù, e la buona semenza viene calpestata sulla via, così che non porti alcun frutto!

3. Ora voi sicuramente domandate: “Che cosa si può fare?”. Io dico infine: “Amore, mansuetudine e pazienza aggiusteranno nuovamente tutto; e quello che vi ho detto allora, ve lo dico anche oggi, soltanto con l’aggiunta che il presunto ‘molto debole’ non è quello che voi pensate, né lo siete voi, bensì Io Stesso lo sono in voi e sotto questa immagine prendo tutte le vostre mancanze su di Me, per portarle per voi, per soffrire e per morire e per uccidere con questo la vostra colpa in Me; poi di nuovo, vincendo la morte, risorgere in voi come Vincitore della Morte e dell’Inferno, e questa Resurrezione nell’uomo è l’effettiva rinascita. Io Stesso però sarei con ciò diventato fra voi il settimo discepolo attraverso la rinascita, cioè nella grande comprensibilità del vostro cuore. Poiché vedete, perciò l’immagine vi viene data così, come se contenesse in piena regola la storia di vita di un uomo a voi noto, anche se non del tutto in base alle azioni, ma invece ben noto secondo il suo stato d’animo, cosa che anche voi dovete osservare per lo più in ognuno, cioè in ognuno preso per se stesso.

4. Ma che questo venga dato così, beninteso, ha il seguente motivo: Voi sapete che tutto il male ed il falso provengono dagli spiriti maligni dimoranti nell’uomo, i quali si sforzano poi tutti quanti per guadagnare per sé la volontà dell’uomo, e per impadronirsi alla fine, per mezzo della stessa, anche del suo amore; in questo modo poi l’uomo stesso diventerebbe una proprietà dell’Inferno e lo diventa anche molto spesso se non fa accuratamente attenzione alla sua coscienza che lo esorta, la quale ha origine nell’uomo dal fatto che Io, subito dopo l’azione, stringo con il laccio il cuore ed assicuro quindi l’amore o la vita nell’uomo, in modo che gli spiriti maligni non possano strapparla a sé. Da questo deriva perciò anche la ripugnanza dopo il fatto, ed il pentimento come una Parola scritta, rinvenuta nel cuore, proveniente dal Mio Amore che ha operato questo nell’uomo.

5. Ma se ora qualcuno, secondo la Mia Parola, ha cominciato a rivolgersi a Me esteriormente ed interiormente, allora questi spiriti diventano perfidi e silenziosi nell’uomo ed attendono solamente un’occasione favorevole dove essi, uniti come in una rivolta, insorgerebbero se si accorgessero che Io venissi dall’uomo in modo evidente. Per questo Io richiamo l’attenzione della maligna marmaglia che prova gioia del male altrui attraverso un esteriore corrispondente dono della parabola, in cui però in segreto ognuno può ben riconoscere se stesso nel cuore e si può poi esaminare e purificare mediante tale particolare dono di Grazia. Ma poi vengo Io stesso – quando la marmaglia, esteriormente, se ne accorge certo lietamente, ma interiormente dorme – dall’interno del tutto segretamente come un evidente ladro, e allora nessuno sa da dove Io sia venuto e dove voglio arrivare. Ed ora vedete: allora la marmaglia deve vedersela con Me, affinché a voi venga risparmiata la lotta troppo grande, nella quale sareste sempre sconfitti se Io non prendessi questo su di Me in tale astuta maniera e vi salvassi da tale calamità.

6. Che Io chiami Me Stesso il “Molto Debole” deriva dal fatto che devo essere prudente e non posso presentarMi come un forte protagonista, ma devo comparire nella forza del vostro amore, affinché poi la marmaglia si precipiti su di Me e faccia di Me ciò che un giorno fecero gli ebrei, farisei, scribi e sommi sacerdoti. Io poi anche permetto che si faccia di Me quello che allora accadde a Gerusalemme; questa condizione dell’uomo è poi anche la più desolante. Ma se l’uomo si è mantenuto fedele e valoroso nel suo amore durante questo tempo, allora Io risorgo presto in grande Forza e Magnificenza nell’uomo, prendo dimora presso di lui e così poi, con questa Mia Resurrezione, egli è in lui stesso risorto con Me nello spirito, afferra se stesso in questa e mediante questa Mia Resurrezione. E poiché con questo tutti i suoi nemici sono vinti, uccisi e cacciati fuori da lui, allora egli è anche completamente rinato e vivente da cima a fondo, perché porta in sé la Vita di ogni vita. Ma certamente questo purtroppo non avviene all’improvviso; Io invece Mi insinuo spessissimo come un ladro in voi, però voi non sapete poi vigilare per un breve tempo con Me nel vostro amore, e dunque sempre risulta ancora che il vostro spirito è certo volenteroso, ma la carne è debole. Perciò dovete poi pregare per resistere nella tentazione e per non distrarvi più quando il Pastore viene bastonato, e non dovete rinnegare il Maestro come Pietro, ma, come Giovanni, seguirMi prudentemente fino alla Croce e poi condurre la donna affidata come l’amore preso fortemente in custodia – e qui attendere la Mia imminente Resurrezione!

7. Vedete, ora sapete tutto su come stanno le cose. Ma ciò che inoltre esprime specialmente l’immagine, ve lo voglio dire prossimamente attraverso il servo, punto per punto nella penna, su cui voi tutti vi stupirete molto. Ma per quanto riguarda l’uomo molto sciocco ed estremamente imprudente di cui si è detto, abbiate per ora pazienza ed indulgenza con la sua stoltezza, poiché egli è di spirito stupido, e dategli che ciò non lo riguarda proprio nemmeno un pulviscolo solare. Fatelo venire da voi e dategli come stanno le cose e che ancora una volta vi siete sbagliati nella vostra opinione, e dunque non viene minimamente reso partecipe a questo. Ma dategli anche che colui che si scusa prima di sapere con certezza che egli è l’accusato, costui non raramente si espone al giudizio! Prendete ora questo a cuore per il momento, e mettetevi presto all’opera; tutto il resto seguirà poi. Ascoltate e siate dolci e prudenti Amen. Questo lo dico Io il Settimo. Amen, amen, amen.

98. Capitolo **Credere, opinione**

1. Voi ritenete frequentemente e siete spesso dell’opinione che “ritenere” sia così una mezza fede. Ma vi sbagliate sempre se considerate l’opinione come idea e come un parere. Riflettete quanto inesattamente dovete afferrare qualche senso e quanto assurdamente afferrate qualche frase se pensate che

“ritenere” equivalga ad esprimere un qualunque confuso giudizio senza verifica, oppure se le situazioni esteriori garantiscono solamente del probabile; vedete, così voi pensate nella vostra incompresa opinione di essere sulle tracce della verità.

2. Ma ascoltate: Io non sono niente affatto di questa opinione! Sì, riflettete soltanto un po' e traete le giuste deduzioni da questa parolina, e allora troverete facilmente dove e come è cresciuta la piccola pianta della lingua. Può essa essere originata dalla fede come frutto mezzo maturo? Oh sì, sarebbe ben possibile dalla fede degli uomini, i quali credono a ciò che lusinga la loro ostinazione e, nella propria idea, si immaginano la verità o alla fine la ritengono per tale, come se la verità fosse poi soltanto verità se è farina del proprio sacco. Ma di tale fede, di tale verità il cuore puro non ha bisogno, ma ha bisogno di prendere onestamente buoni doni, buoni detti, e poi di nuovo dare onestamente autentici frutti, autentico amore, autentica verità.

3. Vedete, ritenere⁽⁸³⁾ però proviene da mein, e quando voi dite: io ritengo, ciò equivale a come se voleste dire: “Vedete, questo è il mio giudizio”, come anche: “Io penso questo da me senza nessun riguardo al giudizio di un secondo, terzo, quarto, bensì come l’ho dapprima sentito in me, io lo do come merce puramente prodotta letteralmente da me stesso”. E vedete, se voi voleste dire: “Ascolta amico, cosa ritieni tu?”, allora avreste domandato bene qualora voleste dire: “Amico! Che cosa ti riguardano i giudizi che sono cresciuti sul mio fondamento?”. Ma se voi dite o volete dire: “Amico! Fa sentire il giudizio se è cresciuto sul tuo fondamento” – ascoltate! – allora voi dite una evidente assurdità, perché come potrebbe dunque un secondo poter ritenere oppure esprimere un giudizio del primo, senza averlo sentito come uno proprio, senza che fosse cresciuto sul proprio terreno!

4. Ebbene, guardate qui la lingua tedesca come si è migliorata dall’antica usanza e tempo, qui certo le è rimasta per egoismo ancora il Meinen (mio); ma il verbo deinen (tuo), seinen (suo), che fu in uso in numero intero, è da tanto tempo caduto in disuso. E se qualcuno volesse ben disporre questa parola, dovrebbe dire: io credo, tu credi, egli crede, come anche, è suo. E come poi esiste una opinione (Mein-ung = miaione), allora dovrebbe esistere anche una “tua opinione” (Dein-ung = suaione) come anche una “sua opinione” (Sein-ung = suaione). E benché ognuno ha per sé l’opinione, se dovesse esprimere il giudizio del secondo o terzo - ascoltate! - allora si deve parlare della “tuaione” o della “suaione”, ma non di una miaione di un secondo, terzo o addirittura quarto e così via. Altrettanto è pure sbagliato se qualcuno dicesse: la mia opinione (miaione), poiché nell’opinione è già lo stesso annunciata a sufficienza la caratteristica dell’oratore, ebbene, a che

⁸³ L’etimologia è tedesca: meinen (pensare). [N.d.T.]

scopo quindi la mia? Il discorso è poi più assurdo quando qualcuno dice: la tua o la sua opinione! Ascoltate, di tali sciocchezze linguistiche ne esistono una grande quantità nella vostra lingua, anzi ci sarebbe molto da aggiustare e da appianare; ma poiché l'assurdità è diventata un uso quotidiano presso gli uomini e si è sviluppata una dura crosta intorno al ceppo dei popoli già dai tempi di Babele, allora sarà duro lottare contro tale antica pazzia e malignità!

5. Parlate dunque come parlate secondo l'uso abituale, ma pure comprendete sempre ciò che dite oppure ciò che vi viene detto da Me nel silenzio. E poiché qui si parla dell'errore linguistico, in chiusura aggiungo inoltre che tra tutte le lingue la più stupida è quella francese, e la slava ed ungherese sono incomparabilmente migliori. Infatti dove una lingua viene scritta in una maniera e poi pronunciata completamente in un'altra ed inoltre non ha nemmeno un suono che fosse prosperato sul proprio terreno, vedete, tali lingue sono per la maggior parte piene di inganno e bugia, come gli uomini le cui lingue si muovono di conseguenza. Tali lingue somigliano a quei tenebrosi pagani che hanno accolto gli dèi di popoli conquistati in modo vergognoso nel collegio del proprio stupidissimo esercito delle divinità cambiandone, di più o piuttosto di meno, i nomi, senza riflettere che cosa potesse esprimere esattamente il nome.

6. Vedete, e malgrado ciò oggi esistono migliaia e migliaia di stolti ancora molto maggiori tra il Mio popolo tedesco che peggiorano e riempiono di escrementi la loro propria lingua madre puramente per vuota vanità e vanteria, per rendere credibile ad altri folli di essere anch'essi francesi o magari inglesi oppure turchi. Ascoltate: con quale nome Io devo chiamare questi folli?

7. Sì, Io dico, o Infinità, tu grande Parola, ben degna di essere chiamata grande dalla Bocca di Colui che ti creò eterna; eppure certamente non porti nessuna lavagna nei tuoi eterni spazi dove stesse scritto il nome mai pronunciabile di tali folli che, invece della lingua del cuore, imparano a parlare una lingua di cui si dovrebbe vergognare, secondo il Mio Senso, l'asino più stupido. Ma qui Io non intendo coloro che vi sono nati, o coloro che sono scelti per le traduzioni, ma soltanto coloro che voi già conoscete; Io non voglio mai menzionare per la seconda volta tali folli, quando un tedesco vuole parlare al tedesco magari in francese, inglese oppure turco.

8. Ricordatevi tutti bene che Io parlo soltanto una lingua e comprendo bene soltanto questa sola lingua! Questa è la lingua di un puro cuore amorevole, che è la lingua di tutti i Cieli, così come di tutti gli angeli. Possa essa diventare anche presto la vostra, amen; sì, questo lo dico Io, il miglior Maestro di tutte le lingue. Amen, amen, amen.

99. Capitolo
Il “Molto Debole”⁽⁸⁴⁾
(Il settimo Discepolo)

Scriventi: C.L., S., And. e Ans. H.

Oggi il Signore ha rivelato quanto segue attraverso la bocca del Suo servo, dopo che venne letta la Parola supplementare “Al molto debole”:

1. Voi tutti capirete pur bene che Io, l’Essere supremo, come Dio dall’eternità e come Padre di tutti gli uomini, spiriti ed angeli, in realtà non commetto Io Stesso cose come quelle che sono appena state menzionate, quasi volessi fare poi a Me Stesso, come un alter ego⁽⁸⁵⁾, tali rimproveri di fronte a voi, e volessi per così dire esortare Me Stesso a correggerMi in tutte queste cose che Io tuttavia non ho mai commesso. Se voi riflettete su questo poco che ho detto, non vi sorgerà da sé la domanda quasi immemorabile⁽⁸⁶⁾: “Ebbene, può dunque anche Dio peccare, essendo Egli tuttavia Dio, come nel Suo Santuario così anche nella Sua Sapienza e ugualmente nel Suo Amore? Da dove viene dunque una tale accusa contro Se Stesso?”. Tuttavia non dite voi stessi che le Mie Vie sono insondabili e il Mio Consiglio imperscrutabile? Sì, vedete, è proprio così! Dall’intera Eternità nessuno ha mai ancora partecipato al Mio Consiglio, e nessun occhio di angelo vedrà mai le segrete vie della Mia Sapienza e del Mio Amore.

2. Ma affinché voi possiate ben comprendere questo settimo Discepolo, allora Io voglio ricondurre per un breve istante i vostri sentimenti al grande Tempo dell’Incarnazione del Mio Amore. E così come a partire da lì sono venuti nel mondo ogni luce e ogni aiuto, così anche proprio questa Luce deve ben illuminare l’interno di una piccola nocciola che Io, vostro Padre, vi ho spinto da schiacciare tra i denti in questo settimo Discepolo, ovvero nel Molto Debole.

3. Così interrogate anche il Mio Amore: “Tu purissima Essenza di Dio, che non sei mai capace neppure del più piccolo pensiero imperfetto, com’è e come fu possibile per Te separarTi dal Padre per caricarTi, nel mondo, di tutti i peccati e di tutti i loro orrori, per apparire a Tuo Padre, ovvero alla Santità di Dio, in una luce più maligna di quella stessa attraverso la quale ogni malvagità è venuta nel mondo? Come potesti Tu diventare [il più] assassino di tutti gli assassini? Come potesti diventare [il più] adultero di tutti gli adulteri? Come potesti diventare [il più] bugiardo di tutti i bugiardi? Sì, come potesti diventare il più grande dispregiatore della Santità di Dio? Sì, come potesti prendere su di Te tutti i peccati grandi e piccoli, dall’inizio del mondo fino alla fine dello stesso, dato che Tu eri invece l’Amore di Dio Stesso, e il Padre in Te, come Tu nel Padre, e il

⁸⁴ Vedi la Comunicazione del 4 novembre 1840, cap.82, quella del 24 novembre 1840, cap.91 e infine quella del 2 dicembre 1840, cap.97. [N.d.R.]

⁸⁵ un altro Io, oppure un Sosia. [N.d.R.]

⁸⁶ che oltrepassa la memoria d’uomo. [N.d.R.]

Dio in Te, come Tu in Dio? E come poté la Divinità, davanti a tutto il mondo, dire a Te dai Cieli durante il Tuo Battesimo nel Giordano: ‘Questo è il Mio amato Figlio, di cui Mi compiaccio, che voi dovete ascoltare!’.

4. Vedete, qui potete pensare quanto volete, ma non ne ricaverete niente di comprensibile. E quanto più vi addentrate nella questione, essa non diviene per voi anche tanto più enigmatica, se la mettete bene in luce e riflettete in voi davvero profondamente a come sia possibile che proprio la più pura Essenza di Dio, sì, la Vita in Dio Stesso, che è la Vita di ogni vita e la Luce di ogni luce, abbia potuto caricarsi così gravemente della Morte di ogni morte e della Tenebra di ogni tenebra?

5. Vedete, se riuscite a comprendere questo, allora questa piccola nocciola che vi ho dato vi apparirà facilmente comprensibile come se fosse stata messa interamente svelata davanti al vostro cuore. Sennonché questo è il grande passo che ciascuno deve compiere nel suo cuore, e ognuno aiuti l’eterno Amore a portare la Croce, per poter un giorno aver parte alla grande Opera, finora ancor sempre incompresa, della Redenzione, della Vittoria sulla morte e della Resurrezione. Perciò ponete attenzione e comprendete dapprima questo grande segreto, e dentro ad esso scorgerete, chiaramente illuminato, ogni singolo poro del “Molto Debole”.

6. Che il mondo era dall’inizio in ogni genere di malignità, questo voi lo sapete; e per mezzo di chi e come vi è pervenuto, pure lo sapete. Ma in che modo il mondo sarebbe potuto sussistere nella sua malignità davanti a Dio, questa è un’altra questione. Vedete, il mondo era dunque morto nella sua cattiveria, e perciò era ormai impossibile che si potesse orientare da se stesso verso la intangibile Santità di Dio. Esso doveva perciò essere costantemente giudicato⁽⁸⁷⁾ da parte dell’Amore misericordioso di Dio, per poter sussistere almeno per ciò che era. Ma dite voi stessi com’è una cosa giudicata: è viva o morta?

7. Qua Io non posso dirvi altro se non venirvi in aiuto con una domanda: “Un automa⁽⁸⁸⁾ è morto o vivo? La vostra risposta non può essere altra che: “Un automa è morto, e il suo movimento non è nient’altro che una direttiva artificiale del meccanico”. E vedete, esattamente così era anche la situazione del mondo maligno prima della Redenzione. Esso era solamente un automa sempre giudicato [direzionato] dal Mio Amore misericordioso. Ma se aveste davanti a voi un automa, del resto molto aggraziato e bello, a cui sia l’arte del modellatore, sia quella del meccanico avessero conferito ogni cosa in modo tale che non gli mancasse nulla se non solamente la vita autonoma, per essere un uomo in tutta la sua compiutezza, ebbene, allora non auspichereste ardentemente per questo automa che avesse non solo la vita artificiale, ma una reale vita autonoma? E se voi foste capaci di farlo, come lo sono Io, voi stessi in spirito entrereste con la vostra vita nell’automa, e così necessariamente vi

⁸⁷ Privato del “libero arbitrio”, ovvero della libertà di decidere autonomamente. Soggetto a costrizione come gli animali. Programmato. (Cfr. GVG/8/28/15-18 e GVG8/33/2). [N.d.R.]

⁸⁸ robot. [N.d.T.]

addossereste tutte le sue manchevolezze e i suoi difetti interni, e per così dire vi rivestireste di essi.

8. Vedete, che cosa rimaneva ora da fare, dato che solo e unicamente Io sono la Vita e ho la vita in Me e da Me, per dare al mondo, [che era] costantemente sotto giudizio, una vera vita libera e non solamente una vita meccanica?

9. Vedete, allora l'Amore dovette separarsi da Dio, ovvero dall'originaria eterna santa Forza, dalla quale esso eternamente nacque, e la Forza di Dio eternamente da esso. Dunque questa eterna Vita proveniente da se stessa, ovvero dall'originaria eterna Forza di Dio, dovette operare una rottura con Dio, e dovette calarsi nel morto mondo e indossare il mortale dello stesso, affinché il mortale perdesse con ciò la mortalità e ridiventasse liberamente vivo nella Vita e dalla Vita proveniente da Dio, che è la Vita di ogni vita, dato che Dio Stesso è in questa Vita e la Vita stessa è in Dio. E così la Vita è uscita da Dio, si è rivestita con la mortalità della carne, affinché con ciò ogni carne possa diventare liberamente viva in se stessa mediante la Vita proveniente da Dio, come Dio Stesso è vivo dall'Eternità attraverso la stessa eterna Vita dell'Amore in Sé.

10. Vedete, questo è ora il grande segreto del perché l'Amore di Dio nell'uomo ha fatto di se stesso delinquente e un peccatore di tutti i generi: affinché non solo una carne, bensì ogni carne possa essere impastata con la Vita proveniente da Dio. E questo Amore, ora così sovraccarico di ogni colpa, in opposizione davanti alla Santità di Dio, dovette allora umiliarsi fino al punto più estremo di tutti i punti, in virtù della generale colpa o mortalità presa su di sé, e dovette sopportare ogni immaginabile rimprovero per potersi così unire di nuovo con Dio, come anche per rimettere di nuovo, vivo, al Padre ovvero alla Santità di Dio, tutto ciò che un tempo è certo uscito vivo da Dio, ma si è reso morto per lo strappo ostinato e superbo da Dio – ovvero dal Suo eterno Ordine.

11. Vedete, siccome queste cose avete potuto tuttavia pressappoco capirle, ora Io voglio farvi conoscere un po' anche i rimproveri che qui necessariamente Mi furono rivolti dalla Santità di Dio, affinché apprendiate qualcosa che il mondo fino al presente minuto non ha ancora appreso.

12. Voi sapete che tutto ciò che fu creato nell'intera Infinità, secondo la testimonianza del Mio caro Giovanni, fu fatto e creato tramite Me. Ora però considerate il mondo diventato cattivo, che a causa di ciò veniva sempre condannato dalla Santità di Dio, così che Io, quale produttore di tale condannabilità, dovevo perciò necessariamente condividere anche questo rimprovero da parte della Santità di Dio, in quanto il mondo, e tutto ciò che è in esso, fu chiamato all'esistenza non tramite se stesso, ma solo e unicamente tramite Me. Poiché dunque il mondo era diametralmente opposto alla Santità di Dio, allora la sussistenza dell'Amore, che aveva suscitato una cosa simile che la Santità di Dio doveva condannare, come poteva poi essere diversa da una sussistenza nell'autocondanna? Ora immaginatevi tutte le inenarrabili azioni degli uomini. Vedete, a causa di tutte queste azioni Io doveti essere condannato dalla Santità di Dio, perché le azioni stesse erano condannate quali avvenimenti nel mondo che è uscito da Me. Che rimaneva ora da fare?

13. Vedete, solo due vie stavano aperte davanti a Me, e cioè la via verso l'Alto e la via verso il basso, vale a dire: Io ritorno a Dio, divento Uno con Lui e anniento con la Forza della Sua Santità tutto ciò che è uscito da Me – oppure invece Mi separo da Dio, carico di ogni rimprovero, con la massima attribuzione di condanna, vivifico e santifico allora le Mie Opere e, nella Mia infinita Umiliazione, do soddisfazione all'altrettanto infinita Santità di Dio. Vedete, se Io non fossi l'altrettanto infinito Amore stesso, come Dio è l'infinita Santità stessa, allora avrei fatto ovviamente la prima cosa. Solo che il Mio Amore fu in grado di rendere esprimibile l'Inesprimibile, rinnegò la propria Santità e si rese non santo, caricandosi di ogni colpa e così anche del pesantissimo fardello della morte.

14. Voi conoscete però quell'evento, quando nell'orto del Getsemani, sul cosiddetto Monte degli Ulivi, pregai Dio dal quale Mi ero separato a causa del mondo. Vedete, soltanto allora si destò completamente la grande cecità del Mio Amore, e vide con il più tremendo raccapriccio l'infinito abisso tra Sé e Dio. Là Io Mi pentii sul serio di aver abbandonato Dio e di esserMi rivolto alla morta Opera del Mio vano diletto, – e in quel momento l'intera Creazione stava grandemente in bilico tra l'essere e l'eterno non più essere. Infatti o Io bevo il Calice, e il mondo e tutto ciò che è su di esso sussiste, – oppure Io metto da parte il Calice, e il mondo e tutto sotto di esso viene annientato nell'istante in cui Io metto da parte il Calice.

15. Ma vedete, proprio là dove l'Amore e la Vita nell'infinita distanza da Dio sono diventati deboli, là Dio ebbe compassione del Suo stesso Amore, Lo rafforzò e Gli ordinò di vuotare il calice che Gli stava davanti, e Gli disse segretamente: “Tra Me e Te non si sono ancora toccati gli estremi dell'Infinità; perciò discendi nell'estrema profondità della morte, che è l'estremo confine contrapposto alla Mia Santità, affinché Io possa di nuovo abbracciarTi là dove si chiude l'eterno cerchio della Mia Santità”. Vedete, così Io andai allora pazientemente incontro a questa meta, là dove in questa infinita lontananza da Dio gridai sulla Croce: “Mio Dio, Mio Dio, perché Mi hai abbandonato?”. E successivamente: “È compiuto!” e “Nelle Tue mani affido la Mia Anima”, ovvero l'Anima di ogni vita, o l'Anima da cui è proceduto tutto ciò che esiste.

16. Vedete, ora se riflettete un po' su questo, comprenderete bene che Io, presso voi peccatori, sono il “Molto Debole”, e che devo ancor sempre lasciarMi rimproverare dalla Santità di Dio, al vostro posto, in una qualche peculiarità [caratteriale] che rappresenti la debolezza umana, per redimere di nuovo ciascuno di voi singolarmente e introdurvi vivi nella Santità del Padre. Vedete, un tale uomo di cui Io Mi servo, e per così dire indosso la sua materialità per portare nascostamente in tal modo le vostre mancanze, assomiglia a Simone di Cirene e potrebbe ugualmente ottenere un grande compenso se solo Mi avesse un po' aiutato volontariamente a portare per breve tempo la Croce. Solo che l'uomo è debole e teme ogni peso, ma più di tutto il peso della croce; e perciò di nuovo dunque non Mi rimane altro da fare se non ciò che feci un tempo, e cioè trascinare Io Stesso la Croce per tutti.

17. Di conseguenza non deve turbarvi, nella Parola supplementare al “Molto Debole”, quello che sembra adattarsi a una persona, così come altrettanto poco potrebbe turbarvi se voi, per esempio, poteste sentire l’intera biografia del sommo sacerdote Caifa, o quella di Pilato, o quella dell’Iscariota, o perfino quella di un imperatore romano pagano come Nerone, e di altri simili più o meno grandi peccatori che non occorre ricordare; poiché vedete, di tutti questi rimproveri Io doveti farMi carico da molto tempo. E ugualmente ora Io sono per voi di nuovo caricato di tutte le vostre debolezze e mancanze, e le porto per voi in questo involucro per voi un po’ strano, affinché, come già sapete, non ne avvenga un danno per la vostra anima, se voi consapevolmente, cioè secondo la vostra carne come un Giuda Iscariota, voleste mettere con Me la mano nel misterioso piatto della vita da realizzare.

18. Ma se volete, allora prendete per voi questa Parola supplementare sotto il nome di “Molto Debole”; esaminatela – beninteso! – nel vostro cuore di punto in punto, e spiegatevela in base a ciò che avete appreso adesso. Io vi ho dato ora la chiave, come a un Pietro, per il Mio Regno. Questo “Molto Debole” è il Mio Regno celato in voi. Apritelo con questa chiave e vedrete meraviglie, e scoprirete veri miracoli spirituali in voi e su di voi.

19. Se così facendo a qualcuno, nonostante tutto il suo esaminare, qualcosa dovesse ancor sempre apparire nascosto e duro, come un tempo agli apostoli il duro insegnamento a voi noto, allora rivolgetevi a Me con ogni amore e state sicuri che Io non vi pianterò in asso. Infatti Io ora non dico più: “Andate dal Mio servo e apprendete su questo punto tramite la sua bocca la Mia Grazia”, bensì ora Io dico: “Venite a Me con cuore fedele, affinché Io Stesso vi dia la Grazia, e la vostra bocca ugualmente esprima la comprensione santificata del vostro cuore preparato per Me”. Sebbene voi siate liberi di informarvi presso il servo, tuttavia dalla sua bocca non saprete nulla se non ciò che Io Stesso esprimerò in voi attraverso il vostro amore per Me Stesso. Amen. Questo dico Io, il Vero Settimo. Amen.

100. Capitolo Sulla “volpe Erode”

Ans. H. ha chiesto al Signore una spiegazione dei due seguenti versetti nel Vangelo di Luca, cap. 13,32:

“Ed Egli disse loro: «Andate là e dite a quella volpe: “Vedi, Io caccio i demoni ed opero guarigioni oggi e domani. Ed il terzo giorno completerò la Mia opera! Sì, Io devo camminare oggi, domani e il giorno seguente; poiché non si conviene che un profeta perisca fuori Gerusalemme”».

1. Già nuovamente qualcosa di davvero così facile non viene compresa? Oh, interrogate una buona volta il vostro cuore e subito vi scorgerete dentro l’astuta, ambiziosa “volpe Erode”, che dapprima vorrebbe dominare oggi nella carne, domani nell’anima e il terzo giorno nello spirito.

2. Sarà per essa la cosa peggiore venire a sapere che Io dapprima giudico la carne mediante la Forza della Mia Parola, dopo averne espulso tutta l'impurità, la malignità e la lussuria in tutte le cose, e in secondo luogo rendo l'anima vivente attraverso la Mia Grazia, e poi rendo libero lo spirito attraverso il Mio Amore.

3. Così dunque oggi dovete essere vagliati nella carne, in modo che la volpe dell'egoismo non lo noti, e domani dovete essere liberati nella vostra anima da tutti i maligni gozzi che dalla carne sono cresciuti in essa; e il terzo giorno deve venire liberato lo spirito per il pieno possesso dell'anima e, mediante questa, di tutta la carne, affinché poi si faccia spazio nel vostro cuore per Me, in modo che Io in questa Gerusalemme – ed in nessun'altra parte (cosa che per Me non converrebbe) – mediante l'Opera di Redenzione, perfezioni nell'uomo Me Stesso, affinché l'uomo venga così perfezionato in sé attraverso Me e rinasca mediante la Mia Perfezione in lui da parte a parte, vale a dire oggi, domani e il terzo giorno; oppure, ciò che è la stessa cosa: nella carne, nell'anima e nello spirito; oppure nella terrenità, nella spiritualità e nell'amore; oppure in questa vita, dopo l'uscita dal corpo e infine per il Cielo e nel Cielo!

4. Ma che cosa ha a che fare l'uomo con la "volpe"? Oppure cosa ha a che fare qui l'andamento formativo con Erode? Vedete, qui non esiste nessun gradino ingiudicato che possa mancare la sua destinazione. Ma soltanto nell'uomo si presenta la libertà e tramite essa la manifestazione dello spirito nel tempo per la resurrezione per l'eternità. Perciò Erode non è né una volpe, né un qualunque altro animale; ma egli vuole essere astuto come una volpe, senza considerare che Io sono ancora più astuto e sono molto esperto nell'attirare i genitori dell'Inferno fuori di casa e poi stringere la Mia alleanza con le loro figlie e rapirle tutte insieme per portarle nel Mio Regno; e dopo non ho bisogno di rendere conto a nessuno di ciò che faccio, e Mi curo poco della volpe, poiché Io sono un Signore e faccio liberamente quello che voglio!

5. Vedi, questa è la facile comprensione di questi due testi! Ma fa anche tu con la tua "volpe" quello che Io feci con Erode, allora diventerai presto una cosa sola con Me, tuo Signore, Maestro e Padre! Amen.

101. Capitolo Sulla compenetrazione dei Regni della Natura

Scriventi: K. G. L. – S. – Andr. ed Ans. H.

1. Per quanto riguarda gli organi di respirazione delle piante, in generale non ne esistono altri se non soltanto quelli che sono stati menzionati dettagliatamente nell'ultima Comunicazione⁽⁸⁹⁾. Tuttavia, come in tutte le cose di questo mondo (della Natura), per quanto nei loro estremi possano essere dissimili nella loro specie, esistono però tra tutte queste cose dei punti particolarmente

⁸⁹ Vedi la Comunicazione del 22 novembre 1840, cap.88. [N.d.R.]

vicini che poi nessuno più sa bene dove una classe di cose termini effettivamente e dove cominci l'altra.

2. Questa compenetrazione delle cose nel mondo della Natura voi non la noterete soltanto da una classe all'altra, ma perfino anche nelle cose dell'una e della stessa identica specie, nei minerali oppure nelle piante e animali. Infatti osservate soltanto la pietra calcarea, e scorgerete già in questa i più significativi gradini di transizione. Questa pietra, nei primi inizi della sua esistenza, è una pietra solida e dura, ed in ciò non è molto differente dalla specie della selce. Essa si trasforma da questa sua forma più dura, finché alla fine diventa così tenera che tra essa ed una terra argillosa soltanto un po' solidificata, non c'è più alcuna importante differenza. E simili avvicinamenti esistono costantemente da una specie all'altra in tutti i minerali. E questo avvicinamento non avviene soltanto in modo specifico, ma anche formalmente.

3. E come è il caso nei minerali, così è anche nelle piante e negli animali. Osservate una volta soltanto anche le differenti specie dell'albero di melo! Chi può determinare dove inizia questa specie di alberi e dove finisce? Altrettanto vi salterà all'occhio anche la quantità di specie di vite; ma chi sa dove inizia la vite e dove finisce? E certamente esistono tra ogni specie, come già menzionato, continui passaggi dall'una all'altra. E non esiste qui alcuna specie a sé stante al punto che non sia in una qualche relazione, riguardo alla composizione e alle caratteristiche, con una precedente ad essa ed una seguente ad essa.

4. Lo stesso è però anche il caso negli animali; osservate già solo tutte le razze dell'una e dell'altra stessa specie. Chi può qui affermare e mostrare dove inizia una razza, dove è il suo apice e dove essa finisce?

5. Prendete per esempio il cane e cercate di determinare dove questa razza prende il suo inizio e dove finisce, e determinate il punto culminante di questo animale ed indicate quale cane è "cane" più di tutti gli altri.

6. Ma Io dico che tutte queste specie, classi e razze passano una nell'altra altrettanto come le onde del mare del mondo, dove nessuno potrà stabilire quali di queste onde innumerevoli, che inquietano la superficie di questa grande acqua, sia la prima, l'intermedia e l'ultima.

7. Io però dico, ed anche un qualunque uomo comune lo dirà: "Qui una non è la prima, né un'altra l'intermedia e né tantomeno un'altra l'ultima! Bensì qui un'onda spinge l'altra e passa nell'altra ancora, senza che essa, in questo passaggio ondeggiante, sia qualcosa di diverso da ciò che era stata prima, cioè acqua. L'unica cosa diversa è che essa non si trova più nel vecchio posto, bensì, dopo che un'onda precedente l'ha spinta via, essa ondeggia ora al suo posto, mentre ancora un'altra seguente la spinge via".

8. Per comprendere ancora più giustamente questa immagine, immaginatevi un cerchio che fosse precisamente suddiviso in gradi uguali. Ora dite voi stessi: che effetto farebbe l'affermazione se qualcuno volesse dire: "Questo o quel grado è il primo!?" Io però dico: "Perché disputate sulla priorità di un

grado, dato che comunque uno è come l'altro, ed è indifferente quale voi consideriate il primo". E può facilmente capitare che tutti riconoscano questo e dicano: "Dato che uno è come l'altro, e che ognuno è separato dall'altro mediante un uguale spazio intermedio, così non diventiamo più saggi con una tale inutile contesa, bensì qui il primo sia quello più vicino, e da qui partiamo a contare. Quando abbiamo indicato il primo, allora si determinerà poi anche qual è l'ultimo".

9. Vedete, proprio così come sta tutto questo, così sta il cerchio le cose nel mondo della Natura. Una cosa passa sempre nell'altra inosservata, come un'onda nell'altra.

102. Capitolo

Supplemento sulla respirazione delle piante

(Continuazione del cap.101)

1. In virtù dei passaggi nel mondo della Natura, troverete anche piante le quali si avvicinano al regno animale. E vedete, queste piante hanno poi nei loro organi, chi più, chi meno, delle cose in comune con gli organi degli animali. E su questo gradino troverete anche delle piante che – quasi allo stesso modo degli animali – mangiano, come siete soliti dire voi, con pelle ed ossa, veri e propri piccoli animali tramite i calici dei loro fiori.

2. Piante simili, che accolgono così in sé un nutrimento grossolano proveniente dall'esterno, devono possedere poi anche all'interno più stomaci ed altri organi digestivi. E così alcune possiedono – oltre ai piccoli stomaci particolari che si trovano sotto il calice del fiore – anche uno stomaco principale nel mezzo della pianta, altre nel punto in cui cominciano a sporgere dalla terra.

3. Ma se una tale pianta è provvista di uno stomaco simile, ebbene, allora deve essere provvista d'altra parte di un polmone corrispondente alla natura della pianta. Ma affinché voi comprendiate perché questo deve essere così, allora dovete prima dare uno sguardo al respiro degli animali.

4. L'animale non respira solamente a causa del processo chimico, ma respira anche prevalentemente perché prende in sé il nutrimento più grossolano affinché diventi più saldo nella sua costituzione. Così lo stomaco, che si trova sempre non lontano dal polmone, deve anche – con la dilatazione dello stesso e di altri organi collegati con esso mediante le arterie – venire sempre eccitato e in un certo qual modo deve venire, secondo il vostro termine tecnico, "frizionato", affinché il cibo duro venga costantemente rimestato nel medesimo, si strofini nelle sue parti e con questo attrito stesso generi il calore elettrico così necessario per la digestione.

5. Pure voi stessi dite: "Mi sono guastato lo stomaco con un cibo", oppure: "Ho preso freddo allo stomaco". Questo non vuol dire altro se non che voi avete ingerito un cibo troppo duro per la natura del vostro stomaco e l'attività

del vostro polmone; oppure che avete ingerito un cibo che, in virtù del suo rapporto negativo, è troppo poco positivamente elettrico e non può giungere facilmente di per sé ad una qualunque fermentazione.

6. Cioè, per la fermentazione, l'elettricità positiva è inevitabilmente necessaria, e precisamente per il motivo che la fermentazione, in sé e per sé, non è altro che il divenire libero dell'elettricità, la quale, come principio di ogni vita organica, è esistente nelle cellule degli organi come in piccole bottigliette. Quando l'elettricità qui esistente viene aumentata tramite le condizioni esterne, allora essa lacera queste cellule e, unendosi quantitativamente sempre più, o sgorga liberamente nella generale elettricità positiva dell'aria, oppure va', se questo divenire libera avviene in un corpo animale come anche in un corpo vegetale simile a quello animale, come nuova sostanza vitale nutritiva nelle cellule dell'organismo dell'animale o di una tale pianta simile all'animale.

7. Vedete, così come da questo motivo si deve sempre trovare necessariamente negli animali l'organo respiratorio ovvero il polmone respirante, proprio per lo stesso motivo esso deve esistere anche in tali piante, affinché porti gli organi digestivi in un costante movimento frizionante.

8. Non è quasi più necessario menzionare che in alcune piante le radici sono più di natura animale che la pianta stessa. Una tale specie di radice scava e fruga come i vermi all'interno della terra e cerca qui ovunque il nutrimento utile alla pianta. E ovunque dove queste piante esternano la loro somiglianza animale, si trovano poi anche quegli organi respiratori. Tuttavia in questo clima, eccetto alcune pochissime piante acquatiche montane, non esistono piante che possiedano questa particolare somiglianza animale ora spiegata. Queste piante (dalle radici caratteristiche) si trovano per lo più solo in climi molto caldi e torridi.

9. Ma se qualcuno è dell'opinione che un microscopio di straordinario ingrandimento possa rendergli visibile questo in ogni pianta, allora Io dico che si procuri un microscopio sotto il cui punto focale egli possa scorgere un acaro ingrandito tanto quanto un mondo, ma in questo modo egli deve essere comunque certo che in una comune pianta non scorgerà mai nient'altro che i pori di respirazione già resi noti ultimamente, più grandi e più piccoli, tipici di ogni pianta secondo la sua specie. E se un tale assiduo osservatore dovesse scorgere perfino una qualche dilatazione e restringimento, allora sappia, in primo luogo, che un tale fenomeno è una illusione ottica che viene causata da una così grande tensione dell'occhio umano attraverso ogni pulsazione, e in secondo luogo sappia che quando si raggiunge una particolare eccitabilità causata da un'ardente passione, che si manifesta nel completo affluire del sangue, allora il sangue affluisce subito alla testa e qui, attraverso l'afflusso, o dilata anche di più la pupilla dell'occhio e con ciò la rende più convessa, motivo per cui l'oggetto osservato sembra ampliarsi da se stesso, oppure, quando il sangue ritorna di nuovo indietro attraverso la diminuzione della convessità della pupilla, allora l'oggetto osservato, in particolare nel caso di

una tensione così fortemente ingrandente, diviene di nuovo necessariamente più piccolo, e in un certo qual modo sembra restringersi. Questo fenomeno diventa particolarmente tanto più sensibile in un uomo, quanto più i suoi occhi vengono affaticati dalla lettura di piccole scritte ed altre molteplici osservazioni di piccoli oggetti, per la qual ragione tali uomini hanno poi di solito anche una estrema “vista corta”. 10. E inoltre un tale restringimento e dilatazione di una tale particella vegetale inanimata, che è stata osservata, possono derivare dal fatto che qui l’elettricità positiva, che è ancora costantemente presente finché la pianta appare verde e fresca, eccita e ingrandisce ancora una qualunque parte osservata. Se poi un tale atomo elettrico ha preso congedo da una qualunque cellula vegetale (scomparendo), allora subito la pianta raggrinzisce poi là dove ha subito una tale perdita, e per questo attira anche più vicino a sé le cellule che si trovano vicino. Con questo può poi accadere di nuovo che l’elettricità, che ora è ugualmente oppressa in tali cellule, passi nel piccolo involucro vuoto, per cui questo viene di nuovo ampliato un po’, e precisamente così a lungo finché l’elettricità prende nuovamente congedo da esso.

11. Per questo motivo diviene visibile quel fenomeno in una parte della pianta tagliata dal tronco, che voi chiamate il cosiddetto appassire. Infatti lì la pianta perde la sua elasticità e la sua freschezza, che essa può salvare soltanto per poco tempo se viene messa, non troppo tempo dopo la separazione, subito in acqua; in questo modo viene recato un ostacolo al fuoriuscire dell’elettricità e l’elettricità dell’acqua mantiene non solo l’equilibrio dell’elettricità della pianta, bensì la può nutrire ancora perfino per un po’ di tempo, specialmente se la pianta non appartiene a quelle troppo affamate di elettricità (come ad esempio un cespuglietto di bosco ed altre piante simili piuttosto povere di elettricità), le quali poi si adattano più a lungo ad assumere questo nutrimento e continuano ad esistere quasi come nella radice, soltanto con l’importante interruzione della vegetazione quantitativa.

12. Ebbene vedete, questo è tutto quello che c’è da osservare sulla respirazione e sui relativi organi nelle piante. Soltanto ciò che riguarda la respirazione spirituale verrà rivelato in una prossima occasione, e precisamente solo per voi, in modo sufficientemente chiaro e luminoso.

103. Capitolo

Sui vermi nelle viscere.

Educativo cenno salutare per l’anima.

1. Per ciò che riguarda i vermi nelle viscere da voi oggi menzionati, per ora non vi dico altro che questo:

2. «C’era una volta un contadino. Questo contadino esaminò tutti i suoi granai, cassettoni e cassapanche di farina e trovò una quantità di topi e ratti, e questa ciurmaglia recava molti danni ai suoi averi. Allora decise quindi da se

stesso di tenere tanti gatti quanti gli era possibile. E ciò che aveva deciso, anche lo fece. E non passò molto tempo che nei suoi granai, cassettoni e cassapanche non si trovò più nessun topo e nessun ratto.

3. Ma non appena ebbe ripulito in questo modo la sua casa, così pensò: “Per quale ragione adesso devo tenere ancora i gatti? Questi infatti, non trovando più topi e ratti, si tufferanno sulla mia dispensa e consumeranno tre volte di più di quanto prima mi consumavano i topi e i ratti. Perciò ora voglio eliminare anche i gatti”. E vedete, subito dopo l’eliminazione dei gatti si avvicinarono nuovamente topi e ratti, i quali fecero disordine come prima.

4. Allora il contadino non cercò più aiuto dai gatti, ma pensò fra sé: “Aspettate solo un po’, io avvelenerò tutto e così vi passerà ben l’appetito nei miei granai, cassettoni e cassapanche”.

5. Ma come era sul punto di attuare il suo proposito, un amico gli disse: “Vedi, se lo fai, con che cosa alla fine ti sazierai per non morire tu stesso del veleno con il quale vorresti uccidere tutti i topi e ratti?”. E questo amico gli disse inoltre: “Chiudi piuttosto tutti i tuoi buoni frutti in magazzini di ferro, in modo che nessun topo o ratto possa roderli, allora alla fine li caccerà dalla tua casa la loro stessa fame”.

6. Il facoltoso contadino seguì questo consiglio e vide i buoni frutti di questo buon suggerimento. Infatti senza fatica e costi l’uomo non può giungere a nulla di prezioso e di notevole».

7. Vedete, se voi considerate questa parabola, direte certamente: “Chi comprende questa parabola, rendendosi conto di come essa corrisponda con i vermi nelle viscere, costui deve poter comprendere più di quanto un comune intelletto umano è in grado di comprendere.

8. Ma Io dico che questa parabola concorda molto bene con i vermi nelle viscere, i quali sono qui principalmente di tre specie, e cioè: i cosiddetti vermi gomitolò, poi i vermi lunghi, bianchicci, simili ai lombrichi, e infine il verme solitario. E accanto a queste tre specie principali di vermi esistono ancora alcune altre specie poco conosciute, tra le quali i cosiddetti ascaridi, i bruchi delle viscere e i bruchi dello stomaco, poi i vermi filaria e infine ancora il polipo dello stomaco.

9. Vedete, tutti questi parassiti si formano principalmente perché l’uomo ingerisce, sotto l’aspetto naturale, qualsiasi alimento, o riceve spesso da bambino degli alimenti che contengono in sé molte parti animali. Lo stesso è per i fanciulli: latte impuro oppure latte troppo grasso, poi anche, dagli alimenti vegetali, quella frutta che è già conosciuta come la maggiormente idonea per l’accoglimento e il nutrimento di esseri animali.

10. Vedete, questa è ora la causa naturale di tali fenomeni. Ma la loro formazione avviene in una maniera spirituale finora ancora sconosciuta, e questo perché qui gli spiriti impuri, che già alla nascita sono innati nell’uomo, si cercano da tale nutrimento gli elementi ad essi corrispondenti, se ne rivestono e diventano poi quelle visibili, fastidiose ed orribili forme nell’uomo, allo scopo di poter diventare fin dall’inizio, in un certo qual modo,

dannosi all'uomo almeno nella sua salute fisica. Tuttavia questo lo fanno soltanto quelli più grossolani e più stupidi, i quali vengono subito puniti attraverso una giusta cura, poiché vengono costretti ad allontanarsi con mezzi adatti in modo naturale.

11. Ma questi esseri diventano molto più fastidiosi quando, dopo aver abbandonato le forme del mondo esteriore, ritornano di nuovo spirituali. Infatti allora lasciano di solito il corpo in pace e cominciano ad annidarsi nelle viscere dell'anima, dove poi stimolano i bambini ad ogni genere di mascalzionate. E se vengono uccisi con una vigorosa medicina spirituale, allora ci si chiede molto se l'anima non subisca poi un danno mortale in quel suo nutrimento.

12. Questo nutrimento mortale sarebbe quello di spiegare subito ai fanciulli o giovinetti tutti i vizi e la loro nocività ed abominio. In questo modo la giovane anima sarebbe in possesso di tutti gli elementi per sapere in che condizioni sia. Ma dite voi stessi se un simile cibo dell'anima non avrebbe lo stesso effetto che avrebbe qualcuno che volesse eliminare nella sua casa topi e ratti, o volesse avvelenare tutto, oppure incendiare la casa per uccidere così i parassiti. Qui la cosa migliore è certamente il buon consiglio dell'amico, vale a dire: si preservino dapprima i bambini molto bene da un simile cibo fisico che è già stato menzionato. E in secondo luogo, per quanto riguarda l'anima, li si conservi per bene nei magazzini di ferro, e ciò significa di non lasciare ad essi, finché avranno ancora bisogno di una qualunque istruzione, nessuna libera volontà e li si guidi costantemente alla puntuale obbedienza e al vero amore filiale.

13. Vedete, questo è il modo per preservare i frutti nobili "nei magazzini di ferro"! E poiché con ciò questi parassiti non troveranno e non potranno trovare alcun nutrimento per la loro esistenza, diverranno disperatamente annoiati ed affamati rosicchiando tale ferro, allora non indugeranno molto a lungo, poiché non c'è nulla da mangiare, e se ne allontaneranno presto. E un tale comportamento somiglia poi alla rigorosa dieta corporea che è, come tutti sanno, la miglior cura contro ogni male della vita.

14. Vedete, questa è dunque la parabola! Ora resta da spiegare ancora i numerosi gatti! Questi numerosi gatti, dal punto di vista naturale, sono le molteplici medicine con cui il male viene eliminato. Ma quando il male è sparito ed i gatti, ovvero le medicine, non hanno più nulla da divorare, allora si rifanno sulla dispensa, ovvero sulle viscere, come anche con ciò, minando la salute, sull'intero corpo. E alla fine sarà più difficile ammansire ed eliminare i gatti di quanto sia stato sterminare gli stessi parassiti.

15. Dal punto di vista spirituale però con i gatti sono da intendere gli istruttori e gli insegnanti della gioventù che spesso sono troppi e molteplici. Costoro potranno annientare anche alcune cattive abitudini nelle anime dei giovani, ma quando l'anima è stata pulita in questo modo e tali insegnanti poi non trovano più nulla da pulire, allora non raramente ci sono casi (che Mi sono ben noti), in cui tali "gatti" innestano delle cattive abitudini nelle anime dei giovani, affinché poi per essi ci sia nuovamente ancora qualcosa da istruire.

16. Vedete, soltanto il buon consiglio è quindi da applicare fin dall'inizio. Allora non avrete bisogno né dei gatti, né del veleno, tanto sotto l'aspetto naturale quanto sotto quello spirituale. Di conseguenza osservate bene questa testimonianza, e libererete voi ed i vostri figli da tutti i ben comprensibili malanni di questa specie.

17. Questo dico Io, l'eterno Amore e Sapienza. Amen.

104. Capitolo **Sul ballo**

1. Tu ti domandi in te: "Che ci sarà mai nel ballo di così tanto abominevole ed a Me sgradito e perciò condannabile?". Oh guarda, tu, uomo debole di mente, che temi gli uomini e nella tua paura vorresti anche sapere delle cose che Io comunico soltanto ai coraggiosi. Io ti ho detto grandi cose ed ho tirato via il velo dai tuoi occhi, solo che tu pendì dal giudizio degli uomini e temi oltre misura la loro astuzia e non pensi che Io impero su tutti gli uomini.

2. E anche se pensi a Me, ci pensi pur sempre nella tua paura, la quale alla fine ti chiuderà anche il cuore e ti renderà più cieco di una talpa e turerà il tuo orecchio con ogni genere di lordume, al punto che in futuro non potrai più percepire in te la Mia Voce, se da ora non bandirai seriamente la tua paura, la quale non conduce ad altro che a vere e proprie assurdità.

3. Puoi forse immaginarti che Io Mi servirò di Satana per esortare vivamente un uomo all'umiltà, alla mansuetudine, alla pazienza, alla perseveranza, perfino all'amore per Me e da questo per il prossimo, alla rigida obbedienza verso il monarca e verso qualsiasi chiesa esteriore, e tutto questo nello spirito e in ogni verità?! Oh, Io ti dico che colui che sostiene ciò, è colui che si lascia guidare potentemente da Satana! Per costui voi dovete pregare come per l'intera chiesa romana, affinché essa possa comprendere la sua assurdità e possa riconoscere ciò che essa ha nel Mio Spirito, nel Mio Amore e nella Mia Verità, altrimenti la sua fuga verrà presto messa in atto. Infatti chi ama il Mio Nome e cerca di glorificarLo nel suo cuore, costui è per Me e non contro di Me.

4. Ma come può qualcuno nominare il Mio Nome dal regno di Satana, dato che è impossibile che in Satana si trovi qualcosa del Mio Nome, che qui è il Mio eterno Amore, e dato che Satana è l'acerrimo antagonista dell'Amore ed è perciò soltanto la quintessenza dell'Ira di Dio, in quanto è un essere escluso da ogni amore?

5. Ma se qualcuno vuole pronunciare una parola che egli indichi con questa una cosa, allora egli deve dapprima afferrare necessariamente il concetto in sé e da sé, oppure deve avere per lo meno in sé la facoltà di potersi appropriare di un simile concetto, affinché diventi possibile alla lingua di pronunciarlo. Ma come può qualcuno per esempio esprimere in giapponese "padre", oppure qualunque concetto a lui completamente estraneo che è noto soltanto a questo

popolo come un segreto, se questa lingua gli è del tutto sconosciuta e, in secondo luogo, in seguito al suo mutismo gli mancasse perfino la capacità di parlare, così che non possedesse nemmeno la sua lingua madre, e tanto meno il giapponese?

6. Eppure Io dico: “Sarebbe comunque più facilmente possibile far pronunciare ai muti parole giapponesi che a Satana il Nome del Mio Amore. Gli spiriti maligni possono agire soltanto nel mondano e possono di certo accecare e sedurre innumerevoli uomini a nutrire tutte le passioni immaginabili che qui sono: ambizione, superbia, orgoglio, arroganza, avidità, invidia, odio, prostituzione, lussuria, ballo, crapula, ingordigia ecc. E a questo riguardo il Mio inesprimibile Nome è per loro completamente superfluo. E se già gli uomini mondani non vogliono sentire niente di Me ed il Mio Nome è per loro un orrore e li ripugna, allora quanto più esso deve essere abominevole ed infinitamente ripugnante per Satana!

7. Ma chi qui riconosce ed ama senza paura il Mio Nome, che è Gesù, il “Figlio” del Dio vivente o la “Parola” oppure “l’Amore” del Padre, costui ama anche il Padre ed è impossibile possa essere contro lo Spirito Santo che deriva da entrambi, bensì è per lo stesso e dallo stesso completamente colmato. Come e cosa deve avere dunque qui da fare Satana nell’ira e in ogni falsità, dove lo Spirito dell’eterno Amore crea tutto nuovo da Dio, il Padre, e così attraverso il Figlio?!

8. Oh, comprendete questo e siate sempre senza paura! Poiché il Mio Regno deve sempre essere strappato a sé sottostando a parecchie prove. E il vero amore deve sempre superare la prova del fuoco, come l’oro puro, poiché senza tale prova esso non è degno di Me.

9. Guardate il giovane ricco nel Vangelo, e lì vi troverete subito quanto egli sia ancora lontano dal Mio Regno. Ed osservate il seme sotto le spine (piacere mondano ecc.), quale frutto potrà mai venire fuori! Perciò non siate come questo giovane e non siate come il seme sotto le spine, bensì mostrate a Me l’oro del vostro amore, allora voi vivrete!

10. Per quello che invece riguarda il ballo in questione, Io ho già mostrato a sufficienza quale piacere ne abbia e quali sono le conseguenze. Aggiungo soltanto che nessuno voglia giustificarsi abbellendolo con chissà quale nome e modo, altrimenti non diventerà mai libero dal suo “walzer”. Poiché come nel cervello esiste un verme simile come una malattia maligna che voi chiamate “walzer”, così esiste anche un “walzer spirituale” che è molto più difficile da guarire di quello naturale, e che ora è diventato una peste generale.

11. I genitori, che fanno istruire i loro figli nel ballo, si accollano però un grosso carico di responsabilità quando in questo modo i loro figli vengono rovinati da certi spiriti maligni. Oppure le fanciulle vengono rovinate nella fecondità, nella loro purezza, nella loro segreta educazione, nella loro moralità del cuore, nella vera fede e nel puro amore per Me e da ciò per un futuro marito, nello zelo casalingo e nella vera virtù cristiana, nella pazienza, nella

dolcezza, nella perseveranza in tutte le prove e necessità, anzi perfino nella religiosa gaiezza così necessaria ad ogni donna, nella costante sobrietà, nella freschezza, nella serenità e nel brio del suo animo casto e nella silenziosa quiete dello spirito. Oppure i ragazzi, attraverso la svogliatezza verso ad ogni seria considerazione, vengono rovinati nel timore di Dio, nella segreta educazione, nel precoce sviluppo dell'impulso sessuale e da ciò poi anche in tutto ciò che riguarda Me, l'Autore di tutto il Bene e il Vero dell'Amore. Vedete, se accade questo, e anche deve necessariamente accadere, allora pensate da voi stessi chi è colpevole di questo e chi un giorno ne dovrà rispondere!

12. E allora voi diventerete simili a quell'albero di fico che stava lì sterile, mentre Io ero affamato sotto ai suoi rami. Poiché voi genitori siete tali alberi di fico; i vostri figli però sono il frutto. Ma se questi sono stati corrotti in un modo o nell'altro attraverso il noto "walzer", allora il fiore ed il frutto cadranno dai rami prima del tempo. E quando il Signore passerà e troverà l'albero vuoto, allora Egli farà ciò che ha fatto con l'albero di fico! Questo ricordatevelo bene, voi genitori, e pensate Chi è Colui che vi dice questo!

105. Capitolo "Non toccarMi!"

Preghiera: «O Signore, noi Ti preghiamo in tutta umiltà di darci un chiarimento sui seguenti passi della Scrittura:

In Giovanni, cap. 20,17 è scritto: "Gesù le dice (a Maria Maddalena): Non toccarMi! Poiché Io non sono ancora salito al Padre Mio. Va' invece dai Miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre Mio, al Padre vostro, al Dio Mio e Dio vostro".

In Giovanni, cap. 20,27 invece è scritto: "Poi Egli dice a Tommaso: Tendi il tuo dito e guarda le Mie mani, e tendi la tua mano e mettila nel Mio fianco! E non essere incredulo, ma credente!"

Non ci sia altra volontà nelle altezze, né nelle profondità, se non la Tua! E ciò che avviene nelle altezze, come nelle profondità, avvenga secondo la Tua santa Volontà! Amen».

1. Così sia dunque, e tu scrivi! Ma non dovrete forse ammettere da voi stessi che proprio quanto più qualcosa è posto vicino a voi, tanto meno comprendete ciò!? Vedete, questi due testi vi sono vicini quanto più possibile! Solo che voi, anziché cercare nelle vicinanze, cercate alla più grande distanza, sia rispetto allo spazio, sia anche al tempo, la comprensione di queste facili cose, e perciò non trovate sicuramente anche mai nulla là dove non c'è niente del genere da trovare.

2. Chi mai vorrà cercare la sua casa nell'acqua e la sua abitazione nel fuoco, senza accorgersi di trovarsi nella sua casa e nella sua abitazione, mentre la sta cercando alla cieca lì dove non c'è e non può esserci?

3. In quale Chiesa vi trovate voi – e chi era la Maddalena? Quale Chiesa corrisponde però ai Miei fratelli – e chi sono Io? Vedete, in queste due domande è contenuto tutto il mistero!

4. Oppure ritenete forse che quella che era stata una prostituta e una danzatrice davanti a tutti i grandi del mondo e ai pagani – che aveva in sé dall'età di dodici anni sette diavoli della carne, e ne fu liberata tramite Me, e fece molte opere d'amore e più tardi seria penitente –, fosse stata adatta a toccare la Mia Santità, dato che a malapena le sue lacrime e i capelli del suo capo erano adatti a toccare i Miei piedi, visto che i Miei piedi non erano ancora stati trafitti e ripuliti dalla polvere della prostituzione di tutto il mondo? E questo perché era giusto che quella prostituta togliesse dai Miei piedi la sua parte, liberando così Me dalla sua colpa, spargendola sul suo capo.

5. Guardate la vostra Chiesa – e troverete sicuramente in modo evidente e chiaro il “Non toccarMi”. E tuttavia Io dico anche a voi quello che ho detto a Maddalena: “Va’ e dì ai Miei fratelli che Io sono anche già risorto parecchie volte fra i tuoi figli, ed ora vengo a loro affinché Mi possano guardare e mettere il loro amore nel Fianco trafitto d'amore, e là scorgere, come Tommaso, la porta stretta e la via stretta che conduce alla vita eterna, e attraverso questa al Padre, che è il Padre Mio e attraverso Me anche il Padre vostro, e che è il Dio Mio e con ciò anche il Dio vostro.

6. Perciò anche tutti voi dovete mettere le vostre “mani nella Mie stimmate”, per poter credere che Io sono l'eterna Vita Stessa per Mia propria Potenza – così come Io sono la Resurrezione stessa, ed anche che non ho la vita dal Padre, ma Io sono la Vita nel Padre Stesso; come il Padre non è al di fuori di Me, bensì Dio dall'eternità è in Me, e come ogni Spirito di Santità in ogni Potenza e Forza esce da Me come dal Padre contemporaneamente come unico e stesso Spirito.

7. Vedete, ma se Io dopo la Resurrezione ero tutto ciò che sono adesso ed eternamente sarò – allora dunque sarebbe dovuta perire una prostituta convertita, qualora Mi avesse toccato, non essendosi ancora di gran lunga purificata con una vera penitente!/? Una cosa simile⁽⁹⁰⁾ è permessa solo a coloro che prima si sono volentieri lasciati pulire i piedi da Me ed hanno gustato con Me la grande Cena.

8. Ora però Io dico a voi: “Lasciatevi anche voi ‘lavare i piedi’ da Me o ‘attrarre’ da Me, per ricevere il posto alla Mia tavola del vero Amore!”. E non preoccupatevi per Maddalena, ma credete che sono Io che vengo ora a voi nel silenzio. E mettete il vostro cuore nel Mio fianco aperto perché qui venga purificato per la vita eterna!

⁹⁰ toccare e abbracciare Gesù. [N.d.T.]

9. Poiché a voi Io non dico: Noli Me tangere! (*Non toccarMi!*), ma ciò che fu detto a Tommaso – dato che voi tutti più o meno non siete che dei Tommasi – così che anche voi, come lui, possiate un giorno diventare vivi! Ma tenetelo a mente! Solo Io ho la vita, e non la Maddalena. Perciò non è ancora sufficiente la notizia di Maddalena, ma solo quando Io verrò pienamente nel vostro cuore sarà adempiuta in voi la profezia che Io “salgo” al Padre Mio e Padre vostro, al Dio Mio e Dio vostro, e voi in Me e con Me. Amen. Questo dico Io, la Resurrezione e la Vita eterna. Amen!

106. Capitolo Ancora “Non toccarMi!”

Domanda [di Lorber]: In Matteo, cap. 28,1 si dice: “All’alba del primo giorno dopo il sabato, Maria Maddalena e l’altra Maria andarono a vedere il sepolcro”. E al cap. 28,9 si dice inoltre: “E vedi, Gesù le incontrò e disse: ‘Vi saluto!’ . Ed esse si avvicinarono, Gli abbracciarono i piedi e Lo adorarono”.

Secondo il Vangelo di Giovanni, cap. 20,17 Maddalena voleva toccarTi, o Signore. E Tu le dici: “Non toccarMi!”.

Secondo il Vangelo di Matteo, cap. 28,9 sia Maria Maddalena, sia anche l’altra Maria hanno abbracciato i Tuoi piedi. E nella spiegazione di ieri si dice invece: “Sarebbe dunque dovuta perire, una prostituta convertita, qualora Mi avesse toccato?”.

O Signore, manda benignamente la Tua Luce per rischiarare questo buio! Non ci sia altra volontà, né nelle altezze, né nelle profondità, se non la Tua! E ciò che avviene nelle altezze, così come nelle profondità, avvenga secondo la Tua santa Volontà! Amen. Affinché così il Tuo santo Nome possa essere sempre esaltato, lodato e glorificato! Amen, Amen.

1. L’uomo che non comprende questo è cieco, sordo e muto – ovvero egli è simile al fico senza frutti, che un giardiniere curò per lungo tempo nel frutteto, e poiché l’albero non produceva altro che foglie, allora vennero i servi e lo segnalavano al padrone, e gli consigliarono di tagliare quell’albero infruttifero, perché per l’avvenire non portasse via il posto inutilmente in un frutteto così splendido. Quando però il padrone ebbe sentito questo, egli disse: “Lasciatelo stare ancora per un anno, pulitelo e concimatelo, e se poi non darà alcun frutto, allora la vostra ascia cada sulle sue radici e lo abbatta per essere bruciato!”.

2. Vedi, tu che chiedi di cose tanto facili a causa della tua propria contraddizione, a te sia detto che è difficile servire due, in modo tale che

ciascuno ne abbia a sufficienza, l'amico come il nemico! Se ti importa di Me, che ti importa poi del mondo? Se invece ti occupi di procurare al mondo un sentiero pianeggiante, come potrebbe derivarne un frutto spirituale?

3. Vedi, la Mia Volontà sta più in alto della volontà del mondo! Ma se tu le vuoi entrambe, cioè una felicità del mondo che contrasta con la Mia Grazia – ascolta, questo non può essere! Io dico però che la prima verrà già comunque al tempo giusto. Ma tutte le tue vie e quelle dei tuoi figli devono essere orientate esattamente alla Mia Grazia – allora Io provvederò a tutto! Se però a te garba di farti certe inutili preoccupazioni mondane, allora fattele pure, ma fa' attenzione che il numero uno non si frantumi in una legione.

4. L'amore dei genitori è sempre cieco verso i loro figli. Essi non vedono il seme, ma solo l'albero, e non tengono conto di tutto quello che è racchiuso in un chicco di semenza. Però il seme buono spunta solo nella Mia terra dando origine a migliaia di frutti. Nella terra del mondo invece, esso rimane subito soffocato. Il seme del mondo cresce però molto bene nella terra del mondo, producendo ogni erbaccia. Ma domanda a te stesso a che serve! Ascolta! Non per il Mio Regno e per i Miei granai!

5. Vedi, Io ti dissi questo a causa della contraddizione che sussiste in te stesso, affinché ti divenga chiara la tua contraddizione del Vangelo. Questo però tieni a mente in modo tutto particolare: Come adesso tu sai chi è Colui agli occhi del quale tutti i segreti sono manifesti, così dovresti anche sapere – quando nelle cose mondane si presentano delle strade sbagliate o per te o per i tuoi figli – che sono soltanto Io l'unico a cui è noto il giusto cammino. Ebbene, al momento provvedi dunque tu per i tuoi tre – e lascia che Io provveda per gli altri!

6. E affinché il Matteo in te divenga senza colpa, allora prendi su di te questa contraddizione e comprendi, quando Io dico a Maddalena: “Non toccarMi, ma gettati prima ai Miei piedi, abbraccia strettamente i piedi e adoraMi nello spirito e in ogni verità, e va' poi dai Miei fratelli e di loro che Io sono risorto!”.

7. Una cosa simile dovete farla anche voi, e non aspirare prima alla Sapienza, ma al vero, puro Amore, che in questo caso corrisponde ai Miei piedi, e da questo Amore aspirate anzitutto all'affinamento del vostro amore, che nella sua massima purezza ha tuttavia ancor sempre in sé qualcosa di sensuale (e perciò per Me è simile ai “piedi”, soltanto sui quali voi potete entrare nella vita). Perciò anche a voi, al momento, non deve essere permesso di “toccare” la Mia Sapienza, prima che i Miei piedi non siano stati abbracciati con ogni amore.

8. Ma se voi dite: “Signore, come si deve poi intendere il toccare di Tommaso?” Qui Io dico: “Anche lui dovette volgere il suo sguardo alle stimmate dei piedi e delle mani, prima che Io gli dicessi di toccare la Mia ampia ed estesa ferita del petto”. Ma affinché a te che domandi divenga più

chiara la tua propria contraddizione, allora voglio indicarti ancora una ragione per cui Io prima dissi a Maddalena: “Non toccarMi!” e dopo lasciai tuttavia che con le altre Mi abbracciasse strettamente i piedi.

9. Vedi, Maddalena era anche sensualmente innamorata di Me fino alla gelosia, e Mi considerava letteralmente l’unico innamorato da lei scelto. Di Me aveva solo l’opinione che Io fossi un grande profeta, ma la Mia Divinità le era ancora sconosciuta. In considerazione del suo cuore innamorato, nessuno dunque per il Mio patire e morire aveva anche perduto così tanto come proprio lei, poiché ella aveva perduto non solo il suo Salvatore, Signore e Maestro, ma nella serietà del suo cuore anche il suo unico amato; per questo era anche inconsolabile.

10. Vedete, perciò si verificò poi anche che lei fu la prima ad informarsi su di Me in presenza delle altre, le quali fecero la stessa cosa più per un pio cordoglio che per un tale invincibile amore.

11. Quando Maddalena vide improvvisamente il suo amato perduto in piedi davanti a sé, allora il suo cuore fu sciolto da tutte le catene. Essa lanciò un grido e voleva subito precipitarsi su di Me nell’impeto del suo amore passionale. Ora però considera chi e che cosa sono Io – e così ti diventa chiaro il “Noli Me tangere!” (*Non toccarMi!*). Devi però anche considerare il forte amore di Maddalena, e allora ti diventa chiaro l’abbraccio dei Miei piedi.

12. E pensa inoltre che il Mio prediletto Giovanni scriveva a partire dalla Mia Anima, Matteo invece dai Miei “piedi”, così tutto questo ti diverrà anche più chiaro – e ti diverrà comprensibile anche la grande penitenza di Maddalena dopo la Mia completa Ascesa. Infatti solo così ha saputo Chi propriamente si celava nel suo presunto innamorato, dopo di che proprio allora ha cominciato ad amarMi con la sua grande penitenza in spirito di umiltà, e perciò in tutta verità.

13. Io ti dico però: “Se uno non Mi amerà come la Maddalena, costui non Mi troverà in avvenire e non entrerà nella vita sui “Miei piedi”, e non troverà mai una soluzione nella perenne contraddizione della sua vita mondana. Vedi, il Mio Regno è di grandissima, santissima chiarezza, e niente di impuro potrà mai entrarvi. Perciò pensa un po’ al fico senza frutto nel giardino e al servo di due nemici – e risolvi la contraddizione in te! Prenditi cura, secondo la Mia regola, dei singoli fino al momento della soluzione di questa contraddizione, e lascia a Me la cura degli altri, poiché allora Io ti concimerò e ti potrò a dovere, affinché tu non cada preda dell’ascia. Non dimenticare mai più in futuro, a causa del mondo, chi sono Io, il tuo Dio, tuo Padre, il tuo perenne Consigliere!

14. Vedi, oggi Io parlo, domani agisco e dopodomani vorrei venire! Chi non sarà a casa, Io passerò oltre davanti alla sua abitazione! Amen. Questo dice Colui che Si lascia sempre abbracciare i piedi!

Un sogno del servo Lorber. Il giusto amore: “Prima amare Dio e poi, attraverso tale amore per Lui, amare la moglie e i figli.

O Signore! Affinché il racconto diventi preciso e fruttifero, sii Tu d'aiuto a me povero debole servo, poiché anche se i sogni spesso non sono altro che vuota schiuma, eppure certi sogni possono essere una speciale concessione di Grazia da parte Tua; perciò essi non devono andare perduti, ma esserci d'aiuto nella debole contemplazione del nostro interiore e poi utili al nostro cuore, affinché possiamo sempre di più glorificare il Tuo santissimo Nome attraverso il nostro crescente amore. Perciò, o Signore, aiutami e non sottrarmi la Tua santissima Parola vivente. Non vi è nulla né in alto né in basso che non sia secondo la Tua Volontà. Così certamente lo è anche questo sogno, e in tal modo sia fatta anche sempre la Tua santissima Volontà. Amen.

1. Ora dunque racconta e scrivi come Io te lo darò.

2. Vedi, Io ti voglio raccontare la tua visione notturna, affinché tu non debba essere costretto a presentarti come narratore in prima persona, e glorificare te stesso attraverso di Me, bensì che Io possa venir glorificato attraverso di te. Perciò comprendi bene quando dico: Io attraverso di te, ma per ora non tu attraverso di Me, perché nessuno verrà glorificato da Me prima che Io sia stato glorificato attraverso di lui. Infatti chi Mi professerà dinanzi al mondo, costui Io lo professerò solo allora al cospetto del Padre Mio, dato che allora egli scorgerà la Mia infinita Potenza e Magnificenza e verrà poi egli stesso glorificato in questa Mia Magnificenza.

3. Ed ora scrivi il tuo sogno! Vedi, così hai sognato:

4. Tu camminavi con due a te ben noti e con tre a te sconosciuti e con Ans. H., procedendo da un fossato posto verso nord-est, un po' di traverso in su verso sud-est, e precisamente sul pendio occidentale a forma conica di un piccolo monte, la cui cima era coperta in modo piuttosto fitto da giovani alberi di conifere e da una valle prativa aperta scarsamente coperta di vegetazione circondata da un rozzo steccato già molto logoro. E questo accadde verso la settima ora serale, e precisamente nel periodo d'inizio autunno.

5. Seguendo dunque con la tua compagnia conosciuta e sconosciuta il tuo sentiero proprio al margine del boschetto, vedi, con i tuoi compagni raggiungesti immediatamente verso sud un punto, dove il doppio sentiero piuttosto stretto e molto poco battuto era ad un tratto così palizzato con ogni genere di pertiche, alberi ed assi, al punto che superare tutto questo sembrava a te e a tutti i tuoi compagni una evidente impossibilità.

6. Ora i tuoi due primi compagni conosciuti cominciarono ad aggredirti con parole un po' ingiuriose, dicendo: «Ebbene, tu mezzo profeta, tu domatore di nuvole e pioggia e inventore ben sistemato di macchine volanti, cosa guardi ora così perplesso questa barricata come una giovane mucca guarda un

portone nuovo! Che cosa vuoi fare adesso? Ecco, diventa vero il detto che suona così: «Qui stanno ora i buoi al monte e precisamente sotto la guida di un asino profetico!»»

7. A questa diffamazione abbastanza forte tu ti permettesti la seguente piccola osservazione e dicesti: «Amici, avete parlato bene, possiate rimanere sempre come vi chiamate. Ma per quanto riguarda l'asino profetico, vedete, qui devo già chiedere il vostro perdono e non oso accettare un così grande onore, perché voi certamente conoscete il profeta dinanzi al quale un asino ha profetizzato, e l'asina che portò il Signore la domenica delle palme; vedete, per questo io non posso accettare un simile onore. Se fossi degno dinanzi a Dio di essere un tale asino, o amici, allora balzerei su con il mio grande Cavaliere per l'ultra grande gioia e farei cadere a terra con i miei ben nutriti zoccoli le vostre corna indomabili dalle vostre teste bovine!». Ed il tuo compagno H. intervenne a questa tua risposta: «Fiat, et pereat cornu bovis, et laus gloriaque maxima Domini nostri Jesu Christi orbem columque totum inhumat!»⁽⁹¹⁾. Ebbene, questo io lo chiamo battere il chiodo con l'umiltà con un colpo nell'asse; ma da dove avete appreso questo così in fretta?!»

8. E quando il tuo compagno ebbe così parlato, allora si fecero avanti i tre sconosciuti e dissero unanimemente: «Non sai più dunque che ti è concesso il dono del libero volo? Ma ora è il momento di svergognare gli scellerati, poiché guarda i tori furanti, come corrono fuori dalla profondità e dopo essersi uniti a questi due compagni, vorrebbero rovistare con le loro punte delle corna nelle tue interiora. Perciò afferra il tuo compagno H. e sollevati presto da qui!»

9. E non appena percepisti questo in modo inequivocabile, allora afferrasti quanto prima H. e ti sollevasti con lui. I due buoi con i tori furiosi però muggivano invano verso di te, perché nell'altezza eri certo al sicuro. Ed uno dei buoi muggiva sprezzante verso di te, dicendo: «Ma guardate, guardate dunque; tra i nuovi profeti ci sono anche uccelli proprio astuti, perché quando si rendono conto del fatto che i loro becchi non possono reggere alla solidità delle nostre corna, allora tagliano la corda volando via solo per la forza profetica! È veramente un gran peccato che noi non comprendiamo il linguaggio dei volatili, quante cose meravigliose già ci avrebbero profetizzato questi miseri frosoni⁽⁹²⁾, beccatori di vermi e mangiatori di carogne!

10. Guardate soltanto al leggero falco, come ci esamina fiero dall'alto come se avesse in mente di cavare gli occhi ad uno o l'altro di noi con il becco! Ma vieni giù, tu uccello d'un profeta, noi ti toglieremo la tua sapienza! Oh, questa noi la chiamiamo una forza profetica, quando uno simile alla vista di tori forti e pieni di coraggio se la svigna come una lepre per tanta potenza divina; ahahah, questo è un potente messaggero del Signore, il quale, invece di superare queste barricate, si limita a volare via come un uccello! Ahi, ah, ah!».

⁹¹ Così sia e perisca il corno del bue, e la più sublime Gloria ed Onore del nostro Signore Gesù Cristo vivifichi la Terra e l'intero Regno celeste. [Nota tedesca]

⁹² uccelli dal grosso becco. [N.d T.]

11. E dopo che avesti udito per un po' di tempo questi maliziosi insulti, allora pensasti a Me e Mi pregasti affinché ti inviassi fulmini dal Cielo, così che tu potessi essere in grado di distruggere questi scellerati con questo fuoco mortale. E vedi: quale Voce sentisti dall'Alto? Non suonava questa così: «Cosa domandi tu: il fuoco? Il fuoco che distruggerebbe questi scellerati, vedi, questo fuoco afferrerebbe anche te e ti consumerebbe insieme agli scellerati, perché nel Fuoco iracundo di Dio nessuna creatura può sussistere. Ma se tu vuoi essere potente e forte nella Mia Grazia, allora devi soltanto benedire dove viene maledetto contro di te. Ma se hai potenti ali per volare, a che scopo vorresti ancora un fuoco nel quale la tua coppia di ali potrebbe diventare inadatta per volare? Perciò benedici e vola!». E vedi, non appena avesti udito ciò in modo inequivocabile, soltanto allora volasti via da lì verso il mattino.

12. E il tuo compagno H. ti domandava continuamente, nel rapido volo, dove ora ti saresti diretto. Solo che tu per molto tempo non gli desti nessuna risposta. Ma poiché alla fine ti domandò perché non gli rispondevi, soltanto allora tu dicesti: «Come posso risponderti ad una domanda simile? Chiedi prima al tuo cuore quale vento vi soffia e dove tu vorresti andare; allora saremo presto là dove il tuo amore è legato ad un cavo abbastanza forte, amore che è ancora attaccato all'ancora delle molteplici speranze mondane nel mare delle preoccupazioni del mondo»

13. Egli però replicò: «Ascolta! Ma come posso o devo dunque io abbandonare mia moglie e i miei figli? Non dovrei dunque preoccuparmi di loro, dato che io ora non so come stanno? Questa preoccupazione è il mio più grande dovere, e Dio Stesso me l'ha imposto. Chi può dunque avercela con me se io aspiro ad adempiere ai miei doveri paterni? Perciò sappi che io vorrei andare dai miei! Se sei un vero amico, allora portami svelto là dove certamente mia moglie, la mia Paolina, e tutti i miei cari figli mi attendono con grande apprensione e nostalgia!»

14. A queste parole tu allora rispondesti: «Ebbene vedi, amico, a che cosa ti sarebbe servito se io ti avessi indicato fedelmente, alle tue ripetute domande, anche il piano della mia aspra via designata dall'Alto per il grande luogo di ogni destinazione umana? Tu invece mi saresti diventato troppo pesante a causa del tuo amore nuovamente risvegliato e per la preoccupazione per i tuoi [familiari], così che io non ti avrei potuto trattenere più a lungo in alto, ragion per cui sarei stato poi pure costretto o a lasciarti cadere, oppure a cadere io stesso con te. Ma poiché tu stesso ti sei rivelato nel tuo amore principale, allora tu sei adesso anche più leggero, e il mio volo ti porterà presto nel luogo dove indica l'ago magnetico del tuo cuore!

15. Vedi amico, l'amore per Dio in te è ancora un amore attraverso i tuoi [familiari]. Esso è soltanto un sentimento di gratitudine, nel quale però sono anche attaccate così tante preoccupazioni, perché un tale amore procede prima dal tuo cuore al cuore dei tuoi [familiari] e soltanto da lì con gratitudine procede al Cuore di Dio. Vedi, così l'amore viene poi gravato con ogni genere di preoccupazioni, faccende e cose e poi, per così dire, rovesciato, perché

allora il tuo amore diventa in e per e attraverso i tuoi [familiari] il polo positivo, e nutre così con gratitudine il polo necessariamente opposto al tuo amore in Dio. Ma guarda molto precisamente: è anche questo amore totalmente conforme all'Ordine divino?

16. Tu ora mi domandi sicuramente nel tuo cuore: "Come dovrebbe dunque essere fatto il giusto amore?". Vedi, a questo io ti rispondo così: "Il giusto, libero, spensierato amore però è proprio opposto a tale amore, poiché esso passa dal cuore dell'uomo in primo luogo in Dio, dove viene purificato attraverso il dolce fuoco della Grazia, e soltanto da lì, nella chiara consapevolezza e pieno della massima fiducia, autofortificato, senza preoccupazioni e libero, fa' nuovamente ritorno al mondo, alla moglie ed a tutti i figli.

17. Vedi, poiché con ciò, in tale amore, tutto viene rimesso a Dio, allora l'uomo che ama in questo modo unito con Dio forma poi il polo positivo, e tutto ciò che è del mondo naturale forma il negativo. Tu però sai che il polo negativo è un polo forzato, e soltanto il positivo è un polo libero. Ma se qualcuno volesse rafforzare il positivo attraverso il negativo, vedi, quale forza verrebbe fuori? Sarebbe proprio come se qualcuno volesse aggiungere più 2 a meno 2, dove poi alla fine non viene fuori nulla. Ed è ancora peggio però quando, attraverso un tale amore invertito, l'infinita Potenza di Dio deve apparire negativa, affinché essa venga saziata mediante una miserabile eccedenza; infatti soltanto allora risulta un rapporto che è ancora molto più lodevole della somma, come se qualcuno volesse aggiungere più 1 e meno ∞ , dove la somma è: 1 meno infinitamente volte nulla. Ma se il polo positivo è infinitamente forte in e attraverso Dio, vedi, allora è proprio come se qualcuno rafforzasse il polo positivo con la forza ad esso affine. Così esso non ha bisogno di preoccuparsi del polo negativo, ma questo viene saziato senza preoccupazioni all'istante nel rapporto immutabile, secondo il nutrimento del polo positivo".

18. Vedi, soltanto questo io dovevo mostrarti, mio benevolo compagno, affinché tu divenga più leggero ed io possa portarti con il mio paio di ali nuovamente a casa tua presso i tuoi».

19. Ebbene vedi, non appena tu avesti espresso questo, soltanto allora volasti nuovamente avanti verso sud-est, e precisamente in giù ai piedi di un monte vicino al monte precedente, sul cui pendio sud-ovest poi si trovava così la casa del tuo compagno H. Quando voi dunque siete giunti là, tu volevi subito continuare il volo. Solo che il tuo compagno H. ti pregò così a lungo, ed anche sua moglie e alcuni dei suoi figli, affinché tu volessi rimanere presso di loro, e così entrasti in casa con loro.

20. Ma quando entrasti completamente nelle stanze, qualcuno venne subito a far visita alla moglie di H. Lei però lasciò presto per un breve tempo la suddetta stanza d'ingresso con i visitatori. L'amico H. invece si stese in una stanza attigua per riposare un po' e ti pregò di intrattenerti nel frattempo in modo benefico con i suoi figli. Ora, dopo aver udito questo, ti sedesti subito ad un tavolo come se tu stesso volessi riposare un po'.

21. Soltanto che il tuo riposo non durò molto a lungo, perché venne la figlia di nome Guglielmina, si sedette al tavolo accanto a te e fece curiosi tentativi di allacciare una conversazione interrogativa con te. Soltanto che tu facevi il sordo e muto e sembrava che non badassi alla ragazza, per cui questa ti domandava in un tono piuttosto incollerito, che per lei è anche del tutto usuale in simili occasioni, afferrandoti alquanto bruscamente: «Ma mi dica una buona volta che cosa le ho fatto di male che non mi degna né di uno sguardo né di una risposta! Infatti io non riesco a spiegarmi come un uomo, altrimenti così pio o almeno volendo apparire pio, possa essere così spiacevolmente superbo! Che io adesso impari a ballare è forse proprio qualcosa di così grave, dato che lei sa benissimo che lo dobbiamo fare solo per compiacere in qualche modo la zia, senza che il nostro cuore e la nostra vita ne siano così tanto attaccati, come lei forse crede. E se è per questo che lei è proprio così arrabbiato con me, allora io non so davvero che cosa devo pensare di lei! In passato mi ha sempre assicurato che le sono cara. Ma adesso non mi guarda più, come se fossi diventata, per questa cortesia verso la zia, Dio sa quanto cattiva. Io so bene qual è la causa, e ve lo dico direttamente in faccia: “In lei non c’è nient’altro che una spiacevole gelosia, con la quale lei mi vuole tacitamente incolpare di una infedeltà, vendicandosi, come se fossi stata una volta, Dio sa, molto innamorata di lei, cosa che fino adesso non mi sarebbe veramente mai venuto in mente nemmeno in sogno. Perbacco, si vergogni!”».

22. E poiché l’ultima frase ti irritava alquanto, allora ti alzasti e volevi andartene. Solo che, quando l’oratrice piuttosto sfacciata si accorse di questo, ti afferrò per la mano e non ti lasciò andar via dal posto, pregandoti e piangendo, dicendo: “La prego, per l’amore di Dio, mi perdoni se le ho detto qualcosa di ingiusto, e perdoni la mia precipitosa scortesia! Vedo già che ho sbagliato. Rimanga qui! Che cosa direbbero il padre e la madre se lei, lasciandomi adesso, se ne andasse!”.

23. E a questo punto tu apristi la bocca, cominciasti finalmente a parlare e dicesti, dapprima un po’ contrariato: “Ebbene, questa è veramente una bella conversazione per il buon servizio che io ho reso con la Grazia del Signore al mio amico. La delicata figlioletta si prende la beata libertà di darmi una strigliata come ad uno stivale da corriere e farlo splendere al punto che, in confronto, le insinuazioni da parte dei buoi al monte appaiono soltanto come assai piccole e graziose farse! No, questo non è proprio male, certo che una tale delicata conversazione io vorrei in futuro evitarmela! Questa ti sbatte in faccia, come se niente fosse e nel modo più innocente del mondo, le più belle villanie, come se le avesse stampate e venisse realmente pagata per questo! E affinché venga messa alla fine la corona all’intera storia, essa ti sputa anche quasi in faccia al termine di tale conversazione. A me dunque, quale umilissimo servo suo, non resta altro che andare a farmi benedire! Mia cara G., con e attraverso tali dilettevoli rarità ce ne corre per essere innamorato da parte mia dopo essere stato così aspramente strigliato, e non mi rimarrà molto

altro da fare che chiederle nel modo più cortese, per il futuro, di volermi un po' affettuosamente risparmiare benignamente simili conversazioni estremamente offensive. Per questa volta però la saluto. Amen".

24. Vedi, allora tu volevi nuovamente andartene. Soltanto che accadde come prima, così che rimanesti ancora e ti sedesti lentamente di nuovo a tavola e cominciasti a rivolgere a G. le seguenti parole per tua scusa: «Guglielmina! Ora però stia tranquilla e mi ascolti, perché se lei nutre delle congetture contro di me, in verità così formulate che io ne debba desumere evidentemente che lei abbia raccontato a lei stessa, nel suo cuore, cose assolutamente false, allora da parte mia ormai non è niente di più che un dovere fraterno correggerla fedelmente nel suo enorme errore. Mi guardi bene in faccia con vera fermezza, anzi mi guardi nel mio occhio sano aperto, e poi domandi a lei stessa se sono poi un furbo di tre cotte! Lei pensa dunque che io la guardi con disprezzo, perché in questo momento sta facendo, in un certo senso, qualcosa che almeno attualmente non si lascia proprio conciliare con i miei principi per puro amore per il Signore? Oh, mi guardi nel mio occhio aperto, ebbene, vede veramente qualcosa di così spregevole? Se lei avesse i miei occhi, si sentirebbe di certo completamente strana se lei vedesse i suoi fratelli e sorelle camminare lieti con occhi bendati su sterminati precipizi ed abissi, dai quali molto difficilmente c'è più da pensare ad una salvezza per lo sfortunato cieco che vi è precipitato!

25. Se lei vedesse qualcuno afferrare una coppa di veleno e la bevesse fino all'ultima goccia della morte, come si sentirebbe, soprattutto se notasse già alcune tracce del mortale effetto attraverso le vene del bevitore? Ebbene, che cosa crede, che effetto avrebbe questo sul suo animo? Oppure se, con questi miei occhi, vedesse qualcuno correre qua e là completamente tranquillo sul ghiaccio di un fiume gelato, mentre i flutti sotto il ghiaccio cominciano a crescere e la lastra di ghiaccio cominciasse qua e là a rompersi, e l'uomo, a causa della sua sordità e cecità, non sentisse né la sua voce né lo schianto delle lastre di ghiaccio, anzi, e se le notasse da lontano arrivare sul ghiaccio già alti flutti come montagne! Si domandi come si sentirebbe e quanto vorrebbe poi fare per la salvezza dell'allegro sordo e cieco. Non desidererebbe ardentissimamente e pregherebbe che l'uomo si avvicinasse alla riva, e poi che lei lo afferrasse e lo tirasse via da un tale pericolo che, ad ogni minuto e secondo, diventa sempre più minaccioso!?

26. Ma che cosa sono tutti questi esempi superficiali in tutto il loro orrore rispetto al pur lieve pensiero che mi sussurra: "Vedi, il tuo fratello o tua sorella ha ora intrapreso un sentiero che fa deviare da Dio e conduce al mondo della morte, anzi della morte eterna!". Ebbene, lei ha certo detto che il suo cuore e la sua vita non ne sono proprio così tanto attaccati, come io forse suppongo. Ma le domando: "Perché il Signore non ha ordinato agli apostoli di fuggire il mondo e le sue vie, ma Egli disse loro: 'Se voi vi fermate in una città per prendere alloggio e non trovate accoglienza, non rimanetevi, ma dato che

ci siete entrati, allora ritornate presto indietro, portate con voi la vostra pace e davanti alla porta scuotetevi la polvere dai vostri piedi⁽⁹³⁾”.

27. Ma se il Signore ordinò agli apostoli di scuotere la polvere, apparentemente del tutto innocua che rimaneva attaccata ai loro piedi, poiché essi in effetti entrarono in una tale città come Suoi messaggeri pieni dello Spirito Santo nel Suo Nome, che cosa crede lei, cara G., cosa dirà il Signore della polvere che rimane attaccata al piede di un ballerino o di una ballerina che viene generata nella pista da ballo di Satana!?! Oppure non ci insegna già la Natura stessa che basta già una minima porzione di veleno per togliere la vita all'uomo, mentre in tutta la Natura non ci è noto nemmeno un mezzo che possieda un potere curativo guaritore altrettanto grande di guarire l'ammalato tanto prontamente quanto rapidamente un grano di veleno uccide il sano? E di un mezzo, però, che rendesse nuovamente vivente un morto, l'intera Natura tace, mentre invece possiede innumerevoli mezzi mortali in quantità incalcolabile.

28. E veda, come il Signore già ci insegna attraverso la Natura, così Egli insegnò un tempo agli apostoli e insegna ancora in questo momento ai Suoi innamorati, parlando ad alta voce nello Spirito, gridandoci costantemente ancora le stesse sante Parole: “Ascoltate, voi uomini tenebrosi di questo mondo, Io soltanto sono la Via e la Vita, camminate sui Miei Sentieri! Nessuno può venire al Padre se non attraverso di Me, perché Io soltanto sono la giusta Via e la Porta per il Cuore del Padre, ed Io sono il Cuore o l'eterno Amore del Padre Stesso”.

29. Veda, da questo risulta effettivamente chiaro come il sole che dunque esiste, per la vita eterna, solamente una Via e soltanto un Mezzo, perché il Signore, che è del tutto unicamente la sola Via ed il Mezzo della Vita, è un unico Signore soltanto, un Padre soltanto, un Cristo ed uno e lo stesso Spirito Santo di ogni Potenza e Forza ed Amore e di ogni Vita, mentre esistono incalcolabili e infinite schiere sataniche e diaboliche come signori della dannazione o della morte eterna, ognuna delle quali possiede le sue proprie scalte vie che conducono alla morte.

30. Ma se ora si prende bene in considerazione questa Verità eternamente immutabile, allora non diverrà certamente difficile comprendere poi perché l'amorevolissimo Signore della Vita aveva messo in guardia gli apostoli dalla polvere, e perché ogni uomo che vuole essere cristiano si deve guardare infinite volte di più da quella polvere così incredibilmente letale che, nella scuola di equitazione di Satana, proviene dal fango seccato di ogni lussuria e prostituzione, e viene calpestata in così incredibile quantità infinita con i piedi più sprezzanti di ogni ipocrisia, di ogni inganno e di ogni immaginabile seduzione!

31. Oh guardi ora, cara amica, chi scruta queste condizioni con la vista interiore dello spirito, e allora vedrà che costui non ha proprio bisogno di

⁹³ Matt. 10,14.

essere innamorato per non sentire – guardando con il capo chino, in silenzio e pieno di compassione spesso sconfortante, la polvere mortale ai piedi dei propri fratelli e sorelle – così tante domande di qualche sorella in segreto già abbastanza impolverata! Ma per quanto lei mi abbia rinfacciato, in modo un po' tagliente, riguardo all'essere abbastanza innamorato [di lei], allora sarebbe certo molto debole da parte mia se per questo dovessi fare delle obiezioni per giustificarmi dinanzi a lei oppure obiettare cose di cui io sono nemico per via della loro scellerata absurdità, e dovrei tollerarle in me stesso per la mia propria rovina, poiché ben presto perderei poi tutto attraverso la mia propria cieca stoltezza.

32. Ma c'è un'enorme differenza tra l'amore e il detestabile essere innamorato: il primo ci è dato da Dio, mentre il secondo ci è proibito nel modo più terribilmente severo sotto il nome di prostituzione. Ora veda, se io invece fossi così, come dovrei presentarmi poi come servo chiamato sotto gli Occhi del grande Signore?

33. Veda ora nuovamente quale stoccata molto potente lei ha dato nel vuoto contro di me, irritando se stessa!

34. Se io le ho spesso assicurato il mio amore, come pure anche ad ogni altro degno fratello ed ogni rispettabile sorella, che in virtù della loro costituzione interiore stanno con me in un rapporto più stretto che non certe altre larve umane dimentiche di Dio e di ogni morale, allora in primo luogo non ho fatto altro se non quello di cui io, come uomo cristiano, sono debitore in particolare verso l'umanità minore, il cui occhio interiore non è ancora di gran lunga aperto, affinché essa possa vedere nel cuore del fratello o della sorella se vi si trovi sul serio in modo attivo, denso di contenuto, un amore veramente cristiano.

35. Ed in secondo luogo, però, cercai per questo di attirarla più in su al mio cuore, poiché io vidi che la predisposizione per le futilità mondane in lei è ampiamente predominante rispetto alla predisposizione per le sublimità spirituali. Infatti io ho visto e vedo ancora il monumento di Dio finemente scritto con la Sua santissima Volontà nel suo cuore.

36. Veda, se però qualcuno avesse eretto un qualsiasi monumento mondano e vi avesse messo all'interno una pietra sulla quale fossero scritte cose molto belle e gloriose di Colui al Quale è dedicato il monumento, ma con il tempo questa pietra scritta cadesse, a causa di un qualsiasi piccolo terremoto, dal monumento, e precisamente così che giungesse al suolo intatta con la scritta verso l'alto, ebbene, se ora però la pietra non viene rimessa da un qualsiasi amico subito abbastanza in alto sul monumento esistente, dica lei stessa: quale triste sorte capiterebbe alla bella e liscia pietra scritta, se il maligno mondo sadico, smanioso di distruzione, la vedesse giacere al suolo? Esso non accorrerebbe immediatamente per cominciare a scarabocchiarla con ogni genere di infamie, così che presto non ci sarebbe più nulla da vedere della magnifica scritta, e quindi questa degna tavola di vita e marchio di nobili azioni somiglierebbe alla fine ad ogni grezza pietra insignificante e infine verrebbe perfino frantumata e completamente distrutta e annientata?

37. Veda, anch'io ho già trovato spesso il suo monumento divino spoglio di questa magnifica pietra, mentre la stessa però giaceva poi al suolo sporco di germi mondani della passione. Ma per riunire nuovamente questa pietra con il monumento del suo cuore e metterla d'accordo con se stessa, allora io feci quello che feci come vero amico attraverso una particolare Grazia dall'Alto, però lo feci non perché lei per questo mi debba gettare del disonore sulla mia faccia!

38. E cosa e come io ero prima, così sarò in futuro. Però lei si guardi bene dalla nota polvere e che la suddetta tavola non debba soffrire danno. Infatti se lei sapesse anche da quale luogo provengono i figli di Dio, allora dovrebbe pure tanto più riflettere che lei si trova adesso nel mondo velenoso che è circondato da pura soffocante aria mortale, ad eccezione del piccolo punto dove il pozzo di Giacobbe alita intorno a sé aria di vita. Amen"».

39. E vedi, quando avesti terminato questo discorso dato a te da Me anche nel sogno, allora venne nella stanza la figlioletta Giulia, seguita dai due ragazzi, poiché Paolo stava aizzando contro di lei un piccolo cagnolino nero verso una porta, al punto che il cagnolino avrebbe quasi morsicato G. al piede; per questo poi ti alzasti e svegliasti il compagno H. che dormiva ancora, il quale presto si avvicinò ed afferrò il ragazzo P. per i capelli con due dita e lo scrollò un po' per punizione. Ma i capelli che aveva afferrato rimasero nella mano. E quando egli li ispezionò, essi erano completamente uguali ai peli di un asino; di questo H. cominciò a sorridere e disse: "Bene, questo io lo chiamo tirare via la stupidità dalla testa di uno studente indomabile! Ah, questi peli me li devo conservare". Dopo vennero tutti da questa parte e tu però ti svegliasti.

40. Vedi, con questo ti è restituito fedelmente il tuo sogno come una libera aggiunta per l'arricchimento della Mia Grazia in te e in tutti coloro che, portando frutti, la innalzeranno alta nei loro cuori come la suddetta pietra, in modo che con questo poi riconosceranno del tutto facilmente se stessi e il mondo in sé, cosa di cui adesso si ha tanto più bisogno, poiché la Mia settima ed ultima Venuta sta vicinissima davanti alla porta. Guardate soltanto all'albero del fico, e troverete che è proprio così!⁽⁹⁴⁾

41. Chi ama ancora il mondo e Me accanto ad esso, in verità, in verità, costui non verrà accolto dai due che sono sul campo, nel mulino e nel letto!⁽⁹⁵⁾

42. Perciò preservate i vostri piedi dalla polvere del mondo, affinché non vengano immediatamente chiuse a chiave le Porte del Mio Regno dinanzi a voi in eterno. Infatti se già siete schizzinosi con i pavimenti lavati di fresco delle vostre stanze, poiché siete colmi di sudiciume all'esterno e all'interno, quanto più lo sarò Io con la Mia Città santa! Ricordate questo molto bene, voi impolverati del mondo, e Chi è Colui che dice questo amen, poiché Io sono l'Inizio e l'eterno Omega Stesso. Amen, amen, amen⁽⁹⁶⁾.

⁹⁴ Matt. 24,32; Luca 21,29.

⁹⁵ Matt. 24,40.

⁹⁶ Giov. 4,10; Ap. 1,8.

Come i genitori devono educare i figli. Come deve comportarsi il marito se la moglie dà più importanza al mondo che a Dio.

O Signore, lascia risuonare benignamente in me la Tua santa Parola! Tuttavia, come sempre, nelle altezze e nelle profondità, sia fatta anche questa volta solo la Tua santissima Volontà! Amen, amen.

1. Così ora senti e scrivi dunque: Io però ti dico che chi non adempie il Mio Vangelo, dopo che lo ha sentito e alquanto ponderato, vedi, costui non è di gran lunga ancora idoneo per il Mio Regno, poiché dopo tutto teme ancor sempre il mondo più che Me. Egli vorrebbe amare Me accanto al mondo, ma vedi, Io non sono da amare accanto al mondo, dato che il mondo non sta e sussiste di continuo nel Mio Amore, ma fino all'ultimo granellino di polvere, in virtù della Mia Compassione, esso sta e sussiste costantemente solo nei Miei inesorabili Giudizi. Infatti Io sono accessibile alle suppliche solo nell'Amore e nella Grazia, ma eternamente inaccessibile nei Miei Giudizi, che sono la Santità del Mio eterno Ordine in seguito alla Mia infinita Sapienza.

2. Ma se il fratello che prega per avere una Parola di Luce, ha letto nel Libro del Mio Amore e della Mia Grazia che vi si dice: "Vedi, i figli del mondo sono spesso più avveduti dei figli della Luce!"⁽⁹⁷⁾, ebbene, perché allora lui non vuole dare ascolto alla saggezza di sua moglie, e ama i suoi figli più di quanto sia giusto, e non pone severa attenzione perché i figli vogliano ubbidire fedelmente alla loro madre nella saggezza domestica, che è incomparabilmente migliore di tutte le vane scienze con le quali lui vorrebbe intasare la testa dei suoi figli? Oh, quest'ultima non è affatto la giusta via per il Mio Regno!

3. Egli può senz'altro occupare i figli con utili materie di insegnamento, ma d'altra parte non deve perdere di vista e dal cuore la destinazione della bambina, e di nuovo d'altra parte la destinazione del ragazzo, altrimenti gli succederà un giorno di sperimentare una grande pena nei suoi figli. Allora infatti essi costruiranno la loro volontà indomita sopra la sua testa, e con le loro mani slegate schiacceranno il suo cuore, dato che già adesso il cuore è troppo debole e troppo condiscendente in molte cose per domare ora le mani ancora tenere dei figli!

4. Perciò egli non dovrebbe dare ascolto alle eventuali lamentele dei suoi figli, ma solo esaminare sempre con precisione, rigorosamente e severamente, le opere della cieca ubbidienza tanto verso la sua volontà quanto verso le direttive domestiche della madre, che dopo tutto deve trascorrere la maggior parte della giornata sola con i figli. Ed egli però dovrà anche accordarsi prima in segreto (cioè non davanti ai figli) con sua moglie, in modo amorevole e

⁹⁷ Luca 16,8.

rettamente flessibile, senza per questo mettere in secondo piano alcunché dei suoi diritti paterni e, secondo il Mio consiglio, non dovrà ridurle troppo il campo d'azione materno nella saggezza domestica. Allora il tutto prenderà presto un'altra piega e migliore.

5. Egli guardi pure nel Mio Libro dell'Amore e di ogni Grazia riguardo al fatto che Io, già agli apostoli, ho detto quanto sia una cosa molto grande quella di essere l'amministratore saggio e fedele di una casa che il padrone pone al di sopra dei suoi domestici perché dia sempre al tempo giusto il loro salario. Anche costui ora non deve ignorare il tempo giusto e, secondo il Mio consiglio, deve valutare bene il salario, affinché nella sua cerchia a nessuno, né corporalmente né tanto meno spiritualmente, capiti uno svantaggio o un danno. Infatti Io dissi, e ti dico ora di nuovo: "Beato è il servo che il suo Signore, quando viene, troverà a fare così. In verità Io dico, Egli lo porrà a capo di tutti i Suoi beni".

6. Ma se tuo fratello ora è divenuto anche un patrocinatore e servo della Mia Parola nuovamente rivelata, Parola di Amore e di Grazia – come mai egli Mi aspetta e Io ancora non ho voglia di venire? Questo è il motivo: che lui non ha ancora ordinato abbastanza bene la sua casa! Ma quando una casa non è ben ordinata, essa assomiglia ancora fortemente a un pezzo di piombo dorato, che risplende bensì esternamente come se fosse oro, ed ha anche la pesantezza dell'oro – ma, ascolta, per quanto riguarda il contenuto intrinseco e il valore, esso è tuttavia solo un metallo senza valore e ancora ben lontano dall'oro.

7. Ma se ora tuo fratello è per Me un operaio molto fedele e volenteroso alla siepe della Mia Nuova Piantagione, e lui stesso ha una certa difficoltà con sua moglie, la quale già fin dall'inizio ha dato più importanza al mondo che a Me – allora lui, essendo ancor sempre il Mio caro "Volenteroso", cerchi di fare ciò che fanno i commercianti quando arrivano al mercato dei compratori ingiusti i quali non riconoscono bene il prezzo della merce e allora cominciano ad abbassarlo a loro favore. Allora il commerciante concede un piccolo sconto affinché il compratore acquisti solamente le sue merci. Vedi, una cosa simile deve fare ora il Mio caro "Volenteroso", ovviamente all'inizio ribassando solo di piccoli, impercettibili importi, e così in giù fino alla misura ben ragionevole della giusta equità. Così sua moglie, nella propria sfera, non troverà più in lui ciò che ella ritiene una pietra inflessibile, e presto vorrà toccare lei stessa la sua merce spirituale.

8. Vedete, quanto spesso Io devo fare per voi la parte di un tale commerciante! E se non lo facessi, dove sareste voi!? Quanto vi ho già condonato!? E se voi ci state ancora a riflettere sulla Mia merce, nonostante voi siate della Luce e non della tenebra – allora riflettete quanto è difficile il commercio proprio con coloro che sono "spiritualmente poveri" e "figli del mondo" pieni di cecità!

9. Ma affinché il Mio caro "Volenteroso" possa capire le sue spiacevoli condizioni del governo della casa riguardo al Mio Nome con cuore tanto più

paziente ed essere qua e là un esaminatore indulgente, allora Io gli do infine ancora un piccolo incarico, sul quale deve ben riflettere, dicendogli:

10. “Ritieni tu che Io sia venuto quaggiù a portare pace sulla Terra? Io vi dico, niente affatto – anzi discordia! Infatti se in una casa ci saranno cinque persone, queste saranno discordi fra loro e saranno tre contro due e due contro tre. Ci sarà il padre contro il figlio e il figlio contro il padre; la madre contro la figlia e la figlia contro la madre; e sarà la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera”⁽⁹⁸⁾.

11. Vedi, questo incarico deve ponderare bene il “Volonteroso”, e gli sarà tolta una grande pietra dal cuore. E se egli però non dovesse comprendere subito queste parole, allora saprà certamente bene dove sta di casa il “povero professore”⁽⁹⁹⁾ di simili cose dello Spirito – dove poi gli potrebbe essere dato tutto fedelmente per la necessaria comprensione nel suo “Volonteroso” cuore, così che egli Mi possa poi diventare un uomo giusto secondo il Mio Cuore.

12. Vedi, nella luce del mondo molto spesso le cose dello Spirito appaiono come una stoltezza in sé puramente contraddittoria. Tuttavia non è così! Se infatti lo stoppino sotto la luce bianca diventa nero, e la cenere sopra il carbone nero diventa bianca – non è anche questo una contraddizione perfino nella Natura? E tuttavia chi dubita che sia così!?

13. Perciò qualora trovaste delle contraddizioni sulla Mia Via, così come nella Natura e nella vostra vita del mondo ovvero del corpo, allora pensate che il navigatore, se non sa rivolgere le sue vele contro il vento affinché la sua imbarcazione navighi contro il vento e contro tutte le onde del mare in tempesta, non è ancora un uomo di mare ben addestrato!

14. Quando un insegnamento viene dato perché sia utile alla vita, allora esso deve essere come la vita stessa, che è un’attività della morte – poiché con ciò la vita diventa vita al cospetto della morte, come la morte diventa morte al cospetto della vita.

15. Ora infine Io esorto ancora il fratello a non voler mostrare questo Scritto a sua moglie, perché non è ancora il momento; invece darò ben Io al servo una indicazione su come egli dovrà comportarsi. Finora però non è avvenuto alcun errore, e così l’“inverno” avrà presto fine. Solamente, mettere bene in ordine la casa! Eliminare dalla casa la lamiera dorata! Utilizzare saggiamente le buone occasioni! Seguire fedelmente il Mio consiglio, essere un buon commerciante e un fedele amministratore della propria casa! Nelle contraddizioni non diventare codardo, e impostare tutte le proprie azioni per amore, con ogni pazienza e mansuetudine! Allora sicuramente non vi sarà difficile la vittoria in tutto, con il Mio costante, forte aiuto! Amen. Questo dico Io, il vostro forte Soccorritore!

⁹⁸ Matteo 10, 34-36.

⁹⁹ Jakob Lorber. [N.d T.]

O mio carissimo Gesù, Tu che sei il migliore di tutti, se questo fosse la Tua santissima Volontà, non vorresti benignamente indicarmi che cosa sono propriamente i sogni, e che cosa se ne deve pensare? Infatti molto spesso l'uomo ha dei sogni significativi, spesso ne ha anche di apparentemente insignificanti, e se di essi non si sa il come, quando, che cosa e con che cosa e perché, allora da un lato forse non si apprezza affatto questo fenomeno, o lo si apprezza troppo poco, oppure, spesso e facilmente, lo si apprezza troppo. Perciò, o carissimo Signore Gesù, Tu che sei il migliore di tutti, Ti chiedo di voler mostrare anche in questo, a me povero peccatore, il giusto discernimento. Non farmi però mancare la Tua Benevolenza nell'accogliere questa richiesta forse troppo impertinente. La Tua Volontà rimanga infatti sempre santa, santa, santa, e sopra ogni cosa la Tua Potenza e Forza. Perciò sia fatta solo la Tua Volontà; infatti io preferirei non sapere nulla in eterno, piuttosto che sapere qualcosa se non fosse secondo la Tua santissima Volontà Amen. Solo nel Tuo santissimo Nome Amen.

Scrivi dunque:

1

Quando ancora il bambino succhia tranquillamente nel grembo materno
i succhi del sangue, non essendoci altro [nutrimento] adatto a lui,
la sua anima succhia già anche le pure arie del Cielo,
e il suo spirito si alimenta sui Miei pascoli di Grazia.
E ciò che il corpo ha preso dal grembo materno,
e ciò che vi è giunto nello spirito e nell'anima,
tutto questo si sviluppa poi nella vita esterna nel mondo,
essendogli stato dato da Me nel grembo materno.

2

Ma se tu guardi le produzioni luminose della camera oscura:
alberi, case, esseri e campi,
mentre tutto ciò non si trova affatto nella camera,
ebbene vedi, è su questo che si basano tutti i sogni.
Così il corpo attraverso l'occhio non vede altro che ciò che gli è simile,
poiché tutte le immagini dell'anima sfuggono alla sua luce.
E quando il corpo dormendo è diventato oscuro,
allora l'anima vede a orde ciò che gli è simile.

3

Quando però anche l'anima si è messa a riposare,
 e se allo spirito viene permessa la ricerca
 come anche di muoversi nelle proprie sfere di luce,
 allora lo spirito può anche poi volgersi a ciò che è spirituale.
 E ciò che lo spirito ha visto nella Casa del Padre
 l'anima può scorderlo anche nella sua cella¹⁰⁰;
 e quando poi il corpo si è svegliato dal sonno
 spesso scorge ancora la grazia e la pena dello spirito.

4

Tuttavia negli uomini che conducono una vita mondana
 non c'è mai molta traccia di puri sogni spirituali;
 allora l'anima sogna soltanto cose tratte dal mondo
 e per lo più ciò a cui di giorno ha coinvolto abbastanza il [suo] cuore.
 E allora tali vuoti, coloriti sogni dell'anima
 certo non sono nulla più che le fasulle schiume dell'acqua.
 Solo quando all'anima malata si mostrano spesso delle immagini,
 esse talvolta sono proprio per scuotere e impaurire.

5

E perfino gli animali sono capaci di tali sogni,
 e spesso più nitidi, sebbene presi a prestito dal territorio della notte.
 Tuttavia il senso di tali sogni è sempre solo desolato e squallido,
 pieno di inganno e malizia, e perciò indegno di ogni spiegazione.
 Solo quando i sogni si sbrogliano dal loro senso terreno
 e per breve tempo vi conducono nel Regno della Mia Grazia,
 allora quaggiù voi dovrete ricordarvi di tali sogni
 e accoglierli nel cuore per la pace della vostra anima.

6

Infatti se voi sognate così di vane cose terrene,
 non è nient'altro che ciò che vi portano i vostri desideri,
 e quello che di giorno avete bramato nel cuore,
 ciò del tutto libero scherzerà nel sonno con la vostra anima.
 Se però di giorno avete pensato spesso a Me
 e indirizzato tutte le azioni e le aspirazioni sempre a Me,
 allora, quando corpo e anima si sono messi al riposo,
 per breve tempo allo spirito viene dato cibo in Cielo.

¹⁰⁰ eremo, luogo solitario, casa, cameretta. [N.d.R.]

Ora in conclusione notatevi ancora questo, voi pochi fedeli:

i sogni giusti vi daranno di certo sempre gioia;
solo quando l'anima si trova vacillante sulla Terra,
allora il cibo celeste talvolta vi diventerà amaro.

Poiché chi non è ancora passato attraverso il fuoco d'amore,
un tale cibo di fuoco potrebbe fargli un po' spavento,
Però chi pensa qui: "Una volta lo devo pur ricevere",
costui non difficilmente giungerà sulla via della Mia Grazia.

Queste poche cose, ben ponderate, basteranno per il momento per sapere ciò che volevi sapere. Tuttavia nel sognare non c'è nulla di meritevole, né qualcosa di punibile, e i sogni buoni e veritieri sono un dono liberamente aggiunto senza alcun conteggio. Chi perciò se ne cura, costui fa bene; tuttavia chi vive fedelmente in base alla Mia Rivelazione, costui fa meglio, poiché i sogni Io li do solo ai Miei innamorati sordi. Però colui al quale le orecchie spirituali del cuore sono state aperte e spalancate dal fuoco dell'amore, costui ascolti pure con molta diligenza predicare in se stesso la Mia Parola viva, attraverso la quale soltanto egli giungerà alla vita. Ma per quanto riguarda in particolare l'essenza dei sogni, se ne dirà comunque estesamente nello svelamento dell'uomo, – prima viene il piccolo, poi il grande, e infine il più grande di tutti Amen. Questo dico Io che vi fui invocato, Amen Amen Amen.

110. Capitolo Conversione degli eruditi

Pregliera: O Signore, Tu Padre santo, che sei pieno di Amore, Pazienza e Misericordia, se fosse la Tua santa Volontà, non vorresti del tutto benignamente indicarci se sia da accondiscendere o no alla richiesta di colui che Tu conosci bene? Comunque soltanto la Tua santa Volontà sia fatta in ogni tempo. Amen!

1. Allora Io dico: "Se volete, lo potete fare, però diventerà un duro lavoro mettere sul delicato sentiero dello Spirito colui che si è costruito per suo conto numeri ferrei".

2. Poiché vedete, ci sono alcuni eruditi che sono più duri dell'acciaio. Costoro alla fine non si fidano più nemmeno dei propri sensi e tanto meno di quelli altrui, che a loro appaiono nulli e di nessun valore, perché appunto non provengono dalle erudite corazzate camere ferree dove i loro sensi sono diventati duri come l'acciaio attraverso l'acqua e il fuoco.

3. Se c'è un muro qualunque fatto di lana, allora i sassi che vi vengono scagliati contro faranno di certo poco rumore, però neppure non si fermeranno, perché la lana con una tensione diventa elastica e respinge subito tutto ciò che le è stato scagliato contro. Questo significa dover poi prendersi del tempo e imbrigliare lentamente gli oggetti nella lana, così essi vengono tenuti ben fermi finché la lana rimane lana – se con profitto o danno, questa è poi di nuovo certamente un'altra questione!

4. Ma se un qualche muro è fatto di morbida argilla, vedete, qui certamente rimarrà attaccato tutto ciò che gli si può lanciare contro; ma chiedete a voi stessi: “Per quale utilità?”. Infatti qui l'argilla rimarrà invariata come prima, e gli oggetti che vi sono attaccati lo rimarranno altrettanto.

5. E se un muro fortificato è di ferro e acciaio, ascoltate, allora perfino un grosso cannone non lascerà tracce significative. E gli artiglieri dovranno stare molto bene attenti a non subire danni dalle pallottole che rimbalzano violentemente indietro. Questo significa poi mantenere prudentemente la giusta distanza.

6. Tutt'altra cosa quando si tratta di un muro di fuoco, dove qui tutto viene afferrato e poi purificato, affinché diventi una cosa resistente al fuoco. Se il muro è fuoco, allora la cosa va da sé. Ma se il muro è ferro, ascoltate, allora deve sopraggiungere un potente fuoco, affinché il muro diventi come il fuoco! Perciò qui ci vorrà anche molto fuoco, finché questo muro diventi liquido trasformandosi in un'altra forma più flessibile e più morbida!

7. Perciò il tentativo con i ferrei eruditi si può già attuare! Però con infuocata accortezza e luminosa dolcezza! Il tempo ha poca importanza, tuttavia il mattino precede la sera e l'albeggiare precede la notte!

8. Ma è bene per il tiratore che non sappia tutto del tiro e non conosca le vie delle frecce da lui scoccate. Perché altrimenti o non sarebbe più un tiratore, oppure avrebbe già distrutto da tempo la selvaggina, il cui scopo ed ordine gli sono sconosciuti.

9. Così anche voi non dovete preoccuparvi dell'esito, poiché sapete che Io sono il Signore di ogni successo! Voi fate soltanto la vostra parte, ed Io farò la Mia. Preoccupatevi poco se l'impresa cominciata nel modo giusto spesso non corrisponde al vostro senso, bensì considerate che il Mio Senso è più acuto del vostro!

10. E così ora vi è stato dato il lavoro, ma la riuscita rimanga a Me! E in tal modo alla fine ogni lavoratore troverà la sua ricompensa in base al lavoro. Se il lavoro è buono, allora non si farà attendere nemmeno la giusta riuscita, come anche la ricompensa. E se il lavoro è cattivo, allora esso darà poca lana, annotate bene e comprendete! Poiché questo dico Io, il vostro caro Padre, nel quale riposa vivente ogni riuscita. Amen. Amen. Amen.

Ancora una volta: contro la mania del ballo!*(Vedi anche cap.29 e 104)*

1. Ora scrivi, poiché Io conosco molto bene la domanda e l'ansiosa preghiera! Ma è troppo tardi perché vi possa dare una risposta di pace su ciò, prima che sulle tre figlie smaniose di ballo di Ans. H., che si preoccupa del mondo, arrivi presto una risposta del Mio Giudizio! Infatti Io ho già sprecato molte Parole di Pace; queste (figlie) però non hanno capito nulla di ciò e sono rimaste di cuore astuto, e guardano la madre dietro le spalle con occhi iracondi quando lei, per amor Mio, non vuole concedere ad esse quanto il loro cuore brama, ed insultano in segreto già ora chi è contrario al loro piacere dei sensi oppure agisce verso di loro "a tradimento".

2. Vedi, la sala da ballo ha già sufficientemente logorato e reso scivolosi i loro orecchi, al punto che la Voce della Mia Clemenza, disprezzata segretamente, rimbalza e non può più giungere al cuore. Perciò ben presto Io le visiterò con un'altra Voce, affinché esse Mi debbano riconoscere come Giudice di tali figli bramosi del mondo e origliatori del mondo, poiché Io come amorevolissimo Padre ammonitore ero troppo poco per loro.

3. Perché loro sanno bene quanto voi che il ballo, da Me eternamente maledetto sotto qualsiasi forma, sotto qualsiasi condizione ed in qualsiasi luogo, è uno dei vizi più ripugnanti, perché innanzitutto non è altro che una specie di lussuria sodomitica con la quale popoli pagani si lasciavano incitare ad ogni possibile dissolutezza, e in secondo luogo perché proprio questo vizio è diventato al giorno d'oggi comunissimo perfino sotto una vernice morale-mondana assolutamente libera da ogni senso del dovere, senza una disapprovazione. Perciò esso deve essere anche ora maledetto mille volte mille volte!

4. E in terzo luogo il ballo è un vizio estremamente ripugnante, perché distoglie completamente da Me perfino già i bambini e pietrifica spiritualmente i loro cuori, corrompe le ragazze e le rende spesso sterili o comunque molto spesso malamente fertili, e fornisce il frutto nel ventre già con un impulso spesso irresistibile verso questo vizio, il quale si manifesta poi già dopo pochi anni, e perché ancora oltre a ciò, come nessun altro vizio, sottrae da Me l'uomo che si è dedicato ad esso, non solo per un certo tempo, bensì, con rarissime eccezioni, per sempre, così che un tale uomo non si potrà mai più rivolgere a Me, tranne che attraverso un Giudizio, che però ormai gli servirà a poco, perché colui al quale Io vengo nel Giudizio, su costui è giunta la Mia Ira con la morte eterna!

5. Il mezzo migliore contro questa mania ripugnante però è questo (se lo volete osservare), e cioè che voi genitori di certo non vi opponiate esteriormente al mondo, ma cerciate di agire sui vostri figli attraverso una seria e benigna rappresentazione della Mia Volontà, affinché debbano rinnegare loro stessi e opporsi loro stessi alle stravaganti esigenze del mondo. Infatti se i figli per un qualunque ragionevole motivo non vogliono andare al

ballo, allora il mondo di certo lascerà in tutta pace i genitori. Al contrario però il loro solo sforzo, all'infuori di una totale rottura con il mondo, frutterà e servirà poco. Per quanto vogliate contrapporre al mondo i discorsi più ragionevoli, quest'ultimo vi saprà sempre replicare qualcosa che vi affliggerà; ed i vostri figli verranno inghiottiti da esso in un modo o nell'altro e cominceranno alla fine ad odiarvi nel loro cuore e diventeranno i vostri più grandi aguzzini. Ma permettete loro di seguire le esigenze del mondo, allora saprete certamente quale servizio Mi potete rendere con ciò!

6. Oh se Ans. H. si fosse rivolto a Me prima, invece di temere i suoi ciechi parenti, allora egli avrebbe adesso guadagnato tutto. Sennonché quella volta egli, irritato, Mi ha messo da parte per un istante. Così ora potrà vedere in tutta serietà come egli ritornerà di nuovo completamente al Mio Ordine! Poiché Io in futuro non vedrò di buon occhio quei genitori i quali Mi riportano i loro figli diversamente da come Io li ho affidati a loro. Infatti chi vuole venire da Me deve essere uguale ai bambini. Ma quando i figli, come il mondo, saranno colmi di scandali, allora Io voglio mandare tutti all'Inferno e la pura dimora vitale dei Miei santi non dovrà mai più essere macchiata con il sangue di drago di tali figli corrotti dal mondo!

7. Infatti ascoltate, non Mi importa niente di mille mondi pieni di tali figli! Poiché il Mio Regno e la Mia Creazione è infinita. E di milioni di mondi Mi importa così poco, quanto poco Mi può importare di una mela tarlata che è caduta acerba dall'albero e viene calpestata. Ma ognuno di voi deve dare ogni importanza a Me, se egli vuole che Io lo guardi nella Mia Misericordia.

8. Ma chi può dimenticarsi di Me a causa del mondo, dopo che gli ho concesso già così tanto dall'eternità, in verità, costui Io non lo cercherò più a causa della sua infedeltà e lo lascerò andare e cadere ovunque egli vuole. Ed Io non Mi occuperò più di lui per l'eternità, poiché non sono Io a dipendere da lui, ma è di certo lui che dipende da Me.

9. Vedi, Io sono uno Sposo ultraricco e Mi sposo e Mi lascio sposare. Quando Io sposo, allora sono pieno di gelosia; e guai a coloro che rifiutano la Mia Mano! Quando Io vengo chiesto in sposo, allora sono ritroso e osservo bene i pretendenti se sono vestiti con le vesti nuziali! Guai a coloro che tendono verso di Me con le mani imbrattate dal mondo! Costoro verranno colpiti duramente dai Miei Giudizi!

10. Perché chi teme il mondo più di Me, costui non è degno di Me! Chi si fida più degli uomini che di Me, non è degno di Me! Chi teme la povertà del mondo, non è degno dei Miei Tesori! Sì, chi Mi vuole attirare accanto al mondo, non è degno di Me! E un grande stolto è colui che non fa di Me il suo bene supremo; anch'egli non è assolutamente degno di Me e un giorno dovrà per questo rosicchiare all'eterna povertà.

11. Ma a te, Mio servo, Io dico che non devi avere a che fare con queste tre figlie smaniose di ballo finché Io te lo comunicherò. Nel frattempo non devi scambiare con loro una sillaba, poiché esse hanno deriso la tua parola nel cuore perché non eri dalla loro parte.

12. Altrimenti, se queste tre non sono presenti, tu puoi ben entrare in casa di Ans. H. e dare poi alla domestica la tua lezione nel linguaggio del suono. Ma beninteso, non in un altro momento – nemmeno una volta a tavola –, finché Io te lo comunicherò! Infatti che Io pretenda questo da te, accade per amore di Ans. H. e di sua moglie. Questo è tutto ciò che qui è ben da osservare e da tenere in conto; e senza di questo non c'è salvezza! Amen! Questo lo dico Io, ancora l'eterno Amore. Amen. Amen. Amen.

112. Capitolo

Incoraggiamento per un padre angosciato

1. Questo poco sia ancora detto in aggiunta come un Mio unguento per il Mio caro Anselmo “solerte della Parola” (infatti questo è il suo nuovo nome nel Mio libro!), e cioè che egli non si deve affliggere oltremisura quando sente il Mio Tuono, con il quale ieri si è parlato, affinché tutta la sua casa possa venir presto risvegliata. Poiché la Mia Verità arriva sempre sotto un grosso tuono; invece il Mio Amore arriva nel dolce alito. Ma tuttavia l'una come l'altro procedono da uno e lo stesso amorevolissimo Padre santo.

2. Ma quando Io dissi a Pietro: “Vattene da Me, Satana, poiché tu Mi sei disdegnevole, perché non aspiri a ciò che è di Dio, ma a ciò che appartiene al mondo!” – vedi, con ciò Pietro non ha certo perduto nulla, bensì solo guadagnato infinitamente e rimase poi il Mio apostolo fedele e solido come una roccia!

3. E vedi, Mio caro solerte della Parola, se Io volessi dirti ciò che dissi a Pietro, allora potresti morire di paura. Solo che Io conosco la tua forza e ti do da sopportare secondo la tua forza e voglio considerare questo come se tu avessi sopportato molto. Infatti a coloro che Io amo mando qualche pena che li crocifigge, e spesso una croce straordinariamente grande all'apparenza, tanto che chi la vede, se ne spaventa enormemente!

4. Ma Io ti dico che la croce sembra così grande soltanto all'apparenza; essa però non è assolutamente così pesante! Infatti essa è soltanto di carta e all'interno è totalmente vuota. Perciò è anche molto leggera ed è solo un “dolce giogo” ed un “leggero carico”.

5. Perciò sii dunque consolato! Sii severo con i tuoi figli e cerca di portarli sulle Mie Vie senza timore! Non ti verrà torto un capello per questo. E in ogni necessità abbandonati a Me e fa la tua parte! Ti assicuro che Io, fedelmente, non tralascierò di fare la Mia parte.

6. Vedi, perfino in cose mondane, se tu avessi bisogno, Io posso darti dieci volte più di quanto hai bisogno. Perciò non temere, poiché per amor Mio non ti mancherà mai nulla! Che il Mio debole servo si debba ritirare per un breve tempo per il Mio Amore per te e per i tuoi, questo non è altro che un primo aiuto da parte Mia per sostenere la tua serietà, e questo solo per un tempo

molto breve, affinché le tue figlie possano quanto prima riconoscere che per Me è assolutamente importante conquistarle tutte per Me. Se qualcuno ti dovesse fare delle domande su questa solitudine, allora non ti curare della risposta, poiché Io ti scioglierò la lingua al momento giusto.

7. Perciò non temere, Mio caro solerte della Parola! Poiché Io non ti lascerò mai in eterno! Io, il tuo caro Padre. Amen. Amen.

113. Capitolo

Sulla costituzione di una Società, sulla elezione del presidente, dei consiglieri e sull'adesione dei soci. Sullo statuto e le sue leggi.

1. (Il Signore:) Per quel che riguarda le società, già nel Vangelo vi è stato detto a sufficienza che, **dove due o tre sono riuniti nel Mio Nome, Io sono sempre in mezzo a loro.** Perciò non è anche sconveniente se degli uomini si riuniscono in società, per ottenere con questo qualcosa di utile con la Mia Assistenza.

2. Ma dove si trova una qualunque società, allora è naturale che, a seconda se la società si è prefissata qualche scopo, debbano vigere in essa anche delle condizioni corrispondenti a questo scopo, e che queste condizioni siano da osservare da ogni membro della società come leggi, oppure, come siete soliti dire voi, come statuti.

3. Di conseguenza ci si domanda chi debba allora abbozzare o stilare le leggi o statuti.

Ebbene deve essere scelto l'uomo più intelligente, più giudizioso e più esperto della società, e questo "presidente", scelto in questo modo, deve scegliersi poi al suo fianco, secondo le condizioni dello scopo della società, da tre fino a sette "assistenti" o "consiglieri". E quando è stato nominato un tale "consiglio direttivo", solo allora devono essere stilate da tale consiglio direttivo le "leggi" o "statuti" che corrispondono allo scopo che la società si è prefissata di realizzare in modo utile.

4. Questi statuti devono poi venir letti ad alta voce e spiegati in modo preciso e chiaro ad ogni aspirante membro. E qui nessun aspirante membro deve poi avere in qualche modo qualcosa da obiettare; bensì, se trova gli statuti utili allo scopo, allora potrà aderire alla società, al contrario però, secondo il proprio arbitrio, se ne potrà tenere lontano. Ed a causa dell'acquisizione di uno o dell'altro membro non deve essere più modificato nulla degli statuti, bensì, come vennero dati in origine, così devono anche continuare ad esistere, finché dura l'unione di una tale società.

5. Infatti se, come è generalmente il caso, secondo la particolarità della questione e degli aspiranti membri, tali statuti, una volta validamente concepiti, subiscono ora qui ora là una modifica, allora tali modifiche forniscono solamente una prova eloquente del fatto che una simile società poggia su piedi deboli e inaffidabili, che già una debole raffica di vento fa vacillare. Infatti nuove leggi rendono imperfette quelle esistenti. E anche

quando una legge precedente deve venire in un certo qual modo sostenuta da una nuova, è questa una prova che la legge precedente è malata, caduca e non molto utile; da questo poi succede che, con simili rinnovamenti, un'istituzione sociale oppure una associazione destinata ad uno scopo sprofondi sempre più nel discredito, si sciogla infine del tutto e con essa vada in malora anche la buona causa che si era prefissata come scopo.

6. Perciò la migliore legge fondamentale per la formazione di una qualunque efficace società è che prima di tutto venga scelto alla guida un uomo giudizioso ed esperto, il quale ha poi anche subito il diritto, come mostrato sopra, di scegliersi dei consiglieri al suo fianco.

7. Se questo viene dunque osservato e applicato per la formazione di una società, allora la società somiglierà ad un uomo, nel quale il cuore – che percepisce, sente e ordina l'intero processo vitale – si trova vivo al centro dell'intero organismo e, innanzitutto, assicura il corpo che lo circonda con i necessari sensi e mantiene gli stessi, per così dire, in qualità di suoi “consiglieri”, attraverso la cui condizione poi l'intero organismo dell'uomo, e attraverso il medesimo, l'uomo stesso viene conservato molto bene.

8. Ma come sopravviverebbe l'uomo come tale, se nel suo organismo venissero continuamente dati nuovi ordinamenti!? Non accadrebbe forse che ogni mano, ogni dito vorrebbe avere orecchi, occhi, bocca e naso!? E se questo avvenisse, cedendo subito e concedendo tutto, che aspetto avrebbe in breve tempo il corpo dell'uomo, dato che in esso non si scorgerebbero altro che tanti cuori, occhi, orecchi, nasi e bocche!?

9. Vedete, così come stanno le cose a questo riguardo con l'uomo, le cui membra costituiscono tutte una società ben ordinata tra di loro, lo stesso deve anche essere precisamente osservato da ogni società già formata oppure ancora da formare!

10. Tuttavia, per quanto riguarda le società puramente mondane, la cui origine oppure esistenza non ha altri scopi che soltanto quelli di intrattenimento, ebbene, per simili società Io non trovo altra legge che questa unica legge, e cioè che esse non devono né formarsi né esistere. Dove però esse esistono, qui non devono dare nessuno scandalo e per lo meno essere conformi ad una tale disciplina, in modo che il loro esempio non attiri troppo gli uomini e li sottragga dal Mio Ordine.

11. Dove però si vorrebbero formare in qualche modo nuove società per tali scopi di intrattenimento terreno, allora Io dico soltanto: “Esse non esisteranno più tanto a lungo sotto qualsivoglia statuto”. Io infatti sto davanti alla porta e sono sovraccarico di ogni genere di statuti per tali società ed invierò un angelo che Mi preceda, il quale annuncerà il Mio Arrivo e pulirà la Terra con la sua affilata falce dall'erbaccia, la quale è stata sempre di impedimento al libero sviluppo del Mio Frumento.

12. E questo angelo avrà anche un grande incensiere e, con lo stesso, farà un fumo spaventoso su tutta la Terra, affinché ogni peste sulla stessa debba perire nel fumo. Comprendete però bene che cosa si intende per “falce” e per

“incensiere”! Cioè, chi non possiede sapienza, costui deve sapere che la falce significa la “spada” e l’incensiere significa il “potente cannone”.

13. Vedete, con simili statuti Io colpirò presto e senza indugio il mondo a causa delle sue società di intrattenimento e di molti altri mali che ne sono sorti. Tuttavia il Mio angelo dovrà risparmiare dalla falce e dall’incensiere le case di coloro i quali hanno unto gli stipiti delle porte delle loro case con la Parola del Mio Amore e della Mia Misericordia. Infatti la Mia Parola è una grande Grazia per colui che la riceve, ed è un buon unguento per gli stipiti della porta. L’angelo proverà a verificare se la porta cigola ai cardini. Dove essa cigolerà, qui l’angelo demolirà la casa fino alle fondamenta. Dove invece essa si apre dolcemente, qui la casa verrà risparmiata, e precisamente per questo motivo:

14. “Quando Io arrivo, arriverò come un ladro e Mi introdurrò furtivamente nella casa in assoluto silenzio. Per questo ogni cardine deve essere ben lubrificato. Infatti dove la porta cigola, là Io non entrerò”.

Il cuore però è la porta!

Se esso, al Mio Arrivo, dovrà rivelarsi inevitabilmente a Me pieno di ansietà, pieno di impazienza, di timore e di lamentele, di infedeltà, di discordia e di altri simili vizi, allora ascoltate, qui il “Ladro” si allontanerà subito e non entrerà attraverso una tale porta trascurata! E ancora meno Egli vi ritornerà come il grande Portatore di statuti della vita eterna!

15. Infatti, in verità, ovunque si trovi qualsiasi uomo, qui egli non è solo, bensì con lui vi è un’intera società. E qui c’è bisogno più di ogni altra cosa di un principale datore di leggi, affinché la società diventi fra sé una cosa sola e questa cosa sola sia una vita da Me ed in Me. Se però qualsiasi società oppure un uomo fluttuano in costante angoscia tra Me e il mondo, allora ad essi Io voglio concedere ben volentieri la loro pace mondana e Mi ritirerò con i Miei Statuti della vita eterna. E lì possono poi venire formate ben di nuovo società di intrattenimento mondano. Solo che lì Io non farò mai più il guastafeste e non ritornerò prima che sia apparso il Mio angelo con la falce e con l’incensiere!

16. Questo lo dico Io, Colui che sta davanti alla porta. Amen!

114. Capitolo

Solo Dio è il vero Sacerdote, Medico, Pastore, Luce e conforto per i deboli. Sui preti di oggi e su quelli che misero in Croce Gesù.

1. Allora scrivi una breve Parola colma di sublime conforto a quell’anima che è sempre malata di cuore, e che nella sua debolezza non sa né consigliarsi e ancor meno aiutarsi. Essa, senza il Mio Consiglio e senza un esplicito desiderio della parte migliore del sacerdozio ecclesiastico a causa di un’inutile confessione (oppure di un’altra influenza ecclesiastica, sacerdotale o dottrinale), si è stretta in una morsa, la cui pressione al suo tenero cuore crea una situazione molto opprimente. Per questo somiglia ad un malato che viene

visitato da due medici, i quali operano ostili l'un contro l'altro, poiché il piccolo si ribella al grande, non avendo egli alcuna conoscenza della maniera con la quale il grande guarisce con grande facilità e sicurezza i suoi malati, mentre il piccolo pretende di possedere soltanto lui la vera medicina universale, che è l'unica e sola a guarire e rispetto alla quale tutto il resto è inutile e condannabile.

2. Comunica a questa malata che soltanto Io sono l'unico ed il solo giusto Medico e posso aiutare gratuitamente chi voglio e che non Mi lascerò mai legare in eterno da qualunque piccolo prete malato di bile, al quale sta a cuore più un presunto deperimento della sua autorità spirituale che la vera salvezza dell'anima dei suoi cosiddetti "penitenti".

3. Vedi, simili mercenari non stanno bene nel Mio Gregge! Essi difendono le pecore dai lupi soltanto per la lana, ma non per amore della vita spirituale stessa delle pecore stesse. Il "giusto Pastore" invece pascola e protegge le pecore per amore della loro vita, perché esse sono Sua proprietà, e si cura meno della lana, ben sapendo che la vita, quando viene conquistata, porterà con sé certamente anche la lana.

4. Oh, basta solo che tu guardi fuori nella Mia grande Creazione! Vedi, tutto questo esiste dal Mio Amore e Sapienza, Misericordia e Grazia! Credi tu forse che Io faccia questo con la presunta forza ed autorizzazione sacerdotale e che sia grazie a ciò che Io rinnovo, sostengo e popolo in ogni luogo la Terra e mondi innumerevoli!? Oppure devo forse chiedere ad un sacerdote il permesso ed un consiglio su quanta luce devo provvedere al Sole, e quando dovrebbe sorgere e tramontare!? Oppure quale sacerdote si è lasciato mettere con Me sulla Croce!? Oppure non è piuttosto vero che allora furono proprio i Miei sacerdoti a farMi questo ed a bestemmiarMi, come se Io fossi dalla parte del diavolo contro il loro presunto Regno di Dio, il quale era diventato sotto simili mercenari molto più un regno di Satana ed in parte lo è ora di nuovo!?

5. Oppure, se un uomo vive, vive egli grazie a Me oppure grazie al sacerdote? Ti dico che Io sono un Signore, Dio e Padre perfettamente libero e più potente di qualsiasi cosa e non dipendo assolutamente per nulla dal sacerdozio e posso da solo rimettere ad ognuno, che si rivolge a Me pentito con tutto l'amore possibile, i suoi peccati, poiché Io sono anche un Signore sopra tutti i peccatori! E se a qualcuno voglio rimettere la sua colpa, grazie al suo totale cambiamento di sentimenti, – vedi, Io allora non bado affatto ad un'assoluzione rifiutata per stolti motivi da un sacerdote che si ritiene un "atrofizzato nella lana"!

6. Poiché, in verità, quando Io ben presto ritornerò, allora cani e gatti Mi riconosceranno prima che tali sacerdoti bramosi di potere, i quali sono stati sempre e solo interessati alla lana, in un modo o nell'altro, ma mai o per lo meno molto raramente alla vita stessa!

7. Ma se un qualsiasi sacerdote non ti volesse impartire la sua assoluzione poco significativa, allora va da un secondo, un terzo ecc. E se non dovessi trovare nessuno che ti assolva, allora, fiducioso, vieni pure da Me e ricordati

del figlio perduto, e sii certo che Io, quale vero, santo, migliore Padre, accoglierò i Miei figli, certamente prima degli spietati mercenari, nella Mia Casa e nel Mio Cuore a braccia aperte!

8. Perciò sii senza preoccupazione in te e seguiMi! Ed Io non ti lascerò perire in eterno! Indirizza pure con fervore i tuoi figlioletti a Me; a questo scopo Io già ti sto a fianco! E ricorda che il Signore di tutta la Creazione è ancora molto di più anche un Signore dello Spirito e può fare ciò che Egli vuole.

9. Vedi, Io ti guido e ti guiderò in eterno! Perciò non ti occupare così tanto delle guide cieche! Amen! Questo dico Io, il tuo caro, buon Padre che ti benedice. Amen, amen!

115. Capitolo

Solo chi ha totale fiducia nel Padre Celeste non ha più paura di nulla e giungerà sicuramente alla mèta

1. L'uomo è un pensatore, invece Io solo un Guidatore.

Il mattino più sereno porta a ciascun ancora apprensione.

Ma a chi qui è toccata la sera nella tranquillità,
costui pensi alla mèta: era così la Mia Volontà!

2. Aggiungi pure e comunica il Mio Consiglio all'avvilto Anselmo "solerte della Parola", affinché si affidi solamente e del tutto unicamente a Me ed abbia completa fiducia in Me! Poiché Io so sempre al meglio dove a qualcuno stringe la scarpa ed indico la via in modo molto affidabile. A Me tutte le Vie sono ben note. Ed Io Stesso sono la Via più vicina e più breve! Chi vi camminerà, costui non fallirà in eterno la giusta mèta! Infatti chi Io guido, costui ha veramente un sicuro accompagnatore. E chi cammina sulle Mie Vie, costui persegue una mèta sicura, anzi, una mèta che è la mèta di tutte le méte. Poiché Io sono Colui che indica la via, sono la Via e l'eterna, vivente Meta Stessa!

3. Perciò vedi, Mio caro solerte della Parola, tu ti preoccupi e ti affliggi invano se Mi ami, se Mi invochi fedelmente e se credi senza dubbi che sono Io, il tuo onnipotente, grande e Padre santo, che ti fa dire questo mediante il Mio scrivano. Fa' perciò solo quanto ti è possibile e fattibile; tutto il resto lascialo solo a Me nella fiducia più piena! E puoi essere sicuro che Io porterò tutto ad una giusta mèta.

4. In verità, se tu Mi hai amato per un'ora ed altrettanto a lungo ti sei fidato di Me, allora hai fatto di più che se ti fossi preoccupato inutilmente per dieci anni e, in simili preoccupazioni, per non avere assolutamente niente in cambio, ti fossi allontanato spesso dalle Mie vie della Grazia!

5. Dì, puoi forse aggiungere un cubito a tutti i tuoi figli? Oppure puoi forse fortificare i deboli e indebolire i forti? O puoi rendere i piccoli grandi ed i grandi piccoli, oppure puoi fare in modo che i ciechi diventino vedenti ed i

vedenti ciechi o che i sordi ottengano l'udito e che chi sta con gli orecchi tesi non senta e non capisca niente?

6. Vedi, Io sono un Signore sui vivi e sui morti! E così il vivo ascolta sempre la Mia Voce paterna, la comprende e vi si attiene. Ma anche dai morti Io, quale Signore con la Mia Voce tonante che scuote tutto potentemente, Mi posso far bene intendere quando è il momento. E Mi devono obbedire la Terra intera, la Luna e tutte le stelle e tutto il tumulto di mondi intorno a loro!

7. Vedi, se però tutto questo ed infinitamente altro, dal più piccolo fino al più grande, dipende dalla Mia Volontà e invece tu pendi volontariamente con il tuo cuore al Mio Amore paterno che è l'eterna Origine di tutte le cose, come può poi ancora affliggerti qualcosa se puoi essere sempre sicuro del Mio Amore, se lo devi essere e se ora lo sei veramente oltre ogni misura?

8. Guarda il Mio servo, egli non ha un patrimonio se non quello che riceve da Me. E tuttavia Io ti dico che egli, nella sua povertà, è più ricco e fortunato di uno al quale stiano a disposizione tutti i tesori e scienze della Terra!

9. Vedi, coloro ai quali Io provvedo, costoro sono ben provvisti, nel tempo e tanto più ancora nell'eternità, e verranno sostenuti molto bene con il Mio nutrimento! Ed il Mio Incarico divino non prescriverà loro alcuna ora di lavoro, bensì la più beata libertà del loro amore. Amen.

116. Capitolo

Sulle cause delle malattie. Il miracolo è una forzatura. Il digiuno e un medicamento per diagnosticare le malattie. La causa della possessione diabolica e i segni per individuarla.

Preghiera del servo: *“Signore, la Tua Volontà sia fatta! Tu sai che cosa desidero, affinché il Tuo Nome possa venire sempre santificato in spirito e in tutta verità!”*.

1. Così scrivi solo una Parola su ciò che ti opprime! Infatti proprio in questo tempo esistono così tanti posseduti, che questo deplorabile stato degli uomini è diventato “normale” in tutta serietà.

2. Vedi, quando il corpo si è ammalato qui e là, il motivo di questo sta nel fatto che, per qualche circostanza, sono penetrate parti estranee nello stesso. Poi il corpo si attiva, nella sua organica attività, per espellere queste sostanze estranee (per mezzo dello spirito dei nervi). Solo che qui si verifica la stessa situazione in cui viene a trovarsi qualcuno che è incappato senza alcun impedimento in un labirinto artificiale, dal quale egli non può facilmente uscire come vi è entrato. E così una parte estranea non può essere tolta di nuovo dal corpo altrettanto facilmente come vi è penetrata.

3. Ma dove poi nell'organismo corporeo si trova una simile parte estranea, qui essa impedisce l'attività regolare degli organi e causa ogni genere di disturbi nella circolazione del sangue e in tutti gli umori che provengono dallo

stesso. E se poi per tale ragione queste non possono giungere a tempo debito per saziare determinati organi, allora gli organi diventano affamati, si raggrinziscono e causano una agitazione convulsa e dolorosa e diventano sempre più deboli; e infine il corpo diventa completamente spossato e gli organi perdono subito, insieme all'elettricità, la loro elettrica forza elastica. E la conseguenza di ciò è che il corpo diventa debole ed ammalato.

4. Tali parti estranee, come per esempio veleni di ogni specie, si trovano in tutti gli elementi. Ed essi possono giungere nel corpo in diversi modi, attraverso la bocca, il naso, gli orecchi, gli occhi, come anche attraverso i pori della pelle.

5. Poi esistono, oltre ai veleni di ogni specie, anche le cosiddette sostanze contagiose che, attraverso il contatto oppure spesso già attraverso la sola vicinanza, come un lievito, penetrano nel corpo attraverso i pori e cominciano ad assimilarsi allo stesso, per la cui ragione il corpo si ammala spesso molto gravemente, poiché poi il corpo è costretto ad accogliere una essenza completamente estranea. E se qui non viene prestato un rapido aiuto, allora è inevitabilmente la fine del corpo.

6. Inoltre esiste una terza specie di origine delle malattie, vale a dire ferite violente, che influiscono sull'organismo in maniera altrettanto disturbatrice e spesso letale. E per essere più precisi, si intende da sé che possono esserci due specie di ferite: esterne oppure interne.

7. Detto in breve, una malattia del corpo, in qualsiasi modo sia costituita, non è altro che una possessione dello stesso da parte di elementi estranei che non corrispondono ad esso!

8. Anche se in effetti il corpo comprende in sé, in misura naturale, tutti gli elementi, nello stato di salute però ognuno di essi è presente soltanto in quantità conforme all'ordine naturale. Di conseguenza l'estraneità è costituita da sproporzionate proporzioni, vale a dire dal troppo indiviso, oppure, in altre condizioni, dal troppo poco.

9. Ebbene vedi, se un qualsiasi uomo è guastato già dalla nascita, poiché a causa della vita disordinata dei genitori vengono trasmesse allo stesso delle parti estranee, allora voi chiamate un tale male ("ereditario" oppure) "cronico". E quando un male simile si diffonde lungo un'intera generazione, allora, dico Io, un tale male diventa "normale" e non è più possibile tirarlo fuori dal corpo per via naturale, ma soltanto per mezzo Mio, sulla via del miracolo, che è poi un atto di violenza da parte Mia, poiché, a causa del Mio Amore onnisericordioso, vengo poi forzato ad agire contro il Mio Ordine. In caso contrario il male deve manifestarsi completamente e si mostra poi come ogni specie di lebbra e di differenti febbri ed epidemie maligne, dove poi esso, congedandosi, purifica l'uomo in questione, ma spesso anche, con una comparsa troppo violenta, porta via con sé l'uomo come anche intere generazioni e mostra così poi al medico la validità della regola che, contro mali così antichi, non esistono molti mezzi di guarigione.

10. Ma se qualcuno volesse sapere se anche in lui si trovi un male segretamente silenzioso, ereditato, cronico oppure procurato da sé, allora deve

solo digiunare per bene e con tale dieta deve prendere ogni tanto, con moderazione, un medicamento, ovviamente in maniera adeguata, allora presto si presenteranno: sotto i nervi i mali ereditati, nelle membra i mali cronici e nelle viscere i mali procurati da sé. E questa è la via della cosiddetta omeopatia, la quale è anche da preferire nei mali di prima specie.

11. Ebbene vedi, poiché ti ho qui mostrato la possessione del corpo, così ti ho anche mostrato la possessione spirituale degli uomini. Infatti, come stanno le cose con lo spirituale, proprio così stanno con il corporale.

12. E tale possessione è divenuta ora così normale che gli uomini non si accorgono affatto più di quali orribili scherzi gli ospiti maligni facciano a loro. Sì, gli uomini sono adesso così tanto “posseduti” che in loro lo spirito del male e il loro stesso spirito sono diventati completamente una cosa sola. Qui lo spirito del male parla soltanto per la sua casa e la casa parla per il suo vergognoso coinquilino.

13. Infatti i balli, la prostituzione, il rancore, le ingiurie, le maledizioni, le rapine, le ruberie, le bugie, l’orgoglio, la superbia, le ostentazioni, la calunnia, l’invidia, l’avarizia, la presunzione, l’ingordigia, la crapula, la beffa e lo scherno sono contro tutto ciò che riguarda Me, [mentre] lo sfarzo, la moda, il lusso e simili peculiarità non sono che segni perfetti, infallibili della possessione più intensa.

14. Chi non lo vuole credere, costui provi al più presto la dieta raccomandata dello spirituale nell’abnegazione e prenda parecchie piccole dosi della Mia Parola, e davvero Io dico che egli si convincerà presto di quale “signore” dimora in lui. E se questo viene espulso tramite Me, allora queste bestie aizzeranno subito il mondo intero contro un tale liberato.

15. Perciò chi non vuole credere a questa Parola, costui provi soltanto l’“Omeopatia dello Spirito”, e si convincerà subito che Io, l’eterna Verità, sono fedele in ognuna delle Mie Parole.

16. Ma la maturazione generale non è più lontana! Allora tre volte guai al proprietario di tali beni! Amen. Questo dico Io, la primordiale eterna Verità Stessa!

117. Capitolo

Sulla possessione diabolica. Sull’infernale ricompensa agli operatori e agli appassionati di ballo, di moda e di lusso.

1. Un supplemento sulla possessione! Anche se Io ti annuncerò qui per l’umanità cose orribili in piena misura, allora ricorda che Io sono Colui a cui è possibile ogni cosa!

2. Se in qualche modo in un uomo, che altrimenti è devoto e virtuoso, si fanno riconoscere esseri cattivi ed estranei o attraverso comportamenti, che certo sono subito ben riconoscibili, oppure anche in casi particolari con voci strane attraverso ogni genere di discorsi maldicenti con beffa e scherno, poiché

martirizzano il povero posseduto, lo picchiano e lo gettano qua e là, allora questo fenomeno ha un triplice motivo.

3. Se si dovesse domandare: “Perché accade ad un uomo così innocente un simile tormento, quando e perché?”, allora rifletti prima:

4. Quando un capriolo è stato ucciso in una battuta di caccia, allora lo stesso non verrà più braccato, poiché il capriolo ucciso viene portato a casa come preda di caccia. Se però viene ancora fiutata dai cani della selvaggina nella foresta, vedi, allora essi non danno pace alla selvaggina e la inseguono senza tregua, finché la portano davanti all’arma mortale del cacciatore per poi ricevere nuovamente sangue fresco da leccare. E poi, in terzo luogo, ogni cacciatore si prende tempo ed osserva la maturità della selvaggina e dapprima la risparmia accuratamente ed impedisce l’abbaiare dei cani, per non far scappare dallo spavento la selvaggina dalla foresta. La selvaggina però è innocente, poiché non è capace di accorgersi delle astuzie del cacciatore. E spesso accade che essa sia una selvaggina sciocca e rimanga come incatenata nel buio territorio della morte e si lascia braccare dai cani e uccidere dal cacciatore.

5. Guarda qui l’immagine – e sappi che il principe delle tenebre fa incessantemente delle battute di caccia a tutti gli uomini e li considera tutti come selvaggina della sua grande riserva. E se prima era solamente un cacciatore di frodo, ora però si è innalzato per un breve tempo a cacciatore a pieno titolo e sa perciò risparmiare la sua selvaggina fino al tempo stabilito, quando organizzerà nuovamente una grande battuta di caccia per ritornare a casa carico di un ricco bottino.

6. Tali “momenti di caccia” però sono di preferenza quei pubblici divertimenti, guerre, discordie, prostituzione e parecchie cose simili. E là i ballerini, i guerrieri, gli invidiosi, i frequentatori di prostitute e così via non sono che “selvaggina” braccata. Beati coloro che si sono rifugiati ancora per tempo prima del momento della battuta di caccia nella Mia Riserva, quando l’intuizione o la Mia Voce lontana annunciava ciò che presto sarebbe avvenuto nella foresta di Satana! Guai però ai braccati; in verità Io dico che coloro che sono diventati preda, lo dovranno anche rimanere!

7. Guai ai musicisti, i quali, con fervore, danno fiato giorno e notte ai corni di caccia di Satana, per assordare la selvaggina e spingerla nelle mortali fauci infuocate del principe di tutti i diavoli! Ascoltate, voi fedeli mercenari di Satana, voi che spingete il linguaggio del Cielo nelle trombe della morte, la vostra ricompensa sarà grande nel regno di colui il quale voi servite così fedelmente!

8. Ascolta, tu Mio scrivano, questi non possono diventare dei posseduti, poiché essi appartengono comunque di per sé al seguito di caccia di Satana. Oh non dubitare che sia proprio così, poiché la musica da ballo è un’ingannevolmente sottile voce di Satana e somiglia al canto delle sirene, di cui gli antichi favoleggiarono molto saggiamente. Ma chi usa una simile voce non è più un posseduto, bensì uno che caccia da sé e prende possesso.

9. Guai a voi maestri di danza e primi ballerini, imprenditori di ballo e maestri di ballo, anche voi appartenete, come i musicisti, al seguito di caccia di Satana e siete voi stessi perfino ben abili diavoli da tiro e da battuta! Non c'è bisogno che Io vi dichiaro la vostra ricompensa per il futuro, perché nella carica in cui siete, vi sarà di certo già ben misurata la vostra paga! Voi siete diligenti e fedelissimi servitori del vostro signore; ma ogni lavoratore è degno certamente della sua ricompensa! E così potete essere davvero del tutto certi del fatto che un giorno, e precisamente già presto nell'ultimo tempo della grande distribuzione di premi e di ricompense, non ci rimetterete affatto! Poiché in verità andrà secondo il Mio Verdetto, e ciò vi può essere una sicura garanzia di questa promessa!

10. Vedi, tu Mio scrivano, anche questi non sono e non saranno posseduti, ma rifletti bene su questa specie umana, e troverai ben presto che essi non sono altro che servitori ben versatili di mammona, sulla cui fronte sta scritto con caratteri ben leggibili: "Permettetecelo e dateci soldi, e noi vi vogliamo avvelenare l'intero mondo ed erigere sale da ballo, nelle quali i soli possano celebrare il loro sorgere e il loro tramonto e nelle quali i mondi rotolano come piselli!". Oh vedi, per così grandi e magnifici piani dovranno seguire un giorno anche un premio e una grande ricompensa davvero grandi! Poiché, in verità, di tali spiriti che pensano in grande, il cielo soffre la più grande povertà!

11. Guai a voi, allievi di tali maestri! In verità Io vi dico che il principe dell'eterna notte ha fedelmente registrato i vostri nomi nel suo grande libro della morte. E l'angelo della Mia Grazia in compenso li ha cancellati nello stesso tempo dal Mio Libro della Vita. E per tale ragione voi verrete poi annoverati tra coloro che diranno: "Signore, Signore, noi abbiamo sì invocato il Tuo Nome, abbiamo creduto che Tu sei il vivente Figlio di Dio, non abbiamo portato nessun frutto miracoloso della fede, ma abbiamo tuttavia creduto e siamo stati testimoni della Tua Grazia e compiuto tutte le nostre azioni nella Potenza del Tuo Nome, dato che noi ben sapevamo che, senza la Tua Volontà, nemmeno un passero può cadere dal tetto!".

12. Io però sarò allora così libero e replicherò loro, sfacciato e secco: "Allontanatevi da Me, maledetti e braccati, Io non vi ho mai riconosciuto come Mia Proprietà. Credete forse che Io sia un rapinatore e un ladro e che voglia appropriarmi dell'altrui selvaggina!? Lungi da Me! Andate da colui del quale siete diventati proprietà, affinché riceviate il vostro premio! Poiché Io conosco il vostro proprietario, e la Mia Giustizia va al di là di quanto voi immaginate. E perciò deve essere di Satana ciò che egli si è guadagnato, e deve essere Mio soltanto ciò che è entrato in tempo nella Mia Riserva attirato dalla Mia Voce.

13. Un giorno il grande principe della morte, al quale vi siete dati, non dovrà avere niente contro di Me, come se Io fossi stato ingiusto verso di lui. Bensì il suo dovrà rimanere eternamente suo e il Mio eternamente Mio, e precisamente il suo in tutti i tormenti del fuoco del giudizio e di ogni dannazione con lui,

presso di lui e in lui, come il Mio dovrà rimanere nella più sublime Beatitudine e Letizia di Vita con Me, presso di Me e in Me!”.

14. Vedi, Mio scrivano, questi “allievi” appartengono già ai posseduti. Infatti chi possiede il territorio, a costui appartiene anche ciò che vi ha preso dimora sopra. Ma se qualcuno, nel tempo giusto della liberazione, che è il breve periodo di vita terrena, abbandona liberamente e completamente il maligno territorio e viene da Me per prendere dimora nella Mia Riserva, costui Io lo accoglierò e lo farò diventare di Mia Proprietà. Ed Io saprò molto ben trincerare il Mio territorio davanti ai nemici ed agli (impenitenti) disertori braccati, affinché il Mio territorio rimanga un territorio santificato ed i Miei abitanti siano perfettamente al sicuro.

15. Ma ascoltate tutti, voi braccati, questa è la Mia Voce: “In verità Io vi dico che a voi non sarà permesso di entrare nel Mio Territorio durante la vostra fuga! Infatti per colui il cui nome è stato una volta registrato nel libro della morte, per costui Io non lotterò né disputerò mai più! Perché in eterno il diritto del libro mastro deve essere sempre molto rispettato da Me.

16. In questa classe devono essere annoverati anche tutti i mercanti di moda e di lusso, tutti i fabbricanti di tali mostruose cose di Satana ed anche tutti coloro che esaltano, difendono, approvano ed incoraggiano, spesso perfino con buone intenzioni, cose simili, come anche tutti coloro che vi partecipano e vi trovano piacere. E così guai un giorno anche a coloro che potevano ben impedire cose simili e non lo fecero per interessi temporali! Tutti questi non dovranno mai diventare Mia Proprietà, come nemmeno coloro che non crederanno a questa Parola affinché potessero essere salvati”.

17. Oh non dubitare, Mio scrivano! È così! E un giorno verranno davvero in molti nel Mio territorio e senza penitenza interiore invocheranno qui il Mio Nome. Ma in verità Io ti dico che essi non verranno fatti entrare. E vedi, allora si udranno molte bestemmie e imprecazioni, e molti si aggrapperanno al legno della Mia Foresta per distruggerlo per vendetta. Solo che non raggiungeranno mai il midollo del Mio solido legno. E quando Io quanto prima lascerò purificare gli alberi della Mia Foresta, vedi, qui Io sarò un buon Guardaboschi e metterò i rami nuovamente in ordine.

18. E il fatto che Io tolleri questo e che però non attui Io Stesso nessuna ingerenza nella proprietà dell’altro, ciò accade perché in futuro, come già detto, il Mio Nemico non possa accusarMi della più piccola ingiustizia. Perciò Io non cerco neanche nessuno con la costrizione e la violenza, e non voglio persuadere nessuno perché venga da Me, bensì chi qui viene, Mi cerca e bussa alla porta del Mio territorio al tempo giusto, e precisamente gridando forte e bussando con tutte le forze e impetuosamente alla porta del Mio territorio, a costui Io voglio aprire la porta e accoglierlo bene.

19. Ma chi non verrà in tempo utile e non griderà, non busserà con forza ed impeto alla porta, in verità Io ti dico che per il suo possesso Io non disputerò con il Mio Nemico, ma ciò che avverrà del Mio Nemico, avverrà anche della sua proprietà acquisita!

20. Ma come è venuta la morte attraverso l'uno [Lucifero] e nuovamente la Vita attraverso l'Uno [Cristo], così alla fine verrà tenuto anche il Giudizio contro quell'uno e tutto verrà giudicato attraverso questo Uno! Ma quando il principe del mondo verrà giudicato dall'eterno Figlio del Padre, allora verrà poi anche giudicata tutta la sua proprietà con lui e in lui. Infatti quando voi giudicate un delinquente, non giudicate al tempo stesso anche le sue viscere? E rimarrà forse in vita anche un solo membro se il delinquente viene ucciso?! Vedi, qualcosa di simile accadrà anche un giorno, e precisamente non più troppo a lungo!

21. Riflettete bene su che cosa Io ho detto qui! Io ho ancora taciuto molto; eppure lasciate stare il superfluo! Dovrà seguire qui ancora un supplemento! Amen. Questo dico Io, l'eterno Amore! Amen.

118. Capitolo

**Sulla possessione diabolica e a chi di solito viene permessa. Il Signore condanna la moda e il ballo, i bordelli e le case da gioco, i raggiratori, i promotori di guerre, i sobillatori, i traditori e, a seguire, una lunga lista.
Sulle cause della pazzia.**

1. Il seguente sia il supplemento conclusivo sull'essere posseduto! E se anche qui troverai in generale poco di consolante, ma orrore su orrore e spavento su spavento, sì, se vi avvertirai il rimbombare il tuono del grande Giudizio non più da lontano, allora pensa che Io sono l'eterno Amore, al quale tutte le cose sono possibili! Poiché le Mie Vie sono infinite ed i Miei nascosti Decreti sono inesplorabili!

2. Ma se tu vuoi fare qui delle domande a causa del mondo, allora esse devono essere scritte, e questo ti sia permesso! Tuttavia se domandi, allora domanda con modestia e il cuore giudizioso.

Domanda: *“O Signore, in quale ordine avviene poi questo essere posseduto, ed i posseduti del Vecchio e Nuovo Testamento appartengono – come quelli dei tempi più moderni di cui accennano Giustino Kerner e il professor Eschenmayer – pure all'ordine dei posseduti da Te indicato?”.*

3. Risposta: “Vedi, i primi del seguito di caccia di Satana sono gli adescatori in ogni intenzione maligna, e davanti agli adescatori ci sono coloro la cui impresa seduttiva appare come la più allettante, la più stimolante, ma oltre a ciò appare così moralmente decente e conveniente che, attraverso tale sottile inganno di Satana, l'umanità viene costretta garbatamente a lasciarsi attirare da simili imprenditori nell'eterna perdizione.

4. A questa prima classe appartengono di conseguenza tutti i mercanti di mode, nel senso più esteso, poi tutti gli imprenditori di danze e balli, poi tutti i musicisti di ballo, tutti gli insegnanti di ballo, i maestri di danza, il primo

ballerino e la prima ballerina, come anche i cosiddetti ballerini solisti o da balletto, come anche tutti coloro che esaltano quest'arte vessatoria di Satana, la approvano e la guardano con piacere, e infine anche quei giovanotti e ragazze il cui cuore è attaccato a ciò.

5. Ma se tu volessi domandare a te stesso, meravigliandoti, perché il ballo possa essere così tanto una pericolosa faccenda principale di Satana e se l'uomo sulla Terra non debba mai rallegrarsi di ore allegre e gioconde, allora a tali domande Io ti do per risposta:

6. "Ascolta, non hai mai sentito in quale modo l'astuta volpe adesci le galline dagli alberi ed il serpente i teneri uccellini perché entrino nelle sue fauci? Vedi, la volpe gira vorticosamente sotto l'albero, e le galline stanno a guardare tranquille il divertente buontempone; alla fine però vengono loro le vertigini e cadono dall'albero e finiscono nei suoi artigli. E allo stesso modo anche il serpente si attorciglia nell'erba, qui esso può vedere bene gli uccellini, e così essi guardano questo divertiti, abbandonano subito il loro ramo e volano dritti nelle sue fauci! Vedi, precisamente così quest'arte vessatoria del basso Inferno di Satana tenta gli uomini a scendere dal santo Albero della Vita! Non c'è bisogno che ti dica altro!"

7. Ma per ciò che riguarda le "ore allegre e gioconde", allora Io non ti dico altro se non che se vengono cercate delle ore allegre e gioconde al di fuori di Me, vedi, qui Io devo confessarti apertamente, in quanto Onnisciente, che non so davvero se queste potranno essere trovate anche da qualche altra parte all'infuori di Me. Nella Mia santa, infinita Totalità non ce ne sono di tali ore! E quindi tali ore allegre e gioconde non potranno essere che soltanto degli artificiali colpi di mano di Satana, che qui somigliano a deliziosi piaceri in vani sogni, attraverso i quali l'intera natura viene rovinosamente ingannata. A chi Io non basto Quale più grande ristoro, costui è veramente un figlio del Mio più grande Nemico.

8. E così seguono poi, secondo l'ordine, i titolari di bordelli e di case da gioco, come tutti i magnaccia e gli appaltatori di gioco, e così anche tutti i principali partecipanti, sostenitori e protettori di tale infernale lodabilità di Satana. Poi tutti i raggiratori, i promotori di guerre e sobillatori di popoli e traditori. Guai a loro, poiché molto grande sarà la loro ricompensa!

9. Ed infine ne fanno parte anche tutti gli avari, gli usurai, gli invidiosi, gli ipocriti, gli adulatori, i truffatori, i bugiardi, i diffamatori, i bestemmiatori della Mia Grazia, i ladri, i rapinatori, gli assassini dal punto di vista spirituale e corporale, e così anche tutti i suicidi.

10. Vedi, tutti questi insieme appartengono, secondo l'ordine, al seguito di caccia di Satana e difficilmente sono dei posseduti, ad eccezione di alcuni dei nominati per ultimi, bensì essi appartengono a quelli che si possiedono loro stessi, si braccano e si trascinano da soli e stanno tutti al primo posto.

11. Tutta la "selvaggina" ed in particolare tutti gli "alberi" e l'"erba" della foresta maligna così come il "suolo" che li porta, appartengono tutti insieme ai posseduti e sono e stanno al secondo posto.

12. Costoro difficilmente guariranno! E gli “alberi”, l’“erba” e il “suolo”, in quanto proprietà corporale di Satana, non guariranno affatto, poiché costoro si sono già motivati in tutto ciò e stanno saldi in ogni falsità proveniente dal male di Satana; guai a loro: essi non scamperanno all’incendio del mondo che avverrà presto! Alla “selvaggina” però deve essere concesso ancora una breve tempo di Grazia, ma al tempo della caccia e della fuga che segue questo tempo, ascolta, nessuno verrà più esaudito né otterrà accesso nella Mia santa Riserva.

13. Tuttavia, per ciò che riguarda i posseduti del Vecchio e Nuovo Testamento e quelli di Kerner e di Eschenmayer, costoro sono da intendersi come quegli “alberi della Mia Riserva” ai quali i suddetti fuggitivi si aggrappano, per portarli alla rovina, se fosse possibile farlo. Solo che questi “alberi” non hanno niente di cui preoccuparsi, poiché non subiranno per ciò alcun danno nella loro anima. Poiché Io Stesso proteggerò il midollo della loro vita.

14. Infatti, vedete, dove si manifesta un tale fenomeno, questo avviene per lo più soltanto in persone di solito assai devote. Ed accadrà raramente il caso che un tale fenomeno compaia in un qualche uomo molto cattivo oppure anche solo in un uomo comune del mondo, tranne quando tali uomini, stimolati da un miracolo, si vogliano convertire improvvisamente, dove poi i loro possessori si vogliono presentare dall’interno e dall’esterno per lo spaventoso esempio di tutti i vicini!

15. In certi pazzi potrebbero essere mostrati degli esempi eloquenti su questo! Tuttavia non tutti i pazzi sono da ritenere tali. Infatti alcuni lo diventano per il fatto che hanno riempito troppo il loro “pallone dell’intelletto”, tanto che con questo la “funicella della volontà”, in seguito alla tensione troppo grande, si è strappata e poi ha cessato la direzione. Oppure però si diventa pazzi anche nel caso che un qualche uomo, senza tener conto dell’intelletto, ha teso troppo il cuore verso qualunque cosa vana, allora la cordicella della volontà che dirige viene ugualmente strappata e la macchina della vita corre poi fuori da ogni ordine verso tutte le direzioni immaginabili, e allora un tale uomo vede librarsi, in cerchi confusi dinanzi ai suoi sfrenati sensi, soltanto quello di cui è colmo il suo cuore e la sua testa. Uomini simili però non sono perduti e somigliano ai rami aggrovigliati di un albero che il buon guardaboschi metterà a suo tempo ben nuovamente in ordine.

Domanda: «O Signore, cosa accadrà dunque ai mercanti di mode e a simili fabbricanti e “adescatori” di ogni specie, se il mestiere che dà loro da vivere esige questo da loro? Se qualcuno di loro si volesse rivolgere a Te, che cosa dovrà intraprendere per ristorare la sua vita?»

16. Risposta: “Ascolta, questa è una domanda del tutto troppo umana, come lo era l’avvertimento di Pietro, ed è sciocca oltre ogni misura! Sono Io dunque un povero affamato oppure un mendicante? O non dovrebbe avere abbastanza cibo per uno o mille uomini Colui che mantiene incessantemente così tanti mondi e soli, il cui numero e grandezza aumenta all’infinito?!”. Vedi, ad una

simile domanda, che veramente non è degna di alcuna risposta, questa risposta basta in sovrabbondanza! E perciò non domandare oltre, se ti preoccupi soltanto di sciocchezze!

17. Scrivi però come conclusione totale: “Chi seguirà la Mia Voce, costui vivrà; al sordo però spetterà la morte eterna! La Mia Parola è il Mio Amore, Grazia e Misericordia, e questo Seme della Vita deve venire sparso in molti luoghi. Là dove esso metterà radici, là produrrà vita e renderà liberi alla vita i posseduti. Ma dove verrà calpestato, là la morte terrà la sua grande festa del raccolto.

18. Vedi, Io ora faccio tutto nuovo, affinché il vecchio possa andarsene con grande disprezzo e grande vergogna! Ma se voi scambiate una veste vecchia per una nuova, allora lo voglio fare anch’Io e lo faccio già. Perciò cercatevi una nuova veste nuziale e provvedete bene le vostre lampade di olio! Poiché Io, il grande Sposo, sono per Strada! E quando meno ve lo aspetterete, Io sarò lì! Beato colui che troverò pronto!”.

19. Questo dico Io, il grande Sposo. Amen!

119. Capitolo

Il Signore benedice e protegge il povero che aiuta un altro povero

1. Così dunque scrivi un Consiglio proveniente da Me per A.W., poiché lui vorrebbe sapere cosa si possa fare con un bambino angelico debole e malato! Vedi, qui un buon Consiglio non è così costoso, come voi credete.

2. Vedi, c’era una volta un padre che aveva dodici figli ed appena il necessario per vivere, così che secondo il vostro calcolo egli metteva insieme annualmente neanche trecento fiorini, e questi non erano nemmeno sicuri. Infatti soltanto 150 fiorini gli erano destinati quale pensione di grazia dal principe regnante, il resto doveva guadagnarselo stentatamente con il suo lavoro manuale.

3. Vedi, un giorno parecchi dei suoi figli si ammalarono, pure la sua fedele moglie fu costretta a letto in seguito alla cura premurosa dei bambini malati. Perciò l’uomo fu dunque costretto a trascurare i suoi guadagni aggiuntivi e dovette invece assumersi la cura degli ammalati in casa. Ma poiché proprio per questo gli vennero a mancare i suoi guadagni aggiuntivi, e si rendeva ben conto del fatto che non poteva farcela con la metà degli introiti, così come era pure consapevole del fatto che, essendo egli stesso indebolito, non gli sarebbe più stato facile trovare una nuova occupazione, allora decise fra sé: “Voglio andare dal buon principe regnante, esporgli per bene la mia dura condizione in modo assolutamente fedele alla verità, ed egli avrà certamente pietà di me”.

4. E vedi, come aveva deciso, così fece subito: andò dal principe e gli espose tutto. Quando però il principe ebbe udito ciò, vedi, allora egli scrollò le spalle, ma interiormente era tuttavia molto commosso e disse alla fine, apparentemente un po’ severo:

5. “Ascolta, vecchio papà, io non dubito della vostra sincerità. Ma prima di aiutarvi, uno di questi giorni voglio visitarvi nella vostra dimora, per vedere se è così come mi avete raccontato. Ma guai a voi se in qualche modo mi avete mentito! Ed ora andate, che la mia grazia vi assista!”.

6. E vedi, allora il vecchio padre tornò a casa tra speranza e timore. Infatti egli sperava davvero nella grazia del principe, ma temeva soltanto che questi potesse ritardare ancora a lungo. E così giunse a casa, raccontò ai suoi tutto ciò che gli aveva detto il principe e si accinse subito a pulire la casa il più possibile, e questo in verità subito dopo il parco pasto. E così il pranzo veniva anche consumato subito.

7. Sennonché il nobile principe la pensò diversamente, lasciò subito il suo castello e seguì inosservato il povero padre. Infatti egli pensava fra sé: “Una tale necessità deve essere subito sostenuta!”. E mentre la povera famiglia stava proferendo, proprio in quel momento con le lacrime agli occhi, la preghiera di ringraziamento, ecco che il principe entrò nella stanza e disse: “Ascoltate, vecchio, perché mi avete mentito? Infatti io vedo tredici figli e voi me ne avete dichiarati solamente dodici!”

8. Allora il vecchio padre cadde in ginocchio davanti al principe e disse: “O nobile, buon padre della patria! Questo tredicesimo è un estraneo, io l’ho accolto per compassione!”.

9. E il principe replicò apparentemente irritato, ma ardendo nel cuore colmo di brama caritatevole: “Ascoltate, se voi potete sostenere anche degli estranei, allora le cose non vi devono andare poi così male, e potrete di certo rinunciare al mio aiuto!”

10. Allora il vecchio padre si fece animo e disse, afferrando la mano del principe e premendola al suo cuore: “O nobile, buon padre della patria! Vedete, questo tredicesimo l’ho trovato dieci anni fa in un bosco, esposto alla morte. Era a malapena avvolto con alcuni stracci malridotti e stava già agonizzando nella melma di una pozza. Lo presi nelle mie braccia, lo portai subito qui e dissi a mia moglie:

11. ‘Guarda, il Signore mi ha fatto trovare un tesoro nel bosco paludoso! È un bambino ubbidiente. Vedi, lui è di certo senza padre e senza madre, perciò lascia che siamo noi i suoi genitori! Poiché dove mangiano dodici, lì neanche un tredicesimo perirà. E se dovessi mendicare per te e per i nostri dodici figli, allora il tredicesimo non farà neanche differenza nella nostra miseria!’”. E subito la mia fedele moglie mi prese il bimbo dalle braccia, lo baciò e lo curò, fin da allora, allo stesso modo dei propri figli. Perciò, o nobile, buon principe, vogliate non essere in collera per il fatto che io vi ho taciuto questo!”

12. E vedi, quando il principe ebbe udito questo, il suo cuore traboccò; dai suoi occhi sgorgarono lacrime gioiose di compassione e per questo lodò molto l’anziano dicendo:

13. “Sentire questo, mi dà una grande gioia! E poiché avete agito in modo così silenziosamente nobile, e nella vostra povertà siete stato per l’estraneo un padre e prima ancora un salvatore della sua vita, così io voglio essere d’ora in

poi il vostro padre che si prende cura di tutti! E poiché il fanciullo estraneo è un orfano, allora portatelo da me, e d'ora in poi non vi sarà più alcun orfano! Infatti io sarò suo padre e la principessa sua madre. Ed ora lasciate questa dimora e venite con me; il mio grande castello avrà spazio per voi. Ma qui, dove si trova questa dimora deve venire eretto un monumento e dovrà portare il vostro nome”.

14. Ebbene vedi tu, Mio caro A.W., questa storia e impara da essa quello che tu vorresti sapere! Poiché Io sono il Principe, tu sei il povero uomo e il tuo figlio bisognoso è l'estraneo trovato nel bosco!

15. Fa quanto puoi e non pensare a come, quando, dove, per che cosa, perché, per quale motivo e con quale mezzo, né per che cosa potresti bene impiegare convenientemente l'ammalato e debole fin dal ventre materno. Vedi, si troverà bene il modo. Conducilo pure in modo assai diligente da Me, quell'angelo nella sua debole prova, e sii inoltre pieno di serenità ed abbi un occhio attento su di lui! E tu sperimenterai in lui così tanto che ti gioverà interiormente.

16. Vedi, i Miei figli sono una grande benedizione per la casa che essi possono abitare. Poiché Io sono il loro vero Padre e non cesserò mai di essere tale in eterno! Non ho bisogno di dirti altro, perché non lo sopporteresti. Ma tieniti pronto. Io voglio visitare la tua casa. Perciò dico Amen, il tuo Principe e Padre! Amen.

120. Capitolo

La causa per cui uno Stato ha troppi delinquenti. Sull'infernale politica dei potenti per sfruttare il popolo.

*Scriventi: K. G. L., Andr. ed Ans. H.
J.L. parlò dal Signore:*

1. Nel mondo cosiddetto migliore ed istruito, in cui la religione cristiana è presente sotto differenti forme settarie, la morale viene predicata per lo più proprio soltanto nel modo più utile agli scopi della politica dei potenti, o nelle cose mondane oppure spirituali. Al popolo viene presentata una conoscenza grigia di Dio, non allo scopo che il popolo Lo riconosca e Lo ami, ma soltanto allo scopo che Lo debba temere immensamente come il più inesorabile tiranno di tutti i tiranni. E così la Divinità viene predicata soltanto come un flagello che deve ancora fruttare, quando tutti gli altri flagelli sono già diventati infruttuosi.

2. Invece di annunciare la Divinità al popolo per la massima consolazione, Essa gli viene data soltanto come un qualcosa che non ha altro da fare se non condannare irrevocabilmente ad ogni minuto all'eterno mare di fuoco milioni di figli moralmente corrotti e disobbedienti. E così guardatevi un po' intorno nel mondo; osservate le innumerevoli prigioni, che sono tutte stracolme di

ogni genere di delinquenti morali, e guardate come di minuto in minuto queste prigioni aumentino continuamente di numero, al punto che se queste venissero unite in un punto, dovrete credere che l'intera generazione della Terra dovrà degnarsi in pochi anni di marciarvi dentro.

3. E voi domandate: "Che cosa accade a questi uomini che vi entrano?". Allora guardate solo un po' qui verso il mattino! Vedete, qui sta già una infinità di schiere pallide come la morte, circondate da ogni genere di uomini armati e di giudici velenosi, e guardate lì avanti un'infinità di strumenti di morte con i quali questi infelici vengono giustiziati. Ovunque vedete roghi, forche, patiboli ed ogni genere di altri strumenti di morte. Vedete, questa è l'ultima "casa di correzione" per tali delinquenti morali! Ora voi chiederete: "Che cosa hanno fatto tutti costoro?". Sì, dico Io, tra di loro ci sono assassini, rapinatori, ladri, disertori e sobillatori di Stato. E ci sono inoltre ancora uomini che hanno causato grossi danni allo Stato con ogni genere di truffe; tra di loro ci sono anche quelli che hanno contravvenuto gravemente a questo o a quell'ordinamento politico oppure anche morale. Vedete, i crimini di questi infelici vengono poi svelati, in quanto essi possono servire come un motivo per la giustificazione di tali punizioni.

4. Ma ora vogliamo fare un'altra domanda: "In cosa sta dunque il motivo per cui questi uomini sono diventati simili delinquenti?". E se vorreste domandare anche a qualcun altro il motivo di questo, allora ricevereste sicuramente nessun'altra risposta che: "Il motivo sta nel fatto che, o si è trascurato di educarli, oppure, il che è la stessa cosa, erano già così costituiti i genitori, i nonni e gli antenati". Io però domando ancora: "Dove stava il motivo per cui questi uomini ottennero una così cattiva educazione, anzi, che si è trascurata nell'educazione un'intera generazione?"

5. Non avete bisogno di andare molto lontano, e la risposta vi si imprimerà da sé: "Il motivo principale non è nient'altro che la politica, in virtù della quale la classe umana al potere non si occupa di nient'altro se non del fatto che i subalterni vengano tenuti quanto più possibile nell'oscurità, temendo che, se il popolo potesse ottenere particolari chiarimenti su di Me ed anche sulla sua propria destinazione, allora il potere e le entrate temporali di questa classe potrebbero presto avere una fine.

6. Oh che stolti! Un popolo che riconosce Dio e la sua destinazione, è anche un popolo pieno di obbedienza e di buona volontà; e migliaia di un tale popolo possono essere governati più facilmente con una piuma che non dieci stupidi tenebrosi che non hanno nessun altro concetto di Me se non quello di un tiranno che "forse" esiste, o di un essere che succhia ai suoi credenti, come un vampiro, prima l'ultima goccia di sangue, e poi li beatifica alla fine con la vita eterna, facendosi pregare eternamente in ginocchio su una nube luminosa.

7. Vedete, non è forse facile comprendere qui perché gli uomini cercano di liberarsi quanto più possibile da un simile Dio maligno? E anche se possiedono ancora una qualche religione, allora questa consiste in una pura cerimonia, e ciò soltanto per considerazione di carattere puramente politico.

La conseguenza di questo, già all'inizio, non fu altro che la parte più avida del mondo alla fine, come voi siete soliti dire, ha girato alla larga da ogni religione e da qualunque altra cristiana dottrina divina. D'altra parte ebbero origini scismi ecclesiastici e sette, e precisamente mediante uomini che intravedevano più o meno la follia di una simile dottrina divina e, in un certo senso, dicevano nel loro spirito:

8. "Ascoltate, non ci si può proprio intendere con la Divinità così come viene qui insegnata! Perciò noi vogliamo prendere in mano la pura dottrina stessa, esaminarla più da vicino e vedere se non si può ricavare qualche parte migliore della Divinità". E in tale verifica essi constatarono effettivamente che Io non sono affatto un simile tiranno, ma d'altra parte dimenticarono che Io, nonostante ciò, sono Dio, e presero poi la Mia Volontà ugualmente alla leggera.

9. Altri Mi misero nuovamente così in alto e filosofeggiarono in questo modo ogni azione, che nella loro natura trovava anche solo un qualche interesse, come giusta e completamente conforme alla Mia Volontà, nell'idea folle che una qualsiasi cosa che passava per la loro folle mente fosse una Mia Volontà. E così al posto della vecchia follia, sorsero una quantità di sciocchezze e di diversità di concetti che non vale davvero la pena di enumerarvele.

10. Ma il motivo di tutto questo non era e non è nessun altro che, come è già stato fatto notare in precedenza, in parte la politica (im)morale, ma principalmente anche la pigrizia e la paura degli uomini di percorrere con serietà le vie tracciate per la vita eterna. Poiché in verità Io dico: "Chi non prende il Mio Regno come l'ho annunciato, costui non lo otterrà, anche se unisse in sé tutte le sette o stesse in ogni setta, poiché soltanto Io sono la Vita, la Verità e la Vita".

121. Capitolo **L'Unico buono e vero**

Non cercare cosa sarebbe "peggiore" o "migliore" sulla via fievolemente illuminata della confusa vita; ma pensa: Uno soltanto è buono e vero, e questo sono Io ed il Mio Amore! Tutto il resto è vano, maligno e falso.

122. Capitolo **Massime e Proverbi da portare nel cuore**

1. Scrivi dunque alcune massime e proverbi. Questi ognuno deve portarli con sé – ossia nel cuore –, perché solo sulla carta essi sono, come tutte le cose simili, sterili, morti e privi di benedizione. Guarda l'effetto degli amuleti ed altre simili insegne; cosa giovano senza la fede o del donatore oppure del ricevente? A nulla! Io però dico che, se la fede cammina viva mano nella mano con l'amore, a che servono allora i mezzi della morta superstizione? Io

domando: “Può qualcuno o qualcosa aiutare al di fuori di Me?”. Che scopo hanno allora gli amuleti e scapolari⁽¹⁰¹⁾? Perciò se ora Io do a te e a voi tutti massime e proverbi dall’Alto, da Me, voi dovete recepirli nella vita e dunque portarli con voi nel cuore, non invece appesi o cuciti a un lembo del mantello o in tasca o su una cordicella. E così scrivi le massime e i proverbi nel Mio Nome amen.

1

2. La parvenza di questa vita terrena, o fratello, non è tua; tuttavia nella parvenza dimora un grande essere, – perciò non ti fidare della parvenza, ma utilizza il fievole tremolio di questa fiaccola terrena per trovare il vero essere in te.

2

3. Non cercare ciò che sarebbe peggio o meglio sulla strada fievolmente illuminata della confusa vita, bensì pensa: Soltanto Uno è buono e vero – e questo sono Io e il Mio Amore; tutto il resto è vano, cattivo e falso.

3

4. Una Chiesa è Chiesa solamente se insegna la Mia Volontà e predica la vita dall’Amore che sanguinò sulla Croce per tutta la Terra, anzi per tutta la Creazione.

Ma una Chiesa che benedice solo se stessa e maledice tutto il resto, è un avaro che augura a tutti la morte per poi impadronirsi di ogni avere. Però trotterà più facilmente un cammello attraverso una cruna dell’ago che un tale avaro in Cielo.

4

5. Quello che fai, fallo nel Mio Nome, e il Mio Amore sia la molla che spinge le tue membra, così nella ferma fiducia ti riuscirà benissimo ogni tua opera; ma con la lussuria di ogni genere e con la prostituzione, con queste cose mai il Mio Nome dovrà essere profanato.

5

6. Voi comprate troppi metri di stoffe costose per abbellire alla moda i vostri sepolcri carnali, e contemporaneamente stimate che venti talleri (*monete austriache*) spesi per le stoffe siano molto meno che soli venti kreutzer (*venti centesimi*) da donare ai Miei fratelli poveri.

Io però dico: “Fate all’incontrario, così adorerete la vostra vita”.

¹⁰¹ striscia di stoffa che portano alcuni religiosi sul saio e che, cadendo da una parte sul petto e dall’altra sulle spalle, arriva quasi fino ai piedi. [N.d R.]

6

7. Chi esalta poeti, artisti, commedianti e rende elogi a vane caricature terrene, trionfatori, condottieri, sanguinari di ogni genere, ebbene, quanto mai stolto è costui! Egli avvolge le lordure appiccicandovi svariate cose inutili e onora così gli escrementi puzzolenti della sposa; ma non appena ne sente la voce da lontano, allora fugge come un pazzo! Guardatevi dal seguire le sue orme! E se fate degli elogi, allora fateli a Me, il grande Artista della vita e il Condottiero dell'Infinità – e una gloria intramontabile sarà la vostra parte in eterno.

7

8. Ma chi esalta i ballerini e i giocolieri, in verità, costui è un principe degli assassini, dei frequentatori di prostitute e dei suicidi. Laggiù dove mugghia l'eterno vortice del mare di fuoco con urla di tuono nelle eterne profondità della morte rabbiosa, Io voglio presto mandare tali cantori, a nuovi viaggi di scoperte artistiche, – poiché chi loda il peccato è peggio di mille che lo fanno. Voi però guardatevi anche solo di scusare cose del genere.

8

9. Se osservate un albero, come in primavera è pieno di fiori, voi dite: “Se tutto questo venisse a maturazione, l'albero non sopporterebbe mai un simile peso!”.

Così è anche con tutti i buoni propositi del mondo, dei quali solo pochi giungono a maturazione, e perfino quelli maturi sono solo bacche selvatiche!

Se invece volete salvare i vostri fiori sull'albero della vostra vita, allora dovete innaffiarlo molto diligentemente con l'acqua del Mio Amore.

9

10. Se tu guardi cose lontane, una montagna azzurra si mostra a te come una parete piatta, se però arrivi nelle sue vicinanze, la parete piatta si trasforma in estesi terreni. Così è anche con le cose spirituali: dove il tuo occhio vede uno, Io ti dico che là sono trilioni.

10

11. Alla notte segue il mattino – a questo il mezzogiorno – ad ambedue la sera – e la notte viene da tutti e tre, poiché è lunga quanto mattino, mezzogiorno e sera. Se tu però sei al mattino della tua vita, oh allora non chiedere il mezzogiorno, la sera e la notte, poiché solo al mattino viene la vita e racchiude, vinti, gli altri tre in sé.

Guardati dal diventare simile al tempo del mondo!

11

12. In ogni pianta è celato un diverso seme, e su mille specie di alberi maturano altrettanti frutti diversi. Conosci forse l'utilità di tutti?

Sicuramente no.

Oh vedi, a ciò somiglia anche la vita dello spirito negli uomini che sono di buona volontà, – genere e specie, sebbene siano diversi, non fanno differenza; la questione è solo fin dove tutti siano utili.

Perciò voi non dovete condannare nessuno, bensì invece imparare a conoscere le Mie vie.

12a

13. Siate parsimoniosi in casa, ma fuori siate pieni di generosità, così la vostra soglia sarà risparmiata da sudici mendicanti.

12b

14. Fate della vostra casa un ricovero per ammalati, così il medico da voi entrerà ed uscirà.

12c

15. Quando vi lavate, lavate prima le mani che il viso, perché esso non venga sporcato e il vostro lavarvi non sia perciò inutile.

12d

16. Se pregate, non pregate a metro o ad ore, bensì nel cuore pieno d'amore, in modo spirituale e vero.

12e

17. Insegnate ai bambini a ubbidire ciecamente, così li avrete messi sulla giusta via; solo però non scordate la radice dell'ubbidienza, che è il Mio Amore.

12f

18. Là dove vedete piccole scintille, dovete dare l'allarme per il fuoco, così la fiamma non raggiungerà mai il tetto.

12g

19. Non ritenete insignificanti le piccole cose; già molto spesso una scintilla ha distrutto grandi città.

12h

20. Quando i bambini ridono, voi dovete piangere; quando piangono, voi avete ragione di rallegrarvi.

12i

21. Nello scherzo è sepolto il dolore, come in questo l'allegra gioia!

12k

22. È meglio patire la fame che perire con la pancia piena, amen, amen, amen.

Quattro domande nella Luce spirituale

Le quattro figlie di Anselmo Hüttenbrenner posero di nuovo una domanda ciascuna con la preghiera di ottenere la risposta mediante il servo Jakob Lorber. Esse desiderano la spiegazione su “Giuda Iscariota” – il “Numero sconosciuto” – il “nodo gordiano” – i “quattro elementi”.

Scriventi: le quattro figlie menzionate.

Il Signore parlò attraverso il Suo servo Jakob Lorber qui di seguito:

1. O figli! L’argomento che avete scelto è davvero molto significativo! Ma anche se nella vostra testa comprendeste tutti gli elementi, allora somiglireste ad un ricco stolto che non sa che cosa farsene della sua ricchezza, e perciò la sotterra nelle sue casse, dove tutto il suo abbondante denaro gli è altrettanto utile come se non lo avesse.

2. Anzi, con questa grande voglia di simili tesori mentali, sareste non meno uguali ad un Giuda Iscariota, il quale Mi mise in vendita per trenta denari. Poiché vedete, chiunque si arricchisce con qualunque cosa per amor di se stesso, sia con le scienze oppure con l’oro, costui è uguale a questo traditore. Poiché se non riceve tutto questo da Me, oppure non se lo guadagna almeno per il grande amore per Me e per il suo prossimo, allora egli è – esattamente come un Giuda Iscariota – un ladro ed un rapinatore, poiché egli si appropria egoisticamente di tutto questo e quindi pecca a Mie spese.

3. Non sono forse il fuoco, l’aria, l’acqua e la terra cose che Io ho fatto traendole da Me!? Non è forse ogni numero un segno di confine dell’Infinità preso a prestito dal Mio Ordine!? Come può qualcuno ricevere tutto questo in un qualche altro modo se non o dal puro amore per Me, oppure, se è di fede vivente, direttamente dalla Mia Bocca!?

4. Anche se qualcuno sapesse quando cominciò ad ardere la prima scintilla – se gli fossero noti anche tutti gli atomi e miasmi dell’aria – se avesse contato tutte le gocce d’acqua dal punto centrale fino alla superficie della Terra – ed avesse contato con un microscopio ogni pulviscolo della stessa, tutto il muschio sugli alberi e sugli scogli rocciosi e se avesse scrutato ogni pianta, ogni cespuglio ed albero e se avesse dato a ciascuno un proprio nome – anzi, se a lui stesso nelle sue ricerche non fosse rimasto sconosciuto alcun essere del regno animale sia per quanto riguarda la specie come il numero – e se fosse progredito così tanto nell’arte del calcolo e della misura al punto che fosse in grado di calcolare la grandezza, il movimento, la distanza, la luce e il peso di ogni stella fissa con la più esatta precisione, in verità tutto questo non gli tornerebbe molto più utile di quanto tornerebbe utile a qualcuno che si fosse preso la briga di contare tutti i granelli di sabbia che vengono impiegati nella costruzione di una casa.

5. E se volete, care figlie, farvi un vero concetto di un effettivo “nodo gordiano”, allora osservate la testa di un tale scienziato autocrate ed egoista, il

quale, anche se non qui, ma certamente nell’Aldilà, troverà la stessa soluzione come con il simile nodo dell’avaro Iscariota, quando pendeva sotto un grande ramo ed il principe dell’Inferno gli mostrò ciò che fece una volta l’eroe macedone⁽¹⁰³⁾ con il nodo gordiano.

6. Ma se studiate tutti gli elementi, o figlie, non studiateli con la testa, bensì afferrateli nel vostro cuore dall’amore per Me; allora troverete in poche cognizioni più di quanto abbiano trovato tutti gli scienziati nella loro folle presunzione fin dalla creazione del mondo.

7. In verità voi non arriverete a nessun “nodo gordiano”! Ma il grande “Numero sconosciuto” che nessun sapiente del mondo ha ancora trovato, vi decifrerà ogni fiorellino in modo prodigiosamente magnifico! Poiché ascoltate, care figlie, questo “Numero sconosciuto” sono Io Stesso, il vostro caro Padre buono!

8. Perciò fate i conti in modo assai diligente nel vostro cuore e tranciate, dall’amore per Me, il nodo delle vostre giovani brame mondane con la tagliente spada dell’abnegazione di sé!

9. O figlie! Voi non potete presagire quale cambio vantaggioso voi farete qui! Perché quello che si cela sotto il Numero velato, a voi ancora “sconosciuto”, lo verrete a sapere solo quando avrete sciolto il vostro nodo (delle brame mondane).

10. Chi studia con la testa, impara con difficoltà e in modo improduttivo. Ma nel cuore un pulviscolo solare diventa un mondo! Perciò apprendete nel cuore ciò che studiate! Poiché lì diventerò Io, il vostro caro Padre buono, un vostro Insegnante. Amen.

11. Questo dico Io, il vostro caro, buono Padre santo!

124. Capitolo

Ulteriori domande nella luce spirituale: Schiavitù, sul ricordare dei trapassati, Padre nostro, mangiatoia, ore di riposo.

Con la preghiera di chiarimento attraverso il servo Jakob Lorber, esse fecero diverse domande.

Maria H.: “Come è possibile che i poveri schiavi e i deportati possano sopportare il loro terribile destino?”

Guglielmina H.: “I nostri quattro fratelli e sorelle defunti si ricordano di noi?”

Paolina H.: “Come si deve pregare il Padre nostro perché porti frutto?”

Giulia H.: “Cosa significa la mangiatoia, nella quale Tu, o Signore, fosti messo quale bambino?”

Paolo H.: “Come deve trascorrere uno studente le ore di ristoro nel modo più gradito a Dio?”

¹⁰³ Alessandro il Grande, re della Macedonia, recise con la spada il nodo di Goedio nel 333 a.C. [Nota tedesca]

Scriventi: I cinque fratelli e sorelle menzionati.

Il Signore rispose attraverso il Suo servo J.L. come segue:

1. Cari figli! Ho ben sentito le vostre domande, ma pensate al fatto che qualcuno può domandare in due diversi modi e che questa domanda di duplice natura corrisponde alla duplice natura della vita. E cioè una domanda può essere rivolta secondo l'esteriore naturale oppure secondo l'interiore spirituale, in base al fatto se essa proviene dall'uno oppure dall'altro.

2. Ora giudicate voi stessi su quale base e terreno sono maturate le vostre domande. Pensate se vi sono state suggerite da una superficiale curiosità di sapere, oppure se esse hanno avuto origine nella necessità d'amore veramente preoccupata del vostro cuore. Poiché vedete, c'è un'infinita differenza tra l'uno e l'altro modo di domandare.

3. Chi domanda per una superficiale e semiforzata brama di sapere, somiglia alla domanda di un cieco, il quale chiede premurosamente dei differenti colori di un quadro. Ma se il suo paziente amico gli descrive precisamente tutti i colori, pensate forse che il cieco potrà davvero farsi una qualunque idea dell'armonia dei colori e di tutte le loro sfumature ed incrementi di luce?

4. Cari figli, Io non voglio mostrarvi dove sono sorte in voi le domande. La vostra stessa comprensione della Mia fedele risposta vi mostrerà già, in modo chiaro come il sole, il luogo di nascita delle vostre domande.

5. Per quanto riguarda le prime due domande, è poco importante se sapete o non sapete come sia possibile agli "schiavi" sopportare i loro maltrattamenti e perché da Me viene tollerato che vengano esposti a simili maltrattamenti e se inoltre i vostri "fratelli e sorelle trapassati" si ricordino di voi. Ma tutto dipende dal fatto che in ogni occasione vi ricordiate bene nel vostro cuore di Me.

6. Infatti chi Mi ha rivolto il suo cuore pieno d'amore, con fede vera a Me, di costui anch'io Mi ricorderò sicuramente molto di più. Ma se Io Mi ricordo di qualcuno nella Mia Misericordia, come può costui domandare ancora cosa fanno coloro che dimorano in Me! Oppure credete voi che i vostri fratelli e sorelle dimorino morti in Me? Pensate che ciò che è trapassato nella Vita di ogni vita sia davvero capace di morire?

7. Soltanto il morto non è capace di alcun ricordo. Ma chi è vivo e vive in Me, costui riceverà certamente, anche dalla Mia Sapienza che lo pervade, un ricordo il quale potrà rovinare il vostro ricordo innumerevoli volte.

8. Ma per quanto riguarda il "Padre Nostro", le cose riguardo a questa preghiera stanno allo stesso modo della domanda con la quale Mi si chiedeva come la si deve recitare, perché porti frutto. Infatti chi non la recita nello spirito e nella verità, a costui essa serve esattamente nella misura in cui al noto cieco serve la spiegazione dei colori.

9. Come può dire lo spiritualmente cieco: "Padre nostro", dato che non si è mai dato la pena di riconoscere il Padre nel suo cuore attraverso l'amore e attraverso la viva fede, e non Gli si è mai avvicinato nello spirito e nella verità?

10. Come può costui dire: “Che sei nel Cielo”, se egli non conosce né il Padre e ancora meno il Cielo!?

Come può costui dire: “Sia santificato il Tuo Nome!” se egli non conosce il Mio Amore, ancora meno la Mia Parola vivente e perciò è impossibile che conosca la Vita della vita e la Santità di ogni salvezza e di tutto il rinnovamento proveniente da Me, cosa che è unicamente il Mio Nome inesprimibile!?

11. Come può costui dire: “Venga il Tuo Regno!”, se egli è attaccato con tutti i suoi sensi, come una pianta parassita, all’albero che deve portare i frutti, cioè attaccato a questo mondo!?

Come può costui dire: “Sia fatta la Tua Volontà”, se egli non si è ancora mai sforzato di riconoscere la Mia Volontà e che contro ogni comandamento, per quanto facile, nutre nel suo cuore o una grande tiepidezza oppure spesso già nella sua gioventù nutre la più evidente disobbedienza e porta in sé la massima sconsideratezza in tutte le cose che riguardano la vita eterna!?

12. Come può costui dire: “Dacci il Pane della vita”, se egli non ha assolutamente la minima idea nel suo cuore del pane implorato, ben però ha tanto più una grande brama di divorare nel suo stomaco, il quale rappresenta il vero e proprio cuore principale di tali infruttuosi oranti!?

13. Come può costui chiedere: “la remissione dei suoi peccati”, se il suo cuore è ancora pieno di impurità, dato che in esso non si trova che ira, invidia, superbia, gelosia, insolenza ed ancora molti altri vizi del genere!?

Ascoltate: per il raggiungimento fruttuoso della remissione dei peccati viene chiesto di più che essere, grazie a condizioni favorevoli, privo di nemici. Infatti colui che non ha alcun nemico, come può pregare: “Rimetti a me i miei peccati, come io li rimetto ai miei nemici”.

Con questo Io non voglio dire che vi dovrete procurare dei nemici per poi avere qualcosa da perdonare; ma con ciò Io voglio dire che il vostro cuore deve essere al di sopra di ogni offesa, di qualunque genere essa sia. Altrimenti con la vostra preghiera attirare sul vostro collo il giudizio e la condanna invece del perdono.

14. Come può costui dire: “Non indurci in tentazione”, se egli per primo non Mi conosce affatto e, per così dire, prega nel vuoto, e che, anche se Io lo risparmi, senza che lui ne sia consapevole, da una qualunque tentazione, egli stesso però, come un ossesso, corre di pericolo in pericolo, di abisso in abisso, di morte in morte!?

15. Vedete, come è dunque una tale preghiera! Non somiglia ad un folle, che prega un grande benefattore per ricevere un aiuto, ma quando l’ha ottenuto, lo getta in parte nel fuoco, in parte nell’acqua sporca, in parte in puzzolenti scarichi di fogna e in parte in spazzatura e fosse piene di putredine mortale? Pensate: a che cosa serve il dono ad un tale stolto!

16. Come può alla fine costui dire: “Liberaci dal male” se egli con tutta sollecitudine si precipita egli stesso in ogni male!?

17. Se volete recitare questa preghiera in modo fruttuoso, allora dovete pregare nello spirito e nella verità e riflettere bene su cosa occorre per

raccogliere il vero frutto di questa preghiera; altrimenti da essa deriverà il contrario della grande benedizione per voi come per ogni altro.

18. Ma per quanto riguarda le due ultime domande, allora quella sulla “mangiatoia” è una domanda di certo infantile, ma alla quale non vi può essere data nessuna risposta appropriata, ma ancor meno una per voi comprensibile, poiché prima deve venire dischiuso il senso interiore, per afferrare un mistero troppo profondo perfino per gli arcangeli.

19. Perciò sforzatevi di fare delle vostre “ore di riposo” in silenziosa quiete e ritiratezza del vostro animo delle ore consacrate a Me, allora presto potrete provare quanto sono oltremodo buono e pieno d’Amore Io, il vostro Padre. Ed in verità, in un minuto Io potrò darvi di più che tutto il mondo in mille anni.

20. Ma se le vostre ore di riposo vi servono per qualcos’altro, allora proverete anche altrettanto sicuramente quanto sconosciuto, inesplorabile ed inesorabile Io sono solito rimanere per coloro che preferiscono il lordume del mondo ed ogni inganno di Satana a Me.

21. Infine riflettete molto bene da Chi vi arrivano queste Parole! Fate in anticipo conoscenza con Me! Fatevi il “Giudice” per “Amico” e l’eterno grande “Dio” per vostro Padre, allora contemplerete liete e senza paura quando Io tuonerò i Miei Giudizi su questa Terra!

22. Perché Io verrò per il mondo come un Giudice inesorabile, ma, in verità, per i Miei figli Io verrò come il più amorevole e migliore Padre santo!

23. Perciò aspirare al Padre, allora vivrete eternamente nel Grembo del Mio Amore. Amen!

24. Questo dice Colui che voi dovete prima di tutto cercare e riconoscere come Padre. Amen!

125. Capitolo

Preghiera di ringraziamento del servo Jakob Lorber per il primo anniversario della Nuova Rivelazione

Preghiera di ringraziamento del servo Jakob Lorber.

Domenica, il 14 marzo 1841, l’ultimo giorno del primo anno della Notizia e Rivelazione invisibile, ricchissima di Grazia, del nostro santissimo, amorevolissimo Padre, la cui prima Comunicazione avvenne nella nuova Parola vivente di domenica, 15 marzo 1840, di mattino dopo le ore 6.

1. O Signore! Tu l’eccellentissimo, santissimo Padre! È già trascorso un anno dall’ora memorabile, nella quale Tu Ti sei ricordato di noi tutti, e a noi indegni hai iniziato a comunicare la Tua Parola vivente.

2. O Signore! O Padre! Come dobbiamo ringraziarTi, con quale lingua lodarTi e magnificarTi, poiché tutti insieme non siamo degni di una, e ancor meno di così tante sante Parole e ammonimenti del tutto più salutari!?

3. O Tu santissimo, eccellente Padre! Vedi, noi non abbiamo che un cuore ancora molto impuro, che è proprio nostro. Il bene però che è all’interno non è

nostro, bensì eternamente Tuo. E così sia dunque anche il più giusto riconoscimento il fatto che è Tuo, e non nostro, l'unico ringraziamento, l'unica lode e l'unica ricompensa che siamo in grado di offrire a Te. E questo bene e vero proveniente da Te, o santo Padre, è una goccia del Tuo Amore in noi!

4. Dal Tuo grande Amore ce li hai dati, di questo abbiamo chiarezza in noi. Così con questo permettici anche adesso, come sempre, di offrirTi, in questo Tuo santo Amore che è giunto in noi da Te, il nostro più giusto riconoscimento che vorremmo cominciare ad amarTi sempre di più. Infatti soltanto nell'Amore possiamo portarTi un sacrificio a Te gradito, e precisamente con quello santo che Tu hai dato a noi. E così accogli dunque benignamente questo ringraziamento da noi poveri peccatori!

5. E poiché noi tutti vogliamo rallegrarci veramente di cuore del Tuo santo Nome, oggi, nel santo memorabile anniversario come anche in futuro in ogni attività e buona volontà d'amore, esaudisci la nostra preghiera e vieni anche Tu da noi, poiché noi non vogliamo essere orfani, – perché Tu, nostro Padre santissimo, sei diventato Tutto per noi tutti e senza di Te nessuna gioia ci piace più e non ci piacerà più in eterno!

6. O santo e migliore Padre, ascolta la nostra filiale preghiera e vivifica noi tutti con la Tua santa Presenza! Amen!

126. Capitolo

Sulla venuta del Padre in Gesù.

Risposta del Padre al servo.

1. Ebbene, scrivi dunque una breve Parola, che deve annunciarvi la Mia Venuta in mezzo a voi! Se Io vengo infatti come Padre, vengo in ogni quiete del cuore. I Miei tuoni vi annunciano soltanto il vicino Dio, e le tribolazioni il grande inesorabile Giudice, così come tutte le grandi Creazioni vi annunciano il grande, potente Creatore e Signore di ogni cosa.

2. Ma se voi nel vostro cuore provate un tenero amore per Me, il vostro santo, buon Padre, allora sapete che il Padre non è lontano! Poiché nessuno può amarMi, se non ha il Mio Amore. Il Mio Amore, però, nessuno può averlo da qualche altra parte se non da Me. Ma chi ha il Mio Amore, costui ha anche Me che sono l'Eterno Amore Stesso.

3. Se però il Mio Amore sarà presso di voi, allora certamente anch'Io sarò presso di voi. Ma qualunque cosa facciate nel Mio Nome, la fate nel Mio Amore. Ma quello che fate nel Mio Amore, lo fate certamente anche in Me. Ma chi è in Me e agisce in Me, anch'Io sono in lui e accanto a lui.

4. Ma se voi Mi invitate a venire da voi, come potrei non fare ciò per cui il vostro cuore ha un vivo desiderio!? E così dunque interrogatevi oggi nel cuore, e il vostro amore per Me vi annuncerà fedelmente se e quando Io verrò da voi!

5. Vedete, Io sono Uno che segue l'amore fino alla fine di tutti i mondi. Perciò amate e credete – così Io sarò in mezzo a voi e in voi – e questo ve lo annuncerà fedelmente la grande consolazione nel cuore.

6. Ma ascoltate, quando Io verrò, non dovete occupare troppo il vostro stomaco, né prestare orecchio a ogni genere di chiacchiere mondane. Conversate invece come i due discepoli in cammino per Emmaus, così sarete anche voi partecipi della loro gioia. Se invece fate come le donne sciocche e le ragazze senza cervello e senza amore, allora il vostro Padre santo non potrà trattenermi troppo a lungo in mezzo a voi.

7. Lasciate che il mondo sia quello che è, poiché Io sono più che tutto il mondo!

Lasciate che i sovrani siano quello che sono, poiché Io sono più che tutti i sovrani!

Lasciate che le ragazze [senza cervello e senza amore] siano come sono, piene di infedeltà nei loro cuori, poiché il Mio Amore è più dolce, più fedele e più tenero di quello di tutte le ragazze e donne di mondo che sono avidi delle cose mondane e che non valgono nulla. Poiché, in verità, in questo tempo nessuna signorina ha più amore. Essa ama nell'uomo ciò che lui ha oppure che lui è; per l'uomo lei non darebbe un centesimo, per non parlare poi del forte, futile amore di se stessa.

8. Lasciate che gli eruditi del mondo siano quello che sono, poiché la Mia Grazia compensa certo infinite volte innumerevoli eruditi!

Lasciate che la Chiesa esteriore sia come essa è, e al suo posto prendete come simbolo il ragno, come esso con il bel tempo estende ampiamente i suoi fili di cattura per prendere nella sua rete ogni specie di animaletti per saziare il suo grosso ventre. Quando però è in arrivo un tempo diverso, allora questo animale fa bensì ogni sforzo per proteggere dalla distruzione la sua opera, ma subito arrivano dei venti forti dalle alture e violenti acquazzoni, e questi pongono fine al suo nido da preda! Ma ora date uno sguardo agli avvenimenti di questo tempo, e Io vi dico che vi accorgete subito che è così!

Io però sto più in alto e più in profondità di ogni Chiesa!

Perciò guardate a Me, voi che ora Mi avete già un po' riconosciuto nei vostri cuori, allora i vostri orecchi non saranno mai più infastiditi dall'ecclesiastico strepito di denti. Infatti il puro amore, che è l'unica vera Chiesa attraverso la fede vivente e attraverso la Parola vivente, non strepita!

9. E così evitate parecchie cose simili per amore verso Me – e considerateMi come un buon Amico che vuole allontanarsi troppo presto. Quando colui che sta andando via in fretta vede come la sua amata si stringe a lui, allora egli ritorna indietro e non lascia la casa prima di aver conquistato completamente la sposa!

10. Dunque fate anche voi come fa una tenera fidanzata! Non sta l'amato in ascolto presso la porticina della sua amata, prima di entrare da lei nella stanza, per poter sentire magari dalla sua bocca una lode segreta? Ma quando l'ha sentita, come si riempie di gioia e aspetta con impazienza che la porticina si apra! E una volta che è dentro, egli esclama con Pietro e Giacomo: "Signore, si sta bene qui!".

11. Ma se troverà la sua eletta immersa solo in stolti litigi, chiacchierando di cose sciocche o perfino lodando altri – udite, allora l'amato, come voi usate

dire, “si leverà di torno” segretamente e “pianterà in asso” la stolta eletta con tutta la sua stupidità!

12. Così dunque pensate anche che Io non apro sempre la porta di casa senza chiedere permesso, ma pensate anche che Io aspetto davanti alla porta! Se ascolto ciò che Mi piace, allora Io entro, se no, andandoMene, lascio solo nella polvere l’impronta dei Miei passi.

13. Se volete averMi come Ospite, allora fate ciò che garba all’ospite, così Io entrerò. Ma una volta che sono entrato, non lasciateMi più ripartire, anche se Io Me ne mostrassi così tanto costretto! E in verità, se voi farete ciò che è giusto, Io rimarrò in mezzo a voi adesso e sempre!

14. Ma udite: solo nel puro amore del vostro cuore voi tutti riconoscerete che l’alto, permanente Ospite è il vostro santo, buon Padre che è venuto a voi, e il Suo Regno con Lui! Amen. Questo dico Io, l’alto Ospite, quale vostro santo, buon Padre! Amen.

127. Capitolo

Sulla venerazione dei santi, che sono le Membra di Dio.

Solo gli umili possono amare il Signore.

Amare il prossimo attraverso il Signore.

Le quattro figlie di Anselmo Hüttenbrenner posero delle domande con la preghiera di ottenere risposta attraverso Jakob Lorber.

E precisamente Maria domandò: “In che modo si devono venerare i santi?”

Guglielmina: “Qual è il modo giusto di amare il Signore?”

Paolina: “In Principio era la Parola e la Parola era presso Dio e Dio era la Parola; cosa significa questo inizio del Vangelo di Giovanni?”

Giulia: “In che cosa consiste la vera umiltà?”.

Scriventi: Queste quattro sorelle.

Il Signore rispose benevolmente a ciò attraverso il Suo servo come segue:

1. Care figlie, è dunque proprio così difficile trovare ciò che si vuole? Se qualcuno sente fame, gli ci vorrà molto per cercare per sé un qualche cibo affinché lo sazi? Oppure, chi ha sete, andrà forse costui, spinto dalla sete bruciante, da una sorgente all’altra a gustarne le acque che sarebbero adatte a spegnere la sua sete ardente? In verità, egli rimarrà presso la sorgente più vicina e qui estinguerà la sua sete. Vedete, questo sia anche il caso per voi!

2. Che voi tutte siate ancora molto affamate ed assetate nello spirito, certo lo avvertirete sicuramente se consultate solo un po’ l’intelletto del vostro cuore, che è lo “stomaco” dello spirito, e se vi interrogate solo un po’ sull’essenza delle cose, che vi circondano in modo innumerevole, e sulla vita interiore dello spirito a voi ancora del tutto sconosciuta.

3. Basta che guardiate soltanto fuori sulla grande lista della Creazione e poi nella grande dispensa dello spirito, allora in futuro ciò non vi sarà più difficile, soprattutto se riflettete ancora sul fatto che nella Mia Luce, la quale viene destinata a voi attraverso l'Acqua vivente dal pozzo di Giacobbe, un pulviscolo solare si ingrandisce fino alla grandezza di un mondo!

4. Ma se già un simile pulviscolo solare diventa così grande e traboccante di meraviglie a voi ancora sconosciute, quanto grandi diventeranno per voi quelle cose rispetto alle quali un pulviscolo solare affonda nel nulla oppure si perde quasi del tutto anche solo al cospetto di un granellino di sabbia, figurarsi poi al cospetto di una pianta, di un albero, di un monte, di un animale oppure perfino di un uomo stesso!

5. Dopo che vi è stato dunque mostrato come potete trovare più facilmente, in un caso futuro, un cibo adatto per il vostro saziamento, ora voglio darvi ciò che avete domandato dopo una ricerca piuttosto faticosa.

6. Per ciò che riguarda dunque la venerazione dei santi, qui non vi dico altro che questo: "Venerate con il vostro amore e umile obbedienza soltanto l'unico Santo, così con tale venerazione, l'unica valida, verranno anche venerati tutti i santi a voi conosciuti e sconosciuti nel modo più conveniente! Perché soltanto a Me spetta ogni venerazione, ogni lode, ogni ringraziamento, ogni riconoscimento ed ogni adorazione. Soltanto attraverso di Me ed in Me tutti gli uomini vengono glorificati, se essi prima hanno glorificato il Mio Nome nel loro cuore attraverso il vero amore e la viva fede nello spirito e nella verità.

7. Ma affinché possiate comprendere ciò meglio e più profondamente, allora, oltre a ciò, ricordate che soltanto Io sono la Porta per la Vita. E chi non entra attraverso questa Porta, costui è un ladro e un rapinatore. Perciò: chi è affaticato e gravato [di fardelli] oppure è un ammalato pieno di malanni, costui venga da Me, affinché Io lo ristori e lo fortifichi. Poiché questo egli non lo troverà mai in qualche modo altrove che presso di Me e in Me!

8. Per quanto riguarda la seconda domanda, ebbene, chi ama esclusivamente Me e il suo prossimo attraverso di Me, soltanto costui Mi ama giustamente. Chi Mi ama così, costui è colui che Mi ama nello spirito e nella verità! Infatti, come potrebbe costui amarMi diversamente, dato che Io Stesso sono l'eterno Spirito di ogni Amore, di ogni Potenza e Forza e così pure l'eterna Verità!

9. Chi dunque Mi ama così, costui è colui che osserva i Miei Comandamenti. Ma chi osserva i Miei Comandamenti, da costui Io verrò nella Mia Trinità come Padre, Figlio e Spirito e prenderò dimora nel suo cuore e qui Mi rivelerò attraverso la Parola vivente, che era in Principio ed in eterno era ed è presso Dio. Infatti Dio Stesso era, è e sarà in eterno la Parola – essenziale in tutte le cose – quale l'eterna Vita, Amore, Luce, Forza e Potenza di eternità in eternità.

10. Ma chi Mi ama giustamente in questo modo, costui è anche umile di tutto cuore. Oppure può forse un superbo amare qualcuno? Non sta forse nella superbia il disprezzo alla base di tutto ciò che lo circonda!? Il superbo non vuole scorgere niente di superiore sopra di sé; anche se egli non potesse elevarsi alla massima cima della follia e si dovesse pure sottomettere

ubbidientemente ad uno superiore a lui, egli lo farebbe solo per proprio interesse. E se afferra qualcuno con un amore apparente, allora ciò equivale a voler dire: “Poiché non posso dominarti col potere, allora ti voglio prendere con l’astuzia e renderti mio schiavo!”.

11. Altrettanto dice anche l’avidio ai suoi amici, e nello stesso modo si esprimono i vanitosi fidanzati del mondo alle loro stolte fidanzate, poiché tutti questi innalzano i loro favoriti solo con la stessa intenzione che ha un’aquila che porta in alto una tartaruga per ottenere poi qualcosa con la sua caduta!

12. Vedete, care figlie, da tutto questo viene fuori che soltanto la persona veramente umile può amarMi veramente, vale a dire nello spirito e nella verità!

13. Ma chi Mi ama così, costui Mi ama come la Parola vivente ed eterna che è Gesù Cristo, e la Vita eterna e tutte le cose attraverso di Lui! Ma chi ama Gesù Cristo, il Crocifisso, e Lo glorifica dinanzi al mondo e Lo professa con grande gioia del suo cuore, costui lo glorificherò anch’Io, quale lo stesso Gesù Cristo, e lo professerò dinanzi al Padre, vale a dire egli verrà trasfigurato al cospetto della Mia Divinità e di ogni santità della stessa.

14. Se dunque chi Mi ama e Mi glorifica viene con ciò a sua volta glorificato, allora in una tale glorificazione di certo non ci rimetteranno anche tutte le Mie Membra, che sono i santi nei Cieli! Poiché ciò che Io prendo, non lo prendo per Me, bensì per voi e per i vostri fratelli.

15. Chi Mi dà qualcosa, costui la dà a tutti. Ma chi la dà a qualcun altro, costui è uno stolto, poiché ciò che egli dà non lo riotterrà indietro, e il dono non giungerà agli interessati, ma verrà calpestato come un frutto acerbo sotto l’Albero della Vita.

16. Care figlie, non considerate questo Dono come un dono umano, bensì come un Dono che è pieno di Vita! Afferratelo bene nei vostri cuori ed agite di conseguenza, allora riconoscerete che la Parola è tutto in tutto e riconoscerete come la Parola sia presso Dio e Dio Stesso sia la Parola in eterno! Amen.

17. Proprio questo vi dice questa Parola da Se Stessa! Amen.

128. Capitolo

Fondamento ed essenza della “seconda vista”. Chi la possiede, in che modo può vedere il passato e il futuro e vederlo fino a parecchie migliaia di chilometri di distanza.

Scriventi: K. G. L. – Andr. ed Ans. H.

Come ascoltatore: F.S.

1. La cosiddetta “seconda vista” non è un segno di uno spirito più sveglio, ma ha il suo fondamento soltanto in una vita dell’anima un po’ più elevata ed è in genere una proprietà di quegli uomini che sono costretti a vivere sempre in grande miseria e in un naturale ritiro dal mondo.

2. Che questa seconda vista non abbia nessuna affinità con il risveglio spirituale, ve lo può testimoniare a sufficienza anche la circostanza che di una

simile seconda vista sono capaci perfino gli animali, la cui individualità in generale non porta in sé nulla di spirituale, ma porta invece un'anima ad un ulteriore sviluppo.

3. Voi ora chiederete certamente: "Quale realtà ha ciò che si presenta all'osservazione nella seconda vista?". Non sarà difficile sciogliere per voi questo nodo. Quando siete ancora immersi nel profondo inverno e da tutte le parti vi guardano, terrificanti, i campi irrigiditi di neve e di ghiaccio, anzi se foste oltre a ciò costretti ad abitare in fredde stanze, dite: non comincereste forse a bramare ardentemente di vedere la primavera e l'estate? E la fantasia della vostra anima non si occuperebbe preferibilmente di presentarle a voi con delle immagini?

4. Vedete, questo presentimento nostalgico, per così dire, plastico, è il primo gradino della seconda vista, ed ha il suo fondamento nel lieve soffio etereo di ciò che l'anima, nella sua opprimente condizione, si aspetta come gradevole. Se ora qualcuno volesse immergersi sempre di più in ciò, allora, per lo meno di notte, potrebbe veder passare non di rado dinanzi a sé le immagini della primavera e dell'estate come fievoli visioni oniriche.

5. Ma quando una qualche anima viene oppressa ancora di più da situazioni di sofferenza, allora in tale pressione le accade la stessa cosa come quando l'aria viene pressata in un grado troppo alto: essa si infiamma ed esce fuori dalla sfera fisica. Nello spazio visibile esistono infatti degli effetti e movimenti animici altrettanto come nel vasto spazio luminoso esistono effetti e movimenti della luce; c'è la sola differenza che le oscillazioni della luce, per via naturale, possono propagarsi in nessun altro modo che in linea retta, mentre quelle animiche sono più simili alle vibrazioni del suono e possono propagarsi in tutte le direzioni immaginabili, come anche in tutte le curvature immaginabili, con una velocità superiore a quella elettrica.

6. Ora immaginatevi un qualunque fatto, di qualunque genere possa essere, esso ha sempre e comunque tre condizioni per base: una materiale, una animica ed una spirituale. Per quanto riguarda la prima condizione, allora il fatto può essere osservato dagli occhi fisici soltanto nel momento in cui accade, e precisamente ad una distanza tale che possa essere raggiunta dalla forza visiva fisica. Per quanto riguarda la condizione animica, allora comprenderete facilmente, senza molte riflessioni, che un fatto deve procedere nell'anima prima di passare nel mondo fisico. Ma se ora l'anima è liberata dalla sua copertura, allora essa può vedere un tale fatto, in virtù della veloce propagazione animica, spesso già un considerevole tempo prima che giunga alla obiettività materiale; oppure essa può anche scorgere successivamente un fatto avvenuto, proprio come se voi sentiste una lontana eco.

7. Come sovrabbondanza, Io voglio ancora aggiungere tre piccoli esempi della vista animica!

8. Un tale dotato della seconda vista vede per esempio passare una salma sconosciuta, mentre il conosciuto è ancora completamente vivo e vegeto e morirà soltanto alcuni mesi dopo. Questo avviene nel modo seguente,

facilmente comprensibile: l'anima del destinato a morire presagisce la vicina dissoluzione del proprio involucro, specialmente in un momento in cui essa, ugualmente attraverso una percettibile uscita [dal proprio involucro], scorge in modo più chiaro e più preciso la caduta della sua dimora ormai matura. In questa condizione l'anima predispone già tutte le procedure e le cerimonie relative al trapasso. Nello stesso tempo però anche l'anima di un altro uomo, che si trova in una simile elevata condizione, vede tutto ciò che l'anima dell'altro ha già predisposto, e precisamente tutto questo nella maniera della comunicazione animica a voi già nota. Ebbene vedete, in questo modo dall'anima vengono viste in anticipo simili cose, mentre invece dall'occhio fisico vengono viste solo quelle che accadono in quell'istante.

9. Ecco il secondo esempio: un'anima vede accadere qualcosa ad una certa considerevole distanza. Anche questa visione avviene nello stesso modo, poiché ovunque accade qualcosa dove sono presenti degli uomini, o solamente come semplici spettatori o come felici oppure infelici partecipanti, qui non vi è nulla di più naturale del fatto che un tale avvenimento venga accolto subito nella vita dell'anima degli altri e si propaghi poi nella sfera animica allo stesso modo di un delicatissimo fluido magnetico, secondo la grandezza e specie dell'avvenimento, spesso ad una distanza di parecchie migliaia di ore [di cammino]. E quando poi una qualche persona si trova in uno stato animico elevato, allora essa percepisce subito tali vibrazioni e vede l'immagine attraverso la varietà delle vibrazioni nello stesso modo in cui una qualunque immagine materiale giunge alla visione corporea, tramite l'occhio carnale, attraverso la varietà delle vibrazioni della luce che provengono dall'oggetto dal quale fuoriescono.

10. Come terzo esempio c'è da considerare un qualunque avvenimento nel quale parecchie persone rimangono vittime di una disgrazia che non è ancora accaduta. Questa visione è certo un po' più rara, ma nonostante ciò avviene come negli altri casi. Essa è da comprendere nel modo seguente: quando una qualche anima, in casi particolari, giunge ad uno stato elevato, allora anche lo spirito che dimora all'interno viene risvegliato, però solo per un breve tempo. Nella condizione spirituale però (cioè nello spirito dell'essere umano) stanno, quale base imperitura, tutti i fatti, tanto passati che futuri. Ora la visione può avvenire in duplice modo, e cioè la persona in questione scorge [tali fatti] dapprima dal suo spirito, e ciò che è stato scorto passa naturalmente nell'anima. Ma non appena è passato nell'anima, allora si propaga subito secondo le leggi a voi già note. E quando una qualche persona si trova in uno stato animico elevato, allora essa scorge un tale fatto, in un certo qual modo, come un pronostico, insieme a tutte le circostanze che vi si verificheranno. E quanto scorto è poi il secondo modo di scorgere un tale fatto che accadrà solamente in futuro.

11. Che una tale persona, in uno stato animico elevato, possa anche vedere anime di uomini trapassati, nel caso in cui questi ultimi lo vogliano oppure abbiano il permesso di farsi vedere, non c'è bisogno di menzionarlo in modo più dettagliato.

12. Ebbene, vedete, qui avete l'intera essenza della seconda vista e grazie ad essa potete dedurre, nello stesso tempo, che a questo scopo non viene richiesto nessun risveglio dello spirito. Infatti la vista dello spirito è una vista completamente diversa da quella dell'anima. Ma come sta la vista del corpo rispetto alla vista dell'anima, così sta anche la vista dell'anima rispetto alla vista dello spirito.

13. E così come la vista dell'occhio fisico può essere potenziata con mezzi materiali, del cui genere qui sono: tutti i tipi di strumenti ottici, – così anche la vista dell'anima può essere potenziata attraverso quei mezzi che corrispondono naturalmente all'anima. Questi mezzi sono una forte e indubbia fede, una ferma volontà e con ciò un risveglio spirituale raggiunto almeno per metà.

14. Ma così come può essere potenziata la vista animica, proprio così può essere potenziata fino all'infinito anche la vista dello spirito, e precisamente mediante quei mezzi che vi ha insegnato il grande Veggente con la Sua Dottrina, il quale grande Veggente è proprio Colui che adesso vi sta ricordando questo!

129. Capitolo

L'attuale umanità non è altro che le membra del figlio perduto, ovvero Lucifero

Scriventi: K. G. L. – F. S. – Andr. ed Ans. H.

1. Avete letto nel Mio Libro⁽¹⁰⁴⁾ la storia del figlio perduto ed avrete ascoltato e letto questa storia non solo una, ma molte volte. Però Io vi dico che non esiste nell'intero libro [della Sacra Scrittura] nessun versetto e nessun capitolo che possa contenere in sé qualcosa di più grande della parabola del figlio perduto.

2. Inoltre non sarà facile trovare un punto che possa essere più difficile da comprendere per voi che proprio questo. E ciò precisamente per il motivo che voi dovrete ora sapere, dato che esso è della massima importanza e come tale è una chiave indispensabile per la contemplazione interiore.

3. E questo motivo è il seguente: spesso Io dico cose elevate dalla Mia Sapienza attraverso l'Amore; però spesso dico cose apparentemente limitate dall'Amore attraverso la Luce della Sapienza. Ebbene, tenete presente che, nel primo caso, vi viene offerto soltanto quanto la vostra rispettiva individualità è in grado di sopportare. Nel secondo caso però vi viene data una infinità velata, per il cui sviluppo finale non basteranno eternità.

4. E vedete, proprio un tale dono apparentemente piccolo è anche “il figlio perduto”. Sì, Io dico, se voi sapeste tutto ciò che c'è dietro “il figlio perduto”, in verità, gli arcangeli verrebbero a scuola da voi!

¹⁰⁴ Vangelo di Luca, cap.15. [Nota tedesca]

5. Nelle ore precedenti vi ho mostrato parecchie cose relative a come vanno le cose sulla Terra nei tempi attuali, in cui Io vi ho taciuto però ancora le più grandi infamie. Vi ho mostrato in generale la carenza dell'ordinamento giuridico; vi ho mostrato la follia dell'Asia, come pure le barbarie dell'Africa; vi ho mostrato le infamie dell'America, però solo una parte molto piccola di esse; vi ho mostrato l'amministrazione della giustizia dell'Inghilterra, prevalentemente nelle sue condizioni esteriori, come pure il trattamento dei criminali sulle coste australiane a voi rese note. Così vi ho anche mostrato nel profondo sud un Paese maltrattato, com'era e come è per la maggior parte ancora adesso¹⁰⁵. Tuttavia proprio in questo Paese vi devo far notare qualcosa, e precisamente dapprima il fatto che dovete rivolgere una doppia attenzione su quanto affermato proprio su questo Paese, e per secondo, che quanto detto di quel Paese dovete prenderlo il meno possibile alla lettera, e il perché ve lo mostrerò il seguito. Inoltre vi ho ancora mostrato le dure condizioni della massima tirannia di altri Stati insulari, soprattutto di quello giapponese, e così ancora qualche cosa in breve sul nordico Stato della Russia.

6. Anche se le cose nel mondo stanno proprio così, ciò nonostante queste condizioni non vi sono state comunicate da Me perché possiate scorgere da ciò come vanno le cose comunque nel mondo. Infatti tali cose, ed ancora mille volte di peggio, in futuro vi capiterà di leggerle ugualmente anche troppo spesso; ma la causa per cui vi ho comunicato questo, non è nessun'altra se non quella che possiate da ciò riconoscere un po' più profondamente, per il vostro massimo beneficio, il grande mistero del "figlio perduto".

7. Ora voi penserete certamente: "Cosa centra il 'figlio perduto' con tutte queste crudeltà del mondo?", – e siete pieni di curiosità per capire come il 'figlio perduto' possa trovare la strada da tutto questo labirinto del mondo. Io però vi dico: "È comunque ancora più facile trovare da tutte queste scene il 'figlio perduto' e comprendere in queste lo stesso, di quanto lo sia il passaggio di un cammello attraverso la cruna di un ago".

8. Per comprendere l'insieme è necessario che voi veniate soprattutto a sapere chi sia veramente questo "figlio perduto". Quando vi mostrerò il "figlio perduto", anche soltanto di nome, in verità, voi dovrete essere colpiti da una cecità più che settupla se non vi accordereste all'istante che vi è stata tolta una grossa coltre dagli occhi. Ed ora preparatevi e ascoltate il nome!

9. Vedete, egli si chiama "**Lucifero!**". In questo nome sta l'intero compendio del figlio perduto, per voi eternamente inafferrabile ed infinito.

10. Ora immaginatevi che quasi l'intera umanità attuale non è altro che le membra di questo unico "figlio perduto", e precisamente lo sono soprattutto quegli uomini che discendono dalla linea non benedetta di Adamo. Vedete, questo "figlio perduto" ha preso tutto il patrimonio che gli spettava e lo ha dissipato, attraverso periodi di tempo infinitamente estesi per i vostri concetti.

¹⁰⁵ 1841, anno in cui è stata dettata questa Rivelazione. [N.d.R.]

11. Voi sapete, avendolo appreso dalla storia del figlio perduto, qual è stato il suo destino finale. Ora date un'occhiata a tutte queste condizioni del mondo; e in verità voi non scorgete altro che i destini finali del figlio perduto su vasta scala...⁽¹⁰⁶⁾.

12. Ma che cosa dite ad un uomo molto ammalato, quando i suoi piedi sono diventati freddi e sul capo si trovano fredde gocce di sudore? In verità, per questo non ci vuole nessun esame di laurea in medicina per poter esprimere in un certo qual modo nello spirito profetico: "Soltanto ancora alcuni pesanti battiti del polso, e quest'uomo, spossato dalla vita e dalla sofferenza, ha finito di lottare!"

13. Per primo tastate i piedi del "figlio perduto" nel sud della Terra. Per secondo tastate il suo capo nel grande regno del nord. Poi posate la mano sul vecchio, stanco cuore della Chiesa, in verità, dovrete essere di nuovo più ciechi del punto centrale della Terra se non riuscite a contare sulle dita quale ora del "grande giorno" sia adesso!

14. Ma vedete, con l'anima del "figlio perduto" ora accade quello che Io vi ho comunicato delle anime a cui viene data la "seconda vista!". Vedete, la sua grande miseria ora si estende in veloci vibrazioni, e queste giungono fin davanti alla grande Casa del Padre. E le vibrazioni sature d'Amore del Padre alternano l'amore con le vibrazioni di paura, miseria e pena del "figlio perduto".

15. L'anima del "figlio perduto" percepisce un simile dolce Alito santo proveniente dalla Casa del grande Padre. Essa, animata di coraggio da queste sante Vibrazioni, ritorna di nuovo nella sua casa fatiscante, la solleva nuovamente e ritorna nell'eterna Casa del Padre nella più grande umiltà auto-distruttrice.

16. Ma che cosa succede là? Vedete, solamente gli stracci vengono tolti al figlio e bruciati; e unicamente il figlio, come voi sapete, verrà nuovamente accolto.

17. Vedete, ora avete svelato davanti ai vostri occhi l'insieme del mistero, non rivelato fino a questo preciso momento, del numero profetico dell'uomo. Se soltanto percorrete in un certo senso le condizioni del tempo, in verità dovrete essere più che morti se ora non dovrete scorgere ancora le sante Vibrazioni di Grazia che qui ora scaturiscono in torrenti dalla santa Casa del Padre!

18. Anche voi siete membra del figlio perduto! Espandete lontano la vostra anima e lasciate risvegliare lo spirito nella vostra anima! E ritornate fiduciosi in tutta umiltà come il "figlio perduto" nel grande territorio del vostro amorevolissimo Padre! In verità Io vi dico: "Egli vi verrà incontro a metà strada!".

19. Vedete, il tempo della Mia Grazia è giunto vicino, e perciò vi ho anche dato questo, affinché possiate riconoscere che quel "grande tempo", di cui i profeti hanno cantato, è giunto, sì quel "tempo" che venne preannunciato dalla Mia stessa Bocca.

¹⁰⁶ a questo punto il testo tedesco è stato omissso. Si invita il lettore a leggere la continuazione sul libro LE DODICI ORE, Cap.11, dal paragrafo 9 (verso la fine) al paragrafo 15. [N.d.R.]

20. Perciò aspettate soltanto ancora un breve tempo e rallegratevi in grande sicurezza! Poiché in verità la grande Casa del Padre vi è giunta più vicina di quanto supponiate!

21. Ma come possiate riconoscere in voi il “figlio perduto” e tutte queste condizioni del tempo, e come questo “figlio perduto” venga ritrovato in ogni uomo, oppure piuttosto come egli ritrovi se stesso, come il “grande uomo” venga conquistato nel piccolo, ebbene, cari figli, di questo l’ultima ora vi porterà fedele conoscenza. Amen.

130. Capitolo

Lucifero, il grande uomo della Creazione⁽¹⁰⁷⁾ materializzato, diventerà una nuova Creazione spirituale attraverso la rinascita di ogni singolo uomo.

Scriventi: K. G. L. – F. S. – Andr. ed Ans. H.

1. Dopo che abbiamo accompagnato ed illuminato nell’undicesima ora il “figlio perduto” dal suo sorgere fino alla sua caduta ed abbiamo anche calcolato il tempo e stabilito l’ora imminente che deve testimoniare del suo tramonto, così vogliamo vedere in questa dodicesima ora dove e come questo “figlio perduto”, umiliato fin nella sua più intima fibra, tornerà nuovamente nella grande Casa del Padre.

2. Ma per comprendere completamente questo, non è sufficiente aver un po’ penetrato con lo sguardo soltanto il granellino di sabbia chiamato Terra, ma è necessario – poiché a questo scopo Io ho dato in aggiunta nella vostra cosciente Camera obscura (*camera oscura*) dello spirito una piccola disposizione già menzionata – dare ancora una volta uno sguardo un po’ ampliato a questa camera nuovamente allestita! Io però vi dico in anticipo: “Preparatevi! Poiché questa visione porterà davanti ai vostri occhi qualcosa che fino a questo tempo non è venuto ancora in mente a nessun uomo”.

3. Grazie a questa nuova disposizione, la lavagna⁽¹⁰⁸⁾, per l’accoglienza di una così grande immagine, deve naturalmente venire un po’ ingrandita essa stessa ed assumere, invece della precedente posizione orizzontale, una verticale. Ebbene vedete, la nostra disposizione è pronta! Allora rivolgete il vostro sguardo lì verso la grande lavagna, e scorgerete subito la grande immagine su di essa, poiché soltanto in quest’unico e solo modo è possibile presentare in una immagine, dinanzi ai vostri occhi, la Creazione infinitamente vasta.

4. Ora guardate esattamente lì sulla lavagna, e non appena Io pronuncerò la Parola “Epheta”⁽¹⁰⁹⁾, scorgerete la grandiosa immagine sulla lavagna. Ed ora, poiché i vostri sguardi vi sono indirizzati, Io dico: “Epheta!”

¹⁰⁷ tradotto anche come “Uomo cosmico”. [N.d.R.]

¹⁰⁸ si tratta molto probabilmente di un dispositivo che crea immagini nell’aria, come gli attuali “ologrammi tridimensionali nell’aria” della nostra attuale epoca. [N.d.R.]

¹⁰⁹ “Aperti”. [N.d T.]

5. Ebbene, cosa dite di questa immagine? Non è forse vero che voi, su questa lavagna, scorgete né più e né meno che la distinta immagine di un uomo, i cui fianchi sono appena coperti da qualche straccio ed i cui capelli, arruffati, pendono dalla sua testa fin oltre la metà del corpo?

6. Voi di certo penserete: “In quest’immagine non c’è proprio nulla di particolare da vedere, all’infuori del fatto che essa su questa lavagna è raffigurata in una forma colossale. Tra l’altro, una simile figura l’avrebbe potuta abbozzare anche solo, in un certo qual modo, un esperto ritrattista con un colore biancastro su una lavagna nera!”. Ed Io a questo non posso rispondervi altro se non che la vostra conclusione per il momento ha la sua esattezza. E se vorrete ponderare ancora un po’ più profondamente, allora potrete anche scorgere ben presto, in questa figura biancastra, la forma del “figlio perduto”.

7. Ma vedete, Miei cari figli! La lavagna è posta un po’ troppo distante per i vostri occhi; perciò andiamo lì in modo da esserle completamente vicini! Infatti adesso avete già visto l’intera immagine, perciò vogliamo osservare un po’ più da vicino il colore con il quale questa figura è stata riportata sulla lavagna.

8. Ebbene, adesso siamo vicini alla lavagna! Vedete, questa superficie splendente, larga dei klafter (*alcuni metri*), è una parte del piede di questa intera figura. Basta solo che guardiate bene in quel punto e poi diteMi che cosa vi scorgete! Osservate con molta attenzione! È vero, voi non scorgete altro che delle pure, piccole, splendenti sferette in fila vicine tra loro! Voi sapete di certo che questa immagine non è dipinta, ma è soltanto un’immagine luminosa di un oggetto esterno.

9. Cosa pensate dunque che siano in realtà queste sferette? Vedete, Io non voglio farvi spremere a lungo le meningi per indovinare! Ma se pensate che queste siano forse immagini di lontani soli, pianeti, satelliti e comete, ascoltate, allora dovrei proprio dirvi: “Figlioletti! Non giudicate troppo in fretta, altrimenti potreste sbagliarvi davvero di grosso!”. Tuttavia prima che Io vi sveli l’essenza di queste minuscole sferette, sforzatevi di contare queste sferette su una superficie grande come una lenticchia!

10. Ebbene, avete già finito? Sì, sì, Io vedo già che non vi è facile giungere ad una conclusione. Infatti per voi è difficilmente pronunciabile il numero di tali puntini scintillanti su questa superficie grande come una lenticchia, e di essi ve ne saranno certo più di un trilione. E poiché avete preso così un po’ di confidenza con il “colore”, allora Io vi dico di che cosa un tale puntino è in effetti una copia. Come già detto, non è la copia di un sole o di un altro tipo di corpo celeste, bensì ognuno di questi puntini, oppure, per come si presentano ai vostri occhi spirituali, di queste sferette, non è né più e né meno che la copia di un globo cosmico. Ma come stanno le cose con un “globo cosmico”, Io non ho bisogno di spiegarvelo più.

11. Ora ritorniamo nuovamente un po’ indietro ed osserviamo di nuovo l’intera figura! Vedete: essa è una perfetta figura umana! E poiché ora avete

sufficientemente osservato questa figura, allora Io vi dico: “Questa figura rappresenta, dal e secondo il Mio eterno Ordine, l’Universo e quindi, nella sua specie, non è contemplabile nella realtà da nessuno all’infuori di Me. Inoltre questa immagine, come voi l’avete ora ammirata, non l’ha ancora mai vista uno spirito creato.

12. Io però vedo già di nuovo cosa c’è dentro di voi. E cioè voi vorreste scorgere volentieri la vostra Terra in questo uomo. Mostrarvi questo però non è possibile finché l’intera figura occupa tutta la lavagna. Ma aspettate solamente un po’! Poiché vedete, Io sono un ottico molto bravo! Perciò voglio prima apportare nella nostra Camera [obscura] (*camera oscura*) un piccolo cambiamento ottico, dopo di che di tutta questa figura non rimarrà altro che solo un unico e splendente puntino.

13. Ebbene guardate, la figura è scomparsa; è già tutto in ordine! Avviciniamoci soltanto di nuovo un po’ di più alla lavagna e cerchiamo il nostro puntino! Ebbene, lo avete già trovato? Un unico puntino non dà certamente molta luce, ma se sforzate la vostra vista, allora lo troverete.

14. Non dovete guardare in su sull’ampia, alta lavagna, ma dovete guardare del tutto lì in basso, dove prima avete visto il piede sinistro dell’intera figura, e precisamente alla sfera più esterna del mignolo del piede! Questa piccola sfera è quel globo cosmico, all’interno del quale si trova anche la vostra Terra.

15. Ma affinché possiamo giungere alla nostra Terra, Io dovrò anche nuovamente intervenire con il Mio “Epheta” sul puntino scintillante. E così pronuncio dunque “Epheta!”. Ora guardate come questa piccola sfera si è estesa e adesso occupa quasi l’intera grande forma rotonda della lavagna.

16. Guardate ora gli innumerevoli puntini luminosi che scintillano nuovamente tutti alla rifusa! Adesso cercate la vostra Terra! È vero: voi non la potete trovare per la grande quantità di questi puntini scintillanti! Sì, Io vi dico, vi sforzereste anche inutilmente, poiché questi puntini, che voi vedete lì, non sono ancora dei soli, ma sono compendi solari.

17. Perciò Io cercherò nuovamente un puntino e precisamente il destro, e cancellerò dalla grande lavagna tutto il resto! Ebbene, qui c’è il puntino prescelto! E affinché si possa arrivare più velocemente alla meta, Io dico subito di nuovo il Mio “Epheta!”.

18. Ebbene guardate, la nostra lavagna è di nuovo piena di nuovi puntini luminosi. Solo che neanche questi puntini luminosi sono dei soli, ma sono tutti degli ammassi galattici! Perciò anche qui la Terra non si troverà.

19. E così voglio scegliere da questi puntini nuovamente quello giusto e cancellare tutto il resto dalla lavagna! Ebbene, qui c’è il puntino! Vedete, come splende solitario, sbiadito sulla grande superficie! Ma ora il Mio “Epheta!” e il puntino dovrà ottenere subito una maggiore estensione! Perciò: “Epheta!”.

20. Ebbene guardate, la nostra lavagna è già nuovamente piena di tanti puntini splendenti! Non vorreste qui forse cercare la Terra tra tutti questi

trilioni di volte trilioni di puntini? Solo che anche qui vi devo nuovamente dire: “Non sforzatevi, poiché anche questi puntini non sono ancora dei soli, bensì sono singoli ammassi stellari e sono ciò che voi definite sotto il nome di nebulosa stellare.

21. Sennonché per poter giungere più velocemente alla meta, Io voglio scegliere anche qui il puntino giusto e cancellare tutto il resto dalla lavagna ed aggiungere subito l’“Epheta!”.

22. Ora guardate lì sulla lavagna! È vero, voi vedete una nuvola di rena⁽¹¹⁰⁾ scintillante, la quale si estende orizzontalmente sull’intera lavagna ed è sette volte più lunga che larga⁽¹¹¹⁾. Ora guardate, qui verso il centro vogliamo sceglierci di nuovo un tale puntino di rena scintillante e cancellare tutto il resto dalla lavagna. Ebbene, come vedete, tutto è già nuovamente avvenuto ed il Mio “Epheta” dia a questo puntino ancora la sua giusta impostazione!

23. Ora guardate precisamente lì! Adesso voi dovrete già cominciare ad intendervi. Vedete là nel centro un raggiante dischetto, grande come una lenticchia! Esso è l’immagine del vostro Sole! Ed ora guardate con più attenzione! Il terzo puntino dal Sole, che scintilla debolmente sul lato sinistro un po’ verso il basso, è la vostra Terra!

24. Ora basta che Io vi ingrandisca un po’ questa immagine e voi riconoscerete subito la vostra Terra! E così tu, puntino terrestre, apriti, affinché i Miei osservatori possano riconoscerti!”. E vedete come ora questo punto si estende gradualmente! Ed ora esso ha raggiunto quel diametro che è sufficiente per riconoscere la vostra naturale, immonda dimora.

25. Dato che ora noi abbiamo visto tutto, allora ritorniamo nuovamente al nostro “figlio perduto”! Guardate sulla lavagna! Già di nuovo la nostra prima figura occupa tutta la lavagna. Ma guardate, ora questa figura diventa sempre più piccola! E vedete, ora ha solo appena la grandezza di un bambino! E continuate ad osservare, ora anche questo bambino si è fuso in un punto! Ma guardate, sul lato destro della lavagna comincia ad apparire un’altra grande immagine di uomo! Adesso è al centro della lavagna! E sotto il suo piede sinistro scoprite ancora il puntino appena ristrettosi, che è qui ora nella giusta proporzione della sua grandezza rispetto alla grandezza di questa nuova immagine.

26. Che cosa pensate che rappresenti questa nuova immagine? Voi, che avete imparato a conoscere più o meno il grande uomo (della Creazione) negli scritti di Swedenborg, forse penserete che sia costui l’uomo più grande. Io però vi dico: “Avete mancato di molto il bersaglio!”. Quest’uomo, che voi vedete qui, non è né più né meno che il “figlio perduto” che ha ritrovato se stesso, il quale si è ritrovato in ogni singolo uomo rinato! Oppure, detto con altre parole a voi più facilmente comprensibili: “Questo è uno dei più piccoli di tutti nel Mio nuovo Regno!”. E in questa immagine vi è qui rappresentata una giusta proporzione e vi è mostrata la perfetta dimensione di un uomo, il quale è

¹¹⁰ materia silicea, minutissima, della spiaggia del mare, del letto dei fiumi e dei deserti. [N.d.R.]

¹¹¹ la “Via Lattea”. [Nota tedesca]

infinite volte più sublime di tutto l'apparente infinito universo mostratovi con la precedente scomposizione nella figura del "figlio perduto!"

27. Se voi ora prendete un po' a cuore questa immagine, allora potreste anche già cominciare un po' a comprendere come stanno le cose con il "ritorno del figlio perduto".

28. Voi non dovete certo pensare che questo Lucifero caduto, che è stato annunciato nell'"undicesima ora", ritornerà come intero. Se questo fosse stato possibile, in verità, non avrebbe mai avuto luogo una Creazione materiale; invece avviene quanto segue:

29. In ogni singolo uomo, che vive secondo la Mia Parola e rinasce mediante la Parola e mediante la Redenzione, viene ritrovato questo "perduto" e ritorna nella grande Casa del Padre!

30. Non a caso Io vi dico: "Nella grande Casa del Padre. Infatti per uomini diventati così grandi, deve anche essere preparata una casa molto grande, dove essi potranno prendere nuovamente dimora presso il loro Padre".

31. Ma che sia così, lo potete certo cogliere in modo chiaro e comprensibile da tutto quanto è stato precedentemente detto. Infatti non è forse vero che ogni uomo soffre in se stesso per le tribolazioni universali e non viene ciascuno colpito per la sua singola persona? Tutti questi colpi però sono rivolti all'uno e lo stesso "figlio perduto".

32. Ma se un uomo viene colpito, non accade forse che soltanto lui, quale colpito, prova il dolore, mentre quello non colpito sta spesso a guardare senza provare dolore? Oppure, se viene maltrattata un'intera nazione in un'altra parte del mondo, dite: "Avete percepito una sferzata sulla vostra pelle?". Ma se qualcuno muore, muore egli per sé o per gli altri? Oppure potete affermare che qualcuno sia venuto al mondo per un altro? Oppure la Mia Redenzione e la Mia Parola non valgono altrettanto bene per ogni singolo uomo per sé, come per popoli interi? E non può forse ogni uomo accogliereMi completamente per sé, con il suo amore e con la viva fede, così che Io dimori in lui e lui in Me?

33. Se voi ora considerate tutto questo, potete dopo tutto ciò affermare, anche solo lontanamente, che Io sia meno in un uomo che in tutti insieme ?

34. Ma se Io sono diventato una cosa sola con un uomo ed egli con Me, dite, che cosa si deduce ancora dal ritrovamento del "figlio perduto" in un singolo uomo?

35. Chi Mi ha accolto, non ha forse ricevuto ed accolto tutto in sé? In verità, ogni singolo uomo che è diventato una cosa sola con Me, è più, anzi Io dico infinitamente più di quanto non lo sia mai stato il grande Lucifero nella sua grandezza che a voi è inconcepibile per via naturale!

36. Vedete, con questo "figlio perduto", che qui si chiama Lucifero, viene quindi inteso anche ogni singolo uomo di per sé. E quando un intero popolo è diventato una cosa sola con Me, allora questo intero popolo diventa ugualmente un unico uomo con Me . E tutti gli uomini che siano mai vissuti sulla Terra ed ancora vivranno, quando saranno diventati una cosa sola con

Me, allora anch'essi saranno solo un unico uomo in Me. Questo significa che tutti loro saranno animati e vivificati da uno e dallo stesso santo Spirito di ogni Amore, di ogni Verità e di ogni Potenza e Forza. E molti non saranno più di uno, e uno non sarà meno di molti, bensì tutti saranno perfettamente una cosa sola in Me. E molti non avranno più Potenza e Forza di quanto ne abbia uno solo, ed uno non ne avrà meno di quanto ne abbiano molti, bensì tutti vivranno come uno solo dalla stessa Forza e Potenza del santo Spirito di ogni Amore e di ogni Verità proveniente da Me!

131. Capitolo

Sul destino del “figlio perduto”, sulla ripristinata libertà di Dio e sul rientro del maligno nel fuoco della Divinità

1. Voi avete sentito che gli stracci del “figlio perduto” vennero dispersi dai venti come pula e che quelli rimasti gli vennero invece tolti e bruciati. Sapete che cosa si deve intendere con questi “stracci”?

2. Non c'è qui da intendere altro che il precedente uomo universale rimpicciolitosi sulla nostra lavagna. Infatti attraverso la conquista di ogni singolo uomo è riconquistato [l'elemento] nobile uscito da Me, ovvero il “Mio figlio perduto”. Gli “stracci” però, oppure il vero e proprio arcimaligno, verrà gettato nel fuoco, dal quale effettivamente è scaturito. Questo fuoco però è quello presente nella Divinità, dal quale tutte le cose traggono la loro esistenza materiale.

3. Chi di conseguenza rimane attaccato al mondo ed è appiccicato alla materia, costui è appiccicato agli “stracci” del figlio perduto! Come però tutta la materia vi mostra la sua grande affinità con il fuoco, così lo stesso vale anche per gli stracci ai fianchi del figlio perduto.

4. Ma avverrà così: affinché Dio diventi nuovamente un Dio libero, nel Quale non fluttua più alcuna materia, allora ciò che è affine al fuoco o all'ira dovrà ritornare nuovamente là da dove è venuto come ciò che esso è. Ed avverrà proprio così come se voi aveste sul vostro corpo un qualsiasi indurimento e vi metteste lì impacchi caldi affinché venga di nuovo ammorbidito; perciò pure il Mio eterno Fuoco afferrerà questo arcimaligno indurimento nella sua totalità, per assimilarlo con ciò di nuovo alla sua stessa essenza.

5. Vi è ancora una domanda in voi, e cioè se quegli esseri, che vengono intesi con gli “stracci”, avranno anche una continua coscienza di sé oppure no. Io però vi dico: “Questa domanda si risponde quasi già da sé, poiché é impossibile che voi possiate accettare che nella Divinità ci possa essere un qualche punto inconsapevole di se stesso”.

6. Ma se questa consapevolezza di se stesso è una consapevolezza che soffre oppure no, vedete, questa è un'altra questione! Per comprendere però questa giustamente, dovete prima afferrare il fatto che ogni sforzo per trovare se stesso deve necessariamente comprendere una certa sofferenza in se stesso. L'unica cosa importante è se questa sofferenza è dolorosa oppure benefica.

7. Se questa sofferenza consiste nel fatto che l'essere in se stesso si afferra continuamente e con questo afferrare si sforza continuamente per formarsi in unità, allora una tale sofferenza è una sofferenza supremamente benefica e la sensazione proveniente dalla chiarissima consapevolezza di sé è una sensazione di suprema beatitudine.

8. Se però la sofferenza o la sensazione autoconsapevole di un essere in sé è lacerante e distruttiva, allora è anche estremamente dolorosa. Questo lo potete certo constatare molto facilmente anche nella Natura se soltanto avete osservato una qualche malattia infiammatoria, la quale non consiste in altro se non che certe parti nel corpo cominciano ad espandersi sempre di più. Quanto più violento procede un tale atto, tanto più diventa doloroso. Da tutto questo viene fuori che la condizione essenziale, consapevole di se stessa, dell'elemento arcimaligno affine al fuoco, deve essere proprio anche una condizione estremamente sofferente e dolorosa.

9. Voi ora forse penserete che con ciò la Divinità debba essere, in un certo qual modo, sempre estremamente dolorosa e sofferente nella Sua parte d'Ira Stessa. Solo che non è così! Ma è precisamente come quando nel vostro stomaco vengono consumati dei cibi tramite cottura; anche lì si spaccano i piccoli gusci del nutrimento ingerito sotto la spinta del fuoco dello stomaco. Ma chiedete a voi stessi se, nella condizione naturale, questo terribile processo distruttivo nel fuoco del vostro stomaco vi ha mai provocato dolore?

10. Tuttavia, dato che Io vi ho portato ad un punto così lontano, allora vi voglio dare in questa occasione un cenno finora ancora mai pronunciato! Se volete contemplare la causa finale di tale condizione di ogni arcimalignità mondana-materiale, allora date uno sguardo nel vostro stomaco, e qui state a guardare che cosa vi accade con il cibo ingerito, come e perché accade – così scorgerete un grande percorso delle Mie Vie, cosa dunque accadrà. Tuttavia il tempo non sta scritto nel vostro stomaco, e vi sia sufficiente che Io vi abbia mostrato lo scopo.

11. Ebbene vedete, cari figli! Questo è tutto ciò che vi può essere dato, ed è anche tutto quello che voi siete capaci di sopportare. Non avete bisogno di sapere di più, bensì osservate questo di punto in punto, e ciò dalla prima fino all'ultima ora datavi! Attraversate su questa via l'intera Terra in voi e trovate in questo modo in voi stessi il "figlio perduto!"

12. Fate lo stesso ciò che costui ha fatto e continua ancora a fare in ogni singolo peccatore che tende verso il Mio Regno. Lasciate che nella camera interiore del vostro spirito, sulla lavagna delle vostre brame mondane, accada con il mondo ciò che avete visto per ultimo sulla lavagna, a voi mostrata, con l'uomo universale; così verrà ritrovato in ognuno di voi il "figlio perduto" e le sue proporzioni diventeranno come Io le ho mostrate a voi, poiché un altro uomo ha preso il posto di quello precedente confluito in un unico punto.

13. Soltanto allora voi, quali uomini ritrovati, scorgerete e riconoscerete la grande Verità di quanto vi è dato in queste "dodici ore"⁽¹¹²⁾ nella luce più chiara in voi stessi.

¹¹² Vedi il libro LE DODICI ORE. [N.d.R.]

14. E poiché, come è stato detto prima, tutti gli uomini insieme costituiscono un solo Uomo, come Uno costituisce tutti, allora cercate anche tutto il male dentro di voi! E quando lo avrete trovato e rigettato da voi con la Mia potente Assistenza, allora Io, quale vostro Padre santo, che vi sono già venuto incontro ad oltre metà strada, verrò completamente da voi, vi libererò interamente dai vostri “stracci” e poi vi accoglierò nella grande Casa paterna del Mio eterno Amore!

15. Infine vi faccio solamente notare ancora che attualmente Io non sono venuto incontro soltanto a voi, ma anche già a molti altri “figli perduti”.

16. È preferibile però che voi stiate attenti al Mio Arrivo in voi stessi e preoccupatevi meno per quello generale! Ciò che voi provate per [l’arrivo] generale, portatelo dinanzi a Me pregando nel vostro cuore! Per tutto il resto non preoccupatevi! Infatti il grande Quando, Come e Perché è ben custodito nelle migliori Mani! Questo Io dico, il vostro grande, santo, amorevolissimo Padre. Amen.

132. Capitolo

Guscio di chiocciola, spina di rosa, crisalide, nido di uccello. Dalle domande si comprende la condizione interiore.

Le quattro figlie di Anselmo Hüttenbrenner posero ognuna una domanda con la preghiera di risposta attraverso il servo Jakob Lorber.

Maria domandò: “Che cosa ci mostra un guscio di chiocciola?”

Guglielmina: “Che cosa significano le spine delle rose?”

Paolina: “Che cosa ci insegna la crisalide di una farfalla?”

Giulia: “Che cosa significa un nido di uccello?”.

Scriventi: Le quattro ragazze e il loro padre Ans. H.

Il Signore rispose benignamente attraverso il Suo servo Jakob Lorber come segue:

1. Queste quattro domande, care figlie, sono da paragonare all’agire di un uomo che si trovava in una grande stanza del tesoro ed al quale era liberamente permesso di scegliersi, da questi molti tesori che racchiudeva la camera, quattro oggetti secondo il proprio desiderio. Poiché egli era completamente abbagliato dal grande splendore di questi tesori, alla fine divenne incerto nella sua scelta e non sapeva che cosa dovesse prendere. Scaduto però intanto il tempo dell’apertura della camera del tesoro, lo stolto indeciso, ora ancora più confuso a causa della vicina chiusura, alla fine, nell’improvvisa precipitazione, per non uscire a mani vuote dalla camera, dovette afferrare l’oggetto più vicino.

2. Ma non appena giunse all’aperto, tirò fuori il suo tributo preso dalla camera del tesoro e lo osservò. Ma quanto sgranò gli occhi ora lo stolto

allibito quando, invece del presunto oro, argento e pietre preziose ed altre cose di valore, scorse nella sua mano quattro scheletri mezzo putrefatti!

3. Ebbene vedete, Mie care figlie, una tale “camera del tesoro” sta aperta ogni giorno per voi, e potete prendervi ciò che volete e quanto volete! Ma come mai voi, come quest’uomo, non prendete oro, argento, pietre preziose ed altre cose di valore, bensì cose che non sono più sostanziose degli scheletri menzionati!?

4. Così voi oggi avete preso per primo un “guscio di chiocciola!”. Che cosa avrà fatto dunque a voi la vivente chiocciola che l’avete cacciata di casa? Altrettanto avete menzionato la “spina di una rosa”! Che cosa vi avrà fatto l’intero rosaio che avete preso da esso proprio ciò nel quale non procede alcuna vita ed alcuna riproduzione. Così avete preso anche una “crisalide”! Allora avreste dovuto prendere prima un bruco vivente! Infatti la crisalide è una cassa da morto del bruco. E infine siete venute fuori addirittura con un “nido di uccello” oltremodo morto! Perché non avete piuttosto preso l’uccello dal nido, dato che è un essere animato, invece del nido morto!?

5. Che cosa direste a questo punto se Io volessi animare queste quattro cose morte e da esse sorgessero poi viventi gusci di chiocciola, spine riproduttrici, crisalidi saltellanti e nidi d’uccelli svolazzanti!?

6. Dite, questo non vi sembrerebbe come un carro in corsa che si allontana, ma che invece di essere tirato da cavalli viventi, trascinasse dietro di sé due cavalli morti!? Oppure che cosa direste se poteste incontrare un albero che sia piantato nel terreno con la cima e le sue radici si estendessero nell’aria – ed invece di portare frutti, alle radici pendessero delle spine disseccate!? Oppure, cosa direste se doveste incontrare un cuoco che riempisse le sue pentole, invece che con del cibo, con dei carboni ardenti, e al posto del fuoco ammicchiasse ogni genere di cose commestibili!? Oppure cosa direste se, durante la costruzione di un ponte sull’acqua, i costruttori disponessero i piloni ad arco verso l’alto, ma la passerella del ponte venisse messa nell’acqua!?

7. Vedete, care figlie, proprio come sono tutte queste insensatezze presentate, così sono le quattro cose che voi avete richiesto oggi, le quali, se Io le animassi, non si presenterebbero per il vostro cuore molto meglio del carro menzionato, dell’albero, del cuoco e della passerella sotto l’acqua.

8. Ma poiché ormai avete portato alla luce queste cose, così Io voglio, nonostante ciò, fare per voi ancora qualcosa da questo e mostrarvi perché questa volta non avete fatto nessuna presa migliore.

9. Ora vedete quali “cose rare” Io farò per voi traendole da queste! Anche se queste cose vi sembreranno un po’ strane, riflettete sul fatto che, per questo momento attuale, non ho potuto fare altro che vi potesse giovare di più.

10. Guardate: dal “guscio della chiocciola” Io vi ho fatto, in modo artistico, un specchietto davvero grazioso! In questo specchietto colei che ha posto questa domanda dovrebbe guardarsi più spesso durante il giorno, e un po’ alla volta lei vi riconoscerà che un uomo che tende soltanto verso cose futili, mondane, somiglia certo ad un simile guscio di chiocciola vuoto che ha divorato e perduto il suo abitante vivente, poiché proprio questo abitante

interno ha incorporato se stesso in questo morta, rigida casa (in un certo qual modo consumando se stesso). Oppure, affinché lo comprendiate più facilmente, Io dico che la chiocciola vivente si è fatta, così un po' alla volta, da se stessa il guscio; ma poiché ora il guscio in questo modo è diventato troppo grande e pesante ed il resto, vivente, della chiocciola non poteva più venir fuori da questa casa troppo ingrandita, le parti poco sporgenti non possedevano nemmeno più la forza di muoversi verso un qualche posto per nutrirsi, così alla fine anche la poca vita si raggrinzì fino alle fondamenta del guscio ed infine consumò se stessa, vale a dire si ritirò marcendo fino ad un punto che, come vita completamente morta, si attaccò al guscio morto.

11. Ma per questo, tu che hai posto questa domanda, hai portato all'attenzione una cosa simile, e cioè perché nel tuo esteriore hai ancora abbastanza affinità con la stessa. Rigetia perciò quanto prima da te questo morto "guscio di chiocciola", il quale rappresenta le brame esteriori, affinché alla fine non ti tocchi il destino della chiocciola!

12. Vedete, questa è l'opera artistica che Io ho potuto prepararvi da questo "guscio di chiocciola!". Guardatevi tutte qui dentro, ed agite di conseguenza, allora vivrete.

13. Ma cosa dobbiamo fare della "spina"? Qualcosa di piccolo che se ne potrebbe fare vi frutterebbe poco; perciò vogliamo dare a questa spina una più grande dimensione e mettere poi l'opera come parafulmine su un edificio, e così questa pianta acuminata, come l'arbusto, così ora ingrandita, viene lasciata sull'edificio con la stessa caratteristica di assorbire elettricità.

14. Considera, donatrice, te stessa come un simile edificio, nel quale dimora un abitante vivente! Metti su questa casa questo parafulmine, che è fatto di un quadruplice metallo, come lo è l'oro dell'umiltà, l'argento della modestia, il ferro della fedeltà e della perseveranza, e il piombo della propensione alla vita domestica, allora questa spina parafulmine ti proteggerà dalla caduta del fulmine satanico che incendierebbe la tua casa con tutte le cattive passioni, così che tu potresti poi andare facilmente in rovina nelle fiamme mortali delle tue infiammate passioni.

15. Per questo tu Mi hai dato la "spina", e cioè perché tu, inconsapevolmente, percepivi in te questa necessità. Io perciò dico: inconsapevolmente, perché il tuo "abitante dormiente", segretamente di soppiatto, ti ha messo in bocca questo.

16. Ma che cosa devo farne della "crisalide" morta? Io vi dico anticipatamente che non ci sarà da fare molto di prezioso con essa. La cosa migliore che ci si potrebbe ancora fare, sarebbe una piccola cassa da morto, e così vogliamo soffermarci su questa.

17. A che cosa è destinata una cassa da morto? È vero, a nulla, se non all'accoglienza di un morto! E che cosa accade con la cassa assieme al morto? Essi vengono seppelliti nella fossa della putrefazione.

18. Che cosa diresti dunque tu su ciò, donatrice, se dovessi vedere uomini i quali, al posto del vestito, si volessero avvolgere con una cassa da morto! Presa dalla paura, non cadresti forse a terra mezza morta, specialmente se di notte incontrassi gente con indosso casse da morto? Io ti dico però che questi

che indossano casse da morto potrebbero, come le farfalle dalle loro crisalidi, risorgere a vita eterna. Ma le attuali ragazze vestite all'ultima moda portano appese casse da morto molto peggiori intorno ai loro corpi, dai quali difficilmente risorgerà una splendida farfalla alla vita eterna. Infatti questa veste-cassa da morto rende il corpo una fossa di putredine, nella quale la vita viene consumata dai vermi dell'amor proprio, della vanità, della superbia e dell'orgoglio fino all'ultima goccia.

19. Perciò tu Mi hai dato questa "crisalide", perché il tuo interiore, che ancora non immagini, viene oppresso da una simile necessità! Perciò vestiti piuttosto con la veste dell'umiltà, della profonda modestia e della grande, perseverante ricettività per ogni bene d'amore e verità di fede, allora dalla tua "crisalide" sorgerà un giorno una meravigliosa farfalla per la vita.

20. Ora avremmo ancora il "nido d'uccello".

Immaginatevi che cos'è il nido d'uccello quando l'abitante è volato via ed ha lasciato lo stesso in balia di tutti i venti, perché non trova più nessuna sicurezza, nessuna protezione, nessun calore e nessun nutrimento in esso!

Voi direte: "Esso non serve più a nulla!".

Ed Io dico: "Avete risposto bene!".

Perciò anch'io per questa volta non posso più fare altro con questo nido, come non posso fare più nulla con un uomo quando egli, a causa della sua incoscienza, è arrivato al punto in cui i Miei "uccelli celesti", che sono, per così dire, la voce della coscienza nell'uomo, sono volati via dal "nido dell'Amore" interiore, che venne edificato nel cuore.

21. Questo nido verrà poi anche abbandonato ai cattivi venti. Ma se volete sapere come si chiamano questi "venti", allora ve lo voglio dire. Il primo vento si chiama leggerezza. Il secondo vento si chiama tiepidezza per ogni cosa seria, vera, buona e perciò bella. Il terzo vento è la pigrizia, che si compiace di sé e che ama la comodità, scaturita dalla tiepidezza. Ed il quarto vento è poi alla fine lo sprofondare in ogni genere di folli e confuse mondanità ed infine, da queste, nella totale dimenticanza di Dio.

Perciò badate bene che il vostro nido non venga abbandonato, altrimenti voi stesse diventerete un simile "nido d'uccello" abbandonato e, tra i cattivi venti, imparerete a conoscere il suo destino.

22. Per questo la quarta ragazza ha dato una tale cosa morta, e cioè perché gli uccelli [celesti] ancora trattenuti dentro di lei, glielo hanno messo sulla lingua per ammonimento!

23. Vedete, care figlie, così oggi Mi avete esposto inconsapevolmente le vostre malattie! Io da questo vi ho preparato delle medicine ben efficaci. Utilizzatele secondo la Mia paterna, amorevolissima prescrizione, allora ravviverete nuovamente in maniera prodigiosa i vostri morti gusci di chiocciola, farete della spina morta un assimilatore di vita, vedrete sorgere dalla morta crisalide una nuova magnificenza e nel vostro nido rinascerà l'uccello fenice insito lì ad una nuova ed eterna vita e non lascerà mai più lo stesso. Infatti essa stessa uscirà da questo, magnificata, per la vita eterna. Amen.

24. Ricordate bene Chi vi ha detto tutto questo! Ascoltate, Egli è il vostro vero Padre santo, santo, santo! Amen.

**Una parabola. Come screditare le teorie dei sapienti del mondo
riguardo le tematiche più importanti.**

Scrivente: Maria H., Guglielmina H., Paolina H. e A. H.

Temi (scelti dalle tre sorelle):

- *Di che cosa è simbolo la vespa?*
- *Che significato ha la stella della sera?*
- *Che cos'è l'innocenza?*

Il Signore rispose con grandissima benignità attraverso il suo servo:

1. C'era una volta un padre che aveva tre figli; tutti e tre i figli erano di sesso femminile. Il padre stesso però era un grande sapiente del mondo ed era molto esperto in tutte le scienze della Terra, come anche nell'aritmetica, e perciò sapeva ben calcolare i movimenti degli astri. E poiché era anche ben versato nella scienza sperimentale delle corrispondenze interiori, allora egli sapeva decifrare anche ogni genere di interpretazioni dai diversi movimenti e dalle posizioni dei pianeti e degli altri astri. Quest'ultima scienza citata era appunto anche quella che, per così dire, costituiva la sua grande passione.

2. Ma affinché comprendiate tanto più facilmente questa parabola, allora immaginatevi questo padre, sapiente del mondo, circa tremila anni prima del numero del vostro tempo attuale, e immaginatevi inoltre che quest'uomo era un pagano che di Me non sapeva molto più che un bambino neonato.

3. Avvenne però una volta che egli uscì dalla sua modesta capanna in piena notte, con le sue tre figlie già piuttosto adulte, per fare delle nuove scoperte sulle costellazioni, nel campo interpretativo menzionato, in presenza delle sue tre figlie. Quando in tal modo ebbe scrutato a sufficienza il cielo punteggiato di luci, e ormai per lui non c'era più nulla di nuovo da ottenere dal cielo stellato, allora voleva girarsi e ritornare nella sua capanna carico del suo magro bottino.

4. Solo che le sue tre figlie non erano di quell'idea. Infatti secondo l'usanza di quello stesso Paese una ragazza non aveva mai il permesso di uscire dalla capanna dopo il tramonto del sole, per cui questa prima visione del cielo stellato rivestiva un fascino troppo grande per il cuore molto sensibile di una giovane fanciulla, perché essa avesse potuto separarsi tanto presto dal cielo così magnificamente illuminato. Ragion per cui le tre figlie pregarono il padre di rimanere, solo questa volta, fino al sorgere del sole nello splendente padiglione.

5. Non ci fu bisogno di pregare poi troppo, e il padre accordò alle sue amate figlie quello che chiedevano. Ma come succede di solito che i figli, quando si dà loro un dito, prendono subito l'intera mano, così fu appunto il caso anche qui. Le figlie non si accontentarono solamente di guardare in silenzio, ma ognuna cominciò subito a fare domande come la lingua le consentiva e come le suggeriva il sentimento in tutta la voglia di sapere.

6. E guardate come queste figlie hanno dato da masticare al loro sapiente padre parecchi bocconi diamantini¹¹³. Che cosa pensate, o care figlie, che la prima abbia chiesto al padre? La domanda non era davvero così male, infatti verteva niente meno che su una buffa piccolezza infantile, e cioè su chi mai avesse fatto questi puntini luminosi insieme a questa estesa volta del cielo. La risposta del padre fu: “Mie care figlie, abbiamo bensì una dottrina che dice che da qualche parte, oltre tutte queste stelle, dovrebbe abitare un Essere potente dal quale un tempo sarebbe stato fatto tutto ciò che vedete. Solo che, detto fra noi, questa è solamente un’antica leggenda che però non ha realtà, poiché la scienza insegna tutt’altra cosa in merito”. E una figlia di nuovo domandò: “Com’è dunque questa ‘tutt’altra cosa?’”. Il padre rispose: “Dunque, mie care, che tutto questo che voi vedete qui, esiste già dall’eternità così come lo vedete adesso”.

7. Solo che le figlie non furono soddisfatte di questa risposta, ma chiesero di nuovo al padre che cosa significasse “dall’eternità”. A questa domanda il padre rispose: “Dall’eternità equivale a dire che una cosa non ha mai cominciato ad esserci e a diventare”. Solo che questa risposta era per le figlie ancora più insoddisfacente della precedente, e così il padre dovette pur gradire di essere importunato dalle sue figlie con domande ancora più critiche. E così una fu subito pronta con una domanda che suonava così: “Ma, caro padre, questa teoria vale per tutte le cose – oppure solamente per le stelle?”.

8. Qui il padre divenne già un po’ imbarazzato e volle trarsi d’impaccio riferendo la sua teoria soltanto alle stelle. Solo che così egli non rese la sua situazione migliore, poiché un’altra figliuola fu ancora già pronta con una nuova domanda, che suonava così: “In questo modo la Terra non è dall’eternità, se la tua teoria si riferisce solo alle stelle”. Qui il padre non seppe più dire nient’altro se non scusarsi di essersi nella gran fretta dimenticato della Terra. Solo che questo apparente motivo diede solo alle figlie ancora una nuova occasione di impigliare il padre ancora più strettamente.

9. E così fu servita subito ancora una nuova domanda, e precisamente come si dovesse poi intendere che la Terra – che consiste di argilla, pietre, montagne, acqua, sabbia e altre cose di ogni genere – non abbia mai cominciato a esistere, mentre tuttavia molte cose su di essa sorgono e di nuovo cessano. [Dice una figlia:] “Sì, perfino quando io, già spesso volte, osservai un piccolo spruzzo d’acqua, come esso venisse annientato dai raggi del sole, e pensavo tra me che se il sole facesse scendere sulla Terra dei raggi ancora più cocenti, essi potrebbero certo annientare anche un lago. Allora vorrei pur sapere stavolta come si deve intendere questo: che dapprima può esservi qualcosa che non ha mai cominciato ad esserci, e quando però c’è, può tuttavia cessare, nonostante che prima doveva esserci stato già dall’eternità!”.

Qui il padre fu come se fosse stato cucito dentro a sette sacchi e non poté replicare nient’altro che: “Mie care figlie! Questo l’uomo non può saperlo!”. E subito una figlia di nuovo domandò: “Ma se l’uomo sapiente, secondo la tua

¹¹³ duri come il diamante. [N.d.T.]

teoria, non può sapere una tal cosa, chi poi lo dovrà sapere se l'uomo è già l'essere più elevato?". E un'altra figlia aggiunse ancora un'altra domanda, che suonava così: "Se, secondo la tua teoria, tutti gli alberi, i cespugli, le piante, gli animali e gli uomini si riproducono da sé, allora io talvolta mi sono anche già rotta la testa chiedendomi se dunque non ci sono mai stati dei primogeniti! Poiché a me sembra sempre così: Dove non ci fu mai un primo, è dunque impossibile che possa mai sorgere un secondo; non è vero, caro padre? Infatti è così che ci insegna la tua aritmetica!".

10. Vedete, ora il padre ci rimase proprio di stucco e non seppe fare altro che dire alle sue figlie: "Care bambine, ho appena udito un forte ronzio di vespe pungenti, voi sapete quanto bruci il loro pungiglione. Perciò non vogliamo aspettare questi ospiti intrusi, bensì, dato che ora è già sorta all'orizzonte la stella del mattino e si annuncia il vicino sorgere del sole, vogliamo recarci nella nostra capanna, affinché nessuno ci incontri all'aperto, come non si conviene, e per di più mal concianti dalle vespe". E subito anche si alzarono. Ma le cose non volevano procedere proprio bene, poiché quando si avvicinarono alla loro capanna, furono costretti a indietreggiare spaventati da una singolare meteora infuocata, e non osavano neppure guardare là dove stava la capanna. Infatti questa meteora consisteva in una grande colonna di fuoco scintillante e aveva un aspetto straordinariamente minaccioso.

11. Ora quando la compagnia si trovò poi di nuovo nel posto precedente, la loro paura era poi diminuita, e le figlie chiesero al padre perché egli aveva avuto paura di questa colonna di fuoco – e se questa colonna di fuoco esistesse pure fin dall'eternità! Anche a questa domanda il padre rimase nuovamente in debito di una risposta, e disse, solo a proposito della paura: "È vero che l'uomo non dovrebbe aver paura, solo che in una circostanza così straordinaria si ha poi tuttavia paura; una tale paura infatti è salutare per l'uomo, in quanto lo preserva da una disgrazia".

12. Con questa spiegazione però egli si è messo in un nuovo imbarazzo, poiché subito ci fu una nuova domanda, e precisamente: "Da dove viene mai in simili circostanze questa buona paura protettiva nell'uomo? Infatti essendo qualcosa di buono, non può certo provenire da ciò per cui l'uomo prova spavento!".

A queste domande disse infine il padre sapiente: "Care bambine! Se l'uomo fosse in grado di trovare una risposta soddisfacente ad ogni domanda, allora egli sarebbe, care bambine, – io stesso non so che cosa sarebbe! In ogni caso dovrebbe essere più che un uomo".

13. E una nuova domanda, che consisteva nel chiedere perché non tutte le stelle brillano con la stessa intensità e perché gli uomini non hanno la stessa quantità di conoscenze, ebbene, questa domanda ha portato il padre sapiente quasi alla disperazione; e infine la domanda su quale differenza potesse esserci tra la bella stella del mattino e la stella della sera di uguale intensità di luce che avevano già visto una volta, indusse il padre a una risposta un po' irritata, che suonava così: "Nessun'altra differenza di quella che esiste tra le vostre domande e la vostra innocenza".

14. Ora, Mie care figlie, in questa parabola avete la spiegazione di tutto ciò che avete domandato. Voi non avete chiesto riguardo all'essenza [di quelle cose], ma solo riguardo al significato, e questo anche vi è dato qui più che a sufficienza. Riflettete su questo nel cuore, e tutto vi diverrà chiaro come il sole, amen. Questo dico Io, vostro Padre Amen.

134. Capitolo **Una parola ad Anselmo “solerte della Parola”**

Alle dieci di sera, dopo che Jakob Lorber ebbe scritto e letto ad Ans. H. la 58.ma strofa della “Redenzione”⁽¹¹⁴⁾

Ans. H. disse a Jakob Lorber che ogni opera del Signore è la più grande, e che le Sue grandi opere non possono essere misurate con il metro dell'intelligenza umana e del cuore umano. Disse che l'Incarnazione del Signore è altrettanto grande come il Suo Magistero, e questo è grande come la Sua Morte in Croce, e questa è grande come l'invio dello Spirito Santo, e questo è grande come il dimorare del Signore nel cuore dei Suoi poveri e deboli fedeli.

Dopo ciò furono messi nella penna a Jakob Lorber i seguenti quattro versi:

Tu solerte della Parola non devi abbassarti in una vuota disputa.
Oh guarda, un bimbetto innocente vi accennerà fedelmente la grande Verità!!!
Perciò non devi crearti ragioni in nulla.
Allora sì che troverai il grande.
Io Amen, Io Amen, Io Amen.

135. Capitolo **Sul profondo significato della Passione del Signore. Digiuno, povertà, amore.**

*Scriventi: Ans. H. e le sue quattro figlie.
Sugli argomenti summenzionati il Signore ha benignamente comunicato attraverso il Suo servo quanto segue:*

1. Dunque, quando fate delle domande, allora fatele bene! Poiché alla base di tali domande si trova ciò che ad ogni uomo è necessario più di ogni altra cosa.
2. Voi avete in verità presentato una semplice richiesta non sotto forma di una domanda, ciò nonostante le parole date non sono che domande provenienti

¹¹⁴ Si tratta del libro “Il grande Tempo dei tempi”. [N.d.R.]

dal vostro cuore, la cui particolare risposta vi viene data ora. La grande risposta però vi verrà data solo quando, attraverso la considerazione delle particolarità, la troverete in voi. Cioè, la particolare risposta è una guida che vi mostra come deve essere fatta la vita umana nello spirito e nella verità, piena d'amore e di viva fede, per poter giungere con sicurezza attraverso questa vita poi alla vita interiore dello spirito e alla fine, solo attraverso questa, giungere a Me. Ma chi giungerà a Me, costui giungerà tramite ciò anche alla risposta universale non solo alle domande poste da voi, ma anche a quelle infinite che sono contenute in queste quattro.

3. Poiché, in verità, se voi comprendeste nel vostro cuore il grande mistero della Mia Passione, tutti gli angeli del Cielo verrebbero eternamente a scuola da voi pieni di riverenza e gioia sublime e, alla fine della scuola, ritornerebbero sempre arricchiti di incommensurabili meraviglie.

4. Se voi sapeste digiunare giustamente nei vostri cuori, in verità, dopo non fareste più domande su questo! Poiché attraverso un tale digiuno Io sarei già divenuto da tempo un Padre visibile per voi, potendo così darvi poi di più con il più lieve soffio che con mille parole.

5. Se voi comprendeste nel vostro cuore che cos'è la vera povertà, in verità, già ora sareste più ricchi di parecchi principi del Cielo. Infatti nella vera povertà si trova un tesoro davvero grande, il quale non è misurabile con alcuna misura terrena! La vera povertà è quella che viene nutrita eternamente con la Mia Parola – come voi di certo anche leggete che il Vangelo deve venir predicato ai poveri. La vera povertà quindi viene anche intesa nel senso che essa è uguale per gli “affamati” e per gli “assetati” i quali pure vengono saziati pienamente dalle Mie Parole.

6. E infine se comprendeste nel vostro cuore soltanto l'amore, in verità, allora sarebbe realizzata in voi la grande richiesta che Io rivolsi ai Miei apostoli quando dissi loro: “Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro nei cieli!”.

Cari figli! Che cosa pensate dunque voglia significare questa richiesta?

Vedete, questa richiesta vuole dire né più e né meno, come soltanto la “piccolezza” piuttosto grande, che l'uomo debba somigliare in tutto completamente a Me!

Se voi poteste farvi anche solo il più lieve concetto della Mia Grandezza, Potenza e Forza e di tutte le Mie infinite Perfezioni, allora potreste certo farvi anche un piccolo concetto di quale possa essere il significato di quando Io vi dico che anche voi dovete diventare così perfetti come è perfetto il Padre vostro in Cielo. Poiché quando il “Figlio” ha reso i Suoi compartecipi della Sua Eredità, affinché Egli spartisca perfettamente da Fratello la grande Eredità del Padre, allora anche questo non vuol dire altro se non che anche i Suoi devono giungere alla stessa Giustizia, alla stessa Potenza e Forza dello Spirito di Dio, le quali sono proprie del Figlio nel Padre e del Padre nel Figlio dall'Eternità.

7. Tuttavia, prima che Io vi chiarisca tutto questo un po' più da vicino, vogliamo ritornare alla risposta differenziata alle vostre quattro domande principali.

8. Per ciò che riguarda la Mia Passione⁽¹¹⁵⁾, Io ho patito nel Mio Corpo come ogni altro uomo, e precisamente nello stesso ordine come voi lo leggete nei Vangeli. Ma poiché l'io umano sofferente racchiudeva in sé ancora un altro Io divino, allora questa Passione era anche doppia, vale a dire che c'era quella esteriore, fisica, e quella interiore, divina.

9. In che cosa consisteva la Passione esteriore, voi lo sapete; ma in che cosa consisteva la Passione divina, questa è un'altra questione.

Affinché possiate farvene un concetto, allora immaginatevi quale possa essere il significato di quando l'infinito Dio, in questo periodo della Passione, Si ritirò dalla Sua infinita ed eterna Libertà e prese la Sua Dimora nel cuore del "Figlio" sofferente!

10. Ebbene vedete, la Mia esteriorità venne oppressa attraverso l'amara Passione fino al punto della morte. La Divinità che stava nel Cuore dovette però vincere la morte e l'Inferno dal punto più interiore. Ora immaginatevi il sofferente uomo-Dio che venne a trovarsi tra due fuochi: dall'esterno Mi opprimevano la morte e l'Inferno con tutta la loro potenza così a lungo, finché la Mia Vita naturale venne spinta fino al punto più interiore del Mio Cuore. Dall'interno però la Divinità agiva contro questa pressione con tutta la Sua infinita Potenza e Forza e Si lasciò spingere, solo tramite l'Amore stesso, fino ad un punto.

11. Ora immaginatevi nuovamente: la stessa Potenza e la stessa Forza che potrebbero con un soffio distruggere in un attimo tutto ciò che vive e si muove nell'intera Infinità, la stessa Potenza e Forza, che tutte le Eternità ed Infinità non afferrano, che chiamarono ad esistere da Se stesse l'intera Creazione infinita, – oh, ascoltate! – la stessa Potenza e Forza, nella Loro pienissima Totalità, Si sono lasciate, come già detto, così tanto comprimere in un punto dalla loro Infinità, che la compressione fu la più grande Umiliazione volontaria della Divinità in Me!

12. Se voi siete in grado di afferrare solamente un po' nel vostro cuore quale sofferente lotta Io, quale Eterno Amore, ebbi qui da sostenere, allora potete di certo farvi anche un piccolo concetto di cosa tutto vada inteso con la Mia Passione.

13. Questa Passione durò fino al punto in cui Io gridai sulla Croce: "È compiuto! Padre, nelle Tue Mani raccomando il Mio Spirito!", ovvero con altre parole: "Guarda, Padre! Il Tuo Amore ritorna a Te!".

E subito vennero strappati, dall'infinita Potenza di Dio, tutti i lacci della morte e dell'Inferno. Imperversò fuori l'eterna Potenza con Violenza moltiplicata all'infinito. Tutta la Terra tremò, toccata dall'Onnipotenza di Dio. Volontariamente essa aprì le sue tombe e spinse fuori alla vita i prigionieri.

14. E poi questa stessa Onnipotenza passò oltre ogni Creazione visibile, riempì di nuovo in quel momento l'Infinità. E tutti i Soli in tutti gli spazi senza fine ritirarono la loro luce in sé per il timore reverenziale estremamente grande

¹¹⁵ La Sofferenza di Cristo nelle ultime ore della Sua morte sulla Croce. [N.d.R.]

dinanzi all'Onnipotenza di Dio che li toccava nuovamente. Ma che la Divinità in quella nuova uscita in quel momento non abbia distrutto e annientato tutto, fu solo a causa dell'Amore, che ora era nuovamente congiunto totalmente con Essa.

15. Ebbene vedete, Miei cari figli, questo è quanto potete afferrare per comprendere la "Mia Passione"! Sennonché in questo vi è occultato ancora dell'Infinito, nel quale voi avrete ancora da esplorare per Eternità, e questo precisamente per trovare cose sempre più grandi e infinite. Poiché ciò che Io vi ho detto ora, sta, rispetto alla pienezza, nella stessa proporzione di come un punto sta rispetto all'Infinità.

16. Ma quando digiunate, allora digiunate nel vero rinnegamento di voi stessi per puro amore verso di Me, in tutto ciò che il mondo vi offre, così giungerete con un simile giusto digiuno al "Pane del Cielo".

17. Come una sposa nel giorno delle sue nozze depone tutte le sue vesti precedenti, si lava in tutto il corpo, poi indossa le sue vesti nuziali e si adorna con ogni genere di fiori e di pietre preziose per piacere allo sposo quando egli arriva e la porta in casa sua, proprio così voi dovete spogliarvi con il giusto digiuno delle vostre "vesti mondane" (dell'amore di sé), lavarvi con l'acqua vivente ed indossare poi la veste del vero amore (per Dio), dell'innocenza e di ogni umiltà ed adornarvi con ogni genere di fiori e pietre preziose provenienti dalle opere dell'amore (per il prossimo)!

18. E quando poi arriverà il grande Sposo e vi troverà così ben preparati, allora anch'Egli farà ciò che è stato detto dello sposo della parabola. E quando poi vi troverete nella Casa dello Sposo, qui Egli vi aprirà una stanza del tesoro e vi donerà gli incommensurabili tesori della vita eterna, la quale è una conseguenza della Mia amara Passione ovvero della Redenzione.

19. E ciò che è il digiuno, lo è anche la povertà. Poiché, in verità, chi non è diventato povero in tutto ciò che è del "mondo", costui non entrerà nel Mio Regno finché non avrà restituito al mondo fino all'ultimo centesimo. Vedete, questa è dunque la vera povertà nello spirito e nella verità!

20. Ma che la povertà volontaria abbia un vantaggio infinitamente maggiore rispetto a quella forzata, questo si comprende così tanto da sé al punto che una discussione più dettagliata su ciò sarebbe superflua al massimo grado. Poiché la povertà forzata può equivalere alla volontaria solamente tramite la totale resa alla Mia Volontà e al Mio Amore.

21. Ora però domandatevi: "Qual è la condizione di una sposa verso il suo sposo per il quale non nutre nessun amore nel suo cuore? Si adorerà dunque lei così tanto per quella certa ora, sapendo che il disprezzato verrà? Attenderà forse quest'ora con grande desiderio del suo cuore?"

Io vi dico: "Niente affatto!". Perché lei maledirà ed imprecherà tanto quest'ora nel suo cuore. Non si laverà, ma piuttosto si imbratterà con ogni genere di sudiciume, e terrà addosso le sue vesti di ogni giorno e cospargerà il suo capo con la cenere, ritenendo che, quando lo sposo in questione verrà, si indignerà dinanzi a lei e abbandonerà il suo desiderio.

22. E in verità, quando lo sposo verrà e troverà così la sua sposa, Io vi dico che egli non la prenderà (se egli assomiglia a Me), ma lascerà volentieri questa donna senza amore a colui al quale lei ha promesso il suo amore.

23. Ebbene vedete, poiché una sposa si adorerà solamente per lo sposo giusto, se lei lo ama, allora vi diventerà anche facilmente ben chiaro che, senza amore per Me, non c'è da pensare a nessun digiuno ed a nessuna povertà e quindi anche a nessun ornamento nuziale. Ma allora non seguirà neanche nessun "portare a casa" della sposa, il quale "portare a casa" non è altro che la redenzione dalla morte alla vita.

24. Vedete come stanno le cose rispetto alle vostre domande! Nella Mia Passione c'è l'Amore. Il digiuno e la povertà sono la Passione dell'Amore. E la Passione dell'Amore è l'ornamento del digiuno e della povertà. E nell'ornamento, che è la Vita, c'è la Redenzione. Quindi l'Amore, la Passione e la Redenzione sono una e la stessa cosa.

25. Chi dunque ama così come vi è stato mostrato, costui si è reso partecipe della Redenzione, e la sua parte sarà uguale alla Mia. Come però lo sposo divide tutti i suoi beni con la sposa, così sarà anche nella Mia Casa. Allora poi riconoscerete cosa vuol dire: "Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro nel Cielo!".

26. Amen! Questo dico Io, proprio lo stesso Padre nel Cielo! Amen.

136. Capitolo

La preghiera è il miglior mezzo di guarigione

1. Ascolta tu, Mio caro Andrea-Volonteroso, per quanto riguarda tuo nipote L., egli è paralizzato da uno spirito indolente nell'operoso zelo della volontà. Perciò non sarà facile instillargli l'entusiasmo per ogni bene mediante qualche mezzo coercitivo, e questo precisamente finché questo spirito non sarà fuoriuscito da lui.

2. Spiriti di questo genere però non sono da espellere se non tramite una continua preghiera; questo non significa pregare forse per lunghe ore, bensì significa attenersi in quella ferma e viva fede e fiducia alla preghiera nel Mio Nome, unicamente nel quale ogni supplica può trovare e troverà sicura concessione.

3. Ma quando la preghiera ha raggiunto la giusta forza della fede, questo lo so soltanto Io. Il buon esito si dispone sempre secondo l'autonoma forza della fede. Più questa si mantiene salda e irremovibile nel Mio Nome, tanto più sta vicino anche il buon esito, il quale sta sempre nel totale e indubbio abbandono, pazienza e ogni amore e mansuetudine.

4. Ma quando questa ha raggiunto il giusto grado, questo lo so soltanto Io, come già detto. Perciò in ogni preghiera la pazienza non deve essere esclusa, affinché ognuno si esamini da se stesso quanto potentemente egli tiene al Mio Nome.

5. Ad ogni preghiera però deve essere aggiunto: “Signore, non indurci in tentazione, ma liberaci dal male!”. Fa’ anche tu lo stesso, allora riuscirai ad ottenere che tuo nipote diventi un uomo solerte-volenteroso.

6. Fa’ però in modo che lui preghi spesso con te e digli che anche lui stesso deve pregare diligentemente e dominarsi. Quanta più fatica gli dovesse costare, tanta più gioia gli preparerà la vittoria riportata su di sé nel Mio Nome. Questo è il mezzo migliore ed infallibilmente il più efficace!

7. Del resto ogni mezzo che germoglia in te dal Mio Amore, è un mezzo valido che conduce allo scopo un po’ alla volta. I mezzi che umiliano sono i migliori, i quali sono da impiegare solo quando si dovesse manifestare uno spirito ribelle in un grado considerevole. Poiché gli spiriti indolenti hanno per lo più presso di sé piccoli spiriti ribelli come fedeli compagni. Ma come già detto: una preghiera incessante è il mezzo migliore contro tutto!

8. Tra l’altro, Mio caro Volenteroso, in tutte le tue figlie bada soltanto alla formazione del cuore! Infatti soltanto questo conta presso di Me. Tutto il resto non ha per Me alcun valore. Ed anche se le tue figlie sapessero più di Salomone in tutta la sua sapienza, allora tutta la tua fatica sarebbe uguale a quella dell’alchimista, le cui imprese sono sempre diventate cenere.

9. Insegna perciò alle figlie ad essere umili e ad aver fiducia nel Mio Nome, allora diventerai un buon operaio nella Mia Vigna e sarai soddisfatto del Mio Salario in eterno! Amen.

10. Questo dico Io, Colui nel Cui Nome sono nascoste tutta la Potenza e tutta la Forza!

137. Capitolo

La vera fortuna di essere portati nelle Mani del Signore si ottiene credendo fermamente nel Suo Nome, edificando su di Esso e amando il Signore sopra ogni cosa.

Se qui ad uno è destinata
del Mio Amor la Pace santa,
a chi vuol il Padre dare
nuova vita dalla Pienezza Sua,
colui che il Padre ha accolto
e chi nel Suo Cuor è giunto,
costui in verità mai deve trepidare.
Se desiderio ha di Me solamente,
e un tendere vivente egli sente
che lo fuggono peccato e mondo,
in questo caso Io l’ho già afferrato
con tutti i Miei “pizzichi” d’Amore.
Sì, nelle Mani Io lo porto
per la sua vita completare!

1. Vedi, Mio caro Anselmo-solerte della Parola, Io non ti auguro nulla in modo umano, bensì ciò che Io ti auguro, questo te lo do anche subito – e te l’ho già dato ed ho ancora dell’infinito in riserva per te, se soltanto lo vuoi accogliere.

2. Vedi, Io ti voglio dare tutto in abbondanza: “Argento, oro e pietre preziose” dal Mio Cuore paterno! Ti do argento per le tue figlie, oro per tua moglie, e te però Io voglio adornare con tutte le pietre preziose!

3. Ma credi fermamente nel Mio Nome! Edifica su di Esso come su di una roccia di diamante! Ed ama sopra ogni cosa Me, il tuo ultrabuono Padre santo, allora tu scorgerai presto il grande prodigio della Forza e della Potenza del Mio Nome Gesù nel tuo cuore!

4. Questo dico Io, il tuo Padre santo. Amen!

138. Capitolo

Il Signore non ha mai fondato Ordini religiosi né maschili né femminili. Sul vero Ordine divino tra fratelli e sorelle. Esercitare segretamente la misericordia e non davanti agli occhi di tutto il mondo.

Preghiera del servo: “Signore, Tu nostro santissimo e migliore Padre! Non vorresti dire a me, povero peccatore, cosa si deve pensare di questa nuova istituzione delle cosiddette “misericordiose sorelle grigie”, affinché si possa essere in grado di dare una giusta risposta di valutazione ad una eventuale domanda su questo ordine all’apparenza benefico. Perché altrimenti potrebbe facilmente accadere che, in un modo o nell’altro, venga dato un giudizio ingiusto. O Signore, perdona la mia grande presunzione se io oso domandare a Te come ad un uomo. Ma soltanto Tu sei certamente nostro Padre! Allora perdona i figli stolti se le loro domande somigliano ad essi! Amen!”.

1. Allora scrivi: questa domanda è davvero oltremodo sciocca! Come puoi tu domandare una cosa simile!?

2. Non hai dunque tu ancora mai letto un Vangelo? DimMi, in quale occasione Io ho mai fondato un ordine e, meno di tutto, un ordine femminile? Oppure i sogni che vennero fatti da alcuni fondatori di ordini biliosi e deboli di vista appartengono anche ai Vangeli?

3. Che cosa dissi Io agli apostoli? Che devono essere fratelli tra di loro in tutto amore, questo Io dissi loro! Come chiamarono gli apostoli tutti gli uomini secondo il Mio Comandamento? Niente altro che “Cari fratelli” e così via. Che c’entrano dunque le caste?

4. Tra di voi però dovete essere di un Ordine del puro amore per Me, come puri figli di Uno e dello stesso Padre e come redenti dello stesso genere attraverso la Mia Incarnazione! E dovete essere una e la stessa amorevole, caritatevole casta di fratelli e sorelle nella viva forza della Mia Parola e del Mio Nome, perché tutti voi siete stati resi, attraverso lo stesso Gesù Cristo, figli del Mio Amore, Misericordia e Grazia.

5. Ma quando degli uomini – anche se in parte con oneste intenzioni – si separano dagli altri per formare in questo modo una certa casta virtuosa ed eroica, di qualsiasi indole, nella quale solo pochissimi possono essere accettati, ebbene, che benedizione ne può risultare per il popolo, se tutti non sono come uno ed uno come tutti?!

6. Uno non può certo essere nello stesso tempo un tessitore, sarto, calzolaio, fabbro ecc.; ci deve sì essere una diversità dei lavoratori come delle classi secondo l'esteriore, ma non è così secondo l'interiore! Lì tutti devono essere reciprocamente dei puri e semplici fratelli e sorelle caritatevoli e pieni d'amore!

7. Che tipo di misericordia può mai essere una misericordia che si fa pagare? Oppure si deve ritenere che la misericordia consista soltanto nella cura degli infermi?

8. Io dico: “Chi non esercita misericordia come un libero seguace della Mia Parola e del Mio Amore, e questo con tutte le sue forze senza ricompensa, Io guarderò la sua opera come quella di un animale che deve eseguire nel suo ordine giudicato sempre una e la stessa opera, poiché non può e non deve fare altro a causa dell'ordine giudicato, ma le sue opere però non sono affatto ‘opere’.

9. L'uomo libero deve anche operare liberamente e senza vincoli nell'ordine infinitamente libero del Mio Amore eternamente libero, se egli desidera che Io consideri la sua opera per qualcosa. Ma chi opera sotto un certo ordine fissato e spesso sotto la clausura che è ancora molto più misera, costui raramente vale più di un fannullone costretto a compiere un determinato lavoro, non badando mai al lavoro, ma soltanto ai soldi dell'affitto”.

10. Questo ti basti come risposta alla domanda che non era affatto degna di Me! In futuro però risparmiaMi domande del genere, poiché istituti sfarzosi del mondo sono un abominio per Me! Chi però esercita misericordia, costui la eserciti in segreto e non davanti agli occhi di tutto il mondo!

11. Questo dico Io, il Quale guarda soltanto alle opere svolte nel segreto! Amen. Amen. Amen.

139. Capitolo **La vera Chiesa**

1. Una chiesa è Chiesa soltanto se insegna la Mia Volontà e predica la Vita dall'Amore, il quale versò il sangue sulla Croce per la Terra intera, anzi per la Creazione intera.

2. Ma una chiesa che benedice soltanto se stessa e maledice tutto il resto, è come un avaro che augura a tutti la morte, per potersi impadronire di tutti gli averi. Ma passerà prima un cammello attraverso la cruna di un ago che un simile “avaro” nel Cielo.

140. Capitolo

Sulla benedizione della Croce

1. La croce è una vera necessità della vita! Se la vita non ha difficoltà, allora si disperde e si volatilizza come una goccia di etere. L'anima che non porta nessuna croce si indebolisce e muore e si perde nella notte della morte.

2. Le difficoltà della vita invece sono un recipiente della vita, nel quale essa viene resa resistente come un diamante, il quale è anch'esso solo una goccia di etere solidificata, sebbene non una goccia di vita.

3. Perciò ciascuno prenda la croce sulle sue spalle e Mi segua con ogni amore, così conserverà la sua vita eternamente!

4. Chi è tenero con la sua vita, costui la perderà. Chi invece la crocifigge e la lascia crocifigge da Me, costui la conserverà per tutte le eternità.

5. Questo dico Io, il Crocifisso. Amen!

141. Capitolo

Sulla morte e sulla sua necessità. Sulla paura della morte e sull'amara morte di coloro che sono attaccati alle cose mondane.

1. La morte del corpo è l'ultima pena della vita ed è in un certo qual modo come l'essere inchiodati alla croce.

2. Se non ci fosse la morte del corpo, ogni vita andrebbe perduta. Invece mediante la morte del corpo la vita viene raccolta e rinsaldata, affinché dopo l'abbandono del corpo, perfino nel peggiore dei casi, essa possa tuttavia ancora sussistere come un qualche cosa.

3. La paura antecedente la morte, che è ad essa collegata, è appunto l'atto di riunificazione della vita, la quale prima fin troppo spesso era già dispersa in tutti i venti del mondo.

4. Perciò accade anche, ed è oltremodo necessario, che le persone mondane debbano provare una morte spesso oltremodo amara. Infatti se non accadesse questo per la Mia immensa Misericordia, essi verrebbero del tutto annientati in eterno.

5. E che tali anime mondane, dopo l'aspra morte terrena, pervengano ad una condizione estremamente priva di libertà, ciò accade di nuovo ugualmente al solo scopo di evitare che la loro vita, che nella morte corporale si è raccolta con difficoltà, si volatilizzi nuovamente e vada infine totalmente perduta.

6. E così perfino la stessa cosiddetta morte eterna piena di angoscia e di tormento, non è altro che una conservazione della vita, operata attraverso la Mia grande Misericordia.

7. Ma quelle persone che già nella loro vita corporea hanno raccolto la loro vita in Me attraverso l'abnegazione di se stesse, l'umiltà e l'amore per Me, in verità, costoro non sentiranno molto della paura per la morte corporale. E una volta che la navicella della loro vita terrena si sarà polverizzata contro gli

ingannevoli scogli del mondo, allora il viandante dirà senza dolore e affanno: “Io sono all’asciutto con i miei averi!”.

8. Impegnatevi dunque a unificare in Me già qui la vostra vita, così un giorno la morte del corpo vi apparirà come appare un grande sole nascente al viandante notturno che si trova su una costa del mare che è piena di scogli e di abissi.

9. CredeteMi che è così, e allora nessuno vi ruberà più la pace interiore!

10. Questo dice il Signore della vita e della morte! Amen, Amen, Amen.

142. Capitolo

Sul significato: “Il segno del Figlio dell’uomo che viene sulle nuvole del cielo con grande potenza e gloria”.

Ans. H. chiese una spiegazione su Matteo, cap.24,30: “E poi apparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo. Allora tutte le stirpi sulla Terra piangeranno e vedranno il Figlio dell’uomo venire nelle nuvole del cielo con grande forza e gloria”.

Il Signore, per mezzo del suo servo J.L., rivelò quanto segue:

1. Non sapete voi dunque che differenza passa tra il “segno” e il “Figlio dell’uomo”? E non sapete che cosa si deve intendere con “cielo”?

2. In verità, voi non potete immaginare nulla di più assurdo che vedere nel cielo stellato un cosiddetto crocifisso. Domandate dunque a voi stessi che cosa gioverebbe al mondo se si potessero vedere in cielo non solo uno, ma un’intera legione di crocifissi!? Diventerebbero per questo migliori gli uomini nei loro cuori? Oh, certamente e veramente no!

3. Non sarebbero subito pronti gli scienziati a dichiarare che tutti questi crocifissi sono un imbroglio escogitato dai preti?! E non vorrebbero dimostrare che tutti i crocifissi che si librano nel cielo non hanno altra origine che quella aerostatica, e che si sono alzati grazie a un’intesa tra colleghi di Gesuiti?!

4. Vedete, questo effetto, e qualche altro ancora [dello stesso tipo] produrrebbe un tale fenomeno nel mondo scientifico! Sì, scienziati ancora più eruditi in matematica potrebbero perfino cercare di spiegare questi fenomeni su base ottica.

5. Ma che cosa ne direbbe l’uomo comune? Io vi dico che tale uomo comune diverrebbe subito muto e inattivo per l’enorme paura. Infatti per lui, secondo l’insegnamento erroneamente inculcatogli, sarebbe senz’altro certo che “il giorno del Giudizio” è davanti alla porta.

6. E così questa visione per prima cosa ucciderebbe gli scienziati, perché essi l’avevano uccisa in precedenza con la loro opinione e spiegazione; ma l’uomo comune, nell’istante del primo apparire di tale visione, verrebbe ucciso in tutta la sua libertà, che deve essere sempre attiva. Questa sarebbe dunque l’utilità di una tale visione!

7. Che le cose starebbero così, questo lo potete desumere se solo volgete lo sguardo con un po' di attenzione a quel tempo per il quale, da parte di certi profeti trafficanti di verità, sono state pronosticate già parecchie "fine del mondo". Come allora una parte degli uomini si disperarono, una parte risero e una parte si diedero smodatamente al cibo e ad altri simili stravizi, così accadrebbe anche adesso. Ma se già tali vuote profezie produssero tali cattivi fenomeni, immaginatevi ora che cosa produrrebbe una croce gigantesca che si libra fra le stelle!? Io non ho bisogno di descrivervi meglio la mortale conseguenza di tale visione!

8. Ma con "cielo" è da intendersi: la complessiva Verità della Fede proveniente dalla Parola, Verità che è la "Chiesa" nella sua autenticità.

9. Ma il "segno del Figlio dell'uomo" è l'amore, nuovamente risvegliato in questa Chiesa, con tutti i suoi celesti attributi: misericordia, pazienza, mansuetudine, umiltà, rassegnazione, ubbidienza e sopportazione di tutte le pene della croce. Vedete, questo segno vivo del Figlio dell'uomo apparirà nel Cielo dell'interiore, eterna vita e non ucciderà, ma renderà immensamente vivi.

10. In tale occasione ovviamente "le stirpi della Terra avida di mondo" piangeranno, gemeranno e si lamenteranno, poiché tutto il loro inganno infernale, che consiste qui negli innumerevoli articoli di compravendita, andrà completamente fuori corso. Infatti gli uomini del Mio segno non avranno più molto a che fare con i trafficanti mondani, i mediatori e i cambiavalute.

11. Gli uomini del Mio segno volgeranno lo sguardo solo là dove vedranno "venire il Figlio dell'uomo sulle nuvole del cielo con grande potenza e gloria" – che è la Parola vivente nel cuore dell'uomo, ovvero il Mio eterno Amore nella piena consistenza, e perciò è "di grande potenza e gloria". E le "nuvole del cielo" sono l'infinita Sapienza Stessa in questa Parola viva. Vedete, questa è dunque la breve interpretazione di questo testo della Scrittura!

12. Le "Nuvole" Stesse però nell'Aldilà vi accoglieranno nel Mio Regno e saranno la vostra dimora in eterno. Ciò significa che soltanto là riconoscerete chiaramente e pienamente, con il massimo diletto, la grande potenza e gloria del Figlio dell'uomo.

143. Capitolo

Sulla primavera spirituale e il conseguente risveglio degli spiriti cattivi da affrontare e vincere

Guglielmina H. domandò. "Che cos'è la primavera e che cosa si può imparare da essa?"

*Scriventi: Ans. H. – Guglielmina H. – Giulia H.
Il Signore rispose attraverso J.L.*

1. Per quanto riguarda la primavera, c'è da dire che essa, sotto l'aspetto naturale, non è altro che ciò che ogni uomo sperimenta il mattino dopo il risveglio, vale a dire un'attività risvegliata di tutti gli spiriti della vita.

2. Quando questi spiriti della vita vengono risvegliati dal loro sonno mediante la luce e il calore crescente, allora riprendono daccapo la loro regolare attività. Tutti i sensi si dischiudono; lo stomaco denuncia il suo bisogno di nutrimento, e tutti i liquidi del corpo cominciano un'attiva circolazione.

3. Vedete, proprio così è anche nella grande Natura! Innumerevoli eoni di spiriti (della Natura) vengono risvegliati attraverso la luce e il calore del Sole dal loro rigido sonno invernale, cominciano di nuovo la loro attività vegetativa ed iniziano a formare ed a sviluppare ogni genere di piante, erbe, arbusti ed alberi come anche innumerevoli eserciti del piccolo mondo animale, e tutto questo secondo l'Ordine stabilito.

4. Vedete, questa è la primavera naturale! Ma cosa si può imparare da essa? Io vi dico: moltissimo!

5. Voi sapete in che modo essa sorga naturalmente, cioè attraverso la luce crescente e il calore.

6. Ebbene vedete, quando ascoltate zelantemente e fedelmente la Mia Parola o leggete la stessa, allora si avvicina altrettanto il grande Sole spirituale alla vostra zona invernale nordica del cuore che è ancora fredda dal punto di vista terreno o mondano. Questa "Luce solare" dispensa anche, gradualmente, sempre più calore, che è l'amore per Me, per la vera attività vitale spirituale.

7. Quando ora questo comincia a procedere, allora nell'uomo è subentrata la "Primavera spirituale".

8. Ma come accade che la primavera naturale, oltre alle molte piante e animali utili, risveglia anche altrettanti di velenosi e dannosi alla vita, così è anche con la primavera spirituale, tramite la quale vengono risvegliati nell'uomo anche molti velenosi e dannosi spiriti cattivi, ragione per la quale anche le tentazioni al peccato diventano poi più potenti di quanto non siano nel rigido inverno senza vita, che è la tiepida consuetudinarietà mondana dell'uomo.

9. Perciò, in questa primavera spirituale, l'uomo deve somigliare ad un attento giardiniere, il quale purifica i suoi alberelli e piante accuratamente dai bruchi dannosi ed estirpa ogni erbaccia, affinché la vita degli alberi e delle piante nobili non subisca alcun danno.

10. Chi in questo modo purifica diligentemente il suo albero della vita da tutte le brame e passioni maligne con strumenti vigorosi, che sono l'abnegazione e l'umiltà, costui vedrà premiata poi certamente anche nell'estate e nell'autunno la sua attività con i più stupendi frutti diventati maturi.

11. Questi frutti però non sono altro che l'apparizione del "Segno del Figlio dell'uomo nel cielo". Le "stirpi della Terra" sono le maligne brame e passioni eliminate. Ed a ciò segue "la venuta del Figlio dell'uomo sulle nuvole del cielo con grande forza e gloria!".

Informazioni sulla Luna e sui suoi abitanti spirituali sulla parte sempre rivolta alla Terra, e corporei dall'altra.

Giulia H. domandò: “Che cosa è la Luna? Esistono anche lì uomini così come qui?”.

Scriventi: Ans. H. – Giulia H. e Guglielmina H.

In risposta alla domanda di Giulia H. sulla Luna, il servo Jakob Lorber ricevette in quel giorno ed in altri giorni seguenti un'ampia comunicazione⁽¹¹⁶⁾ sulla natura della compagna della nostra Terra e sulla vita che si trova sulla stessa.

Tra l'altro venne detto:

9. Ma affinché comprendiate completamente la Luna e la sua abitabilità, dovete sapere che la Luna è effettivamente “Luna” soltanto sul lato rivolto al pianeta [Terra]; sul lato opposto però non è “Luna”, bensì un continente completamente compatto. Ciò che è dunque “Luna” non è compatto, ma molto molle, quasi così come una schiuma del mare un po' solidificata, le cui parti più solide sporgono in fuori come montagne, mentre invece le parti più molli sono sprofondate come nicchie e imbuto verso il centro dell'intero corpo celeste. In alcuni di questi si trova dell'aria atmosferica che non può ancora sfuggire, la quale, se osservata attraverso potenti telescopi, sembra quasi così come se fosse acqua. Tutti i punti elevati, come anche gli imbuto meno profondi, non hanno tuttavia nessuna aria atmosferica, ma soltanto etere, come quello che si trova negli spazi liberi tra il Sole ed i pianeti. Questa parte della Luna però non è abitata da nessun essere organico, ma i suoi abitanti sono di specie spirituale. Questi abitanti spirituali erano completamente avidi del mondo nella vita corporea [terrena] e vengono ora esiliati là per migliorarsi, affinché in questo modo possano ancora sufficientemente guardare del tutto a bocca aperta il mondo. E quando poi, dopo tempi considerevolmente lunghi, si accorgono che il guardare a bocca aperta il mondo non porta alcun frutto e porgono orecchi ai maestri inviati là, allora i volenterosi vengono subito guidati da qui ad un più elevato e beatificante gradino di libertà. I meno ubbidienti però vengono nuovamente rivestiti di corpi sulla terra della Luna, e lì devono campare in modo meschino e molto miseramente. Essi dapprima devono lottare qui con il grande freddo e le tenebre, e in secondo luogo però anche con un caldo insopportabile. Infatti la notte dura lì quasi 14 pieni giorni terrestri e altrettanto a lungo dura pure il giorno. Verso la fine di ogni notte [lunare] là diventa freddo come sulla Terra al polo Nord. E alla metà e verso la fine del

¹¹⁶ Vedi il libro “La Luna”. [N.d.R.]

giorno [lunare] diventa così caldo che nessun essere vivente riesce a resistere in superficie.

10. Gli abitanti, come anche tutti gli altri esseri organici, dimorano nel sottosuolo. In questa dimora sotterranea devono passare più della metà del giorno [lunare] come anche più della metà della notte [lunare]. Perciò lì non esistono né case né città, così come da voi, bensì le dimore sono nelle profondità del mondo lunare; qui e là anche nei crepacci e cavità dei monti.

11. Lì non esistono alberi che producono frutti, ma soltanto radici e tuberi, come per esempio presso di voi le patate, rape, carote e simili. Queste piante vengono messe in terra all'inizio del giorno [lunare] e alla fine del giorno [lunare] sono completamente mature. All'inizio dell'imbrunire della notte [lunare] gli uomini vengono fuori dalle loro caverne, raccolgono questi frutti e li portano subito nelle loro dimore sotterranee; di questi essi si nutrono poi durante la notte [lunare], come anche durante l'intero giorno [lunare] seguente.

12. Degli animali domestici c'è soltanto da menzionare una specie di pecora terrestre, che per questi abitanti è come la renna per i paesi del Nord.

13. Esistono inoltre tanto nei fiumi quanto nei laghi, i quali sono abbastanza diffusi sul suolo lunare, una quantità di animali acquatici, come anche alcune piccole specie di uccelli – non dissimili dai vostri passeri –, come anche interi eserciti di insetti ed altri animalletti terrestri ad una, due, tre e quattro zampe, il cui scopo ed ulteriore descrizione riprenderemo in un'altra occasione. Per ora vi è sufficiente ciò che è stato detto!

14. Soprattutto però, Miei cari, guardatevi dal non dover diventare un giorno anche voi abitanti di questo misero corpo celeste! Poiché questa scuola della vita splendente di giallo è una scuola davvero faticosa, e sarebbe meglio morire sulla Terra quattordici volte in un giorno, che vivere là soltanto un giorno; e questo perché là gli abitanti stanno molto peggio di quelli sepolti qui nei cimiteri. Questi ultimi non fanno di essere sepolti, mentre invece gli abitanti della Luna devono vivere nelle loro tombe, dove spesso vengono seppelliti nelle loro dimore sotterranee o da frane oppure da improvvise inondazioni d'acqua.

15. Per quanto riguarda ancora ulteriori fenomeni degni di nota tanto del suolo lunare quanto dei suoi abitanti, Io ve lo renderò noto in una prossima occasione. Per ora però riflettete su ciò che è stato detto e badate soprattutto a riconoscere e ad utilizzare bene la primavera della vostra vita, allora voi stessi scorgete nella Luna, quando questa sarà completamente svelata dinanzi a voi, un Segno molto importante del Figlio dell'uomo nel Cielo! Amen. Questo dico Io per voi, venendo ora sulle nuvole del Cielo! Amen. Amen. Amen.

145. Capitolo
Preghiera a Gesù

1. O mio amatissimo Gesù! Aiutami a voler essere ubbidiente a Te in tutto affinché io non vacilli né a destra né a sinistra, bensì in ogni momento la mia attenzione sia rivolta a Te, Tu che sei il solo Iniziatore e Completatore di tutte le buone opere!

2. Io mi consegno tutto a Te, mi affido tutto a Te, e mi pongo con tutti i miei sensi e le mie membra ai Tuoi santissimi piedi. Mi arrendo a Te insieme a tutti i miei, mi arrendo alla Tua santissima Volontà, alla Tua insuperabile e purissima Precauzione, alla Tua divina Protezione e al Tuo amorevolissimo, benevolissimo Governo!

3. Tu sei il vero, unico Padre, Dio e Signore! Nessuno è pari a Te e non c'è nessun altro all'infuori di Te! Noi tutti siamo nelle Tue mani, perciò fa' di noi come Ti piace, e che la Tua santissima Volontà si compia sempre perfettamente per noi, in noi e attraverso noi!

4. Poiché la Tua Volontà è Amore su Amore, Grazia su Grazia e Misericordia su Misericordia! Perciò fa' anche che noi siamo sempre ed eternamente solo strumenti della Tua Grazia e vasi puri del Tuo Amore, della Tua Misericordia e del Tuo Onore! Oh! fa' che noi, per amore del Tuo Amore infinito, possiamo sempre esaltare degnamente il Tuo santissimo Nome al di sopra di ogni cosa con tutto il nostro essere, sia nella vita o nella morte! Amen.

5. Oh, io sono indegno della Tua Bontà così grande, mio Gesù, mio Padre, mio Dio e Signore, che Ti mostri a me sempre così infinitamente amorevolissimo! Perciò io voglio anche sempre lodarTi, amarTi ed esaltarTi in eterno, e glorificare ovunque e sempre il Tuo santissimo Nome!

6. Onore, lode, gratitudine e amore siano resi a Te, o Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, adesso e in tutta l'eternità! Amen.

Preghiera del cuore

1. O Padre, Signore e Dio, noi Ti lodiamo, Ti ringraziamo! Te, Dio e Padre, la Creazione onora in lungo e in largo, tutte le stelle e tutti i cieli sono pieni della Tua Gloria! Tutti gli angeli e tutti gli eserciti celesti servono sempre la Tua Volontà! Cherubini e Serafini cantano ad alta voce: “Santo è il Dio nostro, Santo è il Padre nostro! Tutte le terre, tutti i mondi, tutti i cieli sono pieni del Suo grande Nome!”.

2. Ah, Dio mio e Padre, aiuta, aiuta, aiuta, affinché questo Tuo Nome onnisantissimo, potente e forte sopra ogni cosa, possa venir santificato del tutto degnamente anche da noi e attraverso noi! Non permettere che possa venire mai insudiciato con pensieri, parole od opere! Abbi pietà, abbi pietà di me, dei miei e di tutti gli uomini!

3. Vedi, Mio Dio e Padre, Tu mi hai dato benevolissimamente nel cuore una chiara luce e mi facesti conoscere e provare la segreta Sapienza che è nascosta e che scorre soltanto dal Tuo infinito Amore e Misericordia nel mio cuore ancora estremamente impuro! Oh, nascondi il Tuo divino Volto dinanzi al mio misfatto e metti, metti, metti in me, o Dio e Padre, un cuore puro e dammi uno spirito sicuro, sì, dammi il Tuo Santo Spirito!

4. Non respingermi, o mio Dio e Padre! Consolami, consolami, consolami sempre con il Tuo Amore e Grazia! Ah, Padre mio, Dio e Signore, convertici Tu, allora saremo convertiti! Aiutaci, allora saremo aiutati! Ed abbi pietà di tutti gli uomini, anime e spiriti! Amen. O mio Gesù, nel Tuo onnisantissimo, potente e forte Nome sopra ogni cosa. Amen!

Sulle prove della vita. Non si deve piangere un lutto, ma si deve gioire per la vita eterna nel Regno dei figli del defunto.

1. Tutti gli uomini non sono creati per questo mondo, ma per la grande Casa paterna nell’Aldilà – e cioè in un modo o nell’altro! Come fu la loro vita nel mondo, conformemente a ciò sarà anche la loro condizione in quella eterna, grande Casa!

2. Colui che Io metto alla prova – e in verità ciò non lo faccio invano! – di costui Io voglio fare qualcosa e anche lo farò; egli infatti è già nella Mia Scuola. Ma uno studente deve sopportare l’esame, se vuole diventare qualcosa.

3. Presso di Me nessuno viene respinto all’esame, bensì ognuno può superarlo, o già qui, oppure sicuramente nell’Aldilà.

4. Chi però fugge i Miei lievi esami e si comporta da cattivo fuggiasco, costui viene poi messo alla prova dal mondo e da Satana per vedere se egli sia abile per la malignità.

5. Io accolgo ognuno nella Mia Scuola in ogni momento. Chi però non vuole diventare più che un guardiano di porci, un custode di asini oppure un foraggiatore di buoi, e trova la sua beatitudine nell’immondizia, in verità, costui non sarà mai disturbato né nell’incarico, né nel suo piacere!

6. Voi però – ascoltate e comprendete ciò – siete alla Mia “Università”! Io vorrei fare moltissimo di voi! Perciò non devono sconcertarvi certe particolari prove in questa Accademia.

7. La lebbrosa (che Mi avete pregato di aiutare)⁽¹¹⁷⁾ l’ho presa con Me e l’ho risvegliata alla vita, avendole tolto il peso impuro del fetido corpo. Vorreste risvegliarla di nuovo alla morte!?

8. Perché sei afflitto se Io ho preso con Me tua sorella? Le è capitato qualcosa di male? Oh voi di poca fede! Pensate che sia la perdita di vostra sorella ad opprimere il vostro cuore? Oh no, dico Io, la vostra fede debole è ancor sempre la vostra più grande pena!

9. Infatti chi crede ed ama nello spirito e nella verità, costui sarà sempre pieno di gioia e di gratitudine nel cuore, perché egli vedrà benissimo nella luce più chiara che Io, il suo eterno, santo, amorevolissimo Padre, faccio sempre sicuramente solo il meglio!

10. O figli, riconoscete, riconoscete una buona volta che Io sono il vostro amorevolissimo Padre, che in ogni prova elevo e multiplico migliaia di volte la vostra vita!

11. RingraziateMi con cuore gioioso perché ho dato subito gratuitamente alla vostra sorella la vita eterna nel Regno dei figli, e da lì le spiano una via luminosa nel grande Santuario del Mio eterno Amore di Padre!

12. In verità, è così! Chi può ancora essere afflitto e in lutto, se egli Mi ama e resta fedele al Mio Nome!?

¹¹⁷ Vedi la Comunicazione del 30 gennaio 1841, cap.116. [Nota tedesca]

13. Siate dunque ora lieti e completamente di buon animo! Infatti la vostra sorella ora è già ultrabeata nel Mio Grembo! Qui invece nel mondo terreno essa, in cinque mesi, sarebbe già stata perduta per sempre insieme al marito! Il come ed il perché – questi con il tempo non vi sfuggiranno!

14. Ora però va tutto bene e resterà bene in eterno! Perciò gioite ed esaltate sempre al Mio Nome!

15. Questo dico Io, il vostro vero Padre e Fratello. Amen!

148. Capitolo

Immorale amministrazione pubblica ai tempi di Lorber. Il Signore consiglia ad Andrea W. di non accettare la carica di presidente della giunta provinciale.

1. Scrivi pure, poiché Io lo so già che tu e tutti del mondo siete puri lussuriosi, frequentatori di prostitute e adulteri. Chi dunque ha una carica, costui ce l'ha di certo a causa dell'utile funzione della carica, ma non a causa dello stipendio o della comodità. Ma se qualcuno cerca una comoda carica, allora egli è un lussurioso che vorrebbe vivere bene senza fare del bene, come uno che fugge il matrimonio e teme di occuparsi di moglie e figlio, ma in compenso fa la corte a tutto il mondo femminile e alla fine appaga la voglia e la brama della sua carne o con le prostitute più sudice oppure con la masturbazione.

2. Chi ha una buona carica, dove egli può operare assai molto del bene ma cerca o ne vorrebbe una nella quale non viene esercitata davvero altro che la più evidente prostituzione, costui è uguale ad uno che vorrebbe separarsi da sua moglie per poi passare la sua esistenza da una prostituta a pagamento all'altra senza per questo dover ascoltare i giustissimi rimproveri di sua moglie. Ma chi vuole scambiare la sua carica con un'altra, non ha costui spiritualmente sentimenti adulterini? E questo per giunta preferibilmente nel caso di una carica dove si è una vera autorità della legge che sussiste da Me, scambiata con una carica che non è un'autorità [che sussiste da Me], ma soltanto un'autorità che porta avanti processi, e questo di preferenza solo per la nobiltà ed il ceto sacerdotale, e si occupa poco o niente del Mio povero, comune popolo.

3. Ma ogni processo è la più evidente prostituzione, perché la legge viene usata per il sostegno dell'amore di se stessi, come uno usa la grande legge naturale della procreazione per abbandonarsi senza ritegno in modo voluttuoso al suo lussurioso amore di se stesso, ed un tale incaricato che compila processi non è nient'altro che un cacciatore e mediatore di prostitute, dove poi si dice sempre: "Chi ha il denaro, costui porta la prostituta a letto". Infatti la torsione, la distorsione e lo sfruttamento da parte degli avvocati della legge è completamente uguale a quel modo vergognoso in cui l'amante libidinoso pretende dalla sua

prostituta ogni possibile posizione per giungere con ciò ad un qualche nuovo potere di eccitazione, per versare proprio con questo ancora l'ultima goccia di vita, come un compilatore di processi legali versa sulla carta con l'inchiostro l'ultima scintilla di potere.

4. Vedi, Mio caro A. W, proprio così stanno le cose con la carica che tu vorresti. Ma Io ti dico che se vuoi agire giustamente e bene, allora rimani dove sei, perché la tua carica è una carica antica, e la sua potenza e forza è proveniente da Me, ma l'altra Mi è un abominio! Se vuoi vivere a lungo, allora rimani e preoccupati come fedele e giusto giudice, secondo la legge, per il bene dei sudditi e sconsiglia nel modo più pressante tutto il processare. Ma se l'imperatore ti volesse trasferire in un'altra carica oppure se anche tu volessi un grado superiore nell'attuale posizione, ebbene, questo puoi ben accettarlo e dopo chiedere il secondo; ma di per te stesso evita il posto di presidente della giunta provinciale che porta avanti i processi. Io ti benedirò ovunque, ma non là, a meno che non ti abbia chiamato a fare questo l'imperatore. Ma d'altronde Io non voglio con questo aver messo nessuna catena alla tua libera volontà, perché ti ho soltanto mostrato come sta la cosa presso di Me. Ma se tu, nonostante ciò, trovi ancora motivi che giustificano la cosa, allora puoi sempre fare come ti pare. Però del raccolto interiore non puoi poi aspettarti grandi cose, perché lo spettacolo di un processo presente è uguale ad una nuda prostituta, perché diverrà certo difficile per ognuno astenersi da pensieri impuri – beninteso – Amen – dico Io – Amen, Amen, Amen.

149. Capitolo

Il tempo delle tre bestie dell'Apocalisse. Spiegazione del numero 666.

Domanda: Che cosa significa l'Apocalisse di Giovanni cap. 13, versetti 15-18: "E gli venne concesso di dare lo spirito all'immagine della bestia, perché potesse parlare e facesse in modo che quelli che non adoravano l'immagine della bestia venissero uccisi. E faceva sì che a tutti, a piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, fosse posto un marchio sulla mano destra o sulla fronte, affinché nessuno potesse comprare o vendere se non chi avesse il marchio col nome della bestia oppure il numero del suo nome. Qui si mostra la sapienza! Chi comprende, costui calcoli il numero della bestia, poiché esso è un numero umano: ed il suo numero è 666".

1. Nel Mio Nome scrivi pure, Io so già che cosa vi manca!

2. Con le cose assai lontane i vostri "occhi prolungati" non bastano per scorgerle. Con gli oggetti mediamente lontani voi ne vedete solo la cortecchia parziale. E di quelli molto vicini non vedete nulla, perché vi stanno troppo vicini e per questo offrono anche troppo poco interesse.

3. Questi versi dell'Apocalisse sono da toccare con mano, eppure voi non riuscite ad afferrarli! Sì, quanto più qualcosa è facile, tanto più siete ottusi! La prossima volta però chiedete quello che vi sembra più facile! In verità, voi ne diverrete certamente più umili di quanto non diventiate con questi quattro versetti troppo facili! Ed ora fate attenzione:

4. Innanzitutto in questo capitolo si parla di tre bestie: in primo luogo del drago principale, in secondo luogo della bestia che esce dal mare con sette teste e dieci corna, ed in terzo luogo di una bestia simile ad un agnello con due corna sulla testa.

5. Chi sia il drago principale, ne saprete certo già qualcosa dopo che Io vi ho già fatto sufficiente menzione così spesso, e in particolare nelle "Dodici Ore", del Mio Nemico giurato.

6. Ma se volete riconoscere la seconda bestia, allora rivolgete i vostri occhi all'amore di se stessi che vi sta vicino, e troverete confermati in esso tutti gli attributi! Essa esce dal "mare" di tutte le avido breme ed ha "sette teste", cioè per ogni Comandamento dell'Amore per il prossimo, una propria testa con "dieci corna", tramite le quali, da una come dall'altra testa, vengono ugualmente contrastati tutti i dieci Comandamenti (di Mosè). Una "testa ferita" è il furto e la rapina punibile dappertutto. Ma questo danneggia forse la bestia in qualche modo? O no, perché questa testa ferita viene completamente guarita mediante tutte le leggi politiche dello Stato e del commercio. E così tutto il mondo vive sotto tali leggi e vi agisce in conformità, e così si prende gioco ogni giorno dell'Agnello e dei Suoi Comandamenti.

7. La terza bestia sorge dalla terra, ha l'aspetto "dell'agnello", ha però anche "due corna". Che cosa è dunque questa? Io vi dico che questa vi sta più vicino di tutte! Essa è l'industria generale che sostiene molto la bestia acquatica e che alla fine addirittura la idolatra, la quale con le sue due corna tende direttamente contro i (principali) Comandamenti dell'Amore⁽¹¹⁸⁾! Per avere conferma che sia così, basta che guardiate l'America e l'Inghilterra e così via!

8. Ma quanto questa terza bestia sia proprio una tale industria, ve lo mostrano per esempio i crudeli maltrattamenti dei bambini nelle fabbriche inglesi ed americane, dove i medesimi spesso devono lavorare dalle cinque fino oltre le nove di sera, sempre in piedi, quasi seminudi, e questo spesso già dal loro ottavo anno di vita. Ad essi non viene impartita nessuna istruzione, all'infuori di quella della loro destinazione di schiavi industriali!

9. Oh, se poteste scorgere l'essenza dell'industria con Me e attraverso di Me, voi direste: "O Padre, questa è certamente il drago stesso!".

10. Non usa forse questa terza bestia ogni violenza della seconda, la cui testa ferita veniva guarita? E non fa essa in modo che quasi da tutta la Terra, cioè almeno dai suoi abitanti principali, la seconda bestia ferita venga adorata completamente? Non si parla forse ovunque di re adorati, di principi e di altri

¹¹⁸ Ama Dio sopra ogni cosa ed il prossimo tuo come te stesso! [N.d.E. tedesco]

fondatori ed inventori (industriali)!? Non vengono forse eretti a loro monumenti in tutto il mondo? Non fa essa forse i segni più grandi e lascia cadere fuoco dal cielo, cioè non insegna in modo assai razionale, davanti agli uomini ciechi, come se tale zelo fosse la vera essenza di ogni religione e la venerazione più degna di Dio, quando non addirittura la migliore adorazione?! E quant'è una rapina pura e semplice del fuoco dal cielo quella di far credere agli uomini che Io possa venire adorato anche attraverso l'orrore! (Ma questo durerà soltanto ancora un breve tempo!)

11. Oh guardate la corruzione degli abitanti della Terra! L'immagine della bestia con la ferita da spada di tutta la giustizia politica è ora completamente viva! Gli uomini vennero costretti a sollevare questa immagine con il loro sangue! Ed ora campeggia e parla ed ordina, uccide e viene adorata da tutti i vermi e leccapiedi, che per questo vengono titolati "scienziati" e "giornalisti", ed ancora da una innumerevole quantità di "mosconi", i quali devono avere qualcosa di tutto per guadagnare così qualcosa senza lavorare.

12. Ma osi ora qualcuno a non adorare questa bestia, allora presto si accorgerà quale ora terrena sia suonata per lui!

13. Questo però è lo "spirito" (o la "vita") nell'immagine della bestia, e cioè che l'amore di se stessi e l'avidità di tutti i grandi del mondo hanno raggiunto il culmine massimo, che è il numero completo 666, in cui l'amore di se stessi è pari a 600, il fuoco celeste rapinato è pari a 60 (cioè il Comandamento divino è impiegato dieci volte per interesse personale!) e l'amore per il prossimo infine è solo pari a 6 (cioè vige la perfettissima schiavitù)! Invece di dare per un centinaio, si pretende per un centinaio!

14. Guardate e comprendete ora la descrizione della "mano destra" e della "fronte" tanto nei grandi quanto nei piccoli, nei ricchi e nei poveri, nei liberi e nei servitori! Non è forse essa l'avidità di dominio o attraverso il potere oppure attraverso l'intelletto mondano!? Dite se qualcuno può fare ora qualcosa senza questo segno [o marchio]!? Cosa vale senza questo segno l'uomo per l'uomo? In verità, Io vi dico che se qualcuno di voi ha delle figlie, le darà forse ad uno "non segnato", oppure esse pretenderanno uno "non segnato"? Può qualcuno, se non ha ricevuto un segno oppure una carica dalla bestia, fare ancora una qualche fortuna mondana!?

15. Voi stessi siete "segnati", eccetto il Mio servo che Io fino adesso ho potuto conservare con grande fatica non segnato. Ma Io vi dico che se permettessi che egli pretendesse una delle vostre figlie, voi lo guardereste seriamente in modo strano e gli consigliereste cortesemente di desistere da questo, poiché non si potrebbe fare per il motivo che egli non è "segnato"!

16. Ma se già agireste così con uno che Io vi ho messo come luce nella notte delle notti, cosa fareste se qualcun altro "non segnato" pretendesse da voi una cosa simile?

Io dico: "Voi lascereste piuttosto murare vive le ragazze, capite bene!".

17. Io sono del parere che ora il "marchio" vi dovrebbe essere abbastanza chiaro! Chi può ora comprare e vendere senza questo segno?

18. Ma i “42 mesi” sono presto alla fine, perché i Comandamenti dell’amore per il prossimo sono già stati applicati oltre 5 volte 7 all’amore di se stessi. Io però vi dico di cercare di estirpare il “segno” attraverso il Fuoco del Mio Amore, allora giungerete presto alla vera vita interiore!

19. Per questo però proprio adesso è così difficile giungere alla vita interiore da Me e in Me, e cioè perché il “segno” brucia ognuno [spingendolo] fuori nel mondo. Perciò lasciatevi da Me ribruciare fuori dal mondo della bestia attraverso il Mio Amore; allora troverete la Vita, ora e in eterno!”

20. Questo dice il Santo, il Grande, il Primo e l’Ultimo. Amen, Amen, Amen!

150. Capitolo

Perché la maggior parte dell’umanità odia Dio

Giovanni 7–7: “Il mondo non può odiare voi, ma odia Me, perché Io testimonia di esso che le sue opere sono malvagie”

1. Ascolta tu, che Io ho caro! In questo versetto delle parole del Mio prediletto Giovanni sta quella grande verità che tutti coloro che non sono del mondo non stanno nelle grazie del mondo, poiché essi attraverso Me e in Me non provano alcun piacere nelle sue opere inutilmente malvagie.

2. Di certo il mondo non vi odierà come odia Me, che ho sempre testimoniato contro le sue opere; ma esultate se il mondo vi disprezza! Poiché chi viene disprezzato per amor Mio, costui può essere pienamente certo del fatto che Io non sono lontano da lui.

3. Vedi, il mondo somiglia ai cani da tartufo e alle aquile. I primi fiutano la vita nascosta e l’aquila una carogna distante delle miglia.

4. I cani da tartufo non cercano in verità la pianta, ma soltanto un arrosto⁽¹¹⁹⁾ e scavano perciò nella terra e cercano con zelo la pianta, allo scopo di non perdere l’arrosto già spesso assaporato. Ma quando sotto i tartufi è già venuto a mancare l’arrosto per lungo tempo, allora i cani sono difficilmente abili a cercare i tartufi, i quali poi diventano per loro soltanto un oggetto di disprezzo.

5. Vedi, tali “servi dell’arrosto” in realtà non sono dei veri e propri cercatori di tartufi, perché i tartufi non sono mai stati l’oggetto della loro ricerca, bensì lo è sempre stato l’arrosto! Ma quando tali servi ti piantano in asso sprezzanti, allora rifletti sul fatto che Io, il più odiato del mondo, ho innestato in te un “tartufo dell’Amore” e non ho però dato in aggiunta nessun arrosto mondano. Perciò lascia questi “cacciatori dell’arrosto” e non aver alcuna paura in te di loro, poiché a loro non importa il tartufo, ma soltanto l’arrosto!

¹¹⁹ Che ricevono dai loro padroni come ricompensa per la loro ricerca. [N.d.E.tedesco]

6. Le aquile invece si radunano quando avvertono una carogna. Vedi, Io sono una “carogna” per il mondo. Infatti esso Mi fugge e Mi odia peggio di una carogna! Esiste però una grande quantità di uccelli del mondo e fra di loro esistono soltanto molte poche aquile. Sennonché non è sufficiente nutrirsi come la cornacchia [insieme] con le aquile alla “carogna della vita”, ma tu stesso devi diventare un’“aquila” se vuoi che per te esca fuori una vita dalla “carogna”! Vedi, chi non nascerà di nuovo dalla “carogna”, costui non entrerà alla Vita. Al mondo in verità la “carogna” puzza in modo insopportabile, ma non così alle “aquile”, perché per esse è colma dei più sublimi di tutti i profumi.

7. La “carogna” è però il più fedele specchio del mondo e mostra al mondo la sua vera figura. E il mondo la odia per questo, perché è uno specchio delle sue cattive opere. Ma le “aquile” non odiano il chiaro splendore putrido della “carogna”, perché esse sanno che, attraverso la putredine della “carogna”, viene assorbita ed estirpata la loro propria.

8. Ma come Io sono una “carogna” per il mondo, così il mondo, in futuro nell’Aldilà, sarà una carogna per Me e per tutti i Miei angeli in eterno!

9. In verità, se volete vivere, dovete venire “appestati” da Me, e il mondo vi deve voler fuggire a causa della peste del Mio Nome e deve erigere una barriera dinanzi al vostro respiro. Ma quando vi accorgete di questo, allora rallegratevi, poiché allora siete già sicuramente “infettati” dalla “peste della Vita eterna”. Altrimenti il mondo farebbe con voi quello che fa se voi foste come lui. Sennonché, dato che voi non siete più del mondo, ma siete diventati tutti quanti del Mio Amore, allora valetе anche sempre meno per il mondo.

10. In verità, se il mondo percepisse cosa accade di nascosto in voi attraverso di Me, allora esso vi fuggirebbe peggio che la vera e propria peste.

11. Ma il mondo non può odiarvi per questo, poiché esso non sa cosa c’è in voi. Ma odia Me oltre ogni misura, poiché sa quello che c’è in Me, vale a dire un duro specchio che incessantemente gli mette davanti i suoi orrori.

12. Ora guarda cos’è che oggi Io ti porto per regalo! Un’odiosa “carogna” puzzolente! E ti invito a mangiare la “carogna” [insieme] con le “aquile”, per diventare tu stesso un’“aquila”! Sì, Io ti voglio perfino appestare per il mondo e dinanzi al mondo!

13. Solo che non ti devi preoccupare! Vedi, Io Stesso, per il mondo, sono la “peste” più grande e la più odiata. Non aver paura della Mia peste, poiché essa è l’eterna Vita stessa! Beato te che sei stato infettato dalla Mia peste, poiché in essa tu vivrai in eterno la Vita del Mio Amore.

14. Infatti Io sono la “carogna” della Vita, e questa “peste” è il Mio Amore in eterno. Amen! Questo te lo dice Colui che tutto il mondo odia, perché Egli testimonia eternamente contro di esso. Amen.

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
1. Chiave per la Scrittura. (13 aprile 1840, lunedì)	12
2. Sul potere delle cariche mondane. (18 aprile 1840, sabato)	12
3. Un Saluto dall'Altezza delle altezze. (19 aprile 1840, domenica di Pasqua)	14
4. Giusto amore dei genitori. (23 aprile 1840, giovedì)	14
5. Croce, corona ed - amore. (24 aprile 1840, venerdì)	15
6. Ave Maria! Rivolgere le proprie richieste e necessità al Signore e non a Maria. (26 aprile 1840, domenica mattina)	17
7. La Musica. (2 maggio 1840 verso a mezzogiorno)	18
8. Tre domande. (3 maggio 1840, domenica mattina)	19
9. Ai Miei amici. (9 maggio 1840, sabato pomeriggio)	21
10. Spirito di chiesa e Spirito d'Amore. (14 maggio 1840, giovedì pomeriggio)	22
11. Preoccupazioni inutili. (24 maggio 1840, domenica mattina)	23
12. Parole dalla Sapienza. (25 maggio 1840)	24

13.	Come dobbiamo leggere i profeti per comprenderli correttamente? (26 maggio 1840, dalle 15 alle 17)	25
14.	Parole di ringraziamento del servo. (26 maggio 1840)	26
15.	Sul giuramento. (28 maggio 1840, mattino)	26
16.	Ordinamento giuridico terreno e celeste. Sulla proprietà privata. (28 maggio 1840, giovedì pomeriggio)	28
17.	Pazientare fino alla maturazione. (30 maggio 1840, sabato)	29
18.	Il ritratto del Signore. (1 giugno 1840, pomeriggio)	29
19.	Il principale Comandamento. (2 giugno 1840, pomeriggio)	31
20.	I sette maligni [spiriti]. (4 giugno 1840, pomeriggio)	33
21.	Sull'educazione dei figli. (Lunedì di Pentecoste, 8 giugno 1840, dalle 19 alle 22)	35
22.	Poesia del Cielo. (9 giugno 1840)	37
23.	La redenzione. (15 giugno 1840) Risposta. (17 giugno 1840)	40
24.	L'angelo. (23 giugno 1840)	49
25.	Il Padre presso i Concili, nelle chiese e nella cerchia dei figli. (29 giugno 1840)	64
26.	Consiglio matrimoniale. (6 luglio 1840)	65
27.	Falsa e giusta beneficenza. (7 luglio 1840, martedì pomeriggio)	68

28.	Sulla poesia “L’angelo”. (13 luglio 1840)	69
29.	Sui balli e luoghi di divertimento. (17 luglio 1840, mattino)	69
30.	Importante Consiglio educativo del Signore. (17 luglio 1840, venerdì a mezzogiorno)	71
31.	Senno mondano e luce del cuore. <i>Appendice all’“angelo”</i> . (17 luglio 1840, pomeriggio)	72
32.	Osservazioni sulla poesia “L’angelo”. (19 e 20 luglio 1840)	73
33.	Un piccolo nota-bene. (21 luglio 1840 intorno a mezzogiorno)	81
34.	Sulle visioni e percezioni spirituali. (24 luglio 1840)	81
35.	La roccia presso lo Schloßberg. (26 luglio 1840, ore 8.30 del mattino)	84
36.	Una Parola sull’intercessione. Sulle atrocità perpetrate dal Clero spagnolo. (28 luglio 1840, mezzogiorno)	89
37.	Un Vangelo della sorgente. Rivelazione sull’origine dell’Andritz, a nord di Graz, nelle vicinanze di St. Veit. (30 luglio 1840, alle 17,45)	90
38.	Il Signore dà ad ognuno il suo. (2 agosto 1840, pomeriggio)	93
39.	Sulla vita dell’albero. (6 agosto 1840, ore 15,45-17,30, a Freiburgerwald presso St. Leonardt, Graz)	94
40.	Il Signore: “Amore Io voglio!”. (8 agosto 1840, pomeriggio)	98
41.	Il Vangelo della pianta della vite. (9 agosto 1840, ore 9,30)	100

42.	Una parabola. (9 agosto 1840, continuazione)	105
43.	Un misfatto come parabola. L'Essenziale. Supplemento al "Misfatto". (11 agosto 1840, pomeriggio)	106
44.	Siate tranquilli! (13 agosto 1840, pomeriggio)	107
45.	La conchiglia periferica ed i primitivi stadi del mondo animale. (15 agosto 1840, ore 9-12,30)	109
46.	Il Cammino per la Rinascita. Regole di comportamento. (15 agosto 1840, sera)	115
47.	Evoluzione delle anime naturali nel regno animale. (16 agosto 1840, ore 9-12)	120
48.	Genesi e destinazione della vita della colomba. (16 agosto 1840)	123
49.	Il Cammino per la Rinascita. <i>(Continuazione del Capitolo 46)</i> (18 agosto 1840)	125
50.	Atteggiamento verso la Chiesa. (20 agosto 1840)	132
51.	Sullo scopo della Nuova Rivelazione. (21 agosto 1840)	135
52.	La costituzione fisica interiore della colomba e di altri uccelli. <i>(Continuazione del cap.48, del 16 agosto 1840)</i> (23 agosto 1840, ore 10-12,30)	136
53.	Apprensione fraterna. (24 agosto 1840)	141
54.	Spiegazione della parabola. <i>(Parabola descritta nel Capitolo 42 del 9 agosto 1840)</i> (24 agosto 1840)	141
55.	Il monte "Straßengel" presso Graz. Sulle trombe d'aria e sui turbini di fuoco. (29 agosto 1840, ore 15.45-18.45, al monte "Straßengel")	145

56.	Storia del monte “Straßengel”. (<i>Continuazione del cap.53</i>) (29 agosto 1840, pomeriggio)	147
57.	Guarigione dalla malattia. (29 agosto 1840)	149
58.	Prefazione al Dettato “La mosca”. (3 settembre 1840, pomeriggio)	150
59.	La mosca. (3 settembre 1840, pomeriggio)	150
60.	La grandezza della Creazione e dell’Amore di Dio. (5 settembre 1840)	151
61.	Sul sale infuocato dell’amore. (12 settembre 1840)	153
62.	La Choralpe. (13 settembre 1840, ore 14.45-20.15)	154
63.	Processi vulcanici terrestri. Supplemento alla “Choralpe”. (20 settembre 1840, ore 10.30-12.45)	160
64.	Vista spirituale. (20 settembre 1840)	163
65.	Terremoti. Sulle loro cause e perché avvengono in determinati luoghi. (27 settembre 1840, ore 9,45-12,45)	163
66.	Sui terremoti e fenomeni atmosferici. (4 ottobre 1840, ore 9.45-11.30)	168
67.	Il Polo Nord. (11 ottobre 1840)	173
68.	Prudenza con i godimenti corporali. (13 ottobre 1840, ore 14.30-16.30)	180
69.	Il Polo Sud. (14 ottobre 1840)	181
70.	Un invito paterno. (14 ottobre 1840)	188

71.	La grandezza del cuore umano. Sentimento e intelletto. (16 ottobre 1840)	190
72.	La tendenza dell'amore all'unione. Conservazione dell'individualità. (17 ottobre 1840, pomeriggio)	191
73.	Fata Morgana. (18 ottobre 1840, ore 10.45-13.30, domenica)	192
74.	Alta e bassa marea. (24 ottobre 1840, ore 17.45-21.00, sabato)	198
75.	Chiarimento spirituale della bassa ed alta marea. (Continuazione del cap.74) (24 ottobre 1840)	202
76.	Visita alla Kleinalpe. (25 ottobre 1840)	204
77.	Sulla preghiera per i defunti. (28 ottobre 1840)	204
78.	Illuminazione spirituale sulla visita alla Kleinalpe. (29 ottobre 1840, ore 14,45-17,30, giovedì)	206
79.	Sul servo Lorber ed un nuovo discepolo. Lode alla mansuetudine. Il Sistema del Signore è l'opposto di quello umano. (30 ottobre 1840)	211
80.	Comprensione e tolleranza	213
81.	Insegnamento delle corrispondenze. Il mondo esteriore come scuola dello spirito. (1 novembre 1840, ore 8,30-12,30, domenica di tutti i Santi)	214
82.	Ad uno "molto debole". (4 novembre 1840)	221
83.	Una bugia? (8 novembre 1840, ore 9,45-13, domenica)	228
84.	Sulla vita, amore e morte. Continuazione sulla sorgente Andritz. (15 novembre 1840, ore 9,30-12,45, domenica)	233

85.	Una piccola meditazione mattutina. (15 novembre 1840)	238
86.	Pacifico saluto sul compleanno. (19 novembre 1840)	238
87.	Vero amore per il prossimo. (20 novembre 1840, sera)	240
88.	Sulla respirazione del mondo naturale. (22 novembre 1840, ore 8,45-12,45)	240
89.	Sulla respirazione delle piante. <i>(Continuazione del cap.88)</i> (22 novembre 1840)	244
90.	“I santi degli ultimi giorni”. (24 novembre 1840, pomeriggio)	248
91.	Domanda a causa del “Settimo discepolo” ovvero il “molto debole”. (24 novembre 1840, pomeriggio)	249
92.	Obbedienza, Chiesa, Rosa: tre parole nella Luce spirituale. (25 novembre 1840, ore 20-22)	249
93.	Guida per il viaggio. (29 novembre 1840, ore 10-11,30)	251
94.	Auguri per il compleanno. (30 novembre 1840, sera)	253
95.	Cenni di educazione. <i>(Continuazione del cap.90)</i> (30 novembre 1840, di sera)	255
96.	Viaggio verso Haberbach. (1 dicembre 1840, ore 17,15-19,45)	255
97.	Domanda a causa del “molto debole”. (2 dicembre 1840, pomeriggio)	260
98.	Crede, opinione. (5 dicembre 1840, sera)	262

99.	Il “Molto Debole”. (Il settimo Discepolo) (6 dicembre 1840, ore 9,30-11,15)	265
100.	Sulla “volpe Erode”. (7 dicembre 1840, pomeriggio)	269
101.	Sulla compenetrazione dei Regni della Natura. (8 dicembre 1840, ore 9,45-12)	270
102.	Supplemento sulla respirazione delle piante. <i>(Continuazione del cap.101)</i> (8 dicembre 1840)	272
103.	Sui vermi nelle viscere. Educativo cenno salutare per l’anima. (9 dicembre 1840, pomeriggio)	274
104.	Sul ballo. (14 dicembre 1840)	277
105.	“Non toccarMi!”. (16 dicembre 1840, sera)	279
106.	Ancora “Non toccarMi!”. (17 dicembre 1840)	281
107.	Un sogno del servo Lorber. <i>(del 29 dicembre 1840)</i> Il giusto amore: “Prima amare Dio e poi, attraverso tale amore per Lui, amare la moglie e i figli. (2 gennaio 1841)	284
108.	Come i genitori devono educare i figli. Come deve comportarsi il marito se la moglie dà più importanza al mondo che a Dio. (5 gennaio 1841)	293
109.	I sogni. (7 gennaio 1841)	296
110.	Conversione degli eruditi. (14 gennaio 1841)	298
111.	Ancora una volta: contro la mania del ballo! <i>(Vedi anche cap.29 e 104)</i> (17 gennaio 1841, domenica mattina)	300

112.	Incoraggiamento per un padre angosciato. (18 gennaio 1841, pomeriggio)	302
113.	Sulla costituzione di una Società, sulla elezione del presidente, dei consiglieri e sull'adesione dei soci. Sullo statuto e le sue leggi. (24 gennaio 1841, domenica pomeriggio)	303
114.	Solo Dio è il vero Sacerdote, Medico, Pastore, Luce e conforto per i deboli. Sui preti di oggi e su quelli che misero in Croce Gesù. (25 gennaio 1841)	305
115.	Solo chi ha totale fiducia nel Padre Celeste non ha più paura di nulla e giungerà sicuramente alla mèta. (26 gennaio 1841)	307
116.	Sulle cause delle malattie. Il miracolo è una forzatura. Il digiuno e un medicamento per diagnosticare le malattie. La cause della possessione diabolica e i segni per individuarla. (30 gennaio 1841)	308
117.	Sulla possessione diabolica. Sull'infemale ricompensa agli operatori e agli appassionati di ballo, di moda e di lusso. (1 febbraio 1841)	310
118.	Sulla possessione diabolica e a chi di solito viene permessa. Il Signore condanna la moda e il ballo, i bordelli e le case da gioco, i raggiratori, i promotori di guerre, i sobillatori, i traditori e, a seguire, una lunga lista. Sulle cause della pazzia. (2 febbraio 1841)	314
119.	Il Signore benedice e protegge il povero che aiuta un altro povero. (3 febbraio 1841)	317
120.	La causa per cui uno Stato ha troppi delinquenti. Sull'infemale politica dei potenti per sfruttare il popolo. (28 febbraio 1841, ore 15,15-19,45)	319
121.	L'Unico buono e vero. (5 marzo 1841)	321
122.	Massime e Proverbi da portare nel cuore. (5 marzo 1841, pomeriggio)	321

123. Quattro domande nella Luce spirituale. 325
(6 marzo 1841, ore 16-17,30)
124. Ulteriori domande nella luce spirituale: Schiavitù, sul ricordare dei trapassati, Padre nostro, mangiatoia, ore di riposo. 326
(13 marzo 1841, ora 16,15-19,15)
125. Preghiera di ringraziamento del servo Jakob Lorber per il primo anniversario della Nuova Rivelazione. 329
(14 marzo 1841, domenica)
126. Sulla venuta del Padre in Gesù. Risposta del Padre al servo. 330
(14 marzo 1841, lo stesso giorno commemorativo)
127. Sulla venerazione dei santi, che sono le Membra di Dio. 332
Solo gli umili possono amare il Signore.
Amare il prossimo attraverso il Signore.
(20 marzo 1841, ore 16,45-19,30)
128. Fondamento ed essenza della “seconda vista”. Chi la possiede, in che modo può vedere il passato e il futuro e vederlo fino a parecchie migliaia di chilometri di distanza. 334
(21 marzo 1841, ore 16,45-19,45)
129. L’attuale umanità non è altro che le membra del figlio perduto, ovvero Lucifero. 337
(23 marzo 1841, ore 15,45-18,30)
130. Lucifero, il grande uomo della Creazione materializzato, diventerà una nuova Creazione spirituale attraverso la rinascita di ogni singolo uomo. 340
(25 marzo 1841, ore 16-20,45)
131. Sul destino del “figlio perduto”, sulla ripristinata libertà di Dio e sul rientro del maligno nel fuoco della Divinità. 345
(25 marzo 1841, continuazione)
132. Guscio di chiocciola, spina di rosa, crisalide, nido di uccello. 347
Dalle domande si comprende la condizione interiore.
(27 marzo 1841, ore 16-21,15)
133. Una parabola. Come screditare le teorie dei sapienti del mondo sulle tematiche più importanti. 351
(3 aprile 1841, dalle 6 alle 10 di sera)

134. Una parola ad Anselmo “solerte della Parola”. 354
(5 aprile 1841)
135. Sul profondo significato della Passione del Signore. 354
Digiuno, povertà, amore.
(9 aprile 1841, ore 15,45-19,45)
136. La preghiera è il miglior mezzo di guarigione. 358
(18 aprile 1841, pomeriggio)
137. La vera fortuna di essere portati nelle Mani del Signore si ottiene credendo 359
fermamente nel Suo Nome, edificando su di Esso e amando il Signore sopra
ogni cosa.
(21 aprile 1841, mattino)
138. Il Signore non ha mai fondato Ordini religiosi né maschili né femminili. 360
Sul vero Ordine divino tra fratelli e sorelle.
Esercitare segretamente la misericordia e non davanti agli occhi di tutto il
mondo.
(25 aprile 1841, ore 9,30)
139. La vera Chiesa 361
140. Sulla benedizione della Croce. 362
(28 aprile 1841, pomeriggio)
141. Sulla morte e sulla sua necessità. 362
Sulla paura della morte e sull’amara morte di coloro che sono attaccati alle
cose mondane.
(29 aprile 1841, sera)
142. Sul significato: “Il segno del Figlio dell’uomo che viene sulle nuvole del 363
cielo con grande potenza e gloria”.
(1 maggio 1841, mattino)
143. Sulla primavera spirituale e il conseguente risveglio degli spiriti cattivi da 364
affrontare e vincere.
(1 maggio 1841, pomeriggio)
144. Informazioni sulla Luna e sui suoi abitanti spirituali sulla parte sempre rivolta 366
alla Terra, e corporei dall’altra.
(1 maggio 1841, ore 16-18)

145.	Preghiera a Gesù. (4 maggio 1841)	368
146.	Preghiera del cuore. (4 maggio 1841)	369
147.	Sulle prove della vita. Non si deve piangere un lutto, ma si deve gioire per la vita eterna nel Regno dei figli del defunto. (5 maggio 1841)	370
148.	Immorale amministrazione pubblica ai tempi di Lorber. Il Signore consiglia ad Andrea W. di non accettare la carica di presidente della giunta provinciale. (6 maggio 1841)	371
149.	Il tempo delle tre bestie dell'Apocalisse. Spiegazione del numero 666. (7 maggio 1841, pomeriggio)	372
150.	Perché la maggior parte dell'umanità odia Dio. (10 maggio 1841, pomeriggio)	375

UMANITÀ, SVEGLIATI!

(Quadro n.13, dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer nel 1953)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato". Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri...un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione Giuseppe Vesco

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Croce, ancora, cuore = **Le tre virtù divine: fede, speranza, amore**

Cristo nel cuore divino = **Cristo tiene nelle Sue Mani la vittoria e la salvezza dell'umanità**

Madre Maria con la fiaccola dell'amore e la coppa dell'amore = **tutti ricevono cibo dal Cuore divino e si riverserà sull'umanità**

Madre Maria = **L'esempio del puro amore materno; la donna e madre diventa di nuovo così come Dio ama vederla**

Roccia (viola) con chiesa, (la porta spalancata) = **La chiesa servirà in profonda umiltà e amore Dio e l'umanità, e sarà di esempio**

Collana di rose, tenuta da 2 figure angeliche = **L'amore unirà i popoli e le razze nel segno della pace (palme) e della fede (croce)**

Legami sciolti e caduti = **L'odio razziale cadrà**

Quattro figure presso la croce (avvolte dalla corona di rose dell'amore) = **Tutte le razze e nazioni serviranno Dio e l'umanità in amore**

In basso:

(a sinistra): Uomini e donne = **I fedeli combattenti e vincitori nel Nome di Cristo e del Suo Amore**

Il simbolo della loro attività = **Emblema blu con cuore come contenuto, segno dell'amore**

(a destra): **Onorificenze vengono deposte**

Cuscino con corona, scettro e gioiello: **Ricchezza e Onorificenze vengono deposte**

(all'orizzonte): Figure angeliche con campane e fiaccole = **L'umanità viene svegliata scrollandola, che sia giorno o notte**

A sinistra: Le armi vengono deposte (e distrutte) = **La grande pace dei popoli**

A destra: La donna del futuro = **La donna e madre sarà ricettiva per le belle virtù e aprirà il suo cuore a queste**

Significato di:

Grande Cuore (contenuto) = **fede, speranza, amore**

giglio = **purezza del cuore**

tortora = **Bene spirituale e pace di cuore**

Madre Maria porgendole (alla donna) un bambino = **benedizione della maternità**

(Madre Maria, l'esempio del puro amore materno, distribuisce i bei doni e virtù alla donna)

Angelo con rocchetto = **diligenza**

Angelo con agnellino = **pazienza, mitezza, umiltà**

Angelo con corona di fiori = **naturalezza**

Angelo con chiave = **diritti di casalinga**

Angelo con vite = **fede, verità, ordine, bontà, modestia, pudore e adempimento dei doveri**

Suonatori di fanfare e araldi = **messaggeri di una nuova epoca**

Padre con spada su cuscino rosso = **La Chiesa litigiosa depone la spada**

Nel quadro in alto:

A sinistra: angelo con bilancia e coppa:

bilancia con corona e cuore = **L'amore un giorno peserà tutto**

coppa = **Ci verranno date delle Rivelazioni**

A destra: due angeli con corona di rose e cuore = **L'amore unirà gli esseri**

sotto: angelo con la lira = **L'armonia scorre nella coppa dell'amore**

Dieci corde scorrono dalla lira = **I dieci Comandamenti di Dio**

Angelo con specchio (e serpente = peccato) = **All'umanità viene tenuto davanti lo specchio dell'autoriconoscimento. Riconoscerà il peccato.**

Ancora con quattro uncini = **Fede, speranza e amore ancoreranno saldamente a nord, est, sud e ovest...**

(a sinistra, nel fondo): due figure angeliche con fiaccole accendono una piccola collina = **La donna del futuro non avrà più bisogno di abbellirsi come una maschera. La sua bellezza interiore ed esteriore renderà questo del tutto inutile. La grazia naturale vincerà.**

Ponte sulla grande acqua = **Vengono gettati dei ponti e iniziati degli accordi nel segno dell'amore**

(acqua = **purezza**)

(monti = **forza creativa**)

Stampato per conto della
*Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione*** (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione dicembre 2008 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
1.a ristampa ottobre 2009 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
2.a ristampa marzo 2011 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*





